

Relazione annuale
sullo stato dei servizi idrici,
di gestione dei rifiuti urbani
e sull'attività svolta
Anno 2009

*Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani
Regione Emilia Romagna*

40121 Bologna, Largo Caduti del Lavoro, 6
Tel. 051 527973 – Fax 051 5274906

E-mail: autoridrsu@regione.emilia-romagna.it

www.ermesambiente.it/autoridrsu

SOMMARIO

PRIMA PARTE

1 - INTRODUZIONE.....	7
2 - CONSIDERAZIONI DEL SISTEMA REGIONALE.....	12
2.1 I PRINCIPI DELLA REGOLAZIONE E DI SISTEMA INTEGRATO	12
2.2 ANALISI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALLE AGENZIE	13
2.2.1 Nel Servizio Idrico Integrato.....	13
2.2.2 Nel servizio gestione rifiuti	27
2.3 SVILUPPO STRATEGICO E PROIEZIONI.....	42
2.3.1 Nel Servizio Idrico Integrato.....	42
2.3.2 Nel Servizio gestione rifiuti.....	47
2.4 ANALISI ECONOMICA DELLE AUTORITÀ D' AMBITO	58
3 - GI IMPEGNI NORMATIVI REGIONALI.....	62
3.1 IL RUOLO E L' ATTIVITÀ DELL' AUTORITÀ.....	62
3.2 IL COMITATO CONSULTIVO UTENTI REGIONALE	63
3.3 CENNI SULLA CONCILIAZIONE INTERNAZIONALE	65
3.4 LA CONCILIAZIONE PREVENTIVA	67
4 -PROMUOVERE LA QUALITÀ	72
4.1 LA CENTRALITÀ DEL “RENDER CONTO”	72
4.3 GLI INDICATORI	85
4.4 LE INDAGINI DI SODDISFAZIONE DEI CLIENTI.....	95
4.5 L' ANALISI DEI RECLAMI	96
4.6 LA CARTA DEI SERVIZI (ANALISI E CONFRONTI)	98
4.6.1 L'aggiornamento delle Linee Guida.....	106
4.7 GLI IMPEGNI PER COMUNICARE	106
4.8 LE ECO-CONFERENZE	107
5 - POLITICA SOCIALE.....	108
6 - ACQUA.....	111
6.1 IL PIANO D' AZIONE AMBIENTALE 2008-2010	111
6.2 IL CICLO IDRICO INTEGRATO E GLI INVESTIMENTI	117
6.3 LA QUALITÀ DELL' ACQUA	118
6.4 LE PERDITE DI RETE	119
6.5 LE TARIFFE E I SISTEMI TARIFFARI	124
6.5.1 Tariffe per gli usi domestici	124
6.5.2 Tariffe per usi non domestici	130
6.5.3 Tariffe nazionali e internazionali.....	131
6.6 LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	132
6.7 QUESTIONI APERTE	135
6.7.1 Sistema di regolazione per il SII.....	135
6.7.2 Oneri di allacciamento	135
6.7.3 sostituzione contatore difettoso.....	136
6.7.4 Corretta applicazione delle fasce di consumo annuali	137
6.7.5 Tariffa pro-capite.....	137
6.7.6 Utenti con contatori divisionali	141
6.7.7 Irretroattività	142
6.7.8 Canoni per le bocchette antincendio.....	143
6.7.9 Ricerca e innovazione tecnologica nel settore idrico	144
6.7.10 La regolazione per la qualità.....	147
6.7.11 Sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008	148
7 - RIFIUTI.....	152
7.1 IL CICLO DEI RIFIUTI URBANI, CONSIDERAZIONI.....	152
7.2 LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN REGIONE	158
7.3 LE RACCOLTE DIFFERENZIATE IN REGIONE.....	160

7.3.1 Gli imballaggi e la convenzione RER-Conai	167
7.4 I SERVIZI DI PULIZIA DEL SUOLO E SPAZZAMENTO	171
7.5 LA TARIFFA NEI RIFIUTI (TARSU E TIA)	172
7.6 GLI IMPIANTI E LA TARIFFA MEDIA DI SMALTIMENTO.....	181
PARTE SECONDA: ALLEGATI	210
A) SCHEDE AGENZIE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (A CURA DELL'OSSERVATORIO) ..	210
B) LE TARIFFE SII 2009 (USI DOMESTICI).....	232
C) I COSTI DI GESTIONE SGRU.....	246
D) REPORT SOCIALE	255

Indice delle figure

Fig. 1.1 - Scadenza degli affidamenti	11
Fig. 2.1 - Suddivisione degli investimenti	45
Fig. 2.2 - Flussi rifiuti: Scenario A	52
Fig. 2.3 - Flussi rifiuti: Scenario B	53
Fig. 2.4 - Flussi rifiuti: Scenario C	54
Fig. 2.5 - Criteri economici per valutazione costi/benefici incrementali	55
Fig. 2.6 – Spese correnti delle Ato nel 2008	59
Fig. 2.7 – Spese correnti delle Ato per abitante	59
Fig. 2.8 – Confronto spese correnti delle Ato 2005/8	60
Fig. 2.9 – Quota spese correnti per m ³ acqua fatturata	60
Fig. 2.10 – Quota spese correnti per kg rifiuti	61
Fig. 6.1 – Rappresentazione grafica del territorio gestito dai gestori del SII	118
Fig. 6.2 – Tariffa agevolata usi domestici 2009	124
Fig. 6.3 – Tariffa base usi domestici 2009	125
Fig. 6.4 – Tariffa 1° eccedenza per usi domestici 2009	125
Fig. 6.5 – Tariffa 2° eccedenza per usi domestici 2009	126
Fig. 6.6 – Quota fissa servizio acquedotto per usi domestici 2009	126
Fig. 6.7 – Quota fissa servizio fognatura e depurazione per usi domestici 2009	127
Fig. 6.8 – Tariffa di fognatura per usi domestici 2009	127
Fig. 6.9 – Tariffa di depurazione per usi domestici 2009	128
Fig. 6.10 - Livello di omogeneizzazione tariffaria sul territorio regionale nel 2009	129
Fig. 6.11 – Spesa per un consumo annuo pari a 200 m ³ nel 2007	131
Fig. 6.12 – Confronto Italia spesa per 200 m ³ di consumo con tariffe 2007	131
Fig. 6.13 – Confronto Emilia-Romagna spesa per 200 m ³ di consumo con tariffe 2007	132
Fig. 6.14 – Spesa per 160 m ³ di consumo con tariffe 2009	133
Fig. 6.15 – Ripartizione della spesa media in Emilia-Romagna per 160 m ³ di consumo con tariffe 2009	133
Fig. 6.16 – Ripartizione della spesa per 160 m ³ di consumo con tariffe 2009	134

Fig. 6.17 – Spesa per 160 m ³ di consumo (o utenza con 3 persone) con tariffe 2009	140
Fig. 6.18 – Comuni senza depurazione delle acque convogliate nella fognatura per provincia	148
Fig. 6.19 – Raffigurazione tipologie di situazioni	150
Fig. 7.1 – Rappresentazione grafica dei gestori del SGRU	153
Fig. 7.2 – Produzione procapite dei comuni a livello comunale	159
Fig. 7.3 – Raccolta differenziata per comune	163
Fig. 7.4 – Rating evolutivo (2000-2008) a livello provinciale	164
Fig. 7.5 – Rating evolutivo (2000-2008) a livello comunale	164
Fig. 7.6 – Quota percentuale di RD nei comuni > 20000 abitanti	165
Fig. 7.7 – Imballaggi immessi al consumo	169
Fig. 7.8 – Composizione merceologica dei rifiuti	169
Fig. 7.9 – Composizione dei costi per i servizi di spazzamento e pulizia	171
Fig. 7.10 – Abitanti serviti ai quali si applica la tariffa rifiuti	174
Fig. 7.11 – Comuni con l’applicazione della tassa e della tariffa rifiuti	175
Fig. 7.12 – Abitanti con l’applicazione della tassa e della tariffa rifiuti	175
Fig. 7.13 – Analisi costo abitazione nei principali comuni	178
Fig. 7.14 – Analisi costo “artigiano” nei principali	179
Fig. 7.15 – Analisi costo “negozi” nei principali comuni	179
Fig. 7.16 – Analisi costo “ristorante” nei principali comuni	180
Fig. 7.17 – Analisi costo “ufficio” nei principali comuni	180
Fig. 7.18 – Simulazione: Impianto di vecchia generazione da 200.000 t/anno	189
Fig. 7.19 – Simulazione: Impianto di nuova generazione da 200.000 t/anno	190
Fig. 7.20 - Le tariffe della termovalorizzazione: sintesi dei risultati	192
Fig. 7.21 – Simulazione: Discarica con volumetria inferiore a 300.000 m ³	195
Fig. 7.22 – Simulazione: Discarica con volumetria superiore a 300.000 m ³	197
Fig. 7.23 - Le tariffe dello smaltimento in discarica: sintesi dei risultati	199
Fig. 7.24 – Simulazione: Impianto di compostaggio a biocelle da 35.000 t/anno	202
Fig. 7.25 – Simulazione: Impianto di compostaggio in tunnel da 35.000 t/anno	203
Fig. 7.26 - Le tariffe del compostaggio della FORSU: sintesi dei risultati	204
Fig. 7.27 - Le tariffe della selezione e stabilizzazione: sintesi dei risultati	208

Da quest'anno il Rapporto così come ogni pubblicazione ufficiale della Regione Emilia-Romagna sarà realizzato e pubblicato esclusivamente in digitale e liberamente nonché gratuitamente accessibile a tutti sul web e negli URP e biblioteche della Regione.

Si tratta di una importante novità che va nella direzione della crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e che permetterà alla regione di risparmiare più di due milioni di euro all'anno.

La decisione viene incontro alle nuove norme statali che chiedono alle Pubbliche Amministrazioni di ridurre le spese di stampa e pubblicazioni e di usare di più la rete come canale alternativo

La digitalizzazione del Bollettino Ufficiale Regionale risponde alle disposizioni di una legge regionale (n. 7 del 6/07/09 pubblicata sul [Bur n. 117 del 7/7/2009](#)) e del decreto attuativo del Presidente della Giunta n. 266 del 29/7/2009 ([Bur n. 142 del 12/08/09](#)).

Il Bollettino sarà disponibile sul portale regionale, all'indirizzo www.regione.emilia-romagna.it.

Il Rapporto sarà anche, come sempre, scaricabile dal sito dell'Autorità:

www.ermesambiente.it/autoridrsu/documenti

1 - INTRODUZIONE

In questo documento, che ormai è diventato un riconosciuto punto di riferimento annuale nella analisi dei servizi ambientali in Regione Emilia Romagna, si è cercato nei vari capitoli di sintetizzare le principali considerazioni ritenuti utili per permettere delle concrete valutazioni sulla qualità offerta e per analizzare nel merito i servizi per i cittadini nei settori all'acqua ed ai rifiuti.

Come ormai consuetudine, vengono proposte una raccolta di informazioni e considerazioni tematiche sui settori dei servizi pubblici di gestione dell'acqua e dei rifiuti, in particolare in questo rapporto si è cercato di approfondire la pianificazione degli ambiti. La qualificata ristretta ma fondamentale struttura della Segreteria Tecnica dell'Autorità è stata come sempre molto preziosa; mi riferisco, e colgo l'occasione per ringraziarli, al dott. Castaldi punto di riferimento riconosciuto anche a livello nazionale per il settore idrico e l'arch. Condemi, la cui paziente analisi dei dati nel comparto dei rifiuti e nel monitoraggio della qualità nei servizi è stato importante supporto; senza di loro questo rapporto non avrebbe raggiunto quel livello riconosciuto di interesse collettivo.

Si rammenta inoltre la sempre più proficua collaborazione con l'Osservatorio regionale e con la nascente Struttura regionale di regolazione dei servizi ambientali.

L'obiettivo ed il nostro impegno è sempre stato infatti quello di cercare di mettere a disposizione della collettività e delle istituzioni un supporto all'analisi dei servizi pubblici ambientali ma anche di essere un punto riferimento in Regione Emilia Romagna per la gestione dei rifiuti urbani e per il ciclo integrato dell'acqua. Ancora una volta si auspica un costruttivo confronto e si rimane a disposizione di qualificato contributi e supporti per rendere sempre più qualificato e completo il documento.

1.1 Il mercato dei servizi pubblici locali

Nel corso degli ultimi anni il mercato dei servizi pubblici ha segnato una forte trasformazione portando il sistema da una polverizzazione di piccole imprese ad un rafforzamento di poche grandi imprese e si è sviluppata una forte attività di alleanze a livello nazionale. La grande scommessa dei principali interlocutori del sistema è infatti cercare di offrire un sistema concorrenziale e competitivo che rispetti i principi e gli interessi pubblici del cittadino attraverso una politica industriale realizzata con trasformazioni societarie, alleanze e nuove acquisizioni, modificando il quadro dell'offerta.

Permane tuttavia ancora un forte squilibrio territoriale, con enormi differenze tra regioni, in un mercato confuso con pesanti criticità nel sistema di regolazione economica dei servizi.

Da anni si discute di questi temi, ma proprio di recente si è pervenuti ad una forte regolazione attuata per mezzo della normativa approvata i mesi scorsi. Ci si riferisce alla legge che riformula l'art. 23-bis del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 che modifica la normativa in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, adeguando la disciplina nazionale all'ordinamento comunitario ed incrementare la spinta liberalizzatrice in un quadro regolatorio che incentiva l'iniziativa dei soggetti privati stabilendo il principio dell'eccezionalità della gestione in house e dell'ordinarietà dell'affidamento con gara (concessione a terzi o PPP), fatte salve le quotate affidatarie dirette di SPL. Le scadenze di tali orientamenti sono fissate in un paio di anni complessivamente a seconda delle diverse situazioni preesistenti di gare e di quote di partecipazioni pubbliche.

L'affidamento a società mista pubblico-privata mediante procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio operativo (cosiddetta "gara a doppio oggetto") rientra tra le modalità ordinarie di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008 sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privato istituzionalizzati, prevedendo, contestualmente, che al socio privato sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento. La legge oltre a portare al 40 per cento le quote detenute dal socio privato nelle società miste, stabilisce per gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società quotate o controllate di quotate che gestiscono il SPL, che la quota di partecipazione pubblica venga ridotta al 30 per cento (definitivamente entro il 31.12.2015). E' largamente condivisa dunque la richiesta e l'esigenza di un concreto processo di liberalizzazione dei servizi pubblici ma permangono perplessità e criticità.

Anche l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici dei lavori, servizi e forniture con la Delibera n.52 del 26 novembre 2008 (unitamente alla Delibera n.16 del 7 maggio 2008) aveva già da tempo evidenziato come la giurisprudenza comunitaria fosse concorde nel ribadire il carattere di eccezionalità della gestione in house come deroga alle regole di evidenza pubblica. L'Autorità segnalava dunque la necessità di costruzione di un mercato aperto e competitivo il cui presupposto risiedesse in scelte di politica industriale e nella risoluzione dei rischi derivanti dalla normativa intervenuta con l'art. 23 bis della legge 133/2008. Per questo ha poi, più recentemente, con la delibera n.24 di aprile 2009, ha completato il procedimento di valutazione degli affidi a favore di aziende pubbliche, rilevando alcune difformità alla normativa sulla gestione in house.

Il sistema dei servizi pubblici locali, nonostante infatti sia al centro dell'attenzione da molti anni sia sul piano delle riforme possibili sia sul suo ruolo, tuttavia rileva ancora posizioni contrastanti e manca una condivisione di politica industriale e del ruolo importantissimo di uno sviluppo sociale ed economico dei territori. A queste decisioni si contrappone però la perplessità di molti ad esempio che testimoniano la propria indisponibilità a considerare il settore idrico come un possibile servizio da porre sul mercato in quanto caratterizzato da assenza di concorrenza, se non per comparazione (yardstick competition).

La motivazione che sottende alla recente legge di unificare in un unicum legislativo il servizio idrico al pari di altri settori, coglie infatti solo in parte quella che è una evidente particolarità del Servizio Idrico Integrato di operare in una condizione di monopolio di fatto in cui il "mercato" idrico è caratterizzato da una dimensione specifica delimitata degli Ambiti Territoriali Ottimali regolati da legislazione regionale.

Insieme a necessarie strategie d'impresa e logiche di mercato deve allora crescere la condivisione di un ruolo importante del servizio pubblico locale come sviluppo della qualità in una logica di trasparenza e di corporate governance. L'evoluzione del sistema in questi anni è stato infatti fortemente costruito grazie all'intensa attività delle imprese di servizi pubblici ambientali che hanno saputo sviluppare forti strategie aziendali e innovativa politica industriale ma è mancato un quadro di regolazione e di vigilanza che ne potesse guidare gli sviluppi.

In alcune regioni, e sicuramente in questa, le concentrazioni d'impresa, la politica industriale di miglioramento e la crescita della imprenditoria pubblica hanno prodotto crescita del valore, economie di scala ed efficienza economica. L'obiettivo generale è quello di costruire a livello nazionale grandi imprese o alleanze tra imprese per favorire occupazione ed investimenti in un settore ambientale sempre più qualificato e rispondente alle esigenze del territorio (tutela dell'interesse pubblico nel rispetto degli indirizzi comunitari).

Si deve in sintesi rilevare come la definizione delle regole siano in palese ritardo, evidenziando in specifico un sistema critico per il ciclo idrico integrato ed ancora un sistema frammentato per la gestione dei rifiuti.

Si ritiene, a questo proposito, debba crescere il confronto nella definizione di campo e di distinzione tra imprese a capitale pubblico e capitale privato, mentre soprattutto si valorizzi il delicato e prioritario ruolo della impresa di servizi pubblici (indipendentemente dal fatto che si tratti di pubblica o privata). Questa si ritiene debba essere una delle questioni di fondo della politica territoriale delle Istituzioni. L'impresa di servizi pubblici, infatti, è una impresa che deve operare economicamente perseguendo fini collettivi e risultati sociali e quindi non è rappresentabile solo dall'efficienza e dal profitto, ma è meglio valutabile dal contributo che può dare al benessere della società. Se l'obiettivo generale è quello di costruire grandi imprese o alleanze tra imprese per favorire occupazione ed investimenti in un settore ambientale sempre più qualificato e rispondente alle esigenze del territorio (tutela dell'interesse pubblico nel rispetto degli indirizzi comunitari) non si può non condividere il principio. Va però rilevato come attualmente in alcuni territori (e sicuramente in questa regione) le concentrazioni d'impresе, la politica industriale di miglioramento e la crescita della imprenditoria pubblica hanno prodotto crescita del valore, economie di scala ed efficienza economica. Anche in termini di tariffe deve crescere la sensibilità sul giusto prezzo e non sul minor costo che penalizza comunque il rispetto dell'ambiente. Le imprese con interessi collettivi (e dunque quelle che operano nei servizi pubblici) devono rispondere sempre più ad una utilità sociale e devono garantire in modo costante la congruenza delle prestazioni, le condizioni di sviluppo tecnologico, la verifica continua della qualità attesa ed erogata, la sostenibilità ambientale.

Il bisogno di "governance" nei servizi pubblici ambientali ha infatti portato con sé anche elementi di conflitto tra interessi contrapposti in cui a finalità sociali e di miglioramento della qualità della vita si intersecano con esigenze economiche di tipo societario. La distinzione dei ruoli ed il sistema del controllo sono quindi centrali. Il settore dei servizi pubblici ambientali richiede quindi che siano garantiti forti elementi di regolazione in modo da favorire la prevalenza del sistema integrato e della gestione unitaria. Si tratta però allora di rivedere l'intero ciclo dei servizi in una logica complessiva e non di minor costo, orientata verso economie di scala e progetti integrati (quantità adeguata alla domanda e qualità compatibile con la economicità).

Deve quindi innanzitutto essere favorita la regolamentazione del mercato attraverso il ricorso agli strumenti di governo del territorio (pianificazione, programmazione, autorizzazioni, etc), con la predisposizione di accordi di programma, il supporto tecnico-informativo (analisi, ispezioni, controlli, etc) e la predisposizione di incentivi-disincentivi economici. Il passaggio nei servizi pubblici dalla situazione monopolistica alla liberalizzazione e alla competizione implica allora che fra il produttore di servizi e l'utente si inserisca la figura (nuova per la nostra cultura economica) del Regolatore. Servono dunque per i servizi ambientali sia Autorità nazionali di settore (antitrust) sia Autorità regionali di vigilanza sulla qualità ed economicità dei servizi.

Oltre a ciò, la questione critica di fondo, che si auspica trovi risposta nel prossimo regolamento attuativo, è la definizione dei criteri a tutela del mercato e la definizione dei principi alla base della predisposizione delle gare pubbliche, aperte a tutti gli operatori che avranno i requisiti specifici. Serve un sistema di regole certe e di indicatori soprattutto di qualità che mal si conciliano con l'esperienza in corso in questi anni. Di seguito si indicano alcuni principi da valorizzare nei bandi.

<u>Condizioni d'offerta:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Prezzo (e tariffe) • Piano d'impresa (tecnico e gestionale) • Sicurezza (SGA sistema gestione ambientale, Piano emergenza) • Programma investimenti (priorità, finanziamenti) • Piano Strategico di Sviluppo • Manuale della Qualità 	<u>Vincoli e condizioni:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Garanzie (cauzioni, assicurazioni, rischi) • Sanzioni e penali • Responsabilità civile e sociale • Informazione (accesso e trasparenza) • Controlli e report periodic • Contratto di servizio- capitolato d'appalto • Qualità (carta servizi, certificazione, bilancio etico, bilancio sociale)
<u>Requisiti richiesti:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Dimensione d'impresa (fatturato nel triennio, azionariato) • Solidità economica (indicatori economici e patrimoniali) • Disponibilità finanziaria (solidità, liquidità) • Capacità tecnica (iscrizioni albo, progettazione, professionalità) • Esperienza (popolazione servita, lavori omologhi svolti, referenze) • Capacità gestionale (risorse, attrezzature, multiservizi, esternalizzazioni) • Capacità impiantistica (proprietà, diritti d'uso, conduzione, complessità) • Situazione civile e penale (condanne, contenziosi) • Certificazione (ISO 9001, Emas) 	<u>Premi e incentivi:</u> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore efficienza • migliori tecnologie • piano formativo • riduzione tempi • riduzione tariffe • riduzione consumi • miglioramento in continuo • piani e iniziative di comunicazione • indagini soddisfazione (indicatori customer) • valutazione performance (indicatori qualità) • impatto ambientale (indicatori di sistema)

1.2 Il contesto di riferimento regionale

La popolazione in Regione (rilevazione, a gennaio 2009, del servizio controllo strategico e statistica della Regione Emilia-Romagna). I residenti in Emilia-Romagna sono 4.337.966 unità di cui 2.228.480 femmine e 2.109.486 maschi: rispetto al 2008 sono aumentati di 62.123 unità confermando il trend di crescita della popolazione iniziato all'incirca a metà degli anni novanta. Nel corso dell'ultimo decennio la popolazione è aumentata del 9,5% e l'incremento avvenuto nel corso del 2008, +1,5%, è il più elevato del periodo.

Gli anziani crescono di 7 mila unità, pari +0,7% ed giovani di 16.533 (più 3%), questo determina l'aumento dell'indice di dipendenza totale (numero di giovani fino a 14 anni e di anziani per 100 persone in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni) che passa dal 49% nel 1999 al 55% nel 2008. L'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la popolazione in età attiva di 40-64 anni e quella di 15-39 anni) mostra, rispetto al 1999, un aumento passando dal 100%, situazione di perfetto equilibrio, a 118%. Questo valore indica un peso del 18% in più della popolazione attiva più matura (40-64 anni) rispetto alla fascia più giovane, evidenziando che nell'ultimo decennio si è verificato un progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa. La variazione è stata determinata da un duplice effetto: da un lato, l'incremento del 14% della popolazione tra i 40 e i 64 anni e dall'altro la diminuzione del 3,4% dei 15-39-enni. L'età media in Emilia-Romagna è pari a circa 45 anni anche se una distinzione per fasce altimetriche mostra che in montagna essa

crece lievemente per arrivare a circa 48 anni. Il valore di tale indicatore a livello nazionale è di 43 anni.

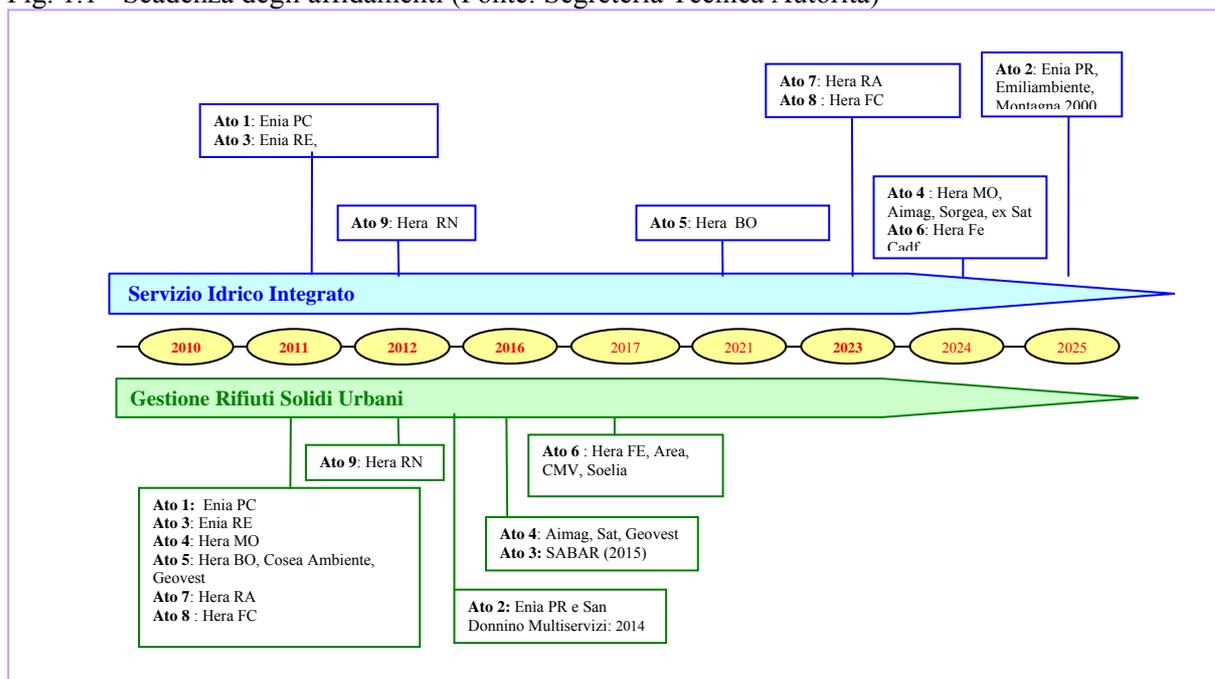
Emilia-Romagna in breve

Residenti all'1/1/2009	4.337.966
Numero di famiglie al 31.12.2007 (ISTAT)	1.879.750
Stranieri residenti all'1/1/2008	365.720
Densità di popolazione all'1/1/2009	196 abitanti per km quadrato
Superficie al 31.12.2008 (ISTAT)	2.211.734 ettari
Superficie agricola utilizzata (anno 2007, ISTAT)	1.052.585 ettari
Numero di province	9
Numero di comuni	341
Prodotto interno lordo nel 2006 (ISTAT)	128.795 milioni di euro correnti
Prodotto interno lordo per abitante nel 2006 (ISTAT)	30.626 euro correnti

Popolazione residente in Emilia-Romagna per Provincia e classi di età						
Provincia residenza	Valori assoluti al 1.1.2009					
	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 e oltre	Età media	Indice di vecchiaia
Piacenza	35.320	82.262	99.551	68.804	45,7	194,8
Parma	54.770	130.781	149.334	98.211	44,9	179,3
Reggio Emilia	77.301	165.162	174.282	102.735	42,8	132,9
Modena	96.000	210.708	238.480	143.098	43,7	149,1
Bologna	122.338	277.654	345.187	230.991	45,7	188,8
Ferrara	37.884	97.063	131.832	91.200	47,4	240,7
Ravenna	48.101	110.045	135.647	91.936	45,7	191,1
Forli-Cesena	50.693	116.788	134.306	86.232	44,6	170,1
Rimini	41.638	93.106	106.525	62.001	43,6	148,9
RER	564.045	1.283.569	1.515.144	975.208	44,9	172,9

Fonte: servizio controllo strategico e statistica della Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.1 - Scadenza degli affidamenti (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)



2 - CONSIDERAZIONI DEL SISTEMA REGIONALE

2.1 I principi della regolazione e di sistema integrato

La normativa regionale per i servizi pubblici locali persegue da sempre la finalità di rendere il sistema adeguato al futuro ed i territori provinciali sono assunti quali ambiti territoriali minimi di riferimento per la programmazione, la progettazione, l'organizzazione e la promozione dei servizi pubblici ambientali e di trasporto integrati.

Punti cruciali, definiti con la LR 10/08, sono tra gli altri anche la razionalizzazione e il superamento delle Agenzie di ambito ottimale previste dalla Legge regionale n. 25 del 1999 con il passaggio ad un modello organizzativo più leggero in un quadro di rafforzamento del ruolo regolatorio regionale e delle province. Al centro dell'attenzione e del confronto politico vi è dunque il ruolo delle Agenzie (Ambiti Territoriali Ottimali); esse hanno avuto in questa regione un compito fondamentale nel processo di trasformazione dei servizi pubblici ambientali per lo svolgimento delle loro attività (organizzazione dei servizi, modello gestionale, procedure di affidamento, rapporti con i gestori, determinazione della tariffa, programma degli interventi, piani finanziari, controlli sul servizio reso, amministrazione dei beni affidati)

A livello di sistema regionale si prevede siano svolte le funzioni in materia di programmazione, fissazione degli standard di qualità, garanzia della tutela dell'utenza, rapporto con gli enti gestori, mentre a livello di ambito provinciale sono svolte le funzioni di individuazione delle necessità di sviluppo infrastrutturali e l'affidamento del servizio con quanto ne consegue sotto il profilo della gestione del rapporto contrattuale con il gestore del servizio.

In questo quadro la Regione quindi provvede ad alcune importanti competenze quali l'assunzione delle determinazioni in ordine alla tariffa da articolarsi per bacini tariffari; alla rilevazione e controllo, anche attraverso la definizione di sistemi di contabilità analitica, dei costi dei gestori e delle relative dinamiche; alla misurazione e monitoraggio del livello di qualità del servizio; alla definizione dei regolamenti di servizio.

Negli anni è risultato evidente il percorso generale di miglioramento e il processo di trasformazione che ha portato importanti risultati in termini di analisi e di programmazione fino alla realizzazione puntuale dei piani di ambito, di approvazione delle concessioni di servizio, dei regolamenti attuativi, delle carte dei servizi, andando ad una graduale eliminazione delle gestioni in economia (e valorizzando un importante processo di aggregazione che ha portato alla strutturazione di due grandi aziende di riferimento per tutto il territorio regionale).

Come già indicato nei rapporti precedenti si può rilevare che nel tempo sono stati ottenuti importanti risultati in termini di processo standardizzazione delle gestioni, di miglioramento della struttura impiantistica, di analisi e controllo dei piani tariffari, migliorando il sistema di regolazione e di vigilanza ed in generale rafforzando un importante percorso di qualità da perseguire e migliorare nel tempo anche con utilizzo crescente di strumenti di grande interesse e valore quali il bilancio ambientale ed il bilancio sociale;

Nel seguito di questo rapporto dunque si è cercato prioritariamente di sintetizzare l'importante lavoro svolto negli anni dalle Agenzie di Ambito che ha portato alla realizzazione dei Piani d'Ambito che hanno permesso di analizzare la programmazione esecutiva e le linee guida operative, definendo ed approfondendo gli elementi strategici (impiantistica di riferimento, principali indicatori di riferimento, metodiche di monitoraggio e controllo servizi, indicatori di qualità, etc).

L'analisi comparativa ha permesso di mettere in evidenza le analogie e le differenze, sia in termini di struttura che di contenuti, che sussistono negli strumenti di pianificazione esaminati, allo scopo di fornire un'utile base di riflessione ed un ulteriore strumento a disposizione per le attività di pianificazione. Si è dunque cercato di definire un quadro di sintesi per tutti gli aspetti che caratterizzano la struttura dei Piani d'Ambito, al fine di fornire dei quadri sinottici riassuntivi delle principali misure poste in essere in ciascuno degli Ambiti d'interesse, fornendo una valutazione della struttura e dei criteri seguiti per la redazione, verificandone le informazioni contenute e mettendo in evidenza l'effettivo servizio reso all'utente (qualità del servizio, correttezza dell'informazione, chiarezza e trasparenza dei rapporti, agevolazioni fornite, tariffa applicata, coinvolgimento nei processi decisionali etc.).

2.2 *Analisi delle attività svolte dalle Agenzie*

2.2.1 Nel Servizio Idrico Integrato

Analisi dei Piani d'Ambito (di seguito *PdA*) redatti dalle Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale: l'indagine per il servizio idrico integrato è stata svolta da ENVIS S.r.l. a partire dalla fine del 2008 per analizzare la programmazione esecutiva e le linee guida operative, definendo ed approfondendo gli elementi strategici caratterizzanti il Servizio Idrico Integrato nei diversi Piani d'Ambito (impiantistica di riferimento, principali indicatori di riferimento, metodiche di monitoraggio e controllo servizi, indicatori di qualità, etc).

Nel febbraio e poi ancora in aprile 2009 sono stati inviati i dati raccolti per una verifica ed una conferma di attendibilità da parte delle Agenzie Territoriali d'Ambito della regione Emilia Romagna. L'aggiornamento è consistito nel recepimento delle osservazioni/documentazione pervenuta da: ATO1; ATO2; ATO5; ATO6; ATO7; ATO8. L'analisi comparativa ha permesso di mettere in evidenza le analogie e le differenze, sia in termini di struttura che di contenuti, che sussistono negli strumenti di pianificazione esaminati, allo scopo di fornire un'utile base di riflessione ed un ulteriore strumento a disposizione delle AATO per le future attività di pianificazione.

Le finalità dello studio possono essere così sintetizzate:

- Verificare l'esistenza – all'interno dei Piani d'Ambito e più generale tra gli strumenti di pianificazione posti in essere in ciascuno degli Ambiti oggetto d'indagine – di tutti i documenti previsti ai sensi delle disposizioni normative vigenti e degli strumenti esistenti di regolazione dei rapporti tra le Agenzie d'Ambito, i Gestori e l'Utenza,
- Definire dei quadri di sintesi per tutti gli aspetti che caratterizzano la struttura dei Piani d'Ambito, al fine di fornire dei quadri sinottici riassuntivi delle principali misure poste in essere in ciascuno degli Ambiti d'interesse.
- Fornire una valutazione critica della struttura e dei criteri seguiti per la redazione dei Piani d'Ambito, verificandone le informazioni contenute e la coerenza dei documenti che lo compongono.
- Fornire una valutazione dei contenuti dei Piani d'Ambito esistenti (e, laddove non esistenti, dei Piani di Prima Attivazione), verificando da un lato il rispetto dei vincoli normativi e, dall'altro, dell'efficacia delle misure di pianificazione ivi definite in termini di investimenti effettivamente realizzati.
- Fornire un'analisi critica dei contenuti di altri strumenti volti a definire i rapporti tra il Gestore e gli Utenti, tra cui i Regolamenti dei servizi di Acquedotto e Fognatura, i Contratti di Servizio, i Disciplinari e le Carte dei Servizi (provvedendo per queste ultime ad un'analisi comparativa rispetto alla Carta Unica dei Servizi di cui alla di cui alla proposta consultiva elaborata dall'Autorità).

- Mettere in evidenza, contestualmente alla definizione dei punti precedenti, l'effettivo servizio reso all'utente, che va visto come il vero elemento centrale del Servizio Idrico Integrato, verificando in che misura i piani di intervento predisposti concorrono al miglioramento di tale aspetto, valutando l'effettiva attuazione del principio di reciprocità nell'ambito dei rapporti degli Utenti con le Agenzie d'Ambito e con i Gestori, in accordo a quanto previsto dalla Direttiva quadro sulle acque della UE e dalle conseguenti normative nazionali (qualità del servizio, correttezza dell'informazione, chiarezza e trasparenza dei rapporti, agevolazioni fornite, tariffa applicata, coinvolgimento nei processi decisionali etc.).

<i>Schematizzazione della documentazione in carico alle AATO e ai Gestori</i>	
Documento	Redazione
PIANO DI AMBITO	
Il Piano d'Ambito è strumento fondamentale per l'organizzazione, l'attivazione e il governo del servizio idrico integrato. Partendo dall'accertamento sullo stato delle opere e degli impianti e, quindi, dalla conoscenza della capacità produttiva delle strutture esistenti, il Piano consente infatti all'Ambito di fissare gli obiettivi quantitativi e qualitativi dei servizi, di determinare gli investimenti necessari per raggiungerli, di decidere le condizioni tariffarie e l'affidamento del Servizio. Deve essere predisposto ed aggiornato nel rispetto del PTA.	Agenzia
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI	
Nei Piani d'Ambito devono essere inseriti gli interventi di particolare importanza per il raggiungimento al 2016 degli obiettivi di qualità ambientale, relativi: <ol style="list-style-type: none"> 1. alla disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane 2. all'applicazione dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento del fosforo e dell'azoto 	Agenzia
PIANO DI CONSERVAZIONE DELLA RISORSA IDRICA	
Predisposizione da parte delle ATO di piani di riferimento ai gestori per iniziative di risparmio della Risorsa Idrica. Da redigere entro il 31/12/2006, da prevedere all'intero dei PdA.	Agenzia
PIANI DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE	
Predisposizione da parte delle ATO in accordo con le Autorità di bacino territorialmente competenti, con gli enti locali e pubblici coinvolti e con i rappresentanti delle categorie interessate al riutilizzo, di piani di riutilizzo delle acque reflue di depuratori per usi irrigui o di altro tipo (usi civili, industriali, ambientali) E' previsto il riutilizzo per usi irrigui entro il 2016 delle acque reflue di 24 depuratori definiti "prioritari" per la fattibilità degli interventi. Da redigere entro il 2 anni dall'approvazione definitiva del P.T.A.	Agenzia
PIANO DI INDIRIZZO (di cui alla D.G.R. 286/05)	
Predisposizione da parte delle Province di concerto con ATO e con la collaborazione dei gestori del SII, di ARPA ed eventualmente dei Consorzi, di Piani per la localizzazione ed il dimensionamento delle vasche di prima pioggia dei principali aggregati urbani e regolazione dei sistemi di drenaggio esistenti.	Redatto dalla Provincia di concerto con le AATO ed i Gestori del Servizio Idrico Integrato
CONVENZIONE DI GESTIONE	

<i>. Strumenti di pianificazione previsti nelle Convenzioni</i>	
Documento	Redazione
CARTA DEI SERVIZI	
La Carta dei servizi è un impegno sulla qualità reso ai clienti e agli altri portatori d'interesse da parte del gestore di servizi pubblici ed agisce sulla chiarezza del rapporto e sulle strategie di miglioramento. Impegna a misurare il conseguimento degli standard dei servizi, a informarne i clienti e a individuare procedure di miglioramento in continuo.	Schema di Riferimento: Agenzia con la partecipazione dei Comitati consultivi degli utenti Carta del Servizio: Gestore
MANUALE DELLA SICUREZZA	
Manuale della Sicurezza per la protezione e la prevenzione antinfortunistica dei lavoratori redatto in ottemperanza a tutti gli obblighi imposti in materia dal D.Lgs n. 626/94 e successive disposizioni legislative ed in particolare a quanto disposto dall'art.4 comma 2, lettera a), b) e c).	Linee Guida: (Facoltativo) Agenzia Manuale: Gestore
MANUALE DELLA QUALITA'	
Manuale della qualità o in alternativa certificazione di qualità sui servizi erogati.	Linee Guida: (Facoltativo) Agenzia Manuale: Gestore
PIANO DI EMERGENZA	
Ai sensi dell'art. 8.2.8. del DPCM 4 marzo 1996	Linee Guida: (Facoltativo) Agenzia Piano: Gestore
PIANO DI RICERCA E RIDUZIONE DELLE PERDITE	
Piano di riduzione delle perdite idriche e fognarie in conformità al regolamento allegato al Decreto del Min. LL.PP. n° 99 del 08/01/97 e alle indicazioni contenute nel Piano d'Ambito	Gestore
PIANO DI GESTIONE DELLE INTERRUZIONI DI SERVIZIO	
Tale Piano, ai sensi dell'art. 8.2.9. del DPCM 4 marzo 1996, disciplina le modalità di informazione agli Enti competenti, tra cui l'Agenzia, ed all'utenza interessata, nonché l'assicurazione della fornitura alternativa di una dotazione minima per il consumo alimentare	Gestore
REGOLAMENTI DI SERVIZIO	
Regolamento del Servizio Idrico Integrato: Regolamento di acquedotto Regolamento di accettazione degli scarichi delle acque reflue domestiche e industriali che recapitano in reti fognarie.	Linee Guida: (Facoltativo) Agenzia Regolamento: Gestore

Dall'analisi è emerso che cinque AATO hanno approvato il PdA oltre il 2020, ATO 5 Bologna ha redatto il PdA al 2021 ma prevedendo un piano economico finanziario del SII con valenza per gli anni dal 2008 al 2012. Le altre AATO hanno provveduto a realizzare unicamente un programma degli interventi nel breve periodo (che coincide nella maggior parte dei casi al quadriennio 2008 – 2011). Quasi tutte le Agenzie, ad eccezione di ATO 2 - Parma, hanno redatto il Piano di Conservazione della Risorsa idrica (PCR).

Si evidenzia l'ATO 9 - Rimini che ha approvato il Piano di Riutilizzo delle acque reflue di depurazione, approvato con Delibera n.2 del 01.01.2008: "Piano di Riutilizzo delle acque reflue recuperate Sistema depurativo area Nord - impianti di Rimini Santa Giustina e Bellaria Igea Marina". Il documento è scaricabile dal sito dell'Agenzia. Tale piano prevede il riutilizzo delle acque reflue recuperate dell'impianto di Rimini Santa Giustina ed è redatto ai sensi dell'art. 73 delle norme di attuazione del PTA della Regione Emilia Romagna. In funzione del sistema depurativo previsto per l'area nord di Rimini e delle caratteristiche territoriali dell'area di studio, si è definita la disponibilità qualitativa - quantitativa della risorsa con riferimento alle disposizioni del D.M. 185/2003 (norme per il riuso delle acque reflue) per gli usi irrigui e produttivi. E' stato quindi valutato il fabbisogno idrico attuale e futuro per le utenze considerate e sono stati delineati gli scenari di utilizzo. Va segnalato che ATO 5 - Bologna sta attivandosi per la stesura del Piano di Riutilizzo delle Acque Reflue, sulla base della valutazione tecnica e della stima economica degli adeguamenti necessari agli impianti di depurazione e dei loro costi di gestione, fornita da HERA - Bologna proprio ai fini della redazione del Piano di Riutilizzo. Infine, nessuna AATO ha ancora provveduto, in concerto con la Provincia, alla stesura del Piano di Indirizzo ai sensi del DGR 286/2005, ad eccezione di ATO 4 - Modena per la quale si è provveduto alla sua redazione. La Regione Emilia - Romagna sta predisponendo le linee guida per la redazione dei Piani di Indirizzo ai sensi del DGR 286/2005.

Le criticità del Servizio Idrico Integrato sono definite come le circostanze di carattere particolare o generale, impiantistiche ed infrastrutturali che, se non oggetto di interventi tecnici ed organizzativi, sono destinate a portare il sistema nel suo complesso ad una condizione di disattendimento diretto ed indiretto dei livelli di servizio previsti dalle normative e dalle disposizioni di legge, ovvero all'impossibilità di mantenere inalterato nel tempo uno o più livelli di servizio previsti dalle AATO.

Le criticità emergono dal confronto tra l'analisi dello stato della conoscenza e gli obiettivi di piano, ovvero i parametri - target da raggiungere per il miglioramento del servizio definiti sul medio-lungo termine. Le criticità individuate vanno così a costituire un elemento di riferimento per la definizione degli interventi specifici da attuare e da programmare nell'ambito dello stesso PdA.

Nei diversi PdA. considerati, tale processo logico viene illustrato in maniera più o meno di dettaglio e solo raramente con approcci tra loro omogenei; di pari passo procede la definizione delle criticità che, di conseguenza, non sempre risultano chiaramente definite in una sezione dedicata, né appaiono articolate in accordo ai principali servizi erogati dalle Agenzie (acquedottistico, di fognatura, di depurazione e gestionale), né tantomeno la loro trattazione avviene sulla base di griglie comuni di argomenti, il che limita l'efficacia di indagini comparative tra i diversi ambiti. Ne consegue che anche il processo che conduce alla definizione degli interventi e delle rispettive priorità e alla successiva programmazione economica, risenta di tali disomogeneità in termini di linearità e comprensibilità.

Dall'analisi delle criticità si evincono alcuni aspetti comuni a vari ambiti, i più rilevanti dei quali sono rappresentati: dalla necessità di conseguimento degli obiettivi di qualità delle risorse definiti dalla legislazione vigente, unitamente alla richiesta di un loro utilizzo più bilanciato e razionale; dalla generalizzata esigenza di provvedere ad approfondimenti conoscitivi degli impianti e delle reti disponibili e a conseguenti adeguamenti e nuove dotazioni impiantistiche al fine di raggiungere gli obiettivi infrastrutturali definiti dalla normativa; dalla necessità di introdurre misure finalizzate alla riduzione delle perdite in rete, al contenimento dei consumi procapite e all'incremento della pratica del riutilizzo delle acque reflue.

Tra le criticità comuni individuate nelle AATO della Regione E-R si ricorda, in particolare:

- La necessità di raggiungere, entro le scadenze identificate dalla Regione nel PTA, gli obiettivi di qualità della risorsa idrica;
- Adeguamento agli obiettivi di qualità definiti nel PTA per le acque superficiali, sotterranee e per le acque di prima pioggia;
- Eccessivo sfruttamento delle acque sotterranee come fonti di approvvigionamento, in particolare nei territori di pianura e bassa collina: nelle porzioni distali delle conoidi si assiste al peggioramento nel tempo delle caratteristiche di qualità, soprattutto a causa della presenza sempre più rilevante di nitrati;
- Frequenti condizioni di deficit idrico nelle zone di montagna, dove maggiore è il ricorso all'approvvigionamento da sorgenti, con notevoli oscillazioni della domanda dovute ai flussi turistici;
- Generalizzata scarsità di informazioni realmente attendibili sulle perdite nella distribuzione della rete acquedottistica. In generale, le perdite sono sovrastimate a causa dell'insufficiente livello di misurazione dei prelievi e per lo scostamento tra l'acqua fatturata e quella effettivamente erogata all'utenza;
- Insufficiente diffusione di reti fognarie separate, con conseguenti condizioni di sovraccarico idraulico sia per le reti stesse sia per gli impianti di depurazione.

Criticità Rilevate - Sintesi									
ATO	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
Ambito	PIACENZA	PARMA	REGGIO EMILIA	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLÌ - CESENA	RIMINI
<i>Dalla definizione delle criticità e degli obiettivi riportati nei Quadri Conoscitivi discendono le linee di intervento e di azione delle Agenzie d'Ambito</i>	<p>Il PdA affronta in maniera completa e dettagliata l'esame delle Criticità, che avviene secondo un corretto confronto tra i livelli di servizio all'attualità e quelli obiettivo. Buono il livello di descrizione delle Criticità di sottoambito gestionale. Ne consegue una dettagliata trattazione degli obiettivi di piano. Buono anche il livello di dettaglio della descrizione delle Criticità del modello gestionale ed organizzativo.</p>	<p>Nel Piano le Criticità sono espresse in termini di percentuali di sufficienza, intendo con esse il rapporto tra la somma del numero di giudizi sufficienti, buono ed ottimo riferiti alle opere del singolo gestore ed il totale dei giudizi espressi riferito alle opere dell'intero ATO. Non viene fornito un quadro degli obiettivi ed il piano degli interventi viene presentato solo in forma tabellare senza alcuna parte descrittiva.</p>	<p>Nel Piano non vi è una sezione specifica dedicata alle Criticità a cui si accenna brevemente contestualmente alla trattazione dello stato di fatto. Non vengono indicate criticità per il modello gestionale e organizzativo, di cui viene fornita solo la descrizione dell'assetto e delle funzioni. Quanto sopra si traduce in una limitata possibilità di interpretazione del programma di investimenti</p>	<p>Il PdA affronta in maniera completa e dettagliata l'esame delle Criticità, che avviene secondo un corretto confronto tra i livelli di servizio all'attualità e quelli obiettivo. Buono il livello di descrizione delle Criticità di sottoambito gestionale. Non vengono prese in esame le Criticità del modello gestionale e organizzativo e dei servizi erogati agli utenti.</p>	<p>Il PdA descrive le Criticità, con un'adeguata descrizione delle linee di intervento e di azione a risoluzione delle criticità e degli obiettivi prefissati. Buono il livello di descrizione delle Criticità di sottoambito gestionale. Si evidenzia che il SII si è dotato di un sistema strutturato di audit in grado di fornire dati aggiornati ed in forma immediatamente leggibile. Non vengono prese in esame le Criticità del modello gestionale e organizzativo e dei servizi erogati agli utenti.</p>	<p>Nel Piano non vi è una sezione specifica dedicata alle Criticità che vanno però chiaramente desunte dalla trattazione dello stato di fatto. Non vengono indicate criticità per il modello gestionale e organizzativo, di cui viene fornita solo la descrizione dell'assetto e delle funzioni</p>	<p>Il Piano, di durata temporale limitata (2008-2012), non presenta una descrizione dettagliata delle Criticità che, tra l'altro in maniera non sistematica e non agevole, vanno desunte dalla trattazione dello stato di fatto. L'attuale piano degli investimenti si occupa prevalentemente delle urgenze connesse al completamento del programma di risanamento del sistema fognario depurativo provinciale in accordo alle scadenze fissate dal Dlgs.152/2006 e dalla delibera di Giunta Regionale 2241 del 2005.</p>	<p>Il Piano non presenta una descrizione delle Criticità che, tra l'altro in maniera non sistematica e non agevole, vanno desunte dalla trattazione dello stato di fatto. Non vengono indicate criticità per il modello gestionale e organizzativo, di cui viene fornita solo la descrizione dell'assetto e delle funzioni. Quanto sopra si traduce in una limitata possibilità di interpretazione del programma di investimenti.</p>	<p>Il PdA affronta in maniera completa e dettagliata l'esame delle Criticità, che avviene secondo un corretto confronto tra i livelli di servizio all'attualità e quelli obiettivo. Ne consegue una dettagliata trattazione degli obiettivi di piano. Pur fornendo una descrizione del modello gestionale ed organizzativo e dei servizi erogati agli utenti, non vengono prese in esame le Criticità connesse a tali settori.</p>

Obiettivi di Piano

Gli obiettivi di Piano e, successivamente, il Programma degli Investimenti, sono definiti da parte delle Agenzie d'Ambito in risposta alle criticità emerse dalle analisi conoscitive sullo stato del servizio erogato.

Più precisamente, essi sono finalizzati da un lato all'adeguamento e all'allineamento alle prescrizioni normative ed ai conseguenti standard pianificatori individuati dalla legislazione nazionale, regionale e provinciale; dall'altro, essi derivano dalla ricerca di un miglioramento nei livelli di erogazione dei servizi mediante il superamento degli elementi di sofferenza individuati in fase di ricognizione del sistema idrico integrato.

Dall'analisi degli obiettivi si evincono alcuni aspetti comuni a vari ambiti, in particolare:

- Potenziamento dei servizi erogati: sia spaziale, attraverso il superamento della frammentazione infrastrutturale e l'estensione delle reti (ove tecnicamente ed economicamente possibile a fronte dei benefici realmente conseguibili), sia in termini di miglioramento qualitativo (ove necessario) mediante interventi di ammodernamento delle infrastrutture, razionalizzazione delle reti e regolarizzazione dell'erogazione del servizio.
- Censimento puntuale delle caratteristiche infrastrutturali e del livello di servizio effettivamente erogato alle utenze, in modo da agevolare e rendere maggiormente efficace l'individuazione delle reali criticità e la conseguente definizione degli interventi puntuali.
- Attivazione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) in grado di mantenere aggiornato il livello di conoscenza delle matrici ambientali e dei servizi erogati, consentendo un costante controllo del grado di attuazione degli interventi previsti e la loro reale efficacia nella risoluzione delle problematiche riscontrate.
- Implementazione di azioni finalizzate al risparmio idrico mediante: monitoraggio e riduzione delle perdite che caratterizzano il servizio di acquedotto, approfondimento conoscitivo per discriminare i consumi domestici da quelli produttivi, contrazione dei consumi pro-capite prevedendo specifiche attività di sensibilizzazione dell'utenza.
- Per quanto riguarda i centri abitati inferiori a 50 AE, nella maggior parte dei casi si ritiene di non estendere il servizio di fognatura e depurazione in quanto i benefici ambientali derivanti non sarebbero in grado di compensare i costi economici che si renderebbero necessari, limitando gli interventi alla risoluzione di problematiche particolari che si dovessero presentare durante la gestione del servizio.
- Miglioramento della gestione delle acque di prima pioggia ed estensione delle reti di raccolta che prevedano la separazione delle acque nere dalle acque bianche.
- Per quanto concerne gli aspetti gestionali e organizzativi va perseguita l'estensione a tutti i Comuni degli standard erogativi e delle prestazioni previsti dal disciplinare tecnico e dalla carta dei servizi secondo la tempistica indicata.

Fermo restando gli specifici obiettivi individuati da ciascun ambito, per la successiva definizione delle priorità di intervento, e quindi delle strategie operative dei gestori, si rileva una tendenza prevalente e generalizzata da parte delle Agenzie a fare riferimento esclusivamente ai vincoli normativi, senza quindi evidenti intenti migliorativi che prescindano dai semplici obblighi gestionali. La sempre preminente esigenza di adempiere agli obblighi di legge, unitamente agli ovvi vincoli in termini di budget disponibile, limitano in maniera sensibile i gradi di libertà a disposizione dell'Autorità d'Ambito in fase di pianificazione.

Quadro Sinottico degli obiettivi del SII – Obiettivi del Servizio di Acquedotto

ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
PIACENZA	PARMA	REGGIO EMILIA	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLÌ - CESENA	RIMINI
<p>Completamento del censimento della rete acquedottistica.</p> <p>Mantenimento degli attuali livelli di servizio nelle zone maggiormente servite.</p> <p>Estensione della rete e aumento, ove possibile, dell'interconnessione della rete acquedottistica, in particolare nelle zone di montagna, nei centri piccoli e nelle case sparse.</p> <p>Incremento dei prelievi da acque sotterranee e superficiali (Diga di Molato) e ricerca di risorse alternative di buona qualità, garantendo al contempo il rispetto del DMV per i corpi idrici superficiali.</p> <p>Approfondimento conoscitivo e discriminazione degli effettivi consumi residenziali da quelli produttivi.</p> <p>Contrazione dei consumi procapite e attività di sensibilizzazione per incrementare il risparmio idrico e limitare gli sprechi.</p> <p>Approfondimento conoscitivo sugli effettivi volumi idrici prelevati e venduti, per una quantificazione più precisa delle perdite reali (come definito dal "Piano di monitoraggio e riduzione delle perdite")</p> <p>Riduzione delle perdite di rete in relazione alle perdite presunte (31% delle acque prelevate, valore in eccesso rispetto alla realtà). Limitazione delle perdite reali ad un valore del 20% entro il 2023.</p>	<p>Adeguamento agli obiettivi quali - quantitativi per i corpi idrici di cui alle nuove disposizioni normative (es. PTA).</p> <p>Mantenimento di elevati standard quali - quantitativi delle acque potabili.</p> <p>Miglioramento della copertura del servizio e del livello di servizio offerto all'utenza.</p> <p>Potenziamento dell'attività di ricerca e monitoraggio delle perdite idriche, incentivando comportamenti di risparmio idrico da parte dell'utenza</p>	<p>Pianificazione quantitativa della risorsa per far fronte all'incremento demografico nel medio periodo, privilegiando il ricorso alle acque superficiali.</p> <p>Adeguamenti infrastrutturali, per la realizzazione di nuovi impianti (filtrazione, potabilizzazione, disinfezione), sorgenti, pozzi, impianti sollevamento, serbatoi.</p> <p>Interconnessione di reti acquedottistiche e realizzazione/spostamento di nuove opere adduttrici.</p>	<p>Perseguimento degli obiettivi quali-quantitativi per i corpi idrici definiti nelle disposizioni normative vigenti (es. PTA)</p> <p>Riduzione delle perdite di rete e Implementazione dei sistemi di monitoraggio</p> <p>Adeguamento di alcune dorsali idriche principali e realizzazione dei sistemi di interconnessione delle reti.</p> <p>Implementazione di azioni finalizzate al risparmio idrico.</p>	<p>Assicurare il soddisfacimento della domanda d'acqua presente e futura.</p> <p>Garantire l'equilibrio delle fonti idriche utilizzate,razionalizzando i consumi ed i prelievi nelle differenti forme di approvvigionamento; favorendo il contenimento dei consumi idrici, inteso sia come razionalizzazione dell'uso dell'acqua, anche a livello domestico, sia come riduzione delle perdite.</p> <p>Garantire il rispetto dei limiti di legge per quanto concerne la qualità dell'acqua erogata alle utenze e di quella scaricata a valle degli utilizzi.</p> <p>Raggiungere e mantenere nel tempo i livelli di servizio posti alla base del Piano stesso.</p> <p>Redazione delle Carte dei Servizi.</p> <p>Interventi di contenimento delle perdite.</p> <p>Studi e ricerche di carattere generale e conoscitivo.</p>	<p>Ampliamenti impiantistici (es. campo pozzi di Ro Ferrarese, opere di presa della centrale di Pontelagoscuro).</p> <p>Distrettualizzazione delle reti.</p> <p>Individuazione delle perdite occulte di acqua (attraverso la determinazione del minimo deflusso notturno)</p> <p>Definizione di un Piano di Ricerca Perdite, per la conoscenza di: volume immesso in rete, consumi autorizzati non fatturati (lavaggi, spurghi, ecc.), perdite apparenti (sostituzione dei vecchi contatori), perdite reali.</p>	<p>Garantire l'erogazione di livelli di servizio in accordo a quanto richiesto dalle normative vigenti.</p> <p>Garantire un potenziamento ed una diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Valorizzazione delle risorse idriche superficiali ed un contenimento degli approvvigionamenti dalle fonti sotterranee.</p> <p>Riduzione dell'attuale dipendenza di alcune aree da un'unica fonte di approvvigionamento</p> <p>Salvaguardia di esigenze sociali di riequilibrio territoriale.</p> <p>Messa in sicurezza delle interconnessioni delle fonti di approvvigionamento e controllo e miglioramento del mix produttivo</p> <p>Estensione delle reti in zone marginali del territorio, con particolare attenzione ai Comuni che registrano ritardi e ai territori con livelli di qualità delle acque in deroga o prossima ai limiti.</p> <p>Perseguimento di un razionale utilizzo della risorsa idrica.</p> <p>Attuare un programma di manutenzione preventiva delle reti che possa ridurre in prospettiva l'entità degli interventi di riparazione di emergenza legati a rotture accidentali.</p>	<p>Provvedere alla bonifica delle reti e degli impianti esistenti.</p> <p>Messa in sicurezza del sistema: interconnessione delle fonti di approvvigionamento, controllo e miglioramento del mix produttivo.</p> <p>Estensione delle reti in zone marginali del territorio nei Comuni che registrano ritardi.</p> <p>Realizzazione di nuove vasche di accumulo, nuovi acquedotti e nuovi potabilizzatori.</p>	<p>Riduzione delle perdite da acquedotto, in considerazione delle tendenze all'aumento dei consumi: obiettivo nel lungo periodo del 40% della differenza fra perdite attuali e quelle minime fisiologiche.</p> <p>Riduzione del tasso di crescita tendenziale dei consumi idrici, facendo leva su scaglioni tariffari e introducendo misure per il risparmio idrico.</p> <p>Riduzione progressiva dei prelievi da falda.</p> <p>Per assicurare adeguate potenzialità del sistema infrastrutturale andrà garantito un surplus non inferiore al 15% del fabbisogno previsto</p>

Quadro Sinottico degli obiettivi del SII – Obiettivi del Servizio di Fognatura e Depurazione

ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
PIACENZA	PARMA	REGGIO EMILIA	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLÌ - CESENA	RIMINI
<p>Completamento del censimento delle reti. Approfondimento conoscitivo sull'effettivo carico inquinante indotto dalle attività produttive sulle reti fognarie e sugli impianti di depurazione. Estensione della rete fognaria e dei sistemi depurativi soprattutto nei centri di piccole dimensioni, caratterizzata da maggiore frammentazione. Realizzazione di reti separate e sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia per tutte le nuove edificazioni. Studio sulla diversificazione dei recapiti delle acque meteoriche. Adeguamento degli impianti di depurazione ed incremento del livello di copertura. Ove possibile, sostituzione degli impianti di piccole dimensioni e accorpamento in impianti dimensionalmente rilevanti.</p>	<p>Adeguamento del livello di copertura e dell'efficacia del servizio di fognatura e depurazione (soprattutto per gli agglomerati di consistenza inferiore a 2000 AE). Approfondimento del livello di conoscenza delle caratteristiche realizzative e della distribuzione spaziale delle reti fognarie. Adeguamento dei trattamenti terziari (fosforo, nitrati, disinfezione) e introduzione di tecnologia per il riuso dell'acqua depurata</p>	<p>Adeguamento della linea fanghi degli impianti di depurazione esistenti, per il raggiungimento degli standard previsti dalla normativa regionale in materia di riutilizzo agronomico. Trattamenti appropriati di agglomerati inferiori a 2000 AE, incluso l'adeguamento di impianti esistenti. Adeguamento e nuova realizzazione di collettori fognari. Miglioramento della gestione delle acque di prima pioggia. Incremento della pratica di riutilizzo delle acque reflue.</p>	<p>Adeguamento agli obiettivi normativi in merito alla copertura del servizio di fognatura e depurazione. Interventi infrastrutturali sulle reti fognarie per l'adeguamento di collettori esistenti e superamento dell'interconnessione tra sistemi di drenaggio delle acque meteoriche e i canali di bonifica. Adeguamento dei trattamenti terziari (fosforo, nitrati, disinfezione) e introduzione di tecnologia per il riuso dell'acqua depurata.</p>	<p>Garantire il rispetto dei limiti di legge per quanto concerne la qualità dell'acqua scaricata a valle degli utilizzi. Garantire il raggiungimento, dal punto di vista igienico e di salvaguardia ambientale, degli obiettivi imposti dal D. Lgs. 152/06 in termini di dotazione delle infrastrutture fognarie e depurative. Adeguamento infrastrutturale delle reti fognarie e degli impianti di depurazione. Interventi per le reti meteoriche (vasche di prima pioggia di cui al piano di indirizzo previsto dalla DGR 286/05). Studi e ricerche di carattere generale e conoscitivo.</p>	<p>Misure non strutturali: recepimento nel Regolamento edilizio di prescrizioni o incentivi volti a: diminuire gli effetti delle impermeabilizzazioni (superfici drenanti, fasce tampone, tetti verdi); recuperare l'acqua piovana non contaminata per usi irrigui e di lavaggio; impedire la realizzazione di piani interrati e scantinati. Misure strutturali: aumento della capacità di invaso della rete.</p>	<p>Interventi di adeguamento degli scarichi fognari di acque reflue urbane, finalizzati al rispetto dei limiti qualitativi di cui al D.Lgs. 152/2006. Realizzazione di interventi di adeguamento e potenziamento delle reti per il collettamento degli agglomerati non serviti agli impianti di depurazione.</p>	<p>Adeguamento degli scarichi fognari di acque reflue urbane, per il rispetto dei limiti qualitativi di cui al D. Lgs. 152/99 e alla deliberazione G.R. n. 1053/03. Miglioramento della gestione delle acque di prima pioggia. Incremento della pratica di riutilizzo delle acque reflue.</p>	<p>Collettamento e trattamento appropriato per gli agglomerati fra i 200 e i 2.000 AE. Estensione dell'area sensibile a tutto il bacino drenante del Po e dell'Adriatico (rimozione spinta del P per impianti > 10.000 AE e dell'N per impianti > 100.000 AE). Estensione della denitrificazione anche agli impianti > 10.000 AE. Inserimento di sezioni di trattamento terziario a valle dei depuratori per finalità di riutilizzo idrico, non solo irriguo ma anche civile. Contenimento delle acque di prima pioggia.</p>

L'analisi dei Piani d'Ambito in merito alla completezza delle informazioni fornite nelle diverse sezioni, alla comprensibilità delle diverse sezioni previste e, laddove possibile, della coerenza ed aderenza ai vincoli normativi al fine di desumere i principali aspetti positivi e le principali criticità della pianificazione, porta ad alcune riflessioni di sintesi.

Argomenti oggetto di valutazione:

- a) **Quadro informativo di riferimento:** all'interno di tale sezione viene verificata la presenza di un inquadramento normativo e generale del territorio approfondendo in maniera dettagliata gli aspetti legati alla demografia, all'urbanizzazione e distribuzione dei centri abitati, agli aspetti territoriali legati alle risorse idriche (inquadramento climatologico; inquadramento geologico-geomorfologico, inquadramento idrogeologico con focus sull'assetto evolutivo generale; inquadramento sul sistema idrografico).
- b) **Ricognizione/Stato del servizio idrico integrato:** in tale sezione viene verificata la tipologia ed il grado di approfondimento dell'analisi effettuata dall'Ente di Ambito in merito alla localizzazione delle opere (analisi geografica e topografica) con relativa descrizione tecnica finalizzata alla formulazione di un giudizio sulla capacità produttiva, sullo stato di conservazione e manutenzione delle diversi componenti del sistema (Ricognizione tecnica). Essa deve contenere, inoltre, le caratteristiche dell'organizzazione delle esistenti gestioni, con i dati essenziali di bilancio (ricognizione gestionale), le tariffe praticate ed i volumi fatturati (ricognizione tariffaria).
- c) **Strategia di Intervento:** all'interno di questa sezione viene verificata la presenza di una strategia ben definita, l'identificazione di eventuali aree critiche e la definizione degli obiettivi e delle priorità di raggiungimento dei diversi traguardi pianificati.
- d) **Livelli di servizio ed Evoluzione della domanda:** In tale sezione viene verificata la definizione dei livelli di servizio e della domanda che devono essere soddisfatti nel periodo della gestione. I livelli minimi di servizio, che definiscono gli standard quali-quantitativi da raggiungere sia in termini di organizzazione del servizio che di qualità erogata all'utenza, sono quelli derivanti dalle vigenti leggi e regolamenti.
- e) **Programma degli Interventi:** in tale sezione viene analizzata l'attuazione della strategia dal punto di vista tecnico. All'interno di questa sezione di Piano, infatti, dovrebbero essere individuati i progetti di intervento volti al raggiungimento della strategia definita e alla risoluzione delle criticità individuate. Obiettivo è anche la valutazione della coerenza con le sezioni precedenti di Piano (contenenti la definizione dei livelli di servizio, attuali e futuri, evoluzione della domanda e strategia di intervento).
- f) **Modello Organizzativo Gestionale:** in tale scheda è verificata l'esistenza di un modello organizzativo gestionale, al fine di una razionalizzazione della logistica del servizio, in termini di operatività delle strutture tecniche preposte alla gestione delle infrastrutture, di una migliore assistenza all'utenza, di accesso ai servizi e alle informazioni.
- g) **Piano Economico Finanziario e Tariffario:** in tale sezione è verificata la presenza di un piano economico finanziario completo (composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Flussi di cassa) in grado di verificare la sostenibilità economico finanziaria del Piano di Ambito. Inoltre tale sezione contiene tutte le informazioni relative alla determinazione della tariffa e delle sue singole componenti e quelle relative all'esistenza di componenti tariffarie aggiuntive rispetto a quelle stabilite dal Metodo Normalizzato (ammortamenti e remunerazione degli investimenti pregressi, Canoni di concessione, Contributi di solidarietà).

Le analisi condotte hanno consentito di evidenziare alcuni aspetti positivi della pianificazione d'ambito delle Agenzie di seguito riportati:

Tabella degli aspetti positivi emersi	
SEZIONE	ASPETTI POSITIVI
Quadro informativo di riferimento	ATO 1 e ATO 4 presentano una descrizione dettagliata del quadro normativo di riferimento
	ATO 1 riporta un elevato livello di quantità, qualità e chiarezza delle caratteristiche demografiche (analisi storica)
	Tutti i PdA riportano l'analisi storica delle caratteristiche insediative
	ATO 1 e ATO 4 presentano una descrizione dettagliata del quadro economico
	ATO 1 e ATO 4 presentano una descrizione dettagliata del quadro territoriale (aspetto climatologico, geologico, idrogeologico, etc.). ATO 6 evidenzia l'emergenza siccità e le azioni intraprese. ATO 1 ha individuato ambiti territoriali omogenei caratterizzati da problematiche comuni e in cui attivare politiche e perseguire obiettivi analoghi.
	ATO 1 presenta una stima dei carichi inquinanti generati e sversati nei bacini. ATO 6 riporta uno studio per la valutazione della potenzialità del sistema acquifero di Settepolesini (Bondeno) ai fini di un possibile sfruttamento per scopo acquedottistico e uno studio sui contaminanti emergenti PPCPs (Pharmaceuticals and Personal care Products) eventualmente presenti sia nelle acque di scarico sia nelle acque da potabilizzare.
	ATO 3 riporta l'evoluzione del SIT dell'Agenzia.
Ricognizione - stato del servizio idrico integrato	ATO 1 e ATO 3 hanno realizzato un bilancio idrico, analizzando punti prelievo, volumi prelevati, qualità volumi distribuiti.
	Informazioni molto dettagliate riferite alla popolazione servita e al grado di copertura competono all'ATO 1.
	Tutti i PdA forniscono informazioni chiare in riferimento alla stato attuale delle reti di acquedotto, non tutti riportano informazioni relative agli impianti di potabilizzazione.
	ATO 1 riporta un'analisi delle perdite in rete mentre ATO 6 fa riferimento all'attuazione del Piano di Ricerca delle Perdite.
	I PdA forniscono informazioni chiare in riferimento alla stato attuale delle reti fognatura e sullo stato attuale del servizio. ATO 6 tratta in maniera dettagliata il problema degli allagamenti e degli adeguamenti comunitari (rispetto delle norme del Dlgs 152/06 e della DGR 1053/03).
	ATO 1 riporta misure per il riuso delle acque reflue da depuratore (riuso irriguo delle acque del depuratore di Piacenza) e misure per il trattamento delle acque meteoriche.
	ATO 1 riporta una valutazione critica sul Piano di Prima Attivazione, analizzando l'attendibilità delle ricognizioni fatte, le criticità individuate e la loro risoluzione.
Livelli di servizio ed Evoluzione	ATO 6 riporta una serie di indicatori del Servizio idrico Integrato, mentre ATO 4 riporta alcuni grafici esplicativi dei trend caratteristici (2003 – 2005) di ciascun gestore suddivisi per tipologia di servizio.

Tabella degli aspetti positivi emersi	
SEZIONE	ASPETTI POSITIVI
della domanda:	ATO 1, ATO 3, ATO 4 riportano uno studio demografico tendenziale.
	I PdA riportano il fabbisogno delle risorse idriche (previsioni dei consumi e dei prelievi idrici) e i livelli di servizio futuro ma non con lo stesso grado di dettaglio.
	Nei PdA si osservano collegamenti tra evoluzione della domanda e ricognizione, realizzazione di investimenti e andamento della popolazione, e misure PTA
	Solo ATO 1 riporta esplicitamente nel PdA la definizione dei livelli di servizio
Strategia di intervento	ATO 1 e ATO 4 riportano esplicitamente gli obiettivi
	Tutti i PdA riportano una descrizione delle principali criticità del servizio erogato emerse dall'analisi dello stato della conoscenza.
	Esistenza di collegamento della strategia con la ricognizione e con il piano di degli interventi.
Programma degli Interventi:	ATO 1 ha realizzato un livello di definizione dei progetti di intervento più dettagliato nel breve periodo in quanto l'affidamento del gestore ENiA termina nel 2011. Viene riportata la spesa sommaria nel lungo periodo, ma non è scorporata la voce della manutenzione straordinaria per tipologia di settore.
	ATO 3 ha realizzato un'articolazione annuale dell'investimento nell'intero periodo per tipologia e per settore.
	ATO 4 riporta una descrizione del valore complessivo dei singoli interventi senza riportare un'articolazione annuale dell'investimento.
Modello Organizzativo Gestionale	ATO 6 ha realizzato un livello di definizione dei progetti di intervento dettagliato solamente nel breve periodo viene riportata la spesa sommaria complessiva nel lungo periodo per ogni gestore, senza differenziazione per settore e per tipologia.
	ATO 4 riporta gli indicatori degli investimenti per ogni gestore e per tipologia di intervento.
	tra gli interventi previsti particolare importanza hanno gli interventi sulla riduzione delle perdite in rete e sull'adeguamento degli agglomerati.
	L'ATO 1 riporta una descrizione dettagliata del modello gestionale e organizzativo e stabilisce in dettaglio ed in modo univoco le responsabilità ed i compiti del gestore e le prestazioni remunerate con la tariffa.
Piano Economico Finanziario e Tariffario	I PdA riportano piani economici finanziari con un buon livello di quantità, qualità e chiarezza delle informazioni fornite.
	ATO 1 e ATO 4 riportano le risultanze rispetto al piano di prima attivazione.

Si ritiene comunque importante sottolineare come l'attività della Agenzie sia stata determinante per il miglioramento del sistema e come molto importante sia stato il loro impegno per l'implementazione di azioni inerenti: l'organizzazione dei servizi, modello gestionale, le procedure di affidamento, i rapporti con i gestori, la determinazione della tariffa, il programma degli interventi, i piani finanziari, i controlli sul servizio reso, l'amministrazione dei beni affidati.

Dall'analisi sono emerse anche alcune necessità di ordine generale presentate nel seguito in modo da fornire potenziali spunti per il miglioramento della qualità dell'attività di pianificazione.

- Alcuni piani mancano di una esplicita definizione delle strategie e degli obiettivi strategici da perseguire. Spiccano ATO 1 e ATO 4 che sintetizzano le criticità e gli obiettivi emersi.
- Risulta spesso più dettagliata la pianificazione tecnica e finanziaria/tariffaria rispetto al modello organizzativo.
- A volte mancano analisi approfondite sui livelli di servizio attuali e futuri.
- In alcuni piani non sono presenti adeguati studi socio-demografici e socio economici.
- Talvolta si rileva assenza di chiaro collegamento tra le diverse sezioni del piano d'ambito.
- In alcuni piani manca una compiuta pianificazione dei singoli investimenti da realizzare e risulta scarso il collegamento degli stessi con la strategia e le aree critiche dell'ambito.
- Spesso non viene riportata l'indicazione degli importi complessivi e annuali dei singoli progetti di intervento.
- Spesso non viene dettagliatamente riportata la spesa relativa al breve periodo (quadriennio 2008 – 2012) o al lungo periodo (fino al 2024).
- Risulta a volte difficile risalire alla spesa a carico tariffa e la spesa a carico finanziamenti.
- Risultano presenti interventi sulla riduzione delle perdite, sull'adeguamento degli scarichi degli agglomerati mentre risultano marginali interventi sul riutilizzo delle acque reflue.
- In alcuni piani non viene definita la tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti e i costi operativi di riferimento.
- Risultano presenti tra i costi operativi componenti non previste dal metodo normalizzato, quali il canone di concessione per l'uso dei beni affidati dagli Enti locali ai soggetti gestori del servizio e il costo di funzionamento AATO.
- A volte si rileva l'assenza di ipotesi di convergenza tra le differenti tariffe esistenti.
- In alcuni casi si è riscontrata la mancanza del piano economico-finanziario e del connesso sviluppo tariffario esteso all'intero orizzonte temporale ricoperto dal PdA.

In sintesi, l'indagine condotta ha riguardato: la verifica di tutti gli strumenti di pianificazione esistenti, in accordo con quanto previsto dalle disposizioni normative di carattere sia nazionale che regionale; l'analisi critica e comparativa dei Piani d'Ambito (strumento principale a disposizione dell'Agenzia d'Ambito, ovvero del soggetto affidatario del servizio) con riferimento sia alla loro struttura che ai loro contenuti, soffermandosi in particolar modo sugli aspetti che maggiormente rivestono un carattere strategico e di programmazione (definizione di criticità e obiettivi, piano degli interventi); l'esame degli altri strumenti (in particolar modo i Regolamenti e le Carte dei Servizi) finalizzati alla regolazione del rapporto con l'utenza e alla definizione delle caratteristiche qualitative e quantitative di servizio; dei diritti e dei doveri degli utenti, delle modalità di erogazione del servizio e di verifica e controllo dell'efficienza dello stesso.

L'indagine condotta ha consentito di formulare un giudizio generalmente positivo in merito ai punti sopra elencati, soprattutto con riferimento agli strumenti pianificatori obbligatori che sono stati posti in essere a livello regionale, che colloca le AATO della Regione Emilia-Romagna ai primi posti nell'intero panorama nazionale. In particolare, seppure si assista a leggeri ritardi nel rispetto di alcuni vincoli temporali (per lo più nel settore dell'adeguamento degli scarichi degli agglomerati < 2000 AE), la maggior parte delle Agenzie risulta in linea nella programmazione a breve periodo (2008 – 2011) con quanto previsto dalle disposizioni normative sia nazionali che regionali in materia, provvedendo ad una pianificazione degli interventi che tiene in debito conto gli strumenti di pianificazione sovraordinata esistente (in particolare, il PTA Regionale).

Si denota altresì un progressivo miglioramento negli ultimi anni sia nell'implementazione del processo di riforma del Servizio Idrico Integrato, sia nella qualità della pianificazione (rispetto ai Piani di Prima Attivazione). In tale quadro generalmente positivo emergono una serie di eccellenze, descritte nel corso della trattazione, che riguardano da un lato l'attività di pianificazione svolta dalle AATO, dall'altro le conseguenti iniziative intraprese dai singoli gestori.

Di contro, occorre menzionare una serie di elementi critici emersi nel corso dello studio, evidenziati allo scopo di rappresentare un ulteriore tassello nell'ambito del processo di continuo miglioramento che deve interessare il settore della regolamentazione del Servizio Idrico Integrato.

- L'analisi dei Piani d'Ambito ha portato in evidenza il problema di una loro mancata omogeneità strutturale che, salva l'autonomia decisionale delle singole Agenzie, consentirebbe una più efficace lettura e comparazione a livello regionale e nazionale. C'è quindi bisogno di opportuni e appropriati atti di indirizzo e coordinamento a livello regionale in tal senso, per consentire una pianificazione, che, pur tenendo conto del proprio territorio di competenza, consideri certi criteri di definizione delle criticità e degli obiettivi, nonché si basi su una struttura e su classificazioni omogenee per consentire poi un confronto regionale.
- Si rileva una tendenza prevalente e generalizzata da parte delle AATO a fare riferimento, nella definizione degli obiettivi di piano, esclusivamente ai vincoli normativi, senza eccessivi intenti migliorativi che prescindano dai semplici obblighi gestionali. La sempre preminente esigenza di adempiere agli obblighi di legge, unitamente agli ovvi vincoli in termini di budget disponibile, limitano conseguentemente i gradi di libertà a disposizione in fase di pianificazione.
- Nello specifico del punto precedente, si evidenzia la difficoltà nell'effettuare un confronto regionale tra i piani d'investimento delle AATO in quanto non tutti riportano lo stesso dettaglio di informazioni. Alcune Agenzie (ricependo il livello di dettaglio dei dati di gestione forniti dai rispettivi soggetti esercenti) concentrano e sostanziano maggiormente le loro previsioni nei primi anni, riportando per quelli successivi dati in forma meno dettagliata se non addirittura aggregata; altre Agenzie, invece, aggregano gli investimenti nell'intero arco temporale di programmazione. Inoltre, non sempre è riportata una classificazione chiara per tipologia d'investimento e per settore.
- In alcuni casi emerge la necessità di redigere un Piano d'Ambito e dunque un piano economico - finanziario che abbia un orizzonte temporale coincidente con quello degli affidamenti del servizio Idrico Integrato, ai sensi dell'art 149 del D.Lgs. 152/2006.
- Per quanto riguarda i piani degli investimenti definiti, essi evidenziano che rispetto alla totalità degli investimenti nel breve periodo, il 77% è destinato a coprire i fabbisogni relativi a nuovi investimenti nel settore acquedotto, fognatura e depurazione, mentre la rimanente parte è destinata a opere di manutenzione degli standard. Emerge in ogni caso la consistente entità di investimenti necessari anche per il servizio di fognatura e di depurazione.

I nuovi interventi nel settore acquedotto sono confrontabili con quelli relativi alla manutenzione straordinaria per la risoluzione della criticità delle perdite in rete, mentre nel settore fognario e depurativo sono nettamente superiori i nuovi investimenti in considerazione del carattere prioritario assunto dal raggiungimento degli standard previsti dal D.Lgs 152/2006.

Le criticità consistono nell'omogeneità delle scelte compiute nella programmazione temporale con riferimento all'arco di validità dei piani.

- Dall'analisi dei Contratti di Servizio è emerso da parte dei gestori la tendenza a dare priorità alla redazione della Carta dei Servizi e del Regolamento del SII, nonché della certificazione di qualità (di cui tutti i gestori hanno provveduto a dotarsi). Di contro, non sempre sono presenti gli altri piani di programmazione, anch'essi previsti dalle Convenzioni.

Si ritiene infine importante sottolineare come l'attività della Agenzie sia stata determinante per il miglioramento dei livelli di servizio e come altrettanto importante sia stato il loro impegno per l'implementazione di azioni inerenti: l'organizzazione dei servizi, l'implementazione del modello gestionale, le procedure di affidamento, i rapporti con i gestori, la determinazione della tariffa, il programma degli interventi, i piani finanziari, i controlli sul servizio reso, l'amministrazione dei beni affidati.

2.2.2 Nel servizio gestione rifiuti

Nel Gennaio 2009 è stato elaborato un documento, curato da Lab&Lab, contenente le risultanze dello studio "Analisi dei Piani ATO nell'Ambito dei servizi di gestione dei rifiuti redatti dalle singole Agenzie di Ambito nella Regione Emilia – Romagna e analisi dei dati che caratterizzano i piani di ambito sviluppati a livello regionale". Il lavoro è stato sviluppato nel periodo ottobre 2008 – gennaio 2009. Nel febbraio e poi ancora in aprile 2009 sono stati inviati alle ATO i dati per una verifica ed una conferma di attendibilità. L'aggiornamento è consistito nel recepimento delle osservazioni/documentazione pervenute dalle singole ATO a seguito della richiesta di verifica.

Alcune questioni:

L'assimilabilità

I criteri di assimilazione applicati a livello regionale non sempre hanno uniformità. (criteri uniformi a livello di intero ambito sono in vigore nei territori di ATO 1, ATO, 4, ATO 6 e ATO 8); infatti all'interno di ATO 5 e ATO 7 i criteri di assimilazione sono differenziati a livello di sub ambito, anche se ATO 7, a differenza di ATO 5, ha approvato il regolamento di gestione del servizio unico per tutti i comuni dell'ambito nel quale è previsto l'introduzione di criteri di assimilazione uniformi per tutti i comuni dell'ambito a partire dal 2011.

La pianificazione d'ambito appare aver favorito il processo di omogeneizzazione dei criteri di assimilazione all'interno della regione.

I livelli di servizio

Nella tabella sono riportati alcuni indicatori adottati al fine di sintetizzare i risultati delle attività di ricognizione dello stato del servizio di gestione dei rifiuti urbani effettuate nei vari ATO durante la fase di realizzazione dei piani d'ambito.

Principali caratteristiche dei Piani d'Ambito: sintesi della ricognizione del servizio										
N	Parametri	ATO 1	ATO 2¹	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
1	Anno di riferimento	2005	2007	2002	2005	2002	2003	2004	2004	2003
2	Produzione RU (t)	174.036	223.084	338.023	416.549	534.944	238.216	276.504	252.386	173.236
3	Produzione procapite (kg/ab.*anno)	631	634	720	626	576	687	757	680	612
4	Raccolta Differenziata (t)	60.991	98.247	138.737	153.290	133.066	77.723	108.925	56.188	57.108
5	Raccolta Differenziata procapite (kg/ab.*anno)	221	279	296	230	249	224	298	151	202
6	Raccolta differenziata (%)	35%	44%	41%	37%	25%	33%	39%	22%	33%
6	Servizio di raccolta: numero gestori	1	1	ND	4	9	4	4	2	2
7	Servizio di raccolta: comuni con gestioni in economia (in % sul totale)	13%	0%	ND	0%	15%	8%	0%	3%	0%
8	Servizio di spazzamento: numero gestori	1	1	ND	4	6	4	4	1	2
9	Servizio di spazzamento: comuni con gestioni in economia (in % sul totale)	31%	0%	ND	0%	53%	8%	0%	63%	40%
10	Numero di stazioni ecologiche attive	43	30	ND	43	50	9	16	19	17
11	Costo totale del servizio (€/a)	32.903.760	49.999.084 ²	ND	67.130.040	118.424.633	48.473.652	45.581.000	ND	43.623.194
12	Costo del servizio (€/t)	186,90	224,13 ³	ND	161,16	221,38	203,49	164,85	ND	251,81
13	Costo del servizio (€/ab)	120,20	142,20	ND	124,59	127,58	133,58	124,00	ND	157,40
<p>Note</p> <p>ATO 2: fonte Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati sub-ambito ENIA S.p.A.; ATO 3: fonte PPGR;</p> <p>ATO 4: il costo del servizio è riferito al 2002; ATO 5: il costo del servizio è riferito al 2003;</p> <p>ATO 6: Il costo del servizio relativo al 2003 è stato calcolato sommando il dato del comune di Bondeno relativo al 2004;</p> <p>ATO 7: il costo del servizio è riferito al 2005; ATO 9: il costo del servizio è riferito al 2002</p>										

¹ Dati relativi al solo sub-ambito ENIA S.p.A.

² Dato calcolato sulla base del costo procapite (€/ab. anno)

³ Dato calcolato sulla base del costo procapite (€/ab. anno)

Principali caratteristiche dei Piani d'Ambito e degli altri documenti di Pianificazione: i livelli di servizio previsti

N°	Parametri	ATO 1	ATO 2 ⁴	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
1	Anno di riferimento	2008	2011	2008	2012	2007	2007	2009	2008	2007
2	Popolazione (al 01.01.2008)	281.616	364.924	510.124	677.672	964.074	355.809	379.468	383.043	298.294
3	Produzione RU (t)	168.148	229.995	406.505	512.018	560.817	221.895	297.675	272.345	294.740
4	Produzione procapite (kg/ab.*anno)	597	630	797	756	582	624	784	711	988
5	Raccolta Differenziata (t)	83.442	140.963	201.354	281.610	198.089	88.758	148.828	103.262	103159
6	Raccolta Differenziata procapite (kg/ab.*anno)	296	386	395	416	205	249	392	270	346
7	Raccolta differenziata (%)	50%	61%	50%	55%	35%	40%	50%	38%	35%
8	Gestori	1	1	2	4	3	4	1	1	1
9	Numero di sub ambiti individuati	4	3	2	4	5	3	5	3	3
10	Stazioni ecologiche attive a regime	45	30	64	56	67	9	25	29	20
11	Costo totale del servizio (€/a)	33.288.492	52.732.355	47.606.772	ND	146.605.454	54.274.323	47.298.458	43.229.454	51.990.532
12	Costo del servizio (€/t)	197,97	229,28	117,11	-	261,41	244,59	158,89	158,73	176,39
13	Costo del servizio (€/ab)	118,21	144,50	93,32	-	152,07	152,54	124,64	112,86	174,29

Note:

ATO 1: Lo scenario descritto nel Piano d'Ambito prevede che 1.829 t/a di rifiuto prodotto siano trattate tramite compostaggio domestico;

ATO 2: fonte Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati sub-ambito ENIA S.p.A.;

ATO 3: I dati riportati sono stati ricavati dai Programmi di Gestione per l'anno 2008 stipulati tra l'Agenzia e i Gestori del servizio. Per quanto riguarda i dati relativi a produzione e raccolta differenziata si è fatto riferimento al dato stimato per il 2008;

ATO 4: Il Piano d'Ambito, in merito alla programmazione degli interventi, prevede la realizzazione di piani annuali.

⁴ Dati relativi al solo sub-ambito ENIA S.p.A.

Gli investimenti

Nella tabella sono sintetizzati gli investimenti previsti nei piani d'ambito e connessi a:

1. il parco automezzi e contenitori;
2. l'impiantistica di supporto o strutture e attrezzature di uso generale.

Si fa presente che gli investimenti riportati nel Piano d'Ambito di ATO 8 – FC sono stati calcolati considerando il dimensionamento ex novo dell'intero servizio e comprendono quindi gli importi già sostenuti dal gestore antecedentemente all'inizio del periodo di pianificazione.

Sintesi degli scenari dei Piani d'Ambito: gli investimenti previsti										
N.	Parametro	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
1	Periodo di riferimento	2006 - 2008	2009 - 2011	2008	2007 - 2012	2005 - 2007	2005 - 2007	2006 - 2009	2006 - 2008	2005 - 2007
2	Investimenti sul parco automezzi e contenitori nel periodo di scenario (€)	6.680.983	4.881.000	3.705.000	ND	9.384.500	5.568.500	ND	29.679.887	ND
3	Investimenti sull'impiantistica di supporto o su strutture e attrezzature di uso generale (€)	600.000	557.000	3.545.000	ND	3.730.000	3.201.000	570.000	2.000.000	ND
4	Totale Investimenti (€)	7.280.983	5.438.000	7.250.000	-	13.114.500	8.769.500	570.000	31.679.887	-
5	Investimento totale per abitante (popolazione residente al 01.01.08)	25,85	14,90	14,21	-	13,60	24,65	1,50	82,71	-
6	Investimento totale per t di rifiuto raccolto a regime	41,36	23,64	17,83	-	23,38	39,52	1,91	116,32	-

I regolamenti

Nella tabella è riportato lo stato di fatto della pianificazione di ambito in merito all'approvazione dei regolamenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati.

-Stato di fatto della pianificazione d'ambito SGR:i regolamenti				
N	ATO	Regolamento approvato	Data approvazione/aggiornamento	Documento disponibile in rete
1	ATO 1	X	Approvazione 2006 Aggiornamento 2008	http://www.atopiacenza.it/pagina.asp?IDpag=158&idbox=39&idvocebox=202
2	ATO 2	-	-	-
3	ATO 3	-	-	-
4	ATO 4	X	Approvazione 2006 Aggiornamento 2007	http://www.ato.mo.it/index.php/sgr/regolamento/
5	ATO 5	Solo linee guida	2004	http://www.ato-bo.it/atoStore/File/Pdpa_SGR/Regolamento_SGR.pdf
6	ATO 6	X	2005	http://www.atoferrara.it/ato6/ato.nsf/documenti/ad9af2180431c927c12570f6007765f0/\$file/regolamento%20sgru.pdf
7	ATO 7	X	Approvazione 2005 Aggiornamento 2007	http://www.racine.ra.it/agenziaambito/Documentazione/regolamento_rifiuti06.pdf
8	ATO 8	X	2006	No
9	ATO 9	-	-	-

Il monitoraggio e controllo

Nella tabella sono sintetizzate le modalità di monitoraggio e controllo del servizio di gestione dei rifiuti urbani previste nei piani d'ambito approvati.

Stato di fatto della pianificazione d'ambito SGR: le attività di monitoraggio e controllo		
N	ATO	Descrizione di sintesi
1	ATO 1	<p>Il Piano prevede due livelli di controllo:</p> <ol style="list-style-type: none">1. verifica sull'utenza;2. verifica sulle attività del Gestore. <p>Controlli sugli utenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. il soggetto deputato primario è l'Amministrazione comunale;2. le opzioni operative proposte sono attraverso:<ol style="list-style-type: none">2.1. Vigili urbani;2.2. istituzione di specifica vigilanza ambientale, da ricercarsi all'interno dei dipendenti di una o più Amministrazioni;2.3. Guardie Ecologiche Volontarie;2.4. dipendenti del Gestore.

Stato di fatto della pianificazione d'ambito SGR: le attività di monitoraggio e controllo		
N	ATO	Descrizione di sintesi
.		<p>Controlli sul Gestore del servizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. i soggetti coinvolti sono: <ol style="list-style-type: none"> 1.1. l'Agenzia d'Ambito (destinatario dei flussi informativi); 1.2. il Gestore (attività di reporting e call center); 1.3. i Comuni; 1.4. gli utenti 1.5. Provincia ed OPR (gestione dati, pianificazione sovraordinata); 2. modalità e strumenti per il controllo: <ol style="list-style-type: none"> 2.1. Controllo indiretto (Report predisposti dal gestore, Attività di controllo dei Comuni, URP dei Comuni); 2.2. Controllo diretto (Ispezioni nei Comuni, SEA, impianti, Analisi sui dati di controllo di gestione, Ispezioni agli impianti, Segnalazioni utenti e verifiche sul Contratto di servizio); 3. Funzionamento del sistema di controllo: <ol style="list-style-type: none"> 3.1. comunicazioni degli utenti ai diversi soggetti coinvolti (Agenzia, Comuni, Gestore); 3.2. comunicazioni del Gestore all'Agenzia d'Ambito (Report tecnico, Report economico, Report reclami, Bilancio e budget, Dati di controllo di gestione); 3.3. comunicazioni dei Comuni all'Agenzia d'Ambito (Trasmissione delle segnalazioni degli utenti con formato predefinito).
2	ATO 2	<p>Nel piano non sono definite specifiche attività di monitoraggio e controllo. Tali aspetti sono trattati nel Disciplinare tecnico del servizio di gestione dei rifiuti urbani allegato al Piano, in cui sono definiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le fonti di informazione ai fini del controllo da parte dell'Agenzia di Ambito sul livello di qualità del servizio fornito dai gestori; 2. le tempistiche di presentazione da parte del Gestore dei dati richiesti.
3	ATO 3	-
4	ATO 4	<p>Il Piano prevede una procedura di controllo sulle attività svolte dal Gestore sulla base di tre modalità di verifica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. controllo tecnico (coerenza tra rendiconti forniti dal Gestore e documenti di pianificazione); 2. valutazione della qualità del servizio (rispetto degli standard di servizio richiesti); 3. controllo economico e finanziario della gestione del servizio

Stato di fatto della pianificazione d'ambito SGR: le attività di monitoraggio e controllo		
N	ATO	Descrizione di sintesi
.		<p>Controlli sul Gestore del servizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. controllo tecnico avviene tramite la verifica: <ol style="list-style-type: none"> 1.1. del rispetto degli standard minimi ed il raggiungimento di quelli ottimali nei tempi prescritti dalla pianificazione d'ambito e dai documenti contrattuali; 1.2. la congruenza tra eventuali modifiche apportate al programma di lavoro ed i mutamenti intervenuti a carico delle condizioni (territoriali, meteorologiche, insediative eccetera) aventi rilevanza sulla organizzazione del servizio; 1.3. la verifica della correttezza delle prestazioni rese dai Gestori in singoli episodi, sulla base di segnalazioni degli uffici degli Enti soci o di utenti del servizio; <p>Gli eventuali sopralluoghi saranno eseguiti da personale appartenente all'Agenzia e/o agli uffici tecnici degli Enti soci, o da personale espressamente autorizzato dall'Agenzia ad eseguire i sopralluoghi medesimi;</p> 2. controllo della qualità del servizio: <ol style="list-style-type: none"> 2.1. predisposizione di un programma di verifiche condotte con un campionamento casuale sull'intero territorio dell'ambito, che portino, attraverso la misura di indicatori, ad una valutazione il più possibile oggettiva della qualità del servizio reso. Sarà compito dell'Agenzia, entro l'anno 2007, predisporre uno specifico Programma di Controllo della Qualità del Servizio, da sottoporre a confronto con i Gestori in sede di Tavolo di Coordinamento per la successiva approvazione, previo parere del Comitato Consultivo Utenti, e messa in opera; 3. controllo economico-finanziario: <ol style="list-style-type: none"> 3.1. confronto ed un'analisi di congruità sui dati unitari di costo riferiti alle quantità raccolte nei diversi Comuni serviti dai Gestori. A tale scopo l'Agenzia ha definito uno specifico set di indicatori la cui evoluzione sarà monitorata nel tempo.
5	ATO 5	<p>Nel piano non sono definite specifiche attività di monitoraggio e controllo. Tali aspetti sono trattati nel Disciplinare tecnico del servizio di gestione dei rifiuti urbani in cui sono definiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli indicatori adottati al fine di misurare e controllare lo stato di qualità del servizio; 2. le fonti di informazione ai fini del controllo da parte dell'Agenzia di Ambito sul livello di qualità del servizio fornito dai gestori (Data Base contenente gli indicatori di controllo predisposto e aggiornato a cura dell'ATO, Relazione Annuale di rendicontazione, Rendiconti trimestrali, aggiornamento annuale del Libro dei Cespiti); 3. le tempistiche di presentazione da parte del Gestore dei dati richiesti.

Stato di fatto della pianificazione d'ambito SGR: le attività di monitoraggio e controllo		
N	ATO	Descrizione di sintesi
6	ATO 6	<p>Nel piano non sono definite specifiche attività di monitoraggio e controllo. Tali aspetti sono trattati nel Disciplinare tecnico del servizio di gestione dei rifiuti urbani, allegato al Piano, in cui sono definiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli indicatori adottati al fine di misurare e controllare lo stato di qualità del servizio; 2. le fonti di informazione ai fini del controllo da parte dell'Agenzia di Ambito sul livello di qualità del servizio fornito dai gestori (Rendiconti Annuali per la raccolta differenziata, Questionari quadrimestrali, Questionari tecnico-economici, Programma annuale di spazzamento e lavaggio strade, Programma annuale di svolgimento del servizio di raccolta dei RU e rapporti quadrimestrali sui servizi resi); 3. le tempistiche di presentazione da parte del Gestore dei dati richiesti.
7	ATO 7	<p>L'attività di controllo del servizio si espleta tramite la compilazione annuale da parte di una Banca Dati contenente una serie di indicatori di qualità del servizio che dovranno essere coerenti con i relativi standard differenziati per anno e per sub ambito. Tali aspetti sono trattati nel dettaglio nel Disciplinare tecnico del servizio di gestione dei rifiuti urbani in cui sono definiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli indicatori adottati al fine di misurare e controllare lo stato di qualità del servizio; 2. le fonti di informazione ai fini del controllo da parte dell'Agenzia di Ambito sul livello di qualità del servizio fornito dai gestori; 3. le tempistiche di presentazione da parte del Gestore dei dati richiesti.
8	ATO 8	<p>Nel piano non sono definite specifiche attività di monitoraggio e controllo. Tali aspetti sono trattati nel Disciplinare tecnico del servizio di gestione dei rifiuti urbani, allegato al Piano, in cui sono definiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli indicatori adottati al fine di misurare e controllare lo stato di qualità del servizio; 2. le fonti di informazione ai fini del controllo da parte dell'Agenzia di Ambito sul livello di qualità del servizio fornito dai gestori; 3. le tempistiche di presentazione da parte del Gestore dei dati richiesti.
9	ATO 9	<p>Nel Piano sono riportati i criteri di controllo sul Gestore e, in particolare, sono elencati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli obblighi del gestore; 2. un set di indicatori di qualità del servizio. <p>La definizione puntuale delle modalità di effettuazione delle attività di monitoraggio e controllo è rimandata al Disciplinare tecnico del servizio di gestione dei rifiuti urbani.</p>

Infine dall'analisi si è riportata un'analisi SWOT dei Piani d'Ambito consultati. Tale analisi è stata condotta prendendo in considerazione, per ogni Piano oggetto della presente relazione, alcuni fattori connessi con la pianificazione del servizio sia di carattere endogeno al documento stesso, come ad es. il dettaglio di analisi, la completezza dei dati riportati ecc., sia fattori esogeni, come ad esempio lo stato del servizio prima dell'affidamento del servizio, eventuali modifiche normative intercorse. A conclusione dell'attività di analisi del sistema dei Piani di Ambito del servizio di gestione dei rifiuti urbani, nella tabella si riporta un'analisi SWOT, condotta a livello regionale (e già proposta in anticipo nel Rapporto dello scorso anno), al fine di sintetizzare tutti gli aspetti trattati nella presente relazione suddividendoli in termini di:

1. **punti di forza dell'attuale sistema dei Piani d'Ambito:** in tale insieme sono compresi tutti gli aspetti migliorativi del servizio di gestione dei rifiuti urbani che sono imputabili all'attuale pianificazione d'ambito;
2. **punti di debolezza dell'attuale sistema dei Piani d'Ambito:** in tale insieme sono compresi tutti quegli aspetti di cui l'attuale pianificazione d'ambito non ha permesso la realizzazione;
3. **opportunità future:** in tale insieme sono compresi tutti quegli aspetti di cui l'applicazione e la ridefinizione dei Piani di Ambito in un'ottica di sistema regionale permetterà la realizzazione;
4. **rischi futuri:** in tale insieme sono compresi tutti quegli aspetti che, in mancanza di una applicazione e ridefinizione dei Piani di Ambito in un'ottica di sistema regionale, difficilmente potranno essere realizzati.

Analisi SWOT del sistema Piani d'Ambito		
N.	Punti di forza/Opportunità	Punti di debolezza/Rischi
1	Punti di forza attuale sistema Piani di Ambito <i>(nel senso ha permesso)</i>	Punti di debolezza attuale sistema Piani di Ambito <i>(nel senso non ha permesso.)</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione delle raccolte differenziate • Evoluzione del sistema impiantistico • Riduzione del numero dei gestori • Definizione di Regole di assimilabilità • Definizione di procedure di Monitoraggio e Controllo • Realizzazione di attività di Monitoraggio e Controllo • Realizzazione delle Carta dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> Difficile applicazione Regole di assimilabilità Difficile applicazione delle procedure di Monitoraggio e Controllo Corretta applicazione della Tariffa di Igiene Ambientale Impiantistica parcellizzata a livello regionale Sistema recupero parcellizzato Contenimento degli investimenti Mancanza visione regionale
2	Opportunità future <i>(Nel senso che l'applicazione e la ridefinizione dei Piani di Ambito in un ottica di sistema regionale permetterà)</i>	Rischi futuri <i>(Nel senso che l'applicazione e la ridefinizione dei Piani di Ambito in mancanza di un ottica di sistema regionale implicherà)</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore evoluzione delle raccolte differenziate • Completamento del sistema impiantistico • Ulteriore riduzione de numero dei gestori • Definizione di regole di assimilabilità uniformi a livello regionale • Definizione di procedure di Monitoraggio e Controllo uniformi a livello regionale • Utilizzo di risorse impiantistiche tra diversi ATO 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento Costi • Mancanza omogeneità • Perdita assimilabilità attiva • Applicazione della Tariffa di Igiene Ambientale secondo metodologie non omogenee • Mancanza analisi investimenti programmati

Analisi SWOT dei Piani d'Ambito			
N.	Oggetto		
	Fattori Interni		Fattori Esterni
1	Per quanto riguarda l'analisi interna di ogni documento sono stati presi in considerazione i seguenti fattori: <ol style="list-style-type: none"> 1. dettaglio dell'analisi territoriale; 2. dettaglio dell'analisi dei flussi di produzione e raccolte; 3. dettaglio dell'analisi impiantistica; 4. dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione; 5. coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata; 6. obiettivi di piano; 7. standard di servizio adottati; 8. dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale; 9. costo del servizio; 10. interventi programmati; 11. piano degli investimenti; 		Per quanto attiene l'analisi dei fattori esterni si è tenuto in considerazione dei seguenti aspetti: <ol style="list-style-type: none"> 1. caratteristiche del territorio; 2. stato del servizio ante pianificazione: <ol style="list-style-type: none"> 2.1. produzioni pro-capite; 2.2. livelli di RD% raggiunti; 2.3. numero di gestori; 2.4. numero di comuni che effettuavano il servizio in economia; 2.5. numero di centro di raccolta; 2.6. livello di copertura del costo del servizio; 3. criteri di assimilazione; 4. stato della pianificazione di settore; 5. modifiche normative.
2	Analisi SWOT Piano ATO 1 PC		Analisi interna
			Punti di forza
			Punti di debolezza
	Analisi Esterna	Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • standard di servizio adottati • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • caratteristiche del territorio • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • piano degli investimenti
		Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • obiettivi di piano • costo del servizio • interventi programmati • criteri di assimilazione
			<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi impiantistica • modifiche normative

Analisi SWOT dei Piani d'Ambito			
Oggetto			
3	Analisi SWOT Piano ATO 2 PR		Analisi interna
			Punti di forza
			Punti di debolezza
	Analisi Esterna	Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • standard di servizio adottati • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • piano degli investimenti
Rischi		<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • obiettivi di piano • costo del servizio • interventi programmati • criteri di assimilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi impiantistica • caratteristiche del territorio • modifiche normative
4	Analisi SWOT Piano ATO 4 MO		Analisi interna
			Punti di forza
			Punti di debolezza
	Analisi Esterna	Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • standard di servizio adottati • caratteristiche del territorio • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore
Rischi		<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • obiettivi di piano • criteri di assimilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi impiantistica • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • modifiche normative

Analisi SWOT dei Piani d'Ambito			
Oggetto			
5	Analisi SWOT Piano ATO 5 BO		Analisi interna
			Punti di forza
			Punti di debolezza
		Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • piano degli investimenti
	Rischi		<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi impiantistica • caratteristiche del territorio • stato della pianificazione di settore • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • obiettivi di piano • criteri di assimilazione • interventi programmati • costo del servizio • modifiche normative
	Analisi Esterna		

Analisi SWOT dei Piani d'Ambito										
Oggetto										
6	Analisi SWOT Piano ATO 6 FE		Analisi interna							
	Analisi Esterna	Opportunità	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Punti di forza</th> <th>Punti di debolezza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • caratteristiche del territorio • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • piano degli investimenti </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • interventi programmati </td> </tr> <tr> <td>Rischi</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • criteri di assimilazione </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi di piano • costo del servizio • modifiche normative </td> </tr> </tbody> </table>	Punti di forza	Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • caratteristiche del territorio • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • piano degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • interventi programmati 	Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • criteri di assimilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • obiettivi di piano • costo del servizio • modifiche normative
		Punti di forza	Punti di debolezza							
	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • caratteristiche del territorio • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • piano degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • interventi programmati 								
Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • criteri di assimilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • obiettivi di piano • costo del servizio • modifiche normative 								
Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • criteri di assimilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • obiettivi di piano • costo del servizio • modifiche normative 								
7	Analisi SWOT Piano ATO 7 RA		Analisi interna							
	Analisi Esterna	Opportunità	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Punti di forza</th> <th>Punti di debolezza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • obiettivi di piano </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • criteri di assimilazione </td> </tr> <tr> <td>Rischi</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • costo del servizio </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del territorio • interventi programmati • modifiche normative </td> </tr> </tbody> </table>	Punti di forza	Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • obiettivi di piano 	<ul style="list-style-type: none"> • criteri di assimilazione 	Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • costo del servizio 	<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del territorio • interventi programmati • modifiche normative
		Punti di forza	Punti di debolezza							
	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati • stato del servizio ante pianificazione • stato della pianificazione di settore • obiettivi di piano 	<ul style="list-style-type: none"> • criteri di assimilazione 								
Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • costo del servizio 	<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del territorio • interventi programmati • modifiche normative 								
Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • costo del servizio 	<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del territorio • interventi programmati • modifiche normative 								

Analisi SWOT dei Piani d'Ambito				
Oggetto				
8	Analisi SWOT Piano ATO 8 FC		Analisi interna	
			Punti di forza	
	Analisi Esterna	Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • standard di servizio adottati • stato della pianificazione di settore • interventi programmati 	<ul style="list-style-type: none"> • stato del servizio ante pianificazione
		Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • criteri di assimilazione • costo del servizio • piano degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del territorio • obiettivi di piano • modifiche normative
9	Analisi SWOT Piano ATO 9 RN		Analisi interna	
			Punti di forza	
	Analisi Esterna	Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • dettaglio dell'analisi territoriale • dettaglio della ricognizione del servizio ante pianificazione • dettaglio dell'analisi impiantistica • standard di servizio adottati 	<ul style="list-style-type: none"> • stato del servizio ante pianificazione • interventi programmati
		Rischi	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza del piano con la pianificazione sovraordinata • criteri di assimilazione • costo del servizio 	<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del territorio • stato della pianificazione di settore • obiettivi di piano • dettaglio della pianificazione in termini di automezzi e personale • modifiche normative

2.3 Sviluppo strategico e proiezioni

2.3.1 Nel Servizio Idrico Integrato

Programma degli Interventi

La definizione delle linee di intervento e di azione da parte dell'Agenzia d'Ambito discende direttamente dall'individuazione delle criticità e degli obiettivi, tenendo in debito conto i vincoli definiti dalla pianificazione sovraordinata.

Il Programma degli Interventi rappresenta una componente essenziale del Piano d'Ambito, trattandosi dello strumento che in fase di pianificazione traduce in azioni programmate le scelte strategiche dell'Agenzia d'Ambito, allo scopo di portare lo stato dei servizi idrici, nell'arco temporale della pianificazione, ai livelli obiettivo prefissati.

Del resto, la normativa nazionale in materia di servizi idrici assegna al Programma degli Interventi un ruolo preminente nella costruzione del Piano d'Ambito, partendo dal presupposto, certamente non infondato, di esigenza generalizzata di interventi infrastrutturali e del diffuso deficit in tal senso esteso a tutto il Paese. L'importanza assegnata agli investimenti risulta evidente anche dai limiti di prezzo massimi stabiliti per la crescita tariffaria dal Metodo Normalizzato, il più delle volte sufficientemente ampi da consentire l'autofinanziamento di consistenti volumi di spesa (prevedendo in ogni caso la possibilità di ricorrere a finanziamenti esterni qualora i vincoli della regolazione tariffaria non consentissero di ricavare le risorse necessarie per gli interventi previsti).

Di seguito viene riportata una sintesi, non esaustiva, della disamina condotta per i Programmi degli Interventi individuati da ciascun ATO. Per i Programmi esaminati si propone una classificazione degli investimenti programmati sia per tipologia di intervento sia per tipologia di settore e una distinzione del periodo di programmazione ed attuazione degli investimenti distinguendo tra un breve e un lungo periodo.

Gli investimenti per il settore Acquedotto

Generalmente, è possibile affermare che per tutti gli ambiti oggetto dell'indagine, la dotazione infrastrutturale acquedottistica in termini di rete di distribuzione e di impianti si presenta relativamente consistente.

Con riferimento al solo settore acquedottistico, si evince una generalizzata crescita della "domanda di qualità" sia nei servizi agli utenti sia nei servizi all'ambiente; ciò si traduce, principalmente, in fabbisogni in termini di aumento della sicurezza del rifornimento e di contributo alla tutela quantitativa degli acquiferi, che a loro volta comportano una serie di nuovi investimenti per conseguire:

- il raggiungimento e mantenimento nel tempo di un livello appropriato di riserva di potenzialità degli impianti di produzione rispetto ai valori attuali e a quelli previsti di domanda;
- la differenziazione delle fonti primarie utilizzate, mediante la valorizzazione delle risorse disponibili localmente, lo sviluppo di nuove fonti di rifornimento da acque superficiali, una maggiore integrazione delle diverse reti di adduzione principale.
- una tutela più rigorosa della qualità degli acquiferi mediante la gestione controllata degli emungimenti e delle aree di salvaguardia.

Si osserva che, per alcuni aspetti, la sicurezza del rifornimento dipende anche da livelli appropriati di spesa di mantenimento, a cui corrispondono effetti positivi sul contenimento delle perdite delle reti e, quindi, sul risparmio delle risorse primarie.

Gli investimenti in fognatura e depurazione

Il territorio presenta una dotazione di reti fognarie e impianti di depurazione solo parzialmente in linea con quanto stabilito dal DGR n.1053/2003: si rendono pertanto necessari notevoli investimenti infrastrutturali sugli impianti di depurazione e sulla razionalizzazione delle fognature, privilegiando sistemi di collegamento sovracomunali.

Nel territorio vi è un elevato numero di piccoli agglomerati che necessitano opportuni adeguamenti; in corrispondenza di tale fabbisogno, dall'analisi dei Piani d'Investimento si osserva un graduale incremento degli investimenti nel settore depurazione destinati a tale voce. Si registra in ogni caso un certo ritardo rispetto ai limiti temporali fissati dalla normativa.

Con riferimento alla classificazione degli interventi, l'esame delle diverse pianificazioni d'ambito fa emergere la necessità di sottolineare le modalità con cui si è pervenuti alla valutazione dei relativi fabbisogni d'investimento.

Nella maggior parte dei casi, nella programmazione del fabbisogno d'investimenti relativo al periodo di validità del Piano d'Ambito si è spesso proceduto mediante la preliminare individuazione degli interventi ritenuti prioritari e, sulla base dei criteri di priorità stabiliti, si è poi provveduto alla determinazione dell'importo complessivo necessario per l'intervallo temporale di estensione del Piano d'Ambito.

Tra le priorità riportate nei Piani d'Ambito si riscontrano alcune più frequenti, quali:

- ✓ interventi di sistema per razionalizzare, potenziare e migliorare la qualità della rete acquedottistica;
- ✓ interventi di sistema per razionalizzare ed adeguare il sistema depurativo;
- ✓ altri interventi di adeguamento degli scarichi, ai sensi della D.G.R. n.2241/2005;
- ✓ estendimenti di reti acquedottistiche e fognarie per completare o migliorare l'efficacia del servizio;
- ✓ esecuzione di lavori urgenti di mantenimento ed emergenza, con particolare riguardo alle opere fognarie e depurative e alla riduzione delle perdite negli acquedotti;
- ✓ completamento del sistema informativo territoriale delle reti e degli impianti destinati all'erogazione del Servizio Idrico Integrato e altri interventi di carattere generale, inclusa l'acquisizione di beni mobili.

Descrizione della metodologia d'analisi dei piani d'investimento

Ai fini dell'analisi degli investimenti previsti dai piani d'ambito, per le AATO che hanno previsto una programmazione al 2024 è stato analizzato l'intero arco temporale di programmazione 2008 – 2024, distinguendo tra breve e lungo periodo; invece, per le AATO che ancora non hanno provveduto alla redazione del Piano d'Ambito, si è fatto riferimento esclusivamente al breve periodo analizzando i programmi di investimento 2008 – 2012 forniti dalle AATO e dai singoli gestori. Per ATO 5 l'analisi degli investimenti è stata condotta facendo riferimento al Piano d'Ambito approvato dall'Assemblea del 29 maggio 2008 e al Piano Operativo Triennale (2007 – 2009), approvato dall'Assemblea di ATO 5 del 23 maggio 2007. Per uniformità di trattazione, non è stato considerato il programma operativo degli interventi per gli anni 2008-2012, approvato con Decreto n. 03 dell'11 marzo 2009, che ha previsto una rimodulazione del piano operativo triennale posto alla base del PdA.

Per quanto riguarda il grado di dettaglio del Programma degli Interventi delle AATO con pianificazione al 2024, i PdA esaminati riportano, quasi sempre, un maggior dettaglio di spesa per la programmazione relativa al primo quadriennio 2008-2011 (*breve periodo*), mentre un minor grado di definizione è applicato per la programmazione successiva (*lungo periodo*).

Quanto sopra, è giustificato nel caso dell'ATO 1 - Piacenza in ragione della scadenza del periodo di salvaguardia del Gestore Unico (31/12/2011). L'ATO 3 – Reggio Emilia dispone di un piano d'investimento con una ripartizione annuale della spesa nell'intero periodo 2008 – 2024. L'unica eccezione è rappresentata da ATO 4 – Modena il cui Piano riporta la spesa complessiva del periodo 2008 – 2024, non consentendo l'elaborazione di analisi più dettagliate: con riferimento all'ATO 4, per una valutazione sul breve periodo si è fatto riferimento all'unico piano disponibile d'investimento, relativo al periodo 2008 – 2010, elaborato dal gestore HERA S.p.a. (e da SAT S.p.a, ora HERA).

Situazione completamente opposta ad ATO 1 – Piacenza è rappresentata da ATO 5 – Bologna che, nonostante gli affidamenti abbiano scadenza 2021, ha redatto il Piano economico finanziario del SII con valenza limitata al periodo 2008 - 2012.

Nell'elaborazione si è riscontrata una certa difficoltà nel ricostruire una base comune per un confronto omogeneo dei Piani d'Investimento, a volte classificati secondo criteri diversi o non esplicitamente definiti. Laddove non già esplicitamente descritto nei Piani d'Ambito, si è provveduto ad una preliminare elaborazione dei dati che ha condotto ad una classificazione per tipologia e per settore sulla base dei criteri precedentemente illustrati; successivamente, è stata elaborata la valutazione di massima del fabbisogno degli interventi, mediante la quantificazione degli investimenti previsti e alla definizione delle percentuali di incidenza su ciascuna tipologia d'intervento e di settore.

La tabella riporta la spesa complessiva e ripartita per tipologia d'investimento, al lordo della tariffa e dei finanziamenti previsti, per ogni AATO nel breve periodo.

Dati medi di sintesi – Breve Periodo – Spesa prevista per Tipologia

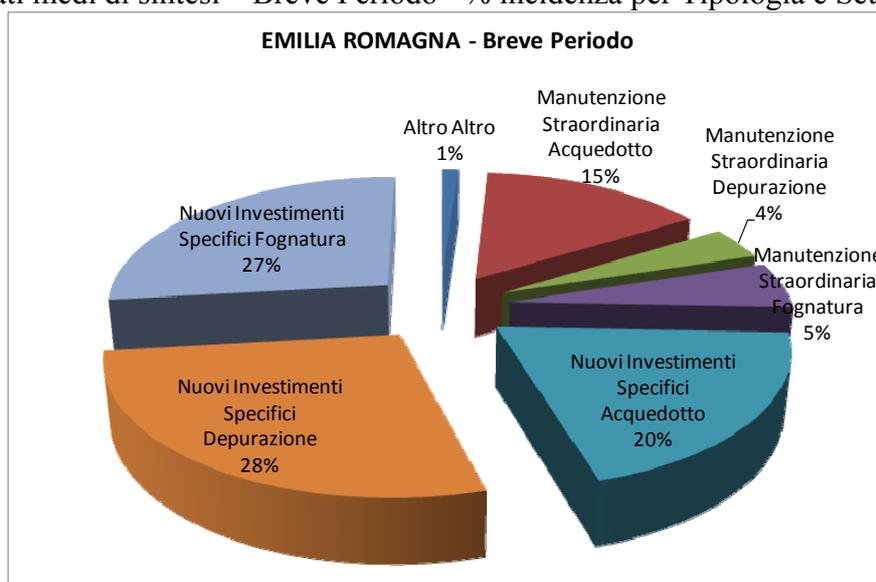
	Durata Periodo Piano d'ambito <i>anni</i>	Totale costi Breve Periodo <i>euro/durata</i>	Manutenzione Straordinaria <i>euro/durata</i>	Nuovi Investimenti specifici <i>euro/durata</i>	Altro <i>euro/durata</i>	Note Costi
ATO 1	2008 - 2011	64.669.315 60'000'000*	14'000'000*	43'700'000*	2'300'000*	Costi al lordo dei finanziamenti *Costi al netto dei finanziamenti
ATO 2	2008 - 2012	141'712'811	36'131'000	105'581'811	-	Costi al lordo dei finanziamenti
ATO 3	2008 - 2011	124'714'000	40'294'000	84'420'000	-	Costi al lordo dei finanziamenti
ATO 4*	2008 - 2010	64'094'419	28'686'293	33'925'324	1'482'802	Costi al lordo dei finanziamenti
ATO 5	2007 - 2009	199'023'386	29'040'121	169'983'265	-	Costi al netto dei finanziamenti
ATO 6	2008 - 2013	92'554'600	35'839'425	53'315'175	3'400'000	Costi al lordo dei finanziamenti
ATO 7	2008 - 2012	102'529'355	27'041'032	75'488'323	-	Costi al lordo dei finanziamenti
ATO 8**	2008 - 2010	39'810'000	nd	nd	nd	Costi al netto dei finanziamenti
ATO 9	2008 - 2014	178'759'335	26'300'000	151'959'335	-	Costi al lordo dei finanziamenti
* I dati sono disponibili solo per la gestione HERA e HERA - Ex SAT						
** I dati fanno riferimento solo ai soli nuovi investimenti nel settore Fognatura- Depurazione						

Dati medi di sintesi – Breve Periodo - % incidenza per Tipologia e per Settore

ATO	Manutenzione Straordinaria			Nuovi Investimenti specifici			Altro	TOTALE
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	
	%	%	%	%	%	%	%	%
ATO 1	23,3%			31,0%	21,2%	20,7%	3,8%	100,0%
ATO 2	17,4%	4,1%	4,0%	32,8%	20,9%	20,8%	-	100,0%
ATO 3	22%	6,6%	4,2%	8,6%	45,5%	13,6%	-	100,0%
ATO 4*	32%	8%	5%	24%	16%	13%	2,3%	100,0%
ATO 5	9%	3%	3%	27,1%	35,9%	22,3%	-	100,0%
ATO 6	29,1%	5,4%	4,2%	8,5%	14,9%	34,2%	3,7%	100,0%
ATO 7	15,7%	6,8%	3,9%	11,0%	35,2%	27,4%	-	100,0%
ATO 8**	nd	nd	nd	nd	36,3%	63,7%	-	100,0%
ATO 9	2,9%	8,8%	3,0%	36,8%	15,5%	32,7%	0,3%	100,0%

* I dati sono disponibili solo per la gestione HERA e HERA - Ex SAT
 ** I dati fanno riferimento solo ai soli nuovi investimenti nel settore Fognatura-Depurazione

Fig. 2.1 – Suddivisione degli investimenti (Fonte: Elaborazione interna su dati Ato)
 Dati medi di sintesi – Breve Periodo - % incidenza per Tipologia e Settore



Da un'analisi complessiva si evince che gli investimenti sono ripartiti in maniera bilanciata per i tre settori d'intervento; relativamente alla classificazione per tipologia d'intervento, invece, la maggior parte degli investimenti nel breve periodo è attribuibile a nuovi investimenti specifici, previsti soprattutto per il settore Fognatura e Depurazione (dove più urgente e pressante è l'esigenza di adeguamento alle nuove disposizioni normative). Nel settore Acquedotto gli interventi di manutenzione straordinaria assumono la stessa importanza dei nuovi investimenti a causa dell'esigenza di riduzione delle perdite in rete.

Dall'analisi degli investimenti si evincono alcuni aspetti comuni a vari ambiti, in particolare:

- Interventi per il potenziamento dei servizi erogati; attraverso il superamento della frammentazione infrastrutturale e l'estensione delle reti, attraverso il miglioramento qualitativo

mediante interventi di ammodernamento delle infrastrutture, razionalizzazione delle reti e regolarizzazione dell'erogazione del servizio.

- Implementazione di azioni finalizzate al risparmio idrico mediante: monitoraggio e riduzione delle perdite che caratterizzano il servizio di acquedotto.
- Adeguamento degli scarichi ai limiti imposti dalla normativa di settore per gli agglomerati maggiori e minori di 2000 AE. Per quanto riguarda i centri abitati inferiori a 50 AE, nella maggior parte dei casi si ritiene di non estendere il servizio di fognatura e depurazione in quanto i benefici ambientali derivanti non sarebbero in grado di compensare i costi economici che si renderebbero necessari, limitando gli interventi alla risoluzione di problematiche particolari che si dovessero presentare durante la gestione del servizio.
- Censimento puntuale delle caratteristiche infrastrutturali e del livello di servizio effettivamente erogato alle utenze, in modo da agevolare e rendere maggiormente efficace l'individuazione delle reali criticità e la conseguente definizione degli interventi puntuali.
- Attivazione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) in grado di mantenere aggiornato il livello di conoscenza delle matrici ambientali e dei servizi erogati, consentendo un costante controllo del grado di attuazione degli interventi previsti e la loro reale efficacia nella risoluzione delle problematiche riscontrate.

In particolare, di seguito, sono riportati due argomenti di notevole rilievo:

Gestione delle perdite idriche

Le perdite medie in distribuzione nel sistema regionale sono circa il 27% con punte di eccellenza che si riscontrano per ATO 8 – Forlì – Cesena ed elementi di debolezza come Ferrara con oltre il 35% di media.

Con la redazione del Piano di Conservazione della Risorsa Idrica vengono definiti gli obiettivi generali, mentre con la redazione del Piano di Ricerca Perdite i gestori definiscono le azioni specifiche che occorre intraprendere per provvedere alla gestione e alla manutenzione delle reti idriche, al fine di un uso più razionale delle risorse idropotabili.

Nei Piani d'Investimento sono comunque destinate cospicue somme a tale voce. I Piani d'Ambito, infatti, in accordo e nel rispetto del PTA, hanno tutti inserito al proprio interno interventi finalizzati al controllo delle pressioni in rete, alla ricerca delle perdite in rete e alla sostituzione tubazioni, con l'obiettivo di provvedere alla diminuzione delle perdite idriche e quindi salvaguardare la risorsa idrica. Sono inoltre previste spese per l'implementazione dei sistemi tecnologici finalizzati alla misurazione delle perdite, per la sostituzione dei contatori ed il rifacimento e la sostituzione degli allacci e delle condotte individuate, per investimenti manutentivi e il rifacimento e/o la sostituzione di condotte ed allacciamenti.

Adeguamento degli scarichi

Nel settore della depurazione gli obiettivi sono quelli, già evidenziati, di rispetto delle prescrizioni del D. Lgs. 152/2006, sia per quanto riguarda le scadenze temporali e la necessità di allacciamento al servizio di utenti attualmente non serviti, sia per quanto riguarda la qualità degli effluenti in uscita dagli impianti di trattamento. Nei Piani degli Investimenti a breve termine sono previsti una serie di interventi per l'adeguamento degli scarichi alla normativa vigente; in particolare, tra le linee strategiche ritroviamo l'obiettivo di sanare la situazione degli agglomerati sia superiori che inferiori ai 2000 AE, sia in termini di fognature non depurate che di efficacia dei trattamenti di depurazione. Tali spese sono classificate tra i nuovi investimenti. In tale categoria vengono incluse anche le opere di collettamento degli agglomerati.

Si osserva un interesse sempre più spinto nel risanare la situazione degli agglomerati anche se si registra un certo ritardo rispetto ai limiti temporali imposti dalla normativa vigente.

2.3.2 Nel Servizio gestione rifiuti

Sul sistema degli asset e della organizzazione imprenditoriale del servizio rifiuti si deve tenere conto della società Herambiente, operativa dal 1°luglio 2009 e detenuta al 100% da Hera SpA, in cui la stessa società ha conferito l'insieme degli impianti di trattamento recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, oltre che le attività per la loro gestione (comprese quelle commerciali). Questa scelta strategica, seppure consentirà al Gruppo di razionalizzare le proprie prospettive di sviluppo del mercato nel settore dello smaltimento dei rifiuti, tuttavia richiede anche una valutazione di regolazione per quanto attiene il sistema regionale.

La dotazione impiantistica infatti con 73 impianti (discariche, termovalorizzatori, impianti di selezione, di compostaggio, di trattamento chimico-fisico etc) e con una capacità totale di produzione di energia elettrica pari a circa 350 mila MWh risulterà tra le più significative nel panorama nazionale con oltre 5 milioni di tonnellate annue smaltite.

SCENARI A LIVELLO REGIONALE

Il capitolo è dedicato alla presentazione degli scenari previsionali di medio-lungo termine (2010-2012) elaborati, per singolo ATO e sintetizzati a livello regionale, al fine di stimare:

1. i flussi di rifiuti urbani e assimilati verso gli impianti di trattamento e smaltimento ;
2. i costi incrementali connessi alle raccolte differenziate .

Sono presentati tre scenari previsionali di medio-lungo periodo relativi ai flussi di rifiuti urbani e assimilati raccolti in Emilia Romagna verso gli impianti di trattamento e smaltimento. Gli scenari sono stati realizzati per singolo ATO e successivamente sintetizzati a livello regionale.

- Ipotesi di base considerate nella costruzione degli scenari di sistema			
Parametro	Scenario A	Scenario B	Scenario C
Incremento della produzione di RU (% annua)	2%	2%	2%
Obiettivi di RD%	55% al 31/12/2010 65% al 31/12/2012	Calcolati per ogni ATO sulla base del trend di crescita % dei quantitativi raccolti in maniera differenziata a livello regionale nel periodo 2000 – 2007 (v. tab. 2.2) e pari al 10%	55% al 31/12/2010 65% al 31/12/2012
Composizione delle raccolte differenziate	per il 2012 sono state elaborate delle previsioni specifiche e differenziate per ogni scenario realizzato .		
Principali caratteristiche del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento nello scenario di medio-lungo periodo (2010 e 2012)	Per ogni ATO si è tenuto conto dell'evoluzione del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento così come previsto dalla pianificazione provinciale e/o d'ambito. Per il dettaglio delle scelte effettuate si veda la tab. 2.8 riportata di seguito		Flussi diretti di rifiuti indifferenziati solo a termovalorizzatore, con conseguente: 1. azzeramento dei flussi diretti di rifiuti indifferenziati verso trattamento meccanico biologico; 2. utilizzo della discarica solo per i flussi residuali.

Ipotesi di composizione delle raccolte differenziate relativa all'anno 2012: scenari A e C																		
<i>ATO</i>	Organico	Verde	Carta cartone	Plastica	Vetro	Metalli (escluso Alluminio)	Alluminio	Legno	Multi-materiale	Ingombranti	Beni durevoli (RAEE)	Batterie ed accumulatori	Oli minerali	Farmaci	Raccolta mista di imballaggi	Raccolte Differenziate	Totale Emilia-Romagna	
ATO 1	8,0%	11,0%	16,0%	2,5%	6,5%	2,5%	0,2%	6,0%	0,0%	6,0%	1,2%	0,7%	0,3%	0,0%	0,0%	4,1%	65,0%	
ATO 2	11,0%	14,0%	12,0%	1,5%	5,0%	1,5%	0,1%	5,0%	0,0%	6,5%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	4,6%	2,5%	65,0%	
ATO 3	8,0%	16,0%	13,0%	2,0%	5,0%	2,0%	0,1%	10,0%	0,0%	4,2%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	3,3%	65,0%	
ATO 4	12,0%	12,0%	11,0%	2,2%	6,0%	2,0%	0,1%	5,0%	0,0%	7,1%	1,5%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	5,9%	65,0%	
ATO 5	12,0%	6,0%	10,0%	1,5%	6,0%	1,5%	0,1%	5,5%	9,0%	7,2%	1,5%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	4,5%	65,0%	
ATO 6	12,0%	13,0%	10,0%	1,5%	5,0%	1,5%	0,1%	5,0%	0,0%	5,2%	1,5%	0,1%	0,0%	0,0%	4,1%	6,0%	65,0%	
ATO 7	11,0%	14,0%	10,0%	1,8%	0,3%	1,5%	0,1%	6,0%	11,0%	1,2%	1,2%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%	65,0%	
ATO 8	12,0%	7,0%	13,0%	3,0%	6,0%	2,0%	1,2%	9,0%	0,0%	7,2%	1,5%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	3,0%	65,0%	
ATO 9	12,0%	6,0%	12,0%	2,0%	6,0%	1,5%	0,1%	7,0%	6,0%	7,7%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,5%	65,0%	
TOTALE RER	11,0%	10,8%	11,6%	2,0%	5,1%	1,8%	0,2%	6,5%	3,4%	5,9%	1,4%	0,2%	0,0%	0,0%	0,8%	4,5%	65,0%	
Ipotesi di composizione delle raccolte differenziate relativa all'anno 2012: scenario B																		
<i>ATO</i>	Organico	Verde	Carta cartone	Plastica	Vetro	Metalli (escluso Alluminio)	Alluminio	Legno	Multi-materiale	Ingombranti	Beni durevoli (RAEE)	Batterie ed accumulatori	Oli minerali	Farmaci	Raccolta mista di imballaggi	Raccolte Differenziate	Totale Emilia-Romagna	
ATO 1	6,0%	9,7%	17,0%	2,5%	7,0%	2,0%	0,2%	6,0%	0,0%	2,7%	1,2%	0,6%	0,3%	0,0%	0,0%	3,7%	59,0%	
ATO 2	8,0%	18,2%	12,0%	1,5%	6,0%	1,5%	0,1%	5,0%	0,0%	6,8%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	4,8%	2,0%	67,1%	
ATO 3	5,0%	19,3%	14,0%	2,0%	6,0%	2,0%	0,0%	10,0%	0,0%	7,5%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	70,8%	
ATO 4	8,0%	11,7%	12,0%	2,2%	7,0%	2,0%	0,1%	5,0%	0,0%	5,9%	1,5%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	61,2%	
ATO 5	7,0%	3,7%	8,0%	1,2%	5,5%	1,3%	0,0%	4,0%	9,0%	2,1%	1,2%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	3,2%	46,4%	
ATO 6	7,0%	17,5%	10,0%	1,5%	5,0%	1,5%	0,1%	5,0%	0,0%	2,6%	1,5%	0,1%	0,0%	0,0%	3,9%	5,7%	61,4%	
ATO 7	7,0%	15,5%	10,0%	1,8%	0,3%	1,2%	0,0%	5,0%	11,0%	2,7%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	6,4%	62,3%	
ATO 8	7,0%	4,8%	15,0%	3,5%	6,0%	2,0%	1,0%	10,0%	0,0%	3,7%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	55,5%	
ATO 9	10,0%	4,8%	12,0%	1,5%	6,0%	1,5%	0,0%	5,0%	5,0%	8,1%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,7%	57,8%	
TOTALE RER	7,1%	11,3%	11,7%	1,9%	5,4%	1,7%	0,2%	6,0%	3,3%	4,6%	1,3%	0,2%	0,0%	0,0%	0,8%	3,8%	59,3%	

Principali caratteristiche del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento nello scenario di medio - lungo periodo (2010 e 2012): ipotesi considerate negli scenari A e B			
N.	ATO	Ipotesi adottate	
		Flussi	Destinazione
1	ATO 1	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a termovalorizzazione.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a termovalorizzazione.
		Flussi in uscita da TMB	-
2	ATO 2	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio conferiti in discarica.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a trattamento meccanico biologico
		Flussi in uscita da TMB	Frazione secca a termovalorizzazione: 60% Frazione umida a biostabilizzazione: 35% Scarti a discarica: 2,5% Frazione a recupero: 2,5%
3	ATO 3	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a discarica.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a trattamento meccanico biologico
		Flussi in uscita da TMB	Frazione secca a termovalorizzazione: 55% Frazione umida a biostabilizzazione: 35% Scarti a discarica: 5% Frazione a recupero: 5%
4	ATO 4	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a termovalorizzazione.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a termovalorizzazione.
		Flussi in uscita da TMB	-
5	ATO 5	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a termovalorizzazione.
		Rifiuti indifferenziati	Scenario 2010 Avviati a termovalorizzazione: Avviati a discarica: Avviati a trattamento meccanico biologico:

Principali caratteristiche del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento nello scenario di medio - lungo periodo (2010 e 2012): ipotesi considerate negli scenari A e B			
N.	ATO	Ipotesi adottate	
		Flussi	Destinazione
			Scenario 2012 Avviati a termovalorizzazione
		Flussi in uscita da TMB	Frazione secca a termovalorizzazione: - Frazione umida a biostabilizzazione: 17% Scarti a discarica: 65% Frazione a recupero: 0,4%
6	ATO 6	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a termovalorizzazione.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a termovalorizzazione.
		Flussi in uscita da TMB	-
7	ATO 7	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a discarica; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a discarica.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a trattamento meccanico biologico finalizzato prevalentemente alla produzione di CDR.
		Flussi in uscita da TMB	Frazione secca a termovalorizzazione: 63% Frazione umida a biostabilizzazione: 28% Scarti a discarica: 4,5% Frazione a recupero: 4,5%
8	ATO 8	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a termovalorizzazione.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a termovalorizzazione: 60% Avviati a trattamento meccanico biologico: 40%
		Flussi in uscita da TMB	Frazione secca a termovalorizzazione: 53% Frazione umida a biostabilizzazione: 43% Scarti a discarica: 4% Frazione a recupero: -
9	ATO 9	Rifiuti differenziati:	1. frazioni secche inviate a recupero. Scarti derivanti dalle attività di recupero destinate a termovalorizzazione; 2. frazioni umide inviate a compostaggio. Scarti derivanti dalle attività di compostaggio destinate a termovalorizzazione.
		Rifiuti indifferenziati	Avviati a termovalorizzazione.
		Flussi in uscita da TMB	-

Per quanto riguarda la determinazione dei principali flussi in uscita dagli impianti di trattamento e smaltimento per ogni scenario sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

Flussi in uscita dagli impianti di trattamento e smaltimento: ipotesi considerate negli scenari				
N°	Impianto	Flusso in uscita	Percentuale sul flusso in entrata	Destinazione considerata nello scenario
1	Termovalorizzatore	Scorie e polverino a discarica	25%	Discarica
2	Compostaggio	Sovvalli	10%	Termovalorizzatore
		Percolato	10%	
		Perdita di processo	20%	Perdita di processo
		Compost	60%	Recupero
3	Impianti di recupero	Scarti a smaltimento	35%	Termovalorizzatore o Discarica
		Perdite di processo	10%	Perdita di processo
		Materia a recupero	55%	Recupero
4	Trattamento meccanico biologico	Per gli scenari A e B, relativamente al medio-lungo periodo (2010 -2012) e ai soli ATO in cui è previsto l'utilizzo di tali impianti si sono adottate ipotesi diversificate .		

- Ipotesi di ripartizione dei flussi in uscita da TMB: scenari A e B										
Flusso	ATO 1	ATO 2	ATO 3	ATO 4	ATO 5 (2010)	ATO 5 (2012)	ATO 6	ATO 7	ATO 8	ATO 9
Frazione secca a termovalorizzazione	0,0%	60,0%	55,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	63,0%	53,0%	0,0%
Frazione umida a biostabilizzazione	0,0%	35,0%	35,0%	0,0%	17,0%	0,0%	0,0%	28,0%	43,0%	0,0%
Scarti a discarica	0,0%	2,5%	5,0%	0,0%	65,0%	0,0%	0,0%	4,5%	4,0%	0,0%
Frazione a recupero	0,0%	2,5%	5,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%

Scenario di sintesi a livello regionale

Per ognuno degli scenari elaborati, nel seguito sono riportate le sintesi a livello regionale degli scenari elaborati per singolo ATO sulla base delle modalità descritte nei precedenti paragrafi. Si precisa che i flussi a livello regionale sono stati ottenuti dalla somma dei relativi flussi a livello di singolo ATO;

Fig. 2.2 – Flussi rifiuti: Scenario A (Fonte: Elaborazione interna)

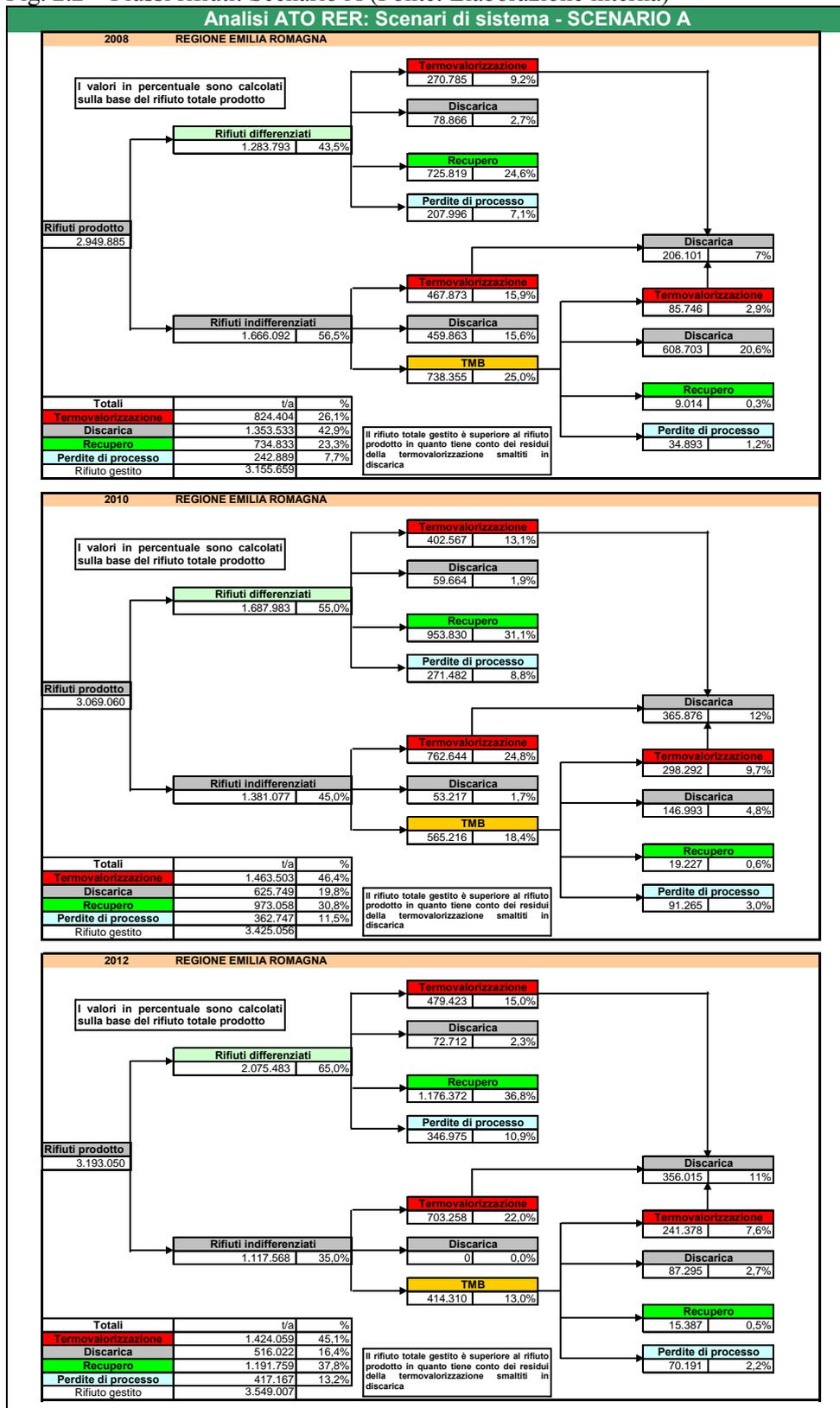


Fig. 2.3 – Flussi rifiuti: Scenario B (Fonte: Elaborazione interna)

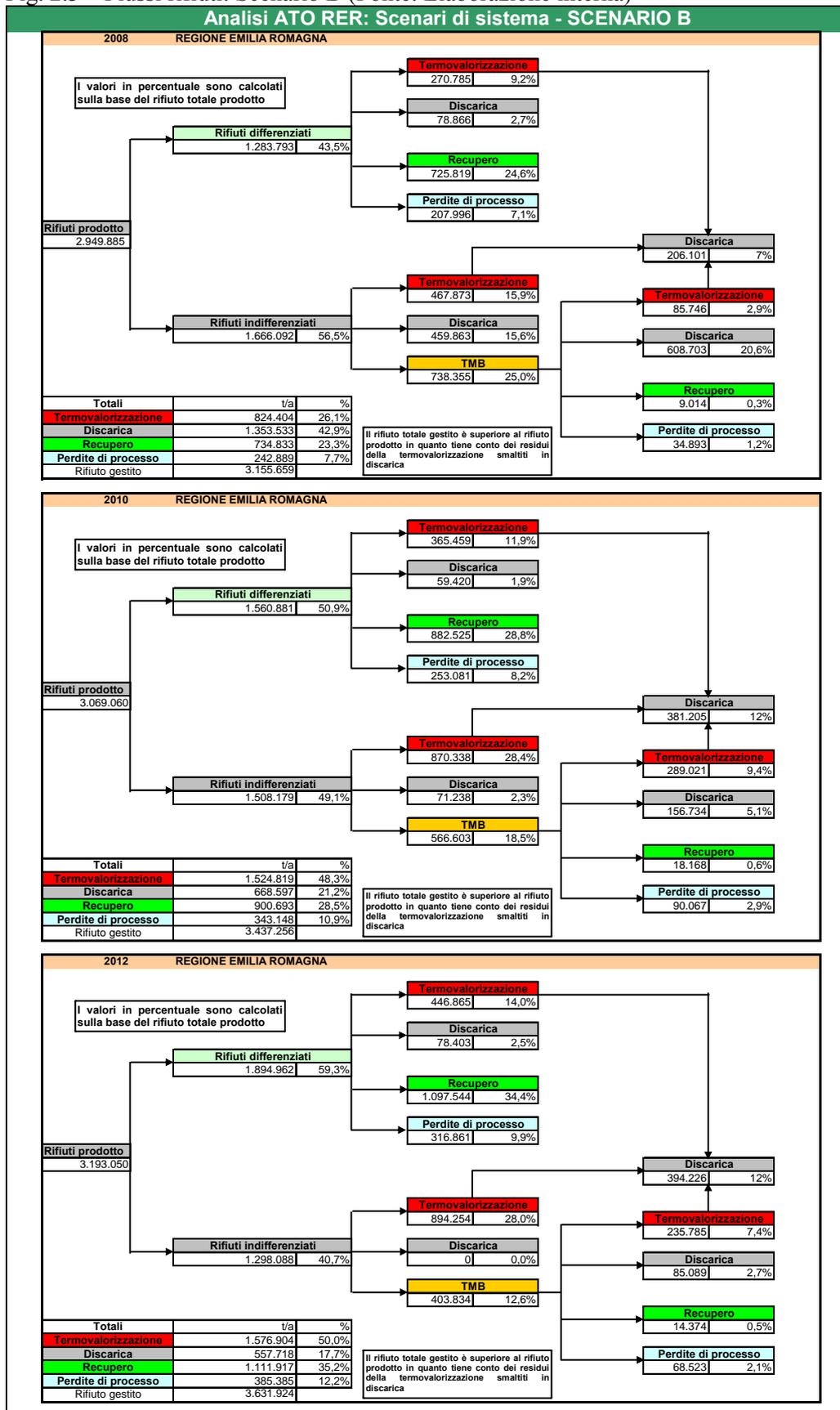
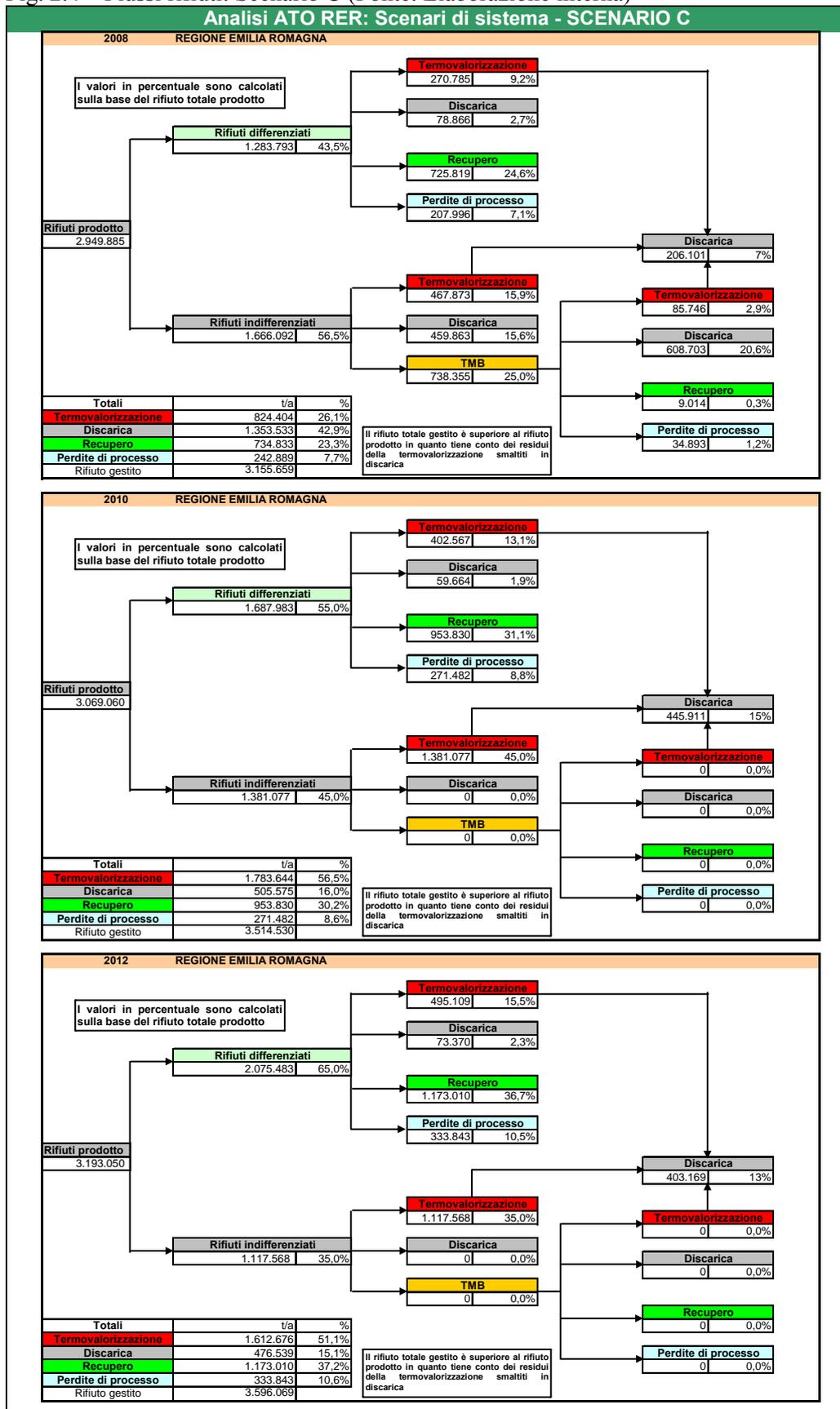


Fig. 2.4 – Flussi rifiuti: Scenario C (Fonte: Elaborazione interna)

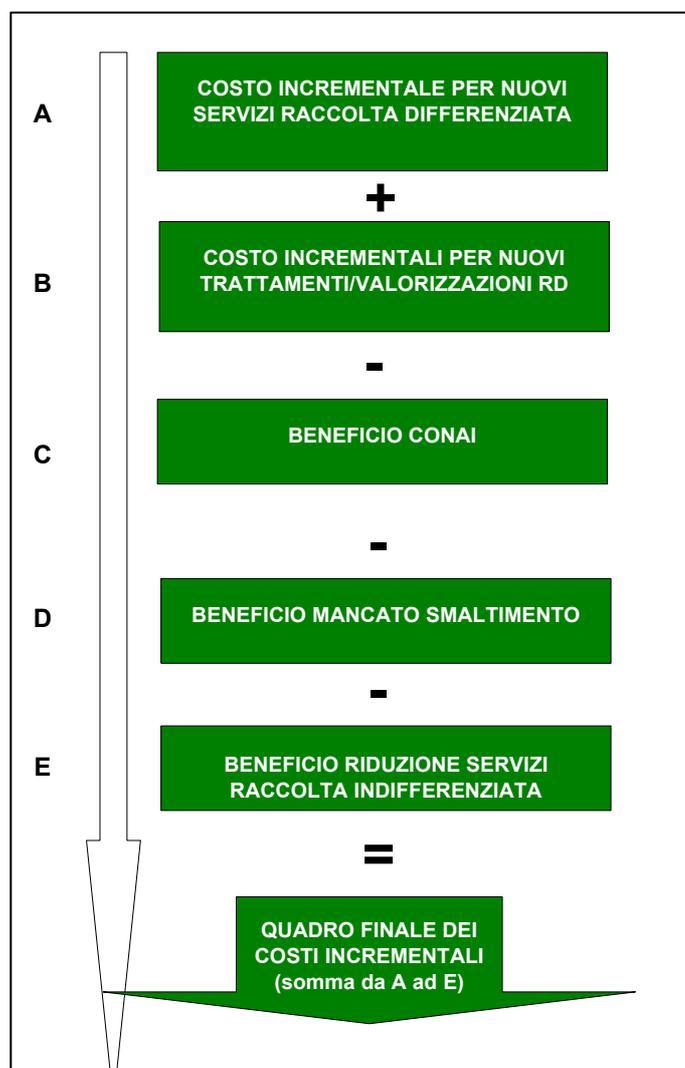


PROIEZIONE COSTI

I criteri di valutazione

Per la valutazione dei costi complessivi del servizio si è proceduto con la determinazione dei costi differenziali derivanti dalle variazioni dei flussi e delle destinazioni impiantistiche. Il seguente schema analizza i criteri adottati per l'analisi dei costi/benefici incrementali.

Fig. 2.5: Criteri economici per valutazione costi/benefici incrementali



Viene di seguito descritto per ogni macrovoce il criterio di dettaglio adottato.

A. Costi incrementali per NUOVI SERVIZI RACCOLTA DIFFERENZIATA:

Per ogni filiera di raccolta, sulla base dei flussi RD differenziali, sono stati calcolati i costi incrementali del servizio di raccolta. La tabella illustra i costi unitari (euro/t) per i vari servizi.

Filiera	Costo euro/t	raccolta
Organico	130	
Verde	85	
Carta e cartone	140	
Plastica	430	
Vetro	100	

Metalli (escluso Alluminio)	110
Alluminio	430
Legno	100
Multi-materiale	120
Ingombranti	100
Beni durevoli (RAEE)	100
RUP	100
Raccolta mista di imballaggi	120
Altre Raccolte Differenziate	100

B. Costi incrementali per NUOVI TRATTAMENTI/VALORIZZAZIONI RD

Per ogni filiera, sulla base dei flussi differenziali, sono stati calcolati i costi incrementali di trattamento/valorizzazione. La tabella illustra i costi unitari (euro/t) per i vari flussi.

Filiera	Costo trattamento/valorizzazione euro/t
Carta e cartone	15
Plastica	15
Vetro	15
Metalli (escluso Alluminio)	15
Alluminio	15
Legno	15
Multi-materiale	96
Ingombranti	96
Beni durevoli (RAEE)	320
RUP	320
Raccolta mista di imballaggi	96
Altre Raccolte Differenziate	96
Compostaggio	66

C. BENEFICI CONAI

Per ogni filiera, sulla base dei flussi differenziali, sono stati calcolati i benefici derivanti dai benefici CONAI; cautelativamente i flussi sono stati ridotti del 40% per considerare eventuali presenze di impurità e le incertezze per i prossimi anni. La seguente tabella illustra i benefici unitari (euro/t) considerati per le varie filiere.

Filiera	Beneficio euro/t
Carta e cartone*	51,61
Plastica	190,55
Vetro	15,49
Metalli (escluso Alluminio)	68,17
Alluminio	411,28
Legno	3,24

* per carta e cartone il contributo è stato calcolato con una presenza di carta del 55% e di cartone del 45%

D. BENEFICIO MANCATO SMALTIMENTO

E' stata valutata l'incidenza del mancato smaltimento dei rifiuti residuali dovuto all'incremento dei flussi RD in misura paria 95 euro/t (dato medio fra le varie tipologie impiantistiche).

E. Riduzione servizio RR

E' stata valutata l'incidenza della riduzione del servizio di raccolta dei rifiuti residuali dovuto alla riduzione dei flussi stimandoli in misura paria 15 euro/t.

I risultati

Vengono di seguito riportati i costi a livello regionale calcolati secondo i criteri presentati nel paragrafo precedente per i differenti scenari. Si evidenzia che le valutazioni effettuate si intendono di massima e indipendenti da altre variazioni relative in particolare a inflazione e variazione del monte rifiuti.

Scenario A: Obiettivo RD 65% al 31/12/2012; evoluzione del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento così come previsto dalla pianificazione provinciale e/o d'ambito. La successiva tabella riporta i costi incrementali di massima stimati al 2012 secondo le voci di costo precedentemente analizzate.

Costi incrementali 2012							
	SERVIZI RACCOLTA DIFFERENZIALE	NUOVI TRATTAMENTI/VALORIZZAZIONI	C. Benefici CONAI	BENEFICI O MANCATI	SMALTI	RIDUZIONE SERVIZI RACCOLTA	TOTALE
Regione ER	94.398.390	53.686.221	- 4.323.363	75.210.499	-	- 8.227.861	60.322.888

Complessivamente il costo incrementale del servizio per il 2012 è pari a **60.322.888** euro. Nel quadro successivo vengono riportati i costi annuali a livello regionale per lo scenario in oggetto considerando un incremento lineare per gli anni 2009-2011.

	BASE 2008	2009	2010	2011	2012	incremento 2012/2008
Regione ER	623.080.357	638.161.079	653.241.801	668.322.523	683.403.245	9,68%

Il costo complessivo del servizio per il 2012 è stimato in euro a **683.403.245** euro registrando un incremento rispetto ad oggi a livello regionale di oltre il 10% circa. Nella tabella vengono presentati gli indici di costo del servizio gestione rifiuti previsti per il 2012 a livello regionale per lo scenario in oggetto.

	Totale costi gestione rifiuti Anno 2012	Costi Procapite Anno 2012	Costo per produzione rifiuti Anno 2012
Regione ER	683.403.245	154,22	214,03

I costi procapite del servizio previsti per 2012 sono di 154 euro/ab, mentre si prevede un costo di circa 214 euro/t.

Scenario B: Obiettivi RD Calcolati sulla base del trend di crescita % dei quantitativi 2000 – 2007; evoluzione del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento così come previsto dalla pianificazione provinciale e/o d'ambito.

La successiva tabella riporta i costi incrementali al 2012 secondo le voci di costo precedentemente analizzate.

Costi incrementali 2012							
	SERVIZI RACCOLTA DIFFERITA	NUOVI TRATTAMENTI/ VALORIZZAZIONI	C. Benefici CONAI	BENEFICI MANCATI	SMALTI RIDUZIONE SERVIZI RACCOLTA		TOTALE
Regione ER	71.491.715	39.257.323	- 3.999.738	- 58.061.019	- 5.520.049		43.168.233

Complessivamente il costo incrementale del servizio per il 2012 è pari a **43.168.233** euro. Nel quadro successivo vengono riportati i costi annuali a livello regionale per lo scenario in oggetto considerando un incremento lineare per gli anni 2009-2011.

	BASE 2008	2009	2010	2011	2012	incremento 2012/2008
Regione ER	623.080.357	633.872.415	644.664.474	655.456.532	666.248.590	6,93%

Il costo complessivo del servizio per il 2012 ammonta a **666.248.590** euro registrando un incremento rispetto al 2008 a livello regionale del 7% circa. Nella tabella successiva vengono presentati gli indici di costo del servizio SGR previsti per il 2012 a livello regionale per lo scenario in oggetto.

	Totale costi SGR 2012	Costi Procapite 2012	Costo per produzione rifiuti 2012
Regione ER	666.248.590	150,35	208,66

I costi procapite del servizio previsti per 2012 sono di 150 euro/ab, mentre si prevede un costo di circa 209 euro/t.

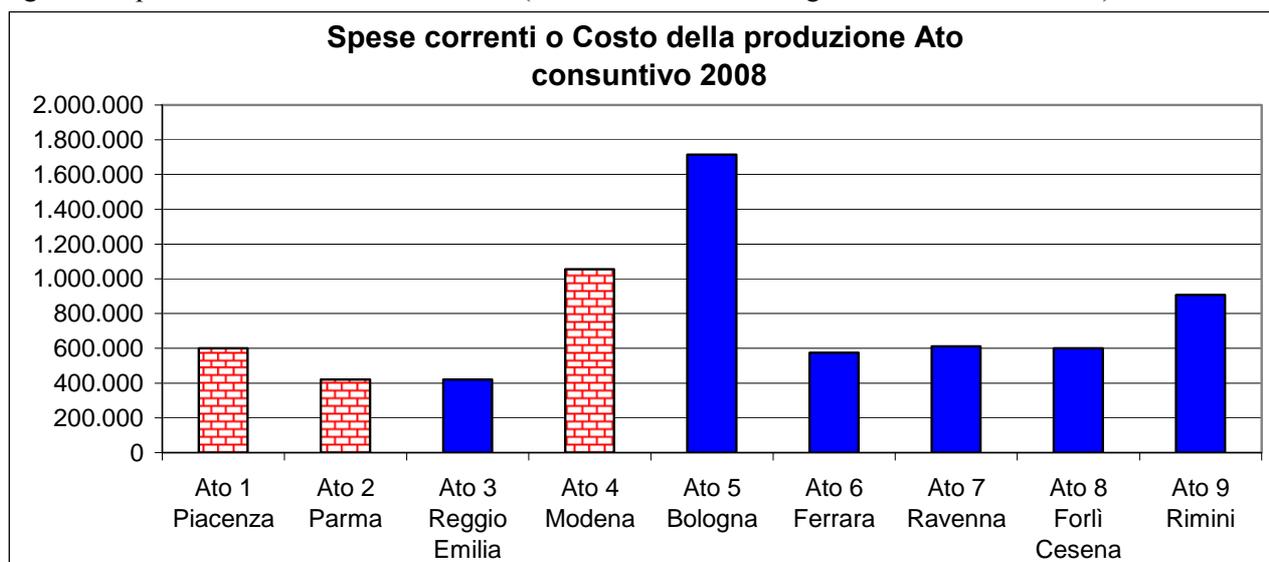
Lo Scenario C costituisce una variante dello Scenario A con Obiettivo RD 65% al 31/12/2012; e flussi di rifiuti indifferenziati diretti solo a termovalorizzatore (no discarica), quindi non è possibile effettuare una valutazione precisa rispetto allo Scenario A.

	Totale costi SGR 2012	Costi Procapite 2012	Costo per produzione rifiuti 2012
Scenario A	683.403.245	154,22	214,03
Scenario B	666.248.590	150,35	208,66

2.4 Analisi economica delle Autorità d'Ambito

Continua la raccolta e l'analisi dei bilanci consuntivi delle nove Agenzie della Regione; in particolare sono state analizzate le spese correnti (o il costo della produzione) estratte dal consuntivo 2008. Nel grafico sono state raffigurate in rosso le Ato organizzate con una Convenzione, mentre in blu le Ato/Consorzio.

Fig. 2.6 – Spese correnti delle Ato nel 2008 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

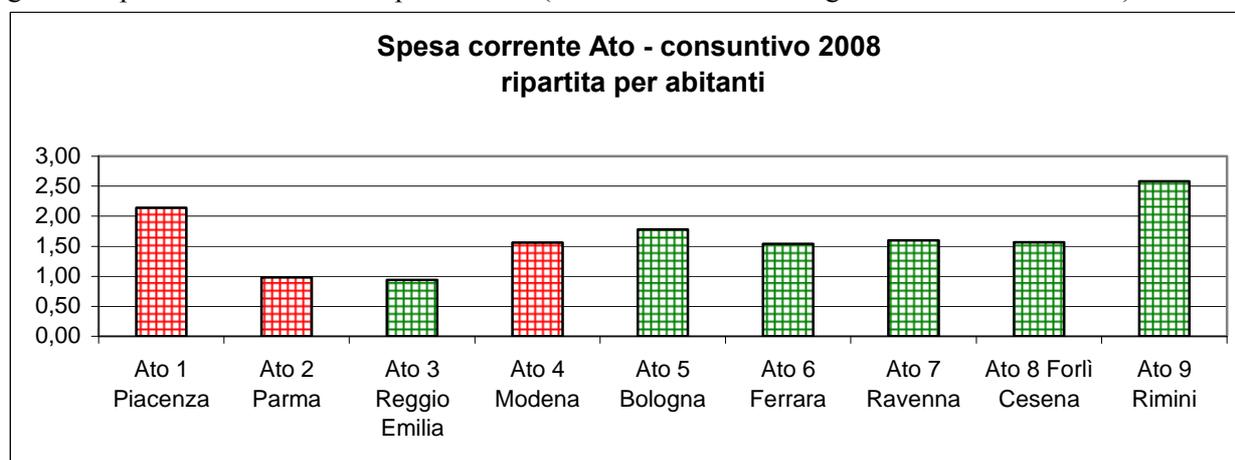


Anche nel 2008, come negli anni precedenti, la spesa maggiore in valore assoluto si rileva nell'Agenda di dimensioni maggiori, ossia Bologna. Viene confermata Reggio Emilia in qualità di Ato con la minore spesa corrente, affiancata però quest'anno dell'Ato di Parma. La spesa corrente media nel 2008 è di 766.704 euro, registrando quindi una lievissima (inferiore all'unità) riduzione rispetto al 2007.

In conseguenza della trasformazione dell'Ato di Rimini da consorzio a convenzione, la media per le spese correnti delle Ato sotto forma di Consorzio è sensibilmente diminuita (-14%) passando da 807.605 euro nel 2007 a 691.342 nel 2008. Mentre la media del costo delle Agenzie che hanno adottato la forma giuridica della Convenzione è aumentata di circa l'8%, portando quindi la spesa media 804.385 euro.

Se rapportiamo gli stessi dati con gli abitanti serviti vediamo che in tutti i casi è stato rispettato il limite fissato dalla Regione Emilia-Romagna. Infatti, con Deliberazione Regionale n. 1550 del 28 luglio 2003, la Regione ha stabilito che la quota per le spese di funzionamento dell'ATO per ciascun abitante servito da entrambi i servizi (SII e RSU) non può essere superiore a 3 euro. Il valore più basso lo troviamo nell'Ato di Reggio Emilia con 0,81 euro mentre il più alto nell'Ato di Rimini con 2,66 euro. La media regionale è di 1,57 € (con un leggero decremento medio rispetto al 2007).

Fig. 2.7 – Spese correnti delle Ato per abitante (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

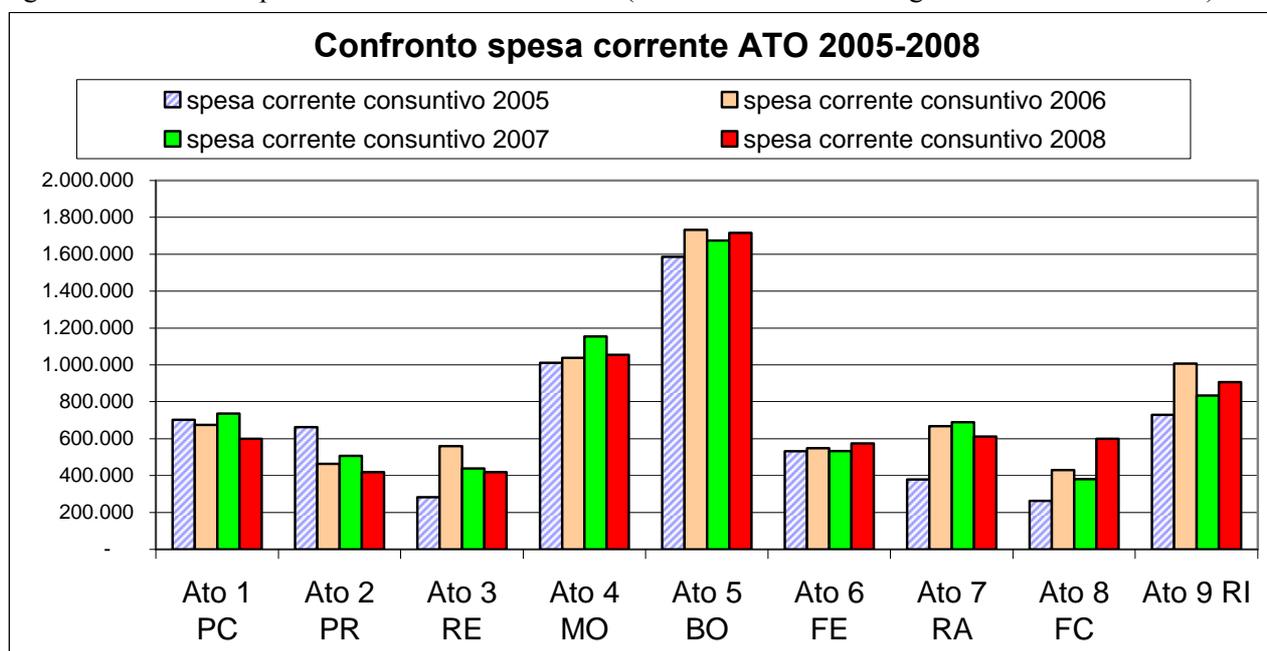


La spesa media per abitante delle Agenzie in forma di convenzione è 1,20 euro/abitante è inferiore al valore misurato negli ATO in forma di Consorzio (1,47 euro/abitante).

SPESA CORRENTE	RER consuntivo 2005		RER consuntivo 2006		RER consuntivo 2007		RER consuntivo 2008	
	spesa media per ATO	spesa media per abitante	spesa media per ATO	spesa media per abitante	spesa media per ATO	spesa media per abitante	spesa media per ATO	spesa media per abitante
spesa corrente totale	683.190	1,45	791.264	1,67	771.000	1,61	771.000	1,57
spesa corrente Ato consorzio	776.890	1,83	795.861	1,87	807.000	1,87	807.000	1,47
spesa corrente Ato convenzione	608.231	1,20	787.586	1,54	743.000	1,43	743.000	1,20

Fonte: Elaborazione interna su dati ATO

Fig. 2.8 – Confronto spese correnti delle Ato 2005/8 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



Al fine di fornire una informazione più precisa, anche quest'anno sono state calcolate le spese correnti 2008 relative ai servizi idrici e gestione rifiuti urbani rapportate rispettivamente ai metri cubi di acqua fatturata e ai chilogrammi di rifiuti raccolti nel 2008.

Fig. 2.9 – Quota spese correnti per m³ acqua fatturata (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

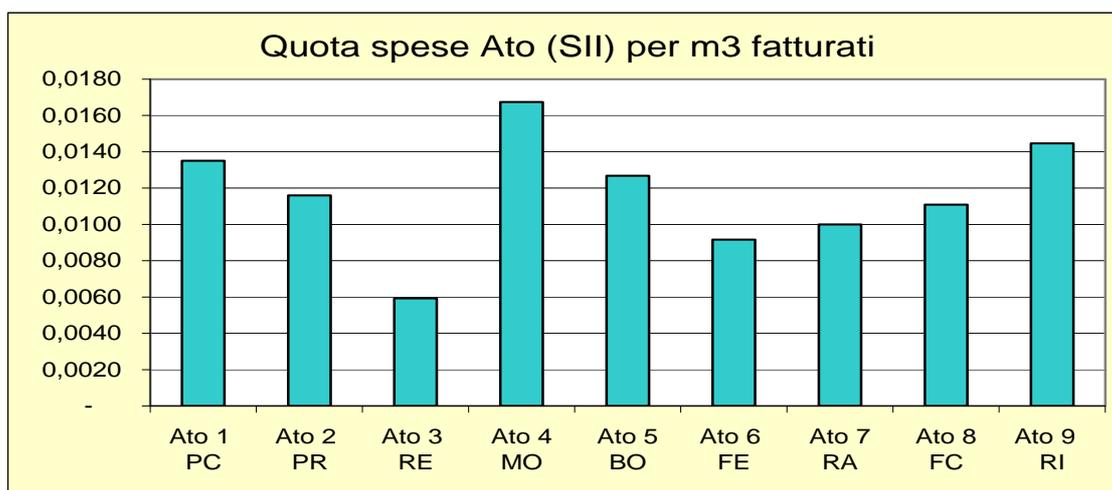
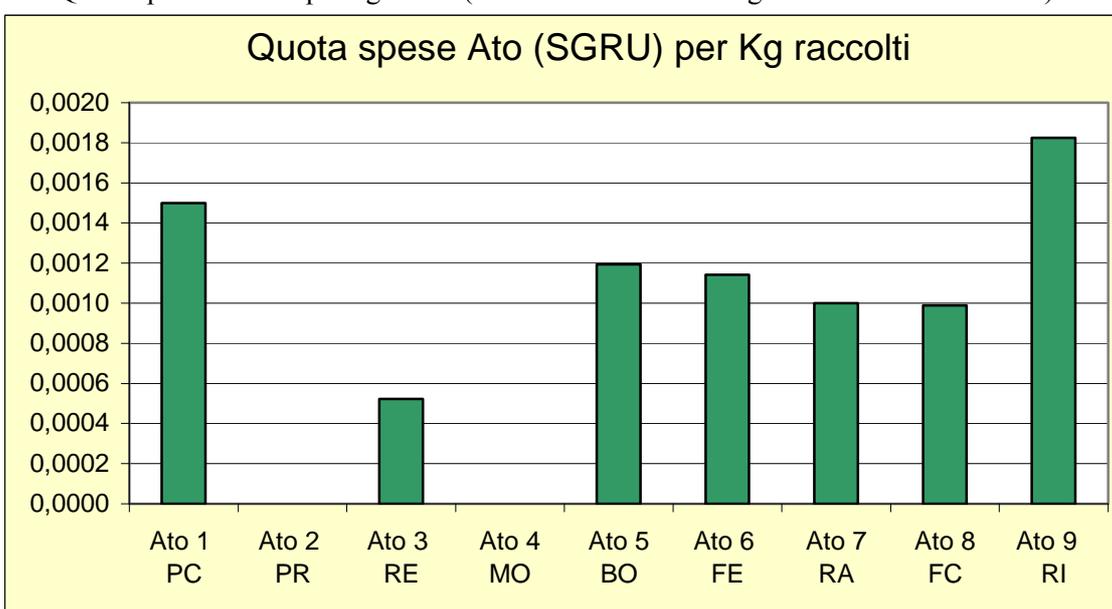


Fig. 2.10 – Quota spese correnti per kg rifiuti (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



Le Agenzie di Parma e Modena, relativamente al 2007 hanno ripartito le proprie spese correnti solo sul servizio idrico integrato.

Dotazione organica:

La situazione della dotazione organica delle nove Agenzie un anno fa, includendo i direttori e i consulenti esterni di tipo non occasionale, risultava essere complessivamente pari a 68 unità lavorative. Attualmente, in conseguenza della applicazione della LR n. 10/2008 è previsto che il personale venga trasferito agli enti locali.

3 - GI IMPEGNI NORMATIVI REGIONALI

3.1 Il ruolo e l'attività dell'Autorità

Il ruolo dell'Autorità regionale, nel rispetto della normativa regionale (Capo V Qualità dei servizi e forme di garanzia per i consumatori) ha il compito di concorrere a garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi con particolare riguardo all'applicazione delle tariffe nonché alla tutela degli utenti e dei consumatori in modo da garantire gli interessi della collettività con criteri di regolazione e strumenti amministrativi di indirizzo, vigilanza e controllo. Per quanto mi riguarda ho sempre cercato di operare con impegno e dedizione, privilegiando un ruolo di "facilitatore" dello sviluppo del sistema al troppo comodo ruolo di generico critico senza soluzioni e proposte; insomma ho cercato di portare dei contributi di merito e di miglioramento.

Il settore dei servizi ambientali sta infatti crescendo nei valori della dimensione di scala e degli ambiti territoriali ottimali come esigenza di integrazione; le imprese con interessi collettivi sono impegnate a garantire in modo costante e crescente la congruenza delle prestazioni, le condizioni di sviluppo tecnologico, la verifica continua della qualità attesa ed erogata.

Uno dei temi critici di maggior risalto nella evoluzione della gestione dei servizi pubblici è infatti riconosciuto essere il tema della governance e dunque della distinzione tra soggetti d'offerta e ruoli di domanda nella regolazione. Il ruolo di una regolazione istituzionale indipendente continua dunque ad essere una importante scelta regionale nei servizi pubblici ambientali acqua e rifiuti, ma continua ancora ad essere una sentita esigenza in campo nazionale.

La radicale trasformazione delle public utilities sta portando infatti a forti cambiamenti nella logica di regolazione del servizio pubblico e si avverte in modo crescente l'esigenza di un sistema di regolazione (ai vari livelli: Stato, Regione e Province-Atto) coerente nei diversi aspetti. Questo bisogno di "governance" nei servizi pubblici ambientali porta con sé anche elementi di criticità e talvolta di interessi contrapposti in cui a finalità sociali e di miglioramento della qualità dei servizi si intersecano esigenze economiche di tipo societario.

Il passaggio nei servizi pubblici dalla situazione talvolta monopolistica alla liberalizzazione e alla competizione implica anche una nuova cultura industriale dei servizi pubblici.

Per la migliore efficacia del ruolo e delle funzioni occorre dunque assicurare una crescente capacità di vigilanza su questioni che incidono direttamente sui cittadini.

Bisogna allora maturare con maggiore forza la consapevolezza collettiva che occorre potenziare le politiche per il consumatore e gli strumenti di regolazione che lo riguardano; il tema della qualità dei servizi di interesse generale è quindi di crescente importanza perché tocca le esigenze concrete dei cittadini/consumatori sulla loro qualità della vita.

Il ruolo ormai collettivamente riconosciuto fondamentale della cultura sostenibile ambientale assieme alla crescente rilevanza della percezione di qualità nei servizi pubblici richiedono un coinvolgimento di tutti i protagonisti del sistema intesi come parte di soluzione e soprattutto propone una forte interazione trasversale di società, economia ed ambiente.

La condivisione della sostenibilità ambientale, pur riconoscendo l'elevata funzione, da sola non ha in questi ultimi tempi modificato i modelli di vita e dunque sono necessari nuovi strumenti, concrete proposte di miglioramento e serve una rinnovata capacità di dare risposte efficaci.

Il ruolo dell'Autorità regionale dunque si inserisce a monte della attività di regolazione e di controllo delle Autorità provinciali di recente riorganizzazione ed a valle del ruolo fondamentale del Difensore Civico con il quale si sono tenuti frequenti e produttivi rapporti di collaborazione.

Anche il Difensore Civico regionale infatti, è organo autonomo ed indipendente, nominato con legge regionale 13/2005 all'art.70. e posto a garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini in un percorso di ampliamento della tutela degli interessi collettivi e diffusi.

3.2 Il Comitato Consultivo Utenti regionale

E' molto importante in questo contesto generale di regolazione rafforzare anche la funzione del Comitato Consultivo Utenti Regionale che si avvia dopo l'attività dei Comitati Provinciali che regolati dall'art. 24 della legge regionale 25/99, in questi anni hanno avuto il compito di acquisire periodicamente le valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi, di promuovere iniziative per la trasparenza e la semplificazione nell'accesso ai servizi, di segnalare all'Agenzia e al soggetto gestore la presenza di eventuali clausole vessatorie nei contratti di utenza del servizio al fine di una loro abolizione o sostituzione, dandone informazione all'Autorità, di trasmettere all'Autorità informazioni statistiche sui reclami, sulle istanze, sulle segnalazioni degli utenti o dei consumatori in ordine all'erogazione del servizio, di esprimere parere sullo schema di riferimento della Carta di servizio pubblico e di proporre quesiti e fare segnalazioni all'Autorità di cui all'art. 20.

Ora queste funzioni spettano ad un Comitato Consultivo Utenti Regionale che voluto con Deliberazione della Giunta regionale 13 luglio 2009 n.988 e pubblicato sul BUR n 143 del 12/8 è stato prontamente avviato nella sua procedura di costituzione sia per mezzo del ruolo attivo delle Ato (ai sensi dell'art. 30 della LR 10/2008), come riferimento per la procedura di nomina, e delle varie istituzioni componenti il Comitato che hanno dato indicazione dei loro componenti.

Bisogna infatti maturare con maggiore forza la consapevolezza collettiva che occorre potenziare le politiche per il consumatore e gli strumenti di regolazione che lo riguardano; il tema della qualità dei servizi di interesse generale è quindi di crescente importanza perché tocca le esigenze concrete dei cittadini/consumatori sulla loro qualità della vita.

Il ruolo ormai collettivamente riconosciuto fondamentale della cultura sostenibile ambientale assieme alla crescente rilevanza della percezione di qualità nei servizi pubblici richiedono un coinvolgimento di tutti i protagonisti del sistema intesi come parte di soluzione e soprattutto propone una forte interazione trasversale di società, economia ed ambiente.

Si è innanzitutto ritenuto importante che la rappresentatività degli utenti fosse il più pienamente garantita con la presenza delle associazioni di riferimento del mondo economico, ambientalista e dei consumatori e comunque le organizzazioni interessate agli aspetti gestionali dei servizi idrici e dei rifiuti. Tali categorie infatti rappresentano gli utenti dell'intero ambito e non di parte dello stesso per garantire la diffusione della rappresentanza sul territorio.

Il CCUR dovrà dunque garantire il pieno esercizio dei diritti dei consumatori/utenti a poter usufruire in particolare di sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi, adeguata e corretta informazione, educazione al consumo, correttezza, trasparenza ed equità di rapporto con i Gestori, uguaglianza dei diritti, obiettività ed imparzialità di comportamento da parte dei Gestori, continuità e regolarità nell'erogazione dei servizi, garanzie di partecipazione alle prestazioni dei servizi, alla definizione degli standard qualitativi di erogazione e alla sostenibilità delle tariffe.

Il Comitato consultivo regionale degli utenti è dunque unico a livello regionale ed opera, sulla base delle norme della presente Direttiva, in rappresentanza degli interessi dei territori per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani. Si auspica comunque che possano essere mantenute in sede di ATO forme provinciali di supporto come gruppi di lavoro.

Il Comitato opera nella più ampia autonomia funzionale e gestionale, nei confronti dell'Autorità, della Regione, delle ATO (ai sensi dell'art. 30 della LR 10/2008), dei Gestori e di ogni altro soggetto pubblico o privato e l'Autorità, attraverso la propria Segreteria Tecnica, provvede ad assicurare la piena funzionalità del Comitato e collabora nell'organizzazione delle attività garantendo la reciproca autonomia e indipendenza.

Il Comitato è composto da nove rappresentanti (uno per ogni Ato)⁵ designati dalle associazioni dei consumatori, regolarmente iscritte al Registro⁶ regionale dell'Emilia-Romagna istituito in base alla L.R. 7 dicembre 1992, n. 45 recante "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti", che abbiano una sede o comunque propri referenti presso il territorio della Provincia e che abbiano nei fini statuari la tutela del consumatore e degli utenti.

Il Comitato è inoltre composto dai seguenti soggetti:

- a) tre rappresentanti designati dal Tavolo Regionale dell'Imprenditoria ;
- c) un rappresentante designato da Confindustria;
- d) un rappresentante designato dalle associazioni ambientaliste;
- d) un rappresentante del sistema delle camere di commercio⁷;

In novembre si è attivata la procedura di costituzione del Comitato Consultivo Utenti Regionale che successivamente viene formalmente costituita con Decreto del Presidente della Giunta come da delibera n 988/2009.

I componenti del CCUR come da segnalazione avvenuta da parte delle ATO e dalle Istituzioni preposte sono dunque così rappresentati:

Struttura appartenenza	ATO
Federconsumatori	Piacenza
Unione Naz.le Consumatori	Parma
Cofconsumatori	Reggio Emilia
Federconsumatori	Modena
ACU	Ferrara
Federconsumatori	Bologna
ADOC	Ravenna
Codacons	Rimini
Movimento consumatori	Forlì-Cesena
Tav. Reg. Imprenditoria	UnionApi
Tav. Reg. Imprenditoria	Coldiretti
Tav. Reg. Imprenditoria	CNA
Confindustria	Confindustria
UnionCamere	UnionCamere
Legambiente	Legambiente

Saranno inoltre invitati permanenti l'Autorità con la Segreteria Tecnica e le OOSS regionali. In novembre e dicembre si sono svolti i primo incontri di presentazione e di informazione sulle principali tematiche (a partire dalla analisi delle Carte dei Servizi che richiedono l'approvazione anche da parte del CCUR). Con la formalizzazione della regione ER si attiveranno le nomine per il coordinamento del CCUR e i nominativi dei tre rappresentati indicati a partecipare al Comitato regionale tariffe.

I componenti del Comitato durano in carica tre anni e sono rieleggibili; la partecipazione al Comitato non comporta l'erogazione di alcun compenso. Le sedute sono convocate, in via ordinaria con cadenza trimestrale, in via straordinaria su richiesta scritta di almeno 1/3 dei componenti o su richiesta dell'Autorità. Le sedute del Comitato di norma sono pubbliche e vengono pubblicizzate sul sito dell'Autorità nella sezione dedicata al Comitato.

⁵ Anche nel caso in cui vengano effettuate aggregazioni tra ambiti territoriali provinciali

⁶ Attualmente sono 15: Acu, Adiconsum, Adoc, Arco, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici, Conconsumatori, Federconsumatori, La Casa del Consumatore, Lega Consumatori Acli, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Noi consumatori, Unione Nazionale Consumatori Onlus

⁷ In base alla L. n. 580/93 le camere di commercio hanno competenza in materia di tutela del consumatore

Spetteranno al Comitato i compiti previsti dall'art. 31, comma 4 della L.R. n. 10/2008:

- acquisisce periodicamente le valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi;
- promuove iniziative per la trasparenza e la semplificazione nell'accesso ai servizi;
- segnala all'Autorità e al soggetto gestore del servizio la presenza di eventuali clausole vessatorie nei contratti di utenza del servizio al fine di una loro abolizione o sostituzione
- trasmette all'Autorità le informazioni statistiche sui reclami, sulle istanze, sulle segnalazioni degli utenti o dei consumatori singoli o associati in ordine all'erogazione del servizio;
- esprime parere sullo schema di riferimento della Carta di servizio pubblico prevista dall'art. 23 della l.r. n. 25 del 1999;
- può proporre quesiti e fare segnalazioni all'Autorità.

Per questo si sono proposte alla Direzione Ambiente alcune esigenze progettuali tematiche dell'Autorità (anche per quanto attiene alla funzione del CCUR) da sviluppare nel 2010 sui quali si chiede di essere assistiti da supporti esterni:

1. Supporto ed assistenza nella elaborazione del Report Sociale 2010
2. Supporto legale al CCUR ed assistenza nella conciliazione preventiva
3. Approfondimenti sui K nella applicazione della tariffa-tarsu rifiuti urbani
4. Analisi applicazione della tariffa elementi accessori ciclo idrico integrato
5. Attività di indagine e monitoraggio soddisfazione cittadini per CCUR

Si auspica che da questa struttura, fondamentale per rafforzare la vigilanza sui diritti dei cittadini, si possano avere importanti e significativi contributi per cui si augura il miglior augurio di buon lavoro. Da parte nostra vi sarà la massima disponibilità e collaborazione.

3.3 Cenni sulla conciliazione internazionale

Quando riteniamo che sia stato violato un nostro diritto è possibile rivolgersi al giudice.

Tra i compiti primari dello stato rientra infatti la predisposizione di un sistema giudiziario a disposizione di ogni cittadino. Oggi però esiste un'alternativa: la conciliazione.

Conciliare una controversia significa trovare una soluzione che soddisfi entrambe le parti; la conciliazione è effettivamente qualcosa di nuovo e di diverso rispetto alla sentenza emessa dal giudice, che stabilisce chi ha ragione o chi ha torto e non deve nemmeno essere confusa con l'arbitrato che prevede l'intervento di un soggetto privato, ma sempre con funzione giudicante, o con la transazione, che deriva da un accordo tra le parti mediante reciproche concessioni, ma che spesso lascia entrambe insoddisfatte. Di seguito si analizza in un quadro generale la situazione.

Le ADR (Alternative Dispute Resolution Methods) nascono negli Stati Uniti, negli ormai lontani anni 70 e vengono considerate a livello internazionale come strumenti cosiddetti non adjudicative, limitando e rimandando (a differenza degli adjudicative) ogni soluzione alle parti.

Anche a livello internazionale e comunitario vi è stato, negli ultimi anni, un rafforzamento delle normative sulla conciliazione tra stati esteri; in particolare i primi anni 2000 hanno evidenziato un rinnovato interesse dell'Unitractal (acronimo di United Nations Commission and International Trade Law) verso il tema, che ha portato all'emanazione, nel 2002, della Modern Law On International Commercial Conciliation che propone ai vari stati la regolamentazione di alcuni degli aspetti più importanti della materia, già adottata, tra l'altro in Canada (2005), Croazia (2003), Ungheria (2002), Nicaragua (2005), Slovenia (2008) e i cui principi hanno anche influenzato la legislazione uniforme degli Stati Uniti con l'Uniform Mediation Act del 2001.

L'articolo 1 ("Ambito di applicazione e definizioni") al comma 3 prevede: "Ai fini della presente Legge, per conciliazione si intende una procedura a prescindere dal termine con cui ci si riferisce ad essa, quale conciliazione, mediazione o altra espressione di significato equivalente, tramite la quale le parti richiedono l'assistenza di un terzo o terzi nel tentativo di raggiungere un accordo

amichevole rispetto ad una controversia derivante da o in relazione ad un rapporto contrattuale o un altro rapporto legale. Il conciliatore non ha il potere di imporre una soluzione della controversia alle parti.”

Già nel 1993 la Commissione Europea aveva emanato il libro verde relativo all’accesso alla giustizia dei consumatori e agli strumenti di risoluzione delle liti in materia di consumo nel mercato unico, rivisto nel 2001, con l’emanazione, sempre della Commissione Europea, della nuova “Raccomandazione sui principi applicabili agli organi extragiudiziali che partecipano alla risoluzione consensuale della controversie in materia di consumo”. Ma la svolta si ha nel 2002 con la nuova emanazione del “Libro verde relativo ai modi alternativi di risoluzione della controversie in materia civile e commerciale” (Commissione Europea; 19/04/02). Per la prima volta infatti si inquadrano a livello europeo i meccanismi nell’ambito di applicazione delle ADR, valutando l’opportunità della loro estensione dalle materie di consumo, all’intera materia civile e commerciale. In sostanza, linee di tendenza generali a cui l’intero movimento ADR in Europa possa ispirarsi ed uniformarsi; a titolo meramente esemplificativo: la vincolatività della clausola e l’efficacia del verbale di conciliazione, l’importanza della formazione del terzo “conciliatore”, i vari modelli di conciliazione e così via.

Il dibattito sviluppato porta in seguito ad una proposta di Direttiva, emanata nell’ottobre del 2002 e relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale. Tuttavia, per evitare inutili complicazioni a quei paesi che già hanno una normativa nazionale in materia di conciliazione, si decide di limitare l’ambito di applicazione delle direttive alle sole controversie transfrontaliera (art. 1, comma 2), precisando però che “...nulla dovrebbe vietare agli Stati membri di applicare tali disposizioni anche ai procedimenti di mediazione interni” (punto 8).

I paesi di Common Law e principalmente gli Stati Uniti rimangono comunque la culla dello sviluppo storico dell’ADR. Nel dettaglio, la prassi e la dottrina statunitense hanno dato origine a molteplici metodi di ADR che costituiscono un importante punto di riferimento per studiosi e professionisti anche di stati europei. I principali modelli di sistemi statunitensi possono essere riassunti, senza pretesa di esaustività, in:

- Negotiation: procedura mediante la quale le parti in disaccordo si scambiano una serie di informazioni, in via diretta e/o indiretta, circa i rispettivi motivi di doglianza, al fine di raggiungere una composizione delle pretese. Tale procedimento, così come ideato negli Stati Uniti, non prevede l’intervento di un terzo neutrale tra le parti. Tale metodo ADR, traducibile letteralmente, ma impropriamente in “negoziazione”, potrebbe essere definito in Italia, come “trattativa precontenziosa”, anche se, nel nostro ordinamento non è mai stato preso sufficientemente in considerazione.
- Mediation: procedura che si basa su di una figura neutrale ed imparziale (il mediatore o il conciliatore) che si adopera per facilitare la comunicazione tra le parti aventi tra loro interessi configgenti, al fine di far loro raggiungere un accordo con reciproca soddisfazione (cd. ottica win-win). In Italia la mediation può equivalere alla conciliazione in senso proprio.
- Settlement Conference: procedura che vede investito un legale nel ruolo di consigliere neutrale ed imparziale di tute le parti in conflitto. Il Consigliere (che è sempre un legale e non un esperto di altre materie, come può avvenire nella conciliazione) svolge una funzione attiva all’interno della procedura, sempre tuttavia nei limiti indotti dalle parti, non limitandosi a fornire pareri cd. pro-veritate e cercando di trovare soluzioni giuridicamente valide e propositive. In Italia però è raro che le entrambe le parti si affidino ad un legale per un parere vincolante.
- Early Neutral Evaluation: (Valutazione preliminare). Procedura mediante la quale un terzo neutrale esamina i fatti oggetto della lite, ascolta i legali delle parti ed infine fornisce una sua valutazione o previsione su un possibile andamento o conclusione della vertenza. La valutazione preliminare del terzo neutrale può effettivamente agevolare il raggiungimento di un accordo, in quanto consente alle parti di farsi un’idea più chiara in merito alla forza delle rispettive argomentazioni. In Italia, questo procedimento potrebbero essere accostato alla Consulenza o Accertamento Tecnico Preventivo.

- Mini-Trial: (Mini processo). Simulazione di un processo ordinario. Viene nominata una “giuria” composta in egual numero da persone designate dalle parti e di norma presieduta da un terzo neutrale: Le parti, assistite dai loro avvocati, espongono le loro ragioni, vengono esibite le prove e la giuria fornisce una “decisione” che ha il solo scopo di consentire alle parti di farsi un’idea di quello potrebbe accadere se una vera Corte statuisse in merito alla controversia.

- Meb-arb: (conciliazione-arbitrato). Metodo singolare che si compone di due fasi: Nella prima il soggetto terzo detto meb-art, assume un ruolo analogo a quello del conciliatore e tenta la mediazione tra le parti. Se la conciliazione fallisce, si passa alla seconda fase, in cui il terzo diviene arbitro della controversia ed emette una decisione vincolante per le parti. Procedimento questo particolarmente efficace perché comunque le parti otterranno una definizione della lite. O mediante una soluzione conciliativa, o attraverso una decisione vincolante

3.4 La Conciliazione preventiva

Attualmente in Italia sono pendenti oltre un milione di cause civili e si calcola che ogni anno ve ne siano un milione e mezzo in più rispetto a quello precedente. Accanto a questo dato, certamente non incoraggiante, si deve considerare che anche la durata media delle cause è andata -e va- progressivamente aumentando. La necessità dunque di rendere più efficiente il sistema della giustizia, permettendo, nel contempo al Tribunale e ai Giudici di smaltire gli eccessivi carichi di lavoro, rende opportuno adottare ulteriori metodi di risoluzione delle controversie, che si affianchino a quelli della giustizia tradizionale e che possano egualmente, o talvolta anche in maniera più efficace, risolvere i conflitti delle parti. A questo proposito, il mondo della Conciliazione ha già trovato ampio spazio come Alternative dispute resolution, nei paesi del Common law, nei quali vige una consolidata tendenza a risolvere i conflitti ricorrendo alla mediazioni o agli arbitrati, piuttosto che adire le Corti. Anche in Italia, si sta sperimentando, con successo, in luogo delle vie giudiziali, il ricorso alla conciliazione. Questo strumento si sta infatti diffondendo non solo tra gli operatori del diritto, ma anche tra i consumatori, che cercano di tutelare i propri diritti, evitando così costi spesso elevati e tempi biblici, da cui, il più delle volte, deriva la perdita di fiducia nell’intero sistema giudiziario e una generale insoddisfazione, non solo economica, di tutte le parti coinvolte nella lite.

La conciliazione può esser dunque definita, in generale, un metodo di giustizia alternativa a quella ordinaria, prescindendo dall’intervento del giudice. Tale servizio, già introdotto con la legge di riordino del sistema camerale (L. n. 580/93), ha ottenuto un rafforzamento attraverso interventi specifici del legislatore, che ha disciplinato il tentativo di conciliazione obbligatoria con la legge 192/98 in materia di subfornitura ed in via facoltativa, con la legge 281/98 sulla tutela dei consumatori, oltre alla legge n. 135/01 in materia i servizi turistici. Oggetto delle conciliazioni possono essere tutte le controversie insorte tra consumatori ed imprese o tra imprese, in sostanza liti di natura economica che riguardano diritti disponibili. In generale tuttavia, le materie oggetto di controversie risolte attraverso strumenti di giustizia alternativa, riguardano, per lo più, il settore delle telecomunicazioni, quello dei servizi, del turismo, seguiti dal credito, assicurazioni, edilizia e appalto, artigianato e immobiliare.

Di norma, i vari enti che amministrano le conciliazioni hanno dei propri regolamenti che disciplinano i procedimenti e i costi del servizio. Ad esempio le Camere di Commercio hanno istituito una rete di servizi organizzata sulla base di regole, codici di comportamento e tariffe omogenee a livello nazionale. Si ritiene utile e interessante anche la procedura di conciliazione avviata dalla Confservizi in accordo con la Federconsumatori e le altre associazioni di consumatori. In Emilia Romagna l’attività ha già visto lo scorso anno analizzarsi molte richieste anche se in prevalenza nei settori del gas e dell’energia.

Per l'acqua comunque iniziano a pervenire alcune richieste che in specifico toccano i temi relativi a reclami per errori di fatturazione, rotture e sostituzioni contatori, anomalie per perdite, danni per ispezioni e reclami per consumi eccessivi. Si tratta dunque più di reclami generali di cui abbiamo in parte descritto in altre parti del rapporto. Si tratta comunque di azione e di protocolli importanti perchè tendono ad assicurare il rispetto del principio del contraddittorio, senza tuttavia far venir meno la flessibilità che connota il procedimento di conciliazione e che lo rende più adatto alle esigenze delle imprese. Non essendo infatti soggetta a particolari obblighi procedurali, lo strumento della composizione bonaria delle liti presenta caratteri di maggiore elasticità rispetto a quelli che sono propri appunto del processo civile.

Tale flessibilità permette alle parti di adattare le modalità di svolgimento del tentativo alle specifiche esigenze delle controversie; ad esempio, qualora il tentativo venga proposto nei confronti di una parte impossibilitata a partecipare presso la sede dell'organismo preposto, potrà essere concordato che l'incontro avvenga in altra sede, o secondo altra modalità (anche in video conferenza). In questo contesto, il conciliatore terzo (a differenza delle conciliazioni paritetiche, basate sull'adesione volontaria delle parti e composte da Commissioni con i due conciliatori dell'associazione dei consumatori e delle imprese), rappresenta il punto di riferimento, in qualità di esperto in tecniche di gestione del conflitto, di comunicazione e di negoziazione.

Secondo le norme di comportamento, ispirate al Codice Deontologico approvato dall'Unione Internazionale Avvocati nell'aprile del 2002 e adattate alle conciliazioni, in particolare dalle C.C.I.A.A., il conciliatore è tenuto poi ad aggiornarsi con continuità sulle tecniche di composizione del conflitto. La terzietà dunque come *condicio sine qua non*, per un 'efficace mediazione; l'indipendenza come assenza di qualsiasi legame oggettivo tra il conciliatore e le parti; l'imparzialità come attitudine e non favorire una parte a discapito dell'altra; la neutralità invece come requisito per la mancanza di interesse personale sull'esito del procedimento. Uno specialista in tutti i sensi quindi, individuato dalla Segreteria tra i nominativi inseriti in un'apposita lista formata sulla base di standard minimi definiti a livello nazionale. E ciò, indipendentemente dalla possibilità della Segreteria, con controversie di particolare complessità, di concordare con il conciliatore l'individuazione di un coadiutore, con il consenso scritto delle parti e senza aggravio di spese. Anche la più recente riforma del diritto societario ha introdotto nel nostro ordinamento il complesso di norme relative alla conciliazione stragiudiziale in materia societaria, tramite il D.Lgs. n. 5/03 (artt. 38-43). *Ratio* anche di queste disposizioni normative, è quello di far sì che il diritto dia risposte valide e in tempi brevi alle imprese, con costi il più possibile contenuti. Sembra tuttavia che le potenzialità in generale della conciliazione, come metodo alternativo alle controversie giudiziali, si manifestino proprio nei casi più complessi, sia dal punto di vista tecnico-giuridico, che emotivo. Non è irrilevante infatti evidenziare quanto la componente umana incida in tali conflitti, rappresentando dunque requisito imprescindibile, insieme appunto alle capacità (soprattutto del conciliatore) tecniche, giuridiche e professionali.

Per offrire un ulteriore servizio ai cittadini, all'articolo 31 della LR 10/08 sono state previste delle norme a tutela degli utenti attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Autorità regionale di vigilanza prevista all'art. 20 della Legge regionale n. 25 del 1999 a cui vengono attribuiti compiti di conciliazione, per la definizione delle controversie aventi ad oggetto il rispetto dei parametri di qualità, delle prestazioni erogate agli utenti, ferma restando la facoltà degli utenti di adire l'autorità giudiziaria. Con la nuova legge regionale dunque viene inserita una importante forma di garanzia per i cittadini con l'introduzione della conciliazione preventiva al fine di prevenire e risolvere le controversie derivanti dalla applicazione del contratto di servizio.

Si tratta di una rilevante soluzione, espressione di un bisogno di aggiornamento delle procedure di diritto per i cittadini, ma soprattutto una soluzione di dialogo e di partecipazione volontaria nella risoluzione di controversie rispetto allo scontro diretto.

La risoluzione negoziata e le controversie nei servizi pubblici locali ambientali vengono dunque viste come una priorità in un contesto in cui talvolta l'incomunicabilità delle parti è frequente elemento critico.

Lo spirito della conciliazione extragiudiziale dunque viene inteso non come una "giustizia alternativa" ma come uno strumento complementare al miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini. L'opportunità di avere a disposizione strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, con particolare riferimento a quelle di natura stragiudiziale, è dunque soluzione importante; saper valorizzare la conciliazione significa offrire condizioni di confronto trasparenti sia per i cittadini sia per le imprese erogatrici di servizi.

La sua caratteristica peculiare di essere volontaria e dunque richiesta da entrambe le parti la rende infatti un importante procedimento non contenzioso di composizione delle controversie richiamando un supporto terzo di proposta conciliativa che può portare ad un possibile accordo, evitando complessi percorsi giudiziari. Viene dunque considerata come soluzione aggiuntiva separata rispetto alle altre procedure alternative di risoluzione delle controversie, quali la conciliazione o mediazione valutativa, la negoziazione paritetica, la transazione e l'arbitrato. I principi di riferimento che guidano questa procedura sono l'indipendenza, l'imparzialità, la trasparenza, l'efficacia, l'equità, la legalità. L'impostazione della procedura individuata non esclude comunque la possibilità di adozione di altre forme di garanzia definite per legge.

Se ne ripropone la procedura di riferimento:

- Ambito di applicazione

1. Ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della Legge Regionale n. 10/2008, sono attribuite all'Autorità regionale prevista all'articolo 20 della legge regionale n. 25 del 1999, le funzioni di conciliazione preventiva al fine di prevenire e risolvere le controversie derivanti dall'applicazione del contratto di servizio concernente il servizio idrico integrato e il servizio di gestione dei rifiuti urbani

2. Gli Utenti, che dopo aver inviato un reclamo scritto al gestore, non si riterranno soddisfatti della risposta o non la avranno ottenuta entro il termine previsto dalla carta dei servizi, potranno proporre alla controparte di attivare la procedura conciliazione. Anche i Gestori potranno utilizzare tale strumento; sono però escluse dall'applicazione del presente Regolamento le controversie attinenti esclusivamente al recupero di crediti relativi alle prestazioni effettuate, qualora l'inadempimento non sia dipeso da contestazioni relative alle prestazioni medesime. Lo strumento della conciliazione preventiva può essere utilizzata anche nel caso di controversie che coinvolgano le Ato, le Province, i Comuni o la Regione, purchè riguardanti la qualità dei servizi.

- Termine per la conclusione della conciliazione

1. Il termine per la conclusione della procedura conciliativa è di norma di sessanta giorni decorrenti dalla data di accettazione dell'istanza, salvo eventuale proroghe motivate e accettate dalle parti.

2. A partire dalla data di accettazione dell'istanza, il ricorso in sede giurisdizionale è improcedibile fino a che non sia concluso il tentativo di conciliazione.

- Competenza per territorio

Possono essere presentate richieste di conciliazioni all'Autorità solo attinenti a contratti di servizio sottoscritti nel territorio della Regione Emilia-Romagna e relativi alla gestione dei servizi.

- Richiesta di partecipazione

Il soggetto interessato presenta alla controparte una richiesta di disponibilità alla attivazione della procedura di conciliazione; la controparte ha l'obbligo di rispondere (principio da inserire nella Carta dei Servizi) entro dieci giorni; in caso di accettazione dell'invito viene inoltrata all'Autorità domanda di conciliazione di cui entro dieci giorni (dalla data di protocollazione) viene valutata la ammissibilità ed attivata la procedura.

- Diritti delle parti

La disponibilità all'utilizzo di questa procedura di conciliazione non priva in nessun caso dei diritti di ciascuno di adire ad altre forme di tutela dei propri diritti; le parti assicurano solo la reciproca

informazione e la sospensione di tali soluzioni per il periodo di attivazione della procedura conciliativa volontaria. Le parti sono infatti informate del loro diritto di rifiutare di partecipare alla procedura e di recedere da essa in qualsiasi momento.

- Procedura di conciliazione

1. Il procedimento di conciliazione si avvia attraverso il deposito di una domanda presso la Segreteria Tecnica dell'Autorità in cui è accettata dalle parti l'avvio di una procedura di conciliazione. Le parti possono avviare il procedimento di conciliazione o aderire ad esso sia utilizzando gli appositi moduli, sia in carta libera, purchè siano precisati gli stessi dati richiesti dai moduli predisposti. Nell'istanza devono essere indicati, a pena di inammissibilità: il nome, il cognome e la residenza o il domicilio dell'utente, la denominazione e la sede della controparte. L'istanza deve essere accompagnata da fotocopia di un documento di identità dell'interessato.

2. Nell'istanza devono essere altresì indicati:

- a. i dati identificativi delle parti
- b. i fatti che sono all'origine della controversia tra le parti;
- c. gli eventuali tentativi già esperiti per la composizione della controversia;
- d. le richieste dell'istante;
- e. i documenti che si allegano;

3. L'istanza, a pena di inammissibilità, è sottoscritta dall'istante o, per le persone giuridiche, dal rappresentante legale, ovvero da un rappresentante munito di procura speciale, conferita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata, ed è consegnata a mano contro rilascio di ricevuta ovvero inviata a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o a mezzo fax o per @ all'indirizzo autoridrsu@regione.emilia-romagna.it (e formalizzata dalle parti alla prima udienza)

4. L'Autorità entro dieci giorni dalla protocollazione della stessa, dichiara l'ammissibilità della stessa o informa della eventuale improcedibilità.

- Avviso di convocazione delle parti

1. L'Autorità, verificata l'ammissibilità della domanda, comunica alle parti l'avviso di attivazione della procedura per l'esperimento del tentativo di conciliazione.

2. In tale avviso sono specificamente indicati:

- la data di iscrizione al protocollo dell'istanza;l'oggetto della procedura;
- il responsabile del procedimento;
- la data entro la quale deve concludersi il procedimento e gli ulteriori rimedi esperibili;
- l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti.

- Fase ricognitiva

1. Nello svolgere tale funzione l'Autorità ha ampia libertà di azione e può impostare la ricognizione di conciliazione secondo la metodologia che riterrà più opportuna al caso informandone e motivando le scelte alle controparti.

2. Per l'efficacia della procedura e facilitarne l'accessibilità saranno favorite misure elettroniche di consultazione e di approfondimento per un accesso più agevole. Sono dunque favorite anche analisi separate a distanza, senza vincolare il confronto diretto delle parti, fatto salvo il diritto, se richiesto, di far valere il proprio punto di vista dinanzi all'Autorità e alla controparte.

3. L'equità della procedura deve essere salvaguardata consentendo alle parti di fornire tutte le informazioni necessarie e pertinenti. Viene inoltre garantita alle parti interessate di prendere conoscenza di tutte le posizioni e di tutti i fatti avanzati dalla controparte, nonché eventualmente delle dichiarazioni degli esperti.

4. Le informazioni fornite dalle parti vanno trattate confidenzialmente a meno che non si concordi espressamente altrimenti. Laddove l'Autorità rilevi la presenza di possibili contenziosi di più ampia portata, si riserva la possibilità di approfondire la questione in temi generali senza utilizzare le informazioni che le parti non autorizzano a diffondere.

5. Su accordo delle parti ed autorizzazione dell'Autorità, possono essere consultati terzi competenti in materia

6. La procedura non può privare comunque le parti del diritto di farsi rappresentare o accompagnare da terzi competenti in qualunque fase della procedura stessa.

- Udienda di conciliazione

1. In udienza le parti intervengono personalmente, ovvero, in caso di persone giuridiche, in persona del loro legale rappresentante. Le parti possono inoltre farsi rappresentare da soggetti muniti di procura generale o speciale purché idonea a conciliare o transigere la controversia, conferita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata ovvero con scrittura privata corredata della fotocopia di un documento di identità del delegante. Le parti, inoltre, possono farsi assistere da consulenti, membri del comitato consultivo utenti regionale, rappresentanti delle associazioni di categoria o dei consumatori.

2. L'udienza si svolge dinanzi all'Autorità, la quale invita le parti ad esporre le rispettive ragioni, al fine di chiarire i punti di contrasto e di individuare una soluzione reciprocamente accettabile.

3. In qualsiasi fase della conciliazione l'Autorità può suggerire alle parti una o più soluzioni alternative per la composizione della controversia.

4. Su richiesta motivata anche di una sola delle parti l'Autorità può fissare un'ulteriore udienza.

- Limiti di utilizzabilità delle informazioni acquisite nel corso della procedura

1. Salvo diverso accordo tra le parti, nessuna di esse può utilizzare, in occasione di altro procedimento extragiudiziale o di giudizio promosso dinanzi all'autorità giudiziaria o a qualsiasi altra autorità indipendente, le dichiarazioni e le offerte effettuate nel corso della procedura di conciliazione al fine di pervenire ad una composizione bonaria della controversia.

2. Prima di raggiungere la possibilità di risoluzione della controversia deve venire concesso un periodo di tempo ragionevole (fissato in tre settimane) per esaminare tale soluzione.

3. Le parti hanno il diritto di essere informate delle decisioni adottate e delle loro motivazioni in quanto queste costituiscono elemento fondamentale per garantire la trasparenza e la fiducia delle parti nel funzionamento della procedura extragiudiziale.

- Esito della conciliazione

1. Se la conciliazione ha esito positivo, è redatto un verbale in cui si indicano i punti controversi e si dà atto dell'accordo, specificandone il contenuto e si impegnano a rispettare le condizioni in essa contenute; tale accordo diventa un contratto interamente efficace per le parti.

2. La soluzione concordata a risoluzione della controversia deve essere resa disponibile alle parti onde evitare successive incertezze o malintesi.

3. Entro dieci giorni dall'esito raggiunto, viene compilato il verbale di conciliazione, sottoscritto, oltre che dalle parti, dall'Autorità che certifica l'autografia delle sottoscrizioni.

4. Se in udienza non si raggiunge l'accordo, su tutti o alcuni dei punti controversi, l'Autorità redige un verbale in cui si annota che la controversia è stata sottoposta a tentativo di conciliazione e si prende atto che non è stato raggiunto un accordo. Nel processo verbale le parti possono indicare la soluzione parziale sulla quale concordano.

5. Se una o entrambe le parti non si presentano in udienza, l'Autorità redige un verbale in cui dà atto dell'esito negativo della procedura di conciliazione, salvo che l'assenza non sia dipesa da giustificati motivi prontamente comunicati, nel qual caso viene fissata una nuova udienza per la prima data disponibile, dandone comunicazioni alle parti.

- Conciliazione presso altri organismi di conciliazione

1. In alternativa alla procedura conciliativa dinanzi all'Autorità, gli interessati hanno la facoltà di esperire il tentativo di conciliazione dinanzi agli organi di composizione extragiudiziale delle controversie legalmente riconosciuti.

4 -PROMUOVERE LA QUALITÀ

La tutela contrattuale del consumatore a livello comunitario è tema di grande attenzione ed interesse. Dopo un lungo periodo di discussione (ed un ridimensionamento dell'originario progetto di dar vita ad un vero e proprio codice europeo), va fortunatamente materializzandosi una significativa revisione della regolazione che riguarda la tutela giuridica del consumatore.

Da tempo si giudicava necessario un intervento di ammodernamento delle attuali direttive. L'iniziativa comunitaria su questo versante prende le forme di una Proposta di Direttiva "sui diritti dei consumatori" che intende coordinare in un unico provvedimento quattro precedenti direttive che assorbono, in pratica, l'intera tutela negoziale del consumatore. La proposta persegue l'ambizioso obiettivo di riunire ed armonizzare le seguenti direttive: la numero 85/577/CEE, relativa alla tutela dei consumatori nei contratti negoziati fuori dai locali commerciali, la direttiva 93/13/CEE, concernente le clausole abusive nei contratti, la direttiva 97/7/CE, riguardante i contratti a distanza e la direttiva 1999/44/CE, inerente taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo.

Tali direttive vengono oggi ad essere coinvolte dalla Proposta con l'intento di dare alla luce un quadro unitario di regole valide per tutti gli Stati membri.

Sul tema complesso dei servizi pubblici poi le difficoltà e le criticità aumentano.

4.1 La centralità del "render conto"

Cresce a livello generale il bisogno di valori e di chiarezza nelle responsabilità; sta aumentando la richiesta di punti di riferimento e di trasparenza; quando si parla di servizi pubblici questi concetti aumentano di valore e dunque cresce l'attenzione al principio del "render conto". Si ripropone allora la centralità dell'accountability, come insieme di momenti atti a "Rendere conto in modo responsabile per tenere fede agli impegni presi"; l'accountability è infatti un insieme di modalità attraverso cui rapportarsi con il prossimo (nel nostro caso il cittadino) per ottenere consensi. Gli obiettivi di base a cui fare riferimento si possono riassumere in quattro punti:

1. ricercare l'efficacia-efficienza dei servizi verso la cultura del benessere
2. informare e rendere partecipi sulla qualità e sulla sicurezza delle tecnologie
3. ricercare la collaborazione dei cittadini e l'impegno civile sui beni collettivi
4. sviluppare una corretta educazione ambientale e favorirne la sostenibilità

Questo ci riporta ad un tema ampiamente analizzato negli scorsi rapporti e che propone il capitale sociale come un fondamentale valore da difendere. Pensiamo sia utile ripeterlo: il capitale sociale è quella risorsa che permette di valorizzare il capitale culturale, il capitale simbolico e il capitale economico a disposizione dei singoli individui.

Vi è invece il forte pericolo di essere vicini ad una fase di distacco, di cinismo e dunque di sfiducia. Si sente il bisogno di trasparenza e di fiducia; spesso invece si avverte una pregiudiziale diffidenza. Questo tema deve dunque essere al centro della nostra attenzione e su questo principio si è proseguito nella ricerca di analisi e di risposte per i cittadini perché riteniamo che indagare sulle dimensioni di fiducia diffusa e di fiducia condizionata nelle relazioni fra erogatori di servizi idrici e di igiene urbana e utenti sia un impegno fondamentale da assumere collettivamente. Nel settore dei servizi pubblici ambientali si pone in misura pressante la questione di quali siano gli strumenti che meglio possono offrire garanzie di qualità complessiva al consumatore. Affermando che politiche di Corporate Social Responsibility siano in grado di creare valore per l'impresa, non è infatti facile individuare meccanismi di causa effetto.

Le percezioni di maggior valore per l'utente di un servizio pubblico in generale sono la tranquillità, la sicurezza e la fiducia. In questo vi è qualcosa di decisamente impalpabile, ma nondimeno di grande importanza. Tranquillità, sicurezza e fiducia sono sensazioni che sorgono attraverso l'informazione, la trasparenza e la condivisione applicate alla gestione del territorio.

Lungo la dimensione del grado di coinvolgimento si passa progressivamente a forme quali: il dialogo attivo, la consultazione, la deliberazione congiunta, la concertazione vera e propria, fino ad arrivare al Codice Etico, al Bilancio Sociale, alle certificazioni vere e proprie come la SA 8000.

4.2 I Regolamenti

ANALISI DEI REGOLAMENTI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

In generale, i Regolamenti definiscono le modalità di attivazione ed erogazione del servizio di acquedotto e di depurazione, nonché i rapporti fra gestore ed utente dei servizi medesimi.

I Regolamenti hanno carattere di obbligatorietà per tutti gli utenti in relazione al Servizio Idrico Integrato ad essi erogato e deve essere ritenuto parte integrante d'ogni contratto di fornitura idrica.

I Regolamenti (sia di acquedotto che di fognatura) sono articolati in differenti sezioni, secondo una tipica struttura che può essere descritta come segue:

<i>Regolamento di Acquedotto</i>	<i>Regolamento di Fognatura</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Oggetto e Ambito di applicazione del Regolamento - Norme di riferimento - Attivazione fornitura e tipologie di fornitura previste - Obblighi per l'utenza - Soggetti legittimati e Condizioni e termini per l'allacciamento e la recessione - Norme tecniche - Norme per la tariffazione - Disposizioni comuni 	<ul style="list-style-type: none"> - Oggetto e Ambito di applicazione del Regolamento - Obiettivi e Disposizioni generali - Obblighi degli utenti - Regime di autorizzazione degli scarichi - Disciplina degli scarichi - Norme tecniche <p><u>Depurazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Trattamento dei rifiuti presso gli impianti di depurazione - Disposizioni finanziarie - Controllo degli scarichi e sanzioni

Regolamento di Acquedotto

Al fine di esaminare gli aspetti che maggiormente hanno impatto sul rapporto con l'utenza, la disamina non considera gli argomenti prettamente tecnici trattati nei Regolamenti, limitando l'attenzione ai seguenti argomenti:

- Disciplina delle forniture e degli allacci.
- Disciplina dei contatori posti sul confine o all'interno delle proprietà.
- Disciplina dei contatori a livello condominiale e divisionale

Per i suddetti punti vengono riportati nel seguito gli aspetti comuni evidenziati tra i diversi Regolamenti considerati e gli eventuali elementi degni di nota relativi agli argomenti sopra elencati, con la precisazione che la trattazione è focalizzata in particolar modo sulle utenze di tipo domestico. Per la definizione degli indicatori di qualità e dei relativi standard garantiti dal gestore relativamente agli aspetti del servizio idrico integrato che si interfacciano con gli argomenti dei Regolamenti presi qui in esame, si rimanda a quanto previsto dalle Carte del Servizio, come descritto nella sezione dedicata.

Disciplina delle forniture e degli allacci

Nel caso di zone già canalizzate, il gestore è tenuto alla fornitura di acqua per uso domestico e per gli altri usi, salvo i casi di oggettiva impossibilità di portata aggiuntiva nel punto di rete oggetto della richiesta, di insufficienza del diametro della condotta, di impedimenti da mancata autorizzazione o concessione da parte dell'ente proprietario o gestore. Nel caso di zone non canalizzate, il gestore può accogliere le richieste d'allacciamento compatibilmente con il programma di interventi previsto nel Piano d'Ambito.

In entrambi i casi la richiesta d'allacciamento è subordinata alla realizzazione degli interventi acquedottistici di allacciamento/estensione della rete, che verrà effettuata da parte del gestore.

Tutti i conseguenti oneri di allacciamento/estensione e di stipula del contratto sono posti in ogni caso a carico dell'utente, che comunque non acquisisce alcun titolo di proprietà sulle opere realizzate, che sono pubbliche. Il gestore se ne assumerà gli oneri di manutenzione. Nel caso di uso domestico le quote fisse previste dalla tariffa saranno applicate in base al numero delle unità abitative e tipologie di utenza.

Volendo presentare una classificazione delle forniture, si distingue in primo luogo tra forniture per uso pubblico (comunale) e quelle per uso privato, queste ultime a loro volta suddivise nelle seguenti categorie contrattuali: a) uso domestico (forniture di acqua potabile per le unità abitative); b) uso non domestico (forniture nei locali destinati ad attività industriale, agricola, artigianale, commerciale o del settore terziario); c) uso zootecnico; d) uso antincendio e) altri usi: (comunità senza scopo di lucro, cantieri, spettacoli viaggianti, usi temporanei).

L'attribuzione ad una delle categorie contrattuali sopra indicate viene effettuata sulla base dell'uso prevalente, in accordo ad una dichiarazione da parte dell'utente che, nel caso di utenze per attività produttive, definirà anche la portata massima richiesta (che il gestore verificherà mediante l'installazione di un idoneo misuratore). Ad usi diversi corrispondono in genere diversi contratti di fornitura. Qualora ciò non avvenga, il volume di acqua verrà fatturato alla tariffa corrispondente all'uso prevalente verificato.

Inoltre, le forniture d'acqua esistenti possono essere di tipo unico (ad una singola unità immobiliare) o plurimo (fornitura ad un'immobile composto da più appartamenti, servito da un unico punto di consegna).

Alcuni Regolamenti stabiliscono, comunque senza vincoli di retroattività, che per ogni nuova unità immobiliare catastalmente censita sia concesso un solo contratto di utenza oltre all'eventuale fornitura ad uso antincendio; nel caso di nuovi edifici in condominio, la fornitura dovrà essere effettuata per ogni singola unità immobiliare catastalmente censita.

Il punto di consegna della fornitura coincide con la sezione di valle del contatore.

Disciplina dei contatori sul confine

A partire dal punto di consegna, hanno inizio gli impianti per la distribuzione interna dell'acqua alla proprietà privata (tubazioni, sistemi di disconnessione idraulica, serbatoi, pompe, autoclavi, valvole e simili).

Per quanto concerne il punto di consegna, il gestore fornisce in uso all'utente il contatore, funzionante e dotato del regolare sigillo di garanzia. Il manufatto di alloggiamento del contatore (pozzetto, nicchia, ecc.) è predisposto a cura e spese dell'utente su indicazioni del gestore, di norma posizionato al confine fra la proprietà privata e il suolo pubblico.

La manutenzione e la cura del contatore e del manufatto di alloggiamento (compresa la predisposizione di idonea protezione dal gelo e la salvaguardia dei sigilli apposti dal gestore) sono sempre a carico dell'utente. La rimozione del contatore o la modifica del suo alloggiamento, così come le riparazioni e le eventuali sostituzioni necessarie, possono essere effettuate esclusivamente dal gestore che se ne assume gli oneri, salvo i casi di danneggiamenti per dolo, colpa o negligenza dell'utente. L'utente ha il diritto-dovere di verificare periodicamente il buon funzionamento del contatore e di dare immediata comunicazione al gestore in caso di guasti o palesi malfunzionamenti. Come conseguenza di quanto sopra riportato, si giustifica la regola per cui nel caso di nuovi edifici in condominio è richiesta l'installazione di un contatore per ogni singola unità immobiliare catastalmente censita.

Laddove l'apparecchio misuratore non sia installato esternamente alla proprietà privata (di uso esclusivo dell'utente), questi dovrà rispondere in ogni caso di possibile abuso o di eventuali modifiche ambientali apportate. Il gestore si riserva la facoltà di effettuare controlli in qualsiasi momento: pertanto, dovrà essere garantito l'accesso al personale autorizzato, che dovrà essere messo in condizione di operare sui dispositivi e sui manufatti, posti in posizione accessibile.

Per quanto concerne gli impianti di distribuzione interna, l'utente ha la piena responsabilità civile e penale della loro realizzazione, che deve avvenire nel rispetto delle norme di buona tecnica. Inoltre, l'utente si assume tutti gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei suddetti impianti. In particolare, la maggior parte dei Regolamenti contempla il caso dell'eventuale presenza di perdite d'acqua causate da guasti agli impianti interni di proprietà: l'utente è tenuto a provvedere al ripristino immediato dei guasti riscontrati e a sostenere i relativi costi, mentre per quanto riguarda la fatturazione di eventuali consumi anomali dovuti a perdite occulte viene solitamente previste delle misure di agevolazione per gli utenti (strumenti assicurativi volontari, fondo perdite occulte, agevolazioni tariffarie per i consumi in eccesso rilevati), per la cui descrizione si rimanda anche alle Carte dei Servizi. Solitamente, si prevedono strumenti differenziati per le utenze domestiche, singole o condominiali, e per le utenze non domestiche.

In ogni caso gli impianti non possono essere utilizzati per fini diversi dalla distribuzione dell'acqua potabile. Il gestore non si assume la responsabilità per i danni che potranno derivare agli impianti dell'utente in seguito ad eventuali modificazioni delle pressioni nella rete idrica di distribuzione.

Disciplina dei contatori a livello condominiale e divisionale

Nel caso di fornitura unica, il contratto può essere intestato al proprietario dell'immobile o chi per esso (persona fisica o giuridica che detiene o occupa l'immobile).

Nel caso di fornitura plurima ad un immobile composto da più appartamenti, servito da un unico punto di consegna, il contratto sarà intestato:

nel caso in cui vi sia una contitolarità dell'utenza da parte di più utilizzatori, ad uno solo dei fruitori, su delega scritta degli altri che saranno, comunque, tenuti in solido per quanto dovuto in dipendenza della fornitura del servizio;

nel caso di Condomini regolarmente costituiti il contratto di fornitura sarà intestato al Condominio e sottoscritto dall'amministratore di condominio o, comunque, da persona allo scopo delegata (ad es. nel caso in cui non sia prescritta la costituzione dell'amministrazione in condominio) che ne risponde a termini di legge. Tutti i condòmini saranno solidalmente responsabili del pagamento delle somme dovute a fronte delle somministrazioni effettuate.

per la fornitura d'acqua ad uso edilizio, all'impresario edile o al proprietario della costruzione.

In caso di Condominio potrà essere sempre concessa anche un'ulteriore utenza di tipo domestico per i servizi in comune.

Alcuni Regolamenti prevedono che il gestore, a richiesta dell'utente, possa concedere più di una utenza per uno stesso stabile, esercizio, etc.; in tal caso, per ognuna di esse sarà attivato un distinto contratto di somministrazione e non sarà ammessa compensazione per i consumi effettivi delle singole prese.

Su richiesta dell'utente potrà poi essere stipulata una specifica convenzione con il gestore per la lettura e la fatturazione in acconto dei misuratori divisionali privati; in tale evenienza sarà dovuta al gestore una quota fissa.

Regolamento di Fognatura

Come nel caso dei Regolamenti di Acquedotto, nel presente paragrafo si illustrano i risultati dell'indagine compiuta in merito ai Regolamenti di Fognatura predisposti negli Ambiti oggetto dello studio.

Anche in questo caso la trattazione si limita agli aspetti che maggiormente hanno impatto sul rapporto con l'utenza, senza considerare gli argomenti prettamente tecnici trattati nei Regolamenti; nel seguito, vengono riportati gli aspetti comuni evidenziati nei diversi Regolamenti considerati, con riferimento agli argomenti che maggiormente riguardano i rapporti tra gli utenti e il gestore.

Aspetti inerenti il rapporto Utente-Gestore

Nelle località servite da rete fognaria, i titolari degli scarichi sono tenuti a provvedere all'allontanamento degli stessi mediante opportuno allacciamento alla rete fognaria, con spese a loro carico e secondo le modalità e le prescrizioni riportate nei Regolamenti di Fognatura. Gli utenti del servizio di fognatura sono in ogni caso tenuti ad assolvere ai seguenti obblighi:

favorire la riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi;

realizzare, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;

favorire il riciclo dell'acqua ed il riutilizzo delle acque reflue depurate;

limitare lo sfruttamento delle risorse idriche del sottosuolo quando siano disponibili risorse idriche alternative.

Per la classificazione degli scarichi, può essere considerata la seguente, in accordo a quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. 1053/2003:

scarichi di acque reflue domestiche,

scarichi di acque reflue industriali

scarichi di acque reflue assimilate alle domestiche ovvero, ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. 1053/2003, le acque: a) provenienti dalle imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno o alla silvicoltura, b) provenienti da imprese dedite ad allevamento di bestiame, c) provenienti da imprese di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola (inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima proveniente in misura prevalente dalla coltivazione dei terreni disponibili), d) provenienti da impianti di acquicoltura e di piscicoltura con determinate caratteristiche, e) aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e inferiori ai valori limite della tabella 1, punto 5, della D.G.R. 1053/2003, f) provenienti da attività termali (fatte salve le discipline regionali di settore).

I titolari degli allacciamenti esistenti alla data di entrata in vigore del regolamento rimangono proprietari delle opere di collegamento alla rete fognaria di norma fino al punto di immissione nella fognatura pubblica e sono responsabili, nel tempo, degli oneri di manutenzione e gestione di tali opere.

Per quanto riguarda i nuovi scarichi, le acque reflue domestiche ed assimilate sono sempre ammesse (nell'osservanza delle norme fissate dal Regolamento) e non richiedono specifica domanda di autorizzazione allo scarico (salvo, in alcuni casi, una richiesta di "nulla osta per l'allacciamento" ovvero, nel caso degli scarichi assimilati, la dichiarazione al Comune di assimilabilità degli scarichi in uscita alle acque reflue domestiche).

Le acque reflue industriali, invece, devono essere preventivamente autorizzate e contestualmente dovrà inoltre essere presentata apposita domanda di allacciamento.

Il parere di conformità del gestore è vincolante ai fini del rilascio di una nuova autorizzazione allo scarico, e dovrà descrivere le modalità di immissione ed i limiti di accettabilità in rapporto alla consistenza dell'agglomerato fornito dalla rete fognaria, alle caratteristiche delle reti e degli

impianti di depurazione, al carico complessivo non domestico già autorizzato, nel rispetto dei seguenti criteri generali: presenza di adeguati margini di riserva delle condotte; disponibilità di adeguata capacità residua di trattamento dell'impianto di depurazione a cui afferisce lo scarico senza che siano necessari interventi di adeguamento; inalterata possibilità di applicazione di pratiche di riutilizzo idrico e utilizzazione agronomica dei fanghi di supero.

Nelle aree non servite da rete fognaria, compatibilmente con il programma degli interventi previsto nel Piano d'Ambito e previo accoglimento della richiesta da parte del gestore, è prevista da parte di quest'ultimo la realizzazione delle opere connesse alla fornitura del servizio, ponendo i relativi oneri a carico del richiedente.

Viene generalmente previsto un unico e separato allacciamento alla fognatura per ciascun fabbricato, con la possibilità di deroghe in caso di situazioni particolari, da definire a discrezione del gestore (es. di fabbricati con più proprietari).

I nuovi allacciamenti alla pubblica fognatura, a partire dal pozzetto di allacciamento stradale, fino al pozzetto di campionamento-ispezione (posto generalmente al limite della proprietà privata), o – in mancanza di tali pozzetti – fino al confine con la proprietà privata, rappresentano parte integrante della fognatura pubblica, e vengono anch'essi eseguiti dal gestore con oneri a carico della proprietà, in seguito al rilascio di autorizzazione allo scarico o parere di conformità. Vi è comunque la possibilità di esecuzione dei lavori di allacciamento da parte del titolare dello scarico, in tal caso viene riservata al gestore la possibilità di sopralluoghi, controlli e collaudo.

Tutte le spese inerenti rilievi, controlli, sopralluoghi, nonché pareri tecnici per l'istruttoria delle domande di autorizzazione allo scarico, sono a carico del titolare dello scarico e sono quantificate sulla base di prezziari concordati dal gestore con l'Agenzia di Ambito.

Il punto di consegna delle acque di scarico provenienti dalle aree private si identifica con il pozzetto di campionamento e viene solitamente predisposto dal gestore in accordo, quando possibile, con il titolare dell'allaccio/scarico nel pieno rispetto della normativa vigente, delle specifiche imposte dalle amministrazioni comunali in materia di scavi in area pubblica nonché dei servizi presenti nel sottosuolo. Il punto di consegna identifica il confine delle competenze e delle responsabilità dell'utente e del gestore. Qualora per allacciare un utente si dovessero porre in opera condotte su terreni di terzi, il richiedente medesimo dovrà produrre una servitù, a termini di legge, rilasciata dal proprietario del terreno a favore del gestore. Tale servitù deve consentire il libero accesso, in ogni tempo, alle opere ed agli impianti, al personale incaricato ed ai mezzi necessari per gli interventi di ampliamento, potenziamento, esercizio e manutenzione della fognatura.

La proprietà delle opere di allacciamento, dal punto di consegna delle acque di scarico fino alla tubazione fognaria pubblica, rimane pubblica anche laddove queste ricadano su proprietà privata. Gli allacciamenti vengono acquisiti al patrimonio pubblico in seguito al collaudo o verifica tecnica di regolare esecuzione dell'opera. Il pagamento dell'onere di allacciamento non conferisce all'utente alcun diritto sulle opere di proprietà pubblica.

L'utente è tenuto a non danneggiare le opere di proprietà pubblica eventualmente ricadenti in area privata. Per quanto concerne gli aspetti finanziari e tariffari, ai fini della fatturazione del servizio di raccolta e depurazione il volume di acqua scaricata viene posto pari al volume di acqua fornita, prelevata, o comunque accumulata. Tale volume viene determinato secondo le seguenti regole:

nel caso delle utenze domestiche, in misura pari ai consumi di acqua contabilizzati qualora l'approvvigionamento avvenga esclusivamente da acquedotto; sulla base delle autodenuunce annuali (in parte o del tutto) nel caso di utenti che si approvvigionano (anche) da fonti diverse dall'acquedotto (prevedendo il ricorso a stime statistiche in caso di assenza di misuratore);

nel caso di scarichi industriali, in base al volume effettivamente scaricato e misurato da apposito dispositivo obbligatorio allo scarico. In mancanza di quest'ultimo, si fa riferimento ai volumi d'acqua prelevati. Per le caratteristiche qualitative, infine, si fa riferimento alle rilevazioni del gestore ovvero alle comunicazioni degli utenti.

ANALISI DELLE AGEVOLAZIONI

A tutela degli utenti del Servizio Idrico Integrato sono previste dalle AATO una serie di agevolazioni tariffarie e l'istituzione di fondi o coperture assicurative.

Alcune AATO hanno infatti predisposto un "Fondo Sociale per il Servizio Idrico", mediante l'applicazione di una quota aggiuntiva (denominata quota sociale) alla tariffa del Servizio Idrico Integrato, da destinarsi a contributi per le spese connesse alla fornitura del servizio a clienti in condizioni economiche disagiate, ad anziani e disabili, a famiglie numerose, secondo quanto previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 49/2006 e dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 560/2008. I contributi vengono destinati agli utenti economicamente disagiati, individuati in base all'indicatore della situazione economica equivalente, nonché a utenti disabili e ad anziani in condizioni di disagio. Sono previste speciali tariffazioni, aggiornate annualmente in maniera proporzionale all'incremento della tariffa media di riferimento, anche per i nuclei familiari composti da più persone. La tariffa 'famiglie numerose' è applicabile alla sola utenza di servizio dell'abitazione di residenza anagrafica. Infine, alcune AATO hanno definito dei criteri per la gestione delle agevolazioni a copertura delle spese per le perdite d'acqua occulte, come esplicitamente riportato nel paragrafo successivo.

Criteri per la copertura delle spese conseguenti a perdite d'acqua occulte

In generale, per quanto concerne il Servizio di Acquedotto, nel Contratto di Servizio (e nei suoi allegati, tra cui il Regolamento dedicato e le Carte del Servizio) è fatto obbligo all'utente la verifica regolare della presenza di perdite d'acqua causate da guasti agli impianti interni di sua proprietà. L'utente è tenuto al ripristino immediato dei guasti riscontrati a proprie spese. Non sono generalmente previste tariffe di favore per consumi anomali da parte del gestore, che si riserva la richiesta dell'eventuale danno patito. Eccezionalmente, in caso di dispersioni di acqua ingenti (>30% rispetto al consumo medio dell'utente o triplo della media dei consumi dell'ultimo triennio) nell'impianto privato (cioè a valle del contatore) non dovute a negligenza, ma a cause impreviste e comunque per perdite occulte, il gestore prevederà adeguate modalità di riduzioni tariffarie (in base alle indicazioni delle AATO riportate nei Piani d'Ambito, nonché nelle Carte dei Servizi in accordo a quanto stabilito nello Schema Generale di cui al DPCM 29 aprile 1999): in alcuni casi si ricorre a strumenti assicurativi istituiti dal gestore e proposti (quindi di carattere volontario) agli intestatari dei contratti; in altri all'istituzione di fondi per la copertura degli oneri conseguenti ai maggiori consumi dovuti a perdite accidentali lungo la rete privata a valle del contatore.

Gli oneri relativi agli strumenti assicurativi sono posti a carico dell'intestatario del contratto che fa richiesta di adesione e saranno addebitati direttamente nella bolletta del servizio idrico integrato. In caso di mancata adesione, l'utente sarà tenuto al pagamento dell'intero volume in eccesso fatturato nel caso di eventuali perdite nell'impianto di proprietà.

L'istituzione di un fondo per le perdite idriche è previsto da alcune Agenzie in modo da garantire una maggiore tutela per gli utenti, in sostituzione della stipula di contratti di assicurazione a copertura rischi, dimostratisi poco efficaci in questi casi specifici. Tale fondo è alimentato tramite l'applicazione di una quota aggiuntiva ai m³ di acqua fatturata su tutte le voci dell'articolazione tariffaria. Tale strumento potrà essere differenziato per le utenze domestiche, singole o condominiali, e per le utenze non domestiche. Il fondo è amministrato dal gestore del Servizio Idrico Integrato e i proventi relativi alla quota addizionale di cui sopra vengono contabilizzati separatamente. L'agevolazione consiste in una parziale esenzione al pagamento dei consumi, eccedenti l'utilizzo, rilevati dal misuratore nel periodo in cui si è verificata la perdita, sulla base di specifiche regole per la ricostruzione dei consumi reali pregressi.

In definitiva, in caso di perdite accidentali, i volumi fatturati all'intestatario del contratto saranno quelli corrispondenti:

nel caso di polizza assicurativa

per il servizio acquedotto, ad una tariffa agevolata/base a seconda dell'entità dei volumi in eccesso, per il servizio fognatura/depurazione il rimborso dipenderà dalla tipologia di reffluo;

nel caso di istituzione fondo

per il servizio acquedotto, alla media ricostruita degli ultimi anni (estesa ad un periodo variabile da gestore a gestore), maggiorato di una percentuale limitata; i consumi eccedenti saranno soggetti alla copertura del fondo. La tariffa di fognatura e depurazione sul consumo anomalo potrà essere rimborsata o sarà applicata al solo consumo medio degli ultimi tre anni nel caso in cui la dispersione sia confluita in pubblica fognatura. Le AATO e i Gestori hanno dunque adottato differenti politiche di gestione delle agevolazioni a copertura delle spese per perdite d'acqua occulte da pubblico acquedotto.

A titolo di esempio, vengono illustrate le modalità di istituzione di un fondo "perdite idriche" da parte di ATO 1, ATO 2 e ATO 8.

ATO 1					
A partire dal 1 gennaio 2007 viene istituito un fondo, con delibera Ass. n. 4 del 19.01.07 e modificato con delibera Ass. n. 21 del 28.11.08, tramite l'applicazione di una quota aggiuntiva pari a 0,004 € al mc. di acqua fatturata, da destinarsi alla copertura delle spese connesse alla fornitura del servizio idrico integrato in caso di perdite idriche occulte.					
Agevolazione		Modalità di richiesta agevolazione	Limiti esenzione		Disposizioni finali
Utenze domestiche e non con consumi medi < 200 m³/anno	Utenze non domestiche con consumi medi > 200 m³/anno		Utenze domestiche	Utenze non domestiche	
Addebito forfettario di un consumo pari alla media annua, maggiorata del 30%, alle normali tariffe del SII. (Cm + 30%) * tariffa	Viene fatturato il consumo medio dell'utenza applicando le normali tariffe in vigore del SII a cui viene aggiunto l'addebito del consumo eccedente alla tariffa base dell'acquedotto. Cm * tariffa + Ce * tariffa _(base)	Comunicazione tempestiva al Gestore della perdita a mezzo di A.R. Domanda di agevolazione redatta su apposito modello. La riparazione del danno che ha causato la fuga dovrà essere eseguita tassativamente entro 15 giorni dalla data di comunicazione della perdita avvenuta, pena l'esclusione dall'agevolazione. Riparazione tramite fattura dell'intervento di sistemazione.	Senza limite d'importo	Max 10.000 €	L'utente potrà beneficiare dell'esenzione del pagamento dei consumi per perdita occulte una sola volta in un biennio

ATO 2					
Approvato da ENiA Parma e ASCAA, Salso Servizi S.p.A. A partire dal 1 gennaio 2008 viene istituito un fondo, con delibera del 21.12.07, tramite l'applicazione di una quota aggiuntiva pari a 0,01 € al m ³ di acqua fatturata, da destinarsi alla copertura delle spese connesse alla fornitura del servizio idrico integrato in caso di perdite idriche occulte.					
Agevolazione		Modalità di richiesta agevolazione	Limiti esenzione		Disposizioni finali
Utenze domestiche e non con consumi medi < 200 m³/anno	Utenze non domestiche con consumi medi > 200 m³/anno		Utenze domestiche	Utenze e non domestiche	
Addebito forfettario di un consumo pari alla media annua, maggiorata del 30%, alle normali tariffe del SII. (Cm/365*gg + 30%) * tariffa	Viene fatturato il consumo medio dell'utenza applicando le normali tariffe in vigore del SII a cui viene aggiunto l'addebito del consumo eccedente alla tariffa base dell'acquedotto. (eventualmente è aggiunta la quota di tariffa di fognatura e depurazione nel caso in cui la dispersione sia confluita in fognatura) Cm /365*gg* tariffa + Ce * tariffa _(base)	Comunicazione tempestiva al Gestore della perdita. Domanda di agevolazione redatta su apposito modello. La riparazione del danno che ha causato la fuga dovrà essere eseguita tassativamente entro 15 giorni dalla data di comunicazione della perdita avvenuta, pena l'esclusione dall'agevolazione. Riparazione tramite fattura dell'intervento di sistemazione. Conguaglio nel primo ciclo di fatturazione utile successivo.	Senza limite d'importo	Max 15.000 €	L'utente potrà beneficiare dell'esenzione del pagamento dei consumi per perdita occulte una sola volta in un biennio. Il Gestore è autorizzato a non addebitare la quota tariffa di fognatura /depurazione sulle dispersioni accidentali intervenute negli impianti domestici di irrigazione. Agevolazione riconosciuta una sola volta in un quinquennio
Cm = media consumi registrati dal contatore dell'utenza nei 3 anni precedenti; Ce = consumo eccedente					

ATO 5 ha approvato con decreto della Presidente n. 1 del 16/03/2009 l'adozione del Regolamento "fondo fughe acqua" per la copertura degli oneri conseguenti ai maggiori consumi idrici dovuti a perdite accidentali avvenute lungo la rete privata a valle del contatore. Il Regolamento prevede la costituzione di un fondo, al quale gli utenti possono aderire volontariamente, allo scopo di ottenere il rimborso per l'addebito dei maggiori importi fatturati a fronte delle perdite accidentali lungo la rete a valle del contatore, secondo le modalità indicate nel regolamento stesso. Il fondo sarà attivo nei Comuni gestiti da Hera a partire dal 4 maggio 2009.

Nelle rimanenti AATO, i Gestori hanno previsto la possibilità di assicurare gli utenti contro questo tipo di rischio economico. L'adesione (volontaria) dell'utente alla polizza assicurativa, garantisce la copertura per la durata della polizza (annuale) e dà mandato all'azienda di rinnovare la polizza con la stessa o altre compagnie, fermo restando il diritto di recesso di ogni Cliente esercitabile in qualsiasi momento attraverso comunicazione scritta.

ATO 8					
A partire dall'anno 2008 Hera si impegna a gestire il fondo di accantonamento per la concessione di rimborsi all'utenza in caso di fughe occulte nella rete privata, istituito a carico della tariffa del S.I.I. con Deliberazione ATO n. 06/08, secondo le modalità definite nel regolamento approvato con medesima deliberazione. Il fondo è finanziato inizialmente per un importo di 150.000 € cui si aggiungono una tantum 350.000 € per i rimborsi relativi a fughe avvenute nel triennio 2005 – 2007..					
Agevolazione		Modalità di richiesta agevolazione	Limiti esenzione		Disposizioni finali
Utenze domestiche, utenze intestate a soggetti pubblici e associazioni senza fini di lucro	Utenze non domestiche con consumi medi > 200 m³/anno		Utenze domestiche	Utenze e non domestiche	
Sarà valutato il quantitativo di acqua disperso Qd pari alla quantità di acqua erogata tra l'ultima lettura reale effettuata dal Gestore o in autolettura e quella effettuata al momento dell'individuazione della fuga, detratto il valore pari al triplo del consumo storico annuo ricostruito Qs. Per il quantitativo di acqua disperso Qd non sono dovute le quote di tariffa relative alla fognatura ed alla depurazione. Il rimborso sarà determinato sulla base delle tariffe in vigore nel periodo in cui si è verificata la fuga e erogato secondo quanto disposto dalla Carta dei Servizi.		Comunicazione tempestiva al Gestore della perdita comunicando lettura contatore. Domanda di agevolazione redatta su apposito modello. La riparazione del danno che ha causato la fuga dovrà essere eseguita nel più breve tempo possibile da un installatore qualificato. con emissione di fattura dell'intervento. Il ripristino dello scavo potrà essere effettuato non prima di 20 gg dalla comunicazione al gestore, che può effettuare una visita di controllo. Presentare domanda di rimborso presso gli sportelli del gestore.	Senza limite d'importo	Sono restituite unicamente quote di fognatura e depurazione per il quantitativo Qd.	L'utente potrà beneficiare dell'esenzione del pagamento dei consumi per perdita occulte una sola volta in un triennio
Qd = quantitativo disperso; Qs = consumo storico					

ANALISI DELLE PENALIZZAZIONI

In caso di carenze, rispetto a quanto stabilito dal Piano d'Ambito e a quanto definito nelle Convenzioni stipulate e nei Disciplinari Tecnici allegati, della qualità del servizio erogata e degli investimenti effettuati, il gestore è soggetto al pagamento di penali sia nei confronti dell'utente che dell'Agenzia.

Il risarcimento dovuto all'utente a causa di disservizio, interruzione di servizio o per violazione di determinati standard di qualità del Servizio, sono stabiliti dalle Carte del Servizio applicate da ciascun gestore e per essi si rimanda al Capitolo 7 e alla Scheda D.

Per quel che riguarda il risarcimento dovuto all'Agenzia, al gestore si applicano delle penalizzazioni differenti sia per tipologia di carenza che per entità di importo, in funzione delle politiche adottate dalle Agenzie d'Ambito e definite nei Disciplinari e nelle Convenzioni di Gestione.

Le penali non esonerano il gestore dal pagamento delle ulteriori o diverse sanzioni previste dalla normativa vigente né dalle responsabilità previste a suo carico dalle leggi. Il pagamento delle penali è dovuto alla prima richiesta dell'Agenzia. In caso di mancato pagamento le somme dovute sono detratte dalla cauzione prevista dalla Convenzione.

Generalmente, la penale non è dovuta nel caso in cui le motivazioni del ritardo o dell'inadempienza siano date da cause di forza maggiore, calamità naturali, fatti imputabili a terzi che il gestore non è in grado di controllare ed in generale fatti e/o circostanze non dipendenti dal gestore.

In linea generale è possibile individuare le seguenti tipologie di carenze:

mancato rispetto dei livelli minimi di servizio e prodotto;
difetto o ritardo nelle comunicazioni all'agenzia;
difetto di attuazione degli investimenti approvati dall'Agenzia;
ulteriori inadempienze

MANCATO RISPETTO DEI LIVELLI MINIMI DI SERVIZIO E PRODOTTO

In generale, tutte le AATO prevedono una serie di penalizzazioni che il gestore è tenuto a garantire all'utente in caso di mancato raggiungimento dei livelli minimi di servizio definiti opportunamente nei Disciplinari Tecnici e nelle Carte dei Servizi, unitamente all'importo della sanzione (rispetto a indicatori come ad esempio le *visite presso l'utente su appuntamento*, la *durata delle interruzioni programmate e non programmate dell'erogazione*, la *bassa pressione degli allacciamenti*, etc.).

Vi sono poi le penalizzazioni che il gestore è tenuto a garantire all'Agenzia, previste ad esempio in caso di mancata, incompleta errata o infedele effettuazione delle analisi chimiche, fisiche, biologiche di controllo (ATO 3, ATO 4, ATO 5), con penale massima per ATO 4 (variabile tra 5.000 – 10.000 €); sono previste penali anche per la mancata, incompleta, errata o infedele tenuta dei registri (ATO 3, ATO 4), con penale massima per ATO 3 (variabile tra 1.000 – 10.000 €). Per un adeguato controllo dell'Agenzia nei confronti del gestore sono da sottolineare una serie di penalizzazioni previste da alcune AATO, in caso di:

non rispetto degli standard e dei tempi previsti per gli interventi di manutenzione,
pulizia di caditoie non effettuata,
mancato raggiungimento degli standard minimi di servizio a causa di mancato intervento e/o mancata effettuazione delle operazioni di straordinaria manutenzione

Con riferimento ai suddetti indicatori, si evidenzia il caso dell'ATO Modena che ha applicato al Gestore una penale di 250.000 € per pulizia delle caditoie non effettuata nell'anno 2006, all'origine degli allagamenti di cui hanno fatto le spese molte famiglie di Modena.

DIFETTO O RITARDO NELLE COMUNICAZIONI ALL'AGENZIA

Tutte le AATO prevedono che al gestore siano applicate penalizzazioni in caso di mancato o ritardato inoltro delle comunicazioni previste.

Il sistema di penalizzazione si differenzia sia per il tipo di comunicazioni che per la penale da pagare. La totalità delle AATO richiede almeno le comunicazioni obbligatorie previste dai

Disciplinari Tecnici (mancata o tardiva comunicazione delle varianti al Piano Annuale degli Investimenti, mancata o tardiva comunicazione dei dati sul servizio, mancata comunicazione dei dati tecnici ed economico-finanziari alle scadenze e nei formati previsti, mancata o tardiva trasmissione dei Piani) con un sistema di penalizzazione che può essere funzione del tempo o del tipo di documentazione mancante. Inoltre alcune AATO, in caso di ripetuta reiterazione e a seguito di diffida dell'Agenzia, prevedono un'ulteriore penale oppure la risoluzione della Convenzione nel caso la reiterazione sia considerata grave inadempimento.

A discrezione delle Agenzie, in caso di mancata/errata/infedele comunicazione dei dati di gestione che impedisca la regolare e puntuale applicazione del metodo tariffario, qualora essa venga riconosciuta come grave inadempienza può essere applicato, previa ingiunzione ad adempiere, il decurtamento della cauzione ovvero la risoluzione della Convenzione stessa.

Si evidenzia il caso di Rimini che, con Delibera di consiglio di Amministrazione n. 28/2007 del 9 novembre 2007, ha applicato una penale di € 10.000 per aver applicato antecedentemente alla comunicazione gli aumenti tariffari e pertanto per il ritardo nelle comunicazioni in merito all'applicazione del metodo tariffario, in accordo con quanto riportato nel Titolo IX del Disciplinare Tecnico denominato "Penalizzazioni", in particolare l'articolo 113 "Difetto o ritardo nelle comunicazioni all'agenzia".

DIFETTO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

La quasi totalità delle AATO, prevede, in caso di mancata realizzazione degli interventi descritti nel Piano degli Investimenti, una decurtazione tariffaria e una penalizzazione, qualora a seguito di accertamento dell'Agenzia, sia confermata una spesa d'investimento inferiore a quella prevista dal Piano d'Ambito con responsabilità del gestore. Le modalità sono descritte all'interno delle Convenzioni e dei Disciplinari Tecnici.

Si evidenzia il caso di Modena dopo aver preso atto che il gestore Sorgea srl, ha realizzato un volume complessivo di investimenti nel 2005 pari a € 1.957.213,46 invece di euro 3.000.000,00 come da piano degli interventi previsto ha stabilito una penalità commisurata all'inosservanza contrattuale e all'entrata tariffaria del periodo di euro 61.655. Il 02/08/2006, dopo aver accertato che gli interventi previsti per l'anno 2005 erano stati tutti avviati e che si è verificato uno slittamento contabile che non ha consentito la completa rendicontazione al 31/12/2005, l'Agenzia ha ritenuto ridurre al 10% l'importo inizialmente valutato, disponendo che a carico di SORGEA srl fosse applicata una quota pari a euro 6.165 da versare nel fondo vincolato per le agevolazioni ISEE. Sorgea si è successivamente impegnata a terminare nel 2006 la parte degli investimenti previsti nel 2005.

ULTERIORI INADEMPIENZE

Vengono di seguito riportate ulteriori inadempienze previste da alcuni Disciplinari Tecnici, per le quali sono previste le seguenti penalizzazioni:

ATO 1 ha previsto una penale in caso di ritardo nell'attivazione del servizio rispetto alle scadenze stabilite dal Piano d'Ambito e dalla Convenzione, previa ingiunzione ad adempiere entro un termine non superiore a 30 giorni. Tale penale è applicata per ogni giorno di calendario ed è pari allo 0,1% dei ricavi tariffari per i servizi non ancora attivati. Oltre i 100 giorni è possibile la risoluzione della Convenzione medesima (Art.42 Convenzione).

ATO 4 ha previsto una penale in caso di inerzia nei confronti di segnalazioni operate dall'Agenzia circa carenze e disfunzioni nelle modalità di erogazione dei servizi, decorso inutilmente anche il termine fissato con apposita diffida, notificata dopo la scadenza del termine per adempiere fissato dalla prima segnalazione. La penale è variabile da 200,00 € a 2000,00 € ogni giorno, salvo ogni ulteriore addebito per responsabilità.

ATO 5 ha previsto una penale per mancato o ritardato pagamento dei corrispettivi previsti dalla Convenzione e dai suoi allegati. Qualora il gestore ometta o ritardi i pagamenti previsti, relativi a canoni o rate di mutuo da corrispondere ai Comuni, Consorzi, ATO, e Società delle reti, nonché a

canoni di concessione di derivazione, verrà applicata una penale pari a 0,2‰ del corrispettivo dovuto per ogni giorno di ritardo.

Osservazioni

Nel complesso, dall'analisi delle Convenzioni e dei Disciplinari Tecnici, si osserva che le Agenzie ATO 4 – Modena, ATO 5 – Bologna e ATO 6 – Ferrara si distinguono dalle altre per il sistema di penalizzazione particolarmente articolato.

In generale, tuttavia, emerge che a tali sistemi di penalizzazioni non sempre corrispondono degli effettivi ed efficienti meccanismi e azioni di controllo che consentano una reale applicazione delle sanzioni, eccezion fatta per ATO 4 Modena e ATO 9 – Rimini.

COMUNICAZIONE – SERVIZIO RESO ALL'UTENTE

A partire dalla legge 241/90 sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi, si è sviluppato un processo legislativo di sensibilizzazione che ha portato al riconoscimento del ruolo e della centralità delle funzioni di informazione e comunicazione pubblica. Il compito della comunicazione consiste essenzialmente nel soddisfare il bisogno di informazione, di assicurare trasparenza, di offrire uno strumento sociale di partecipazione attiva ambientale. Per mantenere alta la sensibilità e la domanda di sostenibilità e qualità dei servizi pubblici ambientali è importante fornire un'informazione relativa ai pro e ai contro di ogni soluzione gestionale e tecnica, coinvolgendo gli utenti sugli obiettivi e i principi e ricercando la loro collaborazione per un migliore utilizzo dei servizi (es. risparmio e riutilizzo idrico, uso razionale delle risorse).

Gli obiettivi di base a cui tendere possono essere riassunti in quattro grandi aree:

- ricercare l'efficacia-efficienza dei servizi verso la cultura del benessere
- informare e rendere partecipi sulla qualità e sulla sicurezza delle tecnologie
- ricercare la collaborazione dei cittadini e l'impegno civile sui beni collettivi
- sviluppare una corretta educazione ambientale e favorirne la sostenibilità

Una efficace ed efficiente azione di informazione e comunicazione deve essere mirata alla determinazione dei bisogni degli utenti, dei desideri e delle aspettative, che costituiscono il "mercato obiettivo", per procedere al loro soddisfacimento secondo modalità concomitanti ad altre esigenze di tipo normativo, territoriale, etc. Tutto ciò considerando il cambiamento negli ultimi anni della coscienza dell'utente, che sempre più afferma il proprio diritto alla conoscenza delle modalità e delle logiche amministrative ed esprime la propria domanda di qualità ed equità economica dei servizi. Sia le AATO che i gestori hanno dato sempre più importanza ai temi dell'organizzazione dell'informazione, del sistema di comunicazione, attraverso la costituzione di uffici di relazione con il pubblico (URP), la stesura di specifici documenti dove sono contenuti chiari principi per la tutela del cliente, il diritto alle informazioni, sulle condizioni contrattuali, sulla semplificazione delle procedure e sul miglioramento in continuo.

Lo sviluppo del settore della comunicazione (in linea con gli adeguamenti normativi), ha portato in Emilia-Romagna ad un miglioramento del Servizio Idrico integrato in virtù di una migliore percezione e conoscenza delle aspettative degli utenti.

Vengono di seguito indicati i principali strumenti dell'informazione:

Avvisi e affissioni

Regolamenti

Carta dei Servizi

Linee di comunicazione telefoniche

Contact center

Bolletta

Rapporti con i mass-media

Organi di decentramento

Opuscoli informativi
 House organ
 Campagne promozionali
 Visite presso gli impianti
 Rapporto con le scuole
 Rapporti con gli “stakeholders”
 Partecipazione a iniziative pubbliche
 Portale internet

Nel tempo si è passato da una comunicazione pubblica come mera pubblicità degli atti adottati dagli enti pubblici a nuove forme e strumenti di informazione.

Il principio di acquisibilità diretta dei dati, di informazione su eventi e campagne, di agevolazioni tariffarie, di interazione con i clienti/cittadini, avviene sempre di più per mezzo di nuovi strumenti tecnologici (bacheche virtuali, siti web, e-mail), tra i quali internet rappresenta sempre più un importante mezzo per provvedere al continuo miglioramento dei servizi offerti.

4.3 Gli indicatori

AREA TECNICO-INFRASTRUTTURALE			
Servizio di Acquedotto		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Copertura del servizio</i>	<i>Percentuale di raggiungimento degli Utenti potenziali, misurata rispetto alla popolazione residente</i>	95-100%	>85%
<i>Parametri in deroga</i>	<i>Parametri riportati nel D.Lgs. n°31/01 – All. I - per i quali l'autorità regionale può concedere una deroga alla concentrazione massima ammissibile (CMA) per particolari condizioni e per un limitato periodo di tempo.</i>	NO	<10%
<i>Presenza di dispositivi di disinfezione</i>	<i>Il DPCM del 04/03/96 prevede per la potabilizzazione che, anche nei casi in cui le normali caratteristiche delle acque non lo richiedano, gli impianti debbano essere dotati di idonei dispositivi di disinfezione.</i>	100% del V prodotto	100% del V prodotto
<i>Presenza di un laboratorio di analisi interno</i>	<i>Viene richiesto di indicare l'esistenza di un laboratorio interno al Gestore, anche in forma consortile, per l'analisi delle acque destinate al consumo umano.</i>	SI	SI
<i>Numero annuo di analisi per abitante servito</i>	<i>Frequenza minima annua di campionamento e di analisi delle acque destinate al consumo umano, così come stabilito dall'Allegato II del D.Lgs. n°31/01.</i>	Secondo Tab.B, All.2 DPR 236/88	7 analisi annue ogni 1000 ab.
<i>Differenziazione delle fonti di approvvigionamento</i>	<i>Rappresenta un elemento di vulnerabilità del sistema in caso di crisi idrica, che può riguardare sia l'aspetto quantitativo -eventi di siccità, errata gestione dei prelievi, ecc.- che qualitativo -fenomeni di inquinamento puntuale o diffuso, decadimento delle caratteristiche degli impianti, etc.</i>	<50%	<80%

AREA TECNICO-INFRASTRUTTURALE			
<i>Capacità di compenso e riserva dei serbatoi</i>	<i>Misura la capacità di compenso delle fluttuazioni dei consumi nel tempo, e di assicurare un adeguato rifornimento idrico in periodi non molto prolungati di emergenza - incendi, guasti, interruzione temporanea dell'adduzione.</i>	= 50% volume medio giornaliero (compenso a 12 h) nell'ora di punta	>20% volume medio giornaliero di punta
<i>Perdite di rete</i>	<i>Con tale termine si intende tutta l'acqua che dalla produzione non riesce a raggiungere l'utenza per varie cause, sia tecniche, sia gestionali, sia a seguito di prelievi abusivi. Sono calcolate come differenza tra il volume prodotto ed il volume erogato, ovvero quello effettivamente consumato dalle utenze, che normalmente non coincide con il volume fatturato (a causa della presenza dei minimi di fatturazione).</i>	< 2000 m ³ /km*anno	< 3500 m ³ /km*anno
<i>Dotazione domestica</i>	<i>Quantità di acqua pro capite giornaliera alla consegna, espressa in l/ab*g, intesa come volume attingibile dall'utente nelle 24 ore e che deve essere assicurata alle utenze potabili domestiche. Il D.P.C.M. del 04/03/96 stabilisce un valore di dotazione domestica non inferiore ai 150 l/ab*g.</i>	130-150 l/ab*g	>100 l/ab*g
<i>Numero dei contatori</i>	<i>La misurazione dei volumi erogati si effettua regolarmente mediante contatori a norma (D.P.R. n. 854/82). Ogni utenza, incluse le consegne a bocca tarata, dovrebbe essere provvista di un dispositivo di misura che risponde ai requisiti del D.P.R. sopra indicato.</i>	100% utenze	>90% utenze
<i>Lunghezza delle tubazioni di acquedotto con età > 50 anni</i>	<i>E' espressa in funzione della lunghezza totale della rete, rappresenta un indice medio della capacità del Gestore di realizzare un'adeguata manutenzione programmata della rete in modo da mantenerla in condizioni standard di funzionalità. Il grado di conservazione dell'opera in relazione alla sua vita utile dipende da vari fattori quali le caratteristiche intrinseche del materiale utilizzato, la tipologia di terreno attraversato, le caratteristiche della messa in opera, ecc..</i>	0-10%	<30%
Servizio di Fognatura		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Copertura del servizio</i>	<i>Percentuale di raggiungimento degli utenti potenziali del servizio, misurata rispetto alla popolazione residente. Rispetto al servizio di acquedotto esistono delle ripercussioni ambientali e del resto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. impone l'obbligatorietà delle reti fognarie per gli agglomerati con più di 2.000 AE.</i>	80-90%	>70%

AREA TECNICO-INFRASTRUTTURALE			
<i>Lunghezza delle tubazioni di fognatura con età > 60 anni</i>	<i>E' espressa in funzione della lunghezza totale della rete e valgono le considerazioni riportate per le tubazioni di acquedotto.</i>	0-10%	<30%
<i>Percentuale di reti fognarie separate</i>	<i>Percentuale della lunghezza delle reti nere rispetto alla lunghezza totale delle fognature. La separazione delle reti fognarie consente un dimensionamento ottimale degli impianti di depurazione, migliorandone la funzionalità generale, soprattutto in caso di pioggia.</i>	20-40%	>10%
Servizio di Depurazione		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Copertura del servizio</i>	<i>Percentuale di raggiungimento degli utenti potenziali del servizio, misurata rispetto alla popolazione residente. Come per le reti fognarie, esistono delle ripercussioni ambientali e del resto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. impone l'obbligatorietà del trattamento adeguato per gli agglomerati con più di 2.000 AE che recapitano in acque dolci ed acque di transizione. Lo stesso vale per gli agglomerati con meno di 10.000 abitanti equivalenti che recapitano in acque marino-costiere.</i>	80-90%	>70%
<i>Grado di sfruttamento degli impianti</i>	<i>Capacità di trattamento degli impianti in funzione del loro dimensionamento ottimale. Viene espresso come rapporto tra il carico espresso in AE allacciati e quelli di progetto.</i>	1	0,8-1,2
<i>Impianti muniti di telecontrollo</i>	<i>Percentuale degli impianti per classi di potenzialità, rispetto al numero totale che dispongono di un impianto di telecontrollo.</i>	100% impianti > 10.000 AE	100% impianti > 10.000 AE
<i>Percentuale di scarichi non trattati</i>	<i>Scarichi fognari privi di sistemi di trattamento rispetto al numero totale degli scarichi convogliati da reti fognarie.</i>	0	>10%

AREA GESTIONALE			
Avvio del rapporto contrattuale		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Tempo di preventivazione</i>	<i>Tempo (in giorni) intercorrente tra la richiesta documentata dell'utente ed il momento in cui il preventivo è a sua disposizione per le necessarie determinazioni.</i>	15-20	<30
<i>Tempo di esecuzione dell'allacciamento di nuova utenza</i>	<i>Tempo (in giorni) intercorrente tra la data di accettazione formale del preventivo da parte dell'utente e la completa esecuzione di tutti i lavori necessari per l'attivazione della fornitura che non necessiti di lavori di intervento, estensione o adeguamento sulla rete stradale.</i>	20-25	<30

AREA GESTIONALE			
<i>Tempo per l'attivazione della fornitura</i>	Tempo (in giorni) massimo tra la definizione del contratto e l'attivazione della fornitura.	4-6	<7
<i>Tempo per la cessazione della fornitura</i>	Tempo (giorni) a disposizione del gestore per disattivare la fornitura idrica, a decorrere dalla data di ricevimento della richiesta dell'utente, salvo particolari esigenze dello stesso.	2-4	<6
Accessibilità al servizio		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Apertura degli sportelli dedicati o partecipati</i>	Si considerano le ore di apertura degli sportelli al pubblico presso i quali è possibile effettuare la stipula e la risoluzione dei contratti, assicurando orari compatibili con le esigenze diversificate dell'utenza.	30-35	>22
<i>Tempi di attesa agli sportelli</i>	Si considerano i tempi medi di attesa (in minuti) agli sportelli per richiedere informazioni o per effettuare operazioni di natura commerciale e/o amministrativa.	10-15	<20
<i>Risposte alle richieste scritte dagli utenti</i>	Rappresenta il tempo massimo (in giorni) entro il quale i gestori si impegnano a rispondere alle richieste di informazioni pervenute per iscritto, dall'arrivo della richiesta dell'utente.	8-15	<20
Gestione del rapporto contrattuale con l'utente		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Fatturazione</i>	Si intende il numero di fatturazioni svolte nell'arco dell'anno per l'utenza di massa a seguito di rilevazione dei consumi.	4-6	>2
<i>Verifica del contatore</i>	Rappresenta il tempo massimo di intervento (in giorni) per la verifica del contatore, fissato a partire dalla segnalazione dell'utente.	7-10	<15
<i>Verifica del livello di pressione</i>	Nel caso in cui l'utente rilevi un livello di pressione anomalo rispetto alle condizioni abituali, può richiedere al gestore un intervento per la verifica della pressione al punto di consegna. Il gestore è tenuto ad indicare il tempo massimo (in giorni) entro il quale provvedere alla verifica.	1-7	<15
Continuità del servizio		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Tempi di preavviso per interventi programmati</i>	Ove non sia possibile adottare accorgimenti per evitare sospensioni dell'erogazione del servizio, il gestore è tenuto a preavvisare gli utenti dei lavori da effettuare sulla rete con congruo anticipo (in giorni)	2-3	>1
<i>Durata delle sospensioni programmate</i>	Sono individuati i tempi di durata massima (in ore) delle interruzioni programmate per interventi sulla rete	8-12	<24

AREA GESTIONALE			
<i>Pronto intervento</i>	I gestori devono disporre di un servizio di pronto intervento in tutti i giorni dell'anno e sulle 24 ore le cui modalità di accesso devono essere comunicate all'utente. Si misura con il tempo di intervento in ore.	24	24
<i>Servizio di ricerca programmata delle perdite</i>	Le aziende effettuano, seguendo propri piani di intervento, un servizio di ricerca programmata delle perdite su base annuale. Si misura in % lunghezza rete monitorata in un anno.	15-30	>5

AREA ECONOMICA			
Aspetti Economici		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>ROI = Reddito Operativo/Capitale investito</i>	Il ROI (rapporto tra reddito operativo e capitale investito) misura la capacità dell'impresa di produrre ricchezza tramite la gestione operativa e quindi di remunerare o meno il capitale proprio e quello di terzi. E' un parametro idoneo a rilevare l'efficienza e l'efficacia delle decisioni di investimento e di funzionamento dell'impresa. Al pari del reddito operativo, non risente degli effetti economici delle scelte in materia di politica finanziaria e cioè delle modalità tramite cui il suddetto capitale è stato finanziato con mezzi propri e di terzi.	6-10%	>5%
<i>Turnover = Ricavi netti di vendita / Capitale investito</i>	Tale indice offre un'indicazione dell'efficienza con la quale l'azienda utilizza le risorse impiegate nel processo produttivo. Indica il numero di volte in cui il capitale investito ruota per effetto delle vendite, fornendo quindi una misura del grado di utilizzo delle risorse impiegate nella gestione aziendale.	0,6-1%	>0,5%
<i>Redditività delle vendite (ROS): Reddito operativo/Ricavi netti di vendita</i>	L'economicità della gestione tipica viene normalmente identificata con l'indice ROS che, dato dal rapporto tra reddito operativo e ricavi netti, misura la ricchezza generata dalla gestione operativa per ogni euro di fatturato (o cento se si parla di indicatori percentuali). Tale indice fornisce informazioni che riflettono la struttura dei costi tipici dell'impresa e la loro dinamica relativa nel tempo o rispetto ad altri scenari o concorrenti.	7-15%	>5%
<i>Grado di copertura dei costi = Ricavi da vendite/Costi totali</i>	Il grado di copertura dei costi consente di valutare il contributo della gestione tipica dell'azienda alla copertura dei costi totali di gestione, comprensivi della gestione extraoperativa.	1-1,25	>0,8

AREA ECONOMICA			
<i>Costo medio per servizio = Costi operativi per servizio/Volume fatturato</i>	Tale indice fornisce il costo medio unitario, espresso in euro a m ³ di acqua fatturata, della gestione operativa del servizio specifico, fornendo una misura dell'efficienza ed economicità della gestione stessa. Consente, inoltre, nel confronto con lo stesso indice per altri servizi, di valutare l'impatto sul costo totale di ogni singolo servizio.	Acquedotto: 0,51-0,73	<0,83
		Fognatura: 0,05-0,11	<0,13
		Depurazione: 0,21-0,31	<0,36
Aspetti Finanziari		Valori o Range Obiettivo	Valore critico
<i>Indice di patrimonializzazione = Patrimonio netto/Capitale investito</i>	Tale indice indica il grado di patrimonializzazione dell'azienda, fornendo dunque una valutazione della solidità patrimoniale dell'azienda. Esso fornisce un'indicazione dell'intensità con la quale l'impresa ricorre ai mezzi propri per il finanziamento della gestione. Quanto più elevato è il quoziente, minore è la dipendenza dai terzi finanziatori.	50-100%	>30%
<i>Indice di obsolescenza tecnica = Fondo ammortamento/Immobilizzazioni lorde</i>	Tale indicatore fornisce una misura della vita residua media delle immobilizzazioni dell'azienda; più elevato è tale indice, maggiore è il grado di maturità, parimenti di obsolescenza, delle immobilizzazioni stesse.	45-60%	<60%
<i>ROD = Oneri finanziari/Capitale di terzi oneroso</i>	L'indice di onerosità del capitale di terzi oneroso viene ottenuto rapportando gli oneri finanziari che l'impresa sostiene in un determinato periodo al capitale di terzi oneroso utilizzato per coprire il fabbisogno finanziario di capitale investito. Esso rappresenta il costo delle fonti di finanziamento esterne onerose. L'utilità di tale parametro è da ricondurre a decisioni e valutazioni che debbono essere svolte sulla politica finanziaria dell'impresa, e cioè sulla convenienza e sulla quantità di capitale esterno da attingere presso le aziende di credito.	5-10%	>12%

SERVIZIO ACQUA		
<i>Livello di Servizio</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore</i>
Dotazione giornaliera pro capite - usi potabili domestici - usi potabili non domestici	l/(ab d)	150
Condizioni di consegna - portata minima per abitazione - pressione minima sulla copertura	l/s m	0,1 5
- pressione massima sul piano stradale	m	70
Qualità acqua potabile		D.Lgs. 31/01
Controlli qualitativi		D.Lgs. 31/01

Misurazione a contatore	La misurazione dei volumi consegnati all'utente si effettua al punto di consegna, con contatori rispondenti al D.Lgs. 22/2007. Il Gestore deve assicurare la presenza del contatore per ogni utenza, entro il 31/12/2009.	
Continuità del servizio	h	24h su 24
Piano di gestione interruzioni	Il Gestore propone all'Agenzia il piano di gestione delle interruzioni entro 31/12/2009.	
Reperibilità	h	24h su 24
Primo intervento e sopralluogo guasti	h	entro 2h
Tempo max sospensione fornitura	h	12
Tubi piccoli (<= 300 mm)	h	24
Tubi grandi (> 300 mm)		
Crisi idrica da scarsità	Il Gestore, con adeguato preavviso, deve informare l'Agenzia e l'Autorità di bacino interessata ed è tenuto a mettere in atto le misure proposte o quelle alternative indicate dalle Autorità stesse. Il Gestore propone all'Agenzia, entro 31/12/2009, un piano di gestione delle crisi da scarsità, includendo il piano operativo dettagliato e le modalità di informazione all'utenza.	
Crisi idrica qualitativa	Il Gestore provvede ad effettuare tutte le operazioni utili alla soluzione dell'anomalia e ad informare l'Agenzia e l'Autorità di bacino interessata. Il Gestore propone all'Agenzia, entro il 31/12/2009, un piano di gestione delle crisi qualitative, includendo il piano operativo dettagliato e le modalità di informazione all'utenza.	
Gestione e salvaguardia delle captazioni	Va assicurato il rispetto delle misure di salvaguardia di cui al D.Lgs. n.152/2006 e successive modifiche e integrazioni. Il Gestore propone all'Agenzia, entro 31/12/2009 uno schema di delimitazione delle aree di tutela assoluta e di rispetto.	
Monitoraggio e riduzione perdite	Il Gestore è tenuto, fin dalla stipula della Convenzione, ad adottare misure appropriate di riduzione delle perdite, intervenendo su tutte le situazioni più critiche. Il Gestore propone all'Agenzia un piano di ricerca e di riduzione delle perdite entro 31/12/2009.	
Servizio antincendio	Il Gestore provvede alla fornitura dell'acqua necessaria ai servizi antincendio, ove possibile mediante acqua non potabile, ma igienicamente idonea.	
Utenze comuni	Il Gestore provvede alla fornitura dell'acqua necessaria ai servizi dei giardini, al lavaggio delle strade, all'alimentazione di piscine pubbliche, fontane, lavatoi, orinatoi e per altri usi richiesti dagli Enti locali, ove possibile mediante acqua non potabile, ma igienicamente idonea. Il Gestore provvede all'alimentazione delle fontanelle stradali con acqua potabile.	
Gestione delle fonti di rifornimento	Il rifornimento di acqua potabile deve essere assicurato dal Gestore facendo ricorso prioritariamente alle risorse interne all'ATO. La gestione delle risorse deve assicurare il rispetto delle condizioni di equilibrio ambientale di lungo periodo, evitando ogni rischio dovuto ad eccessi di prelievi, il cui valore di riferimento è indicato dal Piano d'Ambito e, in assenza, dal	

	PTA.
Estensione delle reti pubbliche di acquedotto	Tutti gli agglomerati urbani devono essere dotati di rete di distribuzione compatibilmente con il piano degli investimenti approvato dall'Agenzia.

SERVIZIO FOGNATURA	
<i>Livello di Servizio</i>	<i>Descrizione</i>
Adozione del sistema separato	Nelle zone di nuova urbanizzazione, di estensione delle reti fognarie e nei rifacimenti di reti esistenti il Gestore deve prevedere il sistema separato, salvo comprovati impedimenti o controindicazioni.
Recapito e trattamento acque bianche	Ai sensi della DGR n.286/2005, punto 3.5, si devono privilegiare soluzioni che consentano di ridurre a monte le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie attraverso la raccolta delle acque meteoriche. Per i nuovi interventi che adottano il sistema separato nelle zone urbanizzate deve essere previsto il trattamento delle acque di prima pioggia se previsto dalla DGR n.286/2005.
Immissioni in fognatura	La fognatura nera o mista deve essere dotata di sistemi di allacciamento, secondo le prescrizioni del Regolamento di fognatura. Il posizionamento della fognatura pubblica deve essere tale da permettere la raccolta di liquami provenienti da utenze site almeno a 0,5 m sotto il piano stradale senza necessità di sollevamenti.
Fognatura nera	Nelle zone di nuova urbanizzazione, di estensione delle reti fognarie e nei rifacimenti, le nuove reti nere devono essere dimensionate, con adeguato franco, per una portata di punta commisurata a quella adottata per l'acquedotto.
Drenaggio urbano acque meteoriche	Nelle zone di nuova urbanizzazione, di estensione delle reti fognarie e nei rifacimenti, le nuove reti di fognatura bianca o mista devono essere dimensionate in modo da garantire che fenomeni di rigurgito non interessino il piano stradale e le emissioni di acque reflue non avvengano con frequenza superiore a una volta ogni cinque anni per ogni singola rete.
Allaccio alla fognatura	Gli scarichi di acque reflue domestiche nella pubblica fognatura sono sempre ammessi nel rispetto del Regolamento di Fognatura. Gli scarichi di acque reflue diverse da quelle domestiche nella pubblica fognatura sono ammessi solo previa autorizzazione dell'Autorità competente.
Controllo scarichi e allacci	Il Gestore realizza un catasto di tutti gli allacciamenti alle reti fognarie, sulla base di un piano di rilevazione e delle direttive dell'Agenzia. Il Gestore deve organizzare il servizio di controllo interno sulle acque immesse nella fognatura e verificare la compatibilità tecnica degli scarichi con la capacità del sistema.
Estensione delle reti pubbliche di fognatura	Gli agglomerati urbani devono essere dotati di pubblica fognatura nei modi e nei tempi previsti dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dalle leggi regionali.

SERVIZIO DEPURAZIONE	
Livello di Servizio	Descrizione
Limiti scarico depuratori esistenti	Trattamenti previsti dal D. Lgs. 152/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni e dalle leggi regionali, nei tempi indicati dalle norme medesime.
Frequenza analisi e controllo qualità	Il Gestore deve organizzare un servizio di analisi che consenta di effettuare le verifiche di qualità nei modi e con la frequenza prescritti dal D. Lgs. 152/2006 e dalle direttive regionali.
Registrazione dati gestionali	Il Gestore ha l'obbligo di comunicare i dati caratteristici di quantità e qualità delle acque trattate negli impianti di depurazione e scaricate e dei fanghi trattati ed inviati allo smaltimento. Tali informazioni devono essere trasmesse entro 15 giorni dalla data di formulazione della richiesta.
Conduzione impianto	Rispetto norme di servizio riportate nella deliberazione del Ministero dei Lavori Pubblici 04/02/1977 ed eventuali prescrizioni per igiene e sicurezza del lavoro imposte dalla competente Azienda Sanitaria Locale e dalle leggi regionali.
Campionamento	Impianti di potenzialità uguale o superiore a 2.000 AE con trattamenti secondari o avanzati: provvisti di idonei campionatori ed i relativi campionamenti orari e medi compositi in accordo all'all.5 parte terza del D. Lgs. 152/2006. Impianti con potenzialità >100.000 AE: organizzazione di un centro di telecontrollo che verifichi le sezioni di trattamento dell'impianto.
Telecontrollo rete adduzione	Entro il 31/12/2010 il sistema di cui al comma 5 è esteso al controllo dei nodi significativi della rete fognaria di adduzione con le relative stazioni di sollevamento.
Piano d'emergenza	Il Gestore deve adottare un piano d'emergenza, approvato dall'Agenzia, che preveda le misure da adottare sulla rete fognaria e sugli impianti di depurazione, per limitare i disservizi e tutelare la qualità dei corpi ricettori.

ORGANIZZAZIONE DEL S.I.I.		
Livelli di Organizzazione		
Livello di Servizio	Unità di misura	Valore
Laboratorio analisi	Il Gestore si avvale, ai sensi dell'art. 165 della Legge n.152/2006, di un proprio laboratorio di analisi idoneo ad assicurare la corretta gestione di tutte le fasi del servizio.	
Segnalazione guasti	h/g	24h su 24
Servizio informazioni telefonico con operatore	h/g	10 h/g (5h il sabato)
Accesso agli sportelli	Gli sportelli del Gestore saranno dislocati all'interno dei presidi territoriali previsti, assicurando un orario di apertura coerente con quanto previsto dalla Carta dei servizi.	
Pagamenti	modalità	- Conto corrente postale - Domiciliazione bancaria (RID) - Bonifico bancario
Sospensione/Ripresa erogazione	Il Gestore, solo previa diffida, sospende l'erogazione in caso di morosità dell'utente e la riprende entro tre giorni solari dal pagamento, o a seguito di intervento dell'autorità competente.	

Risposta scritta ai reclami	g	20g senza sopralluogo 30g con sopralluogo
Lettura contatori	n./anno	2 (minimo 1 diretta)
Autolettura contatori		ammessa
Frequenza minima fatturazione	n./anno	2
Frequenza informazione agli utenti	Principali dati quali - quantitativi. Livelli di servizio garantiti ed agli eventuali diritti a rimborsi.	annuale

Livelli minimi garantiti e sanzioni	
<i>Il diritto alle compensazioni monetarie indicate decorre dai termini specificati nella Carta del Servizio</i>	
Livello di Servizio	Descrizione
Visite presso l'utente su appuntamento	In caso di necessità da parte del Gestore, l'utente ha il diritto di fissare un intervallo di 3h per ricevere il personale incaricato. L'appuntamento può essere disdetto solo con preavviso minimo di 24 h; in caso di annullamento senza preavviso l'utente ha diritto ad una compensazione di importo da definire (variabile da € 25 a €36).
Risposta a quesiti in merito alle fatture	Il Gestore è tenuto a rispondere entro 20 gg dalla ricezione di quesiti scritti in merito alle fatture o a richieste scritte di modifica delle modalità di pagamento. La compensazione per l'utente in caso di ritardo è un importo da definire (variabile da € 25 a €36)
Risposta ai reclami	Se l'utente inoltra reclami scritti riguardo al servizio, Il Gestore è tenuto a rispondere entro 20 gg dalla ricezione di reclami scritti in caso non sia necessario il sopralluogo, 30 giorni in caso contrario. La compensazione per l'utente in caso di ritardo è un importo da definire (variabile da € 25 a €36).
Interruzioni programmate dell'erogazione	Le interruzioni nell'erogazione di acqua potabile per più di 4h devono essere comunicate per via scritta (indicando anche l'orario della ripresa) con almeno 24 h di anticipo. In caso di mancata segnalazione o di ritardo nel preavviso/ripresa l'utente ha diritto ad una compensazione fissa da definire oltre ad un'ulteriore compensazione commisurata ad ogni ulteriore sospensione).
Interruzione non programmata dell'erogazione	In caso di interruzioni per guasti o rotture delle reti o degli impianti, il ripristino deve avvenire entro 12 o 24 h a secondo che si tratti di una linea idrica secondaria o principale. Se l'erogazione non è ripresa entro tali periodi l'utente ha diritto ad una compensazione fissa di importo da definire più un'ulteriore compensazione variabile in base al tempo di ulteriore sospensione
Bassa pressione agli allacciamenti	Se la pressione statica in corrispondenza del piano stradale nel punto di consegna è inferiore a 15m l'utente ha diritto ad una compensazione fissa di importo da stabilire, qualora la circostanza sia accertata per almeno 2 volte e per una durata di almeno 1h in un periodo di tempo di 7 gg consecutivi.

Livelli minimi garantiti e sanzioni	
<i>Il diritto alle compensazioni monetarie indicate decorre dai termini specificati nella Carta del Servizio</i>	
Livello di Servizio	Descrizione
Allagamenti provocati dalle fognature	Se le acque reflue, nere o miste, fuoriuscite dalla rete pubblica entrano nella proprietà di un utente, questi ha diritto al rimborso della quota annuale di tariffa di fognatura fino alla concorrenza massima di importo da stabilire. Il rimborso non è dovuto per allagamenti causati da sovraccarichi della rete in occasione di piogge intense.
Pagamento delle compensazioni agli utenti	Le modalità di pagamento delle compensazioni agli utenti sono stabilite nella Carta del Servizio in base al criterio che il debito deve essere saldato dal Gestore non oltre il termine di pagamento della prima fattura emessa successivamente all'accertamento del debito stesso.
Diritti legali	Le compensazioni pagate all'utente ai sensi degli articoli della presente sezione non precludono il riconoscimento di altri diritti come conseguenza dei fatti avvenuti.
Esonero dall'obbligo di pagamento	Il Gestore sarà esonerato dall'obbligo del pagamento delle compensazioni di cui alla presente sezione quando dimostri all'Agenzia che i fatti dipendono da fattori esterni non controllabili o imprevedibili.

4.4 Le indagini di soddisfazione dei clienti

Si ritiene fondamentale monitorare periodicamente il grado di consenso (o di dissenso) del cittadino verificando (attraverso indagini) quali siano le opinioni sui servizi, evidenziando le principali cause di reclamo o comunque di insoddisfazione. E' evidente infatti che la partecipazione, la disponibilità e il consenso siano elementi (fattori di positività) strettamente legati all'analisi dei servizi svolti.

L'orientamento al cliente deve infatti partire dal monitoraggio della mappa delle insoddisfazioni salienti, rilevando direttamente la qualità percepita (bisogni espliciti e bisogni impliciti) ed individuando soluzioni di miglioramento. Le finalità generali sono il confronto sistematico di qualità nel tempo e nello spazio (e non occasionale), dunque in sintesi ascoltare la voce dell'utente.

In questa direzione abbiamo cercato negli anni di fare alcune rilevazioni per mezzo di indagini telefoniche ed abbiamo cercato di esprimere alcune valutazioni sia contattando direttamente i cittadini sia valutando gli impegni dei gestori. Lo stesso è stato fatto sia dalle Agenzie di ambito a livello territoriale e dagli stessi gestori oltre che da altre istituzioni interessate.

I principali risultati emersi dalle indagini da noi svolte hanno sottolineato una discreta e generalizzata soddisfazione da parte dell'utenza emiliano-romagnola per i servizi idrici e di igiene urbana. Una soddisfazione che taglia trasversalmente i due principali tipi di utenze: le famiglie e i lavoratori-imprenditori, seppure sia possibile talvolta rilevare fra i secondi una sorta di «malessere» più diffusa. La soddisfazione per la qualità del servizio di erogazione dell'acqua e quella per il servizio di igiene urbana, considerati nella loro complessità, è decisamente apprezzabile, seppure sia evidente la necessità di sfruttare a pieno i margini di miglioramento ancora esistenti ed evidenti.

Esistono ancora, però, dei fattori di insoddisfazione. In particolare, questi si segnalano con riferimento alle tariffe ed in generale alle informazioni fornite dagli enti gestori all'utenza.

Sull'evoluzione delle tariffe ogni anno cerchiamo di fare delle analisi di merito e degli approfondimenti a cui si rimanda, mentre sul tema della informazione (a partire dalla Carta dei Servizi) si ritiene si debba ulteriormente fare degli sforzi di miglioramento.

L'accesso ai servizi pubblici è infatti un aspetto del quale i cittadini continuano a lamentarsi. Bisogna facilitare i cittadini che vogliono ottenere informazioni e che hanno quesiti da porre sui servizi e spesso lamentano proprio mancanza di integrazione e difficoltà di accesso alle informazioni e ai servizi. Il call center si presenta come quella struttura dedicata all'ascolto dell'esigenze del cittadino e alla conseguente raccolta delle informazioni. Per questo abbiamo cercato gli anni scorsi di analizzare il sistematico processo di monitoraggio utilizzando la tecnica del cliente misterioso (mystery caller). Lo scopo era quello di accertare da un lato la qualità del servizio reso alla cittadinanza/utenza, dall'altro la verifica che la soluzione, con lo strumento del call center, fosse efficace ed organizzata dal gestore per semplificare l'interazione con i cittadini per i problemi dell'utenza, per chiarimenti e informazioni in merito ai servizi resi.

Anche quest'anno abbiamo svolto una piccola indagine, cercando di proseguire il dialogo con alcuni cittadini per avere loro opinioni e suggerimenti; in particolare si è cercato di verificare se esistevano differenze di opinioni tra la componente domestica (i nuclei familiari) e la non-domestica (dunque il settore produttivo, commerciale e professionale).

L'Indagine si è svolta in aprile intervistando persone residenti in Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Sono stati campionati circa 200 utenti della categoria "Domestico" ed altrettanto del "non Domestico" (in particolare Ristoratori, Assicuratori, Grandi Distributori, Magazzini, Artigiani, Officine e Rivenditori).

Si evidenzia innanzitutto (e non era scontato) una buona disponibilità dell'utenza a collaborare a fornire informazioni sulla qualità dei servizi, a segnalare difficoltà o semplicemente a valutare la qualità del servizio reso; insomma si è avuta la percezione di un cittadino disponibile a collaborare (che dunque limitano le preoccupazioni espresse in un precedente rapporto in cui si rilevava l'aumento di un crescente generalizzato "cinismo" e minor senso civico di partecipazione).

In generale dunque si sono avute risposte confortanti e giudizi in generale di buon gradimento; non sono comunque mancate alcune criticità e tra queste in particolare i crescenti costi dei servizi ed alcuni ritardi in interventi operativi locali di cui si dovrà comunque tenere in grande attenzione. Approfondimenti di merito e di dettaglio vengono proposti di seguito all'analisi dei reclami.

4.5 L'analisi dei reclami

Capire i disagi dei cittadini, conoscere le criticità emerse, approfondire le difficoltà e le inefficienze nei servizi significa cercare di capire come fare per offrire condizioni di confronto trasparenti sia per i cittadini sia per le imprese erogatrici di servizi. Per questo si intende approfondire la conoscenza dei reclami-ricorsi più diffusi e delle principali criticità espresse a livello regionale sui temi gestionali dei servizi ambientali per proporre in futuro coerenti percorsi di miglioramento.

Per capire meglio innanzitutto si è cercato di coinvolgere tutti i referenti istituzionali del tema a partire dalle Agenzie di ambito, ai Comitati Consultivi Utenti, alle Associazioni di Categoria fino alle loro sedi locali, chiedendo loro collaborazione ed informazioni sul loro livello di conoscenza.

In verità ci si attendeva maggiore partecipazione ed invece si è riscontrata una insufficiente risposta soprattutto dalle associazioni dei consumatori e dai CCU (si ringrazia comunque chi ci ha risposto a partire dai CCU di Bologna e di Modena); questi naturalmente comunque arricchiscono il materiale pervenuto dalle Agenzie di ambito e dai principali gestori i quali sono ampiamente dotati di sistemi analitici dettagliati (con monitoraggio delle richieste e modalità di risposte) che hanno contribuito a definire un quadro generale che si prova a riassumere in sintesi. In generale le cause principali si possono dividere in tre articolazioni di pari importanza : a) per disservizio e reclamo ; b) per richieste esecuzione intervento ; c) per informazioni e approfondimenti.

Dall'analisi approfondita di questi capitoli si possono ricavare importanti elementi di miglioramento sia per aree territoriali che per aspetti gestionali. Le principali questioni emerse sono state:

- sull'acqua

- Cambio contatori acqua (e rotture dovute al gelo)
- Rivalutazione dei valori economici, bollette con ricalcolo
- Boccette antincendio (singole e condominiali)
- Reclami per errori di fatturazione e di lettura
- Posa e spostamento contatori e oneri riapertura
- Prezzi degli oneri di allacciamento e delle opere edili
- Contestazione di pagamenti per acqua non consumata
- Perdite occulte post-contatore; assicurazioni e fondi fughe
- Contestazione quota tariffa per depurazione e fognatura
- Reclami per rotture e criticità durate interruzioni servizio
- Disservizi tempi attesa (allo sportello, per preventivazione, etc)

- sui rifiuti

- Informazioni sulle Carte dei Servizi e sulle tariffe
- Lamentele sulla tariffazione e applicazione Iva
- Distanza dei cassonetti e pagamento tariffa
- Criticità per categorie (segnalazioni di alberghi, commercianti etc)
- Mancata applicazione di incentivi e agevolazioni
- Criticità nei regolamenti comunali, assimilabilità e superfici
- Ritardi nel ritiro domiciliare (ingombranti)
- Carenze di igiene in luoghi pubblici, richieste di pulizia
- Raccolta foglie e pulizia delle caditoie (deflusso acque piovane)
- Richieste di spostamento di cassonetti e loro manutenzione
- Mancanza di contenitori per le raccolte differenziate

Scarsa informazione nella raccolta per materiale e trasparenza riciclo

4.6 La Carta dei Servizi (analisi e confronti)

Le carte di servizio del servizio idrico integrato

INTRODUZIONE		
<i>Ambito</i>	<i>Carta servizio del</i>	<i>Oggetto ed ambito di applicazione</i>
Autorità Regionale di Vigilanza	Carta del Servizio Unica	<p>Tutte le condizioni più favorevoli nei confronti degli utenti contenute nella Carta si intendono sostitutive di quelle riportate nel contratto di fornitura. Quanto stabilito deve essere applicato anche alle sottoutenze.</p> <p>Sono riconosciuti i diritti di partecipazione ed informazione per gli utenti, fissando le procedure di reclamo da parte di essi. La Carta riporta i principali standard di qualità e obiettivi, nonché le finalità e le modalità organizzative di erogazione del servizio. Va consegnata a ciascun nuovo utente al momento della sottoscrizione del contratto di utenza. Sarà altresì disponibile sul sito del gestore.</p>
ATO 1	ENiA	La Carta si basa sullo schema definito dall'Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici di Piacenza.
ATO 2	ASCAA S.p.A.	Allegato alla Convenzione stipulata tra Ascaa e Ato sottoscritta in data 28/12/2004.
	MONTAGNA 2000	Allegato alla Convenzione stipulata tra Montagna 2000 S.p.A.e ATO sottoscritta in data 31/12/2007.
	SALSO SERVIZI	Allegato alla Convenzione stipulata tra Salso Servizi e Ato 2
	SAN DONNINO	
ATO 3	ENiA	La Carta fa riferimento ai servizi di: distribuzione gas metano, distribuzione e vendita GPL, acqua, fognatura e depurazione, teleriscaldamento, raccolta e smaltimento rifiuti, senza ulteriori specifiche.
ATO 4	META	La Carta fa riferimento ai servizi di: distribuzione energia elettrica, gas metano, servizio idrico integrato, igiene ambientale.
	AIMAG	Viene presentato solo il quadro normativo in cui si inserisce la Carta.
	SORGEA	Carta dei Servizi di Gas Naturale e Servizio Idrico Integrato, in vigore dal 1 Ottobre 1999. Aggiornamento punto 5.1 in seguito a delibera Cda n°444/2001 La Carta rappresenta parte integrante del contratto di somministrazione dei servizi secondo le condizioni previste dai vigenti regolamenti per la gestione dei pubblici servizi.
ATO 5	HERA	Approvata dall'Assemblea dell'Agenzia di ambito per i servizi pubblici di Bologna in data 23/05/2007 e successivamente in data 28/05/2008. Agli atti della Delibera della Giunta Regionale n.177/2005. Vengono forniti i riferimenti normativi ai quali risulta conforme la Carta dei Servizi e si definiscono i contenuti e gli obiettivi della Carta Si precisa che la Carta costituisce elemento integrativo del contratto di fornitura nonché dei regolamenti, per cui valgono tutte le condizioni più favorevoli per gli utenti contenute nella Carta.

ATO 6	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5. Agli atti della Delibera della Giunta Regionale n. 2679 del 3 dicembre 2001.
ATO 7	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5 Approvata dall'Agenzia d'ambito per i servizi pubblici di Ravenna con deliberazione n. 13 del 25/07/2008.
ATO 8	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5. Agli atti della Delibera della Giunta Regionale n. 2679 del 3 dicembre 2001 sostituita dalla Del.G.R. 177/2005.
ATO 9	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5. Emessa in adempimento alla normativa vigente in materia, agli atti della Delibera della Giunta Regionale n. 2679 del 3 dicembre 2001.
	ROMAGNA ACQUE	Non presente
INTRODUZIONE		
Ambito	Carta del servizio	Validità della Carta del Servizio
Autorità Regionale di Vigilanza	Carta del Servizio Unica	La carta è soggetta a revisione biennale con obbligo di informazione degli utenti. Sono possibili altre modifiche in relazione a modifiche normative, contrattuali, tecnico-organizzative del servizio, all'adozione di standard migliorativi, a nuove esigenze manifestate dall'Autorità regionale e dal Comitato consultivo utenti regionale, di cui gli Utenti devono essere portati a conoscenza.
ATO 1	ENiA	La Carta è disponibile per tutti gli utenti sul sito internet dell'Autorità d'Ambito all'indirizzo www.atopiaccenza.it e sul sito internet di EniA sede di Piacenza www.eniaspa.it , e viene consegnata a ciascun nuovo utente al momento della sottoscrizione del contratto di utenza.
ATO 2	ASCAA S.p.A.	Non presente
	MONTAGNA 2000	
	SALSO SERVIZI	
	SAN DONNINO	
ATO 3	ENiA	La Carta è disponibile per tutti gli utenti sul sito internet dell'Autorità d'Ambito ed ha validità dal 1 gennaio 2003. Gli Utenti sono portati a conoscenza di eventuali revisioni della Carta dei Servizi tramite gli strumenti informativi elencati nel paragrafo "Informazione all'utenza".
ATO 4	META	La Carta dei Servizi è disponibile sul sito del Gestore e riporta l'indicazione Anno 2005.
	AIMAG	La Carta dei Servizi ha validità dal 01/07/2007. Eventuali variazioni saranno tempestivamente portate a conoscenza dei clienti.
	SORGEA	La Carta può essere assoggettata a revisioni periodiche per adeguarla alle evoluzioni ed agli eventuali cambiamenti sopravvenuti.

ATO 5	HERA	La validità della Carta del Servizio è pari a quella della Convenzione per la gestione del servizio ed è soggetta a revisione triennale. Possibilità di altre modifiche a seguito di adeguamenti normativi etc. che devono essere approvate dall'Agenzia d'Ambito. La Carta viene consegnata all'atto della richiesta di contratto ed è reperibile presso: sito internet, sportelli gestore, URP. Tutti gli standard definiti sono da considerarsi validi in condizioni di normale esercizio, e sono esclusi gli eventi dovuti a fatti indipendenti dalla volontà e dalle capacità del gestore, di carattere straordinario ed imprevedibile.
ATO 6	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5. Soggetta a revisione triennale.
ATO 7	HERA	Gli standard indicati nella Carta vengono sottoposti a verifica e ad eventuali miglioramenti, in accordo con l'Agenzia d'ambito per i servizi pubblici di Ravenna e sentite le Associazioni di tutela dei consumatori, entro il mese di giugno di ogni anno.
ATO 8	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5. Il gestore comunica agli utenti, tramite bolletta o apposito opuscolo informativo, le modifiche apportate alla carta entro 3 mesi dalla loro approvazione da parte dell'Agenzia.
ATO 9	HERA	Come Carta dei Servizi dell'ATO 5. Il gestore comunica agli utenti, tramite bolletta o apposito opuscolo informativo, le modifiche apportate alla Carta.
	ROMAGNA ACQUE	Riesame annuale della Carta dei Servizi con informazione prevista alle AATO, ai clienti ed alle Associazioni dei Consumatori, entro il 30 giugno di ogni anno. I clienti e le Associazioni dei Consumatori sono portati a conoscenza di eventuali revisioni tramite gli appositi strumenti informativi indicati.

INDICATORI GENERALI		
<i>Ambito</i>	<i>Carta del servizio</i>	<i>Periodo di apertura al pubblico degli sportelli fisici</i>
Autorità Regionale di Vigilanza	Carta del Servizio Unica	Gli sportelli fisici debbono essere adeguatamente distribuiti sul territorio. Nell'articolazione della fascia oraria devono essere assicurati orari compatibili con le esigenze diversificate dell'utenza. Nei bacini di utenza > 30.000 ab, deve essere assicurato un orario di apertura non inferiore alle 8 ore giornaliere nei giorni feriali e non inferiore alle 4 ore il sabato. Nelle zone turistiche deve essere inoltre previsto un servizio festivo da regolamentare per alcune ore. Il Gestore pubblica non solo in bolletta ma anche sul proprio sito internet l'ubicazione, i giorni e gli orari di apertura degli sportelli.
ATO 1	ENiA	Apertura al pubblico dei centri di zona, dal lunedì al venerdì, di almeno 5 ore al giorno, di cui un'ora pomeridiana, per tre giorni a settimana; un giorno a settimana orari di apertura di almeno 4 ore al giorno; per ciascun sportello, in base alle esigenze degli utenti; un giorno della settimana in cui effettuare orario continuato con apertura di almeno 8 ore. Richieste espletabili in ciascun sportello operativo: informazioni, preventivi, stipula e disdetta contratti, richiesta verifica contatori e inoltre reclami.

ATO 2	ASCAA S.p.A.	Gli orari sono comunicati: su sito internet, tramite appositi pannelli affissi presso gli sportelli, attraverso il Servizio assistenza clienti e segnalazione guasti, il servizio informazioni commerciali; accessibili anche dal “numero verde”, oltre che da specifici numeri telefonici. Le informazioni commerciali all’utenza sono garantite, nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30; il servizio assistenza clienti è garantito, nei giorni feriali, dal lunedì al giovedì dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 16,30.
	MONTAGNA 2000	Vengono riportati i riferimenti e gli orari di apertura dei Centri Operativi (assistenza clienti, comunicazione guasti, informazioni commerciali). Riferimenti e orari per le informazioni telefoniche (disponibilità di un numero con tariffa urbana).
	SALSO SERVIZI	Gli orari sono comunicati: su sito internet, tramite appositi pannelli affissi presso gli sportelli, attraverso il Servizio assistenza clienti e segnalazione guasti, il servizio informazioni commerciali; accessibili anche dal “numero verde”, oltre che da specifici numeri telefonici. Le informazioni commerciali all’utenza sono garantite, nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30; il servizio assistenza clienti è garantito, nei giorni feriali, dal lunedì al giovedì dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 16,30.
	SAN DONNINO	Gli orari sono comunicati: su sito internet, tramite appositi pannelli affissi presso gli sportelli, attraverso il Servizio assistenza clienti e segnalazione guasti, il servizio informazioni commerciali; accessibili anche dal “numero verde”, oltre che da specifici numeri telefonici. Le informazioni commerciali all’utenza sono garantite, nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30; il servizio assistenza clienti è garantito, nei giorni feriali, dal lunedì al giovedì dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 16,30.
ATO 3	ENiA	In linea con la Carta Unica - Presso la sede di Reggio Emilia, l'orario di apertura al pubblico degli sportelli e dei servizi telefonici, è il seguente: dalle ore 8,00 alle 17,30 (orario continuato) dal lunedì al venerdì e dalle ore 8,00 alle 11,45 il sabato. Nei quattro centri zionali (Bibbiano, Castelnovo Monti, Gualtieri e Scandiano) sono attivi altrettanti sportelli nei seguenti orari di apertura: dalle ore 8,00 alle 13,30 dal lunedì al venerdì.
ATO 4	META	In linea con la Carta Unica Sono definiti gli orari di apertura di tutti i centri di zona, che sono in linea con gli orari stabiliti dalla Carta Unica.
	AIMAG	In linea con la Carta Unica Sia per quanto riguarda gli sportelli fisici, che per il call center.
	SORGE A	In linea con la Carta Unica - Viene presentata un quadro con la localizzazione e gli orari di apertura degli sportelli, con i relativi riferimenti telefonici, presso cui è possibile: richiedere nuove forniture; stipulare contratti; effettuare variazioni di forniture o contratti esistenti; richiedere informazioni.
ATO 5	HERA	Apertura 7 ore giornaliera nei giorni feriali, 4 ore giornaliera il sabato. Per ogni sportello garantita l’apertura almeno 3 giorni la settimana. Garantiti sportelli telefonici con numero verde con un orario di accesso non inferiore alle 10 ore giornaliera da lunedì a venerdì e dalle ore 8.00 alle ore 13.00 il sabato. Ubicazione ed orario di apertura degli sportelli principali indicati nel retro bolletta. Elenco completo reperibile sul sito internet del gestore o può essere richiesto al numero verde.
ATO 6	HERA	Il Gestore garantisce attraverso gli sportelli fisici il seguente orario: dalle ore 8:00 alle ore 15:00 dal lunedì al giovedì; dalle ore 8:00 alle ore 13:00 il venerdì. Esclusione dei giorni festivi. Gli indirizzi e gli orari di apertura degli sportelli disponibili possono essere richiesti al Call Center Clienti e sono consultabili sul sito web del Gestore. Il Gestore garantisce attraverso sportelli telefonici, un orario di accesso al servizio non inferiore alle 10 ore giornaliera, nell’intervallo 8.00 – 18.00, nei giorni feriali da lunedì a venerdì esclusi i festivi; il sabato il servizio è attivo dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

ATO 7	HERA	Viene comunicato l'orario di sportello applicato nei diversi centri gestiti. Vengono definiti una serie di impegni sui centri e sugli orari di apertura in modo da porsi in linea con quanto richiesto dallo Schema Generale.
ATO 8	HERA	Negli sportelli aperti (Forlì, Cesena, Savignano) l'orario di apertura è: 8:00 - 15:00 dal lunedì al giovedì e 8:00 - 13:00 il venerdì con esclusione dei giorni festivi. Gli orari di apertura di eventuali altri punti di accesso, gestiti mediante convenzioni con terzi, possono essere richiesti al Call Center Clienti e sono consultabili sul sito web del Gestore.
ATO 9	HERA	Per gli sportelli fisici principali l'orario di accesso al servizio (con esclusione dei giorni festivi) è: 8 - 15 dal lunedì al giovedì e 8 - 13 il venerdì. Il Gestore garantisce attraverso sportelli telefonici, un orario di accesso al servizio non inferiore alle 10 ore giornaliere, nell'intervallo dalle ore 8 alle ore 18, da lunedì a venerdì, esclusi i festivi; il sabato il servizio è attivo dalle ore 8 alle ore 13. Tutte le informazioni su sito web, call center e in bolletta.
	ROMAGNA ACQUE	Indicatore non presente

INDICATORI GENERALI		
<i>Ambito</i>	<i>Carta servizio del</i>	<i>Tempi di attesa agli sportelli fisici</i>
Autorità Regionale di Vigilanza	Carta del Servizio Unica	Per condizioni normali di servizio: Tempo medio giornaliero: 20 minuti Tempo massimo: 30 minuti
ATO 1	ENiA	Tempo non superiore ai 30 minuti.
ATO 2	ASCAA S.p.A.	Il tempo di attesa agli sportelli è fissato mediamente in 15 minuti.
	MONTAGNA 2000	
	SALSO SERVIZI	
	SAN DONNINO	
ATO 3	ENiA	Tempo medio di attesa: 15 minuti. Non si definisce il tempo massimo.
ATO 4	META	Indicatore non presente
	AIMAG	
	SORGEA	Tempo medio: 15 minuti.
ATO 5	HERA	Per condizioni normali di servizio: Tempo medio giornaliero: 20 minuti Tempo massimo: 1 ora Il non rispetto del tempo massimo giornaliero di attesa determina un indennizzo all'utente.

ATO 6	HERA	Tempi medi di attesa allo sportello fisico principale: 20 minuti.
ATO 7	HERA	Tempo medio giornaliero: 20 minuti Tempo massimo: 30 minuti
ATO 8	HERA	Tempo massimo di attesa agli sportelli fisici: 20 minuti A fronte di eccezionali afflussi di utenti, indipendenti dalla volontà del Gestore, sarà data comunicazione ai presenti in sala e segnalazione di inapplicabilità temporanea delle condizioni espresse nella Carta del Servizio.
ATO 9	HERA	Tempo massimo di attesa agli sportelli fisici: 20 minuti A fronte di eccezionali afflussi di utenti, indipendenti dalla volontà del Gestore, sarà data comunicazione ai presenti in sala e segnalazione di inapplicabilità temporanea delle condizioni espresse nella Carta del Servizio.
	ROMAGNA ACQUE	Indicatore non presente

INDICATORI GENERALI		
<i>Ambito</i>	<i>Carta del servizio</i>	<i>Svolgimento di pratiche per via telefonica e/o per corrispondenza.</i>
Autorità Regionale di Vigilanza	Carta del Servizio Unica	Servizio informazioni telefonico: va garantito un servizio gratuito con risponditore automatico e possibilità di accesso all'operatore, nelle giornate feriali (lun-ven) per almeno 10 h/g e il sabato per almeno 5 h/g per informazioni generali. Servizio telefonico di svolgimento pratiche: il Gestore inoltre attiva un servizio telefonico funzionante con chiamata gratuita per almeno 44 ore settimanali. Il servizio di relazione con gli utenti deve rispondere ai requisiti di cui alla norma UNI 11200:2006. Il Gestore si impegna a svolgere pratiche anche on-line tramite il proprio sito internet, via fax, posta elettronica, corrispondenza.
ATO 1	ENiA	Disponibile un numero verde attivo con orari in linea alla Carta Unica con la possibilità di svolgimento di tutte le operazioni commerciali: richiesta preventivi di allaccio, stipula contratti, subentri, cessazioni, informazioni su fatture e pagamenti. Disponibile numero per informazioni al costo di una chiamata urbana da linea fissa, con orari in linea con la carta unica. Disponibile sito internet per informazioni sullo stato delle fatture (ma non per pratiche on-line).
ATO 2	ASCAA S.p.A.	Possibilità di svolgimento delle sole pratiche di allaccio e disdetta di contratti di fornitura.
	MONTAGNA 2000	
	SALSO SERVIZI	
	SAN DONNINO	

ATO 3	ENiA	Tutte le più consuete operazioni commerciali possono essere svolte telefonicamente oppure via Internet: <ul style="list-style-type: none"> • richieste di preventivi di allacciamento o di altri lavori e servizi; • stipula e risoluzione contratti di fornitura; • informazioni su tariffe e bollette; • informazioni relative alla raccolta rifiuti (orari apertura isole ecologiche, raccolte differenziate, raccolta rifiuti ingombranti a domicilio, segnalazione per lo svuotamento dei cassonetti, ecc.).
ATO 4	META	E' disponibile un numero verde con orari in linea con quanto stabilito dalla Carta Unica
	AIMAG	NON PRESENTE
	SORGEA	In linea con la Carta Unica anche se non vengono definiti standard del servizio
ATO 5	HERA	Servizio informazioni e di svolgimento pratiche telefonico gratuito In linea con la Carta Unica Non viene richiamata la norma UNI.
ATO 6	HERA	Servizio informazioni e di svolgimento pratiche telefonico gratuito In linea con la Carta Unica Non viene richiamata la norma UNI.
ATO 7	HERA	Servizio informazioni e di svolgimento pratiche telefonico gratuito In linea con la Carta Unica con specifico richiamo alle procedure di cui alla Norma UNI 11200:2006.
ATO 8	HERA	Servizio informazioni e di svolgimento pratiche telefonico gratuito In linea con la Carta Unica
ATO 9	HERA	Non viene richiamata la norma UNI.
	ROMAGNA ACQUE	Indicatore non presente

INDICATORI GENERALI		
<i>Ambito</i>	<i>Carta servizio del</i>	<i>Tempo di attesa al telefono</i>
Autorità Regionale di Vigilanza	Carta del Servizio Unica	Tempo che intercorre dall'inizio della risposta (anche automatica) e l'inizio della conversazione con l'operatore. Per condizioni normali di servizio, il tempo massimo è di 4 minuti.
ATO 1	ENiA	Indicatore non presente
ATO 2	ASCAA S.p.A.	
	MONTAGNA 2000	
	SALSO SERVIZI	
	SAN DONNINO	
ATO 3	ENiA	
ATO 4	META	
	AIMAG	
	SORGEA	
ATO 5	HERA	
ATO 6	HERA	Indicatore non presente
ATO 7	HERA	Tempo medio giornaliero: 20 secondi Tempo massimo: 2 minuti.
ATO 8	HERA	tempo massimo di attesa agli sportelli telefonici: 15 minuti
ATO 9	HERA	Indicatore non presente
	ROMAGNA ACQUE	

Le carte di servizio del servizio di gestione dei rifiuti urbani

Nella seguente tabella, sulla base dei documenti analizzati (piani d'ambito) e dei materiali disponibili in rete, è riportato lo stato di avanzamento in merito all'approvazione delle carte del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati desunto.

-Stato di fatto della pianificazione d'ambito SGR: le carte di servizio				
N.	ATO	Carta di servizio approvata	Data approvazione/aggiornamento	Documento disponibile in rete
1	ATO 1	X	2006	http://www.atopiacenza.it/Allegati/SottoLivelli/ATO_PdAVol2_Web_752008-17129.zip
2	ATO 2	-	-	-
3	ATO 3	-	-	-
4	ATO 4	Schema di riferimento	2007	-
5	ATO 5	Schema di riferimento	2004	http://www.ato-bo.it/atoStore/File/Pdpa_SGR/Carta_Servizio_SGR.pdf
6	ATO 6	X	2005	http://www.atoferrara.it/ato6/ato.nsf/documenti/17857dc01bbed2ddc12570f60077b524/\$file/schema%20carta%20servizi%20sgru.pdf
7	ATO 7	Schema di riferimento	2005	http://www.racine.ra.it/agenziaambito/Documentazione/gestione_rifiuti_urbani06.pdf
8	ATO 8	-	-	-
9	ATO 9	-	-	-

4.6.1 L'aggiornamento delle Linee Guida

Nel corso del 2010 si provvederà ad aggiornare le linee guida della Carta dei Servizi con il valido supporto dei vari interlocutori tra i quali il Comitato Consultivo Regionale degli Utenti, il quale ai sensi dell'art. 31 della LR n. 10/2008 è tenuto ad esprimersi.

Si ricorda altresì, che in base allo stesso articolo sopra citato, l'Autorità approva la Carta del servizio pubblico di cui all'art. 23 della L.R. n. 25/1999.

4.7 Gli impegni per comunicare

Il principio di soddisfare il bisogno di informazione, di assicurare trasparenza, di offrire uno strumento sociale di partecipazione attiva è ormai un concetto consolidato in area ambientale e alta è la consapevolezza che deve crescere la sensibilità e la sostenibilità sui servizi pubblici ambientali. Siamo da tempo consapevoli che bisogna insistere nell'attivare una partecipazione reale alle iniziative di raccolta differenziata, di risparmio energetico, di uso razionale delle risorse; abituare i cittadini ad interloquire con le strutture e con gli operatori che erogano servizi; educare i più giovani al rispetto per l'ambiente, alla conoscenza delle diverse problematiche, ad un uso corretto delle risorse ambientali; favorire una conoscenza delle tecnologie e degli impianti al fine di cancellare immotivate paure e di valutare con cognizione i diversi processi; passare dal concetto, il più delle volte liturgico, di educazione ambientale alla cultura del benessere, della qualità della vita, della città accogliente, dei servizi efficienti e trasparenti.

Già in passato si sono citati gli obiettivi di base a cui tendere riassumibili in quattro grandi aree: ricercare l'efficacia-efficienza dei servizi verso la cultura del benessere, informare e rendere partecipi sulla qualità e sulla sicurezza delle tecnologie, ricercare la collaborazione dei cittadini e l'impegno civile sui beni collettivi, sviluppare una corretta educazione ambientale e favorirne la sostenibilità. Sono obiettivi impegnativi, ma siamo tutti consapevoli che la crescita di una qualità ambientale passi attraverso questi impegni; è finita la fase del comunicare per propaganda ed è cresciuta la consapevolezza della corretta comunicazione. Infatti il cittadino-cliente si aspetta di essere informato (ed è intelligente) e tutti ormai concordano sul fatto che attraverso il consenso e la legittimazione aumenta il coinvolgimento. In questa logica sta cambiando il percorso della comunicazione che dunque passa *dal comunicare a qualcuno al comunicare con qualcuno*.

La comunicazione indifferenziata, di massa perde progressivamente valore e si cerca un modo nuovo di impostare i rapporti e di comunicare: più attento, più indirizzato e personalizzato, più responsabile e coinvolgente, più finalizzato verso la società dei portatori d'interessi.

In una logica di mercato e di concorrenza cresce il concetto di Marketing Sociale: determinare i bisogni, i desideri e gli interessi del mercato "obiettivo" e procedere al loro soddisfacimento secondo modalità che preservano il benessere del cliente.

Il cliente come risorsa produttiva e quindi creare valore attraverso la cura del cliente.

Conoscere *come la gente pensa, desidera, spera*, apre scenari strategici fondamentali per la comunicazione nei servizi pubblici locali. Allo stesso modo la capacità di comunicazione, intesa come abilità, deve divenire patrimonio di tutti coloro che operano nel settore; comunicare, anche nei servizi pubblici, diventa una professione strategica e richiede maggiori professionalità.

È importante che la funzione del comunicare e le politiche di comunicazione pubblica siano riconosciute da chi ha responsabilità nei servizi pubblici perché si tratta di attivare uno strumento fondamentale per promuovere l'amministrazione ed i suoi servizi, per assicurare ai cittadini il miglior livello di informazione. Bisogna comunicare con iniziative e progetti e soprattutto la comunicazione non deve essere mai strumentale e autotriunfante.

La comunicazione pubblica va dunque pensata come una concreta opportunità per migliorare gli stessi servizi pubblici perché la buona comunicazione aiuta ad essere efficaci nel dare al cittadino quello che si aspetta.

4.8 *Le Eco-conferenze*

Le intense attività di informazione e le varie iniziative di relazioni esterne (incontri, riunioni, convegni, seminari, etc) possono anche proporre l'impegno di fare "Conferenza" pensando alla salvaguardie dell'ambiente nel quale viviamo "*perchè per partecipare non occorre inquinare*"; perché si svolgono centinaia di iniziative utilizzando materiali usa e getta e lasciandosi dietro migliaia di euro sprecati in cose futili, montagne di rifiuti, tonnellate in più di CO₂. Con le Eco-Conferenze si intende promuovere e incentivare le esperienze migliori nel campo della riduzione dei consumi, degli sprechi e del riciclaggio promuovendo nel contempo una maggiore attenzione sui problemi generali dell'ambiente. L'organizzazione di iniziative che garantiscono azioni per una corretta riduzione degli sprechi, conferenze dove il materiale cartaceo è ridotto al minimo, sostituito da supporto usb, dove i fogli stampati siano certificati Fsc (Forest Stewardship Council) a garanzia del rispetto dell'ecosistema.

Facendo attenzione alla realizzazione di manifesti, depliant e altro materiale pubblicitario, di un corretto utilizzo dei mezzi di informazione, ai consumi energetici della struttura che ospiterà il convegno e dei mezzi con cui i relatori e ospiti, in base alla distanza, raggiungeranno il luogo del convegno, etc. Così come sia rispettata la raccolta differenziata della plastica, vetro, carta e lattine, che si adottino accorgimenti per ridurre i rifiuti (ad esempio le bottiglie d'acqua con vuoto a rendere, oppure somministrare al tavolo dei conferenzieri l'acqua in brocca e bicchieri in vetro).

Pensare a delle Eco-Conferenze in cui l'uso e getta sarà completamente sostituito da materiali riutilizzabili, come ad esempio nei pranzi o buffet fare attenzione affinché ci siano piatti in ceramica e bicchieri in vetro con posate riutilizzabili, o in cui i piatti siano in materiale biodegradabile, per poterli separare assieme ai resti della ristorazione. Ma anche l'uso moderato di condizionatori nei periodi estivi, l'uso di impianti di illuminazione con lampade a basso consumo energetico, l'impiego di personale volontario nell'assistenza relatori, partecipanti e nella distribuzione dei vari materiali; l'utilizzo di gadget-borse magliette, cappellini-prodotti secondo i criteri del commercio equo e solidale, con tinte naturali, etc. Inoltre indicazioni per muoversi a piedi, in bicicletta (magari mettendone disposizione) o con mezzi pubblici. Infine un modo globale di essere ad Impatto Zero sta nel controllo della produzione di CO₂ che vengono emessi per la preparazione, la realizzazione e per tutto ciò che riguarda l'evento compensandola con iniziative promozionali esterne di forestazione e di tutela ambientale.

5 - POLITICA SOCIALE

La povertà è spesso considerata un problema lontano dalla nostra società e associato esclusivamente ai Paesi in via di sviluppo. Non ci si sofferma a pensare che povertà ed emarginazione sociale sono fenomeni presenti anche in Europa. Infatti, nonostante l'Unione europea sia una delle aree più ricche al mondo, il 17% dei suoi cittadini dispone di risorse limitate e non riesce a soddisfare le necessità primarie. E' evidente quindi che la povertà è un problema globale, che riguarda tutti gli Stati della terra e in quanto tale necessita di una risposta collettiva. Del resto la povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. Il mercato sempre più difficile e le crisi di settore sono nel tempo state sopraffatte da una crisi globale di maggiori dimensioni che sta rendendo molto critico l'intero sistema economico e sociale. In questo periodo è cambiata la composizione della povertà ed è cresciuta la disuguaglianza sia a livello generale nella trasformazione economica della società sia nei risvolti quotidiani della vita. Gli approfondimenti socio-demografici ed i riscontri di indicatori di disagio rilevano come cresca la crisi e la condizione di nuova povertà si manifesta con preoccupazione in diversi contesti.

Si è passati da una visione tradizionale in cui il livello del reddito rappresentava il principale indicatore ad una moltiplicazione delle cause ed una pluralità di segnali che rendono molto più articolato e complesso il problema; si passa ad una concezione della povertà che coinvolge moltissime famiglie in atteggiamenti spesso contraddittori in cui si squilibrano i bisogni e le necessità in un confuso contesto di costumi sociali. In sintesi si può dire che lo stato di povero oggi deve essere messo in relazione allo standard di vita medio della comunità, che determina quali sono i bisogni sociali essenziali e dunque il concetto di povertà assume un ruolo più complesso.

“ La disponibilità di un certo reddito e di un certo paniere di beni può permettere la sopravvivenza fisica ed essere quindi ritenuto adeguato in una società poco sviluppata, ma nello stesso tempo può risultare insufficiente a un pieno inserimento della persona in una società più ricca” (A.Brandolini)

Partendo da queste affermazioni generali si riconosce l'importanza del tema anche per quanto attiene i servizi ambientali ed in particolare in relazione al ciclo dell'acqua e dei rifiuti. L'analisi delle tariffe applicate e dunque dei costi che i cittadini devono sostenere per questi servizi sono un elemento crescente di criticità. Seppure si sia consci della difficoltà di offrire indicazioni attendibili relativamente all'andamento dei prezzi nel tempo, tuttavia si ritiene dunque utile fornire informazioni al fine comunque di mantenere alto il livello di attenzione in relazione alla loro crescita nel tempo. Come più volte ricordato nei vari rapporti infatti si rileva una preoccupante crescita dei valori che può essere maggiormente critica per quei nuclei familiari della fascia meno agiata ed in alcuni casi al limite del livello di povertà; per tali nuclei spesso accade che la crescita dei costi dei servizi non è compensata dalla crescita del reddito e dunque aumenta il disagio sociale su servizi essenziali.

L'impegno sulla efficacia ed efficienza dei servizi con particolare riguardo all'applicazione delle tariffe e alla tutela degli utenti e dei consumatori deve quindi essere una funzione prioritaria.

Si scriveva nel rapporto di due anni fa: “I principi di riferimento generale di una corretta politica tariffaria devono essere basati sull'adeguatezza dei prezzi ai costi dei servizi, sulla garanzia della qualità gestionale nel rispetto dei prezzi stessi, sulla tutela di tutti i cittadini allo stesso modo e sul grado di copertura degli investimenti ovvero sulla capacità di crescita del sistema tecnologico.

Il concetto economico di copertura dei costi richiama l'esigenza di una programmazione industriale basata sullo sviluppo degli investimenti ma anche sulla attenzione alla crescita dei costi sociali e dei costi ambientali indotti. Oggi esiste una pericolosa proporzionalità tra reddito e consumi (anche di acqua e produzione dei rifiuti) che mal si concilia con uno sviluppo controllato dei prezzi ed una crescente sensibilizzazione sui servizi erogati; serve un passaggio culturale forte da corrispettivi che seguono i costi (con motivazioni che sono “dovuti”) a sistemi economici basati sulla efficienza e qualità (costi “voluti”).

Il prezzo del servizio deve dunque corrispondere all'indicazione del valore (e del valore aggiunto) del servizio stesso. Purtroppo questo concetto teorico è ancora lontano sia per acqua che per rifiuti; si scontrano ancora spesso infatti politiche malconcilianti di bene sociale e di servizio economico. In questo contesto il tema della tariffa sociale nei servizi pubblici sta diventando una esigenza ed una priorità; dove infatti vengono forniti servizi essenziali per la vita dei cittadini e devono dunque essere assicurati a tutte le famiglie sorge l'esigenza di salvaguardare quelle economicamente disagiate."

Da una analisi nel tempo dei dati nazionali Istat risulta che la spesa complessiva per servizi pubblici fa registrare un aumento di oltre il 60%; tale crescita interessa tutti i settori ambientali sebbene con diversa intensità. Facendo una generale valutazione della spesa di una famiglia media italiana ed analizzando il paniere dei prodotti e servizi NIC ne emerge che l'incidenza dei servizi ambientali sulla spesa totale sia vicina al 2% e che se si proporziona sulla stima del livello di povertà possa superare anche l'8%, diventando dunque un onere critico per un livello di vita sostenibile.

Si possono, anzi si devono, allora introdurre sistemi di valorizzazione dei comportamenti dei cittadini ed anche metodiche di supporto sociale attuate tramite specifici atti di regolamentazione auspicabili in sistemi condivisi a livello di ambiti territoriali omogenei.

Un atteggiamento di tutela dell'utente consente infatti di assicurare un aumento del valore economico dell'ambiente e permette di ridurre i costi del servizio; se questo reale beneficio consente anche di ritrovarsi bollette più leggere e più eque da pagare agevola quel cambiamento culturale che consentirà una crescita culturale verso una gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Per incentivare i cittadini a questi atteggiamenti, già il d.lgs 152/06 (art.238 comma 7) in materia, prevedeva l'obbligo da parte delle pubbliche amministrazioni di predisporre azioni di "Best Practice" per ad esempio la riduzione della quantità di rifiuti e per favorire il massimo recupero. Nello stesso tempo anche specifiche forme di regolazione e di indirizzo verso la salvaguardia di alcuni cittadini in particolari condizioni di disagio aiuta a valorizzare questi importanti concetti:

- Riduzione per unico occupante: Riduzione dal 30 al 50% della QV della Tariffa, varie norme inserite nel regolamento comunale
- Abitazione ad uso limitato - Emigrato per almeno 6 mesi all'anno (da documentare) : Riduzione del 20% della Tariffa o in alternativa Riduzione del 50% della QV
- Riduzione sociali: Per abitazione occupata da nucleo familiare con un componente portatore di handicap con invalidità elevata e con reddito medio lordo pro capite non superiore a
- Riduzione e Agevolazioni varie: Riduzione massima del 70-80% sulla QV della Tariffa
- Agevolazioni a favore di soggetti anziani o in grave disagio economico: Riduzione dal 30 al 50% in base ai valori reddito ISEE oppure esenzione totale in casi di grave disagio

A puro titolo di esempio (ma i casi per fortuna in Emilia Romagna sono molti) si cita una recente esperienza. Il Comune di Piacenza ha approvato a fine anno il provvedimento che andrà a beneficio di poco più di 9.090 piacentini su un bacino d'utenza di 42.000 persone. Con questa manovra, che ha origine dal dividendo del gestore di 900.000 euro (500.000 euro sono andati alla ricerca, in particolar modo al nuovo Tecnopolo; 250.000 al fondo anticrisi e 150.000 alla riduzione delle tariffe per i rifiuti urbani). A beneficiare del taglio delle tariffe saranno in particolare tre categorie: gli anziani sopra i 65 anni e residenti in abitazioni non superiori agli 80 metri quadrati; nuclei familiari composti da 3 o 4 componenti che vivono in alloggi fino a 85 metri quadrati e nuclei familiari composti da 5 e più componenti che vivono in appartamenti sino a 140 metri quadrati. Per accedere allo sconto non è necessario presentare alcuna domanda perché sarà direttamente la multiutility a provvedere alla riduzione automaticamente sulla bolletta. Ma anche per l'acqua si ricorda che, con il DPGR 49/2006, integrato dal successivo DPGR 274/2007 e da una specifica direttiva di accompagnamento, è stata introdotta in Emilia-Romagna la tariffa sociale dei servizi idrici, uno strumento idoneo a supportare le fasce di utenza in condizioni di disagio e dunque l'impostazione di una tariffazione sociale nei servizi idrici per migliorare l'equità complessiva del

sistema. Tutti questi impegni e concetti hanno dunque spinto la Regione ER ad attivare una specifica normativa di riferimento che potesse portare alla realizzazione di uno specifico Report Sociale.

Per adempiere alla citata direttiva n. 560 del 21/472008 alla fine del 2009 si affronta dunque in allegato a questo rapporto la prima realizzazione di un Report Sociale per l' applicazione della tariffa sociale e dell' articolazione tariffaria (commi 5,6,7,8 e 9 dell' art 10 DPGR n 49/2006).

L' obiettivo è di approfondire gli aspetti metodologici di riferimento al fine di meglio dettagliare le modalità di applicazione della cosiddetta tariffazione sociale. Predisporre il Report Sociale Regionale significa descrivere, comparare ed analizzare le varie applicazioni territoriali della tariffazione sociale che derivano dalla collazione dei dati, raccolti dalle singole Agenzie d' Ambito, sulla definizione delle fasce sociali, sulla relativa distribuzione degli utenti e sulle modalità di erogazione e raccolta dei contributi a favore degli utenti in condizione di disagio economico e sociale.

Il Report Sociale che si propone in allegato rappresenta quindi il primo documento di avvio che richiederà nel tempo miglioramenti ed implementazioni. E' infatti necessario che entro la prossima estate le Agenzie di Ambito raccolgano in modo sistematico le seguenti informazioni:

- i criteri prescelti e le relative motivazioni;
- i soggetti portatori di interesse oggetto di consultazione per la definizione dei criteri;
- le risorse che sono derivate dalla maggiorazione delle tariffe, suddivise per Comune;
- le risorse che sono state effettivamente impiegate, suddivise per Comune;
- la ripartizione delle risorse di classi ISEE, dei territori Comunali, tempi e modalità adottate;
- il numero delle domande inviate dagli utenti per il riconoscimento del contributo
- l' analisi di tali domande (accolte, respinte, incidenza delle diverse motivazioni di rifiuto)
- il numero di reclami ricevuti e la loro classificazione (per classi omogenee di tipologia).

Per questo avvio è necessario rappresentare nel Report Sociale in modo sistematico le informazioni sui criteri prescelti e le relative motivazioni; si cerca dunque di fornire una analisi di sistema ed un qualificato approfondimento sulle principali questioni da affrontare.

Un punto importante è la verifica dei soggetti portatori di interesse per la definizione dei criteri, ma anche valutazioni di sintesi sulle risorse che effettivamente impiegate e delle domande che sono inviate dagli utenti per il riconoscimento del contributo, individuando criteri di miglioramento. Tale analisi, oltre ad un approfondimento metodologico, contiene valutazioni generali che caratterizzano le tematiche sociali regionali e che naturalmente richiedono approfondimenti coerenti con le logiche di bilancio sociale. Per approfondimenti si rimanda alla sua lettura.

6 - ACQUA

6.1 Il Piano d'azione ambientale 2008-2010

I Principi/ I presupposti teorici

Il terzo "Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008/2010", costituisce, il principale riferimento programmatico per l'implementazione delle linee strategiche⁸ regionali in materia di tutela ambientale.

A distanza di alcuni lustri e di molteplici intervalli di affinamento e progresso con *Lisbona* nel 2000 (*Piano Strutturale di Sviluppo Economico e Sociale*), la *Conferenza di Johannesburg* ed il *Consiglio europeo di Barcellona del 2002* il **principio di sostenibilità** da astratta aspirazione, è stato elevato a modello di sviluppo, almeno tendenziale, mentre nel contesto programmatico regionale e degli enti locali ha assunto dignità di vera e propria strategia, di paradigma, di ogni linea, azione, di sviluppo, almeno quando concepito come sviluppo di qualità.

Con la definizione dello sviluppo sostenibile si cominciava comunque a prendere atto che non è possibile affrontare la questione ambientale rimediando i danni a posteriori, ma che è necessario affrontarla, soprattutto ri-orientando sulla qualità ambientale e sociale il modo di produrre e consumare.

Un principio, quello dello sviluppo sostenibile, che si è proposto dunque, ed oggi s'impone, come principio organizzativo, rectius "(ri)organizzativo", per le società di ogni parte del mondo per (ri)orientare le politiche economiche, ambientali e sociali su scala globale, nazionale e regionale.

E' alla luce di queste considerazioni che questo terzo Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile assume il principio di **sostenibilità** con la declinazione imprescindibile della **integrazione**, almeno nella duplice accezione:

- necessità di coniugare le tre dimensioni fondamentali e inscindibili di ambiente, economia e società;
- interconnessione delle politiche, programmazioni, pianificazioni, linee ed azioni ambientali con le altre politiche, programmazioni, linee ed azioni.

Nel contesto di questo terzo Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile, la sostenibilità va intesa presupporre, la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale, la ridefinizione di criteri e strumenti di analisi costi/benefici nel breve, medio e lungo periodo, in modo da rispecchiare le conseguenze e il valore socioeconomico reale dei consumi e della conservazione del patrimonio naturale ed una distribuzione ed un uso più equi delle risorse.

Quattro le principali dimensioni di **integrazione** del principio di sostenibilità che qui schematicamente vengono ricondotte ad obiettivo programmatico:

- **l'efficienza della produzione e del consumo**, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici

⁸ Finalità del Programma è, infatti, quella di "stabilire le linee e le azioni finalizzate alla tutela ed al risanamento dell'ambiente da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali" (LR 21 aprile 1999, n.3, art. 99, c.1.)

correlati (**integrazione della dimensione economica e ambientale**) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future (**integrazione della dimensione sociale e ambientale**);

- **la qualità della vita degli individui e delle comunità**, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (**integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale**);
- **la competitività locale**, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale, valorizza e potenzia le risorse locali (**integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale**);
- **la "governance locale"**, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo consolidamento nel tempo (**integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale**).

Perseguire uno “sviluppo sostenibile” dovrà comportare, allora, un approccio integrato e preventivo alle tematiche ambientali a cui si conformino i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti:

- le politiche, ma anche la stessa modalità di organizzazione e di relazione, delle amministrazioni pubbliche tra loro e di ciascuna al proprio *interno*;
- le azioni delle forze produttive;
- i comportamenti dei consumatori e dei cittadini.

È, quindi, possibile individuare alcuni terreni per l'integrazione delle diverse dimensioni della sostenibilità:

- **l'efficienza** della produzione e del consumo, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici correlati (integrazione della dimensione economica e ambientale) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future, (integrazione della dimensione sociale e ambientale);
- **la qualità della vita** degli individui e delle comunità, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale);
- **la competitività locale**, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale e valorizza e potenzia le risorse locali (integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale);
- **la "governance"**, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo

consolidamento nel tempo (integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale).

Di definire e fare agire, quindi, strategie di co-evoluzione programmata tra sviluppo economico, territoriale e risorse ambientali, assumendo direttamente l'ambiente tra le determinanti dello sviluppo.

Ciò richiede una nuova politica ambientale, che consenta di passare da un agire pubblico imperniato sul comando e controllo ad una azione di governo che attivi il massimo coinvolgimento e la responsabilità degli attori economici e sociali, l'internalizzazione delle problematiche ambientali e dei costi ambientali in quelli della produzione e dello sviluppo.

Parimenti, ciò richiede che l'ambiente sia assunto come componente essenziale nei processi di sviluppo regionale e ne sia riconosciuta la complessa interrelazione con il sistema insediativo e produttivo. E' dunque di fondamentale importanza pervenire ad una integrazione di tutti i settori inerenti lo sviluppo sostenibile (industria, energia, trasporti, agricoltura, salute, turismo, ecc.).

Tale strategia si rivolge in due principali direzioni tra loro complementari.

La prima strategia è volta alla **riduzione della vulnerabilità del sistema ambientale** rispetto alle dinamiche antropiche e del sistema socioeconomico. Una scelta che implica, innanzitutto, la capacità di individuare e valutare le interrelazioni tra i due sistemi, cominciando a definire sempre meglio gli anelli di relazione che li legano.

*La seconda strategia è interconnessa alla prima ed è volta alla **promozione di comportamenti proattivi e responsabili nei confronti dell'ambiente** da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori.*

Il Piano è sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs n.4/2008. Il Rapporto Ambientale predisposto, e di cui si fornisce in allegato la sintesi non tecnica, ha determinato un giudizio positivo dell'intero Piano di Azione Ambientale.

Obiettivi

Il terzo Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna in sintonia, anche in termini di opportunità con le indicazioni del Sesto Piano d'Azione ambientale dell'Unione Europea e della Strategia d'azione nazionale, adotta l'individuazione di sei Aree prioritarie entro cui articolare: l'analisi dei problemi e delle criticità, la definizione degli obiettivi generali e, dunque, degli obiettivi specifici e l'individuazione delle azioni da intraprendere.

Le sei Aree prioritarie sono:

1) Cambiamenti climatici e energia pulita

Il conseguimento dell'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni dell'8% entro il 2008-2012 ai sensi del protocollo di Kyoto costituisce l'asse portante del nuovo programma. Tuttavia la Commissione auspica abbattimenti più radicali delle emissioni mondiali, dell'ordine del 20-40% entro il 2020.

Il programma evidenzia la necessità di modifiche strutturali, soprattutto nei comparti dei trasporti e dell'energia, ed auspica maggiori sforzi in direzione dell'efficienza e del risparmio energetico, l'istituzione di un regime di scambi delle emissioni a livello UE, ulteriori ricerche e sviluppi tecnologici e campagne di sensibilizzazione dei cittadini così da contare anche sul loro contributo.

2) **Trasporti sostenibili**

Sempre per conseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti e contemporaneamente contribuire al miglioramento della qualità dell'aria (in Emilia – Romagna soprattutto negli agglomerati urbani e lungo la fascia della via Emilia e della conurbazione costiera) il programma evidenzia la necessità di sviluppare tre filiere di azioni:

- mobilità sostenibile e logistica della distribuzione delle merci;
- edilizia sostenibile e risparmio energetico;
- aziende produttive e di servizi.

3) **Consumo e produzione sostenibile**

Promuovere modelli di consumo produzione sostenibili rappresenta una ulteriore area prioritaria del programma.

La Commissione europea ha emanato nel luglio 2008 il “*Piano di Azione per la Produzione e il Consumo Sostenibile*”, che individua come strumenti chiave “Ecodesign”, “EMAS”, “Ecolabel” e “GPP”. Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è da mesi impegnato nella predisposizione di un “Piano nazionale per la Produzione ed il Consumo Sostenibili” ed ha redatto il “Piano di Azione per il GPP”.

In questo quadro, il programma prevede interventi su Cluster o filiera indirizzati ad evidenziare le eccellenze regionali e a migliorarne le prestazioni ambientali sia attraverso azioni che analizzino la “supply chain” sia attraverso azioni dirette alla visibilità di mercato e progetti su strumenti volontari ed il miglioramento della governance regionale anche nell’ottica di un maggiore raccordo ed una migliore qualità dei dati ambientali.

4) **Conservazione e gestione delle risorse naturali**

Obiettivo prioritario è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.

Sistemi naturali in uno stato di salute e di equilibrio dinamico sono essenziali per la vita e il funzionamento della società. È necessario sanare gli squilibri generati dall'inquinamento, dall'uso non sostenibile del territorio e del mare e dai conseguenti potenziali rischi per la biodiversità. La completa attuazione della legislazione ambientale è la chiave di volta per risolvere la minaccia dell'inquinamento. Per estendere la tutela alle aree rurali in senso lato è necessario incorporare in modo più saldo ed efficace la tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di silvicoltura e marine; ciò va fatto in abbinamento a nuove iniziative, come ad esempio lo sviluppo di una strategia di protezione del suolo in Europa. Sarà dedicata maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente marino. Uno degli aspetti più problematici della politica ambientale dell'UE è l'inesorabile accumulo di rifiuti; il programma "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" propone di sganciare la produzione di rifiuti dalla crescita economica, ad esempio ponendo maggiore enfasi sul riciclaggio e sulla prevenzione della generazione di rifiuti, da perseguire, fra l'altro, mediante una politica integrata dei prodotti. Ulteriori proposte si riferiscono a flussi specifici di rifiuti, come fanghi e rifiuti biodegradabili.

Un uso più efficiente delle risorse sarà ricorrente nella strategia tematica sul consumo sostenibile delle risorse che rappresenta un altro settore in cui il VI Programma di azione ambientale intende segnare una svolta. La Commissione ritiene che in questo come in altri settori la determinazione di elevati obiettivi ambientali non comprometterà, anzi promuoverà, la competitività dell'industria europea.

Per concorrere all'obiettivo, indicato dall'U.E., di avviare entro il 2010 l'arresto della perdita di biodiversità e per accrescere la qualità e la quantità della protezione del patrimonio naturale regionale, principalmente attraverso l'incremento della superficie del territorio regionale tutelato, la Regione opererà, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 6 del 2005, attraverso il "Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000".

5) Ambiente e salute

Vi è una crescente consapevolezza degli effetti dell'inquinamento sulla salute umana e la legislazione comunitaria ha affrontato molti problemi. Si impone ora la necessità di un approccio sistemico, che venga a capo delle complesse interconnessioni fra i vari rischi per la salute legati all'inquinamento. Una voce cospicua dell'agenda "ambiente e salute" per gli anni a venire sarà la completa revisione del sistema comunitario di gestione dei rischi legati alle sostanze chimiche, cui si abbinerà l'altrettanto importante strategia tematica per la riduzione dei rischi causati dai pesticidi. L'attuazione della direttiva quadro sulle acque del 2000 e degli altri dispositivi vigenti sarà il punto focale del lavoro di salvaguardia della qualità idrica nell'UE. Analogamente sarà per l'inquinamento acustico quando la direttiva quadro sul rumore verrà adottata dal Consiglio e dal Parlamento Europeo.

Una specifica iniziativa sulla qualità dell'aria sarà incentrata sulla verifica dell'efficacia delle norme vigenti e sull'identificazione delle lacune e delle priorità per il futuro.

6) Istruzione e formazione

L'istruzione rappresenta una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione, per quanto riguarda anche questioni come l'uso sostenibile delle risorse energetiche e dei sistemi di trasporto, modelli sostenibili di produzione e consumo, la salute, la competenza dei mezzi di comunicazione e una cittadinanza mondiale responsabile.

Nel quadro degli obiettivi e strategie definite dall'UNESCO per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS 2005-2014) e del documento di indirizzo di livello nazionale per la promozione dell'ESS concertata tra Stato e Regioni (1 agosto 2007) ed in collegamento con le principali matrici e criticità ambientali individuate, il sistema INFEA dell'Emilia-Romagna (rete dei Centri di Educazione Ambientale e delle Scuole Laboratorio) svilupperà progetti di ricerca e azione rivolti sia a studenti che a cittadini nei quali apprendere e mettere in pratica nuovi comportamenti ecosostenibili.

Gli interventi

Il Piano di Azione Ambientale 2008-2010 si concentrerà su quelle matrici ambientali, significative e critiche per il territorio regionale, a completamento di quanto già previsto dagli altri strumenti della programmazione regionale.

A tal fine, gli interventi collegati alle diverse matrici ambientali sono individuati in connessione/integrazione con i diversi settori (ad esempio POR 2007-2013, PSR, Piano triennale attività produttive, ecc) nonché in specifico con la programmazione delle risorse FAS che ha individuato alcuni ambiti di azione a destinazione vincolata tra cui il settore idrico e la difesa del suolo e della costa.

La strategia assunta dal Quadro Strategico Nazionale (QSN), attraverso l'individuazione di macro-obiettivi e priorità, costituisce il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale sia per quanto riguarda la fase di definizione dei programmi di attuazione ed in particolare delle linee di intervento, sia per valutare la qualità delle azioni realizzate.

In attuazione del QSN, la Regione Emilia Romagna ha predisposto il Documento Unitario di Programmazione (DUP) già approvato dall'Assemblea legislativa, contenente la strategia regionale per l'attuazione della politica regionale di coesione, la coerenza della stessa con il quadro degli strumenti di programmazione regionale.

Gli interventi sono distinti in:

- progetti territoriali , di attuazione da parte degli Enti Locali;
- progetti regionali, di diretta attuazione della Regione;
- progetti integrati FAS;
- progetti miglioramento qualità dell'aria;
- incentivi per le imprese.

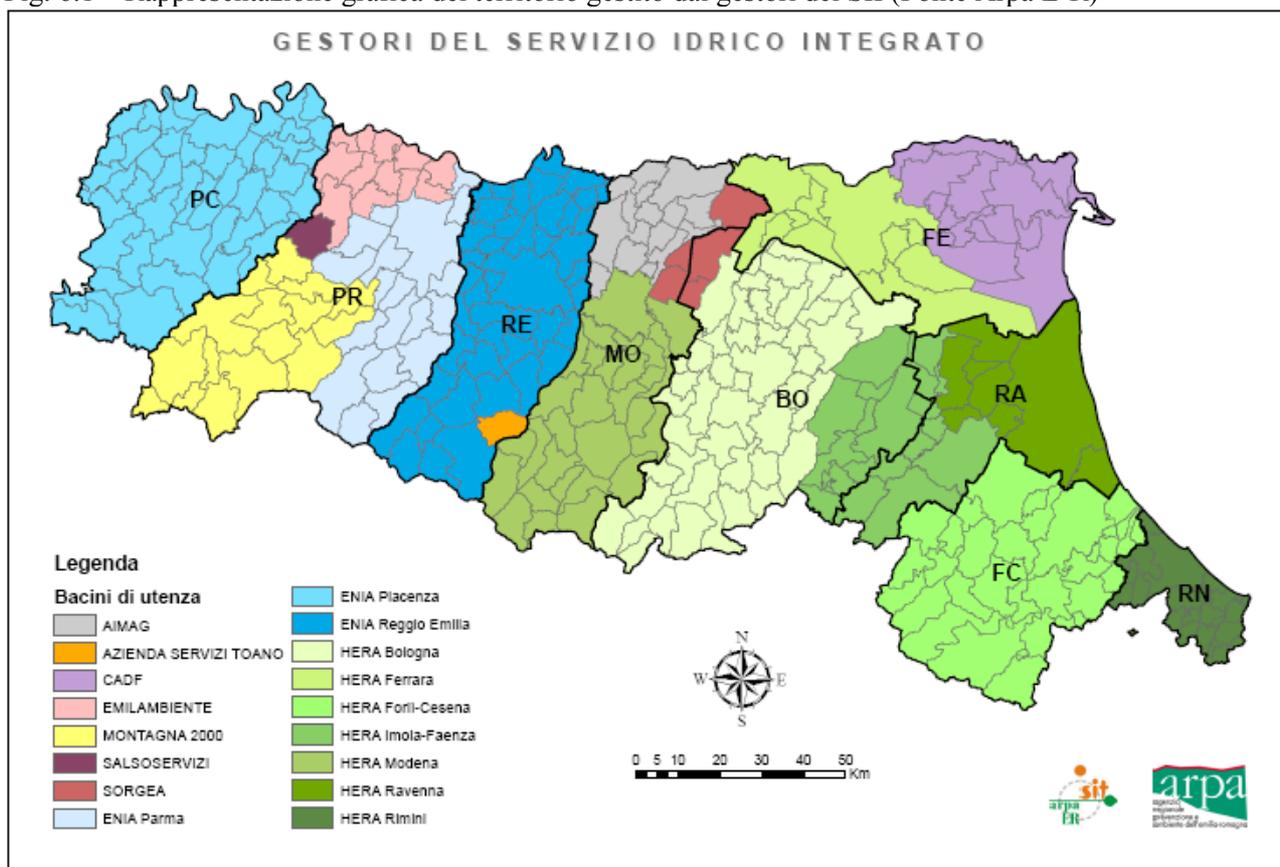
6.2 Il ciclo idrico integrato e gli investimenti

ATO totali	Insediamiento	Ricognizione reti e impianti	Piano d'Ambito	Affidamento Servizio	Tipologia affidamento
92 ATO previsti	91 ATO Insediati: - 49 consorzi - 42 convenzioni				
		90 ATO Hanno effettuato la ricognizione e delle reti e degli impianti	85 ATO hanno redatto o approvato il piano d'ambito	69 ATO hanno affidato il servizio idrico integrato (a 114 gestori)	58: Soc capitale interamente pubblico
					31: Soc. capitale misto (pubblico e privato)
			7: Soc. di capitali (privati)		
			18: Altri affidamenti		

Fonte: elaborazione interna STA su dati Coviri

ATO	GESTORI 2007	GESTORI 2008	GESTORI 2009
ATO PIACENZA 1	Enia Piacenza	Enia Piacenza	Enia Piacenza
	Acque Potabili	Acque Potabili	Acque Potabili
ATO 2 PARMA	Enia Parma	Enia Parma	Enia Parma
	Ascaa	Emilia Ambiente	Emilia Ambiente
	San Donnino Multiservizi		
	Montagna 2000	Montagna 2000	Montagna 2000
SalsoServizi	SalsoServizi	SalsoServizi	
ATO 3 REGGIO EMILIA	Enia Reggio Emilia	Enia Reggio Emilia	Enia Reggio Emilia
	Az. Servizi Toano	Az. Servizi Toano	Az. Servizi Toano
ATO 4 MODENA	Hera Modena	Hera Modena	Hera Modena
	Sat		
	Aimag	Aimag	Aimag
	Sorgea	Sorgea	Sorgea
ATO BOLOGNA 5	Hera Bologna / Imola Faenza	Hera Bologna / Imola Faenza	Hera Bologna / Imola Faenza
	Sorgea	Sorgea	Sorgea
ATO 6 FERRARA	Hera Ferrara	Hera Ferrara	Hera Ferrara
	Cadf	Cadf	Cadf
ATO RAVENNA 7	Hera Ravenna / Imola Faenza	Hera Ravenna / Imola Faenza	Hera Ravenna / Imola Faenza
ATO 8 FORLI' CESENA	Hera Forli-Cesena	Hera Forli-Cesena	Hera Forli-Cesena
ATO 9 RIMINI	Hera Rimini	Hera Rimini	Hera Rimini

Fig. 6.1 – Rappresentazione grafica del territorio gestito dai gestori del SII (Fonte Arpa E-R)



6.3 La qualità dell'acqua

In riferimento alla qualità dell'acqua si vuole ancora ribadire come sarebbe assolutamente auspicabile arrivare in Regione Emilia Romagna alla realizzazione di un "Report sulla qualità dell'acqua", magari da allegare alla Relazione annuale, in cui siano contenute informazioni, analisi e giudizi come approfondimento sul tema sia a livello regionale che provinciale, comunale e locale. In particolare sarebbe utile la predisposizione di una "Carta d'identità dell'acqua del rubinetto" che si auspica possa essere allegata almeno una volta all'anno alle fatture per il servizio idrico integrato delle utenze domestiche, contenente le analisi della qualità chimico fisica dell'acqua di rete (una specie di etichetta, vedi minerali).

La iniziativa recente di Hera (Report 2008 sulla qualità delle acque potabili "in buone acque"), come quella di alcune Ato (es Ferrara) sono da valorizzare ed amplificare.

Un tema critico, ma fondamentale in proposito, è la possibilità di iniziare anche a fare informazione sullo stato delle reti che talvolta possono essere la causa di una non-qualità dell'acqua per presenza di inerti ed altro, dunque riflessioni sull'età della tubazione, sui materiali, sulla loro manutenzione (perdite di rete) ed altro. Così come sarebbe utile per il cittadino sapere da dove arriva e soprattutto come si mescola (ad esempio quanto da pozzi, quanto da impianti e da dove).

Il tema dunque non è solo la qualità dell'acqua all'uscita dell'impianto, su cui comunque è utile divulgare le conoscenze di base riguardanti le caratteristiche qualitative dell'acqua di rete per uso domestico grazie alla intensa e qualificata attività degli organi di controllo in materia (Sanità, Aziende USL, Arpa e Ato), ma si ritiene che si possa anche avviare una maggiore informazione sulla distribuzione, segnalando la differenza tra qualità alla fonte e qualità finale dopo la distribuzione (si ricorda in proposito il DL 131/2001 in cui per gli edifici e le strutture in cui l'acqua viene fornita al pubblico il gestore del servizio idrico è responsabile della qualità dell'acqua fino al punto di consegna). Più in generale si ritiene anche che si possa iniziare a parlare delle criticità di

alcuni depuratori, purificatori, addolcitori, membrana osmotica, filtri composito e meccanici che sono sicuramente strumenti utili per il miglioramento della qualità dell'acqua se ben curati, ma che se non gestiti con una precisa manutenzione, possono essere causa di aumento quantità batterica, di riduzione cloro, di modifica della organoletticità, o comunque possono non essere non sempre funzionali. Si ricorda (vedi analisi di soddisfazione dei cittadini svolte negli anni passati) che la qualità dell'acqua percepita dalla utenze domestiche in regione per pressione, durezza, residuo fisso ed uso alimentare è in genere buona, mentre il sapore, l'odore e il colore dell'acqua talvolta sono fattori che concorrono a dubitare dell'acqua come «bevanda».

Serve dunque un ulteriore sforzo di trasparenza e di corretta informazione e di miglioramento degli strumenti informativi quali la Carta dei servizi e le indicazioni che vengono stampate in bolletta (nella quale comunque è necessario inserire I consumi, le date di lettura, la tariffa e le fasce di utilizzo, la qualità dell'acqua, gli investimenti in corso e programmati ed ogni altra informazione ambientale e gestionale utile migliorare la comprensione del servizio). Non basta dunque assicurare la corrispondenza dell'acqua erogata ai vigenti standard di legge, serve un maggiore impegno verso altri impegni quali, ad esempio, la realizzazione del Manuale della qualità, la certificazione di prodotto e di servizio, e magari la carta d'identità (con etichetta). In questa regione sicuramente abbiamo buoni elementi di eccellenza, ma non ci si deve fermare ed anzi dobbiamo rafforzare la consapevolezza che siamo ancora in ritardo sulla cultura dell'acqua: sui consumi, sul suo valore e soprattutto sulla volontà di berla.

6.4 Le perdite di rete

Nel corso degli ultimi anni, la Regione Emilia-Romagna ha investito molte risorse sul tema delle perdite di rete, sia avviando un gruppo di lavoro che ha coinvolto i principali soggetti coinvolti, sia implementando un indicatore di performance nell'aggiornamento del metodo tariffario (DPGR n. 49/2006). Per quanto riguarda il "Gruppo Perdite", si riporta una breve sintesi dell'attività svolta, tratta dal documento "Supporto alla Regione Emilia-Romagna riguardante le tematiche di gestione efficiente dei livelli di perdita nei sistemi acquedottistici" (ARPA Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, 2009).

Negli anni 2003-2004 la Regione Emilia-Romagna ha redatto, con il supporto tecnico di ARPA, il Piano di Tutela delle Acque. Nella redazione del Piano è emerso che per il settore acquedottistico la differenza Immessi in rete – Fatturati (~120 Mm³/anno al 2000) è significativa, anche se rapportata ai prelievi idrici complessivi civili, agrozootecnici e industriali (~2100 Mm³/anno al 2000). I volumi connessi alle perdite acquedottistiche sono dello stesso ordine di grandezza degli eccessi di prelievo complessivi dall'ambiente individuati dal Piano e quindi la riduzione delle perdite acquedottistiche può contribuire al raggiungimento di prelievi sostenibili (si sottolinea che non devono essere trascurati interventi anche sugli altri settori di uso). Ai fini della pianificazione sono emerse due problematiche: valutare la quota di Immessi in rete – Fatturati riferibile a perdite reali, ovvero definire bilanci idrici completi e affidabili, e valutare quanta parte delle perdite sono recuperabili.

Nel corso degli anni 2004-2005 è stato promosso dalla Regione Emilia-Romagna e da Confservizi un gruppo di lavoro ("Gruppo perdite") che ha coinvolto ARPA, Regione, Università di Bologna e i principali Gestori del Servizio Idrico Integrato (SII). Il Gruppo perdite ha proposto delle Linee Guida per la redazione dei bilanci acquedottistici e un approccio alla gestione delle perdite con l'analisi del livello economico. Le risultanze delle attività sono relazionate nel documento "Studio sulla ricerca delle perdite degli acquedotti regionali, sulle metodologie di raccolta ed elaborazione dei dati ai fini della loro confrontabilità, sull'analisi dei livelli di perdita economicamente e

ambientalmente accettabili, per la definizione di linee guida regionali” (ARPA Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, 2005).

A conclusione del ciclo di lavori del Gruppo perdite degli anni 2004-2005 è emersa l’opportunità di proseguire le attività. Nell’ambito dei lavori del Gruppo perdite degli anni 2006-2008 sono state svolte le seguenti attività:

1. sono state testate applicativamente le Linee Guida regionali per la redazione dei bilanci idrici dei sistemi acquedottistici con la finalità di evidenziare l’eventuale opportunità di aggiornamenti e/o miglioramenti, nonché valutare l’applicabilità dell’approccio IWA su un certo numero di sistemi acquedottistici regionali;
2. sono state affrontate le tematiche dei bilanci idrici dei sistemi fognari in relazione alle normative italiane di riferimento e alle esperienze internazionali disponibili;
3. è stato individuato un approccio metodologico di riferimento per la programmazione e la gestione dei livelli di perdita che consideri le quattro direttrici strategiche indicate dalla bibliografia internazionale (riabilitazione degli assets, gestione della pressione, rapidità delle riparazioni, ricerca attiva delle perdite e dispersioni), nonché valutato il possibile impatto della internalizzazione delle esternalità ambientali e socio economiche connesse alle perdite acquedottistiche sul livello di gestione efficiente;
4. nell’ambito di un Dottorato di ricerca presso il DISTART dell’Università degli Studi di Bologna sono stati analizzati gli aspetti energetici connessi al Servizio Idrico e le interazioni con la gestione dei livelli di perdita con la finalità, se possibile, di proporre all’Autorità dell’Energia metodologie di calcolo standardizzate o analitiche per il riconoscimento di Titoli di Efficienza Energetica (“Certificati bianchi”) a seguito di interventi finalizzati alla riduzione dei livelli di perdita.

Grandezza		Unità di misura	Anno	HERA FC	HERA FE	HERA MO	HERA RA (prov)	HERA BO (prov)	HERA RN	ENIA RE	AIMAG (MO)	ASCAA (quota parte SII)	HERA FE-FC-RA-BO ENIA RE - AIMAG
Residenti serviti	PR	n°	2'005	374'709	247'126	307'488	359'936	904'107	ND	447'029	177'383	ND	2'818
			2'006	377'997	249'319	307'630	370'799	931'257	294'084	455'272	179'627	41'552	2'872
			2'007	383'026	251'477	307'630	375'571	940'183	298'333	461'659	181'939	39'252	2'901
Prelievi acqua da "trattare"	A02p	10^3 mc	2'005	9'820	35'930	2'166	14'991	77'148	ND	12'600	-	ND	153
			2'006	11'861	33'793	2'073	16'033	73'687	24'845	13'080	-	-	151
			2'007	18'911	33'469	2'198	22'171	72'655	25'539	12'977	-	-	162
Prelievi acqua sola disinfezione	A02s	10^3 mc	2'005	-	-	36'887	670	28'862	-	37'458	21'595	ND	125
			2'006	-	-	35'430	639	29'214	6'869	37'003	21'174	14'927	123
			2'007	-	-	36'670	673	31'000	7'061	35'998	20'857	14'125	125
Perdite in adduzione	A03p+A03s	10^3 mc	2'005	-	-	548	-	-	ND	157	-	ND	1
			2'006	-	-	478	-	-	-	101	-	702	1
			2'007	-	-	407	-	-	-	160	-	682	1
Ingresso al trattamento	A04	10^3 mc	2'005	9'820	35'930	2'166	16'108	81'153	ND	12'561	-	ND	158
			2'006	11'861	33'793	2'073	17'089	78'013	24'845	13'068	-	-	156
			2'007	19'038	33'469	2'198	24'287	77'098	25'539	12'937	-	-	169
Usi processo trattamento	A05	10^3 mc	2'005	468	3'215	58	502	3'490	ND	368	-	ND	8
			2'006	600	2'073	41	522	1'236	1'747	377	-	-	5
			2'007	405	2'717	89	649	1'382	1'393	350	-	-	6
Uscita trattamento	A06	10^3 mc	2'005	9'352	32'715	2'108	15'606	77'664	ND	12'192	-	ND	150
			2'006	11'261	31'720	2'032	16'568	76'776	23'098	12'691	-	-	151
			2'007	18'633	30'752	2'109	23'638	75'716	24'145	12'587	-	-	163
Volumi immessi da altri sistemi	A07p+A07s	10^3 mc	2'005	23'871	992	1'739	25'361	4'234	ND	-	-	ND	56
			2'006	22'440	1'139	1'168	23'829	4'596	11'107	-	-	-	53
			2'007	15'204	1'298	1'187	17'544	4'611	10'114	-	-	-	40
Volumi ceduti ad altri sistemi	A08p+A08s	10^3 mc	2'005	-	857	646	344	1'011	ND	-	1'742	-	5
			2'006	-	1'112	897	-	976	1'144	-	1'960	8'201	5
			2'007	-	428	1'011	-	1'126	1'179	-	1'677	7'781	4
Volumi immessi in distribuzione	A09	10^3 mc	2'005	33'223	32'850	39'539	40'175	105'743	-	49'534	19'860	-	321
			2'006	33'701	32'472	38'853	39'980	105'285	39'930	49'604	19'329	5'111	319
			2'007	33'710	31'721	38'548	39'739	105'758	40'141	48'766	19'181	4'744	317
Fatturati misurati con contatore	A10	10^3 mc	2'005	26'208	19'991	27'388	33'006	79'418	ND	34'337	14'582	ND	235
			2'006	28'881	20'720	27'293	31'314	82'455	31'328	34'880	14'276	3'469	240
			2'007	27'093	20'855	27'260	31'977	79'762	31'082	34'832	14'394	3'129	236
Fatturati a forfait	A11	10^3 mc	2'005	150	52	31	-	-	ND	530	-	ND	0.8
			2'006	150	83	26	3	-	157	519	-	327	0.8
			2'007	150	83	-	-	-	159	468	-	323	0.7
Usi tecnici	A12	10^3 mc	2'005	900	600	194	147	428	ND	963	203	ND	3.4
			2'006	1'050	576	244	245	290	144	992	155	83	3.6
			2'007	1'050	532	311	145	263	145	997	166	81	3.5
Sfiori e disservizi	A13	10^3 mc	2'005	150	33	365	120	359	ND	-	-	ND	1.0
			2'006	150	34	495	43	366	-	-	-	161	1.1
			2'007	150	109	-	42	259	-	-	-	162	0.6
Furti d'acqua	A14	10^3 mc	2'005	-	-	765	-	200	ND	-	-	ND	1.0
			2'006	-	-	736	-	-	-	-	-	-	0.7
			2'007	-	-	734	-	-	-	-	-	-	0.7
Perdite reali in distribuzione	A15	10^3 mc	2'005	4'669	11'557	9'800	5'649	19'381	ND	11'954	5'074	ND	68
			2'006	2'269	10'397	9'065	7'189	16'483	7'096	11'538	4'898	985	62
			2'007	4'057	9'474	9'251	6'059	19'977	7'535	10'796	4'621	1'368	64
Errori di misura (sottocontazioni)	A16	10^3 mc	2'005	1'146	617	997	1'253	5'325	ND	1'655	-	ND	11
			2'006	1'200	663	993	1'186	5'669	1'206	1'674	-	256	11
			2'007	1'210	667	992	1'516	5'496	1'221	1'672	-	237	12
Lunghezza reti	L	km	2'005	3'840	2'415	3'148	3'329	8'836	ND	4'040	1'742	ND	27.4
			2'006	3'937	2'420	2'400	3'373	8'587	2'378	4'121	1'744	500	26.6
			2'007	3'975	2'444	2'543	3'377	8'573	2'390	4'213	1'744	429	26.9

Confronti temporali dei valori di alcune delle grandezze più significative (Fonte: Arpa E-R)

Il "Metodo tariffario per la regolazione e la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in Emilia-Romagna" approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 49 del 13 Marzo 2006 (pubblicato sul B.U.R. del 24 marzo 2006, così come modificato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 13 dicembre 2007, n. 274, pubblicato sul B.U.R. n.1 del 2 gennaio 2008) introduce il "fattore di performance complessiva del Gestore" PCn, costituito dalla somma del fattore QSn ("fattore di qualità del servizio reso", variabile da -0.50% e +0.25%) e PAn ("fattore di performance ambientale", variabile da -0.50% e +0.25%); il fattore di performance complessiva PCn agisce sulla Tariffa del SII in termini di componente premiante (fino ad un massimo del +0.5%) o penalizzante (fino ad un minimo del -1.0%) sul valore della tariffa calcolato con riferimento ai canoni e ai costi operativi, di ammortamento e di remunerazione del capitale

investito. Tale componente premiante/penalizzante verrà applicata solo dopo 2 anni dall'applicazione del metodo tariffario.

Con riferimento al fattore di qualità del servizio reso, questo viene determinato calcolando primariamente un indice IQ, strutturato in un punteggio variabile da 0 a 100 e dipendente da diversi fattori, a ciascuno dei quali è assegnata una certa disponibilità di punteggio (mediamente da 6 a 10 punti). In relazione al valore di IQ, determinato dalla somma dei punteggi attribuiti ai diversi fattori, viene assegnato un corrispondente valore di PA variabile da -0.5% (per IQ inferiore a 40) a +0.25% (per IQ superiore o uguale a 82). Le AATO hanno la possibilità di adattare il sistema di punteggi allo specifico contesto territoriale di riferimento individuando autonomamente due specifici fattori discrezionali (che possono anche non essere considerati, riducendo quindi il range complessivo di IQ da 0-100 a 0-80, con un conseguente riscalaggio dei valori di PA).

Fra i diversi fattori considerati nella determinazione del punteggio relativo alla qualità del servizio compare la voce "Interruzioni di fornitura non pianificate e/o senza preavviso"; sulla base del numero delle interruzioni non pianificate e/o senza preavviso, della relativa durata e del numero di utenze coinvolte, viene calcolato il punteggio, variabile da 0 a 10, che va ad assommarsi a quello relativo agli altri fattori e a comporre IQ.

Analogamente il fattore performance ambientale viene determinato calcolando primariamente l'indice IP, strutturato in un punteggio, variabile in questo caso da 0 a 30 e dipendente da due soli fattori. Il primo di essi "vale" complessivamente 18 punti considera l'indicatore perdite reali percentuali calcolato con riferimento ad un triennio ed è strutturato in due componenti: la prima (da 0 a 9 punti) relativa al valore dell'indicatore (il punteggio è 0 se le perdite reali sono maggiori o uguali al 30% dell'immesso in rete, e sale progressivamente fino a 9 se sono inferiori al 16%); la seconda (ancora da 0 a 9 punti) relativa al miglioramento dell'indicatore del triennio "n-1→n-3" rispetto al triennio "n-2→n-4", dove n è l'anno di riferimento della tariffa (il punteggio è 0 se si evidenzia un peggioramento, e sale progressivamente fino a 9 al crescere del miglioramento). La componente di incentivazione PA vale -0.5% per valori di IP inferiori a 7 e sale progressivamente fino a +0.25% per valori di IP pari o superiori a 23.

Valutare quanto un determinato valore di perdita in uno specifico sistema acquedottistico si ripercuota in termini di impatto della componente incentivante/penalizzante sulla tariffa (che per un importo della tariffa pari a 1.2 €/m³ può valere fino a -1.2 c €/m³ +0.6 c €/m³) risulta molto difficoltoso: non è possibile determinare un legame analitico volume perso → componente incentivante/penalizzante e neppure esistono dati che permettano di ricavare delle leggi empiriche al riguardo (allo stato attuale tali componenti non sono ancora state applicate). Si possono quindi effettuare unicamente delle congetture:

- si può prendere come riferimento un sistema acquedottistico rappresentativo della situazione media regionale, con un volume erogato per utente pari a 250 l/residente/giorno e una tariffa del SII pari a 1.2 €/m³;
- con riferimento alla componente di qualità del servizio, si può ipotizzare che:
 - il passaggio dai valori delle perdite reali dal 16% al 60% comporti il corrispondente passaggio dal punteggio massimo (10 punti) a quello minimo (0 punti) per il fattore di qualità del servizio legato al numero di interruzioni di fornitura non pianificate e/o senza preavviso;
 - a perdite reali del 16% corrispondano dispersioni di circa 0.2 m³ di acqua immessa in rete per ogni m³ di acqua erogata; a perdite reali del 60% corrispondano dispersioni di circa 1.6 m³ di acqua immessa in rete per ogni m³ di acqua erogata;

- una variazione di 10 punti dell'indice IQ comporti una variazione dello 0.12% sulla Tariffa⁹;
- conseguentemente, un incremento delle perdite reali di 1.5 m³ per metro cubo di acqua erogata implichi una perdita in tariffa di 0.18 c €/m³, con un "costo" medio dell'acqua dispera di 0.12 c €/m³; è da sottolineare l'ampio argine di aleatorietà delle elaborazioni sopra proposte, che comunque hanno la finalità di indicare valori orientativi;
- con riferimento al fattore di performance ambientale si può ipotizzare stimare che;
 - il passaggio dai valori delle perdite reali dal 16% al 30% comporti il corrispondente passaggio dal punteggio massimo (9 punti) a quello minimo (0 punti) per il fattore di performance ambientale dell'indice IP;
 - una variazione di 10 punti dell'indice IP comporti una variazione dello 0.3% sulla Tariffa¹⁰;
 - a perdite reali del 16% corrispondano dispersioni di circa 0.2 m³ di acqua immessa in rete per ogni m³ di acqua erogata; a perdite reali del 30% corrispondano dispersioni di circa 0.45 m³ di acqua immessa in rete per ogni m³ di acqua erogata;
 - conseguentemente, un incremento delle perdite reali di 0.25 m³ per metro cubo di acqua erogata implichi una perdita in tariffa di 0.3⁵ c €/m³, con un "costo" medio dell'acqua dispera di 1.4 c €/m³; anche in questo caso è da sottolineare l'ampio argine di aleatorietà delle elaborazioni sopra proposte, che comunque hanno la finalità di indicare valori orientativi;
- in conclusione:
 - ogni m³ di perdita in più oltre il livello del 16% e fino al 60% costerebbe quindi 0.1 c € con riferimento alla componente di qualità del servizio;
 - ogni m³ di perdita in più oltre il livello del 16% e fino al 30% costerebbe quindi 1.4 c € con riferimento alla componente di performance ambientale.

Tenendo conto dell'ampio margine di incertezze connesse alle elaborazioni sopra proposte si può giungere a valutare orientativamente i costi interni delle perdite connessi all'impatto sulla tariffa in:

- 0.05~0.2 c €/m³ nel campo di valori di perdite reali compreso fra il 16% e il 60% degli immessi in rete con riferimento alla componente relativa alla qualità del servizio;
- 0.5~2.5 c €/m³ nel campo di valori di perdite reali compreso fra il 16% e il 30% degli immessi in rete con riferimento alla componente relativa alla performance ambientale.

Si osserva che per perdite reali superiori al 60% non si valutano ulteriori significativi costi marginali (l'incidenza sulle componenti di qualità del servizio e di performance ambientale ha

⁹ Stimato dalla differenza dei valori medi della componente incentivante calcolata, rispettivamente, sui valori di punteggio IQ da 50 a 100 (ipotesi che la componente relativa ai disservizi valga 10) e sui valori di punteggio da 40 a 90 (ipotesi che la componente relativa ai disservizi valga 0).

¹⁰ Stimato dalla differenza dei valori medi della componente incentivante calcolata, rispettivamente, sui valori di punteggio IP da 11 a 30 (ipotesi che la componente relativa alle perdite valga 9) e sui valori di punteggio da 0 a 21 (ipotesi che la componente relativa alle perdite valga 0). Si sono trascurati gli effetti dei miglioramenti o peggioramenti della performance dei sistemi acquedottistici, a cui sono riferibili 9 "punti" di qualità; la scelta di trascurare tali impatti è connessa sia alla opportunità di semplificare elaborazioni che vogliono avere una valenza puramente orientativa, sia alla circostanza che detti impatti si esauriscono non appena le performance del sistema acquedottistico diventano stazionarie.

raggiunto i livelli peggiori); analogamente recuperando volumi persi nel campo di perdite reali inferiori al 16% non si hanno ulteriori vantaggi sulla tariffa. Si valuterebbe che le perdite incidono in misura molto più significativa (di circa un ordine di grandezza) sulla componente ambientale rispetto a quella di qualità del servizio.

6.5 Le Tariffe e i sistemi tariffari

L'articolazione tariffaria del servizio idrico integrato è disciplinata dall'art. 154 del D.lgs. 152/2006, che rimanda al DM 1 agosto 1996. Quest'ultimo riprende i Provvedimenti CIP n. 45 e n. 46 del 1974 e il successivo Provvedimento n. 25 del 1975, per quanto riguarda i principi essenziali dell'articolazione tariffaria: suddivisione per fasce di consumo in relazione agli usi.

Le esigenze di rinnovamento dell'articolazione tariffaria sono confermate dalle sempre più diffuse esperienze sull'intero territorio nazionale. Ad esempio: la tariffa pro-capite, la tariffa di fognatura e depurazione in relazione ai consumi, tariffazione sociale, ecc..

La struttura tariffaria, in estrema sintesi, può essere così schematizzata:

- una parte variabile, per il servizio acquedotto, suddiviso per scaglioni crescenti di consumo;
- una parte variabile, per i servizi fognatura e depurazione, che solitamente viene calcolata applicando una sola fascia di consumo. In alcune realtà (non in Emilia-Romagna), sono previste tariffe differenti a seconda delle fasce di consumo.
- una parte fissa, che non tiene conto dei consumi. In alcune zone queste quote fisse sono state separate, una per il servizio acquedotto e una per i servizi fognatura e depurazione.

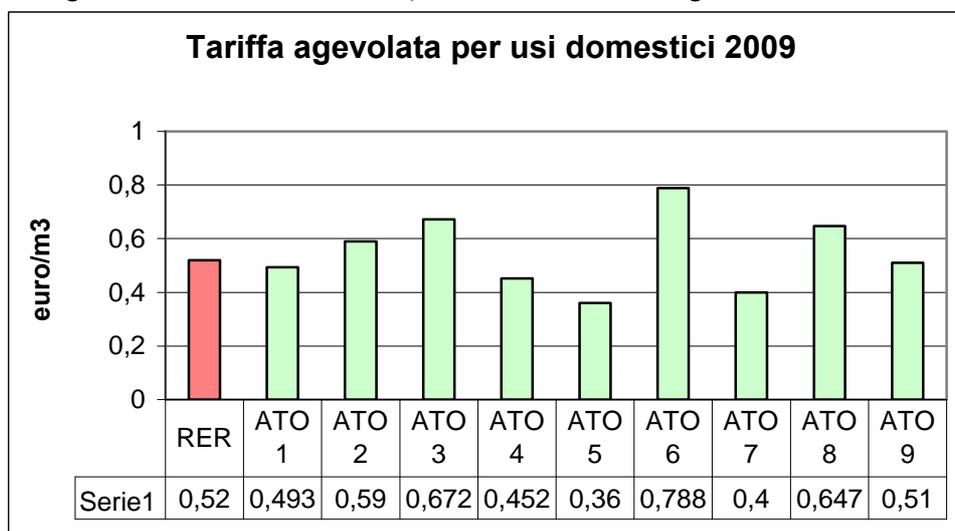
Con la costante collaborazione delle AATO è stato possibile raccogliere le articolazioni tariffarie 2009 del servizio idrico integrato sia per usi domestici sia per usi non domestici, relativamente a tutti i comuni della nostra regione.

6.5.1 Tariffe per gli usi domestici

La raccolta delle tariffe del servizio idrico integrato applicate in ogni comune della nostra regione, con la suddivisione per tipologia di utenza, per fascia di consumo e per tariffe, anche in quest'anno è stata effettuata con la collaborazione delle Agenzie d'Ambito.

Calcolando le medie ponderate rispetto agli abitanti residenti a livello di AATO sono stati elaborati i seguenti grafici relativi alle tariffe del 2009.

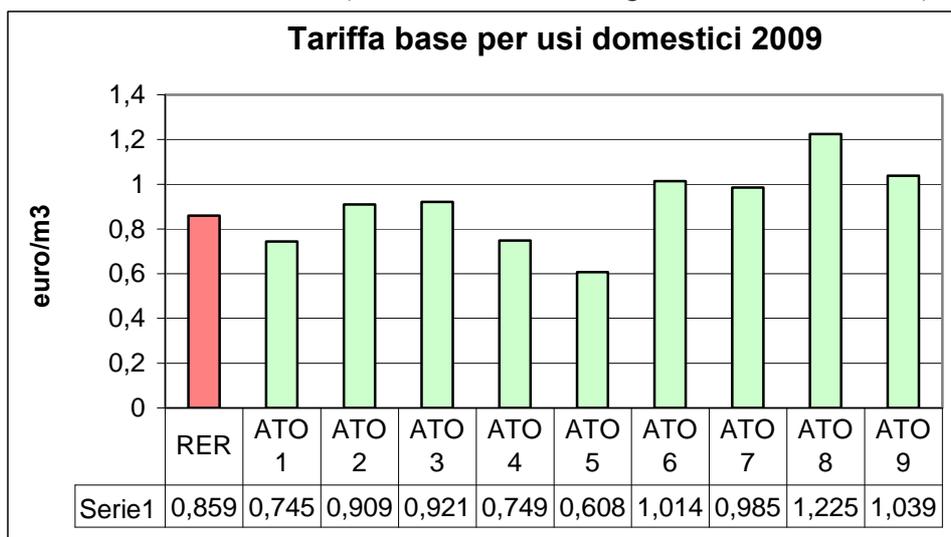
Fig. 6.2 – Tariffa agevolata usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



La media regionale 2009 della tariffa agevolata (€/m³ 0,52) è diminuita rispetto al 2008, ciò è dovuta al fatto che è diminuita nell'Ato di Parma, Modena, Bologna e Ravenna. In alcune realtà, come ad esempio Bologna e Modena (ex Sat) è stata introdotta una nuova tariffa agevolata (agevolata 1), la quale ai fini del confronto è stata sommata alla agevolata 2.

La dimensione in metri cubi della fascia agevolata varia da un minimo di 42 m³ ad un massimo di 120 m³, senza ovviamente considerare i territori dove si applica il pro-capite in quanto in queste realtà le fasce di consumo non sono fisse ma variabili rispetto al numero dei componenti dell'utenza. La media regionale della fascia agevolata (nel periodo 2008/9) è passa da 81 a 75 m³/annui.

Fig. 6.3 – Tariffa base usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



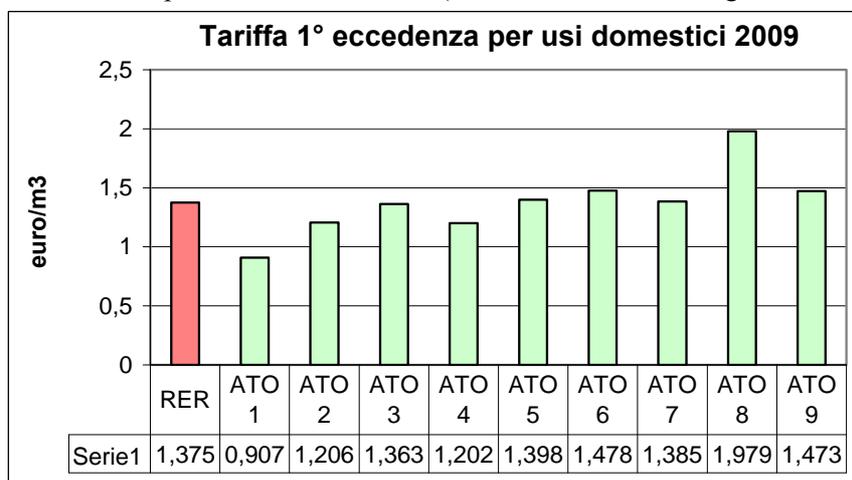
La tariffa base espressa come media regionale nel 2009 si conserva sugli stessi valori espressi nel precedente anno ossia 0,86 €/m³.

La tariffa base più bassa (0,4 €/ m³) viene applicata nel bacino tariffario ex Sat, mentre il valore più elevato (1,26 €/ m³) da Hera Ravenna nei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Cotignola, Fusignano, Lugo e Russi.

La media regionale della dimensione della fascia base (nel periodo 2008/9) è passa da 75 a 64 m³/annui. La riduzione media di tale fascia, realizzata anticipando sostanzialmente l'applicazione delle tariffe in eccedenza, è stata operata al fine di contribuire alla copertura dei costi in tariffa.

La dimensione in metri cubi della fascia base varia da un minimo di 36 m³ (Hera Bologna: da 74 a 110 m³/annui) ad un massimo di 120 m³ (Hera Forlì: da 72 a 192 m³/annui).

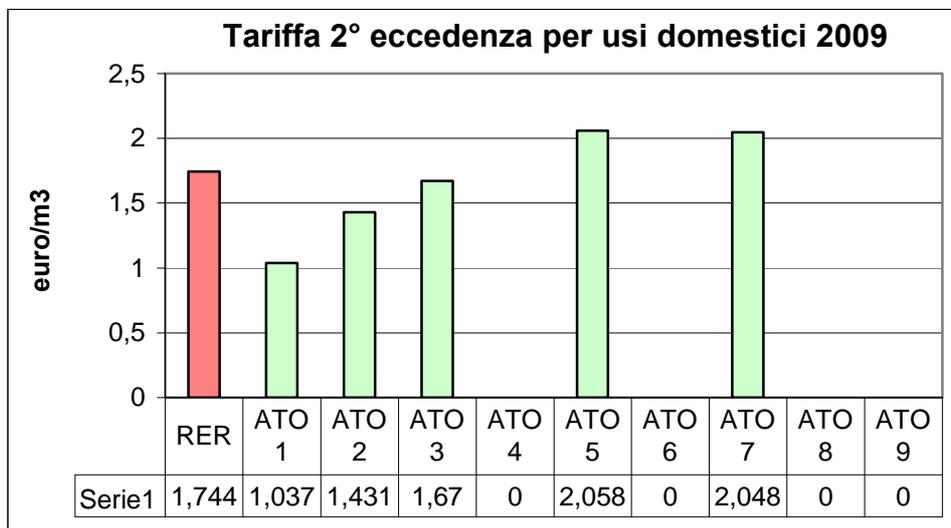
Fig. 6.4 – Tariffa 1° eccedenza per usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



Come negli anni precedenti, nella regione Emilia-Romagna sono presenti prevalentemente una o due fasce di eccedenza. La tariffa di prima eccedenza espressa come media regionale nel 2009 è leggermente diminuita passando da 1,43 €/ m³ a 1,37 €/ m³.

La tariffa di prima eccedenza più bassa (0,576 €/ m³) viene applicata nel bacino tariffario di Enìa Piacenza, mentre il valore più elevato (1,987 €/ m³) da Hera Forlì. La media regionale della dimensione della fascia di prima eccedenza varia da 33 a 73 m³ annui.

Fig. 6.5 – Tariffa 2° eccedenza per usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



La tariffa di seconda eccedenza viene applicata nelle AATO di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna e Ravenna. La fascia con estensione maggiore viene applicata da Hera Ravenna in una parte del territorio servito (Alfonsine, Bagnacavallo, Cotignola, Fusignano, Lugo e Russi) e inizia da 110 m³/annui.

La fascia di terza eccedenza la troviamo solo nel territorio gestito da ex Sat e viene applicata per consumi superiori a 160 m³/annui.

Una delle novità del DPGR 49/2006, riguardante l'aggiornamento del metodo tariffario, è la previsione della quota fissa non solo per il servizio acquedotto ma anche per i servizi fognatura e depurazione. La quota fissa relativa all'acquedotto registra il valore minimo nel Comune di Granaglione (BO) con soli 1,39 euro ed il valore massimo di 20 euro viene applicata da Emiliambiente (PR). Mediamente invece, come raffigurato nel grafico seguente sono rispettivamente l'Agenzia di Modena e quella di Reggio Emilia (appaiata a quella di Parma) che si collocano in coda e in testa in questa classifica. La media regionale è passata da 8 euro nel 2007, 9 euro nel 2008 e 10 euro nel 2009.

Fig. 6.6 – Quota fissa servizio acquedotto per usi domestici 2009 (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

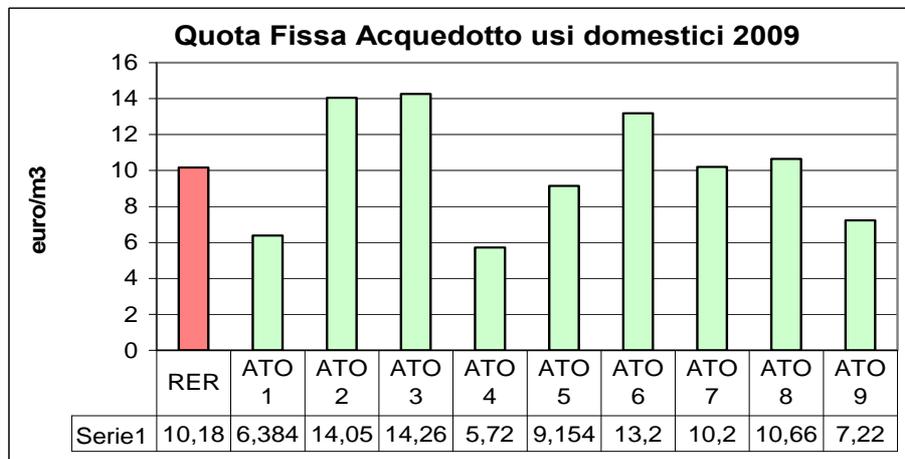
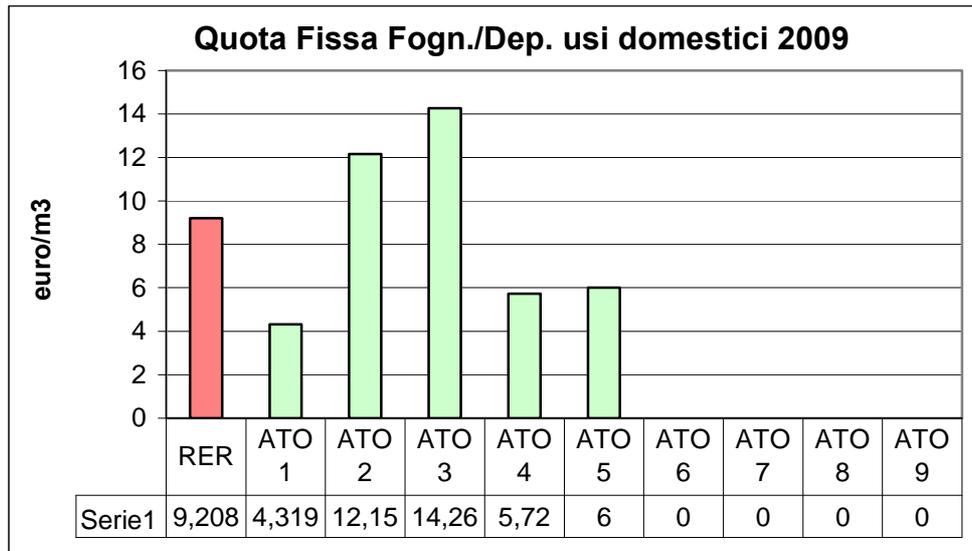


Fig. 6.7 – Quota fissa servizio fognatura e depurazione per usi domestici 2009 (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)



Come si nota nel grafico, la quota fissa relativa ai servizi fognatura e depurazione è applicata nelle AATO di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e nei due comuni della provincia di Bologna gestiti da Sorgea, per valori che vanno da un minimo di 4 a un massimo di 14 euro per utenza.

Nei due grafici seguenti invece viene rappresentata la situazione a livello regionale delle tariffe di fognatura e di depurazione per usi domestici nel 2009.

- Tariffa di fognatura: nella nostra regione il valore più basso 0,1022 € viene applicato da Hera Forli nei comuni di Portico, Premilcuore, Tredozio e Verghereto, mentre la tariffa di più alta (0,18 €) da Emiliambiente nel territorio di Fidenza;
- Tariffa di depurazione: anche il valore inferiore della tariffa di depurazione 0,2465 € viene applicato da Hera Forli nei comuni di Portico, Premilcuore, Tredozio e Verghereto, mentre il valore maggiore 0,5212 € nel territorio gestito da Montagna 2000.

Fig. 6.8 – Tariffa di fognatura per usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

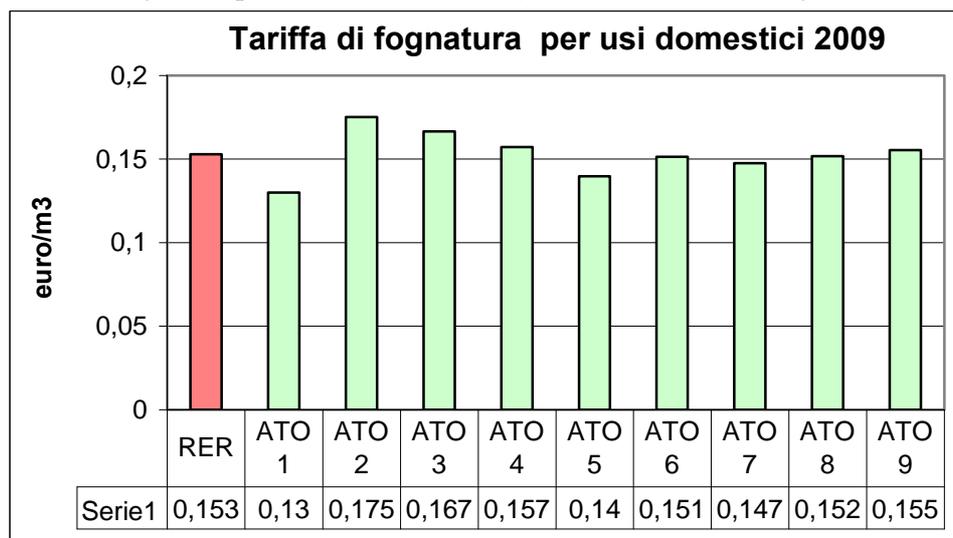
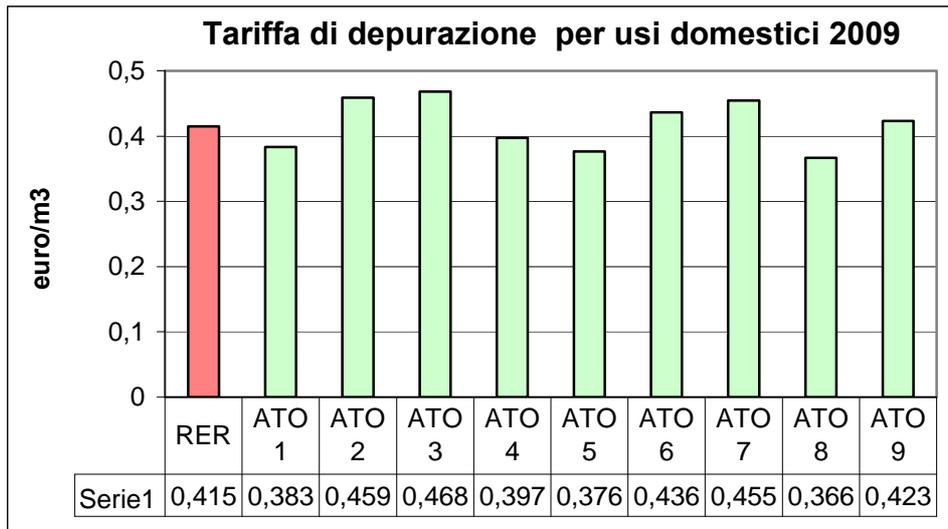


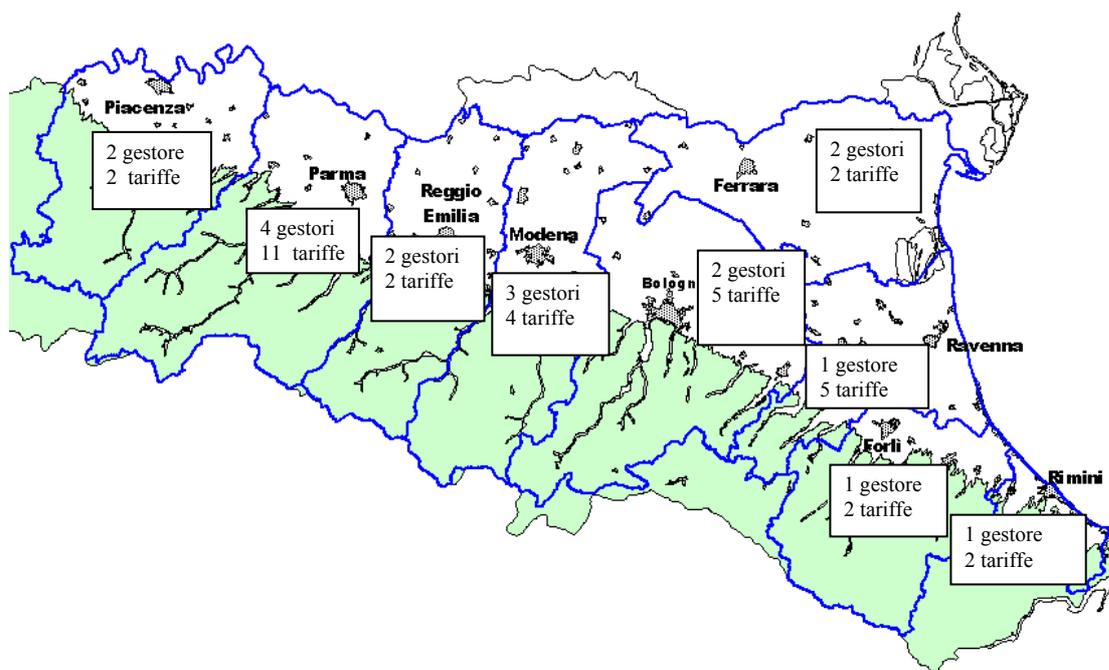
Fig. 6.9 – Tariffa di depurazione per usi domestici 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



Numero di articolazioni tariffarie e gestori (2006-2009)

	2006		2007		2008		2009		
	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	Articolazioni tariffarie	n. gestori	gestori	articolazioni tariffarie
Ato 1 Piacenza	2	21	2	3	2	2	2	Enia Piacenza, Acque Potabili	2
Ato 2 Parma	5	43	5	37	4	29	4	Enia Parma, Emilia Ambiente, Montagna 2000, Salso Servizi	11
Ato 3 Reggio Emilia	2	2	2	2	2	2	2	Enia Reggio Emilia, Az. Serv. Toano	2
Ato 4 Modena	4	5	4	5	3	5	3	Hera Modena, Aimag, Sorgea	4
Ato 5 Bologna	2	7	2	6	2	6	2	Hera (Bologna e Imola-Faena), Sorgea	5
Ato 6 Ferrara	2	2	2	2	2	2	2	Hera Ferrara, Cadf	2
Ato 7 Ravenna	1	5	1	5	1	5	1	Hera (Ravenna e Imola-Faena)	5
Ato 8 Forlì-Cesena	1	4	1	2	1	2	1	Hera Forlì-Cesena	2
Ato 9 Rimini	1	2	1	2	1	2	1	Hera Rimini	2

Fig. 6.10 - Livello di omogeneizzazione tariffaria sul territorio regionale nel 2009:



Il processo di omogeneizzazione delle articolazioni tariffarie nella nostra Regione continua seppur lentamente. L’Agenzia di Piacenza che a partire dal 2007 aveva portato le proprie articolazioni tariffarie da 21 a 3 nel 2008 e nel 2009 ne conferma due. Anche l’Agenzia di Parma ha continuato questo processo di riduzione delle articolazioni tariffarie, infatti se nel 2008 sono passate da 37 a 29 e nel 2009 sono presenti 11 articolazioni tariffarie. Invariata la situazione a Reggio Emilia. A Modena, con l’assorbimento di Sat in Hera Modena sono diminuiti i gestori e le articolazioni tariffarie passano da cinque a quattro (le fasce di consumo sono comunque uguali). Per il 2009 l’Ato di Bologna ha individuato nel proprio territorio 5 articolazioni tariffarie (area bolognese, area imolese, San Giovanni in Persiceto, Lizzano e Granaglione). L’Agenzia di Ferrara ha due gestori e si confermano due differenti tariffe. Nel territorio dell’Agenzia di Ravenna si registrano ancora (dal 2005) cinque differenti articolazioni tariffarie. Infine nell’Ato di Rimini è presente un gestore e due articolazioni tariffarie.

6.5.2 Tariffe per usi non domestici

Nella tabella seguente si può agevolmente confrontare le tariffe medie relative alle utenze non domestiche negli ultimi due anni.

Tariffe per uso non domestico (medie ponderate rispetto agli abitanti) - anni 2007/9												
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
	Tb			Te1			Te2			Tf		
MEDIA RER	0,85	0,92	0,97	1,38	1,50	1,58	0,85	0,93	1,47	0,13	0,14	0,15
ATO 1	0,63	0,68	0,74	0,73	0,83	0,90	0,84	0,95	1,03	0,11	0,12	0,13
ATO 2	0,80	0,84	0,91	1,11	1,25	1,23	1,43	1,39	1,43		0,15	0,17
ATO 3	0,85	0,87	0,92	1,54	1,59	1,67				0,14	0,15	0,16
ATO 4	0,74	0,79	0,83	1,18	1,28	1,38	0,74	0,79	0,83			0,15
ATO 5	0,89	0,96	0,99	1,68	1,83	1,90	0,77	0,82	2,04	0,14	0,15	0,16
ATO 6	0,82	0,87	0,92	1,21	1,39	1,48				0,13	0,14	0,14
ATO 7	1,07	1,12	1,17	1,49	1,56	1,63	1,16	1,26	1,57	0,13	0,14	0,15
ATO 8	1,06	1,14	1,22	1,74	1,84	1,97				0,14	0,14	0,15
ATO 9	0,93	0,99	1,03	1,32	1,40	1,47				0,14	0,14	0,15

Fonte: Elaborazione interna

Legenda	
Ta	tariffa agevolata
Tb	tariffa base
Te1	tariffa 1° eccedenza
Te2	tariffa 2° eccedenza
QFA	quota fissa acquedotto
Tf	tariffa fognatura
Td	tariffa depurazione
QFFD	quota fissa fognatura/depurazione

6.5.3 Tariffe nazionali e internazionali

In questo grafico si evidenzia quanto sia ancora bassa la spesa per il servizio idrico integrato in Italia. Infatti, per un consumo di 200 m³/annui nel 2007 si spendeva mediamente circa 182 (in base ai nostri dati pubblicati nella Relazione annuale 2007 risultava essere di poco superiore ai 200 euro) nel nostro Paese, mentre in Danimarca 873 euro, nel Regno Unito circa 553 euro, ecc.

Nel dettaglio il nostro Paese è rappresentato dal grafico seguente: la spesa maggiore la troviamo in Toscana con 372 euro, mentre la spesa più bassa in Lombardia con soli 179 euro. Mentre in Emilia-Romagna si va da circa 200 euro (Piacenza) agli oltre 310 a Reggio Emilia.

Fig. 6.11 – Spesa per un consumo annuo pari a 200 m³ nel 2007 (Fonte: International Water Association)

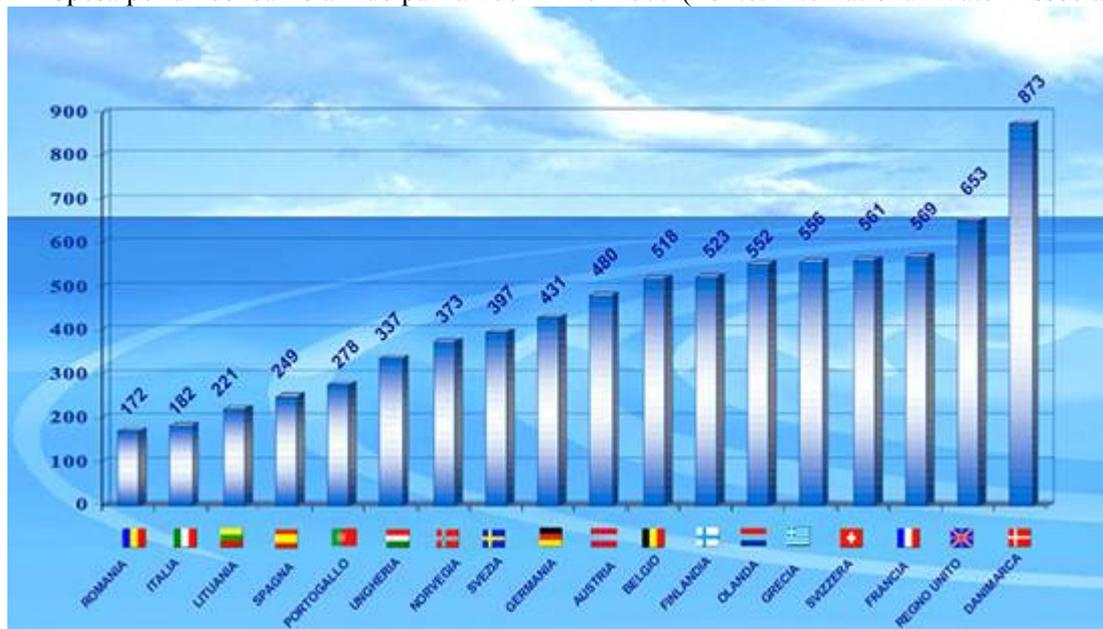


Fig. 6.12 – Confronto Italia spesa per 200 m³ di consumo con tariffe 2007 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

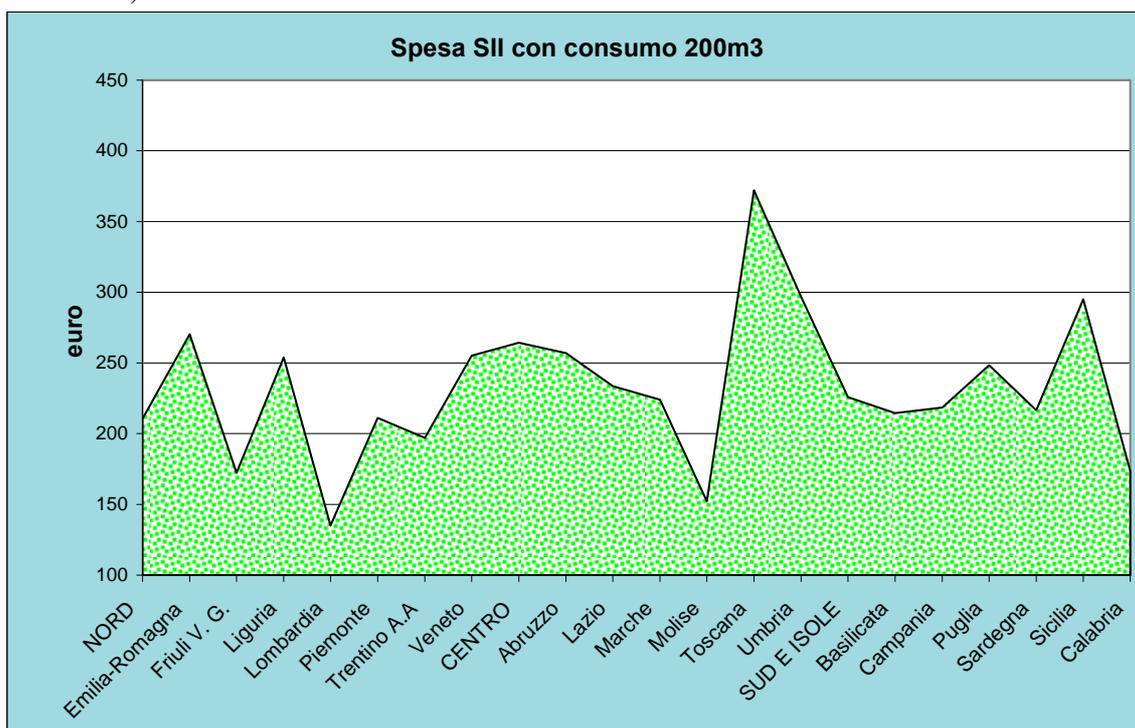
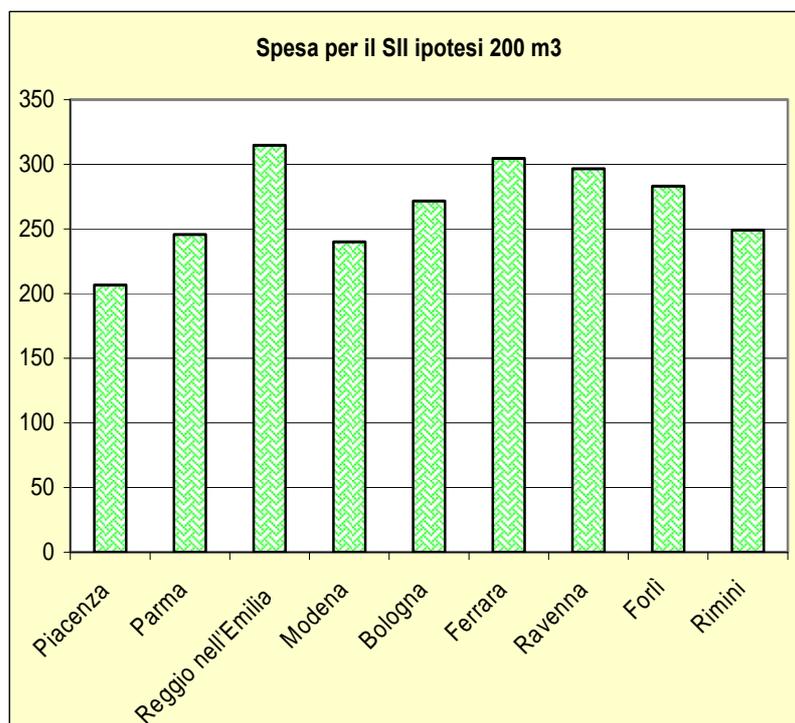


Fig. 6.13 – Confronto Emilia-Romagna spesa per 200 m³ di consumo con tariffe 2007 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



6.6 La spesa per il servizio idrico integrato

In questo paragrafo si rappresenta la spesa per il servizio idrico integrato per un'utenza domestica della Regione Emilia-Romagna. La spesa del SII comprende il servizio acquedotto, fognatura e depurazione nonché la quota fissa per il SII (quindi anche la quota fissa per i servizi fognatura e depurazione dove presenti). Non comprende quindi l'iva al 10% attualmente calcolata nella fattura del servizio in quanto abbiamo voluto concentrare le analisi al solo costo per servizio idrico integrato.

Al fine di operare un confronto omogeneo sull'intero territorio regionale è stata sviluppata l'ipotesi relativa ad un consumo di 160 m³ annui con le tariffe medie calcolate come medie ponderate rispetto agli abitanti residenti in ogni comune.

In questa simulazione, per quanto riguarda i territori dove si applica la c.d. tariffa pro-capite (Ato Bologna, ex Sat e Faenza) è stato effettuato il calcolo prendendo come riferimento una famiglia composta da 3 persone.

Nel grafico la linea tratteggiata individua la media regionale. La spesa inferiore per il servizio idrico integrato viene pagata dagli utenti nel territorio dell'Ato di Bologna, con 178 euro/annui (lo scorso anno era circa 200 euro), dove è in corso di applicazione la tariffa pro-capite. Infatti questa nuova metodologia, che pone le sue basi su una differente articolazione delle fasce di consumo in relazione al numero di persone di cui è composta l'utenza, avvantaggia le famiglie da 3 componenti in su. A seguire troviamo i territori di Piacenza con 191 euro e Modena con 193 euro.

Viceversa è a Ferrara e a Reggio Emilia, con rispettivamente 271 e 269 euro, dove viene pagato di più per i servizi idrici (circa 20 euro in più rispetto al 2008).

Fig. 6.14 – Spesa per 160 m³ di consumo con tariffe 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)

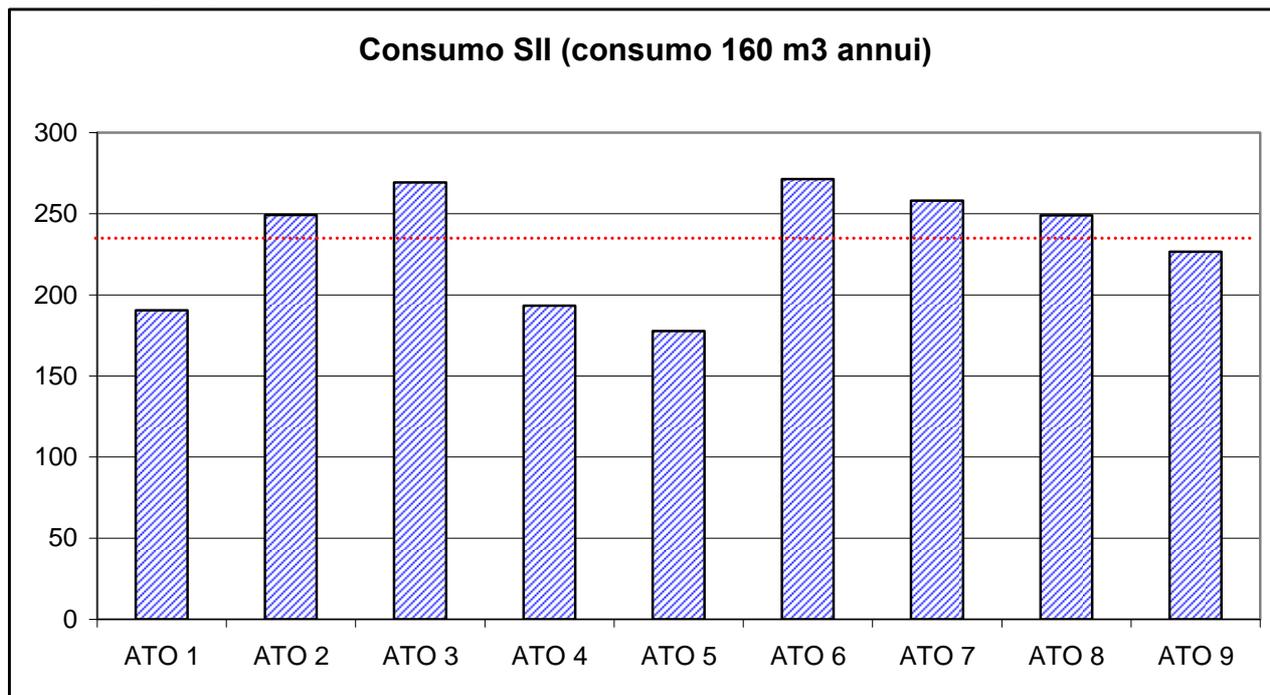
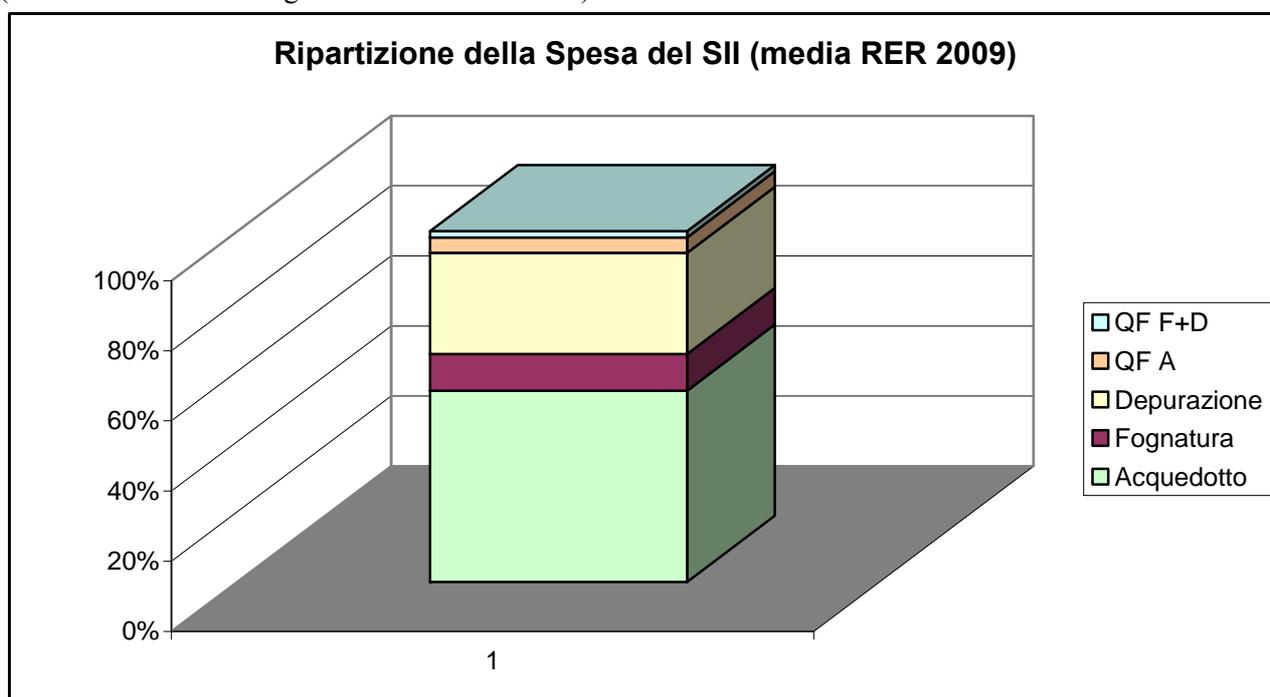
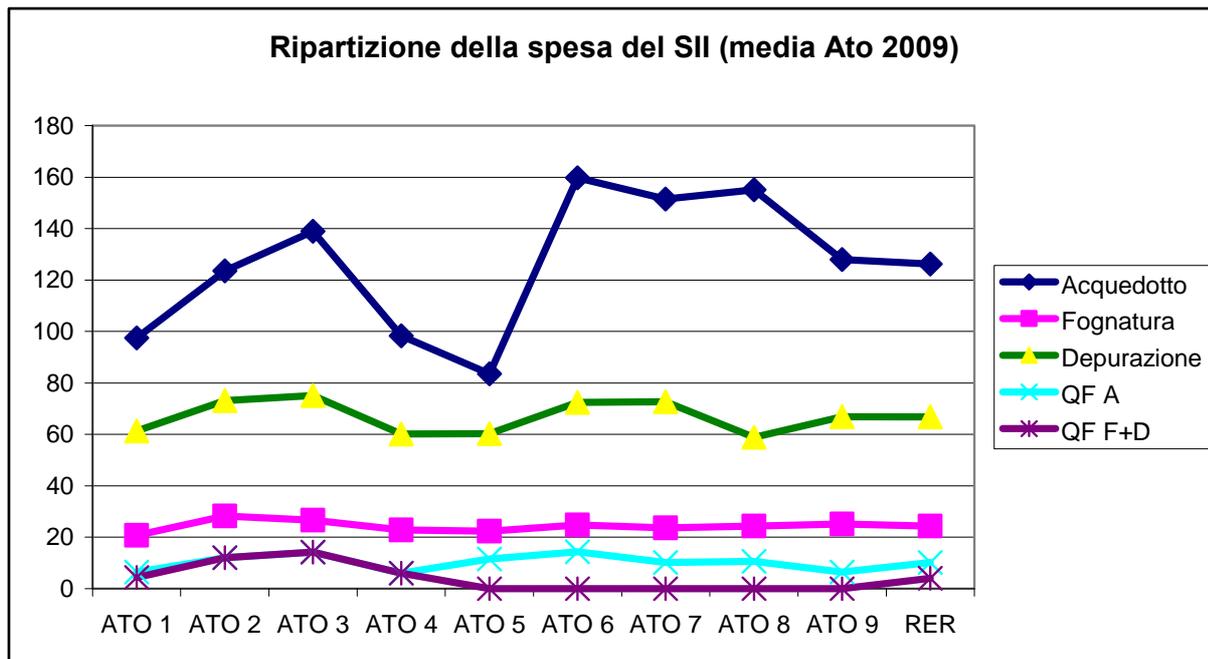


Fig. 6.15 – Ripartizione della spesa media in Emilia-Romagna per 160 m³ di consumo con tariffe 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



Nella nostra regione si spende mediamente 232 euro in un anno per un consumo di 160 m³ (è un consumo che si può riscontrare in utenze composte da 2 a 4 persone solitamente). Di questi, ben 126 euro (53%) si pagano a fronte del servizio acquedotto, 24 euro (9%) per il servizio fognatura, 67 euro (28%) per il servizio depurazione e 14 euro (4%) per la quota fissa (10 QF acquedotto + 4 QF fognatura e depurazione).

Fig. 6.16 – Ripartizione della spesa per 160 m³ di consumo con tariffe 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



6.7 *Questioni aperte*

6.7.1 Sistema di regolazione per il SII

Il sistema idrico è un classico esempio di monopolio naturale che configura situazioni nelle quali si giustifica l'esigenza di interventi di regolazione del mercato.

L'Unione Europea non ha definito chiaramente una strategia di liberalizzazione e di sviluppo del settore, conseguentemente i sistemi idrici nazionali si sono evoluti secondo modelli differenti.

Le soluzioni di organizzazione industriale del settore idrico adottate si possono così classificare:

- Modello anglosassone (monopolio regolamentato): Forte presenza di un regolatore pubblico centrale (Ofwat) che controlla severamente i gestori privati, i quali sono anche proprietari delle reti e degli impianti
- Modello francese (gestione delegata): Si caratterizza per la regolazione su più livelli (governo centrale ed enti locali territoriali) e gestori pubblici/privati (nel 2010 terminerà la gestione privata del servizio idrico a Parigi). I rischi sono ripartiti tra gestori ed enti locali (proprietari delle reti affidate al gestore per un canone prestabilito). Il regolatore può essere a livello municipale.
- Modello tedesco (gestione locale): Anche questo modello si caratterizza per la regolazione su più livelli (governo centrale ed enti locali territoriali), e gestori prevalentemente pubblici. Nel modello tedesco la proprietà delle reti può essere pubblica o privata. Il regolatore può essere a livello municipale o regionale. I gestori ricorrono alle tariffe per coprire interamente i costi.

Il modello italiano è una combinazione dei tre modelli descritti ma con qualche difetto che si auspica vengano presto risolti:

- Regolatore nazionale (CO.N.VI.R.I.) con autonomia e struttura tecnica sicuramente potenziabile;
- Possibile conflitto d'interesse tra AATO e gestore con conseguente confusione tra funzioni di regolazione e di gestione del servizio: a volte i componenti delle Autorità d'Ambito, cioè i Comuni, sono anche azionisti del soggetto regolato (ciò è maggiormente frequente nel caso di affidamento a società miste o in house);
- Forti elementi di incertezza normativa in particolare per quanto riguarda le forme di affidamento;
- Piani d'ambito poco "bancabili";
- Investimenti che faticano a decollare;
- Necessità di aggiornamento del metodo tariffario (c.d. Metodo Normalizzato).

6.7.2 *Oneri di allacciamento*

Anche nel corso del 2009 abbiamo ricevuto diverse richieste di chiarimenti da parte di utenti per quanto riguarda gli oneri di allacciamento applicati dal gestore. La situazione in Emilia-Romagna continua a ad essere abbastanza delicata in quanto non è stata risolta in tutte le Ato. Al riguardo si ricorda in particolare che nel corso del 2004 (nel mezzo delle trattative per l'affidamento del servizio) il gestore Hera spa ha autonomamente deliberato i nuovi oneri di allacciamento senza coinvolgere preventivamente le Agenzie d'Ambito. L'intento del gestore era quello di semplificare e snellire le complesse procedure di preventivazione per l'esecuzione dei nuovi allacciamenti. In tale delibera, il costo standard per le opere di allacciamento è stato convenzionalmente suddiviso nelle seguenti componenti di costo:

- Ct (contributo tubazione): 600 euro;
- Cu (contributo unitario utente): 300 euro (per ogni utenza collegata).

Questa procedura standard ha però generato numerose perplessità e segnalazioni da parte degli utenti serviti dal gestore Hera, in particolare in relazione ai costi di installazione di nuovi contatori

in presenza di derivazioni già esistenti. In questo caso ci sembra evidente che all'utente non venga addebitata la parte del contributo definita Ct. Numerosi sono stati inoltre i reclami di casi a cavallo tra il c.d. "preventivo a forfait" e la precedente procedura analitica.

Successivamente, anche in seguito ad una serie di incontri tra Autorità e Gestori, tale procedura è stata rivista in alcune realtà (Vedi tabella riguardante la nuova applicazione, aggiornata al 2009, nell'Ato Bologna) mentre in altre realtà è ancora in corso di definizione.

Contributo forfetario allacciamenti acquedotto

	quota fissa	quota per ui.eq.
Nuovi allacciamenti	900	150
Aggiunte di attacco	-	470

Contributo forfetario allacciamenti antincendio

	quota fissa	quota per ui.eq.
Nuovi allacciamenti	1.700	1.130

In linea di principio, si condivide il principio di semplificazione nel rapporto con gli utenti e di attenuazione delle eventuali differenze di trattamento economico in passato legate a metodologie di preventivazione di tipo analitico.

Si riporta quanto previsto nell'aggiornamento del 2006 delle linee guida delle Carte dei Servizi: "Gli oneri di allacciamento devono essere approvati dall'Agenzia. Nelle more di tale approvazione, per casi particolari e su accordo delle parti, l'utente può realizzare tali lavori attraverso una impresa di propria fiducia, nel rispetto delle indicazioni tecniche previste dal gestore."

Si ricorda inoltre che gli oneri di allacciamento e gli altri oneri accessori devono essere disciplinati nella convenzione di servizio ed ai connessi allegati, come previsto dal DPGR 49/2006:

- i contributi di allacciamento (art. 12) devono essere disciplinati dall'Agenzia d'Ambito nella convenzione di gestione (con specifici provvedimenti ne cura gli aggiornamenti) e non devono essere compresi in tariffa;
- gli altri oneri accessori (es.: diritti di attivazione, apertura contatore, oneri di sigillatura del contatore, oneri di rimozione del contatore...) devono essere già compresi in tariffa;
- gli interventi legati a specifiche richieste dell'utente (es.: verifica del contatore, verifica del livello di pressione, letture aggiuntive, morosità...) sono addebitate distintamente in bolletta nella misura e con le modalità stabilite nella carta dei servizi.

6.7.3 sostituzione contatore difettoso

Il problema della sostituzione del contatore rotto o difettoso continua a coinvolgere ancora molti utenti, infatti è un aspetto critico ed importante che ha posto molti casi di insofferenza e disagio nei cittadini in particolare su due questioni:

- l'eventuale responsabilità dell'utente e il conseguente addebito delle spese di sostituzione;
- il corretto calcolo dei consumi passati non misurati correttamente dal contatore difettoso.

.Si precisa inoltre che:

- nel caso di effettiva irregolarità di misurazione, determinata tenendo conto dei limiti di tolleranza previsti dalle normative tecniche vigenti, il costo della verifica sarà a carico del Gestore;

- il periodo di ricostruzione dei consumi non correttamente misurati è pari all'intervallo di tempo fra il momento del guasto del contatore (se determinabile con certezza) e la riparazione dello stesso. In caso di incertezza del momento del guasto il periodo di ricostruzione sarà pari a *1 anno* dalla data del verbale.
- la modalità di ricalcolo dei consumi è determinata in funzione dei consumi storici di almeno *2 anni* precedenti la data del verbale, purchè siano letture effettivamente svolte da parte del gestore. In mancanza di consumi storici il Gestore provvederà alla ricostruzione dei consumi (al momento attuale) sulla base del consumo medio di un'utenza simile. L'utente ha l'obbligo di preservare il sito dove è allocato il contatore dell'acqua.

E' opportuno approfondire i contenuti e gli aspetti di miglioramento della soluzione.

6.7.4 Corretta applicazione delle fasce di consumo annuali

Questo rappresenta un problema relativamente nuovo. In estrema sintesi, si osserva che una maggiore frequenza di lettura e fatturazione (es. mensilmente) incide, se non viene poi calcolato un conguaglio annuale, sulla spesa complessiva relativa al servizio acquedotto in quanto amplia l'applicazione della tariffa di eccedenza prevedendo uno spostamento di volumi dalla fascia base alla fascia eccedenza (in alcuni casi vi possono avere spostamenti di volumi dalla fascia agevolata alla fascia base).

A nostro avviso, le metodologie di calcolo basate su una maggiore frequenza, pur essendo auspicabili in quanto aiutano a capire le dinamiche di consumo in modo più preciso e puntuale, non solo devono essere chiare, trasparenti e concordate tra le parti, ma devono anche essere parametrize su idonee fasce di consumo e relative tariffe definite avendo a riferimento la stessa base temporale della fatturazione.. L'utente ha comunque diritto di ricevere a fine anno una sintesi amministrativa dei consumi e di quanto fatturato.

Gli scaglioni di consumo devono pertanto sempre essere calcolati tenendo conto della frequenza di fatturazione effettiva. La frequenza di fatturazione è un elemento che deve essere disciplinato dall'Agenzia d'ambito all'interno dei più opportuni strumenti di regolazione e di gestione dei rapporti tra Agenzia, Gestore e Utenti, quali ad esempio: la carta dei servizi, il disciplinare tecnico allegato alla convenzione di affidamento del servizio, i regolamenti di servizio, ecc.

6.7.5 Tariffa pro-capite

In base a quanto previsto all'art. 10 comma 5 del DPGR 49/2006 in materia di articolazione delle fasce di consumo si deve tenere conto anche della composizione dei nuclei famigliari.

L'articolazione tariffaria basata sulla dimensione dei nuclei famigliari, obbligatoria dopo il quinto anno dall'applicazione del metodo tariffario regionale (DPGR 49/2006) costituisce un tema fortemente intrecciato a quello della tariffazione sociale in quanto può introdurre ulteriori criteri di equità basati sulla correlazione tra uso della risorsa idrica e partecipazione ai costi, tuttavia va anche evidenziato che essa si caratterizza per altri elementi quali la riparametrazione degli elementi chiave delle articolazioni tariffarie e della loro applicazione, che possono incidere in termini di redistribuzione dei costi tra le categorie degli utenti e quindi anche in termini di modificazione dei comportamenti in termini di uso della risorsa e che pertanto richiedono un'attenta calibrazione.

Gli elementi da tenere presente in fase di articolazione delle fasce di consumo tali da tenere conto della composizione dei nuclei famigliari, sono quelli relativi alla sostenibilità economico-finanziaria, alla sostenibilità ambientale ed all'equità distributiva, in particolare è necessario:

- Tenere conto dei consumi medi procapite effettivi anche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare, effetto di scala sui consumi;
- Riparametrazione degli scaglioni di consumo e/o delle quote fisse anche in base al numero dei componenti, eventualmente individuando un fattore di centralità, basato sulle caratteristiche di consumo dei nuclei con più di un componente;
- Garantire l'invarianza dei ricavi, quindi rispetto del principio dell'isoricavo;
- Stimare l'incidenza della spesa familiare sul reddito e valutare il grado di progressività o degressività sul reddito dopo l'applicazione della nuova tariffa.

Quasi tutti i gestori applicano fasce di consumo differenti alle famiglie numerose (solitamente con più di cinque unità), come è stato analizzato nella precedente Relazione annuale, alla quale si rimanda per completezza. Queste però si differenziano dalla tariffazione pro-capite in quanto vengono sì rideterminate le fasce di consumo in relazione al numero dei componenti della singola utenza, ma ciò si applica solo alle famiglie numerose, quindi per le altre utenze la dimensione delle fasce è fissa.

Cominciamo quindi ad analizzare e confrontare tra loro le prime applicazioni di tariffa pro-capite. Queste sono le realtà dove viene applicata questa nuova articolazione tariffaria:

- Ato 4 Modena: nel 2009 nel territorio ex Sat (Fiorano, Formigine, Maranello Prignano, Sassuolo, Serramazzoni)
- Ato 5 Bologna: nel 2008 in via sperimentale su 9 comuni. Nel 2009 su quasi tutti i comuni (di fatto non ancora applicata)
- Ato 7 Ravenna: da diversi anni si applica la tariffa pro-capite nel comune di Faenza
- Solo sulle utenze domestiche

In estrema sintesi, la metodologia applicativa dell'Ato 5 BO è la seguente:

- Le nuove tariffe pro capite definite da ATO 5 sono articolate in cinque fasce: due agevolate, una base e due di eccedenza.
- Per la definizione delle nuove fasce di consumo è stato preso a riferimento un nucleo familiare tipo composto da due persone, garantendo nelle fasce agevolate e nella fascia base una dotazione idrica di 150 litri al giorno per abitante, in linea con gli obiettivi fissati nel Piano di tutela delle acque della Regione.
- La dotazione idrica standard per ogni componente appartenente ad una famiglia media di due persone è indicata nella seguente tabella:

Fasce di consumo	mc/anno	l/giorno
Agevolata 1	0-19	0-52
Agevolata 2	20-37	53-101
Base	38-55	102-151
Eccedenza 1	56-80	152-219
Eccedenza 2	> 80	> 219

La dotazione pro capite, così come le fasce di consumo, varia in base al numero di componenti del nucleo familiare (per effetto delle economie di scala nei consumi delle famiglie al crescere del numero di componenti), tramite l'applicazione dei seguenti coefficienti moltiplicatori in funzione del numero di componenti del nucleo familiare:

	1 pers.	2 pers.	3 pers.	4 pers.	5 pers.	6 pers.	7 pers.	8 pers. ed oltre
Coeff. moltiplicatore per singolo componente	1,30	1,00	0,83	0,70	0,65	0,63	0,61	0,61
Coeff. moltiplicatore per nucleo familiare	1,30	2,00	2,49	2,80	3,25	3,78	4,27	0,61 x n° comp.

Sono state infine determinate le nuove tariffe 2009 per gli usi domestici:

Fasce di consumo	Tariffa area bolognese (€/mc)	Tariffa area imolese (€/mc)
Agevolata 1	0,167	0,158
Agevolata 2	0,360	0,340
Base	0,607	0,579
Eccedenza 1	1,400	1,385
Eccedenza 2	2,059	2,049

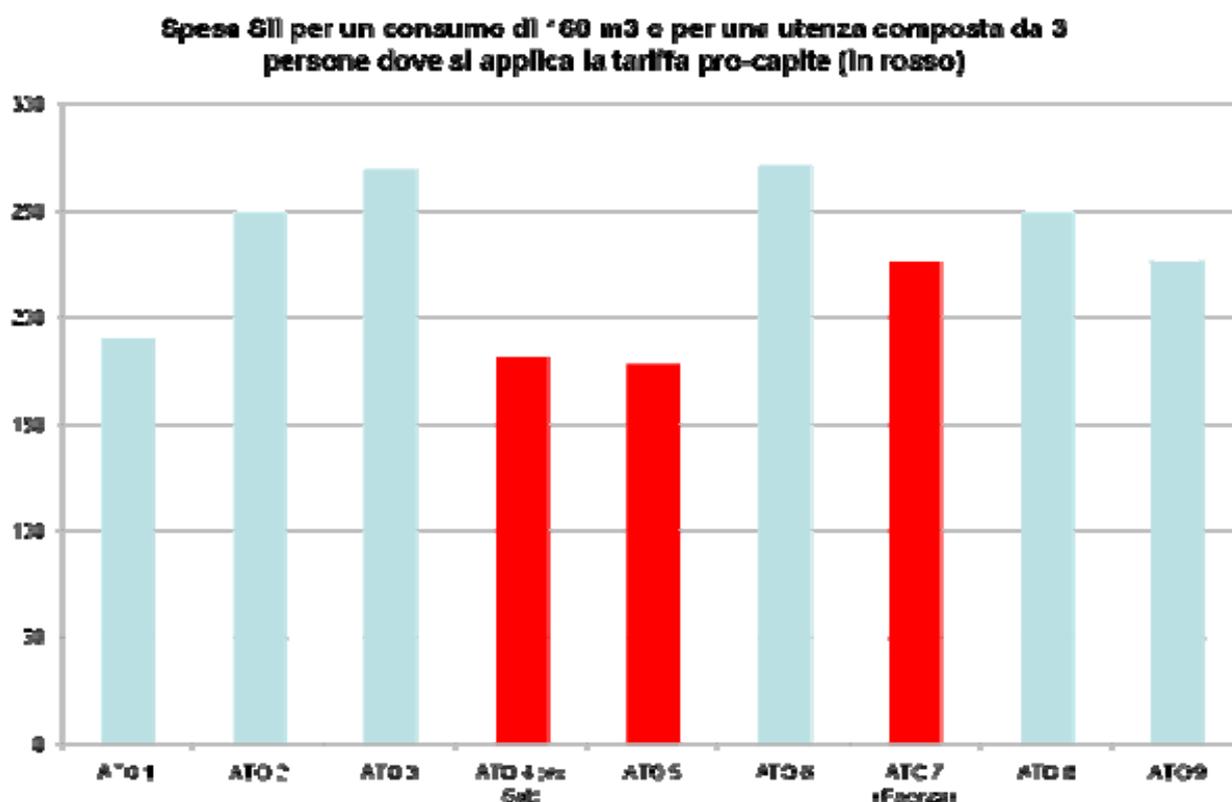
Ato 5 BO: quota fissa 2009 (area bolognese)				
N. comp.	Fasce di consumo (mc/anno)			
	0 - 1.200	1.201 - 6.000	6.001 - 18.000	> 18.000
1	€ 6,021371	€ 16,388113	€ 42,497764	€ 86,565761
2	€ 9,263648	€ 25,212482	€ 65,381175	€ 133,178094
3	€ 11,533242	€ 31,389540	€ 81,399563	€ 165,806727
4	€ 12,969107	€ 35,297475	€ 91,533646	€ 186,449332
5	€ 15,053428	€ 40,970283	€ 106,244410	€ 216,414403
6	€ 17,508295	€ 47,651591	€ 123,570422	€ 251,706598
7	€ 19,777889	€ 53,828649	€ 139,588810	€ 284,335231
8	€ 22,603301	€ 61,518456	€ 159,530068	€ 324,954550
residenti non dichiarati	€ 6,021371	€ 16,388113	€ 42,497764	€ 86,565761

non residenti	€ 6,021371	€ 16,388113	€ 42,497764	€ 86,565761
Comunità (per posto letto)	€ 1,852730	€ 5,042496	€ 13,076235	€ 26,635619
Utenze domestiche non	€ 9,263648	€ 25,212482	€ 65,381175	€ 133,178094

L'Autorità n. 4 di Modena, ha applicato nel 2009 una procedura molto simile a quella determinata dall'Ato di Bologna, si differenzia infatti solo per quanto riguarda la quota fissa, in quanto non è commisurata al numero dei componenti del nucleo familiare.

Infine, l'Ato 7 Ravenna, da diversi anni, applica solo nel comune di Faenza una tariffazione pro-capite, dove però non si tiene conto delle economie di scala legate ai consumi ed è prevista una sola fascia agevolata.

Fig. 6.17 – Spesa per 160 m³ di consumo (o utenza con 3 persone) con tariffe 2009 (Fonte: Elaborazione Segreteria Tecnica Autorità)



Ipotizzando un consumo di 160 m³ nell'anno 2009 o una utenza composta da 3 persone, è stato fatto il confronto tra le diverse spese per il servizio idrico misurato nelle diverse Autorità d'Ambito. E' proprio nelle realtà, evidenziate in rosso, dove si applica la nuova metodologia del pro-capite (a parte Faenza dove però si applicano tariffe ben più alte ed il pro-capite era applicato anche nell'anno precedente) che si misurano le spese inferiori. Infatti nel territorio bolognese e nel territorio gestito dall'ex Sat troviamo un risparmio, rispetto al 2008 dove si applicavano fasce di consumo rigide, di oltre venti euro.

Si sottolinea però che per quanto riguarda l'Ato di Bologna, l'applicazione del pro-capite è in corso di applicazione, tranne nei comuni che ne hanno sperimentato l'applicazione nel 2008.

Infatti, l'applicazione di tale principio nella realtà bolognese è però molto complessa e delicata in quanto sono saldamente radicate nel territorio le c.d. società di lettura contatori, le quali nella

seconda metà del 2008 hanno esteso la raccolta di informazioni riguardanti il numero dei componenti delle utenze anche negli altri comuni non soggetti a sperimentazione, prevedendo come proprio compenso “in un’unica soluzione” (quindi una tantum) 6,88 euro ad utente divisionale più una ulteriore quota fissa di 26 euro per presa generale.

Si segnalano pertanto le seguenti criticità sollevate anche da diversi utenti:

- L’eventualità che la duplice azione positiva (un risparmio per le famiglie più numerose e un incentivo al minor consumo) venga parzialmente vanificata a favore dei ricavi delle c.d. società di lettura contatori e degli amministratori condominiali;
- Nella documentazione inviata agli utenti dovrebbe essere più chiaro che i compensi per le società di lettura siano una tantum e non riferiti al “costo del servizio per l’iniziale raccolta dati”. Inoltre tali compensi dovrebbero essere fatturati direttamente all’utente e non all’amministratore di condominio il quale verosimilmente le ripartirà tra i condomini insieme alle altre spese generali, rendendo quindi poco trasparente il costo di tale procedura;
- Sarebbe stato opportuno coinvolgere maggiormente il Comitato Consultivo Utenti e le associazioni dei consumatori.

6.7.6 Utenti con contatori divisionali

Nell’ultimo anno sono continuate le segnalazione aventi come oggetto il servizio svolto non dal gestore del servizio idrico bensì dalle c.d. “società di lettura contatori”.

Sono circa il 10% delle utenze regionali, quelle che non hanno un rapporto diretto con il gestore del servizio idrico integrato ma solo tramite le società di lettura contatore.

Questo fenomeno si registra principalmente a Bologna e limitatamente anche a Modena.

In seguito ad una nostra breve ricerca condotta nell’area bolognese, risulta che: le utenze divisionali sono circa trecentomila e le principali società di lettura sono: Lemca srl, Lettura contatori srl, Lida, Lira srl, Serra & c. srl, Silca srl, Elca sas, Coopertone soc. coop. Il volume d’affari complessivo è di oltre cinque milioni di euro e un costo della produzione di circa tre milioni di euro. Il personale coinvolto è di circa 40 unità. Il compenso medio per la lettura del contatore dell’acqua fredda è di 4/5 euro mentre per la lettura dell’acqua calda la quota per la società di lettura è di circa 3 euro. Tali compensi sono dovuti anche nel caso in cui non venga fatta la lettura effettiva ma presunta (molto frequente se la lettura riguarda solo il contatore dell’acqua fredda). Tra i compensi risultano anche le somme per la realizzazione dell’archivio per applicare la tariffazione pro-capite (non ancora applicata pur avendo già provveduto a fatturare i propri compensi) e altri compensi come ad esempio nel caso di semplice voltura, viene chiesto una quota sia all’utente che chiude il contratto (mediamente sui 6 euro) sia al nuovo utente (circa 20 euro).

Purtroppo a volte accade che a questi utenti non vengono riconosciuti pienamente i principi stabiliti dalla carta dei servizi.

Inoltre, in questi casi, come è già stato più volte ricordato, si paga una ulteriore “quota fissa” per il servizio di tesoreria e per la lettura del contatore divisionale (servizio già compreso nella quota fissa che il gestore del SII fa pagare alle utenze con contatore contrattuale, divisionale e prive di contatore).

Infatti, le Società di lettura contatore, su richiesta del condominio, provvedono alla lettura dei contatori (spesso di entrambi i contatori: acqua fredda e acqua calda) “divisionali”, alla fatturazione (in base al consumo riportato dai divisionali o utilizzando altri criteri in assenza di contatori) e alla riscossione, a fronte di un compenso per tali servizi.

Le possibili soluzioni a questo problema possono essere differenti, la più radicale consiste nell’individuare un percorso per trasformare le utenze con contatore divisionale in utenze con un rapporto diretto con il gestore quindi con contatore contrattuale. Al riguardo si propone in sintesi la positiva esperienza avviata dall’Agenzia d’Ambito n. 3 Medio Valdarno:

Le condizioni essenziali per procedere alla trasformazione da contatore divisionale a contrattuale sono di natura tecnica e legale:

a) Condizioni tecniche:

La condizione tecnica indispensabile è che i contatori divisionali interessati alla trasformazione in utenze singole siano ubicati all'interno di aree condominiali accessibili da parte del personale del gestore (locali appositi, vani scale, ecc.) ovvero posti al limite tra proprietà pubblica e privata.

b) Condizioni contrattuali:

L'assemblea dei condomini deve approvare la trasformazione delle utenze da condominiali in singole. Ciascun condomino per le utenze singole e l'amministratore o il delegato per quella raggruppata dovranno quindi sottoscrivere un nuovo contratto di utenza singola con il gestore del SII.

Per quanto riguarda i criteri di fatturazione, ogni singolo contratto di fornitura stipulato con il gestore seguirà i criteri di fatturazione stabiliti dall'Autorità. Il contatore generale dell'utenza raggruppata rappresenta il punto di consegna e l'eventuale differenza di consumi tra il contatore generale e la somma dei contatori singoli sarà addebitata all'utenza raggruppata.

Le competenze del gestore terminano con il punto di consegna che è rappresentato dal contatore generale installato al limite tra la proprietà pubblica e quella privata. Tutto ciò che risulta posto a valle del punto di consegna (colonne montanti, autoclavi, addolcitori, ecc.), con esclusione del gruppo contatori, è pertanto di competenza degli utenti che ne assumono la completa responsabilità civile e penale.

Il gestore, provvederà alle letture sia del contatore generale sia dei contatori dei singoli condomini e in caso di consumi anomali rispetto ai dati storici, provvederà a darne comunicazione all'utente condominiale e/o all'utenza condominiale.

Il condominio rimane responsabile in solido per il pagamento dei consumi delle utenze condominiali.

Altre soluzioni possibili potrebbero essere: convenzione tra Ato, Gestore e Società di lettura contatori per meglio riconoscere i diritti alle utenze divisionali, oppure la tele-lettura dei contatori, infine il semplice passaggio al gestore della proprietà/gestione (e quindi responsabilità) del solo contatore divisionale e non del tratto che va dal contatore generale al contatore divisionale, ecc.

La questione va sicuramente attentamente analizzata da tutti i punti di vista e le soluzioni adottate devono comunque essere condivise da tutte le parti interessate.

6.7.7 Irretroattività

Si ribadisce nuovamente l'irretroattività dell'applicazione delle tariffe, in quanto deriva dal principio di irretroattività dell'azione amministrativa che è espressione dell'esigenza di garantire la certezza dei rapporti giuridici, e dal principio di legalità che vieta di incidere unilateralmente con effetto retroattivo sulle situazioni soggettive del privato.

Inoltre il D.Lgs. 15.12.1997 n. 446 ("Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali"), all'articolo 54 riguardante l'approvazione delle tariffe e dei prezzi pubblici, stabilisce che l'incremento delle tariffe non ha effetto retroattivo. La regola di irretroattività degli atti amministrativi, dettata dall'articolo 11 delle preleggi, può essere derogata solo con una disposizione di legge pari ordinata e non con un atto amministrativo di natura regolamentare.

Tale principio viene inoltre sottolineato dalla giurisprudenza:

- TAR Sardegna n. 657/2007: La delibera di determinazione delle tariffe impugnata del 30 novembre 2005, pubblicata nel BURAS del 29.12.2005, impone, all'art. 2, la decorrenza (retroattiva) delle nuove tariffe al 1° gennaio 2005. Gli utenti, conseguentemente, tramite il soggetto gestore, saranno tenuti al nuovo pagamento solo per i consumi effettuati "dopo" la deliberazione e pubblicazione generale compiuta dall'Autorità. In sede di decisione amministrativa non possono

porsi oneri o corrispettivi che possano prevalere sulle determinazioni tariffarie preesistenti, che ne disciplinavano il rapporto sinallagmatico. Solo a seguito della pubblicazione nel BURAS le nuove tariffe sono suscettibili di applicazione).

- Consiglio di Stato Ordinanza:/ 4377/07.

6.7.8 Canoni per le bocchette antincendio

Per quanto riguarda i canoni per le bocchette antincendio nel corso del 2009 non ci sono pervenute numerose segnalazioni rispetto agli anni precedenti.

Si riporta quindi la tabella con i canoni applicati nel 2009 e gli eventuali sconti applicabili. L'area particolarmente coinvolta è il territorio servito da Hera Bologna, in particolare il bacino tariffario di Bologna..

Si evidenzia inoltre che l'Agenzia di Bologna (ricordiamo che dal 2001 nel territorio servito da Hera Bologna vi sono stati molti reclami in conseguenza ad uno smisurato incremento dei canoni), sta continuando a ridurre gradualmente il divario dei canoni per le bocchette antincendio rispetto ai valori medi regionali.

Si ribadisce infine, che per quanto concerne la metodologia prevista all'art. 11 del Decreto 49/2006, per quanto riguarda gli sconti in relazione al numero di bocche antincendio installate, a nostro avviso l'aliquota di sconto individuata a seconda del numero di bocche va applicata a tutte le bocche antincendio e non solo a quella determinata fascia.

Gestore (dati 2009)	uni 45	uni 70	equivalenze		sconti
Enìa PC - Bacino tariffario n. 1	50,5770	88,5120	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi	(6-20) -10%; (21-50)-30%; (>50)-50%; (vasca di accumulo)-50%
Enìa PC - Bacino tariffario n. 2	40,4630	70,8030	1 bocca 45 mm = 12 sprinkler	1 bocca 45 mm = 3 naspi	(6-20) -10%; (21-50)-30%; (>50)-50%; (vasca di accumulo)-50%
EmiliaAmbiente	20				
Enìa Reggio Emilia	80,1990	146,46	6,32: fino a 120 sprinkler	25,25 fino a 30 naspi	
Az. Servizi Toano	72,79	139,56	6,05: fino a 120 sprinkler	24,05 fino a 30 naspi	
Hera Modena	18,00	36,00	Suddivisi in civili e industriali		
Aimag	18,00	36,00			
Sorgea	18,00	36,00			
Hera Bologna (bacino Bologna). Utenze residenziali e non	87,5700	174,8800	Uni 45 = 9 sprinkler	Uni 45 = 3 naspi	- fino a 5 bocche: nessuno sconto; - da 6 a 20: sconto del 10% dalla 6°; - da 21 a 50: sconto del 10% dalla 6° alla 20° e del 30% per le restanti; - oltre 50: sconto del 10% dalla 6° alla 20° e del 30% dalla 21° alla 50° e del 50% per le restanti. Sconto del 50% sul canone intero (€ anno) per ogni bocca installata agli utenti con vasche di accumulo a valle del contatore, a servizio dell'impianto antincendio.

Hera Imola Faenza (bacino Imola). Utenze residenziali e non	58,2400	116,4700	come bacino tariffario di Bologna		
Hera Ferrara	21,6498				
Cadf	67,2794				
Hera Ravenna	29,2600	58,5200	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi	(6-50) -10% dalla 6°; 51-100: -10% dalla 6 alla 50°. -30% per le rimanenti; >100:-10% dalla 6 alla 50°. -30% dalla 51° alla 100°, -50% per le rimanenti
Hera Imola Faenza	29,2600	58,5200	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi	
Hera Forli-Cesena (bacino Forli)	62,2181	122,7988	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi	- fino a 5 bocche: nessuno sconto; - da 6 a 20: sconto del 10%; - da 21 a 50: sconto del 30%; - oltre 50: sconto del 50%. Sconto del 50% sul canone intero (€ anno) per ogni bocca installata agli utenti con vasche di accumulo a valle del contatore, a servizio dell'impianto antincendio.
Hera Forli-Cesena (Portico, Premilcuore, Verghereto, Tredozio)	41,6861	82,2752	1 uni 45 = 9 sprinkler	1 uni 45 = 3 naspi	
Hera Rimini (bacino di Rimini)	40,7121				
Hera Rimini (bacino di Riccione)	54,2783	101,7718			

6.7.9 Ricerca e innovazione tecnologica nel settore idrico

Progetti di ricerca realizzati da Hera:

Progetti in corso di realizzazione:

Progetto CO2

Avviato nel 2005, il progetto prevede la sperimentazione di una tecnologia innovativa per la cattura della CO2 presente nei gas di scarico prodotti da un qualsiasi processo di combustione e la sua utilizzazione nel processo di digestione anaerobica dei fanghi di depurazione per la produzione di biogas.

Gli obiettivi sono:

- ridurre le emissioni di CO2 di una quantità significativa;
- utilizzare la CO2 catturata per ridurre in modo rilevante i fanghi residui dei digestori negli impianti di depurazione;
- produrre biogas in maggior quantità e con una più alta percentuale di metano.

Nel 2006 e 2007 sono state effettuate una serie di attività sperimentali su un impianto pilota appositamente realizzato: i test effettuati hanno dimostrato una buona capacità di cattura della CO2 e un notevole incremento della produzione specifica di biogas. Nella prima parte del 2008 sono proseguite le attività sperimentali finalizzate al miglioramento del processo anaerobico e sono state fatte le valutazioni per una prima applicazione industriale del processo ad un impianto a scala reale. (Partners del progetto sono: - Prof. Enrico Petazzoni titolare dello Studio Von Neumann; - Dott. Cesarino Salomoni, Amministratore Unico Biotec sys proprietari del brevetto e responsabili dell'attività applicativa).

Progetto Contaminanti Emergenti

Analisi ed identificazione dei CE nei sistemi idrici

Con il termine "Contaminanti Emergenti" (CE) si indicano diverse sostanze biologicamente attive di origine antropica quali farmaci, sostanze psicoattive associate alle tossicodipendenze, i relativi metabolici, prodotti per la cura della persona. Una categoria particolare e trasversale rispetto alle precedenti è quella degli interferenti endocrini. La presenza di queste sostanze nelle acque è considerata uno dei problemi ambientali più rilevanti dell'ultimo decennio. Il problema è sentito sia in Europa che negli Stati Uniti. Questi contaminanti attraverso i residui del metabolismo umano o animale ovvero il loro uso diretto nell'industria e nell'agricoltura sono presenti nei sistemi acquatici. Per questi motivi, Hera ha avviato nel 2007 un progetto di ricerca finalizzato a identificare i principali CE nei sistemi idrici (con particolare riferimento alle acque naturali destinate alla potabilizzazione), a mettere a punto metodiche analitiche per la loro determinazione quantitativa, ad effettuare indagini sulla presenza di tali sostanze nei sistemi idrici di interesse, a valutare l'efficacia di rimozione degli attuali sistemi di trattamento (potabilizzazione e depurazione). Hera partecipa attivamente al gruppo di studio "Interferenti endocrini ed acque destinate al consumo umano" (www.edinwater.com) promosso dalla Fondazione Amga di Genova (www.fondazioneamga.it). Del gruppo di studio fanno parte altre multiutilities italiane, diversi dipartimenti universitari e l'Istituto Superiore di Sanità. Nel 2008 è stata avviata una collaborazione anche con il Centro Ferrara Ricerche e con l'Istituto Mario Negri, al fine di effettuare alcune indagini sui microinquinanti di origine farmaceutica nelle acque reflue.

Progetto Localizzazione Automatica Perdite

Localizzazione delle perdite idriche mediante tecniche di analisi vibro acustica accoppiate a sistemi di telelettura dei contatori

Il progetto nasce come naturale evoluzione di X-water (telelettura contatori di acqua potabile) e consiste nello studio di sistemi innovativi per la localizzazione automatica delle perdite idriche da utilizzare con il sistema di telelettura. Nel 2007 è stato allestito un sito di prova e sono stati effettuati test in diverse condizioni ambientali. Nel 2008 sono state affinate le tecniche di indagine mediante 1) la realizzazione di un dispositivo per le acquisizioni in campo in automatico, senza presidio, 2) lo sviluppo di uno strumento di analisi statistica su piattaforma MatLab® e 3) la progettazione di un dispositivo per la simulazione di perdite idriche.

Progetto Energy Efficiency Benchmarking

Aumento dell'efficienza energetica negli impianti del servizio idrico integrato

Il progetto ha l'obiettivo di fornire gli strumenti per migliorare l'efficienza energetica degli impianti del servizio idrico integrato. Attraverso il benchmarking e l'opportuna schematizzazione dei processi d'impianto, sarà possibile misurare, e monitorare, l'efficienza energetica di ciascun impianto. L'attività riguarda inizialmente gli impianti di depurazione. Il progetto è coordinato dal Water Research Center di Swindon (UK) e vede la partecipazione di diverse multiutilities europee. L'attività, avviata nel 2007, è proseguita nel 2008 con la caratterizzazione dei consumi energetici presso l'impianto di depurazione di Cervia (RA), la definizione dei punti di misura per le verifiche dei reali efficientamenti e la relativa installazione della strumentazione necessaria.

Nuovi progetti:

Progetto Gestione Automatica Impianti

Sistemi per la gestione e il controllo automatico e intelligente di impianti per il trattamento di acque reflue

Il progetto, sviluppato in collaborazione con ENEA, prevede lo sviluppo di un sistema per la gestione automatica dei principali parametri di funzionamento degli impianti del servizio idrico. Il sistema dovrà mantenere le condizioni di processo di un dato impianto nella condizione di massima efficienza, in funzione della composizione del refluo (depuratori) o dell'acqua grezza

(potabilizzatori) in ingresso. L'obiettivo è quello di garantire la qualità del prodotto finale e ridurre i consumi energetici.

Nel 2008 è iniziato l'allestimento strumentale per effettuare il monitoraggio dei dati d'interesse su due tipologie d'impianto, ovvero MBR (Membrane Biological Reactor) e a flusso continuo tradizionale, su due impianti in diversa scala. Il primo riguarda il depuratore di Calderara di Reno (BO), in particolare una delle due linee a flusso continuo di tipo tradizionale e la linea di tipo MBR. L'altro è previsto su un impianto a flusso continuo, di tipo tradizionale, in scala da laboratorio, realizzato, installato e funzionante presso i laboratori della Sezione ACS PROT IDR dell'ENEA di Bologna.

Si è scelto di replicare la sperimentazione su un impianto in scala pilota, per potere avere la massima libertà e discrezionalità nel provare tutte le politiche di controllo adeguate, o ritenute tali, senza interferire con il funzionamento di un impianto reale.

Progetto Modellazione Matematica Impianti

Sviluppo di modelli matematici degli impianti del ciclo idrico integrato.

Il progetto prevede lo sviluppo di modelli matematici finalizzati alla simulazione, sia idraulica sia di processo, degli impianti di depurazione. L'obiettivo consiste nell'acquisire gli strumenti e il know-how necessari per avviare il coordinamento della modellazione matematica degli impianti del ciclo idrico integrato. Tale attività, che va ad affiancare quella – già consolidata – sui modelli di rete, si rende necessaria per supportare le attività di gestione, di potenziamento e di efficientamento degli impianti. Il progetto è svolto in collaborazione con ENEA.

Progetto Modellazione e Ottimizzazione Energetica reti

Sviluppo di modelli matematici di reti idropotabili con taratura e ottimizzazione idraulica ed energetica

Il progetto, svolto in collaborazione con il DISTART della Facoltà di Ingegneria di Bologna, prevede l'implementazione del modello matematico di una porzione della rete idropotabile del territorio di Modena e la successiva taratura idraulica ed energetica del modello stesso. Il progetto si inserisce nel più ampio contesto di collaborazione tra le strutture di Ricerca e Sviluppo ed Energy Management del Gruppo ed ha l'obiettivo di utilizzare gli strumenti modellistici avanzati già in dotazione all'azienda, per ottimizzare il funzionamento degli impianti e delle reti acquedottistiche, nell'ottica dell'efficientamento energetico del sistema.

Progetto "Titaan"

Misure biologiche on-line per il controllo in tempo reale dei processi

Il progetto, iniziato nel 2008 e tuttora in corso consiste nella conduzione di una sperimentazione che mira a valutare il funzionamento e le potenzialità dello strumento Titaan, installato presso il depuratore Santerno di Imola. Tale installazione è la prima in Italia, e la seconda a livello internazionale, a seguito della sperimentazione del prototipo presso un impianto in Francia.

Grazie a tecniche di misura basate su metodi di titolazione a set-point e di re spirometria e all'implementazione di specifici algoritmi per l'elaborazione on-line dei dati, l'analizzatore da campo TITAN dovrebbe essere in grado di fornire rapidamente indicazioni sull'andamento dei processi e sulle caratteristiche del refluo in ingresso ai trattamenti.

Le tecniche di misura implementate sono caratterizzate dall'utilizzo di sensori semplici e robusti, quali sonde di pH e ossigeno disciolto e si basano fondamentalmente sulla stima del tasso di rimozione dei substrati (processi di nitrificazione, denitrificazione e rimozione aerobica della sostanza organica).

Progetti di ricerca realizzati da Enìa:

I principali progetti di ricerca attivati riguardano:

- Contratto di ricerca con il Dipartimento di Scienza e Metodi dell'Ingegneria dell'Università degli Studi di Reggio e Modena in relazione all'effetto dei disinfettanti dell'acqua sulla resistenza meccanica delle tubazioni di polietilene per reti idriche;
- Presentazione con la Provincia di Piacenza di un progetto "Life-Ambiente" relativo a "Misure agro-ambientali per il contenimento della lisciviazione dei nitrati dai suoli agricoli";
- Co-finanziamento di un progetto promosso dalla Regione Emilia Romagna e curato dal CRPA11 sul "recupero e valorizzazione in agricoltura dei fanghi di depurazione";
- Progetto per lo sviluppo di un prodotto destinato al trattamento domestico dell'acqua. Il progetto vede la partecipazione di Università di Modena e Reggio, Politecnico di Milano e AUSL di Reggio Emilia.

6.7.10 La regolazione per la qualità

Un interessante studio è stato svolto da Censis-Confservizi Lazio nel 2009 a livello internazionale:

A proposito dei servizi idrici, i principali indici di valutazione della qualità del comparto normalmente presi a riferimento sono la salubrità, la continuità e la regolarità dell'erogazione. Oltre al numero di indicatori chimico-biologici analizzati, a variare sensibilmente sono quantità e frequenza dei controlli sulla salubrità dell'acqua potabile. Le voci relative alla rapidità nei tempi di attivazione dell'utenza, cessazione della fornitura e tempo massimo di risposta alle richieste scritte dell'utente presentano alcuni valori critici. In generale la percezione della qualità dell'acqua è aumentata significativamente su tutti i criteri di valutazione, come pure è aumentato il consumo dell'acqua dei rubinetti rispetto a quella in bottiglia. Sono però ancora limitati i comportamenti volti a limitare i consumi idrici. Particolarmente rigorosi appaiono i controlli effettuati sia per frequenza e numero di parametri chimico-biologici verificati, sia per risultati raggiunti. Nel biennio 2007-2008, dei 4,5 milioni campioni di acqua del rubinetto esaminati, il 99,96% rispettava gli standard richiesti.

Istituzioni di tutela dei consumatori specifiche per i servizi idrici sono presenti nella capitale francese (il *Centre d'Information sur l'Eau*, C.I.EAU e la *Commission Consultative des Usagers de l'Eau*), a Londra (il *Consumer Council for Water*, CCW) e Madrid (il Difensore dei Clienti). Il C.I.EAU, creato dall'industria dell'acqua francese. La *Commission Consultative des Usagers de l'Eau* si propone invece come luogo di dibattito, informazione e concertazione delle iniziative e di studio sull'insieme delle questioni concernenti il servizio pubblico dell'acqua. Il CCW londinese creato come organo indipendente si propone a tutela degli utenti del servizio idrico mediante il raggiungimento di tariffe abbordabili e di un soddisfacente livello del servizio per gli utenti finali; si occupa anche della risoluzione delle controversie tra utenti e compagnie idriche. Il Difensore dei Clienti, creato volontariamente dall'impresa madrilenza dell'acqua Canal de Isabel II, opera a tutela dei consumatori come organo di appello nel caso l'utente non ottenga risposta al proprio reclamo entro due mesi o qualora la risposta ottenuta dalla compagnia non lo soddisfi. A Chicago la ICC ha adottato una carta dei diritti dei consumatori dei servizi idrici che elenca i diritti dei consumatori che possono essere fatti valere sia individualmente, sia dinnanzi ad essa (diritti connessi ai prezzi, ai distacchi, alla fatturazione, al pagamento e alle controversie). Parigi, Madrid e Londra si segnalano anche per la particolare attenzione posta dagli enti locali e dalle imprese idriche all'educazione sui temi del risparmio idrico e all'informazione del pubblico sul servizio. In particolare, attraverso il proprio sito internet il Comune di Parigi aspira ad informare i consumatori su tutte le questioni relative ai prezzi, la qualità e il servizio pubblico dell'acqua, al fine di creare un forum di concertazione locale. La compagnia idrica londinese, Thames Water, per incentivare la partecipazione e l'informazione degli utenti organizza il "Community Speaker Programme" per discutere nelle scuole, nei college e nelle organizzazioni della regione. A Madrid Canal de Isabel II

¹¹ Centro di ricerche produzioni animali spa

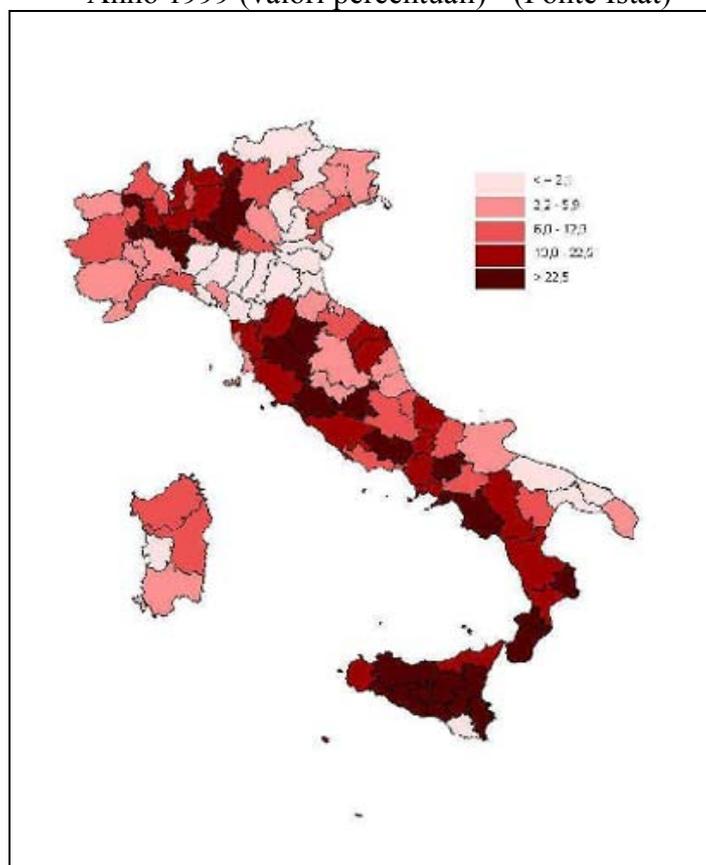
mette a disposizione di studenti e insegnanti, gratuitamente, un apposito sito internet ideato dagli esperti nel settore idrico per educare e far conoscere meglio tutti gli aspetti relativi all'acqua (ruolo dell'acqua nella storia, dizionario dell'acqua, raccomandazioni e suggerimenti per evitarne gli sprechi, ecc.).

6.7.11 Sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008

Come sappiamo, la nota sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008 ha riconosciuto l'illegittimità costituzionale parziale dell'art. 14, c. 1°, della legge 05/01/1994, n. 36, (sia nel testo originario che in quello modificato dall'art. 28 della legge 31/07/2002, n. 179), infatti, vista la natura di corrispettivo di servizio e non di tassa, la tariffa di depurazione deve essere pagata interamente solo se l'utente riceve il servizio (SII) interamente. Invece, se ne beneficia solo limitatamente ad acquedotto e fognatura, dovrà pagare solo per questi due.

La Consulta, mette quindi in risalto che la mancanza o l'inoperatività dell'impianto di depurazione, considerata la natura di corrispettivo di tutte le componenti della tariffa del servizio idrico integrato, crea una disparità di trattamento tra utenti che usufruiscono del servizio ed utenti che invece non ne utilizzano. E' opportuno ricordare però che la Commissione Europea nella Direttiva 2000/60 e nella Comunicazione "Politiche di tariffazione per una gestione più sostenibile delle riserve idriche" (COM 477/2000), stabilisce che le tariffe devono incorporare sia i costi operativi e finanziari sia i c.d. costi ambientali. La sentenza n. 335/2008 si discosta invece, dal punto di vista teorico, dal noto principio "chi inquina paga". Paradossalmente, conseguentemente a questa sentenza, gli utenti depurati dovrebbero pagare non solo i costi della propria depurazione, ma anche i costi di costruzione degli impianti di depurazione mancanti presumibilmente destinati principalmente ad altre utenze. Le stime sulle dimensioni economiche della sentenza si sono succedute velocemente da più parti.

Fig. 6.18 – Comuni senza depurazione delle acque convogliate nella fognatura per provincia – Anno 1999 (valori percentuali) - (Fonte Istat)



La Corte Costituzionale con la sentenza n. 335/2008 ha riconosciuto l'illegittimità costituzionale parziale dell'art. 14, c. 1°, della legge 05/01/1994, n. 36, sia nel testo originario che in quello modificato dall'art. 28 della legge 31/07/2002, n. 179, quindi, vista la natura di corrispettivo di servizio e non di tassa, la tariffa di depurazione deve essere pagata interamente solo se l'utente riceve il servizio (SII) per intero. Se ne beneficia solo limitatamente ad acquedotto e fognatura, dovrà pagare solo per questi due.

La sentenza è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 15 ottobre 2008 quindi, la norma dichiarata incostituzionale cessa di avere efficacia dal giorno successivo ossia dal 16 ottobre 2008.

Alla pronuncia di incostituzionalità rimangono però insensibili i rapporti che si sono già esauriti, ossia i rapporti che hanno prodotto tutti i loro effetti giuridici anteriormente alla pronuncia di costituzionalità. Pertanto, il limite temporale per accertare l'intervenuta prescrizione anteriormente alla data di pubblicazione della sentenza è di cinque anni ai sensi dell'art. 2948 c.c..

Per quanto riguarda i termini di prescrizione, prima della sentenza i termini sono di 5 anni ai sensi dell'art. 2948 c.c., mentre dopo la sentenza si dovrebbero applicare il termine ordinario ossia la prescrizione decennale ai sensi dell'art. 2946 c.c.

In sintesi la procedura applicativa è la seguente:

Nei casi in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, le Ato, sentiti i gestori, ricostruiscono il programma temporale delle attività di progettazione, di realizzazione o completamento avviate alla data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 335/2008, là dove non già contenuto nel Piano d'Ambito approvato, utilizzando un apposito schema. La programmazione deve comunque risultare coerente con i costi e i tempi previsti nel Piano d'ambito approvato.

I comuni gestori in via diretta, ricostruiscono il programma della attività sulla base degli atti approvati dagli organi comunali, utilizzando anch'essi l'apposito schema.

Il gestore (o il comune per le gestioni in economia) deve predisporre i seguenti elenchi degli utenti allacciati alla pubblica fognatura con l'indicazione degli importi pagati da ciascun utente, i volumi, i periodi di riferimento e gli importi da restituire al netto degli oneri deducibili (le componenti di costo della tariffa di riferimento quali ammortamenti, accantonamenti e remunerazione del capitale relativamente ai costi di progettazione, realizzazione, completamento dell'impianto, nonché ai costi per l'attivazione degli impianti temporaneamente inattivi):

- a) utenti serviti da impianti di depurazione attivi;
- b) utenti non serviti da impianti di depurazione attivi per i quali sia in corso attività di progettazione, realizzazione, completamento o attivazione: a questi spetta la restituzione della tariffa di depurazione non dovuta dedotti gli oneri deducibili;
- c) utenti non serviti perchè gli impianti di depurazione risultano temporaneamente inattivi o sono stati temporaneamente inattivi: a questi spetta la restituzione della tariffa di depurazione non dovuta dedotti gli oneri deducibili connessi alla temporanea inattività dell'impianto;
- d) utenti non serviti da impianti di depurazione attivi per i quali non è in corso nessuna attività di progettazione, realizzazione, completamento o attivazione: a questi spetta la restituzione dell'intera quota della tariffa di depurazione.

Il gestore (o il comune per le gestioni in economia) deve inoltre predisporre per ciascun impianto in fase di realizzazione o di riattivazione lo schema allegato al decreto con l'indicazione dello stato di avanzamento ed i relativi costi debitamente documentati.

L'Ato con queste informazioni individua l'importo con i relativi interessi (al momento non c'è scadenza...) che i gestori dovranno restituire ad ogni singolo richiedente avente diritto (entro il termine di 5 anni dal 1 ottobre 2009).

I gestori provvedono a restituire tali importi agli utenti anche attraverso i fondi vincolati se non impiegati (artt. 14 l 36/94 e art 155 d.lgs 152/2006).

L'Ato provvede ad individuare le ulteriori risorse finanziarie eventualmente necessarie adottando una revisione tariffaria straordinaria.

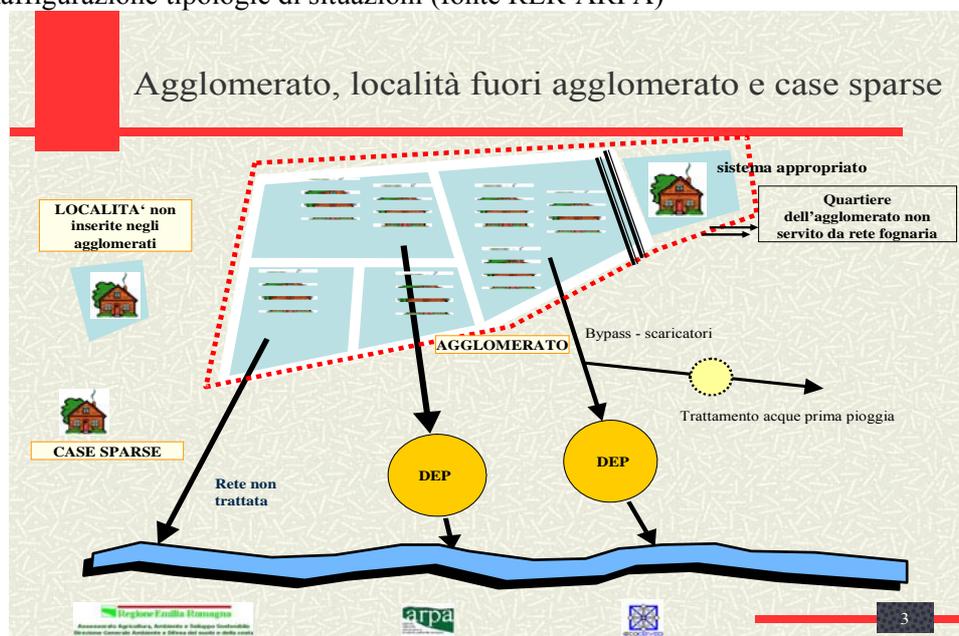
La situazione in Emilia-Romagna per quanto riguarda il carico in abitanti equivalenti (AE) (residenti + turisti + industriali) derivanti dagli agglomerati urbani serviti dalle rete fognaria e dagli impianti di depurazione è rappresentato in questa tabella:

	AE nominali (residenti + turisti + industriali)	AE serviti da rete fognaria – (%)	AE serviti dalla depurazione – (%)
RER	6 261 394	6 171 751 – (98,5)	6 038 814 – (96,4)

In ambito regionale quindi circa 222 580 AE degli agglomerati non sono serviti dagli impianti di depurazione. Tale dato per il 90% è da riferirsi ad abitanti residenti.

Trattasi di quelle piccole porzioni di territorio all'interno di ogni agglomerato che non sono servite dal sistema di fognatura e depurazione del Gestore del servizio idrico integrato. I singoli insediamenti sono dotati di sistemi di depurazione e scarico individuali. Presumibilmente questo dato non è completo in quanto non comprende gli abitanti che risiedono al di fuori degli agglomerati urbani.

Fig. 6.19 – Rappresentazione tipologie di situazioni (fonte RER-ARPA)



Considerando soltanto gli abitanti residenti il quadro della situazione può essere sintetizzato nel modo seguente:

Residenti in RER al 2005 4.215.000 di cui:

- 3.700.000 residenti negli agglomerati urbani. Di questi il 95% sono serviti dagli impianti di depurazione mentre il 5% ossia 200 000 residenti non usufruiscono di questo servizio. Questi utenti comunque usufruiscono del servizio acquedotto.
- 85.000 residenti nelle piccole località non ricomprese negli agglomerati urbani e non dotate di rete fognaria e impianti di depurazione(circa 3020 località). Si tratta di piccole località non inserite nel servizio idrico integrato nelle quali sono assenti le reti fognarie e gli impianti di depurazione. I singoli insediamenti dispongono di sistemi di trattamento e scarico individuali. Queste piccole località, di norma, usufruiscono del servizio acquedotto che in alcune realtà possono essere anche acquedotti consortili / rurali.
- 430 000 residenti nelle case sparse ossia fuori dalle località / centri / nuclei censiti ISTAT. Anche in questo caso si tratta di situazioni nelle quali il singolo insediamento è dotato di sistemi di

trattamento e scarico individuali. Il dato relativo al numero di abitanti residenti che non usufruiscono del servizio di acquedotto, presente nell'ultimo censimento ISTAT (anno 2000), è stato stimato in circa 130.000 unità.

A fronte dei dati di sintesi suddetti, si può ragionevolmente ritenere che in RER gli abitanti residenti che non usufruiscono del servizio di depurazione "pubblico" ma nel contempo rientrano all'interno del servizio acquedotto siano pari a 285 000 (200 000 del punto 1 + 85 000 del punto 2), ossia il 6,7% del totale dei residenti dei residenti totali.

Tenuto conto che la tariffa del servizio di fognatura e depurazione è applicata sulla base degli utenti del servizio acquedotto, a questo valore si potrebbe aggiungere potenzialmente la quota dei residenti nelle case sparse che usufruiscono del servizio acquedotto. Sulla base delle stime ISTAT suddette, da verificare con i Gestori del servizio idrico integrato, questo valore potrebbe essere intorno al 70% ossia ulteriori 300.000 abitanti residenti.

7 - RIFIUTI

7.1 Il ciclo dei rifiuti urbani, considerazioni

Il settore dei rifiuti cresce costantemente di importanza, di dimensione e di complessità, ma rimane ancora molto lontano da una soluzione di sistema, continuando a vivere su emergenze e contrasti.

La criticità è ormai cronica in molti territori si sta allargando anziché trovare soluzioni condivise. Con il superamento del decreto Ronchi (DL 22/97) che ha comunque offerto soluzioni e orientamenti fondamentali per lo sviluppo della sostenibilità e con le successive impostazioni fornite dalla Delega Ambientale, ora in corso di revisione, si sta cercando a livello normativo di individuare una linea di regolazione della gestione dei rifiuti che da troppo tempo fatica a realizzarsi. Ancora troppe divergenze di opinioni, talvolta confuse o comunque mal applicabili, troppi interessi di parte, rendono complesso il realizzarsi di un quadro normativo condiviso che dia a questo settore il necessario equilibrio che richiede e di cui ha molto bisogno.

Si sente forte l'esigenza di riferimenti strategici perché nei prossimi anni i principi di sussidiarietà, le necessarie politiche industriali di settore e soprattutto una chiara impostazione di sviluppo e di miglioramento ambientale sono esigenze inderogabili.

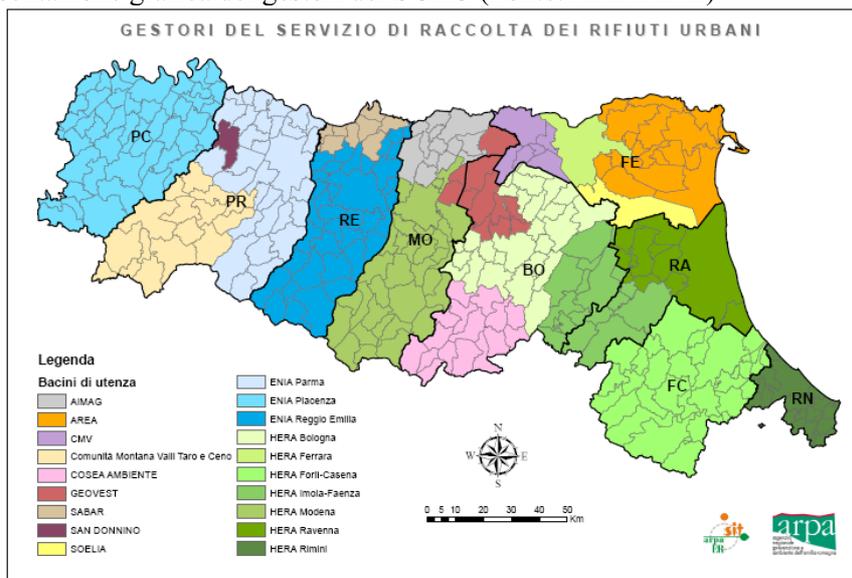
La prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, prima ancora del riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico, sono i temi su cui si ritiene doversi maggiormente impegnare, ma permane tuttavia ancora carenza di visione strategica e di chiara regolazione; così come i principi di autosufficienza, di responsabilità condivisa, di prossimità e di gestione integrata restano ancora indefiniti nella esigenza di una necessaria fase di ristrutturazione (sia normativa che gestionale).

Cresce l'esigenza di sviluppare una forte cultura del riciclo e favorire un processo di crescita delle raccolte differenziate, ma anche di attuare una riforma dei servizi di interesse pubblico-economico ponendosi come obiettivo il miglioramento della qualità per l'utente, la generazione delle risorse per lo sviluppo dei servizi, il contenimento dei prezzi, la tutela dell'ambiente, l'introduzione di meccanismi di qualità, di sicurezza, di supportabilità e gradibilità per il cittadino. Il sistema di gestione deve dunque ancora migliorarsi nella organizzazione, nelle tecnologie e nella concezione economica del mercato e dei servizi offerti; emerge dunque la necessità di approfondire meglio per definire il contenuto economico del rifiuto in quanto bene di interesse pubblico in un quadro di obiettivi e indicatori, che indirizzano le scelte ambientali.

E' urgente la definizione di una nuova politica industriale nel settore dei rifiuti, in particolare:

- la modifica delle produzioni nel senso della diminuzione dei rifiuti e della riciclabilità dei prodotti (in accordo con principi europei di "responsabilità allargata") introducendo il concetto di "ciclo di vita LCA" nella politica in materia di rifiuti
- la valorizzazione del tasso di recupero di materia (prima) e di energia (poi) nei rifiuti, mediante incentivazione e sviluppo delle raccolte separate, del mercato delle materie secondarie e integrazione dei sistemi di raccolta e gestione con le ulteriori forme di trattamento
- le attività di ricerca tecnologica, sia nel settore industria che nell'agricoltura, in grado di produrre innovazioni positive, a favore della chiusura dei cicli; orientamento del sistema produttivo verso beni ad alto tasso di riutilizzabilità/recuperabilità e a bassa nocività di smaltimento, privilegiando l'adozione di tecnologie e materiali a ridotto consumo di risorse ed energia di trasformazione;
- la creazione di interventi diversificati ai vari livelli della distribuzione, dal produttore, al grossista, al negoziante, al singolo consumatore, in modo tale che siano possibili interventi efficaci a livello di città e di bacino provinciale.

Fig. 7.1 – Rappresentazione grafica dei gestori del SGRU (Fonte: ARPA E-R)



Il principio delle priorità (4R) (riduzione dei volumi, riuso, riciclo e recupero) su cui spesso si esprimono pagine di concetti generali, ma che talvolta non sono poi seguite da concrete azioni di programmazione con obiettivi misurabili, con controlli efficaci e con rimedi concreti.

La prevenzione nella produzione del rifiuto, il recupero dei materiali e dell'energia, la minimizzazione dell'impatto ambientale e la responsabilità condivisa tra tutti i soggetti del ciclo dei rifiuti (cittadini, imprese, distribuzione e operatori del sistema) sono i riferimenti da cui partire nella scelta dei sistemi di gestione dei rifiuti. La prevenzione e riduzione delle quantità di rifiuti (urbani, assimilati e speciali) e degli imballaggi è ormai una priorità da affrontare con metodo e determinazione; dunque attenzione alla minimizzazione dei rifiuti (alla fonte) e alla prevenzione dei rifiuti stessi (chiusura dei cicli dei materiali) per mezzo di una "governante forte" con programmazione e controllo sul sistema (sul tema nel rapporto dello scorso anno si è cercato di individuare possibili soluzioni e proposte)

Si tratta di riprogettare una impostazione a forte valenza di politica economica in quanto prima di decidere "come trattare i rifiuti" si deve ricercare un comportamento sostenibile nelle scelte di produzione, uso e consumo delle merci.

La politica del rifiuto è quindi ancor prima "politica del prodotto" e dunque antepone alle questioni giuridiche delle impostazioni metodologiche rivolte verso strumenti e processi di tipo industriale.

Tutte le normative hanno valorizzato il principio della prevenzione in materia di rifiuto partendo dalle direttive comunitarie (91/156/CEE, 94/62/CE, meglio nota come direttiva packaging, la direttiva 96/61/CE); il VI e VII Programma d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea pongono il tema della prevenzione in termini prioritari, così come il Libro Verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti, presentato dalla Commissione Europea. I messaggi che da anni riceviamo dalla Unione Europea sono verso uno sviluppo di tecnologie pulite, di nuovi prodotti ecosostenibili, di strumenti ecocompatibili quali eco-audit, LCA, eco-bilanci ed ecolabel.

In particolare è opportuno ricordare la nuova direttiva europea 2008/98/CE del 19 Novembre 2008 che essendo stata pubblicata il 12 dicembre 2008 impegna tutti gli Stati Membri che entro 24 mesi debbono recepirla (termine ultimo il 12 dicembre 2010), in sintesi:

- E' confermato il principio del "chi inquina paga": il produttore di rifiuti ed il detentore di rifiuti devono gestire gli stessi in modo da garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana.
- introduce l'importante principio della "responsabilità estesa del produttore", esso è uno dei mezzi per sostenere una progettazione ed una produzione dei beni che prendano pienamente

in considerazione e facilitino l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprendendone la riparazione, il riutilizzo, lo smontaggio e il riciclaggio senza compromettere la libera circolazione delle merci nel mercato interno.

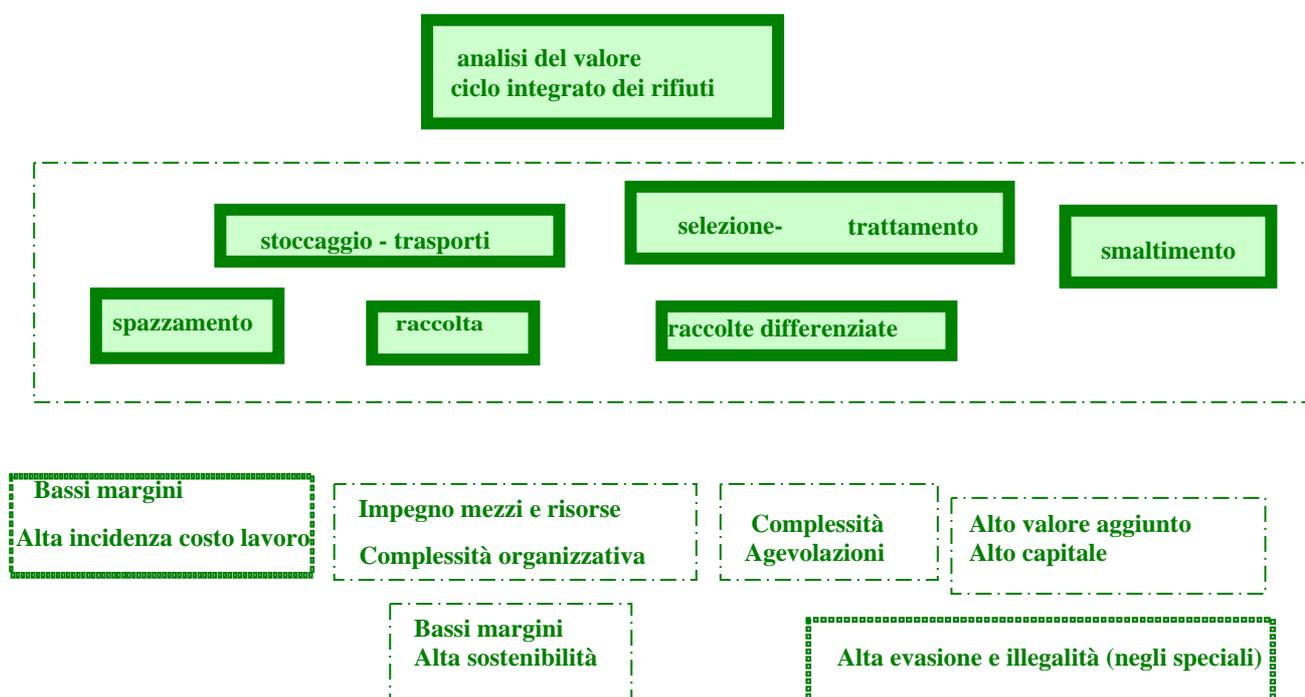
- viene posta enfasi sulla prevenzione dei rifiuti. Per migliorare le modalità di attuazione delle azioni di prevenzione dei rifiuti negli Stati membri e per favorire la diffusione delle migliori prassi in questo settore, è necessario rafforzare le disposizioni riguardanti la prevenzione dei rifiuti introducendo l'obbligo, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali.
- La gerarchia dei rifiuti viene rivista e ampliata.
 - a) prevenzione;
 - b) preparazione per il riutilizzo;
 - c) riciclaggio;
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
 - e) smaltimento.

Si ritiene in proposito anche utile ricordare la recente (novembre 2009) Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione della legislazione comunitaria relativa ai rifiuti: Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti, Direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi, Direttiva 75/439/CEE concernente gli oli usati, Direttiva 86/278/CEE sui fanghi di depurazione, Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti e Direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche nel periodo 2004-2006. In questa relazione si dice che:

“La Commissione europea ha adottato una relazione dalle quali emerge che in molti Stati membri l'attuazione della normativa comunitaria sui rifiuti e i relativi controlli sono inadeguati. La valutazione evidenzia la necessità che gli Stati membri compiano sforzi significativi per garantire che la gestione dei rifiuti rispetti gli standard fissati dalla normativa europea. Questi sforzi sono cruciali per proteggere l'ambiente e la salute umana. La relazione indica che l'attuazione della normativa comunitaria sui rifiuti, e i relativi controlli, continuano ad essere insufficienti, in particolare per quanto riguarda la direttiva quadro sui rifiuti, la direttiva sulle discariche e il regolamento sulle spedizioni di rifiuti. In molti casi le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti non esistono, e questi continuano ad essere raccolti in maniera indifferenziata. Di conseguenza, non è possibile raggiungere gli obiettivi fissati in termini di riutilizzo, riciclo e recupero per i flussi di rifiuti come le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i veicoli fuori uso o gli imballaggi. Si verificano inoltre molti casi di spedizioni illegali di rifiuti. In alcuni degli Stati membri entrati nell'UE dopo il 2004 la situazione è particolarmente problematica: si ricorre ancora alle discariche in misura consistente, le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti sono inadeguate e la popolazione non è abituata a separare e riciclare i rifiuti. La situazione non è molto migliore in diversi vecchi Stati membri, che continuano a infrangere le norme europee sulla gestione dei rifiuti e nei quali i rifiuti biodegradabili continuano ad essere messi in discarica, contribuendo così ai cambiamenti climatici. La normativa europea in materia di rifiuti, se applicata e fatta rispettare adeguatamente, potrebbe ridurre le emissioni di gas serra fino al 30%.”

Su questa fondamentale strategia di sostenibilità ambientale è richiesto da tempo un impegno delle istituzioni e della collettività verso una serie di obiettivi importanti e nello stesso tempo necessari; tra questi determinanti sono quelli che tutti (da chi produce, a chi consuma, a chi amministra, a chi gestisce) devono assumere per ottenere un sistema integrato (autosufficienza, responsabilità condivisa, prossimità, gestione integrata, etc).

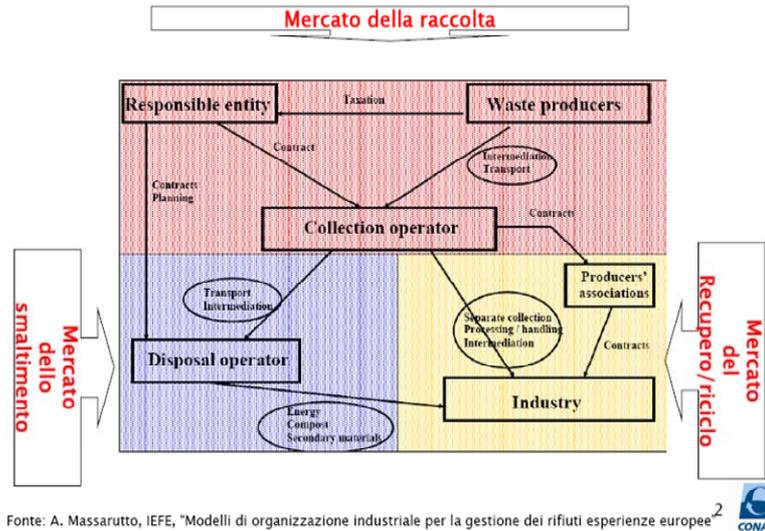
Non si può dunque trascurare gli effetti che un sistema integrato produce nelle sue componenti:



La scelta dei sistemi di gestione integrata a livello territoriale ottimale deve orientare infatti verso una condivisa capacità di produrre organizzazione e modelli tecnologici efficaci dal punto di vista sia dei risultati ambientali, sia di quelli economici. Le scelte di investimento e gestione dovranno dunque essere sottoposte a vincoli di costo, accettabili per i cittadini che dovranno pagare le tariffe. Nella scelta dei sistemi è fondamentale l'affidabilità e la chiarezza delle caratteristiche di fattibilità tecnica ed economica nonché la chiarezza sui risultati ambientali ottenibili. Anche la scelta degli impianti deve essere il risultato delle linee operative complessive del sistema e della definizione gestionale nel rispetto degli obiettivi ambientali, degli standard qualitativi e nella conoscenza dei costi che si dovranno sostenere.

Analizzando il ciclo integrato dei rifiuti si rileva dunque come, a seconda del ruolo e della dimensione del gestore ne discendono comportamenti aziendali e strategie imprenditoriali che in alcuni casi distorcono il valore dei principi di base del sistema, nel contempo si rileva però anche come talvolta sia possibile disperdere e non valorizzare specificità ed opportunità di creare maggior valore nelle varie aree. Il punto di fondo è far coincidere o meglio convivere differenti strategie di riferimento che da una parte permettano la migliore ricerca di qualità e di sostenibilità a difesa dei cittadini e dall'altro che sia comunque avviato un concreto processo di industrializzazione e di modernizzazione del settore. Si tratta di soluzioni divergenti ma si può (anzi si deve) trovare un corretto sistema di regolazione che sappia valorizzare entrambe le posizioni.

A questo proposito si propone una analisi disgiunta del sistema che potrebbe avere utili ritorni sia in termini di efficacia gestionale sia di regolazione e dunque di risposta più efficiente di sistema. Su questa impostazione già si sono espressi alcuni attenti esperti tra cui il prof. Massarutto:



Il settore è stimato avere una dimensione economica vicina ai sette miliardi di euro all'anno e, nei prossimi anni, il bisogno di investimenti tecnologici è vicino ai cinquanta miliardi di euro.

“L'industria europea dei servizi di nettezza urbana continua a offrire opportunità di crescita in alcuni mercati chiave e il mercato italiano si colloca al secondo posto in Europa per fatturato e al quarto per volumi. Lo dice una ricerca della società di consulenza Frost & Sullivan, dal titolo “Growth opportunities in the european municipal waste management services market”, secondo la quale il valore di questo mercato ha raggiunto i 41.81 miliardi di dollari nel 2007 e ha un potenziale di crescita fino a 46.06 miliardi entro il 2014. Le stime attuali indicano una crescita continua della spesa fino al 2014 che sarà proprio dovuta ai maggiori volumi di produzione dei rifiuti e alla scelta di sistemi di smaltimento più sostenibili ma più costosi.”

Nel lontano 2002 in occasione di BICA, Biennale Internazionale della Comunicazione Ambientale, fu scritta una Carta dell'Ambiente che iniziava così:

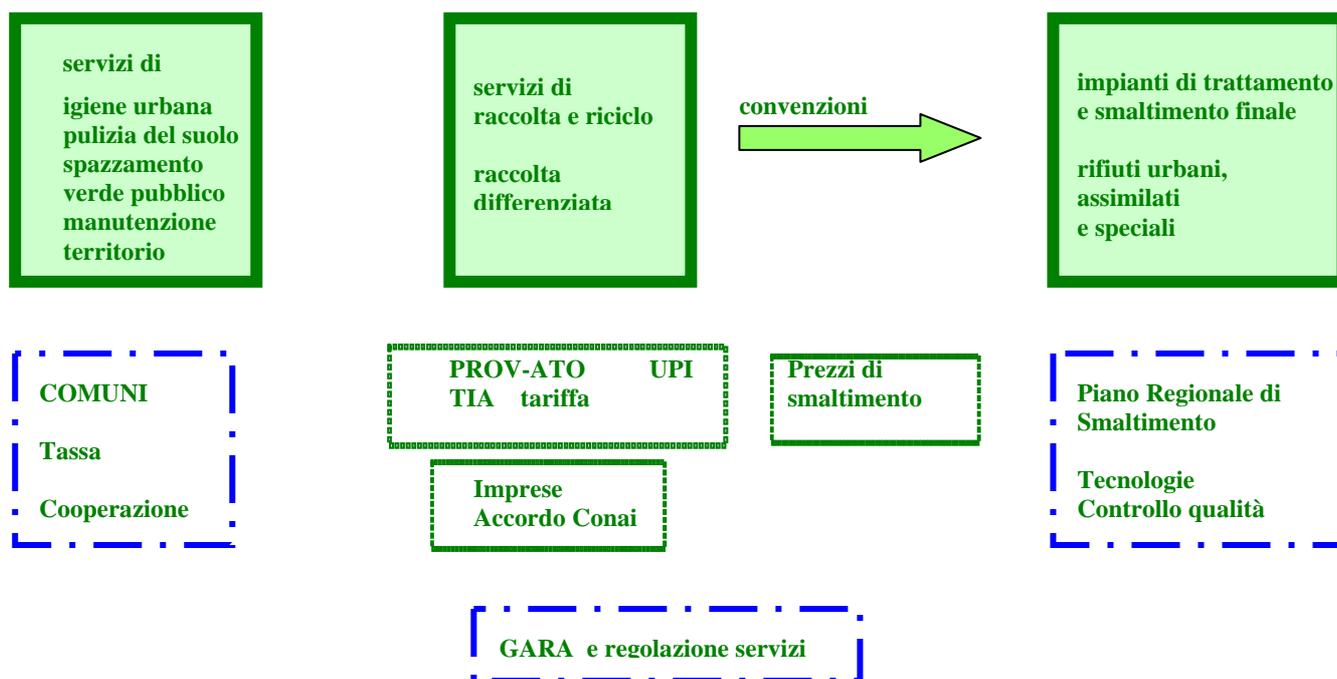
“È maturata la consapevolezza che la sfida per un ambiente più vivibile non si vince esclusivamente attraverso le convenzioni internazionali, la formalità dei protocolli, le schermaglie diplomatiche fra i potenti della terra, né tantomeno tramite la delega a movimenti spontanei fortemente critici. Il progetto culturale, economico e sociale su cui fondare l'azione per sviluppare una migliore qualità della vita inizia con il posizionare al centro dell'attenzione e della ricerca il binomio ambiente-economia. L'obiettivo è quello di perseguire uno sviluppo sostenibile, inteso come raggiungimento di un avanzato equilibrio fra crescita economica e salvaguardia del nostro habitat e delle sue risorse. L'adozione di un metodo basato sul confronto tra tutti i soggetti della sfera produttiva, istituzionale e sociale, che prescinda da pregiudizi ideologici, è indispensabile all'impiego del concetto di “ambiente” come insieme di risorse da tutelare e utilizzare responsabilmente a garanzia delle generazioni presenti e future.”

Il documento fu sottoscritto da autorevoli personalità del mondo dell'economia, della ricerca e della cultura. Questi concetti sono ancora molto attuali ed anzi ancor più necessari oggi.

Attuare una riforma dei servizi di interesse pubblico-economico significa soprattutto porsi come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale per l'utente, la generazione delle risorse per lo sviluppo dei servizi, il contenimento dei prezzi, la tutela dell'ambiente, l'introduzione di meccanismi di qualità nei servizi, la sicurezza e la sopportabilità per il cittadino.

Si riprende allora lo schema prima riportato, che valorizza la necessità di integrare il ciclo dei rifiuti, e si prova a vedere se sia possibile individuare delle aree separate di riferimento in cui poter meglio definire le priorità e le responsabilità di una politica economica ambientale.

In una prima analisi pare possibile separare il ciclo integrato in tre grandi macroaree:
 il comparto dell'igiene urbana e dunque della pulizia del suolo, ovvero i servizi di pulizia del suolo e la manutenzione del verde pubblico, insomma la gestione del territorio pubblico che tanto qualifica i centri urbani e la qualità della vita dei cittadini
 l'importante comparto dei servizi di gestione e di raccolta dei rifiuti (anche allargando il concetto ai non assimilati ed alcuni speciali) con il grande obiettivo delle raccolte differenziate ed in particolare dell'incremento del riciclo ad obiettivi significativi
 il delicato settore degli smaltimenti e dei trattamenti e dunque la gestione degli impianti, la crescita delle tecnologie e l'attenzione all'inquinamento del suolo e dell'aria.
 Si propone dunque, in linea con queste valutazioni, un diverso modo di orientare il sistema:



E' evidente come queste tre aree siano tra loro fortemente integrate e complementari, ma nello stesso tempo emergono specificità e peculiarità che potrebbero trovare maggiori fattori di sviluppo se non si ritrovassero spesso ad "ostacolarsi" tra loro. Se infatti pensiamo ai sistemi di regolazione, ai diversi interlocutori impegnati (Comuni, Province, Regioni, gestori, Stato) e soprattutto se pensiamo alle difficoltà a ritrovare sistemi di controllo e di contabilità condivisi (Tassa-Tariffa) si nota come tali distinzioni e scelte strategiche siano meglio inquadrabili e definibili all'interno di queste tre aree più che ai loro legami.

Senza dunque mettere in discussione l'importanza del ciclo integrato, si invita solo a fare anche valutazioni sull'opportunità di prevedere alcune regolazioni separate basate sulle priorità economiche, ambientali e di gestione del settore. Questo aiuterebbe probabilmente anche l'avvio di un processo di industrializzazione e di liberalizzazione da più parti auspicato, senza perdere l'importanza del valore collettivo del comparto ambientale. Il mercato competitivo, il principio della concorrenza e l'attuazione di vere gare per il mercato sarebbero sicuramente meglio definite.

La dimensione modesta degli ambiti provinciali e la presenza diffusa di piccoli e medi impianti (ampliati gradualmente) potrebbe poi essere sostituita da una programmazione strategica di sistema in cui impianti maggiori, a tecnologia evoluta, spesso più economici ed anche più affidabili, oltretutto meno inquinanti, possano rispondere alle esigenze di un territorio più ampio (regionale).

7.2 La gestione dei rifiuti in regione

Un documento guida molto importante per la gestione dei rifiuti è il piano di Azione ambientale per un futuro sostenibile 2008-2010. Il terzo Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna, infatti, in sintonia con le indicazioni del Sesto Piano d'Azione ambientale dell'Unione Europea e della Strategia d'azione nazionale, individua alcune aree prioritarie entro cui articolare l'analisi dei problemi e delle criticità, la definizione degli obiettivi generali e specifici, l'individuazione delle azioni da intraprendere.

Già nelle prime pagine viene infatti indicata come ambito prioritario di intervento la riduzione dei rifiuti: “si intende dare una forte spinta al sistema regionale della riduzione e ottimizzazione della gestione dei rifiuti, non solo incentivando la raccolta differenziata effettivamente avviata al recupero, ma sperimentando metodiche e strumentazioni per la tracciabilità sui flussi dei rifiuti. Quest'ultimo in particolare anche nella nostra regione sembra essere un obiettivo essenziale”

Allo specifico capitolo “Riduzione dei rifiuti e ottimizzazione nella gestione “ al quale si assegnano oltre quindici milioni di euro, in particolare “si propongono i seguenti interventi finanziabili, che dovranno connotarsi per la innovatività e la sostenibilità ambientale:

- miglioramento della qualità dei ‘materiali’ raccolti, anche mediante un idoneo potenziamento delle raccolte differenziate, contribuendo se del caso all'acquisto mezzi ad alimentazione ibrida o elettrici per raccolta differenziata, specie ove si passi al porta a porta o alla domiciliarizzazione spinta del servizio, ivi compresa la dotazione di attrezzature per lo spazzamento meccanizzato;
- completamento dotazione regionale di “centri di raccolta” e adeguamento di quelli esistenti;
- potenziamento del recupero e prevenzione della produzione di rifiuti.”

Anche la tracciabilità dei rifiuti è un punto critico reale su cui è corretto convergere sforzi di analisi. Vanno dunque studiati con attenzione i flussi per fare chiarezza su dove, come e quando i rifiuti (ma in particolare quelli speciali) transitano all'interno delle filiere (e dunque individuando i soggetti responsabili dei percorsi in tutte le fasi del processo fino al trattamento e smaltimento).

“La tracciabilità si può rendere effettiva attraverso due flussi concorrenti (dati e materia) per fare chiarezza su dove, come e quando i rifiuti (speciali) transitano per i vari soggetti della filiera. Si apre perciò un nuovo scenario attraverso l'utilizzo di un sistema innovativo e di uno strumento utile a controllare i rifiuti durante tutte le fasi del processo. La tracciabilità può dunque contribuire attivamente alla programmazione di un sistema sostenibile di gestione dei rifiuti, suscettibile di innovazioni tese a migliorarne l'efficienza: attraverso la collaborazione con le istituzioni preposte inoltre si può rafforzare il contatto con l'opinione pubblica per trovare risposte alle sue domande non più eludibili.”

Molto utile sarebbe realizzare un Piano Regionale integrato che sapesse cogliere le priorità delle pianificazioni provinciali in un unico sistema regionale di pianificazione e gestione; il coordinamento delle importanti attività svolte dai vari Osservatori provinciali potrebbe poi essere un criterio importante per ricercare sinergie di elaborazioni e di sintonie di programmi attuativi

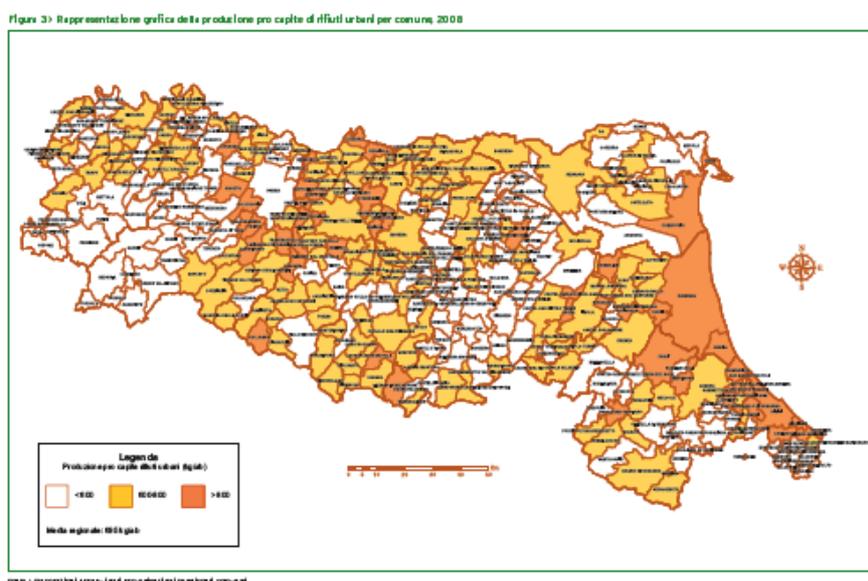
Il passaggio fondamentale è superare la generica affermazione di principio con una logica basata sulla programmazione e sul raggiungimento graduale di risultati per mezzo di un equilibrato sistema di regolazione con efficace controllo sul sistema dei rifiuti (urbani, assimilati e speciali).

Si tratta di una impostazione pragmatica a cui già in molte occasioni la regione Emilia Romagna per mezzo delle sue importanti istituzioni (Regione, Province, Osservatori, Agenzie, Arpa) ha saputo in passato offrire importanti proposte, ma che bisogna riproporre con rinnovata determinazione.

Per realizzare una concreta politica ambientale di "sistema" si ritiene che alcuni importanti obiettivi concreti da perseguire, e su cui attivare una maggiore riflessione, potranno essere i seguenti:

- principio di prossimità (e dunque ritrovare maggiori economie nella localizzazione degli impianti, nella mobilità, nella standardizzazione dei servizi erogati per aree omogenee)
- principio di chi inquina paga (superando la redistribuzione generica di costi fissi ed aumentando la capacità di contabilizzare per il singolo cittadino la dimensione reale dell'impegno offerto e del suo corrispettivo specifico per un servizio reso, dunque responsabilità economica)
- passare dalla crisi dei rifiuti (ritrovandoci sempre a rincorrere delle emergenze che inevitabilmente portano a soluzioni temporanee e comunque limitate) alla politica ambientale come sistema di regolazione e di pianificazione nel medio lungo termine
- analisi e presidio del mercato economico (significa sviluppo della competizione e della concorrenza, favorendo un percorso di liberalizzazione, ma soprattutto regolando il sistema)
- lo sviluppo tecnologico e la riconversione impiantistica industriale (spingere verso la ricerca)
- rendere il valore del recupero energetico e la produzione di energia come fattore integrante del sistema e componente importante nel ciclo integrato dei rifiuti
- analizzare le potenzialità del riciclaggio e fissare gli obiettivi per gli imballaggi, favorire dunque un piano regionale del riciclo individuando obiettivi per materiali (imnesso/riciclo)
- incentivazione del compostaggio di qualità con individuazione di sistema premiante
- coordinamento territoriale delle frazioni merceologiche e gestione omogenea delle raccolte differenziate (riciclabili/pericolose)
- la minimizzazione dei rifiuti (alla fonte), espansione del riuso e riciclo ambientalmente compatibile dei rifiuti, prevenzione dei rifiuti (chiusura dei cicli dei materiali)
- sviluppare cultura economica, percezione del valore e delle giuste tariffe, incentivare comunque il passaggio da tassa a tariffa
- favorire comportamenti virtuosi, sviluppo di politica della qualità e procedure di certificazione
- sviluppo della comunicazione: massimizzare l'informazione, la qualità ed i vantaggi ambientali

Fig. 7.2 – Produzione procapite dei comuni a livello comunale



TOTALI RIFIUTI PRODOTTI Provincia per Provincia			
Provincia	2006	2007	2008
Piacenza	183.862,41	186.944,92	190.268,37
Parma	264.718,92	263.360,15	266.243,70
Reggio Em.	384.578,17	389.321,82	400.873,83
Modena	430.266,41	433.478,50	455.749,24
Bologna	566.589,46	566.924,81	574.327,76
Ferrara	251.120,71	248.057,93	251.792,37
Ravenna	289.664,30	292.728,74	310.233,33
Forli-Cesena	274.300,01	288.969,85	303.424,75
Rimini	246.158,40	259.433,29	260.546,95
TOTALE RER	2.891.258,78	2.929.220,01	3.013.460,30

Fonte ARPA

7.3 Le raccolte differenziate in regione

Quest'anno si ritiene possa essere superata la percentuale del 50%, un importante traguardo. L'attenzione sulle raccolte differenziate (e sul riciclo) continua comunque ad essere la priorità fondamentale per un corretto sistema di gestione dei rifiuti e l'obiettivo del 65% raggiungibile. Anche se da molti anni questo importante obiettivo normativo è al centro di continui confronti d'idee ed è diventato negli anni uno dei temi maggiormente trattati quando si affronta la questione della migliore gestione dei rifiuti urbani, purtroppo ancora critica ne rimane la corretta attuazione. Il tema è complesso e ne sono stati approfonditi i principali contenuti nei rapporti degli altri anni.

Ci si limita dunque solo ad ricordarne in sintesi i dieci concetti prioritari di riferimento:

1. Necessario il superamento del concetto di raccolta differenziata a favore di quello di Riciclo
2. Servono maggiori criteri di trasparenza nella gestione e di corretta informazione ai cittadini
3. Opportuna una maggiore omogeneità nei criteri di assimilazione e nei regolamenti comunali
4. Certificare la destinazione dei materiali e l'accertamento subordinato all'effettivo riciclaggio
5. Approfondire il controllo del sistema (sia vincolato da privata sia di libero mercato)
6. Attivare e potenziare un sistema premiante nella gestione ed i criteri di incentivazione
7. Analizzare la qualità del materiale raccolto e quindi legato ai concetti di Impurità e Scarto
8. Valutazione economica dell'analisi di convenienza e di obiettivi coerenti e raggiungibili
9. Programmare gestione per obiettivi specifici individuati per singolo materiale e territorio
10. Verificare l'andamento nel tempo, il miglioramento in continuo e la variabilità dei risultati

Ampio è stato lo sforzo profuso in questi anni dalle istituzioni e dai gestori pubblici e forte è stato l'impegno di molti cittadini coinvolti da sempre più frequenti campagne di sensibilizzazione, ma ancora si scontano forti ritardi in molte regioni ma anche in alcuni comuni di questa regione.

Lo scopo generale condiviso è quello di sostenere la diffusione di pratiche e azioni concrete per ridurre la quantità di rifiuti prodotti e massimizzare la raccolta differenziata "vera" (cioè quella destinata poi ad un effettivo riciclaggio), con l'obiettivo di diminuire i flussi di materiali che finiscono il loro ciclo con lo smaltimento, individuando situazioni di eccellenza, valorizzando il progressivo miglioramento delle buone pratiche soprattutto quando queste hanno caratteristiche tali da poter essere assunte a modello e diffondersi anche ad altre realtà, ma anche rilevare le criticità ancora esistenti; di questo si cerca di dar conto nelle tabelle di sintesi che seguiranno.

Al fine di offrire un contributo al complesso tema delle raccolte differenziate, di seguito si esprimono alcuni pareri e si pongono all'attenzione alcune osservazioni che si ritiene possano essere elementi di utilità nella predisposizione dei piani e nella impostazione dei sistemi di gestione. Di seguito si propongono dunque alcune considerazioni:

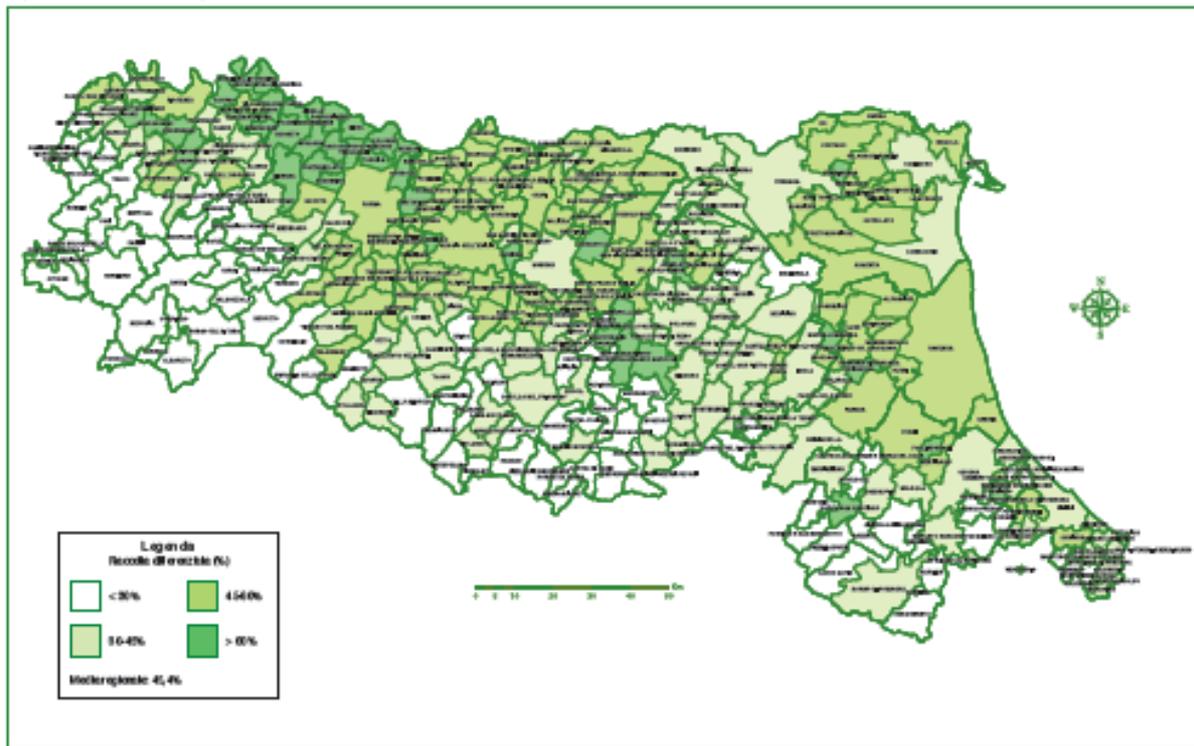
- Lo spirito guida della programmazione deve tendere alla ricerca del massimo riciclo (non della massima raccolta differenziata), indipendentemente o comunque senza limitarlo dal raggiungimento di uno specifico obiettivo generale che potrebbe essere non il massimo raggiungibile. Sarebbe opportuno dunque definire con criteri innovativi le raccolte differenziate (possibilmente con obiettivi di riciclo per materiale, calcolato sulla base dell'impresso in sintonia con le direttive europee). Le diverse tipologie di raccolta (differenziata e indifferenziata) vincolano infatti e spesso dipendono dal tipo di trattamento che si intende avviare nella seconda fase e dal livello di rifiuto indifferenziato che viene avviato direttamente all'impianto. I livelli di recupero sono a loro volta funzione della capacità di recupero energetico (combustori industriali) e della capacità di riciclaggio dei materiali (carta, vetro, plastica, legno) che dipendono dal mercato del riciclaggio. Dalla scelta di queste opzioni deriva la fase finale di uso ed impatto sul territorio .
- La tracciabilità e dunque l'analisi della destinazione dei materiali derivanti dalle operazioni di raccolta differenziata è diventato un elemento fondamentale per la trasparenza del servizio prestato e per la garanzia di rispettarne le regole. Servono procedure e regole chiare, meglio se controllate e appunto certificate da terzi autorizzati per tale attività.
- Anche la qualità del materiale raccolto legato ai concetti di impurità e scarto è un tema che richiederebbe maggiore attenzione. Deve crescere la consapevolezza che il materiale pulito da impurità (altri materiali) ha una migliore possibilità di riciclo e dunque un valore maggiore. Tale impostazione è già da anni presente negli accordi Conai che appunto remunerano la qualità del materiale, ma non pare sia stata sufficientemente sollecitata ai cittadini, spesso poco attenti su questo tema. In generale dunque sarebbe utile riprogettare nuove regole rispetto al mercato (domanda-offerta) oltre a nuove regole gestionali qualitative (linee guida regionali).
- È importante aumentare il coinvolgimento di quella larga fascia d'utenza genericamente definita "non domestica" che rappresenta spesso la parte principale per il raggiungimento degli obiettivi sia per le quantità (rappresentano oltre il 50% dei rifiuti) sia per la qualità del loro rifiuto (selezionato). In particolare bisogna spingere verso la realizzazione di piani operativi che tengano conto di centri "non domestici" di produzione di rifiuti (si pensa a bar, ristoranti, fruttivendoli, uffici, negozi, supermercati, etc) impostando specifici servizi dedicati o comunque sistemi di raccolta porta a porta che meglio si potrebbero adattare ai loro bisogni ed anche ai migliori risultati di servizio reso (soprattutto nei centri storici)
- Tema di fondamentale importanza è anche quello relativo alla componente organica nei rifiuti; sistemi dedicati permettono una personalizzazione del servizio ed il raggiungimento più efficace dei risultati attesi. Un orientamento verso la raccolta di organico, in particolare del non-domestico è dunque assolutamente da privilegiare e consolidare. L'attivazione di circuiti di raccolta domiciliarizzati per la frazione organica (con una elevata e capillare frequenza), consente una drastica riduzione della frazione putrescibile nel residuo; le caratteristiche intrinseche dell'umido consentono di ottimizzarne la gestione predisponendone la raccolta con mezzi non compattanti, di minore ingombro e facile accesso alla rete di viabilità interna
- Con il P/P migliora la qualità del materiale raccolto legato ai concetti di impurità e scarto. Deve crescere la consapevolezza che il materiale pulito da impurità (altri materiali) ha una migliore

possibilità di riciclo e dunque un valore maggiore. Da alcune analisi la % più significativa del P/P è ottenuta nei comuni di medie dimensioni (tra i 20 e gli 80.000 abitanti); mentre risulta più difficoltosa per grossi centri. Il sistema “porta porta”, inoltre, è molto utile per la carta (sacchi) e il cartone (piegato; solo in circuiti specifici), un poco meno per la plastica (sacchi), è invece talvolta più difficoltoso per vetro e indifferenziato. Inoltre la raccolta puntuale permette frequenti, metodiche e costanti informazioni sui livelli raggiunti, sul grado di impegno e sui risultati ottenuti per aree (circoscrizioni, strade, condomini, etc) e aiuta a valorizzare la definizione nell'applicazione della Tariffa e soprattutto negli stessi regolamenti forme e criteri di agevolazioni e incentivi per le Raccolte Differenziate. Il sistema puntuale di raccolta favorisce infatti una migliore conoscenza economica da parte degli utenti coinvolti e sulla sua presunta maggiore onerosità si pensa si debba fare maggiori approfondimenti di valore complessivo.

- Infine si ritiene debba incrementare la realizzazione e l'utilizzo delle isole ecologiche come elemento funzionale al miglioramento dei servizi. La promozione di ecocentri come stazioni di conferimento e stazioni ecologiche si ritiene infatti possa essere un validissimo strumento per contribuire fortemente allo sviluppo delle raccolte differenziate. Anche la disciplina si è recentemente completata con il DM 13 maggio 2009 su “Modifica del decreto 8 aprile 2008, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche”. Come è a tutti noto la Stazione Ecologica è un'area attrezzata per il recupero e riciclaggio dei materiali di scarto ed in particolare di quelli ingombranti, dei residui degli sfalci e delle potature, nonché degli altri rifiuti urbani di cui non esiste un apposito servizio di raccolta, ma è anche e soprattutto il centro di conferimento è un'area attrezzata e custodita con la funzione di integrare i servizi di igiene urbana e rappresenta un punto di raccolta polivalente (ecocentro). Cresce infatti, soprattutto per gli utenti del “non-domestico” (artigiani, piccoli industriali, commercianti etc) il bisogno di avere dei punti di riferimenti certi per raccogliere quanto da loro considerato scarto dalle loro attività, ma è anche un importante punto di raccolta per tutti quei cittadini che in autonomia desiderano collaborare per la migliore raccolta differenziata. I cittadini che abbiano la possibilità di trasportare i rifiuti con mezzi propri, possono infatti portare i rifiuti stessi alla Stazione Ecologica che opera come centro di raccolta differenziata dei rifiuti e di recupero e riutilizzo di materiali ed oggetti. Per questo l'accesso alla Stazione Ecologica deve essere riservato ai fruitori del servizio di gestione dei servizi urbani ed assimilati e dunque domestico (residenti) e non domestico (tutti coloro che vi svolgono un'attività economica, escluso gli speciali); si tratta di rifiuti assimilati agli urbani sulla base dei regolamenti comunali fermo restando il disposto di cui all'art 195 comma 2 lettera e del DL 152 e successive modifiche. L'area è aperta al pubblico in specifici giorni ed orari (possibilmente con ampia possibilità di fruibilità) e deve essere custodita e gestita dal gestore, ma sarebbe davvero grave se si perdesse quel sistema di supporti sociali che tanto valore stanno dando a questo fondamentale strumento e su cui si auspica si trovi una soluzione di utilizzo.
- Molte sono state le considerazioni svolte sul fondamentale tema delle raccolte differenziate nei vari precedenti rapporti per cui non si ritiene utile riproporle e ripeterle, considerandole ancora tutte meritevoli di attenzione e comunque dalla lettura delle tabelle seguenti si possono evidenziare alcune criticità, tra cui ad esempio il fatto che manchi ancora una omogenea partecipazione e coinvolgimento su tutto il territorio regionale e dunque vi sono ancora aree di inefficienza e con livelli insufficienti di raccolta differenziata. A fronte infatti di importanti realtà che hanno saputo ridurre la produzione dei rifiuti e nello stesso tempo realizzare grandi risultati di sviluppo nella crescita delle raccolte differenziate, vi sono però anche altri che solo con una maggiore produzione, assimilazione e raccolta hanno potuto incrementare le raccolte differenziate. La mancanza di forme di valorizzazione e di incentivazione del riciclo e della sostenibilità in generale rendono ancora possibili tali dispersioni e ritardi.

Fig. 7.3 – Raccolta differenziata per comune

Figura 10> Rappresentazione grafica della raccolta differenziata per comune 2008



Fonte: dati raccolti da Arpa Emilia e elaborati graficamente dal consorzio

Andamento Percentuale R.D. ATO 1996-2008 (fonte Arpa ER) e stima 2009 (fonte Autorità vigilanza)															
ATO	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1°sem. 2009	stima 2009
Piacenza	17,7	24,0	29,9	29,9	29,5	27,6	30,9	32,2	33,3	35,28	36,58	38,80	46,00	50,25	52,30
Parma	12,9	15,0	17,0	17,9	19,5	21,7	24,4	28,6	33,1	34,00	37,79	45,31	50,54	51,60	53,50
Reggio emilia	19,1	12,3	25,1	30,4	35,0	37,9	41,1	42,1	44,8	45,49	47,20	48,69	51,72	53,50	56,50
Modena	11,3	12,3	19,5	24,1	26,0	26,6	28,3	32,5	35,2	36,80	39,32	41,71	47,96	50,40	53,30
Bologna	7,3	9,4	13,4	17,7	19,6	21,0	22,4	24,8	25,6	27,19	29,40	31,00	37,90	41,00	43,40
Ferrara	5,9	6,2	12,5	20,9	22,5	27,1	29,6	32,6	38,0	39,16	38,99	40,42	43,62	46,10	48,50
Ravenna	7,4	10,9	13,4	25,3	29,1	24,4	31,8	34,7	39,4	40,68	41,95	43,74	49,21	52,35	55,60
Forli-Cesena	6,8	8,6	14,3	20,1	20,4	19,0	21,2	20,1	22,1	25,47	30,56	37,53	42,84	45,20	47,80
Rimini	11,8	15,6	18,5	17,9	24,5	23,8	25,2	24,8	22,9	23,97	25,21	35,10	41,79	42,90	44,40
TOTALE RER	10,5	11,7	17,3	22,1	25,0	25,3	28,0	30,3	32,7	34,16	36,33	39,80	45,40	47,15	50,30

Analisi numero Comuni e Abitanti RER con piu' e con meno di 45% di RD						anno 2008
Province	Abitanti con meno 45% di RD	Abitanti con piu' di 45% di RD	Totale ab. Province	N. Comuni con meno di 45% di RD	N. Comuni con piu' di 45% di RD	TOTALE Comuni
Piacenza	102.807	183.130	285.937	30	18	48
Parma	85.664	347.432	433.096	21	26	47
Reggio Em.	48.979	470.504	519.483	13	32	45
Modena	120.125	568.161	688.286	23	24	47
Bologna	839.058	137.112	976.170	46	14	60
Ferrara	247.929	110.050	357.979	9	17	26
Ravenna	30.145	355.584	385.729	5	13	18
Forli-Cesena	229.214	158.805	388.019	24	6	30
Rimini	269.250	34.020	303.270	17	3	20
TOTALE RER	1.973.171	2.364.798	4.337.969	188	153	341

fonte dati arpa rer

Fig. 7.4 – Rating evolutivo (2000-2008) a livello provinciale (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

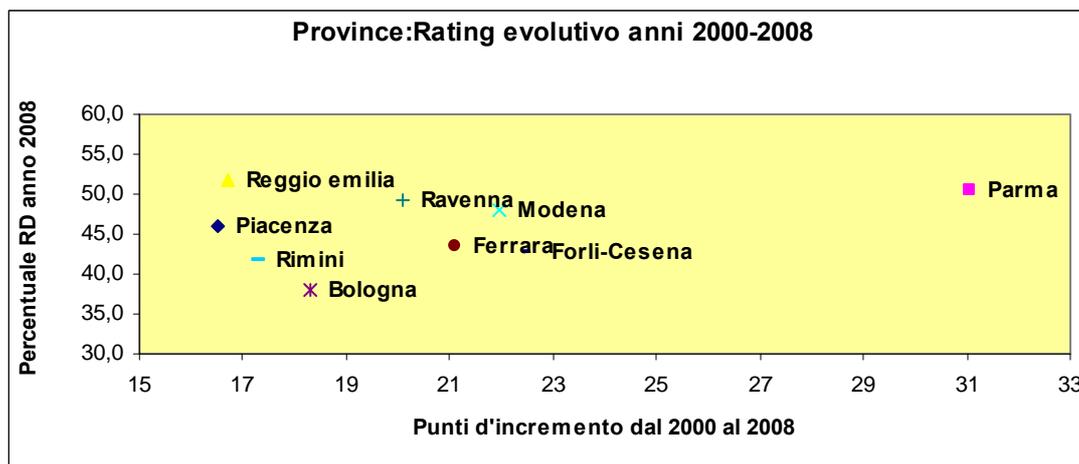


Fig. 7.5 – Rating evolutivo (2000-2008) a livello comunale (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

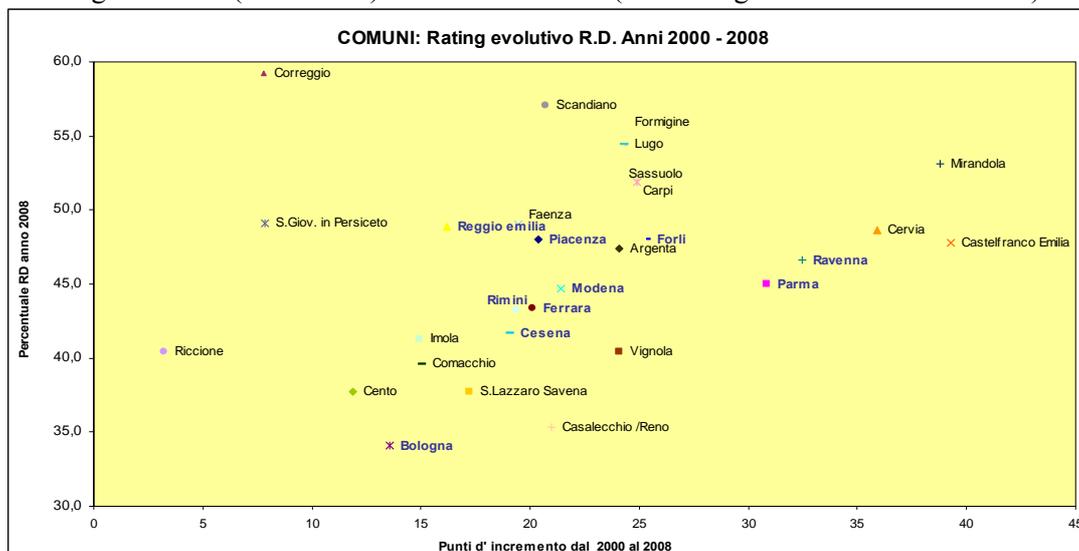
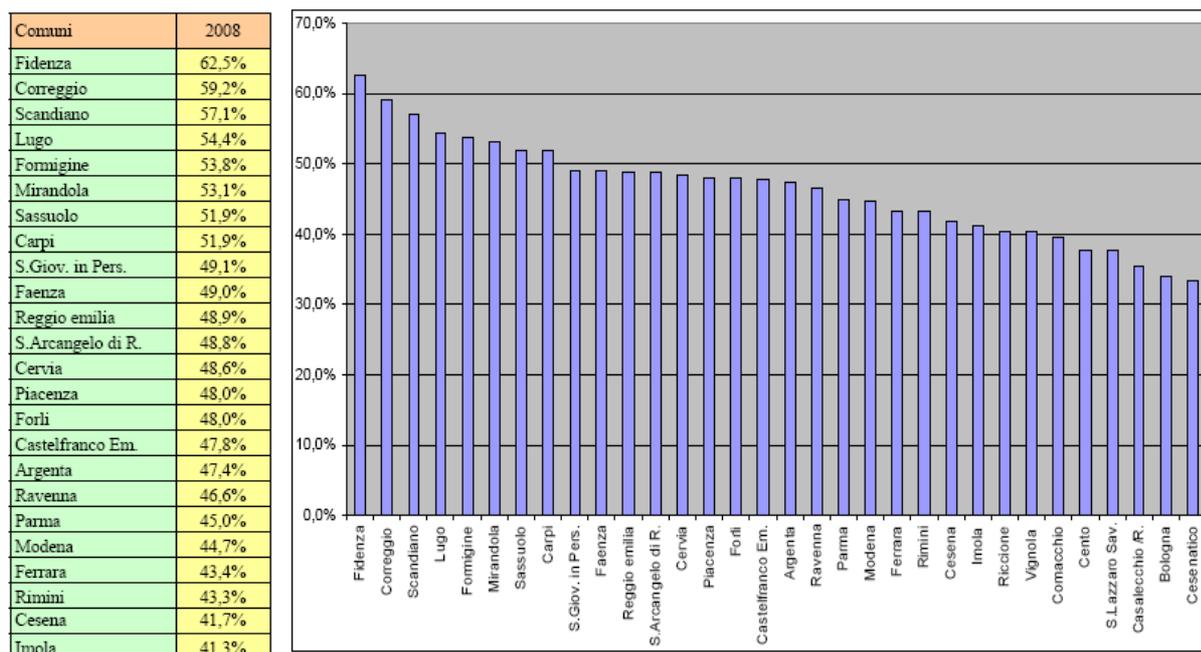


Fig. 7.6 – Quota percentuale di RD nei comuni > 20000 abitanti (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

Principali Comuni dell'Emilia Romagna >20.000 abitanti con % di R.D. Anno 2008



ANALISI Produzione di Rifiuti Urbani e di Raccolta Differenziata 2006 – 2008

Comuni “virtuosi” con minore produzione di Rifiuti Urbani e maggiore % di Racc. Differenziata

COMUNI anno 2008	ABITANTI 2008	TOTALE RU 2006	% RD 2006	TOTALE RU 2008	% RD 2008	KG diminuzione produzione RU	Prod.RU. Decrem.%	% incremento di RD dal 06 al 08
Besenzone (PC)	992	419.586	36,73	324.141	63,82	-95.445	-22,7	73,76
Busseto (PR)	6.946	4.469.380	40,82	4.099.396	80,28	-369.984	-8,3	96,67
Palanzano (PR)	1.242	827.780	12,71	723.734	46,88	-104.046	-12,6	268,76
Salsomaggiore Terme (PR)	20.111	12.738.040	32,43	11.307.405	43,00	-1.430.635	-11,2	32,63
Sasso Marconi (BO)	14.587	8.790.714	16,14	7.598.364	76,20	-1.192.350	-13,6	372,05
Forlimpopoli (FC)	12.837	8.033.480	40,66	6.559.122	72,25	-1.474.358	-18,3	30,59
Gemmano (RN)	1.212	718.101	11,11	612.531	28,13	-105.570	-14,7	153,16
Frassinoro (MO)	2.060	1.541.286	19,76	1.244.682	27,56	-296.604	-19,24	39,49

Dati fonte Ato-Arpa rer-elaborazioni STArer

Comuni con minore produzione di Rifiuti Urbani e diminuzione di % nella Racc. Differenziata

COMUNE Anno 2008	Abitanti 2008	TOTALE RU 2006	% RD 2006	TOTALE RU 2008	% RD 2008	KG diminuzione produzione RU	Prod.RU. Decrem.%	% incremento di RD dal 06 al 08
Cerignale (PC)	170	94.500	8,99	74.720	4,42	-19.780	-20,93	-50,90
Morfasso (PC)	1.202	658.025	14,93	596.950	14,06	-61.075	-9,28	-5,81
Bore (PR)	791	481.168	20,36	416.960	19,19	-64.208	-13,34	-5,74
Campegine (RE)	5.035	4.244.974	52,13	4.240.774	52,64	-4.200	-9,89	0,97
Palagano (MO)	2.457	1.392.031	24,81	1.226.253	27,70	-165.778	-11,91	11,67
Codigoro (FE)	12.733	8.141.094	47,40	7.043.014	43,39	-1.098.080	-13,49	-8,45
Copparo	17.474	10.487.652	50,62	9.386.476	49,02	-1.101.176	-10,50	-3,17
Formignana (FE)	2.819	1.766.674	66,70	1.320.016	61,60	-446.658	-25,28	-7,66
Migliarino (FE)	3.709	2.159.267	46,10	1.907.420	46,93	-251.847	-11,66	1,79
Tresigallo (FE)	4.676	3.667.929	62,15	3.255.782	57,27	-412.147	-11,23	-7,85

Dati fonte Ato-Arpa rer-elaborazioni STArer

Comuni con aumento di produzione di Rifiuti Urbani e aumento di % di Raccolta Differenziata

COMUNI anno 2008	ABITANTI 2008	TOTALE RU 2006	% RD 2006	TOTALE RU 2008	% RD 2008	KG aumento produzione R.U.	Prod.RU. Increment.%	% incremento di RD dal 06 al 08
Castell'Arquato (PC)	4.699	2.692.174	32,39	3.590.754	50,28	898.580	33,38	55,21
Ponte dell'Olio (PC)	4.996	3.084.622	28,48	3.455.424	55,55	370.802	12,02	95,04
Trecasali (PR)	3.500	2.173.400	40,12	2.487.749	83,74	314.349	14,46	108,72
Bomporto (MO)	9.416	5.008.286	30,98	7.363.878	51,92	2.355.592	47,03	67,59
Campogalliano (MO)	8.377	5.561.874	38,55	6.934.980	53,03	1.373.106	24,69	37,58
Casalfiumanese (BO)	3.439	1.664.450	16,61	2.208.873	36,36	544.423	32,71	118,85
Castel Guelfo (BO)	4.082	2.652.410	24,84	3.667.420	48,53	1.015.010	38,27	95,42
Mordano (BO)	4.551	2.543.640	31,38	4.033.367	55,41	1.489.727	58,57	76,61

Massa Lombarda (RA)	10.339	6.254.000	50,40	7.571.079	66,68	1.317.079	21,06	32,30
Bagno di Rom. (FC)	6.186	3.690.430	19,34	4.243.460	31,18	553.030	14,98	61,22
Bertinoro (FC)	10.651	5.210.710	20,42	9.896.548	53,94	4.685.838	89,90	164,14
Forlì (FC)	116.208	87.825.000	33,69	97.182.779	47,96	9.357.779	10,65	42,36
Gambettola (FC)	10.275	5.407.890	23,61	8.649.910	51,60	3.242.020	59,94	118,53
Longiano (FC)	6.772	8.602.910	57,78	10.516.094	61,30	1.913.184	22,00	6,09
Mercato Sarac.(FC)	6.883	3.291.780	8,13	4.125.435	32,00	833.655	25,32	293,61
Rocca S.Casciano (FC)	2.062	1.269.890	26,27	2.501.922	64,19	1.232.032	97,01	144,35
Coriano (RN)	9.779	6.806.943	23,12	8.295.274	49,67	1.488.331	21,86	114,86
Montegridolfo (RN)	1.027	435.292	16,43	542.639	34,97	107.347	24,66	112,82
San Clemente (RN)	4.762	2.241.005	15,03	2.577.169	35,20	336.164	15,00	134,27
Santarcangelo di R.(RN)	20.907	13.402.878	21,82	17.137.937	48,84	3.735.059	27,87	123,89

Dati fonte Ato-Arpa rer-elaborazioni STArer

7.3.1 Gli imballaggi e la convenzione RER-Conai

La crescita dei consumi, lo sviluppo economico e sociale, il modificarsi della composizione dei nuclei famigliari, sempre più frequentemente costituiti da uno o due componenti, il frazionamento dei pasti e la diffusione del commercio moderno sono tutti fattori che comportano una crescita degli imballaggi circolanti. Così si legge in un documento Arpa-Regione che analizza con molta attenzione il tema “imballaggi”.

Da parte del Conai si stima che per l'anno 2008 l'industria dell'imballaggio a livello mondiale genera un fatturato di circa 500 miliardi di dollari e soprattutto che l'Italia si collochi tra i primi dieci produttori mondiali di packaging. Si tratta dunque di un settore produttivo certamente importante dal punto di vista economico, ma sotto il profilo ambientale desta molte preoccupazioni. Per questo le normative indicano strategie finalizzate non solo al recupero e al riciclaggio, ma anche alla prevenzione intesa sia in termini di riduzione della quantità immessa al consumo, sia di miglioramento della compatibilità ambientale degli imballaggi e per questo gli enti delegati alla programmazione sono invitati ad inserire, nei loro piani per la gestione dei rifiuti, un apposito capitolo dedicato agli imballaggi e le pubbliche amministrazioni a promuovere una serie di strumenti quali analisi dei cicli di vita dei prodotti, ecobilanci, campagne informative ed ogni altra iniziativa utile alla promozione della prevenzione/riduzione della produzione di imballaggi.

Queste generali premesse hanno sempre posto grande attenzione da parte della Regione che in un quadro di cooperazione tra soggetti pubblici e privati ed in particolare per mezzo del Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e CONAI, si orientasse prioritariamente su questi principi:

- incrementare i livelli di raccolta differenziata;
- analizzare i costi di gestione dei rifiuti di imballaggi;

- mappare i flussi di rifiuti di imballaggi e ottimizzare le modalità di raccolta al fine di promuovere la riduzione degli scarti;
- sostenere e promuovere iniziative al fine di favorire: la prevenzione nella produzione dei rifiuti e il mercato dei materiali e dei prodotti recuperati dai rifiuti;
- attivare campagne di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini sui risultati di raccolta e recupero/riciclaggio degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

Durante l'anno ha operato con continuità un Comitato Tecnico, formato da rappresentanti di CONAI/CONSORZI, della Regione, degli Osservatori Provinciali Rifiuti, di ARPA e dall'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani per monitorare il sistema della gestione dei rifiuti al fine di individuare le problematiche riguardanti la raccolta differenziata (in termini di qualità dei materiali raccolti e grado di assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani) sviluppando e promuovendo le soluzioni e opportunità di intervento. L'analisi delle fonti in particolare, ha permesso di verificare lo stato di applicazione, in Regione, dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI, di effettuare una valutazione incrociata tra il conferimento di imballaggi raccolti nell'ambito della gestione consortile e il totale dei quantitativi raccolti dai comuni e di verificare, il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle Direttive.

Si segnalano però anche alcune difficoltà nell'affrontare argomenti di interesse comune, che fanno emergere come il problema principale non sia lo scambio dei dati, ma l'opportunità di innovare il sistema. In sintesi infatti si evidenziano alcune criticità riscontrate a partire dalla difficoltà di avviare un percorso di ricerca basato sulla sperimentazione in un territorio in cui si ritiene sia possibile fare nuove valutazioni di sistema; ma anche la problematica nel mantenere il Comune come riferimento di base delle scelte operative, così come riconfermato dal nuovo Accordo ANCI/CONAI in vigore dal 1° gennaio 2009, pare essere una forma penalizzante nei confronti delle realtà a carattere provinciale e regionale.

In generale si riscontrano difficoltà nel porre maggior attenzione ai sistemi integrati ad alto livello qualitativo e di sostenibilità, come quanto indicato nel nuovo Accordo ANCI/CONAI, superando le divisioni tra OPR, Province e ATO a favore di una "forza nuova" coesa. Complesso pare l'orientamento verso una proposta di uno scenario previsionale di medio-lungo periodo riferito all'attuale pianificazione (PPGR-Piani di Ambito), relativo ai flussi di rifiuti urbani e assimilati verso gli impianti di trattamento e smaltimento e riferito al 2012, anno in cui si dovranno raggiungere obiettivi del 65% di raccolta differenziata.

Si ritiene di particolare importanza l'analisi della filiera di carta, legno e vetro, in quanto rappresentano un punto di forza e un'opportunità per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente: tutto ciò è necessario per capire l'andamento del mercato nei prossimi anni in modo da rispondere prontamente alle possibili criticità che potranno emergere nel 2010 per effetto della crisi economica. Si afferma che gli elementi importanti da tenere in alta considerazione nel sistema regionale sono la tracciabilità e i flussi dei materiali come la carta, il legno ed il vetro, per i quali l'Autorità richiede specifiche informazioni al sistema CONAI - Consorzi di filiera. Si segnala gli effetti più eclatanti della crisi economica in atto, che si ripercuote anche sul mercato del recupero, citando l'esempio dell'imminente chiusura di alcune cartiere con conseguente mancato ritiro dei materiali derivanti dalla raccolta differenziata.

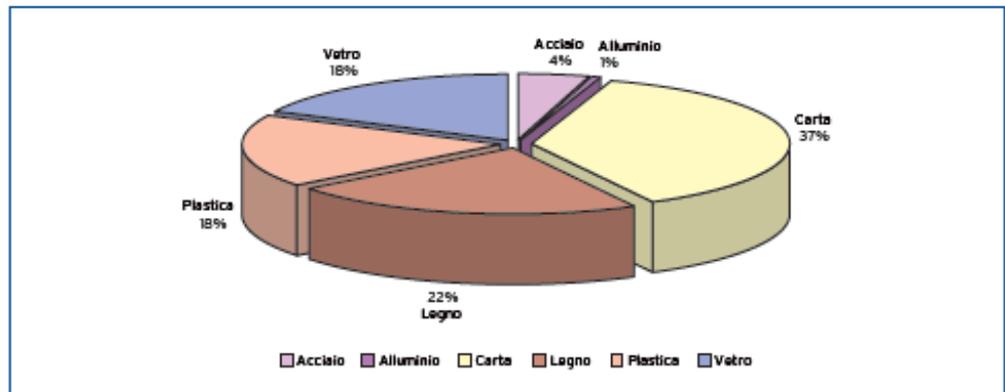
Fig. 7.7 – Imballaggi immessi al consumo (Fonte: Elaborazione Arpa su dati Conai)

Tabella 1> Quantitativi di imballaggi immessi al consumo sul territorio regionale (t/anno), 2005-2008

anno	Acciaie	Alluminio	Carta	Legno	Plastica	Vetro	Totale
2005	49.662	6.047	379.278	245.058	184.497	186.079	1.050.621
2006	49.314	6.283	386.863	250.695	189.847	187.568	1.070.571
2007	49.462	6.459	406.207	251.447	195.733	189.631	1.098.938
2008	47.187	5.968	395.645	239.126	190.056	188.114	1.066.097

Fonte> Elaborazioni ARPA su dati CONAI

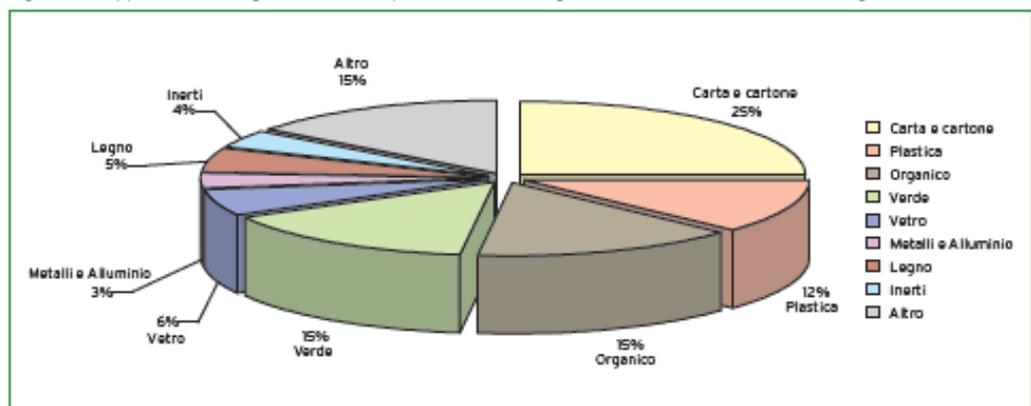
Figura 1> Distribuzione percentuale dell'immesso al consumo di imballaggi, 2008



Fonte> Elaborazioni ARPA su dati CONAI

Fig. 7.8 – Composizione merceologica dei rifiuti (Fonte: Elaborazione Arpa su dati Conai)

Figura 5> Rappresentazione grafica della composizione merceologica dei rifiuti urbani in Emilia-Romagna



Fonte> Elaborazione Arpa su dati forniti dai Gestori e dal Conai, 2007 e 2008

Analisi Multimateriale PRO-CAPITE Kg /ab per provincia anno 2008										
Provincia	Abitanti	Alluminio	Carta e cartone	Legno a recupero	Metalli ferrosi	Organico	Plastica	Verde	Vetro	Totale R.D.
Piacenza	285.937	np	90,49	33,93	9,88	25,70	10,85	60,21	36,27	305,87
Parma	433.096	0,16	70,87	25,73	4,84	39,22	5,11	79,60	19,93	296,99
Reggio Em.	519.483	np	95,39	72,37	8,46	18,28	18,54	122,41	5,75	398,73
Modena	688.286	0,07	69,81	29,06	5,68	42,06	18,45	65,93	29,69	301,12
Bologna	976.170	np	41,26	12,77	3,31	29,36	6,84	28,85	1,51	217,78
Ferrara	357.979	0,34	46,13	19,67	4,14	33,69	7,73	95,80	26,25	299,51
Ravenna	385.729	0,45	61,57	23,62	11,42	36,85	10,66	101,95	25,67	394,58
Forli-Cesena	388.019	np	90,17	46,10	25,46	43,58	15,39	40,21	25,12	317,59
Rimini	303.270	0,0005	90,05	27,61	2,60	44,66	22,15	57,68	38,65	346,84
TOTALE RER	4.337.969	0,16	68,47	30,73	7,61	34,16	12,42	68,13	19,51	0,31

Totale Complessivo R.D. Province : a Recupero e a Smaltimento anno 2008										
PROVINCE	Abitanti	Totale Rd (Recup. + smaltim.)	R.D. a Recupero	%R.D. recuperata	R.D. a Smaltimento	%R.D. Smaltita	Totale Indifferenziato	Totale R.U.	R.U.kg/anno per abitante	% R.D.
Piacenza	285.937	87.524.384	87.459.080	99,9%	65.304	0,1%	102.743.983	190.268.367	665,4	46,0%
Parma	433.096	134.555.839	128.624.764	95,6%	5.931.075	4,4%	131.687.865	266.243.704	614,7	50,5%
Reggio Em.	519.483	207.350.664	207.131.638	99,9%	219.026	0,1%	193.523.162	400.873.826	771,7	51,7%
Modena	688.286	218.599.299	207.257.430	94,8%	11.341.869	5,2%	237.149.941	455.749.240	662,2	48,0%
Bologna	976.170	217.658.894	212.593.176	97,7%	5.065.718	2,3%	356.668.867	574.327.761	588,3	37,9%
Ferrara	357.979	109.820.772	107.217.475	97,6%	2.603.297	2,4%	141.971.595	251.792.367	703,4	43,6%
Ravenna	385.729	152.657.649	152.202.433	99,7%	455.216	0,3%	157.575.683	310.233.332	804,3	49,2%
Forli-Cesena	388.019	130.002.138	123.231.864	94,8%	6.770.274	5,2%	173.422.611	303.424.749	782,0	42,8%
Rimini	303.270	108.886.509	105.186.950	96,6%	3.699.559	3,4%	151.660.440	260.546.949	859,1	41,8%
TOTALE REG	4.337.969	1.367.056.148	1.330.904.811	97,4%	36.151.337	2,6%	1.646.404.147	3.013.460.295	694,7	45,4%

7.4 I servizi di pulizia del suolo e spazzamento

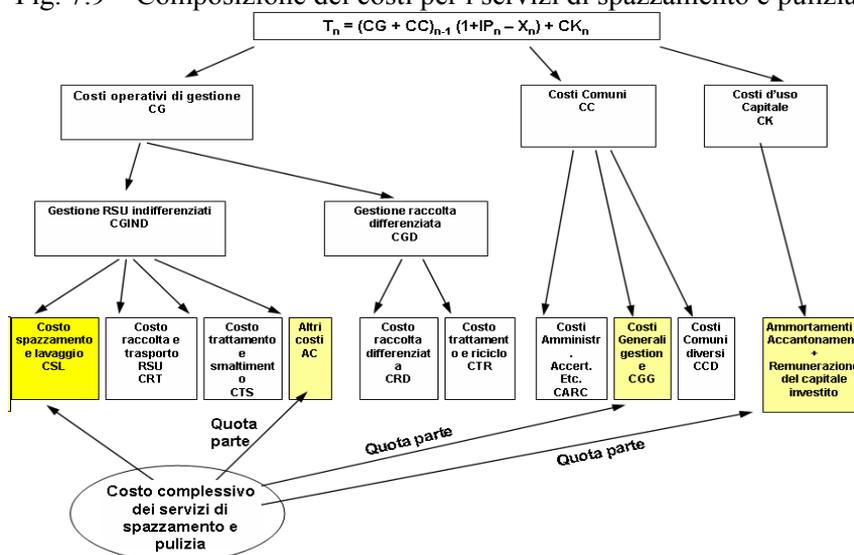
Il tema della pulizia del suolo è di grande rilevanza e talvolta di evidente criticità rispetto alla qualità dei servizi erogati ai cittadini. Su questo tema si è cercato di dare molta attenzione in uno studio svolto due anni fa, di cui ne riproponiamo alcuni concetti generali. Nell'osservazione e nel confronto di diverse organizzazioni infatti si riscontra che il servizio di spazzamento non presenta confini ben definiti, come avviene ad esempio per i servizi di raccolta, ma varia molto sul territorio.

L'efficacia dell'azione del servizio di spazzamento è rappresentata dalla qualità che esso raggiunge e dunque l'obiettivo complessivo dei servizi di pulizia passa da una chiara individuazione delle esigenze del territorio e dei bisogni condivisi al fine di assicurare che la comunità riceva il miglior servizio in accordo con le proprie esigenze (comprensione della disponibilità da parte della comunità a pagare per l'incremento dei servizi); dalla garanzia dell'effettuazione del controllo tramite strumenti e parametri misurabili e confrontabili sia tecnicamente sia economicamente; dalla capacità di divulgazione delle informazioni sui servizi erogati, sull'accesso agli stessi e sui risultati del monitoraggio e controllo; dall'impegno per sia perseguire il miglioramento continuo del servizio (innovazione tecnologica e efficientamento); Le scelte specifiche territoriali devono dunque partire da alcuni principi fondamentali:

- gli standard di spazzamento e pulizia, la scelta del numero di cestini stradali devono essere basati sul tipo di utilizzo delle aree;
- si devono imporre livelli differenti di "pulizia" e il territorio deve essere suddiviso in zone connesse all'utilizzo e al volume di traffico;
- la zonizzazione e i livelli devono essere condivisi e concertati;
- se un livello di pulizia non è mantenuto in una certa zona il programma operativo deve definire un tempo entro il quale il gestore dei servizi deve garantire l'intervento per riportarlo al livello
- infine deve essere data crescente attenzione ai costi di questa attività che incide nel ciclo integrato come indicato nello schema allegato:

Tipologia Comuni	Tariffa Euro/Utenza	10%	15%	20%
		Incidenza Spazzamento		
Comuni > 150.000 ab.	176,93	17,69	26,54	35,39
Comuni 50.000-150.000 ab.	168,86	16,89	25,33	33,77
Comuni 10.000-50.000 ab.	142,41	14,24	21,36	28,48
Comuni 5.000-10.000 ab.	132,12	13,21	19,82	26,42
Comuni < 5.000 ab.	113,31	11,33	17,00	22,66

Fig. 7.9 – Composizione dei costi per i servizi di spazzamento e pulizia



7.5 La Tariffa nei rifiuti (Tarsu e Tia)

Si continua a ritenere importante l'applicazione diffusa su tutto il territorio regionale della TIA. Le motivazioni si sono già espresse molte volte in altri rapporti, ma le continue e reiterate proroghe a schemi di tassazione ingiusti ed obsoleti rendono sempre più complessa la sua applicazione.

In verità da sempre si è sostenuto che l'applicazione della TIA potesse essere comunque volontaria e questo in contrasto con quei Comuni che si avvalevano di norme poco chiare per evitarne il passaggio (la Tassa fa purtroppo ancora molto comodo ad alcuni Comuni).

“La proroga a cui ci si riferisce era dettata dal comma 21 e riguardava la possibilità di applicare in via sperimentale la Tariffa Integrata Ambientale (TIA). Tale previsione infatti era stata introdotta in sede di conversione del DL 208/08, recante interventi straordinari in campo ambientale, che nella prima formulazione conteneva solamente la reiterazione del rinvio per l'anno 2009 per l'adozione della TIA, dato che sul territorio si era manifestata l'esigenza di introdurre tale tariffa. La legge di conversione n. 13/09 all'art. 5, comma 2quater, quindi ha introdotto la possibilità per i Comuni, a partire dal 30 giugno, di adottare la tariffa anche in mancanza delle nuove disposizioni regolamentari da emanare a seguito dell'introduzione della nuova tariffa per la gestione dei rifiuti, prevista dall'articolo 238 del Dlgs 152/2006 in sostituzione della vecchia tariffa del D.lgs 22/97. In mancanza dei regolamenti di attuazione del D.lgs 152/06 è possibile per i Comuni far riferimento al Dpr 158/99, dato che il comma 11 dell'art. 238 del D.lgs 162/06 prevede che fino al compimento degli adempimenti per l'applicazione della tariffa continuino ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti, che a differenza del Codice dell'Ambiente, prevedono ad oggi la copertura integrale dei costi del servizio essendo scaduto il regime transitorio ivi previsto”.

Sono parole chiare di recente chiarimento normativo.

Vi è poi il tema complesso relativo alla disputa sulla natura tributaria o corrispettiva della tariffa rifiuti, in quanto recenti anche interpretazioni tributarie (Sentenza 238/2009 della Corte Costituzionale con la quale viene riconosciuta la natura tributaria della tariffa rifiuti di cui all'art. 49 del DLgs 22/1997) esclude l'applicazione di Iva anche se ridotta e rendono ancor più complessa ogni valutazione economica, documentando il grado di confusione (e di contrasto) esistente. Si ricorda infatti che poco prima la Cassazione, il 7 dicembre 2007 (sentenza 25551) e la risoluzione 250/E dell'Agenzia delle entrate del 17 giugno 2008 dicevano che nella tariffa rifiuti l'IVA andava obbligatoriamente applicata con aliquota ridotta al 10% come stabilito dalla Tabella A, parte terza, n. 127-sexiesdecies del decreto IVA (anche se la sentenza 17526 pronunciata il 9 agosto 2007 dalla stessa Sezione tributaria della Corte di Cassazione indicava diversamente). L'ultima Sentenza della Corte seppure apparentemente positiva, potrebbe comunque produrre criticità per le famiglie, in quanto se risparmiano l'IVA con l'aliquota del 10%, rischiano probabilmente di trovarsi in bolletta la quota di IVA (generalmente il 20%) non detraibile dalle aziende in forza dell'art. 19 del DPR 633/1972).

Va comunque sottolineata l'attualità e la rilevanza, anche in termini economici, in quanto si può stimare in circa 200 milioni di euro l'entità valutabile per i possibili rimborsi in Emilia Romagna, in quanto l'IVA versata annualmente per il gettito TIA si avvicina ai quaranta milioni di euro.

Il tema è piuttosto critico anche in funzione delle richieste di risarcimento (improprio sarebbe chiamarle, come altri hanno invece già fatto, “class action”) che in queste settimane si sono succedute a causa della sentenza n. 238 del luglio 2009, della Corte di Cassazione che ha visto attive molte associazioni dei consumatori. Queste sono infatti impegnate nel sostenere i contribuenti nelle vertenze per il recupero dell'Iva versata, ma non dovuta, predisponendo una modulistica standard, da compilare ed inviare con raccomandata e ricevuta di ritorno, al gestore del servizio rifiuti e al Comune di competenza, con cui si richiede, per il futuro, la cessazione dell'aggravio sulla bolletta della percentuale Iva e per il passato, la restituzione degli importi versati.

In realtà le associazioni hanno anche valutato soluzioni alternative a quella delle cause a tutti i costi; considerato infatti il massiccio e pesante impatto che il provvedimento avrà sulle amministrazioni, potrebbe essere percorribile l'ipotesi di scalare l'importo da rimborsare sulle future bollette, o concordare di spalmare gli oneri maggiori in tempi più lunghi, per scongiurare mancati pagamenti e conseguenti cause civili che graverebbero maggiormente sulle casse dei cittadini. Potrebbe poi anche essere possibile come soluzione (ma l'emendamento sembra non essere stato accolto) che possa prevedere la restituzione delle somme sotto forma di detrazioni Irpef nella dichiarazione dei redditi. Al momento in cui si scrive dunque non vi è certezza normativa. In risposta per ora, i gestori stanno continuando a fatturare e richiedere ancora l'Iva, in attesa di un prossimo provvedimento legislativo, che faccia chiarezza, evitando che, magari, la restituzione si traduca in un boomerang per i cittadini, risarciti dall'Iva, ma beffati da un conseguente aumento della Tia.

Si vedrà quale posizione giuridico-tributaria prevarrà; si condivide comunque l'esigenza di una auspicabile legge chiarificatrice (per i cittadini, per i gestori, per le amministrazioni per l'Agenzie delle Entrate e per lo Stato). E' molto probabile che (basandoci su emendamenti in corso) la tariffa sia da intendersi esclusa dall'imposta sul valore aggiunto e dunque prevalga la natura tributaria, nel contempo però è possibile che si applichi l'addizionale erariale del dieci per cento (vedi legge 549 del 1995) a prescindere dalla effettiva modalità di riscossione e che l'imposta sul valore aggiunto venga integralmente compensata con l'addizionale erariale.

Anche per la retroattività relativa a trattamenti fiscali già applicati potrebbe essere preso in considerazione di applicare il non luogo a rimborso di imposte già pagate vanificando il contenzioso. Su questo ultimo punto si ritiene possibile si attivino anche ricorsi o richieste di procedura di conciliazione extragiudiziale e di class action volte a rafforzare azioni civili di recupero ed attivando procedure concordate generalizzate di rimborso compensativo dilazionato nei confronti dei cittadini che, in quanto consumatori finali, hanno pagato in passato l'Iva sulla Tia.

Ma restiamo al merito:

La Tariffa è il miglior strumento di natura economico/amministrativa per promuovere un sistema che ottimizzi la gestione dei rifiuti e che favorisca una maggiore attenzione ai costi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti (più produci rifiuti più paghi).

L'applicazione diffusa su tutto il territorio della Tariffa può portare importanti miglioramenti: dalla valorizzazione di un corretto sistema economico alla comprensione dettagliata dei costi, al controllo della gestione del settore e soprattutto a garantire una maggiore equità di contribuzione per i cittadini; possono conseguentemente essere più agevolmente perseguiti e utilizzati strumenti economici che valorizzino i comportamenti virtuosi degli utenti per la raccolta differenziata, ma anche più in generale per la complessiva produzione dei rifiuti, stimolando l'innovazione e la competitività, promuovendo nel contempo un più corretto e trasparente sistema di controllo.

I principi su cui si ritiene si debbano fondare le migliori soluzioni di applicazione di un metodo tariffario normalizzato sono già state più volte ricordate, ma si ritiene importante riproporle:

1. recuperare metodologie e analisi oggettive che raggiungano l'obiettivo di un necessario raffronto economico e valutazioni di equità di giudizio tariffario (consapevoli che differenze di tariffe corrispondono a diversità gestionali e a diversità di servizi richiesti/forniti);
2. costi del servizio chiari e correttamente imputati (non si devono ricaricare quelli sostenuti per le prestazioni in conto a terzi fuori privata, del servizio sgombero neve e della manutenzione del verde pubblico, etc)

3. obblighi di copertura: l'obiettivo è quello della copertura integrale del costo "motivato dal fine di trasferire sulla tariffa l'onere di finanziare il costo pieno del servizio compresi gli investimenti" e dunque si auspica che gradualmente tutti arrivino alla totale copertura;
4. trasparenza nella ripartizione dei costi ed in particolare delle quote fisse e variabili (il punto di arrivo dovrà essere almeno 30 % fisso e 70% variabile). La interpretazione delle voci di costo da attribuire alla parte fissa e variabile della tariffa è uno dei principali problemi da affrontare in fase di analisi dei costi;
5. chiarezza nella ripartizione dei costi fra le macrocategorie (utenze domestiche e non domestiche) e fra le singole categorie stesse associandola alle produzioni presunte tramite studi di settore specifici; maggiori sistemi di controllo dell'evasione ed elusione
6. La conoscenza della composizione merceologica dei rifiuti (vedi Ka e Kc) è alla base della valutazione dei sistemi di gestione, così come importante è la quantificazione della produzione e dai relativi indicatori (coefficienti Kb e Kd).
7. necessità di concertazione nella fase di realizzazione dei regolamenti comunali; esigenza di rendere il più possibile omogenei i regolamenti e di concertazione per ricercare soluzioni applicative condivise (analisi delle esclusioni, esenzioni, riduzioni, univoca interpretazione della superficie tassabile)
8. criteri di assimilazione omogenei su tutto il territorio in attesa di normative applicative di riferimento; l'accordo volontario è lo strumento per regolare quanto non in privata;
9. Incentivi: la componente variabile della tariffa dovrebbe già di per sé rappresentare un criterio di incentivazione-impegno alla riduzione della produzione dei rifiuti; è opportuno aggiungere altre forme che aiutino la realizzazione di comportamenti virtuosi sia a livello di educazione ambientale (iniziative di informazione) sia a livello di miglioramento individuando (e regolamentando) forme stabili di riduzione di tariffa legate ai risultati (ad esempio di raccolta differenziata) e proporzionale alla quota variabile di costo.
10. esclusioni: connesse alle specifiche politiche sociali adottate dal singolo Comune che nelle sue determinazioni si sostituisce al soggetto nel pagamento della tariffa in modo da non confondere il principio del chi inquina paga con gli opportuni calmieratori sociali.

Fig. 7.10 – Abitanti serviti ai quali si applica la tariffa rifiuti (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

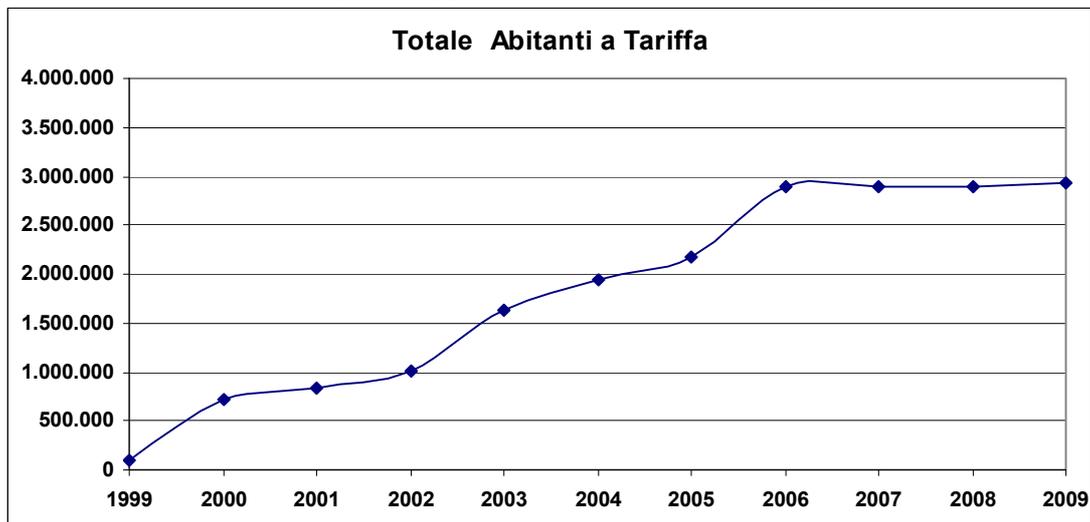


Fig. 7.11 – Comuni con l'applicazione della tassa e della tariffa rifiuti (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

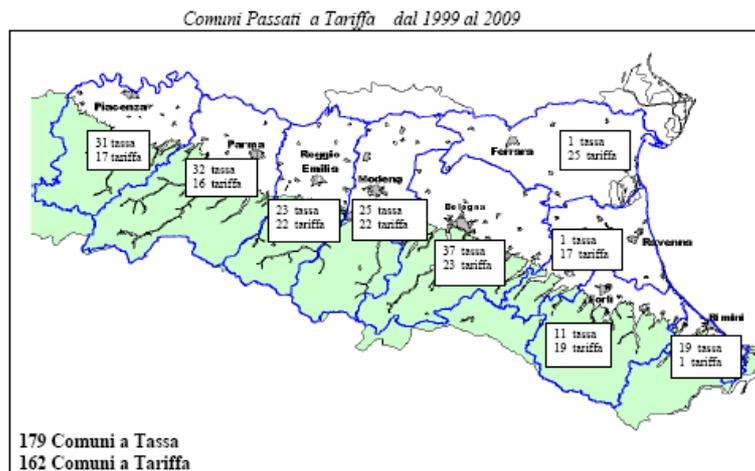
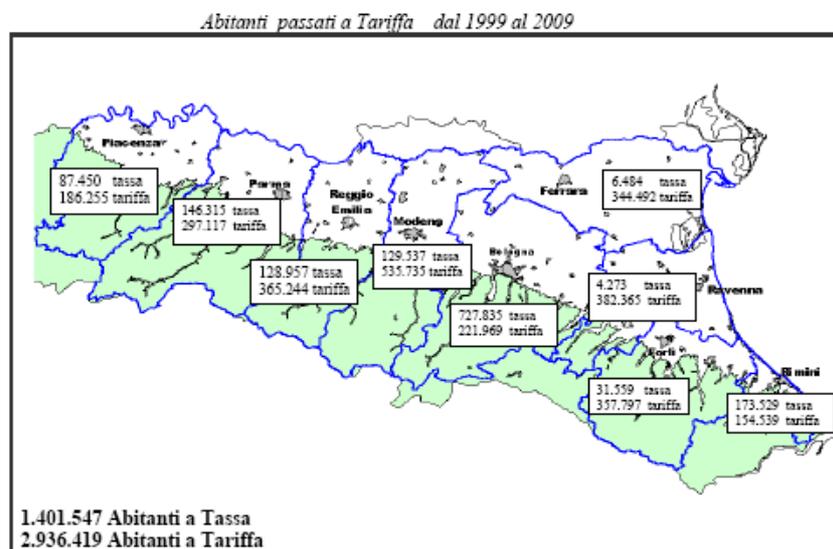


Fig. 7.12 – Abitanti con l'applicazione della tassa e della tariffa rifiuti (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)



PROVINCE: Confronto % R.D, Tassa / Tariffa Anno 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008										
PROVINCE	2004		2005		2006		2007		2008	
	<i>Tassa</i>	<i>Tariffa</i>								
Piacenza	27,0	37,0	31,0	38,0	32,9	38,1	35,72	39,92	40,72	49,08
Parma	29,0	34,0	30,0	36,0	36,4	38,3	38,62	44,42	49,41	50,94
Reggio emilia	41,0	45,0	43,0	47,0	45,5	47,5	47,02	49,19	51,16	51,92
Modena	30,0	39,0	33,0	39,0	37,1	39,9	31,76	39,56	41,40	49,50
Bologna	24,0	29,0	27,0	29,0	28,2	32,4	28,95	33,71	35,80	44,80
Ferrara	33,0	39,0	37,0	40,0	38,8	39,1	30,58	36,97	35,80	43,70
Ravenna	32,0	40,0	33,0	41,0	27,2	42,0	26,68	43,78	30,80	49,40
Forlì-Cesena	19,0	24,0	22,0	26,0	28,6	30,8	31,82	35,55	38,90	43,20
Rimini	20,0	26,0	21,0	27,0	22,3	28,4	30,39	38,01	40,50	43,30
TOTALE (media)	28,3	34,8	30,8	35,9	33,0	37,4	33,50	40,12	40,49	47,31

Dati : Fonte Arpa rer

PROVINCE	Costo €/tonn	Costo €/ab
Piacenza	217,2	144,6
Parma	288,7	177,5
Reggio emilia	168,8	130,3
Modena	231,0	155,0
Bologna	244,0	143,6
Ferrara	286,8	201,7
Ravenna	188,6	151,7
Forli-Cesena	179,8	142,4
Rimini	254,6	218,7

Dati : Fonte Arpa rer-ATO - Elaborazioni Sta-rer

Principali Comuni (n.32) con popolazione > 20.000 abitanti		dell'Emilia Romagna			
		dati al 31/12/2008			
Comuni (32) con pop.ne > 20,000 abitanti	Abitanti 2009	Regime	% R.D. 2008	Costo Servizio 2009	del costo abitante 2009
Correggio	24.505	TASSA	59,15%	3.098.488,70	126,44
Lugo	32.684	tariffa	54,39%	4.976.284,00	152,25
Formigine	33.091	tariffa	53,78%	5.507.515,14	166,44
Scandiano	24.740	tariffa	57,13%	2.791.121,40	112,82
S.Giov. in Pers.	26.679	tariffa	49,05%	3.013.000,00	112,94
Reggio emilia	165.503	tariffa	48,87%	25.585.115,44	154,59
Mirandola	24.163	tariffa	53,06%	3.525.585,03	145,91
Sassuolo	41.506	tariffa	51,87%	8.740.635,15	210,59
Cervia	28.542	tariffa	48,55%	4.345.647,00	152,25
Piacenza	101.778	tariffa	48,02%	18.376.612,69	180,56
Carpi	67.203	tariffa	51,85%	9.392.095,06	139,76
Faenza	56.922	tariffa	48,96%	8.666.628,00	152,25
Ravenna	155.997	tariffa	46,55%	23.751.237,00	152,25
Argenta	22.509	tariffa	47,40%	2.855.056,00	126,84
Forli	116.208	tariffa	47,96%	16.524.028,51	144,8
Parma	182.389	tariffa	44,96%	34.234.132,65	187,70
Ferrara	134.464	tariffa	43,35%	23.765.946,00	176,75
Castelfranco E.	30.527	tariffa	47,80%	4.069.505,00	133,31
Rimini	140.158	tariffa	43,30%	34.319.264,85	244,86
Cesena	95.525	tariffa	41,71%	12.516.729,51	131,89
Comacchio	23.168	tariffa	39,58%	9.645.303,00	416,32
Modena	181.807	tariffa	44,68%	29.171.827,28	160,45
Vignola *	24.109	TASSA	40,37%	2.692.789,25	114,98
Imola	68.019	tariffa	41,26%	8.418.297,00	123,76
Bologna	374.944	TASSA	34,09%	60.747.290,00	162,02

Riccione	35.232	TASSA	40,40%	10.446.324,81	296,50
Cento	34.585	tariffa	37,68%	4.656.006,00	134,63
Cesenatico	24.956	tariffa	33,43%	6.522.280,52	266,96
S.Lazzaro Sav.	31.036	TASSA	37,62%	4.463.969,00	143,83
Sant'Arcang. di R.	20.907	tariffa	48,84%	2.582.436,60	123,52
Fidenza	25.318	TASSA	62,54%	3.451.298,81	136,32
Casalecchio /R.	35.287	TASSA	35,34%	3.826.000,00	108,43
Totale Abitanti	2.384.461				

fonte dati Arpa rer-Ato rer ; (* dato 2008)

ANALISI COSTI dei 32 Comuni della Regione Emilia Romagna con popolazione superiore a 20.000 abitanti, di alcune "Categorie" con superficie di 80 mq :							ANNO
<i>Abitazione (con 3 persone) - Negozio - Ufficio - Artigiano - Ristorante</i>							
COMUNI	Regime	Abitanti	Abitazione	Negozio	Ufficio	Artigiano	Ristorante
BOLOGNA	<i>Tassa</i>	374.944	195,04	522,56	527,16	356,04	1.128,84
MODENA	<i>Tariffa</i>	181.807	207,59	328,69	256,26	240,77	1.394,23
PARMA	<i>Tariffa</i>	182.389	229,09	421,18	454,02	308,30	1.664,46
REGGIO E.	<i>Tariffa</i>	165.503	195,30	348,24	375,39	229,71	1.198,57
RAVENNA	<i>Tariffa</i>	155.997	164,81	280,80	306,40	208,00	1.176,00
RIMINI	<i>Tariffa</i>	140.158	190,70	469,00	419,80	299,50	1.426,80
FERRARA	<i>Tariffa</i>	134.464	276,44	454,48	584,20	299,92	1.103,08
PIACENZA	<i>Tariffa</i>	101.778	203,78	421,45	389,62	308,57	1.665,75
FORLI *	<i>Tariffa</i>	116.208	177,30	279,50	301,30	184,30	1.104,80
CESENA *	<i>Tariffa</i>	95.525	179,50	266,10	286,90	175,60	1.052,00
Imola	<i>Tariffa</i>	68.019	227,10	254,76	274,62	186,73	1.007,01
Carpi	<i>Tariffa</i>	67.203	197,36	327,24	256,68	229,91	1.203,91
Faenza	<i>Tariffa</i>	56.922	164,81	249,60	272,00	197,60	1.079,20
Sassuolo	<i>Tariffa</i>	41.506	234,28	413,96	446,24	302,96	1.110,37
Riccione	<i>Tassa</i>	35.232	210,20	613,20	580,80	360,80	871,00
Casalecchio di Reno	<i>Tassa</i>	35.287	120,52	506,00	439,76	364,32	576,84
Lugo	<i>Tariffa</i>	32.684	164,81	280,80	306,40	208,00	1.176,00
Cento	<i>Tariffa</i>	34.585	247,30	326,60	352,36	270,48	1.833,56
Scandiano	<i>Tariffa</i>	24.740	174,50	274,60	296,01	201,01	945,03
Castelfranco Emilia	<i>Tariffa</i>	30.527	213,29	281,44	253,58	189,59	1.379,35
Fidenza	<i>Tassa</i>	25.318	124,20	303,60	345,00	110,40	736,00
Comacchio	<i>Tariffa</i>	23.168	262,06	787,52	774,64	308,20	1.244,76
Cervia	<i>Tariffa</i>	28.542	150,85	280,80	306,40	208,00	1.186,40
Formigine	<i>Tariffa</i>	33.091	223,74	430,04	463,92	447,25	1.665,36
S. Lazzaro di Savena	<i>Tassa</i>	31.036	148,12	376,28	538,20	370,76	1.243,84
S. Giovanni in Pers.	<i>Tariffa</i>	26.679	155,28	219,88	255,76	182,16	955,88
S.Arcangelo di	<i>Tassa</i>	20.907	145,40	413,10	505,10	265,00	717,60

Rom.							
Mirandola	Tariffa	24.163	203,90	263,12	315,93	216,66	1.152,30
Argenta	Tariffa	22.509	241,30	253,92	273,24	185,84	581,44
Vignola	Tassa	24.109	178,40	281,60	188,00	215,20	1.106,40
Correggio	Tassa	24.505	109,48	225,40	299,00	178,48	952,20
Cesenatico *	Tariffa	24.956	195,70	263,40	284,00	173,80	1.041,70

Categorie prese a riferimento - i costi sono comprensivi di Iva e Addizionale Provinciale (10%+5%):

CATEGORIA NEGOZIO : Abbigliamento, Calzature, Libreria, Cartoleria, Ferramenta e altri beni durevoli

CATEGORIA UFFICIO : Uffici , Agenzie, Studio Professionali.

CATEGORIA ARTIGIANO : Falegname, Fabbro, Idraulico , Elettricista.

* dato 2008

Fig. 7.13 – Analisi costo abitazione nei principali comuni (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

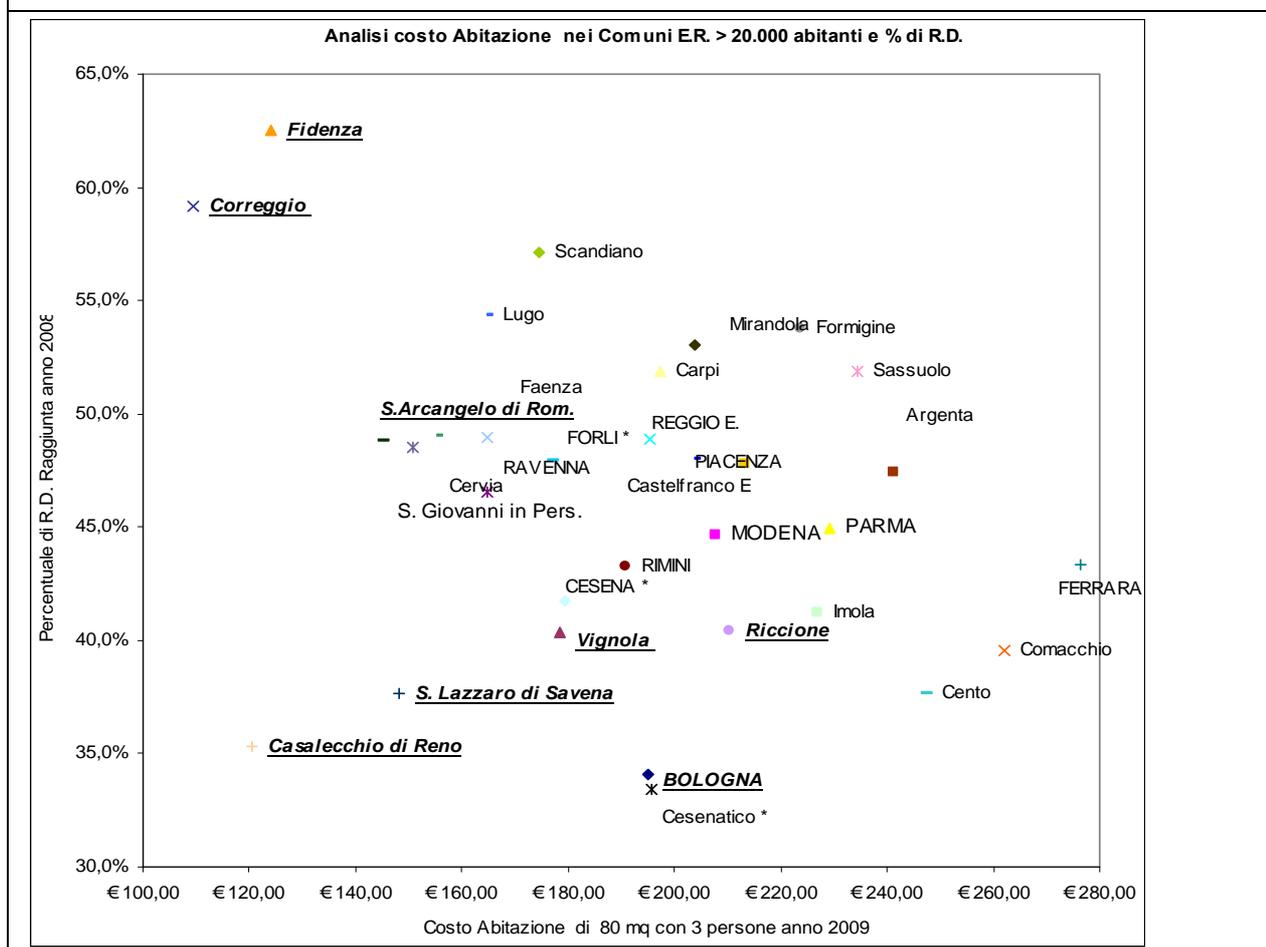


Fig. 7.14 – Analisi costo “artigiano” nei principali comuni (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

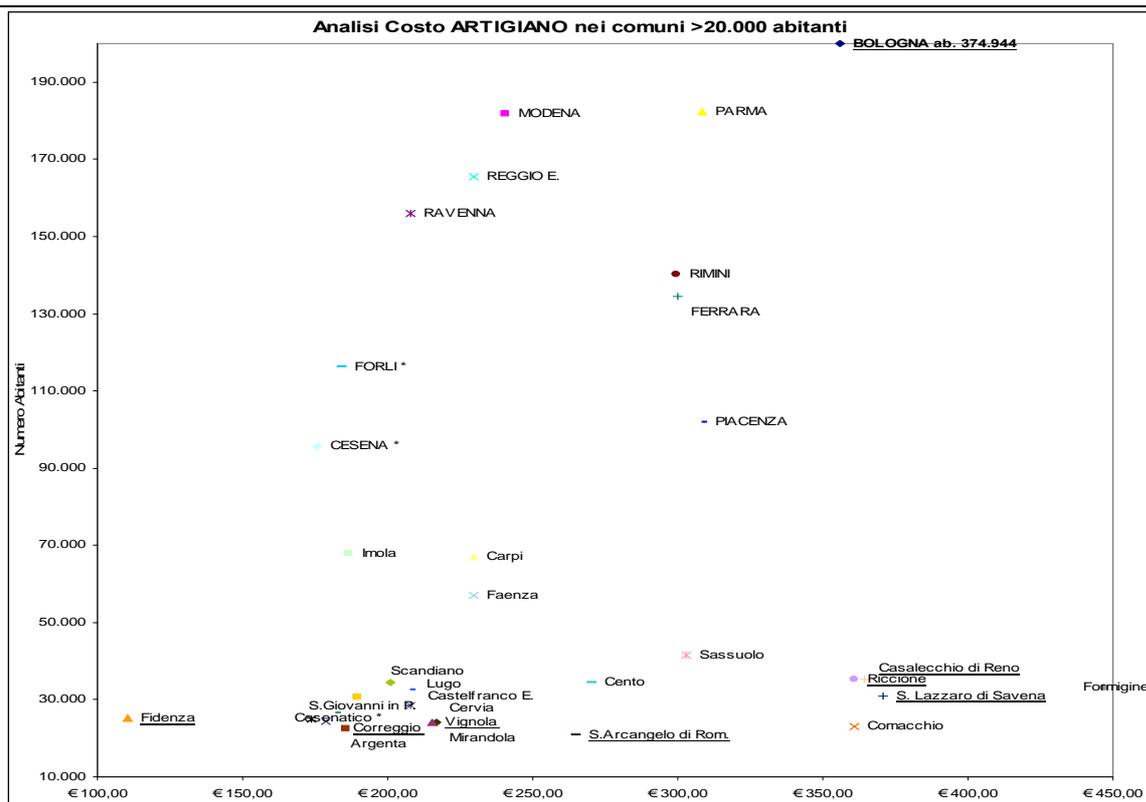


Fig. 7.15 – Analisi costo “negoziò” nei principali comuni (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

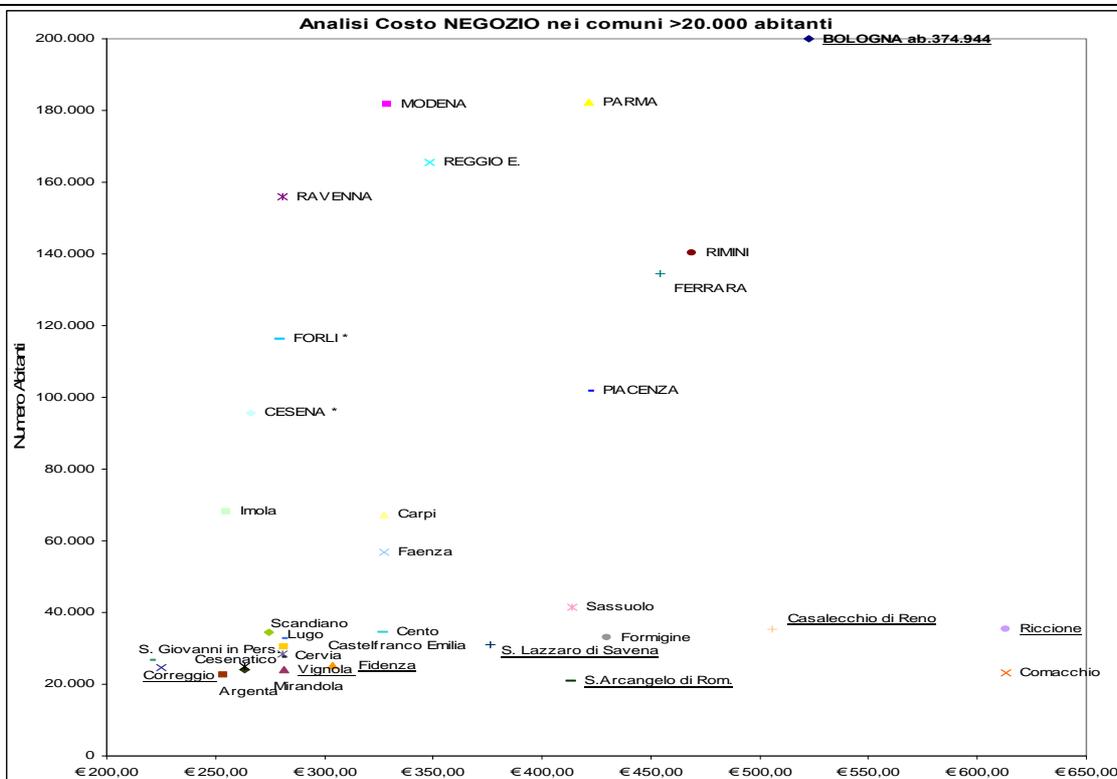


Fig. 7.16 – Analisi costo “ristorante” nei principali comuni (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)

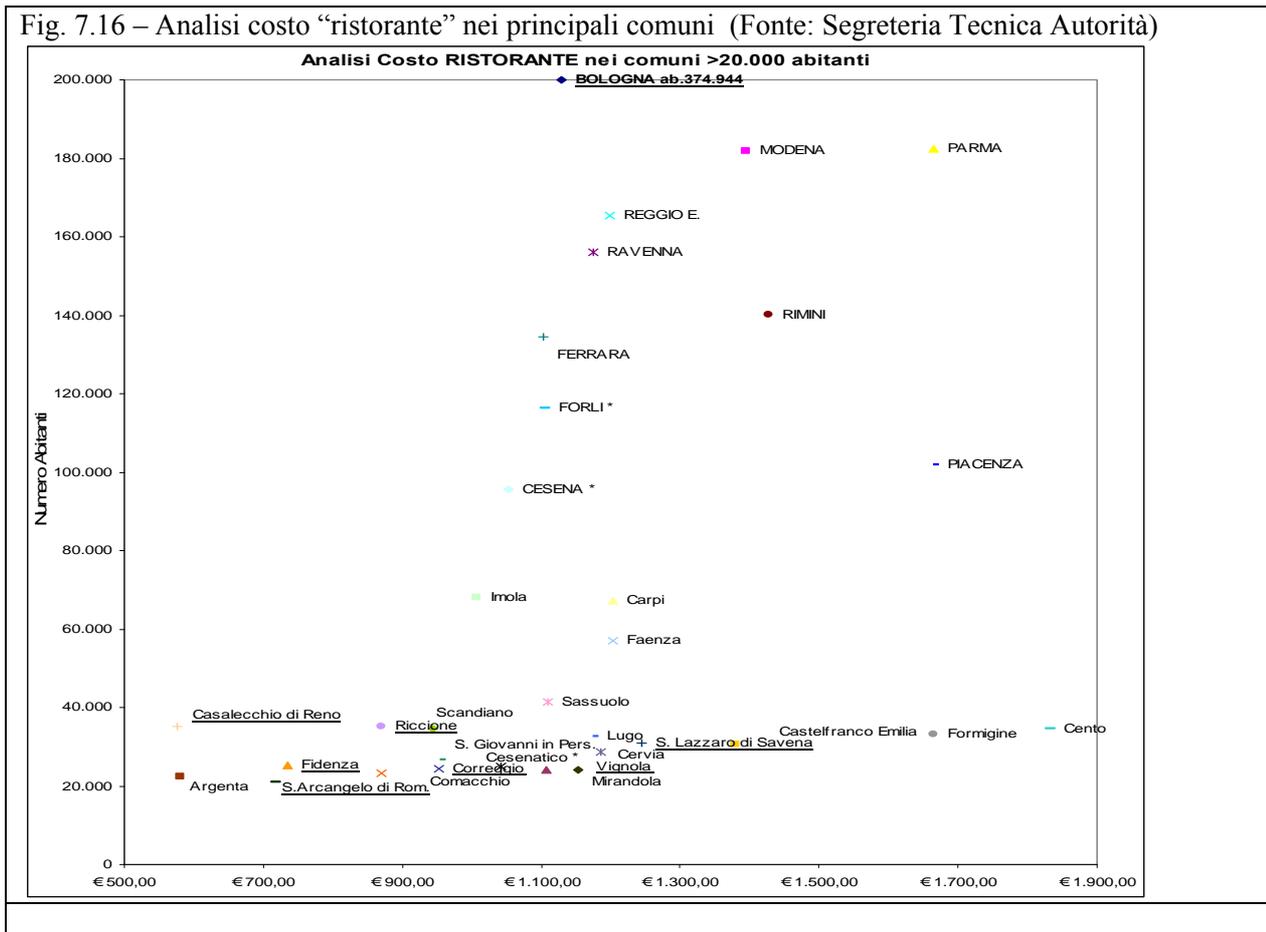
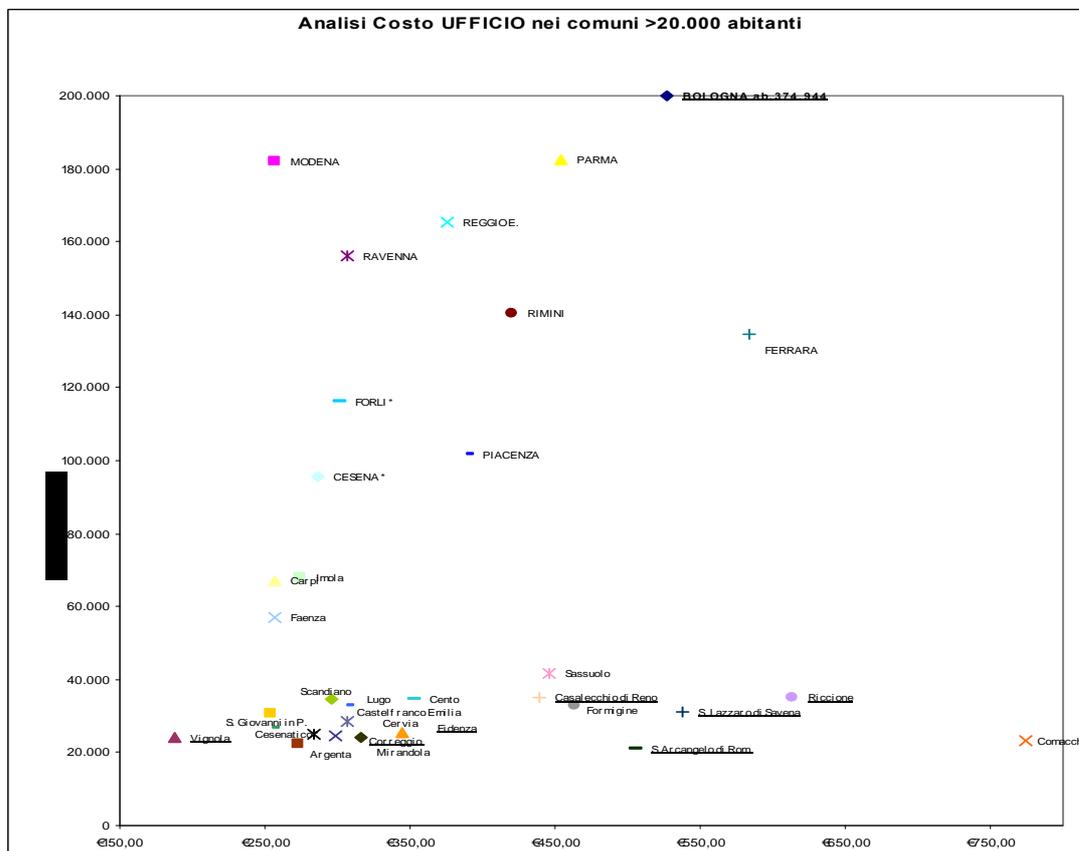


Fig. 7.17 – Analisi costo “ufficio” nei principali comuni (Fonte: Segreteria Tecnica Autorità)



7.6 Gli impianti e la tariffa media di smaltimento

Nell'ambito del ruolo dell'Autorità, com'è noto, è stato assegnato il compito di definire il prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristiche degli impianti (vedi modifiche ed integrazioni alla LR 25/99 approvate con la Legge Regionale 1/2003 all'art 21 comma 2); tale impegno è stato assolto negli anni con la realizzazione di rapporti in cui si sono indicati i criteri e le principali considerazioni di merito. Su questa impostazione si intende proseguire fornendo indicazioni e presentando rapporti specifici di analisi.

Si mantiene comunque l'opinione che tenere separata l'analisi economica e dunque le tariffe degli smaltimenti rispetto al ciclo integrato penalizzi una visione d'insieme e dunque si auspica che anche la normativa regionale possa rivedere le sue direttrici riassegnando nella sua interezza alle Agenzie di ambito la gestione integrata dei rifiuti urbani comprendendo in questo anche la delicata funzione degli smaltimenti e dunque gli impianti.

Si propone in questo contesto una sintesi di riferimento rispetto ad una ampia ed articolata analisi metodologica delle attività di ricognizione delle capacità tecnico-economiche del sistema di trattamento e smaltimento dei rifiuti che si proporrà nella sua completa articolazione nei prossimi mesi sul sito in formato scaricabile. La ricognizione è stata sviluppata sia nei suoi aspetti economico-finanziari sia tecnico-infrastrutturali. Da questi approfondimenti emerge ancora una volta quanto sia complesso definire dei prezzi medi (in quanto esistono differenze e varianti di vario genere riguardo le tecnologie, le dimensioni e tanti altri elementi), ma si conferma comunque l'importanza e la necessità di svolgere tali approfondimenti al fine di individuare elementi di regolazione offrendo indicazioni utili al sistema.

Si continua a ritenere utile definire un unico prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristica degli impianti, lasciando però sempre all'importante ruolo di miglior definizione e di analisi alle Agenzie che hanno il fondamentale compito della regolazione anche economica dei servizi e di individuare possibili elementi di ulteriore economicità e di contenimento (dunque di riduzione) del prezzo finale di smaltimento per ogni specifico impianto.

Dai valori indicati in questo rapporto si ricorda poi come sia possibile definire da parte delle Agenzie il valore per ogni singolo e specifico impianto, tenendo conto del margine di disponibilità del 20% fissata in normativa, che si auspica non sia applicata sempre e comunque:

LR 1/2003 Art 18 comma 2. "La tariffa applicata all'utenza ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997 assicura la copertura integrale dei costi del servizio ivi compresi quelli per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti presso impianti di eventuali soggetti terzi. A tal fine i gestori dello smaltimento concordano con l'Agenzia il prezzo del recupero e dello smaltimento articolato per tipologia e caratteristiche degli impianti.

Qualora quest'ultimo si discosti più del 20 per cento da quello medio regionale, determinato periodicamente dall'Autorità di cui all'articolo 20, dello scostamento deve essere data apposita motivazione e la medesima è sottoposta al parere dell'Autorità."

Si sottolinea ancora una volta infine come si debba perseguire nel tempo, sempre e comunque, l'obiettivo di crescente qualità e di miglioramento continuo nella complessa attività di smaltimento e di gestione degli impianti in quanto esigenza inderogabile a difesa della sostenibilità ambientale ed anche da valorizzare e incentivare nella definizione economica dei prezzi di smaltimento e trattamento.

Si continua dunque a sostenere che una migliore qualità possa giustificare una variante nel prezzo a seguito di miglior tecnologia, maggiore complessità impiantistica, buona gestione, efficacia di controlli e analisi, maggiore sicurezza e procedure di certificazione. In particolare si ritiene debba essere perseguita e programmata una serie di migliorie e di positive azioni rispetto all'utilizzo di tecnologia di livello superiore a quella standard, di particolari opere accessorie e di compensazione ambientale, di azioni di incremento dei controlli, delle analisi e della sicurezza.

Il lavoro che qui si presenta in sintesi ha avuto come obiettivi principali quelli di:

1. aggiornare i contenuti di due precedenti documenti dal titolo “*Definizione del prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristica degli impianti*” pubblicati, rispettivamente, nel 2003 e nel 2005 e la revisione dello studio svolta nel 2007;
2. aggiornare, sulla base dei dati reperiti, i prezzi indicati nel precedente rapporto, stimandone la possibile variazione nel tempo. In tal caso si utilizzeranno metodiche di studio basate, non solo sulla continua ricerca dei dati, ma anche sull’applicazione di tecniche di contabilità analitica in particolare del *Life Cycle Costing* e/o il *TCA (Total Cost Assessment)*.

In merito alle fonti reperite, si ritiene utile evidenziare (anche se si tratta di questioni note):

- presenza di una notevole mole di informazioni disponibili su *internet* che risultano parcellizzate, disorganiche e difficilmente interpretabili;
- ridotto numero di fonti bibliografiche che affrontino in maniera completa l’argomento e che possano essere considerate scientificamente affidabili ed esaustive
- i dati di dettaglio relativi ai costi di trattamento sono riferiti, in generale, a tipologie impiantistiche con caratteristiche estremamente differenziate tra impianto e impianto.
- scarsa disponibilità di dati provenienti dai gestori che consentano quegli approfondimenti tecnico economici utili a verificare puntualmente i costi unitari forniti;
- tendenza dei gestori a fissare tariffe ai cancelli degli impianti non solo sulla base delle effettive *performance* economiche degli impianti stessi, ma anche sulla base di strategie industriali il cui peso sulla tariffa finale, in definitiva, non risulta chiaro.

Le simulazioni di seguito riportate sono comunque state progettate con l’obiettivo di utilizzare tecniche di *full costing* e, cioè tecniche di contabilità analitica che consentano di stimare la tariffa di smaltimento/trattamento considerando tutte le principali voci di costo (sia diretti sia indiretti) e quantificandone i possibili ricavi; inoltre è stata utilizzata la tecnica del *Life Cycle Costing* che richiede di definire le voci di costo tenendo conto, in particolare, dei bilanci di massa e di quelli di energia (in tal senso è opportuno ricordare come il *Life Cycle Costing* derivi proprio dalle tecniche di *Life Cycle Assessment*) e di quantificare, con un sufficiente livello di approssimazione, i costi individuati passando attraverso la conoscenza: dei bilanci di massa (ad esempio: per valutare i costi di smaltimento delle scorie prodotte dall’inceneritore occorre conoscere quante se ne producono) e di energia (ad esempio: per valutare i ricavi connessi alla vendita di energia elettrica prodotta dall’inceneritore occorre sapere quante se ne ottiene) che caratterizzano i principali impianti esaminati.

In relazione ai dati relativi alle tariffe si è scelto di utilizzare quelli messi a disposizione dal CEWEP (*Confederation of European Waste-to-Energy Plants*) per i seguenti motivi:

1. la fonte è da ritenersi autorevole. Il CEWEP, infatti, è l’associazione internazionale che unisce i gestori degli impianti di incenerimento e rappresenta circa 380 impianti ubicati in 17 diversi paesi europei con una copertura dell’88% del numero totale di impianti ivi ubicati;
2. i dati sono stati raccolti dal CEWEP utilizzando lo stesso questionario: ciò garantisce anche una certa uniformità ai valori forniti. I dati, infatti sono rappresentativi delle tariffe al netto delle tasse. In alcuni casi si tratta di *range* di valori, mentre per altri stati sono stati forniti solo valori medi;
3. il campione, oltre ad essere numericamente più rappresentativo rispetto ad altre fonti (come Eunomia 2001), è quello maggiormente aggiornato in quanto i valori sono riferiti al 2007 (rapporto CEWEP del 2008).

Con queste necessarie precisazioni e premesse, si cercherà di seguito di presentare le principali indicazioni di un lavoro approfondito e dettagliato (curato dall'ing.Andretta) che si metterà a disposizione sul sito. Le analisi di prezzo, tariffa e di costo riguardano i termovalorizzatori, le discariche, il compostaggio, la selezione e stabilizzazione.

Gli impianti di incenerimento: costi e tariffe di smaltimento.

Gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti attualmente in funzione in Europa, Italia compresa, sono quasi 350. E in molti Paesi sono in progetto o già in costruzione numerosi nuovi impianti: circa 16 in Germania, da 5 a 8 in Svezia, 5 in Austria e in Francia, 3 in Irlanda, 2 in Belgio, in Olanda e nella Repubblica Ceca, 1 ciascuno in Danimarca, Finlandia e Svizzera, secondo i dati contenuti nei *2008 Country Reports on Waste Management* elaborati a livello continentale dal CEWEP. Da una prima analisi risulta a livello generale che le tariffe ai cancelli degli inceneritori con valori ricavati da indagine Cewep (riferiti al 2007 ed attualizzati al 2009) stimate in intervalli possibili da parte dell'Autorità RER sono:

Nazione	media (€t)
Austria	130-250
Belgio	100-110
Repubblica Ceca	70-150
Danimarca	30-75
Finlandia	60-85
Francia (rifiuti urbani)	80-115
Germania	100-125
Olanda	100-110
Spagna	50-70
Svezia	40-50
Svizzera	100-130

L'estrema variabilità di tali valori determina differenze notevoli non solo tra una nazione e l'altra, ma anche all'interno di una stessa nazione o, persino, all'interno di una medesima regione. Proprio al fine di approfondire le motivazioni di tale variabilità nel prosieguo del documento sono stati approfonditi alcuni temi.

In particolare, al fine di determinare una corretta stima delle tariffe si ritiene che tra le caratteristiche impiantistiche :

- svolga un ruolo decisivo la taglia degli impianti: inceneritori più grandi, infatti, consentono economie di scala maggiori.
- anche le tecnologie di abbattimento fumi possono portare a variazioni significative (anche se la loro influenza complessiva sui costi è inferiore rispetto al ruolo che gioca la potenzialità di trattamento).
- la capacità di recuperare energia e la possibilità di produrre calore e di utilizzarlo in prossimità dell'impianto di incenerimento consente di ottenere maggiori ricavi
- tra i ricavi incidono sia quelli connessi alla vendita di energia termica ed elettrica sia i loro incentivi definiti da normative nazionali e regionali
- tra le voci di costo merita particolare attenzione il tema dello smaltimento dei residui

- infine particolare attenzione si deve dare ai costi d'investimento da sostenere, in relazione a nuovi impianti di incenerimento con potenzialità crescenti, a seconda della tecnologia di trattamento fumi adottata. Di seguito si riporta una tabella di riferimento:

Costi d'investimento specifici rapportati alla capacità annuale dell'impianto d'incenerimento (valori non attualizzati ed estratti dal Bref.)					
N	Tipologia di sistema di pulizia dei gas di scarico	Costi d'investimento specifici (€t rifiuti in ingresso/anno)			
		100.000 t/anno	200.000 t/anno	300.000 t/anno	600.000 t/anno
1	A secco	670	532	442	347
2	A secco + umido	745	596	501	394
3	A secco + umido con processo di trattamento dei residui	902	701	587	457

Come indicato in più passaggi del *Bref*, una parte importante dei ricavi che un impianto di termovalorizzazione è in grado di produrre è rappresentata dalla vendita dell'energia; considerando che maggiore è il quantitativo di energia prodotta maggiore sarà il peso di questi ricavi, se ne deduce che impianti che producono più energia possono applicare tariffe più basse.

Questo tema dunque non può essere lasciato solo alla discrezione del gestore e del proprietario dell'impianto, ma deve essere un elemento di valutazione e di pianificazione anche da parte del regolatore e della istituzione pubblica che autorizza l'impianto.

Per meglio chiarire la problematica, è possibile fare alcune considerazioni di carattere tecnico:

1. gli impianti di incenerimento possono utilizzare l'energia proveniente dalla combustione dei rifiuti per generare vapore e acqua calda utilizzati per la successiva produzione di energia elettrica o per fornire calore a delle utenze;
2. un impianto è nelle condizioni ideali quando può massimizzare la produzione di energia;
3. solo una parte dell'energia in ingresso (dovuta al potere energetico dei rifiuti in ingresso, più eventuali altri combustibili utilizzati) può essere recuperata e valorizzata (usata). In generale l'intera energia elettrica prodotta viene utilizzata in quanto immessa nella rete elettrica nel caso del vapore acqueo e del calore prodotto, il processo dipende dalle esigenze dell'utenze nell'area dell'impianto;
4. massimizzare la produzione, significa ottimizzare l'efficienza dell'impianto e cioè limitare le perdite nella fase di produzione energetica e limitare il consumo energetico da parte dell'impianto; ubicare l'impianto in modo da avere utenze finali adatte ad assorbire tutta l'energia prodotta;
5. in relazione alle utenze finali, si ricorda che è importante avere utenze e reti di distribuzioni interessate alla fornitura di calore; è importante avere utenze con consumi di calore costanti. Ad esempio, poiché tra estate ed inverno il fabbisogno può variare, impianti che recuperano e inviano calore alla rete di teleriscaldamento possono essere costretti a variare le percentuali di recupero in base alla domanda. Le situazioni più favorevoli si verificano, invece, quando l'utenza ha una richiesta di calore costante tutto l'anno (ad esempio, l'uso di vapore industriale o la presenza, in paesi dal clima freddo, di reti di riscaldamento di grandi dimensioni che funzionano l'intero anno. In Germania, la richiesta di calore, rispetto alle 8760 ore/anno di potenziale produzione, è solo di 1.300 ÷ 1.500 ore / anno, mentre in Danimarca vi è un potenziale utilizzo di 4.000-8.760 ore / anno).

Da un punto di vista numerico, nel *Bref* si osserva che in un impianto di incenerimento, in generale possono essere generati circa 0,3÷0,7 MWh di elettricità per tonnellata di rifiuti solidi urbani bruciati. Questo parametro è in funzione della quantità di vapore generata, del potere calorifico dei rifiuti, delle dimensioni dell'impianto e dalle sue caratteristiche costruttive.

In caso di cogenerazione (produzione combinata di elettricità e calore), è possibile la produzione di un'ulteriore quota di energia variabile fra 1,25÷1,5 MWh di calore per tonnellata di rifiuti. In tal caso la generazione di elettricità deve essere ridotta per ragioni tecniche; il sito e la rete di fornitura del calore, come sopra evidenziato, diventano parametri significativi.

Al livello di BAT, il *Bref* fornisce le seguenti indicazioni:

1. l'ubicazione di nuovi impianti deve essere tale da ottimizzare l'uso della cogenerazione e/o del calore e/o del vapore generato, in modo da superare in genere un livello complessivo di produzione di energia totale di 1,9 MWh/tonnellata di rifiuti solidi urbani (rif. tabella 3.42 del *Bref*), con rifiuti dalle caratteristiche calorifiche media di 2,9 MWh/t NCV (carbonio totale netto) (rif. Tabella 2.11 del *Bref*);
2. nelle situazioni in cui può essere prodotto meno di 1,9 MWh/tonnellata di RU, occorre scegliere la soluzione che consente di ottenere il maggior recupero tra generazione di una media annuale di 0,4-0,65 MWh di energia elettrica/tonnellata (basato su un NCV medio di 2,9 MWh/t, rif. Tabella 2.11 del *Bref*) e massimo utilizzo possibile, considerando le situazioni locali, del calore supplementare/vapore; oppure la generazione di energia elettrica dai rifiuti di un quantitativo pari almeno alla stessa quantità di energia elettrica annua media di tutta l'installazione compresa l'energia utilizzata per il pretrattamento dei rifiuti (se presente) e/o per il trattamento (se presente) dei residui (rif. Tabella 2.48 del *Bref*);
3. ridurre la domanda di energia elettrica media dell'impianto (ad esclusione delle eventuali attività di pretrattamento o di trattamento dei residui) che deve essere comunque inferiore a 0,15 MWh/t di rifiuti solidi urbani trattati (rif. tabella 3,47 e sezione 4.3.6 del *Bref*), sulla base di un NCV media di 2,9 MWh/tonnellata di RSU (rif. Tabella 2.11 del *Bref*).

Oltre alle considerazioni sopra riportate, occorre ricordare che la recente direttiva Rifiuti (Direttiva CEE/CEEA/CE n° 98 del 19/11/2008 ha fissato le priorità in termini di gerarchia dei rifiuti, ha fornito una precisa definizione di "recupero" ed ha indicato l'utilizzazione come combustibile specificando che gli inceneritori sono compresi tra quelli a recupero di energia solo se la loro efficienza energetica è uguale o superiore a:

- a 0,60 per gli impianti funzionanti e autorizzati in conformità della normativa comunitaria applicabile anteriormente al 1° gennaio 2009,
- a 0,65 per gli impianti autorizzati dopo il 31 dicembre 2008.

Oltre ai quantitativi di energia prodotti, i maggiori ricavi introitabili dipendono:

1. dal prezzo di vendita dell'energia prodotta (sia elettrica sia termica);
2. dagli incentivi ottenuti proprio grazie alla vendita dell'energia prodotta.

In relazione al prezzo dell'energia elettrica in Italia, appare opportuno ricordare:

1. l'aumento che negli ultimi anni ne ha caratterizzato l'andamento passando da un prezzo medio di 58,59 €/MWh del 2005 a 86,99 €/MWh del 2008;
2. che per tutto il 2008 il prezzo medio mensile della Borsa elettrica italiana (IPEX) è stato il prezzo più alto rispetto ai livelli registrati nelle altre principali Borse europee: il prezzo medio *baseload* dell'energia elettrica all'ingrosso infatti è stato pari:
 - a 65,76 €/MWh sulla Borsa tedesca (EEX),
 - a 69,15 sulla Borsa francese (Powernext),
 - a 64,44 €/MWh sulla Borsa spagnola (OMEL),
 - a 44,73 €/MWh sulla Borsa scandinava (NordPool).

Prezzo di acquisto dell'energia elettrica in Italia sintesi annuale (Fonte:GME statistiche e monitoraggio mercato elettrico)					
N	Anno di riferimento	Media (€MWh)	Minimo (€MWh)	Massimo (€MWh)	Quantità acquistata (MWh)
1	2005	58.59	10.42	170.61	323.184.850
2	2006	74.75	15.06	378.47	329.790.030
3	2007	70.99	21.44	242.42	329.949.207
4	2008	86.99	21.54	211.99	336.961.297

Considerando quanto sopra riportato e ricordando che inceneritori efficienti sono in grado di produrre energia elettrica in quantitativi nettamente superiori rispetto agli autoconsumi, se ne deduce in Italia i ricavi connessi alla vendita dell'energia elettrica prodotta potrebbero favorire, rispetto ad altri mercati europei, gli impianti italiani.

In merito, invece, alle sovvenzioni statali si ricorda che, con riferimento agli impianti che usufruiscono del così detto CIP 6 – ai sensi di quanto previsto dalla deliberazione AEEG n. 11/09 del 28 gennaio 2009 – il prezzo di assegnazione per il quarto trimestre 2009 dei diritti CIP 6 di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 25 novembre 2008, è pari a 56,86 €/MWh.

In relazione alla situazione impiantistica, è utile ricordare quanto riportato nel rapporto Ispra-Apat del 2008, dove si indica un quadro impiantistico di 50 unità nel 2007, con la previsione di arrivare a 59 nel giro di qualche anno. Da una analisi generale sugli impianti si rileva che:

1. la taglia degli impianti in generale è di piccole medie- dimensioni (il 36% degli impianti ha potenzialità inferiori alle 50.000 t/anno, ed il 72% inferiori alle 100.000 t/anno);
2. solo due impianti (sui 47 per i quali sono disponibili dati) superano le 200.000 t/anno;
3. solo pochi impianti sono destinati a trattare esclusivamente CDR;
4. gli impianti sono dotati di recupero di energia elettrica (ad esclusione di soli 3 inceneritori di piccole dimensioni), mentre in pochi casi (n. 8 impianti) vi è un sistema di recupero di energia termica.

I risultati ottenuti in termini di recupero energetico appaiono migliorabili anche rispetto alle indicazioni contenute nel Bref (nessun impianto raggiunge il valore di 1,9 MWh complessivi di energia prodotta per tonnellata di rifiuto incenerito (il valore massimo ottenuto è di quasi 1,5 MWh/t) e solo n. 4 impianti che superano le 0,65 MWh di energia elettrica prodotta hanno anche sistemi di recupero dell'energia termica.

Nel merito invece delle tariffe, per la tabella di seguito riportata, in sintesi si osserva che: i dati sono relativi sono riferiti a circa la metà degli impianti attualmente in funzione; i dati sono stati suddivisi, in base alla taglia degli impianti, in quattro diverse classi di potenzialità. L'utilizzo di questo parametro consente di rilevare che il maggior numero di dati riguarda gli impianti che appartengono alla classe con potenzialità intermedia compresa tra 50.001 e 100.000 t/anno (14 impianti); le tariffe, come già evidenziato per i dati europei, diminuiscono all'aumentare della potenzialità di trattamento; a differenza di quanto evidenziato per i valori europei, le variazioni tra i dati disponibili sono minori: ciò testimonia una maggiore omogeneità dei prezzi applicati dai gestori; i dati disponibili sono stati reperiti in un numero nettamente superiore rispetto a quelli reperiti nel corso della precedente indagine; utile in particolare il *benchmark* disponibile su www.rifiutilab.it. Tali dati sono stati verificati ed integrati sulla base di ulteriori specifiche ricerche effettuate in rete.

Le tariffe per lo smaltimento negli inceneritori in Italia					
N	Dimensione (t/a)	Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	< 50.000	1	€ 118,28	€ 118,28	€118,28
2	50.001 - 100.000	11	€ 63,00	€ 124,78	€101,63
3	100.001 - 200.000	5	€ 85,71	€ 120,01	€99,77
4	> 200.000	3	€ 54,86	€ 98,12	€74,99
5	Intero campione	20	€ 54,86	€ 124,78	€98,00

Le termovalorizzazione in Emilia Romagna: impianti esistenti e potenziamenti previsti									
1		2		3		5			
N	Prov.	Impianti esistenti		Nuovi impianti		Potenziamenti		Situazione a regime	
		N.	Potenzialità autorizzata (t/a)	N.	Potenzialità prevista (aut. o in progetto o in fase di realizzazione) (t/a)	N.	Potenzialità totale (t/a)	N.	Potenzialità totale (t/a)
Rifiuti									
1	Bologna	1	220.000					1	220.000
2	Ferrara	1	130.000					1	130.000
3	Forlì-Cesena	1	120.000					1	120.000
4	Modena	1	140.000	1	100.000			1	240.000
5	Parma			1	130.000			1	130.000
6	Piacenza	1	120.000					1	120.000
7	Reggio Emilia	1	70.000					1	70.000
8	Rimini	1	127.600	1	47.400			1	175.000
Totale		7	927.600	3	277.400			8	1.205.000
Media situazione a regime (sugli 8 impianti)								150.625	
CDR									
1	Ravenna	1	56.500					1	56.500
Totale		1	56.500					1	56.500

Dall'esame della tabella si nota che nella futura situazione a regime in Emilia Romagna per quanto riguarda gli impianti di termovalorizzazione di RU la potenzialità complessiva di smaltimento dovrebbe raggiungere la cifra di 1.205.000 t/a con una media per impianto pari a circa 159.6250 t/a; per quanto riguarda gli impianti di termovalorizzazione di CDR non sono previste modifiche: attualmente vi è un solo impianto da 50.000 t/a localizzato a Ravenna.

Il quantitativo totale di rifiuti speciali e di rifiuti sanitari inceneriti costituisce circa il 10% dei rifiuti trattati; il parco impianti attualmente è costituito da impianti di nuova generazione che hanno quasi del tutto sostituito, a seguito di nuove realizzazioni o di operazioni di totale revamping, gli inceneritori preesistenti. Infatti gli impianti sono tutti dotati di recupero di energia elettrica e tre inceneritori hanno anche prodotto energia termica.

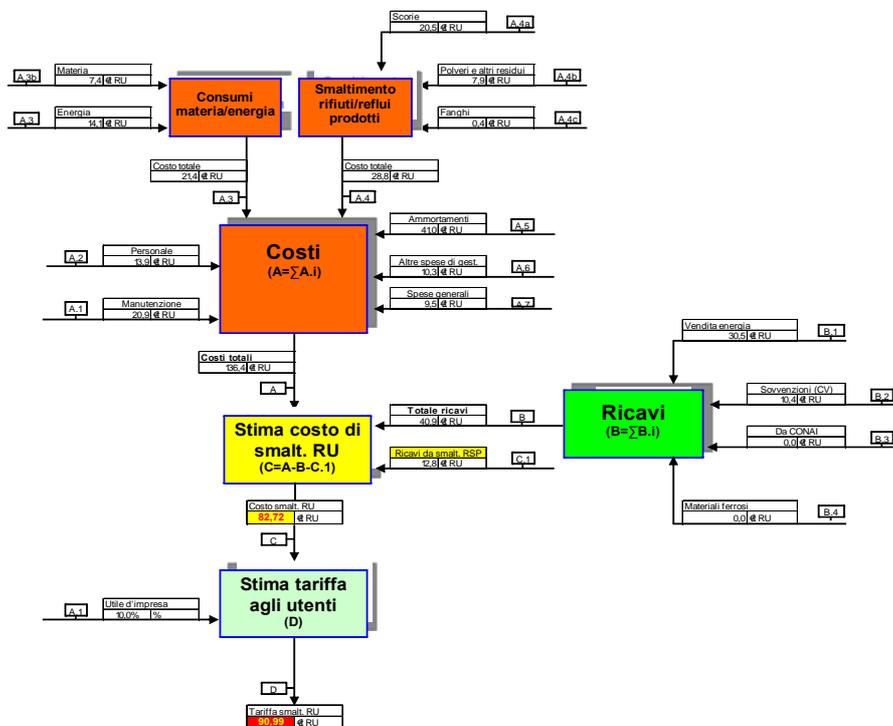
I risultati ottenuti in termini di recupero energetico appaiono però migliorabili rispetto alle indicazioni contenute nel Bref: in quanto nessun impianto raggiunge il valore di 1,9 MWh complessivi di energia prodotta per tonnellata di rifiuto incenerito (il valore massimo ottenuto è di quasi 1 MWh/t) e solo due impianti, che superano le 0,65 MWh di energia elettrica prodotta, hanno anche sistemi di recupero dell'energia termica.

Riguardo alla analisi economica, come più volte si è sottolineato, non si vuole definire nel dettaglio la componente dei costi in quanto si ritiene che questa debba essere di stretta competenza del gestore, tuttavia si rende necessario fare delle valutazioni di massima per poi, successivamente, esprimere delle proporzionali indicazioni di prezzo. Nelle seguenti tabelle dunque sono riportati gli schemi utilizzati per i calcoli ed i diagrammi di flusso (dove i valori, per ciascun centro di costo o di ricavo, sono rapportati ad una tonnellata di rifiuto urbano trattato) relativi alle simulazioni effettuate. Tali simulazioni, relative agli impianti scelti, permettono di stimare costi e tariffe considerando il caso in cui si ottengono ricavi dai certificati verdi (indicati anche come CV).

Fig. 7.18 – Simulazione: Impianto di vecchia generazione da 200.000 t/anno (Fonte: Autorità SII e SGRU)

I risultati delle simulazioni: Impianto di vecchia generazione da 200.000 t/anno						
N	Elaborazioni numeriche					
1	N	Scenario	1			
	anno	anni 70-80				
	Impianto	Alimenta una rete di TLR. Depurazione a umido con torre di lavaggio e SNCR. No recupero materiali ferrosi Sovvenzioni con CV				
	rifiuto (RU) trattato (t/a)	200.000	di cui			
	Rifiuti sanitari smaltiti	5000				
	Voce di costo	costo totale	costo per t di RU	%	% su B+C	
		€/anno	€/t			
	A	Costi				
	1	Manutenzione	4.081.984	20,93	15,3	
	2	Personale	2.716.000	13,93	10,2	
	3a	Consumi energia	2.749.001	14,10	10,3	
	3b	Consumi materiali	1.433.685	7,35	5,4	
	3	Consumi	4.182.685	21,45	15,7	
	4a	smaltimento scorie	4.000.000	20,51	15,0	
	4b	smaltimento polverino e altri residui pericolosi	1.548.360	7,94	5,8	
	4c	smaltimento fanghi	75.614	0,39	0,3	
	4	smaltimento rifiuti prodotti	5.623.974	28,84	21,1	
	5	Ammortamenti	8.000.000	41,03	30,1	
	6	Altre spese di gestione (monitoraggi-analisi)	2.000.000	10,26	7,5	
	7	Altre voci (spese generali) 10% altri costi diretti	1.860.464	9,54	7,0	
	Totale costi	26.604.643	136,43	100,0		
B	Ricavi da vendita energia e da consorzi					
1	Ricavo da vendita energia (elettrica+TLR)	5.940.400	30,46	74,5	22,3	
2	Sovvenzioni da CIP6 o CV	2.034.747	10,43	25,5	7,6	
3	Ricavi dai Consorzi di filiera per 6% smaltimento imballi (RS) e sovralli piattaforme(*)	0	0,00	0,0	0,0	
4	Ricavi da recupero materiali ferrosi	0	0,00	0,0	0,0	
	Totale ricavi esclusi proventi da attività di smaltimento	7.975.147	40,90	100,0		
C	Stima ricavi per smaltimento rifiuti					
1	Ricavo per smaltimento sanitari pericolosi	2.500.000	12,82	13,4	9,4	
2	Determinazione del costo di smaltimento dei RU	16.129.496	82,72	86,6	60,6	
	Totale ricavi da attività di smaltimento	18.629.496	95,54	100,0	100,0	
D	Tariffa applicata per smaltimento RU					
1	Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	17.742.446	90,99	10%		
	Tariffa applicata per smaltimento RU	90,99				

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad una t di RU trattato)
LCC IMPIANTO DI VECCHIA GENERAZIONE DA 200.000 t/a



simulazione: con CV

Fig. 7.19 – Simulazione: Impianto di nuova generazione da 200.000 t/anno (Fonte: Autorità SII e SGRU)

I risultati delle simulazioni: Impianto di nuova generazione da 200.000 t/anno						
N Elaborazioni numeriche						
N	Scenario	1				
	anno	2009				
	Impianto	Alimenta una rete di TLR. Depurazione a secco (filtro a maniche) con torre di lavaggio finale e SCR. Sovenzioni con CV				
	rifiuto (RU) trattato (t/a)	200.000	di cui			
	Rifiuti sanitari smaltiti	5000				
	Voce di costo	costo totale	costo per t	%	% su B+C	
		€/anno	€/t			
	A	Costi				
	1	Manutenzione	3.750.000	19,23	11,0	
	2	Personale	2.716.000	13,93	8,0	
3a	Consumi energia	3.620.891	18,57	10,6		
3b	Consumi materiali	1.490.156	7,64	4,4		
3	Consumi	5.111.047	26,21	15,0		
4a	smaltimento scorie	3.200.000	16,41	9,4		
4b	smaltimento polverino e altri residui pericolosi	1.548.360	7,94	4,5		
4c	smaltimento fanghi	75.614	0,39	0,2		
4	smaltimento rifiuti prodotti	4.823.974	24,74	14,1		
5a	Ammortamenti	7.500.000				
5b	Oneri finanziari	6.412.500				
5	Ammortamenti e oneri finanziari	13.912.500	71,35	40,7		
6	Altre spese di gestione (monitoraggi-analisi)	2.000.000	10,26	5,9		
7	Altre voci (spese generali) 10% altri costi diretti	1.840.102	9,44	5,4		
	Totale costi	34.153.623	165,71	100,0		
B	Ricavi da vendita energia e da consorzi					
1	Ricavo da vendita energia (elettrica+TLR)	14.167.600	72,65	74,9	41,5	
2	Sovenzioni da CIP6 o CV	4.747.743	24,35	25,1	13,9	
3	Ricavi dai Consorzi di filiera per 6% smaltimento imballi (RS) e sovralli piattaforme(*)	0	0,00	0,0	0,0	
4	Ricavi da recupero materiali ferrosi	0	0,00	0,0	0,0	
	Totale ricavi esclusi proventi da attività di smaltimento	18.915.343	97,00	100,0		
C	Stima ricavi per smaltimento rifiuti					
1	Ricavo stimato da smaltimento sanitari pericolosi	2.500.000	12,82	16,4	7,3	
2	Determinazione del costo di smaltimento dei RU	12.738.280	65,32	83,6	37,3	
	Totale ricavi da attività di smaltimento	15.238.280	78,15	100,0	100,0	
D	Tariffa applicata per smaltimento RU					
1	Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	14.012.108	71,86			
	Tariffa applicata per smaltimento RU	71,86				

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad una t di RU trattato	
LCC IMPIANTO DI NUOVA GENERAZIONE DA 200.000 t/a	
simulazione: con CV	

Stima dei costi di incenerimento con metodi analitici: sintesi dei risultati e confronto con le simulazioni del 2005

Confronto tariffe senza Certificati Verdi (CV)					
N	Tipo di impianto	Tariffe (€t)	Tariffe (€t)	Variazione assoluta (€)	Variazione percentuale (%)
		simulazioni 2005	simulazioni 2009		
		A	B	A-B	(A-B)/A
1	Impianto vecchio 100.000 t/a	€ 108	€ 116	€ 8	7%
2	Impianto vecchio 200.000 t/a	€ 98	€ 102	€ 4	5%
3	Impianto nuovo 200.000 t/a	€ 91	€ 97	€ 6	7%
Confronto tariffe con Certificati Verdi (CV)					
1	Impianto vecchio 100.000 t/a	€ 97	/	/	/
2	Impianto vecchio 200.000 t/a	€ 85	€ 91	€ 6	7%
3	Impianto nuovo 200.000 t/a	€ 66	€ 72	€ 6	9%

Si ricorda che nelle simulazioni effettuate sono state introdotte ipotesi cautelative al fine di verificare, a fronte di situazioni economicamente sfavorevoli, eventuali sforamenti del limite massimo stabilito dall'Autorità Regionale. In tal senso si ricorda che:

- le simulazioni da ritenersi peggiorative sono quelle per le quali è stata prevista l'assenza di sovvenzioni da certificati verdi;
- ipotesi cautelative, applicate in tutte le simulazioni, hanno riguardato per esempio:
 - incrementi dei costi di manutenzione. Questa ipotesi è considerata cautelativa per la centralizzazione di attività manutenzione che garantisce economie ed efficientamenti;
 - il prezzo unitario dell'energia acquistata è considerato maggiore di quella venduta;
 - l'introduzione, per impianto di nuova costruzione, di una voce per oneri finanziari;
- inoltre, non sono state considerate possibili diminuzioni di alcune voci di costo che, ad esempio, essere riconducibili a minori costi di smaltimento delle scorie che, almeno parzialmente, potranno essere recuperate; a riduzioni degli autoconsumi di energia; ad un aumento del recupero energetico al fine di tendere alle indicazioni contenute nel *Bref*.

Da tutte queste valutazioni di seguito, si riportano una tabella ed un grafico di sintesi che cerca di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di trattamento in impianti di incenerimento.

I costi/tariffe della termovalorizzazione: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	Tariffa			
		Min (€t)	Max (€t)	Media (€t)	Mediana (€t)
1	Europa	41,60	155,97	92,11	93,60
2	Italia	54,86	124,78	98,01	100,3
3	Emilia Romagna	82,29	102,10	94,43	98,90
4	Autorità Regionale	80,00	120,00	100,00	100,00
5	Simulazioni (senza CV)	96,95	115,56	105,0	102,5

I costi/tariffe della termovalorizzazione: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	Tariffa			
		Min (€t)	Max (€t)	Media (€t)	Mediana (€t)
6	Simulazioni (con CV)	71,86	90,99	81,42	81,42

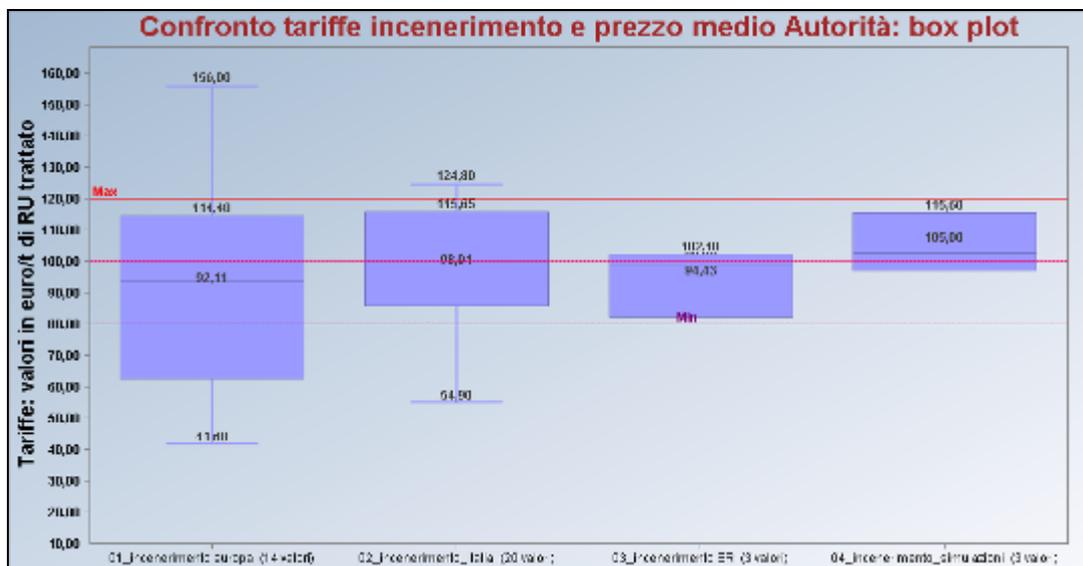


Fig. 7.20 - Le tariffe della termovalorizzazione: sintesi dei risultati

Analizzando il grafico è possibile osservare che:

- i dati europei mostrano, rispetto alle altre serie di dati, una maggiore dispersione in quanto non sono riferiti a singoli impianti, ma a medie, massimi o minimi rappresentativi di tariffe applicate nei diversi paesi;
- i dati italiani – caratterizzati da una minore dispersione soprattutto verso i valori maggiori (il baffo in alto è più piccolo) – costituiscono il campione maggiormente rappresentativo ai fini di un confronto con il prezzo medio fissato dall’Autorità Regionale;
- la mediana di tutti i gruppi campionari si avvicina notevolmente al prezzo medio fissato;
- il limite massimo fissato risulta sempre superiore al terzo quartile (che, nel *box-plot*, corrisponde alla linea di chiusura della scatola) di ciascuno gruppo di valori (cioè il 75% dei valori di ciascun gruppo di dati) è inferiore a 120 euro/t;
- i dati relativi all’Emilia Romagna, per quanto reperiti in numero ridotto, rientrano tutti nel *range* del prezzo regionale;
- i dati ottenuti tramite le simulazioni, pur essendo stati ottenuti con ipotesi cautelative (ad esempio, non sono stati considerati i ricavi connessi con i certificati verdi), si posizionano al di sotto del limite massimo fissato dall’Autorità Regionale.

Alla luce di quanto indicato si ritiene, con i dati raccolti e le elaborazioni sviluppate, che:

- il prezzo medio stabilito sia da considerarsi congruo
- non si ipotizzino per il medio termine incrementi di specifiche voci di costo tali da giustificare tariffe di smaltimento superiori al range fissato
- tali valutazioni sono poi rafforzate dalla possibilità di raggiungere miglioramenti nell’efficientamento organizzativo tecnologico ed anzi siano possibili ulteriori benefici :
 - con il recupero delle scorie (il prezzo unitario di trattamento di questi residui dell’incenerimento è minore di quello dello smaltimento);
 - aumentando il quantitativo specifico di energia prodotta (MWh per tonnellata di rifiuto bruciato) negli impianti o riducendo gli autoconsumi degli impianti

Discariche

La tecnologia dell'interramento controllato continua ad essere purtroppo la tecnologia di smaltimento più diffusa in quanto è la più semplice presentando una grande flessibilità di gestioni e di criteri organizzativi tali da rendere difficile una corretta analisi ed articolazione degli stessi. Questo porta però anche forti criticità ambientali di difficile valutazione nel tempo.

Un aspetto in particolare di grande importanza è relativo ai criteri di accettazione ed alle caratteristiche dei rifiuti (composizione, limiti di sostanza organica, biodegradabilità, quantità potenzialmente tossiche, lisciviabilità, caratteristiche ecotossicologiche del rifiuto e del risultante eluato); i danni provocati da una discarica (dunque il tempo necessario di controllo e di post-gestione) sono infatti quantificabili in “almeno” trent'anni.

Solo una parte degli impianti attuali è dotato di sistemi complessi per la salvaguardia dell'ambiente (ad es. doppio manto di impermeabilizzazione) e soprattutto pochi sono gestiti nel completo rispetto delle normative.

In relazione alla situazione impiantistica ed alla classificazione delle discariche in Italia, estratta dal rapporto Ispra-Apat del 2008, si evidenzia che :

- il quantitativo di rifiuti smaltiti presso questa tipologia di impianti, a livello nazionale, è sostanzialmente stabile nel periodo in esame e corrisponde a più del 50% dei rifiuti urbani prodotti;
- la percentuale di utilizzo delle discariche varia molto a livello regionale passando dal 10% della Lombardia al 98% della Sicilia;
- in Emilia Romagna il numero delle discariche è sostanzialmente stabile, mentre è in diminuzione la percentuale di utilizzo delle discariche che passa dal 43% del 2005 al 38% del 2007.

Appare utile ricordare quanto riportato nel rapporto Ispra-Apat del 2008, dove si legge:

“Per quanto riguarda la classificazione viene, nuovamente, riproposta quella indicata dalla deliberazione 27 luglio 1984; questo per consentire il confronto delle informazioni con quelle fornite negli anni precedenti, almeno fino quando non saranno ultimate le procedure di adeguamento degli impianti a quanto previsto dal D.Lgs 36/2003.

Il citato decreto prevede, infatti, che l'autorità competente approvi i piani di adeguamento delle discariche esistenti alla data di entrata in vigore dello stesso, e fissi il termine finale per l'ultimazione dei lavori che, comunque, non potranno protrarsi oltre la data del 16 luglio 2009. Solo dopo tale data si potrà, quindi, avere la certezza che tutte le procedure siano giunte a conclusione ed il quadro impiantistico sia conforme ai requisiti fissati dalla direttiva 99/31/CE. Nel provvedimento di approvazione del piano di adeguamento, l'autorità competente deve, inoltre, inquadrare la discarica in una delle nuove categorie (rifiuti inerti, rifiuti non pericolosi, rifiuti pericolosi). Allo stato attuale le discariche di prima categoria per cui è stata adottata la nuova classificazione sono 141 su un totale di 269 discariche in esercizio nel 2007. Il numero degli impianti per rifiuti urbani attivi, nel 2007, è diminuito di 34 unità rispetto al 2006, confermando la tendenza già evidenziata nell'ultimo quinquennio; a chiudere sono soprattutto le discariche di piccole dimensioni a vantaggio di grandi impianti a servizio di aree geografiche più estese. La riorganizzazione del sistema, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2003, e del DM 3 agosto 2005 sui criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica ha, infatti, comportato la possibilità di smaltire tutte le tipologie dei rifiuti non pericolosi negli stessi impianti, facendo riferimento alle caratteristiche chimico fisiche, di biodegradabilità dei rifiuti stessi e al processo che origina i rifiuti senza distinzioni rispetto al circuito di provenienza (urbano o no).

La modernizzazione del sistema ha comportato, inoltre, che negli impianti operativi, in maniera sempre più diffusa, siano stati installati sistemi di recupero energetico del biogas che consentono di recuperare consistenti quote di energia già nella fase di gestione della discarica. Del totale degli impianti operativi censiti nel 2007 circa 163 sono dotati di tali sistemi.”

Anche per le discariche si indicano alcuni valori di riferimento europei basandoci sia sulla indagine Cewep (riferiti al 2007 ed attualizzati al 2009) sia altri documenti raccolti; si tratta naturalmente di stime generali sui valori di tariffe ai cancelli e di valutazioni che possono essere migliorate ed adeguate:

Nazione	media (€/t)
Austria	60-130
Belgio	50-60
Danimarca	20-60
Finlandia	60-100
Irlanda	127,1
Olanda	20-40
Spagna	20-50
Svezia	30-50

Le tariffe dello smaltimento in discarica in Italia					
N	Volumetria (m³)	Tariffa (escluso ecotassa)			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	<300.000	32	€ 55,32	€ 106,71	€ 81,80
2	300.001 - 1.000.000	21	€ 60,95	€ 99,75	€ 80,08
3	>1.000.000	10	€ 51,60	€ 102,36	€ 76,62
4	ND	4	€ 77,48	€ 103,76	€ 86,98
Intero campione		67	€51,60	€106,71	€80,80
I costi/tariffe dello smaltimento in discarica in Emilia Romagna					
N	Volumetria (m³)	Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	<300.000	6	€ 54,99	€ 86,07	€ 70,34
2	300.001 - 1.000.000	4	€ 62,83	€ 86,07	€ 79,50
3	>1.000.000	2	€ 49,67	€ 82,29	€ 65,98
Intero campione		12	€49,67	€86,07	€72,67

Si precisa che le simulazioni effettuate e i risultati ottenuti sono relativi a due tipologie di impianti:

1. Discarica piccola (< 300.000 m³)
2. Discarica medio -grande (> 300.000 m³).

La determinazione di costi e tariffe è stata effettuata calcolando un valore espresso in €/m³. Nelle successive elaborazioni, al fine di avere un dato espresso in €/t, tale valore è stato moltiplicato per un coefficiente di riferimento relativo al grado di compattazione del rifiuto in discarica pari a 0,75 t/m³ (valore da considerarsi cautelativo).

Fig. 7.21 – Simulazione: Discarica con volumetria inferiore a 300.000 m³ (Fonte: Autorità SII e SGRU)

I risultati delle simulazioni: Discarica con volumetria inferiore a 300.000 m ³				
N	Elaborazioni numeriche			
1	N	Anno	2009	
		Impianto	Discarica ai sensi del D.Lgs. 36/2003 con capacità totale inferiore a 300.000 m ³	
		Volumetria (m ³)	< 300.000	
		Voce di costo	costo per m ³	
			€/m ³	
			%	
	A	Costi		
		1 Manutenzione	4,34	8,5
		2 Personale	5,25	10,3
		3 Consumi	1,97	3,8
		4a Gestione percolato	1,85	3,6
		4 smaltimento rifiuti prodotti	1,85	3,6
		5 materiali per copertura giornaliera	0,56	1,1
		6 analisi e monitoraggi	1,97	3,9
		7a Ammortamento realizzazione	17,37	34,0
		7b Ammortamento post-gestione	7,13	14,0
		7 Ammortamenti e oneri finanziari	24,50	48,0
		8 accantonamenti per post-gestione	8,25	16,1
		9 Spese generali	2,39	4,7
		Totale costi	51,09	100,0
	B	Stima ricavi per smaltimento rifiuti		
		1 Determinazione del costo di smaltimento dei RU	51,09	100,0
		Totale ricavi da attività di smaltimento	51,09	100,0
C	Tariffa applicata per smaltimento RU			
	1 Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	56,20	10%	
	Tariffa applicata per smaltimento RU	56,20		
	Densità t/m³	Determinazione del costo di smaltimento dei RU (€/t)	Tariffa applicata per smaltimento RU (€/t)	
	0,6	85,15	93,66	
	0,75	68,12	74,93	
	0,8	63,86	70,25	
	1	51,09	56,20	

Fig. 7.21- segue

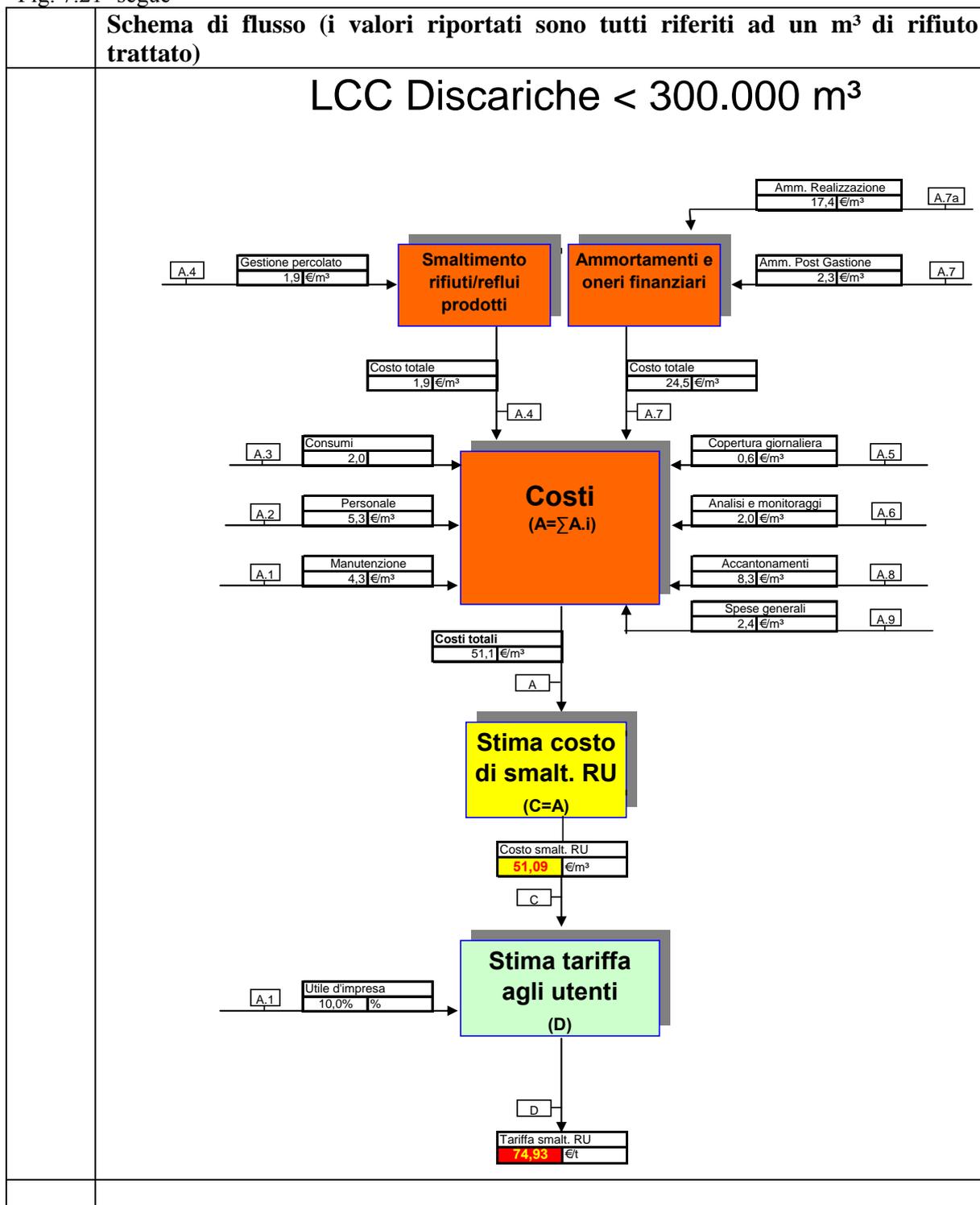
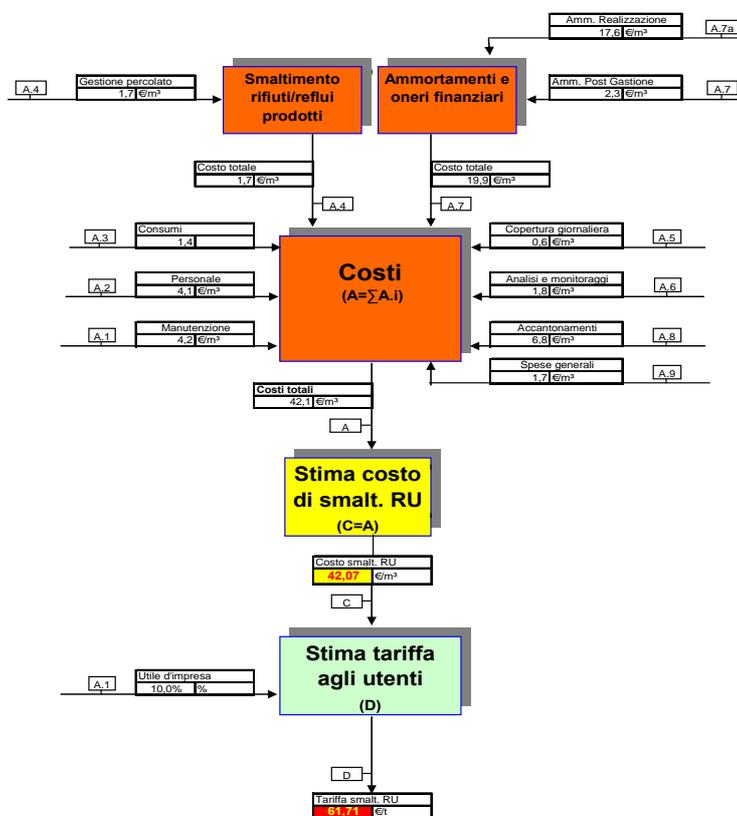


Fig. 7.22 – Simulazione: Discarica con volumetria > 300.000 m³ (Fonte: Autorità SII e SGRU)

I risultati delle simulazioni: Discarica con volumetria superiore a fra 300.000 m ³			
N	Elaborazioni numeriche		
	N	Anno	2009
	Impianto	Discarica ai sensi del D.Lgs. 36/2003 con capacità totale compresa fra 300.000 m ³ e 1.000.000 m ³	
	Volumetria (m ³)	300.001 - 1.000.000	
	Voce di costo	costo per m ³	%
		€/m ³	
A	Costi		
	1 Manutenzione	4,17	9,9
	2 Personale	4,09	9,7
	3 Consumi	1,39	3,3
	4a Gestione percolato	1,67	4,0
	4 smaltimento rifiuti prodotti	1,67	4,0
	5 materiali per copertura giornaliera	0,56	1,3
	6 analisi e monitoraggi	1,81	4,3
	7a Ammortamento realizzazione	17,56	41,7
	7b Ammortamento post-gestione	2,29	5,4
	7 Ammortamenti e oneri finanziari	19,85	47,2
	8 accantonamenti per post-gestione	6,82	16,2
	9 Spese generali	1,70	4,0
	Totale costi	42,07	100,0
B	Stima ricavi per smaltimento rifiuti		
	1 Determinazione del costo di smaltimento dei RU	42,07	100,0
	Totale ricavi da attività di smaltimento	42,07	100,0
C	Tariffa applicata per smaltimento RU		
	1 Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	46,28	10%
	Tariffa applicata per smaltimento RU	46,28	
	Densità t/m³	Determinazione del costo di smaltimento dei RU (€/t)	Tariffa applicata per smaltimento RU (€/t)
	0,6	70,12	77,13
	0,75	56,10	61,71
	0,8	52,59	57,85
	1	42,07	46,28

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad un m³ di rifiuto trattato)

LCC Discariche 300.001-1.000.000 m³



Come già anticipato in precedenza, la struttura dei fogli di calcolo impostati consente di stimare quanto effettivamente costa al gestore dell'impianto smaltire i RU in ingresso. Tale stima è stata fatta considerando di raggiungere il pareggio tra costi e ricavi. Infine, per stimare la tariffa applicabile, il costo ottenuto è stato maggiorato di una percentuale pari al 10% considerando, così, anche il margine di impresa. Nella successiva tabella sono riportate le tariffe (€/t) per lo smaltimento dei RU ottenute nelle simulazioni contenute nel rapporto del 2005 e quelle aggiornate nel presente lavoro.

Stima dei costi di smaltimento in discarica con metodi analitici: sintesi dei risultati e confronto tra le simulazioni del 2005 e quelle del 2009					
N	Tipo di impianto	Tariffe (€/t) simulazioni 2005	Tariffe (€/t) simulazioni 2009	Incremento in valore assoluto	Incremento in %
1	Discarica piccola (< 300.000 m ³)	65	€ 75	€ 10	15,3%
2	Discarica medio - grande (300.001 - 1.000.000 m ³)	54	€ 62	€ 8	14,3%

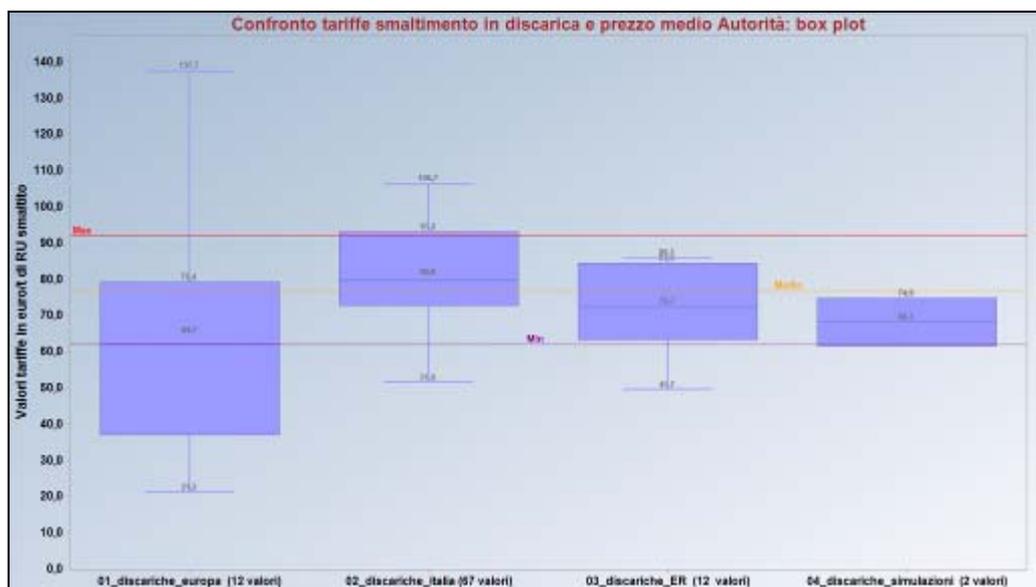
Si ricorda che nelle simulazioni effettuate sono state introdotte ipotesi cautelative al fine di elaborare confronti con il limite massimo stabilito, quali:

- l'adozione di un coefficiente di compattazione del rifiuto stoccato in discarica pari a 0,75 t/m³. A tale proposito si ricorda che un aumento di tale coefficiente (raggiungibile con una efficace e corretta gestione dell'impianto) consente di aumentare il quantitativo di rifiuti smaltibile e, dunque, i ricavi conseguibili;
- l'assenza di ricavi connessi allo smaltimento di altre tipologie di rifiuti speciali (non relativi al ciclo di gestione dei rifiuti urbani);
- l'utilizzo di impianti *on site* per il trattamento del percolato;
- l'assenza di ricavi connessi alla vendita di energia elettrica prodotta dagli impianti di trattamento del biogas.

In un confronto generale, di seguito, si riportano una tabella ed un grafico di sintesi al fine di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di smaltimento in discariche.

Le tariffe dello smaltimento in discarica: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	Tariffa			
		min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	mediana (€/t)
1	Europa	21,18	137,67	64,73	62,45
2	Italia	51,60	106,71	80,80	80,10
3	Emilia Romagna	49,67	86,07	72,68	72,40
4	Autorità Regionale	61,60	92,40	77,00	77,00
5	Simulazioni	61,71	74,93	68,30	68,30

Nel grafico successivo sono rappresentati i *range* di variazione delle tariffe.



7.23 - Le tariffe dello smaltimento in discarica: sintesi dei risultati

Analizzando il grafico è possibile osservare che:

- i dati europei mostrano, rispetto alle altre serie di dati, una maggiore dispersione in quanto non sono riferiti a singoli impianti, ma a medie, massimi o minimi rappresentativi di tariffe applicate nei diversi paesi;
- i dati italiani sono da ritenersi rappresentativi di situazioni che possono variare, non solo in base alle caratteristiche costruttive, ma anche da Regione e Regione (ad esempio le tariffe applicate nel Veneto e nel Piemonte sono, in genere, le più elevate);
- la mediana di tutti i gruppi campionari si avvicina notevolmente al prezzo medio fissato ;
- i dati dell'Emilia Romagna – caratterizzati da una minore dispersione soprattutto verso i valori maggiori (il baffo in alto è schiacciato verso la scatola) – sono da ritenersi maggiormente rappresentativi ai fini del confronto con i valori fissati, in quanto indicativi proprio della realtà territoriale nella quale tali valori si applicano.

Toglierei il punto e comincerei un nuovo elenco puntato come segue:

In sintesi si rileva che:

- i dati relativi all'Emilia Romagna sono tutti inferiori rispetto al prezzo massimo stabilito;
- la mediana di tale serie è inferiore al prezzo medio fissato;
- i dati ottenuti tramite le simulazioni, pur essendo stati ottenuti con ipotesi cautelative (ad esempio, non sono stati considerati i ricavi connessi con la vendita di energia elettrica ottenuta con il biogas ed i ricavi connessi alla possibilità di smaltire altre tipologie di rifiuti), si posizionano al di sotto del prezzo medio fissato dall'Autorità Regionale.

Alla luce di quanto sopra riportato si ritiene che il prezzo medio per lo smaltimento in discarica sia da considerarsi congruente con i dati raccolti e con le elaborazioni sviluppate ed anzi che la quantificazione indicata di prezzo, leggermente superiore di limite sia da considerarsi come un auspicio affinché cresca il miglioramento (per questi impianti infatti si ritiene non si debba mai perseguire una politica di contenimento dei costi che possa rendere poi critica la sicurezza dell'impianto e la sostenibilità ambientale). Nel breve termine comunque non si ritiene siano ipotizzabili eventuali variazioni di singole voci di costo tali da giustificare incrementi tariffari. Anzi, come detto, si ritiene che i valori indicati si riferiscano a discariche che abbiano sistemi di gestione e di organizzazione di qualità alta nello scenario degli impianti di interrimento controllato.

Impianti di compostaggio

Anche per questa tipologia di impianti sono riportate le statistiche elaborate sulla base dei dati reperiti e relativi alle tariffe di smaltimento negli impianti italiani; le tariffe riportate sono state suddivise considerando quelle relative al trattamento della FORSU (acronimo che sta per Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani) ed al trattamento del *verde* (con questa dizione sintetica si indica, in genere, i residui della potatura e della pulizia delle piante e del giardino).

I dati, riferiti ad un totale di 37 impianti, sono stati suddivisi, sulla base della potenzialità di trattamento, in tre diverse classi. L'utilizzo di questo parametro consente di osservare che:

- il maggior numero di dati riguarda gli impianti che appartengono alla classe intermedia con potenzialità compresa tra 10.000 t/anno e 40.000 t/anno;
- le tariffe medie applicate per la FORSU diminuiscono all'aumentare della potenzialità di trattamento. Per il verde, invece, le tariffe più basse sono applicate dagli impianti con minori potenzialità. Questo dato può dipendere dal fatto che, in genere, alcuni impianti di dimensioni minori trattano solo il *verde* proveniente da raccolte differenziate mono-materiale.
- Trattandosi, di impianti semplificati che ricevono in ingresso frazioni omogenee e con limitate percentuali di impurità ne risulta che le tariffe possono essere più basse rispetto ad impianti più complessi che trattano più tipologie di rifiuti e con maggiori frazioni di impurezze;
- le variazioni tra i dati disponibili sono giustificabili anche alla luce delle possibili differenze in termini di complessità impiantistica, ma anche e soprattutto in relazione:
 - alla tipologia del materiale trattato. In questo senso, i dati riportati in tabella 45 appaiono indicativi: infatti si passa da tariffe al cancello di 8 euro/t per il residuo verde tritato ai 76 euro/t per la FORSU da contenitore stradale;
 - alla qualità del materiale trattato. Anche in questo caso i dati riportati appaiono indicativi: infatti si passa da tariffe al cancello di 58 euro/t per la raccolta domiciliare con sacchetto biodegradabile (raccolta che garantisce, dunque, una migliore qualità del materiale conferito agli impianti) ai 76 euro/t per la FORSU da contenitore stradale (sistema di raccolta che, dunque, comporta maggiori impurezze la cui presenza incide sulla tariffa finale sia per la necessità di avere impianti più complessi sia per il costo di smaltimento degli scarti in uscita dagli impianti che risultano maggiori);
- anche per questa tipologia di impianti, i dati disponibili sono stati reperiti in un numero nettamente superiore rispetto a quelli reperiti nel corso della precedente indagine (rispetto agli attuali 55 valori, ottenuti considerando sia le tariffe applicate per la FORSU e sia le tariffe applicate per il verde, nel precedente lavoro erano stati reperiti solo 18 valori di cui solo 12 erano relativi a tariffe, mentre i rimanenti 6 dati erano riferiti a costi di trattamento). Particolarmente utile, nella fase di raccolta dati, è risultato il *benchmark* disponibile su www.rifutilab.it le cui informazioni, comunque, sono state verificate ed integrate sulla base di ulteriori specifiche ricerche.

Le tariffe del compostaggio in Italia									
N	Dimensione (t/a)	Tariffe relative al compostaggio del verde			Tariffe relative al compostaggio della FORSU				
		N. dati utilizzati	min (€t)	Max (€t)	media (€t)	N. dati utilizzati	min (€t)	max (€t)	media (€t)
1	<10.000	4	€ 20,80	€ 38,16	€ 29,18	2	€ 62,39	€ 95,45	€ 78,92
2	10.001 - 40.000	15	€ 16,94	€ 41,59	€ 30,37	20	€ 32,75	€ 96,00	€ 70,24
3	>40.000	6	€ 19,55	€ 36,39	€ 29,71	8	€ 32,75	€ 96,00	€ 62,29
Intero campione		25	€ 16,94	€ 41,59	€ 30,02	30	€ 32,75	€ 96,00	€ 68,70

Il compostaggio in Emilia Romagna: riepilogo provinciale al 2008									
N.	Prov.	Impianti esistenti							
		N.	Potenzialità totale (t/a)	Rifiuto trattato		Potenzialità non sfruttata		Prodotti in uscita	
				(t/a)	%	(t/a)	%	(t/a)	%
1	Piacenza	1	85.000	23.061	27,1%	61.939	72,9%	8.627	37,4%
2	Parma	2	20.770	15.112	72,8%	5.658	27,2%	10.762	71,2%
3	Reggio Emilia	3	52.990	48.697	91,9%	4.293	8,1%	5.714	11,7%
4	Modena	2	88.500	74.533	84,2%	13.967	15,8%	23.264	31,2%
5	Bologna	3	104.000	89.314	85,9%	14.686	14,1%	20.893	23,4%
6	Ferrara	1	28.000	25.645	91,6%	2.355	8,4%	1.761	6,9%
7	Ravenna	2	104.000	75.013	72,1%	28.987	27,9%	17.517	23,4%
8	Forli-Cesena	2	44.500	33.969	76,3%	10.531	23,7%	1.836	5,4%
9	Rimini	2	61.825	27.351	44,2%	34.474	55,8%	1.934	7,1%
Totale		18	589.585	412.695	70,0%	176.890	30,0%	92.308	22,4%

Dall'esame della tabella precedente è possibile osservare che il sistema impiantistico, a livello regionale, è caratterizzato da una non completa saturazione delle potenzialità autorizzate in quanto il quantitativo di rifiuti trattati è pari al 70% della potenzialità autorizzata.

Il dato relativo alla potenzialità effettivamente utilizzata, però, appare in crescita rispetto al valore (fornito nel precedente rapporto ARPA del 2008) dell'anno precedente che era pari a circa il 63% ed è molto variabile tra provincia e provincia, passando dal 92% circa della provincia di Reggio Emilia al 27% circa della Provincia di Piacenza;

E' tuttavia utile considerare che per questa tipologia impiantistica, a causa di alcuni parametri di processo (tra cui si ricorda la tempistica di trattamento che può variare molto a seconda della matrice organica in ingresso), la potenzialità autorizzata spesso non risulta sempre allineata all'effettiva potenzialità operativa che può variare in funzione delle caratteristiche del materiale in ingresso (caratteristiche merceologiche, mix di flussi in ingresso etc...).

Si sottolinea, infine, la necessità di crescente esigenza di impianti in grado di trattare la frazione organica dei rifiuti al fine del raggiungimento degli obiettivi di pianificazione relativi alla raccolta differenziata e agli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti bio-degradabili indicati dal D.Lgs. 36/2003.

Fig. 7.24 – Simulazione: Impianto di compostaggio a biocelle da 35.000 t/anno (Fonte: Autorità SII e SGRU)

I risultati delle simulazioni: impianto di compostaggio a biocelle da 35.000 t/anno					
N Elaborazioni numeriche					
N	anno	2009			
	Impianto	Impianto di compostaggio a biocelle con maturazione accelerata in 12-14 gg.			
	rifiuto (RU) trattato (t/a)	35.000	di cui		
	Verde e legno non trattato smaltito	12.000			
Voce di costo	costo totale	costo per t di RU	%	% su B+C	
	€/anno	€/t			
A	Costi				
	1 Manutenzione	202.423	8,8	13,0	
	2 Personale	220.000	9,6	14,1	
	3a Consumi energia	218.181	9,5	14,0	
	3b Consumi materiali	0	0,0	0,0	
	3 Consumi	218.181	9,5	14,0	
	4a Smaltimento sovrvali	269.500	11,7	17,3	
	4b Smaltimento percolato	0	0,0	0,0	
	4 Smaltimento rifiuti prodotti	269.500	11,7	17,3	
	5 Ammortamenti	443.427	19,3	28,5	
	6 Altre voci	0	0,0	0,0	
	7 Spese generali	203.030	8,8	13,0	
	Totale costi	1.556.562	68	100	
B	Ricavi da vendita compost				
	1 Ricavo da vendita compost di qualità	0	0,0		0,0
	Totale ricavi esclusi provenienti da attività di smaltimento	0	0,0		
C	Stima ricavi per smaltimento rifiuti				
	1 Ricavo per smaltimento del verde	336.903	14,6	21,6	21,6
	2 Determinazione del costo di smaltimento dei RU	1.219.659	53,0	78,4	78,4
	Totale ricavi da attività di smaltimento	1.556.562	67,7	100,0	100,0
D	Tariffa applicata per smaltimento RU				
	1 Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	1.341.625	58,3	10%	
	Tariffa applicata per smaltimento RU	58			

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad una t di RU trattato

LCC IMPIANTO CON BIOCELLE DA 35.000 T/A

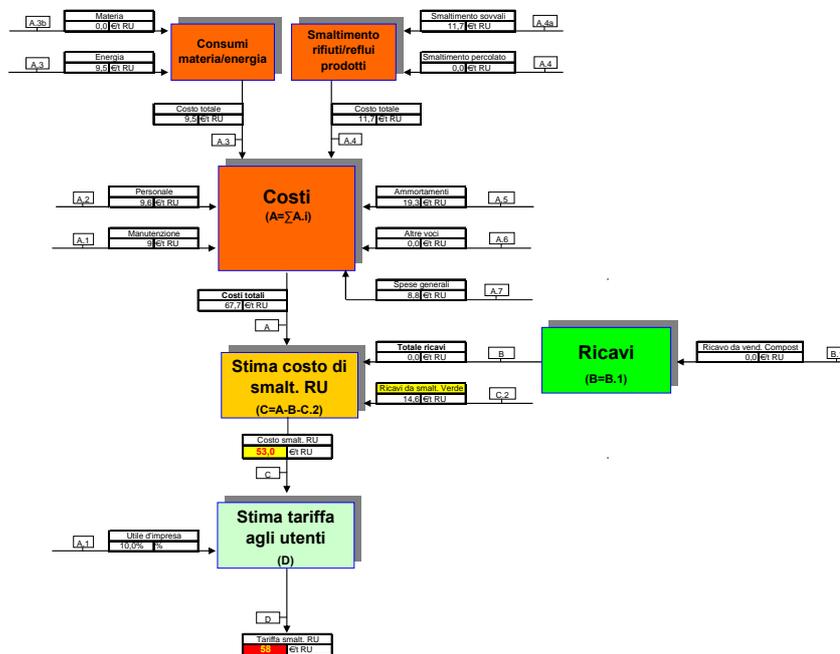
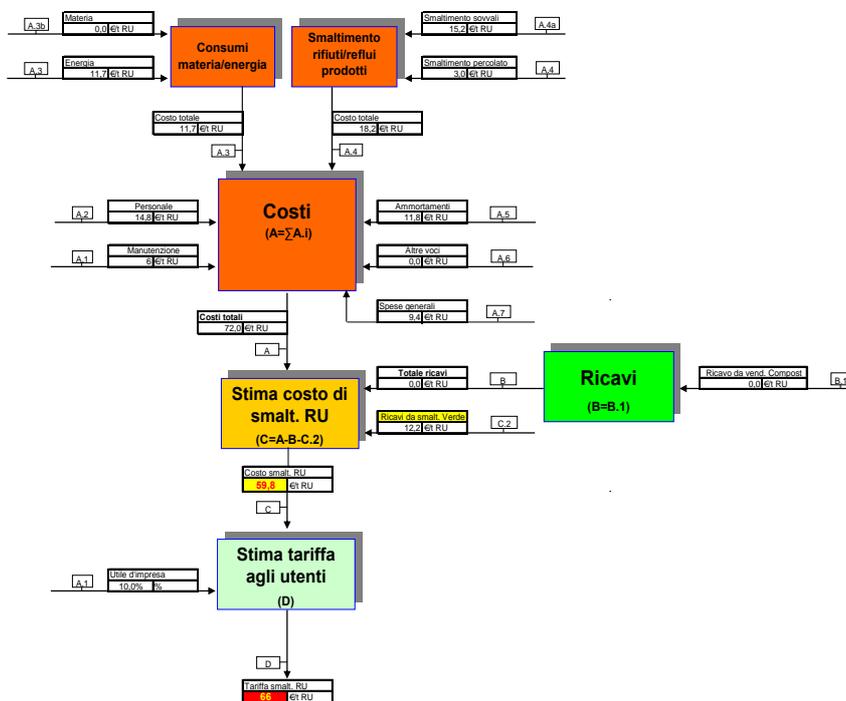


Fig. 7.25 – Simulazione: Impianto di compostaggio in tunnel da 35.000 t/anno (Fonte: Autorità SII e SGRU)

I risultati delle simulazioni: impianto di compostaggio in tunnel da 35.000 t/anno							
Elaborazioni numeriche							
1	N	anno	2009				
		Impianto	Impianto di compostaggio con bio-ossidazione in tunnel in cumuli con rivoltamento				
		rifiuto (RU) trattato (t/a)	35.000	di cui			
		Verde e legno non trattato smaltito	12.000				
	Voce di costo	costo totale		costo per t di RU	%	% su B+C	
		€/anno	€/t				
	A	Costi					
		1	Manutenzione	140.453	6,1	8,5	
		2	Personale	340.000	14,8	20,5	
		3a	Consumi energia	270.137	11,7	16,3	
		3b	Consumi materiali	0	0,0	0,0	
		3	Consumi	270.137	11,7	16,3	
		4a	Smaltimento sovrati	350.350	15,2	21,2	
		4b	Smaltimento percolato	69.000	3,0	4,2	
		4	Smaltimento rifiuti prodotti	419.350	18,2	25,3	
	5	Ammortamenti	270.383	11,8	16,3		
	6	Altre voci	0	0,0	0,0		
	7	Spese generali	216.048	9,4	13,0		
		Totale costi	1.656.370	72	100		
B		Ricavi da vendita compost					
	1	Ricavo da vendita compost di qualità	0	0,0		0,0	
		Totale ricavi esclusi proventi da attività di smaltimento	0	0,0			
C		Stima ricavi per smaltimento rifiuti					
	1	Ricavo per smaltimento del verde	280.752	12,2		16,9	
	2	Determinazione del costo di smaltimento dei RU	1.375.618	59,8		83,1	
		Totale ricavi da attività di smaltimento	1.656.370	72,0	100,0	100,0	
D		Tariffa applicata per smaltimento RU					
	1	Tariffa applicata per smaltimento RU comprensiva di margine di impresa	1.513.180	65,8		10%	
		Tariffa applicata per smaltimento RU	66				

Schema di flusso (i valori riportati sono tutti riferiti ad una t di RU trattato)

LCC IMPIANTO CON TUNNEL DA 35.000 T/A



Come già anticipato in precedenza, la struttura dei fogli di calcolo impostati consente di stimare quanto effettivamente costa al gestore dell'impianto smaltire i RU in ingresso. Tale stima è stata fatta considerando di raggiungere il pareggio tra costi e ricavi. Infine, per stimare la tariffa applicabile, il costo ottenuto è stato maggiorato di una percentuale pari al 10% considerando, così, anche il margine di impresa. Nella successiva tabella sono riportate le tariffe (€/t) per lo smaltimento dei RU ottenute nelle simulazioni contenute nel rapporto del 2005 e quelle aggiornate nel presente lavoro.

Stima dei costi del compostaggio con metodi analitici: sintesi dei risultati e confronto tra le simulazioni del 2005 e quelle del 2009

N	Tipo di impianto	Tariffe (€/t) simulazioni 2005	Tariffe (€/t) simulazioni 2009	Incremento in valore assoluto	Incremento in %
1	Biocelle (35.000 t/a)	€ 49	€ 58	€ 9	19,0%
2	Tunnel (35.000 t/a)	€ 53	€ 66	€ 13	24,1%

Si riportano una tabella ed un grafico di sintesi al fine di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi alle tariffe di trattamento della FORSU in impianti di compostaggio.

Le tariffe del compostaggio della FORSU: sintesi dei risultati

N	Riferimento	Tariffa			
		min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	mediana (€/t)
1	Europa	40,02	90,85	63,62	62,20
2	Italia	32,75	96,00	68,71	70,20
3	Emilia Romagna	45,54	63,67	54,60	54,60
4	Autorità Regionale	52,80	79,20	66,00	66,00
5	Simulazioni	58,33	65,79	62,05	62,05

Nel grafico successivo sono rappresentati i range di variazione delle tariffe.

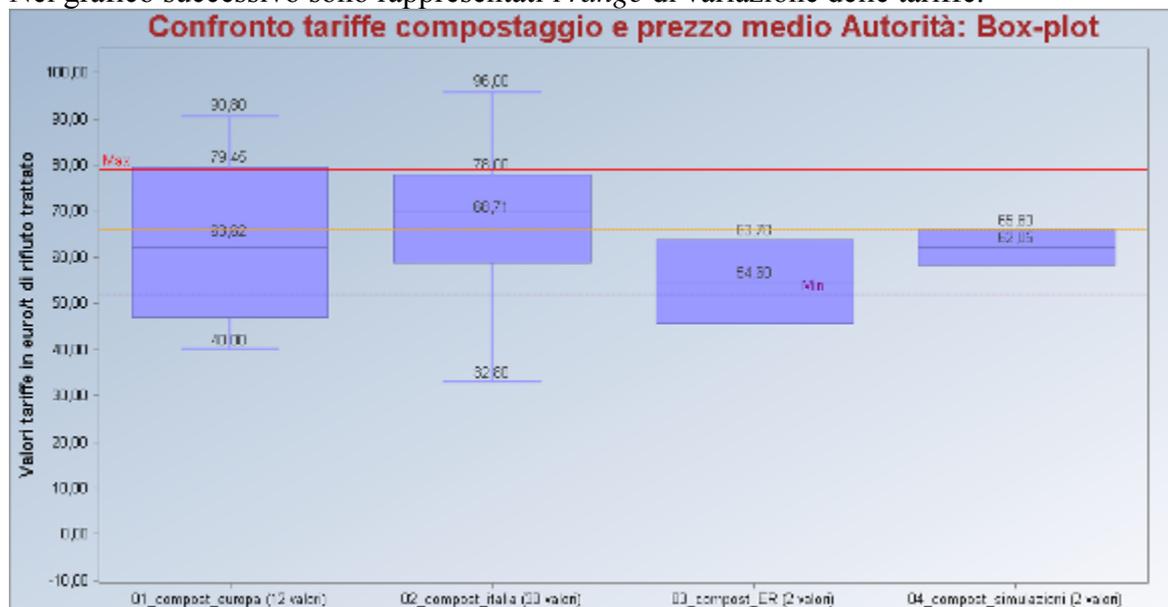


Fig. 7.26 - Le tariffe del compostaggio della FORSU: sintesi dei risultati

Analizzando il grafico è possibile osservare che i dati italiani,rispetto a quelli europei,mostrano una maggiore dispersione; tali variazioni sono in parte giustificabili alla luce di situazioni differenziate tra regione e regione.

Ad esempio, i valori più bassi tra quelli reperiti sono riferibili agli impianti della Regione Calabria dove, però, le tariffe – essendo fissate sulla base di ordinanze Commissariali – non sembrano collegabili a logiche di costi industriali.

Anche la diversa qualità del materiale trattato è forte elemento di distinzione, così come anche della diversa qualità del materiale ottenuto e dunque in uscita. A seconda degli impianti e del tipo di rifiuto in ingresso, infatti, è possibile ottenere prodotti finiti che hanno prezzi e mercati diversi come, ad esempio, l'ammendante di qualità certificato ed utilizzabile anche in agricoltura biologica, oppure il compost con caratteristiche inferiori (compost poco maturo che può essere utilizzato solo su colture estensive); infine compost di qualità più scadenti (in genere ottenuto da scarti non selezionati alla fonte e comunemente denominato Frazione Organica Stabilizzata) utilizzabile per i ripristini ambientali.

In ogni caso, sia la mediana dei dati europei (pari a 63,62 euro/t) sia la mediana dei dati italiani (pari a 68,71 euro/t) si avvicinano notevolmente al prezzo medio fissato.

Il limite massimo fissato infatti risulta sempre superiore al terzo quartile (che, nel *box-plot*, corrisponde alla linea di chiusura della scatola) di ciascuno gruppo di valori: ciò significa che almeno il 75% dei valori di ciascun gruppo di dati è inferiore a 66 euro/t.

I dati relativi all'Emilia Romagna, per quanto reperiti in numero ridotto, sono tutti più bassi del prezzo medio fissato ed i dati ottenuti tramite le simulazioni, pur essendo stati ottenuti con ipotesi cautelative (ad esempio, non sono stati considerati i possibili ricavi della vendita del *compost*), si posizionano al di sotto del prezzo medio fissato dall'Autorità Regionale.

Alla luce di quanto detto si ritiene che il prezzo medio stabilito per il compostaggio sia da considerarsi congruente con i dati raccolti e con le elaborazioni sviluppate.

Gli impianti di selezione

Il trattamento meccanico biologico (TMB) consta in genere di due fasi ben differenziate :

1. il trattamento meccanico (pre e/o post trattamento del rifiuto). In questa fase il rifiuto viene vagliato per separare le diverse frazioni merceologiche e/o condizionato per raggiungere gli obiettivi di processo o le performances di prodotto;
2. il trattamento biologico. In questa fase è applicato un processo biologico volto a conseguire la mineralizzazione delle componenti organiche maggiormente degradabili (stabilizzazione) e la igienizzazione per pastorizzazione del prodotto finale.

Attualmente in Italia ed in Europa si possono identificare due tipologie di trattamento meccanico biologico delle frazioni residue:

1. Trattamento a differenziazione dei flussi: trattamenti meccanico-biologici in cui un pretrattamento meccanico del rifiuto in ingresso all'impianto permette di ottenere una frazione organica (frazione sottovaglio; $\emptyset < 50-90$ mm) da destinarsi a trattamento biologico e una frazione secca (sovvallo $\emptyset > 50 - 90$ mm) da destinarsi, alla valorizzazione energetica o in discarica;
2. Trattamento a flusso unico: trattamenti meccanico-biologici in cui tutto il rifiuto in ingresso all'impianto subisce un trattamento biologico, mentre il trattamento meccanico si limita ad una semplice frantumazione del rifiuto.

Molte sono dunque le opzioni tecnologiche che possono caratterizzare il trattamento meccanico biologico dei rifiuti (TMB) per cui non è sicuramente semplice individuare delle possibili definizioni tariffarie tenendo conto appunto dell'estrema varietà che può caratterizzare gli impianti TMB e delle diverse tipologie di materiali in uscita dagli impianti. E' dunque molto difficile individuare *range* tariffari che siano rappresentativi di una così ampia categoria impiantistica. A questa difficoltà si aggiunge il fatto che non tutti i dati disponibili e riferiti agli impianti di TMB considerano i costi di smaltimento finali delle frazioni in uscita. Tale situazione, dunque, può generare maggiori incertezze e determina una maggiore dispersione nel campione dei dati raccolti.

Nella seguente tabella sono riportate le statistiche, elaborate sulla base dei dati reperiti, relative alle tariffe degli impianti di TMB nei principali Stati membri della Unione Europea (fonte *Mechanical-Biological-Treatment: A Guide for Decision Makers Processes, Policies and Markets*, dati aggiornati al 2009).

Tariffe degli impianti di TMB nei principali Stati membri della Unione Europea - fonte Mechanical-Biological-Treatment : A Guide for Decision Makers Processes, Policies and Markets (dati aggiornati al 2009)					
N	Dimensione (t/a)	Tariffa			
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	≤ 80.000	2	€ 21,20	€ 25,74	€ 23,47
2	> 80.000	6	€ 52,99	€ 104,48	€ 74,70
3	ND	2	€ 110,53	€ 130,22	€ 120,37
Intero campione		10	€21,20	€130,22	€73,59

Nella tabella sono riportate le statistiche elaborate sulla base dei dati reperiti e relativi alle tariffe di trattamento/smaltimento negli impianti italiani. In particolare, si osserva che le tariffe riportate sono state suddivise considerando quelle relative ad un primo campione nel quale sono stati considerati tutti gli impianti che trattano RU indifferenziati; ad un secondo campione che, oltre ai dati relativi agli impianti che trattano RU indifferenziati, considera anche quelli che ricevono in ingresso solo frazioni secche (provenienti, in genere, da raccolta differenziata). Il secondo campione (impianti che trattano sia RU indifferenziati sia frazioni secche) mostra una media nettamente più elevata rispetto a quella del primo campione (relativa ai rifiuti che trattano l'indifferenziato). Le variazioni tra i dati disponibili sono giustificabili anche alla luce di aspetti come, ad esempio, la tipologia impiantistica ed il materiale in ingresso. In generale, sono più elevati i costi complessivi del trattamento con differenziazione dei flussi; in questo caso infatti è possibile trattare materiale secco proveniente da raccolte differenziate. Inoltre i processi applicati generano elevati flussi in uscita destinati alla termovalorizzazione che a sua volta incide maggiormente sulla tariffa finale. Tale differenza appare marcata rispetto ad impianti di TMB il cui scopo è stabilizzare la sostanza organica presente nel rifiuto indifferenziato e che generano frazioni da destinarsi prevalentemente in discarica. I dati, riferiti ad un totale di 39 impianti, sono stati suddivisi, sulla base della potenzialità di trattamento, in due diverse classi. L'utilizzo di questo parametro consente di osservare meglio come i dati raccolti sono distribuiti in maniera simile tra le due categorie individuate. Inoltre le tariffe medie applicate diminuiscono all'aumentare della potenzialità di trattamento.

Le tariffe degli impianti di TMB in Italia									
N	Dimensione (t/a)	Tariffa indifferenziati			Tariffa totale (indifferenziati+secco)				
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)
1	≤ 80.000	18	€ 74,45	€ 148,57	€ 95,02	21	€ 74,45	€ 157,33	€ 102,31
2	> 80.000	16	€ 70,04	€ 126,69	€ 92,27	18	€ 70,04	€ 148,19	€ 98,10
Intero campione		34	€70,04	€148,57	€ 93,73	39	€70,04	€157,33	€100,37

La selezione/stabilizzazione in Emilia Romagna: riepilogo provinciale al 2008									
N.	Prov.	Impianti esistenti							
		N.	Potenzialità totale (t/a)	Rifiuto trattato		Potenzialità non sfruttata		Prodotti in uscita	
				(t/a)	%	(t/a)	%	(t/a)	%
1	Piacenza	0	-	-	-	-	-	-	-
2	Parma	2	208.000	127.950	61,5%	80.050	38,5%	135.253	105,7%
3	Reggio Emilia	0	-	-	-	-	-	-	-
4	Modena	1	70.000	56.593	80,8%	13.407	19,2%	20.265	35,8%
5	Bologna	3	440.000	183.137	41,6%	256.863	58,4%	136.418	74,5%
6	Ferrara	1	75.000	74.191	98,9%	809	1,1%	67.285	90,7%
7	Ravenna	2	270.000	195.913	72,6%	74.087	27,4%	84.045	42,9%
8	Forli-Cesena	1	108.000	26.315	24,4%	81.685	75,6%	2.892	11,0%
9	Rimini	2	152.000	67.754	44,6%	84.246	55,4%	58.625	86,5%
Totale		12	1.323.000	731.853	55,3%	591.147	44,7%	504.783	69,0%

Dall'esame della tabella è possibile osservare che:

- il sistema impiantistico, a livello regionale, è caratterizzato da una non completa saturazione delle potenzialità autorizzate. Infatti, il quantitativo di rifiuti trattati è pari a circa il 53% della potenzialità autorizzata;
- il dato relativo alla potenzialità effettivamente utilizzata, però, appare in calo rispetto al valore (fornito nel precedente rapporto ARPA del 2008) dell'anno precedente che era pari a circa il 60% ed inoltre è molto variabile tra provincia e provincia, passando dal 99% circa della provincia di Ferrara al 24% circa della Provincia di Forlì-Cesena.

E' tuttavia utile considerare che per questa tipologia impiantistica, a causa di alcuni parametri di processo (tra cui si ricorda la tempistica di trattamento che può variare molto a seconda della matrice organica in ingresso), la potenzialità autorizzata spesso non risulta sempre allineata all'effettiva potenzialità operativa che può variare in funzione delle caratteristiche del materiale in ingresso (caratteristiche merceologiche, mix di flussi in ingresso etc...). Infine si ricorda che in alcuni casi tale impiantistica è stata ed è utilizzata, coerentemente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione vigente, in una fase di transizione precedente al raggiungimento degli obiettivi di riduzione del contenuto di rifiuto biodegradabile in discarica. Anche per questi impianti si è cercato di stimare quanto effettivamente costa al gestore dell'impianto smaltire i RU in ingresso. Tale stima è stata fatta considerando di raggiungere il pareggio tra costi e ricavi. Per stimare la tariffa applicabile, il costo ottenuto è stato maggiorato di una percentuale pari al 10% considerando, così, anche il margine di impresa. Nella tabella sono riportate le tariffe (€/t) per lo smaltimento dei RU ottenute.

Stima dei costi della selezione e stabilizzazione con metodi analitici: sintesi dei risultati e confronto tra le simulazioni del 2005 e quelle del 2009					
N	Tipo di impianto	Tariffe (€/t) simulazioni 2005	Tariffe (€/t) simulazioni 2009	Incremento in valore assoluto	Incremento in %
1	Flussi separati (60.000 t/a)	€ 90	€ 101	€ 11	11,8%
2	Monoflusso (60.000 t/a)	€ 83	€ 93	€ 10	11,6%

Si riportano una tabella ed un grafico di sintesi al fine di fornire un quadro riepilogativo dei dati raccolti ed elaborati e relativi ai costi ed alle tariffe di trattamento in impianti di compostaggio.

Le tariffe degli impianti di selezione e stabilizzazione: sintesi dei risultati					
N	Riferimento	Tariffa			
		min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	mediana (€/t)
1	Europa	21,20	130,22	73,59	69,70
2	Italia	70,04	148,57	93,74	91,50
3	Emilia Romagna	82,29	101,47	88,93	83,00
4	Autorità Regionale	72,00	108,00	90,00	90,00
5	Simulazioni	92,67	100,64	96,65	96,65

Nel grafico successivo sono rappresentati i *range* di variazione delle tariffe.

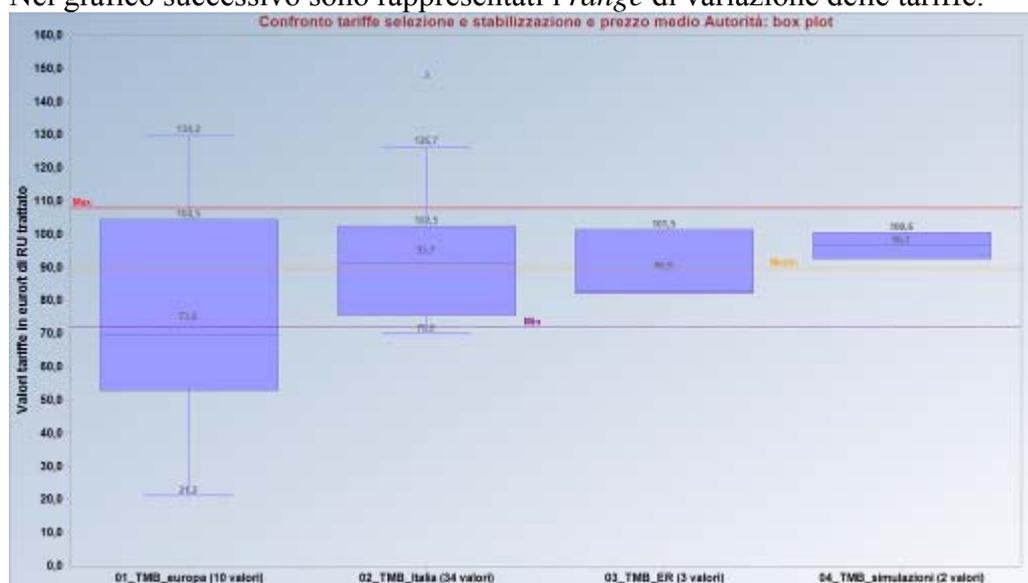


Fig. 7.27 - Le tariffe della selezione e stabilizzazione: sintesi dei risultati

Si ribadisce che appare difficile individuare range tariffari rappresentativi di una categoria di impianti caratterizzata sia da estrema varietà impiantistica e tecnologica sia dalla possibilità di trattare diverse tipologie di materiali producendo diverse frazioni in uscita. E' possibile comunque osservare, analizzando il grafico sopra riportato, che i dati europei mostrano, rispetto ai dati italiani, una maggiore dispersione in quanto non sono riferiti a singoli impianti, ma a medie, massimi o minimi rappresentativi di tariffe applicate nei diversi paesi.

In ogni caso, la mediana dei dati italiani (pari a 93,07 euro/t) si avvicina notevolmente al prezzo medio fissato (90 euro/t); il limite massimo fissato risulta sempre superiore al terzo quartile (che, nel *box-plot*, corrisponde alla linea di chiusura della scatola) di ciascuno gruppo di valori: ciò significa che almeno il 75% dei valori di ciascun gruppo di dati è inferiore a 90 euro/t.

I dati relativi all'Emilia Romagna, per quanto reperiti in numero ridotto, sono tutti più bassi del prezzo medio fissato ed anche i dati ottenuti tramite le simulazioni, pur essendo stati ottenuti con ipotesi cautelative (ad esempio, lo smaltimento della totale frazione secca tramite incenerimento o l'assenza di impianti *in situ* di trattamento del percolato), si posizionano al di sotto del prezzo medio fissato dall'Autorità Regionale.

In considerazioni di queste analisi ed in riferimento alle disposizioni di legge regionale si confermano dunque tutte le valutazioni presentate nel rapporto dello scorso anno in cui si era anticipata una mera valutazione temporale, prendendo atto di una crescita inflattiva, seppur contenuta, e si indicano come riferimenti per impianti che offrono tutte le garanzie di qualità, di gestione e di tecnologia, i seguenti valori:

- discarica 77 euro/tonn
- termovalorizzazione 100 euro/tonn
- compostaggio 66 euro/tonn
- selezione 90 euro/tonn

Tali valori, come sempre, si ricorda sono al netto di ecotasse e di adempimenti fiscali (iva).

Si ritiene infine di aggiungere qualche ulteriore considerazione sul complesso tema delle compensazioni, affrontate già in passato alla voce “esternalità” e su cui si ritiene e si rileva sia crescente l’attenzione e la necessità di un maggiore approfondimento.

Naturalmente si è consapevoli della complessità del tema, della aleatorietà di elementi oggettivi, della articolazione ampia di posizioni e di impostazioni, così come della problematicità e delicatezza dell’argomento. Di questo già in passato si è cercato di fare qualche analisi (“Bisogna considerare anche le esternalità” Rapporto del 2005). Lo scopo dunque è solo quello di porre il tema a chi potrà, con migliori elementi, portare contributi e valutazioni.

Va ricordato che il sistema tariffario introdotto con il metodo normalizzato, di cui al DPR 158/1999, non prevede l’introduzione di costi finalizzati ad attività di compensazione per impatti ambientali, né forme di incentivi per adeguamenti territoriali; esso è semplicemente orientato alla determinazione delle componenti dei costi del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani che costituiranno la tariffa da applicare in un determinato territorio.

Si evidenzia tuttavia che, in fase di costruzione di un impianto di smaltimento dei rifiuti, la necessità di realizzare opere aggiuntive finalizzate a mitigare le pressioni ambientali che l’impianto produce, fanno normalmente parte dei costi di realizzazione dello stesso impianto e che le misure di mitigazione ambientale in genere vanno a beneficio dell’area di influenza.

Le compensazioni ambientali non sono e non devono però essere il frutto di una semplicistica contrattazione economica tra Comune che potrebbe ospitare un impianto di smaltimento ed il gestore dell’impianto stesso. Servono dunque criteri comuni di valutazione e di equità sociale e territoriale per corrispondere ai disagi ed ai costi esterni generati dalla realizzazione dell’impianto, in quanto la stima dei costi esterni dovrebbe tenere conto dei reali impatti prodotti.

Tale voce potrà comprendere “oneri accessori per interventi di mitigazione permanenti” che interessano il territorio in cui l’impianto si colloca (come la riorganizzazione del sistema viario, la creazione di aree a verde, altri interventi di mitigazione dell’impatto ambientale sul territorio).

In prospettiva è auspicabile che si vada verso una metodologia di calcolo semplificata e verso la definizione di uno standard regionale di regolazione delle compensazione, fissando valori differenziati rispetto a diverse soluzioni impiantistiche e/o delle tipologie di rifiuti smaltiti e/o della provenienza dei rifiuti.

PARTE SECONDA: Allegati

A) SCHEDE AGENZIE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a cura dell'Osservatorio)

Osservatorio Regionale sui Servizi Idrici e di Gestione dei Rifiuti Urbani

APPLICAZIONE LR. 25/99 NELLE ATO DELLA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(situazione aggiornata a dicembre 2009)

ATO N.1 – PIACENZA

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Piacenza

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	12/05/2002	
Presidente	Roberto Reggi	
Direttore	Vittorio Silva	
Indirizzo	Via G. Taverna, 74/A - 29100 Piacenza	
Telefono	0523 356011	
Fax	0523 356044	
E-mail	info@atopiacenza.it	
Sito web	www.atopiacenza.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SII	TESA S.p.a Azienda Consortile Servizi Val d'Arda Consorzio Acquedotto Val Nure
	SGRU	TESA S.p.a
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	L'iter decisionale è consistito in: - salvaguardia a Tesa S.p.a. relativamente al S.I.I. e sospensione per l'Azienda Consortile Val d'Arda e il Consorzio Acquedotto Val Nure (delibera n.12 del 05/12/2003);- determinazioni in ordine al superamento delle gestioni del S.I.I. dirette e di quelle non aventi titolo alla salvaguardia (delibera n.13 del 05/12/2003); - determinazioni conclusive sulle domande di salvaguardia inerenti il S.I.I. e sulla confluenza delle gestioni non salvaguardate (verbale dell'assemblea n.1 del 08/04/2004).	
	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , la determinazione conclusiva sulle domande di salvaguardia (delibera n.1 del 08/04/2004) ha stabilito che per l'intero ambito l'unica gestione salvaguardata è TESA S.p.a.; le gestioni dirette e quelle non salvaguardate confluiscono nella gestione di TESA. Si è inoltre preso atto che la gestione del servizio d'acquedotto del Comune di Cortemaggiore rimarrà affidata alla Società Acque Potabili S.p.a. sino al cessare della relativa convenzione in base alle norme di legge.
	SGRU	L'iter decisionale è consistito in: riconoscimento, relativamente al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani (delibera n.11 del 05/12/2003) di TESA S.p.a. quale gestore salvaguardabile, in cui fare confluire tutte le residue gestioni.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a. (Riunione CdA del 14/4/05 - Servizio Idrico Integrato e Servizio di gestione dei rifiuti urbani: presa d'atto della fusione di TESA Piacenza S.p.a. in ENIA S.p.a. e conferma delle salvaguardie in capo alla nuova Società).	
GESTORI attivi a	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è ENIA SPA	
Convenzioni con i gestori	SII	Approvata la Convenzione tra l'A.T.O. e la società TESA S.p.A. (poi confluita in ENIA SPA) per la gestione del Servizio Idrico Integrato in data 20/12/2004.

	SGRU	La Convenzione e durata dell'affidamento non ci sono ancora pervenute ma sul sito dell'ATO è possibile scaricare la convenzione stipulata con Tesa Spa (ora confluita in Enia Spa) in data 18/05/2004.
Durata Affidamento Servizio ¹²	SII	10 anni previsti con decorrenza a partire dalla data del 20/12/2001 (in base alle condizioni previste dalla L.R. 25/99 per la durata del periodo transitorio).
	SGRU	10 anni previsti con decorrenza a partire dalla data del 20/12/2001.
Regime di affidamento prescelto	SII	Enia S.p.A : la gestione ha durata 10 anni a partire dal 20 dicembre 2001 pertanto il regime di affidamento prescelto è quello indicato ai sensi dell'art. 10, commi 3° e 4° della LR 25/99.
	SGRU	Enia S.p.A: la gestione ha durata 10 anni a partire dal 20 dicembre 2001 pertanto il regime di affidamento prescelto è quello indicato ai sensi dell'art. 16, comma 2°, lett. b) della LR 25/99.
Territorio servito dai gestori	SII	Nel PdA e nella convenzione con Tesa S.p.a. (ora ENIA Spa) si rileva che costituiscono oggetto di affidamento i seguenti servizi pubblici: a) captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni Agazzano, Alseno, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Caminata, Caorso, Carpaneto, Castel San Giovanni, Castell'Arquato, Castelvetro, Cerignale, Coli, Cortebrughatella, Farini, Ferriere, Fiorenzuola, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Gropparello, Lugagnano, Monticelli, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Piacenza, Pianello, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio, San Pietro In Cerro, Sarmato, Travo, Vernasca, Vigolzone, Villanova, Zerba, Ziano. b) fognature e depurazione delle acque reflue nel comune di Cortemaggiore.
	SGRU	Con la convenzione stipulata è affidata a T.E.S.A. S.p.a. la gestione esclusiva dei rifiuti urbani e assimilati, nel territorio dei Comuni dell'ATO.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	SII	Piacenza Infrastrutture S.p.A
	SGRU	----
Piani d'ambito	SII	Piano d'ambito approvato in data 1 luglio 2008 deliberazione n° 9 Durata del Piano: triennio 2008 - 2023
	SGRU	Piano di Prima Attivazione approvato in data 21/12/2006 (deliberazione n° 14 del 21/12/2006). Durata del Piano: triennio 2006 – 2008.

¹² Le scadenze indicate sono quelle naturali previste dalle convenzioni di affidamento ma potrebbero variare in virtù delle scadenze *ope legis* prescritte dall'art. 23 bis, comma 8 della L. n. 133/2008 come modificato dall'art. 15 del DL 25 settembre 2009, n. 135 convertito in L. n. 166/2009.

ATO N. 2 – PARMA
Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Parma

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	01/02/2002	
Presidente	Roberto Bianchi	
Direttore	Aldo Spina	
Indirizzo	Piazzale Barezzi n. 3- 43100 Parma	
Telefono	0521 532615	
Fax	0521 237595	
E-mail	info@ato2.pr.it	
Sito web	www.ato2.pr.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SII	AMPS S.p.a. ASCAA S.p.a. Montagna Duemila S.p.a. San Donnino S.r.l. Salso Servizi S.p.a.
	SGRU	AMPS S.p.a. Oppimitti S.r.l.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , sono state considerate meritevoli di salvaguardia le gestioni: AMPS S.p.a, ASCAA S.p.a, Montagna Duemila S.p.a. San Donnino S.r.l, Salso Servizi S.p.a (deliberazione n.9 del 3/10/2003), tutte per la parte di loro pertinenza e per la durata di tre anni.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione dei Rifiuti, sono state considerate meritevoli di salvaguardia le gestioni: AMPS S.p.a, e Oppimitti.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a. In corso la fusione tra le aziende San Donnino Multiservizi Srl e Ascaa SpA.	
GESTORI attivi a	SII	ENIA S.p.a (AMPS confluita in ENIA S.p.a.) ASCAA S.p.a San Donnino S.r.l.: si segnala che questi 2 gestori hanno avviato nel giugno 2007 un processo di fusione per la creazione della "Emiliambiente Spa" per la gestione del solo servizio idrico integrato nel territorio attualmente servito dalle due aziende. Detta fusione è avvenuta in data 1 ottobre 2008. Montagna Duemila S.p.a. Salsoservizi S.p.A.
	SGRU	ENIA S.p.a. (AMPS confluita in ENIA S.p.a.) fino al 31/12/2014 San Donnino Multiservizi srl
Convenzioni con i gestori	SII	Date di sottoscrizione delle convenzioni: ENIA – Sottoscritta in data 14-01-2005 ASCAA – Sottoscritta in data 28-12-2007 (Emiliambiente S.p.a.) S.Donnino S.r.l. - Sottoscritta in data 31-12-2007 (Emiliambiente S.p.a.) Montagna 2000 - Sottoscritta in data 31-12-2007 Salso Servizi SpA - N.P.
	SGRU	ENIA S.p.a stipulata in data 27/12/2004 S.Donnino Multiservizi S.r.l. contratto di affidamento stipulato dal Comune di Fidenza con decorrenza dal 01/01/2007 fino al 31/12/2014.

Durata Affidamento Servizio ¹³	SII	ENIA S.p.a fino al 30/06/2025 ASCAA fino al 30/06/2025 (oggi Emiliambiente) San Donnino S.r.l. fino al 30/06/2025 (oggi Emiliambiente) Montagna Duemila S.p.a. fino al 30/06/2025 Salso Servizi S.p.a. – N.P.
	SGRU	ENIA S.p.a fino al 31/12/2014 San Donnino Multiservizi S.r.l. fino al 31/12/2014
Regime di affidamento prescelto	SII	AMPS (confluita in Enia Spa) : convenzione stipulata ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000). ASCAA : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000 (oggi gestione confluita in Emiliambiente Spa). San Donnino S.r.l. : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000 (oggi gestione confluita in Emiliambiente Spa). Montagna Duemila S.p.a. : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000. Salsoservizi S.p.A. - N.P.
	SGRU	ENIA S.p.a : Affidamento ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000 San Donnino S.r.l. : Affidamento in house ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000.
Territorio servito dai gestori (SII)	SII	ENIA Spa - Dalla convenzione con il gestore il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fontevivo, Langhirano, Lesignano Bagni, Medesano, Mezzani, Monchio, Montechiarugolo, Neviano Arduini, Noceto, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Sorbolo, Tizzano, Traversetolo . ASCAA S.p.a. - Dal PPA si rileva che il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Busseto, Colorno, Fontanellato, Polesine Parmense, S.Secondo Parmense, Sissa, Soragna, Torrile, Trecasali, Zibello. MONTAGNA 2000 S.p.a. - Dal PPA si rileva che il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Bedonia, Berceto, Borgotaro, Solignano, Valmozzola, Varsi. SAN DONNINO S.r.l. Dal PPA si rileva che il territorio servito risulta composto dai seguenti Comuni: Fidenza
	SGRU	PPA non ancora pervenuto
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	SII	Parma Infrastrutture S.p.A.
	SGRU	-----
Piani d'ambito	SII	Piano di Prima Attivazione approvato in data 23/03/2004 (deliberazione dell'Assemblea degli E.E.L.L. n.3 del 23/03/2004) L'orizzonte temporale di pianificazione tecnico-economica è stato posto al 31/12/2007 quindi il P.P.A. ha validità nel periodo 2004/2007 ed a partire dall'individuazione effettiva (stipula convenzione) dei soggetti salvaguardati.
	SGRU	Non ancora pervenuto

¹³ Le scadenze indicate sono quelle naturali previste dalle convenzioni di affidamento ma potrebbero variare in virtù delle scadenze *ope legis* prescritte dall'art. 23 bis, comma 8 della L. n. 133/2008 come modificato dall'art. 15 del DL 25 settembre 2009, n. 135 convertito in L. n. 166/2009.

ATO N.3 – REGGIO EMILIA

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Reggio Emilia

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	07/12/01	
Presidente	Stefano Carpi	
Direttore	Nessuna nomina	
Indirizzo	c/o Provincia Piazza Gioberti,4 RE 42100	
Telefono	0522 444260	
Fax	0522 444248	
E-mail	ato.reggioemilia@virgilio.it	
Sito web	-----	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SII	AGAC S.p.a. AST - Azienda Servizi Toano s.r.l. Unipersonale
	SGRU	AGAC S.p.a. SA.BA.R S.p.a.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.136/10 del 19/12/2002) ha individuato i gestori AGAC S.p.a. e A.S.T.; i requisiti posseduti (ai sensi della L.R. 25/99) consentono di stipulare convenzioni della durata rispettivamente di 10 anni e 3 anni.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.623/11 del 16/12/2003) ha individuato i gestori AGAC S.p.a. e S.A.Ba.R S.p.a.; i requisiti posseduti consentono di stipulare convenzioni della durata rispettivamente di 10 anni e 3 anni.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma è sorta ENIA s.p.a.	
GESTORI attivi a	SII	ENIA S.p.a AST S.r.l.
	SGRU	ENIA S.p.a SA.BA.R S.p.a
Convenzioni con i gestori	SII	ENIA S.p.a (nata dalla fusione di TESA Piacenza S.p.A., AGAC S.p.a. di Reggio Emilia e AMPS S.p.A. di Parma) : Convenzione sottoscritta con AGAC S.p.a. nel maggio 2003 ed integrata con apposito atto il 23/01/2006.
	SGRU	Convenzione sottoscritta con AGAC S.p.a. il 10/06/2004, integrata con apposito atto in data 31/01/2005 e nuovamente integrata con Enia s.p.a. con apposito atto in data 23/01/2006. SABAR - La convenzione è stata stipulata in data 25 luglio 2005 ed integrata con apposito atto in data 31/07/2006.
Durata Affidamento Servizio¹⁴	SII	AGAC S.p.a. (Enia s.p.a.): 10 anni a decorrere dal 20/12/2001 (in base alle condizioni previste dalla L.R. 25/99 per la durata del periodo transitorio): 2011. AST S.r.l. fino al 31/12/2009.
	SGRU	Convenzione stipulata con AGAC S.p.a. in data 10/06/04 e della durata di 10 anni a decorrere dal 20/12/2001: scadenza 2011. SABAR SPA: Scadenza durata affidamento: 31/12/2015.

¹⁴ Le scadenze indicate sono quelle naturali previste dalle convenzioni di affidamento ma potrebbero variare in virtù delle scadenze *ope legis* prescritte dall'art. 23 bis, comma 8 della L. n. 133/2008 come modificato dall'art. 15 del DL 25 settembre 2009, n. 135 convertito in L. n. 166/2009.

Regime di affidamento prescelto	SII	AGAC S.p.A (confluita in ENIA SPA) : Poiché la gestione ha durata 10 anni a partire dal 20 dicembre 2001 il regime di affidamento prescelto è quello indicato ai sensi dell'art. 10, commi 3° e 4° della LR 25/99. AST S.r.l. : La Convenzione era scaduta 31/12/2007. (art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000), la durata è stata prorogata fino al 31/12/2008 con deliberazione ATO n. 1066/21 del 27 dicembre 2007 e ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2009 con deliberazione ATO n. 1554/29 del 30 dicembre 2008.
	SGRU	AGAC S.p.A (ora confluita in ENIA SPA) : Il servizio è stato affidato ai sensi dell'art.16, comma 2, della L.R.25/1999, con deliberazione dell'assemblea dell'Agenzia d'Ambito n° 11 del 05/12/2003. SABAR SPA: Affidamento diretto con modalità in house (ai sensi dell'art. 113, comma 5 lettera c), del D.Lgs 267/2000).
Territorio servito dai gestori	SII	ENIA S.p.a (ex-AGAC S.p.a.) . Affidato il servizio idrico integrato da svolgersi nei Comuni di: Albinea, Bagnolo in Piano, Baiso, Bibbiano, Boretto, Brescello, Busana, Cadelbosco, Campagnola, Campegine, Canossa, Carpineti, Casalgrande, Casina, Castellarano, Castelnovo Sotto, Castelnovo Monti, Cavriago, Collagna, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Ligonchio, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Quattro Castella, Ramiseto, Reggiolo, Reggio Emilia, Rio Saliceto, Rolo, Rubiera, S. Martino In Rio, S. Polo d'Enza, S. Ilario d'Enza, Scandiano, Toano (in parte minima), Vetto, Vezzano Sul Crostolo, Viano, Villa Minozzo (nella maggior parte del territorio).
	SGRU	ENIA S.p.a Affidato il servizio di gestione rifiuti urbanida svolgersi nei Comuni di: Albinea Bagnolo in Piano Baiso Bibbiano Busana Cadelbosco Campagnola Campegine Canossa Carpineti Casalgrande Casina Castellarano Castelnovo Monti Castelnovo Sotto Cavriago Collagna Correggio Fabbrico Gattatico Ligonchio Montecchio Emilia Quatto Castella Ramiseto Reggio Emilia Rio Saliceto Rolo Rubiera S. Ilario d'Enza S. Martino in Rio S. Polo d'Enza Scandiano Toano Vetto d'Enza Vezzano sul Crostolo Viano Villa Minozzo. SABAR SPA Boretto Brescello Gualtieri Guastalla Luzzara Novellara Proviglio Reggiolo.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	SII	AGAC Infrastrutture S.p.A.
	SGRU	-----
Piani d'ambito	SII	Il Piano d'ambito definitivo è stato approvato il 19/05/2008 e copre l'arco temporale 2008-2023.
	SGRU	assente

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Modena

Forma di cooperazione	Consorzio	
Data di costituzione	23/02/2000	
Presidente	Stefano Vaccari	
Direttore	Marco Grana Castagnetti	
Indirizzo	Via Morandi, 54 - 41100 Modena (sede operativa), Viale Martiri della Libertà, 34 (Sede legale) - 41100 Modena	
Telefono	059 270 988-9	
Fax	059 270034	
E-mail	info@ato.mo.it	
Sito web	www.ato.mo.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SII	META S.p.a. AIMAG S.p.a. SAT S.p.a. SORGEA S.r.l.
	SGRU	META S.p.a. AIMAG S.p.a. SAT S.p.a. GEOVEST S.r.l.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.6 del 29/03/2004) ha individuato i seguenti gestori a cui affidare il servizio per il periodo transitorio: - AIMAG S.p.a.; - SORGEA S.r.l.; - SAT S.p.a.; - META S.p.a.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti l'Assemblea dell'Agenzia (deliberazione n.7 del 29/03/2004) ha individuato i seguenti gestori a cui affidare il servizio per il periodo transitorio: - AIMAG S.p.a.; - SAT S.p.a.; - META S.p.a.; - Geovest S.r.l. per la gestione in house nei Comuni di Finale Emilia, Nonantola, Ravarino il cui riconoscimento è subordinato all'accertamento del possesso in capo agli enti locali interessati di un potere di controllo sulla società medesima conforme a quanto prescritto dall' art. 113 c. 5 lett. c) del TUEL.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	META S.p.a. è stata assorbita in HERA S.p.a. (SOT HERA Modena Srl).	
GESTORI attivi a	SII	HERA S.p.a. (SOT HERA Modena Srl) AIMAG S.p.a.; SAT S.p.a.; SORGEA S.r.l.;
	SGRU	HERA S.p.a. (SOT HERA Modena Srl) AIMAG S.p.a.; SAT S.p.a.; GEOVEST S.r.l.
Convenzioni con i gestori	SII	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl: Convenzione stipulata in data 18/05/2007 AIMAG S.p.a.; Convenzione stipulata in data 29/11/2007 SAT S.p.a.; Convenzione stipulata in data 22/12/2006 SORGEA Acque S.r.l.: Convenzione stipulata in data 29/11/2007

	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl: Convenzione stipulata il 18/05/2007 AIMAG S.p.a.; Convenzione stipulata in data 20/12/2006 SAT S.p.a.; Convenzione stipulata in data 22/12/2006 Geovest S.r.l.: Convenzione stipulata in data 4 maggio 2005
Durata Affidamento Servizio¹⁵	<u>SII</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl: La convenzione scade il 20/12/2024 AIMAG S.p.a.; La convenzione scade il 20/12/2024 SAT S.p.a.; La convenzione scade il 20/12/2024 SORGEA Acque S.r.l.; La convenzione scade il 20/12/2024
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena: La convenzione scade il 19/11/2011 AIMAG S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2016 SAT S.p.a.; La convenzione scade il 31/12/2016 GEOVEST S.r.l.: La convenzione scade il 31/12/2016
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl (ex Meta Spa): - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs. 267/2000. AIMAG S.p.a.; affidamento ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) (società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). SAT S.p.a.; affidamento ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. c) (società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). SORGEA Acque S.r.l.; l'affidamento a società pubblica mediante in house providing, ex art. 113, c. lett. c).
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. - SOT HERA Modena Srl - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b della L.R. 25/99 AIMAG S.p.a.; Affidamento diretto del servizio a società mista a prevalente capitale pubblico nella quale il socio privato è stato scelto con gara (art. 113, comma 5 lettera b) del D.Lgs 267/2000). SAT S.p.a. ; Affidamento diretto del servizio a società mista a prevalente capitale pubblico nella quale il socio privato è stato scelto con gara (art. 113, comma 5 lettera b) del D.Lgs 267/2000). GEOVEST S.r.l.; Affidamento del servizio in house (art. 113, comma 5 lettera c), del D.Lgs 267/2000).

¹⁵ Le scadenze indicate sono quelle naturali previste dalle convenzioni di affidamento ma potrebbero variare in virtù delle scadenze *ope legis* prescritte dall'art. 23 bis, comma 8 della L. n. 133/2008 come modificato dall'art. 15 del DL 25 settembre 2009, n. 135 convertito in L. n. 166/2009.

Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	<p>HERA S.p.a. Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Castelfranco Emilia, Modena (gest. Salvaguardate); Lama Mocogno, Montecreto, Marano sul Panaro, Polinago, Pavullo, Palagano, Montefiorino, Frassinoro, Sestola, S.Cesario, Savignano, Spilamberto, Vignola, e Zocca (gestione confluita: fognatura); Castelnuovo R., Castelvetro (gestione confluite: fognatura e depurazione); Guiglia (gestione confluite: acquedotto e fognatura); Fanano, Montese, Pievepelago e Fiumalbo (gestione confluite: acquedotto, fognatura e depurazione) Il comune di Riolunato gestisce direttamente il servizio in virtù della disposizione del Dlgs. n. 152/2006 (art. 148, c. 5) che prevede, per i comuni con popolazione fino a 1000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane, la facoltà di non aderire alla gestione unitaria del servizio idrico integrato.</p> <p>AIMAG S.p.A. Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Bastiglia, Bomporto, Carpi, Novi, Concordia, S.Possidonio, Mirandola, Medolla, S.Prospiero, Camposanto, S.Felice, Soliera, Cavezzo, Campogalliano.</p> <p>SAT S.p.A. Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Sassuolo, Formigine, Fiorano, Maranello, Serramazzoni e Prignano (gestione confluita). SORGEA Acque S.r.l. Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Nonantola, Ravarino, Finale Emilia.</p>
	<u>SGRU</u>	<p>HERA S.p.A: Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Castelfranco, Castelnuovo, Castelvetro, Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Modena, Montecreto, Montefiorino, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Riolunato, S.Cesario, Savignano, Sestola Spilamberto, Vignola, Zocca, Montese AIMAG S.p.A. Camposanto, Carpi, Concordia S.S., Medolla, Mirandola, Novi di Modena, S.Felice, S. Possidonio, S. Prospero, Soliera e Cavezza . SAT S.p.A. Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia, Sassuolo, Serramazzoni. GEOVEST S.r.l. Finale dell'Emilia, Ravarino e Nonantola.</p>
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	SAT PATRIMONIALE S.p.a.. La società si è scissa nel 2008 a favore di: Sassuolo gestioni patrimoniali srl, Formigine Patrimonio srl, Fiorano gestioni patrimoniali srl, Maranello patrimonio srl, Serramazzoni patrimonio srl .
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano d'ambito approvato in data 27/11/2006 (deliberazione n. 16). Durata del piano: 2007-2024.
	<u>SGRU</u>	Piano d'ambito approvato in data 27/11/2006 (deliberazione n. 22). Durata del piano: 2007-2016 con probabile aggiornamento nel 2011.

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Bologna

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	14/01/02	
Presidente	Beatrice Draghetti	
Direttore	Marco Morselli	
Indirizzo	Via San Donato 82 - 40127 Bologna	
Telefono	051 633 81 11	
Fax	051 519 446	
E-mail	mail@ato-bo.it	
Sito web	www.ato-bo.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	SEABO S.p.a AMI S.p.a COSEA AMBIENTE S.p.A. Geovest S.r.l. Sorgea S.r.l.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Individuati i gestori salvaguardabili (delibera n.2 del 07/04/2003). Relativamente al Servizio Idrico Integrato , sono stati individuati quali gestori rispondenti ai requisiti per ottenere la salvaguardia: HERA S.p.a. e SORGEA S.r.l.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , è stato individuato quale gestore rispondente ai criteri di valutazione dell'A.T.O.: HERA S.p.a. COSEA AMBIENTE S.p.A. è stato ammesso con il vincolo di trasformarsi in società di capitali e per GEOVEST S.r.l. il servizio è affidato in house. Le salvaguardie vere e proprie non sono state deliberate.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende SEABO e AMI sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. La preesistente azienda AMI Imola (insieme ad AMF Faenza) è confluita in HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.	
GESTORI attivi a	SII	HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l. SORGEA Acque S.r.l.
	SGRU	HERA S.p.A. – SOT HERA Bologna S.r.l. HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l. COSEA AMBIENTE S.p.A. GEOVEST S.r.l.
Convenzioni i gestori	SII	Gestore: HERA SpA - SOT HERA Bologna s.r.l. SOT HERA Imola – Faenza s.r.l. Data stipulazione ed efficacia dell'atto: 20 dicembre 2004. Gestore: SORGEA Acque S.r.l. Data stipulazione: 7 luglio 2005

	SGRU	<p>Convenzione stipulata Con HERA S.p.A. (HERA SpA - SOT HERA Bologna s.r.l. SOT HERA Imola – Faenza s.r.l.) il 20/12/2004 (DELIBERAZIONE n. 17 del 20/12/2004)</p> <p>Convenzione stipulata con COSEA AMBIENTE S.p.A. il 20/12/2004 (DELIBERA n° 19 del 20/12/04).</p> <p>Convenzione stipulata con GEOVEST (con Delibera n. 18 del 20/12/2004) .</p>
Durata Affidamento Servizio ¹⁶	SII	<p>HERA SpA : 20 anni a decorrere dal 20 dicembre 2001 (fino al 2021) .</p> <p>SORGEA Acque S.r.l.: La convenzione è stata rinnovata, a seguito del passaggio in house della società, il 29/11/2007.</p>
	SGRU	<p>HERA S.p.A. (SOT HERA Bologna s.r.l. e SOT HERA Imola – Faenza s.r.l.). La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001) - Scadenza durata affidamento: 20/12/2011.</p> <p>COSEA AMBIENTE S.p.A - La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001) - Scadenza durata affidamento: 20/12/2011.</p> <p>GEOVEST - La convenzione ha una durata di 10 anni (con decorrenza dal 20/12/2001) - Scadenza durata affidamento: 2011.</p>
Regime di affidamento prescelto	SII	<p>HERA S.p.a. (SOT HERA Bologna Srl e SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000.</p> <p>SORGEA Acque S.r.l.; l'affidamento a società pubblica mediante in house providing, ex art. 113, c. lett. c).</p>
	SGRU	<p>HERA S.p.a. (SOT HERA Bologna Srl e SOT HERA Imola-Faenza S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b della L.R. 25/99.</p> <p>COSEA AMBIENTE S.p.A. Affidamento in house (art. 113, comma 5 lettera c) del D.Lgs 267/2000).</p> <p>GEOVEST s.r.l. Affidamento in house (art. 113, comma 5 lettera c) del D.Lgs 267/2000).</p>
Territorio servito dai gestori	SII	<p>Costituisce oggetto di affidamento l'erogazione del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione nei seguenti Comuni: <u>SOT HERA Bologna s.r.l.</u> Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bazzano, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Calderara di Reno, Camugnano, Casalecchio di Reno, , Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello d'Argile, Castello di Serravalle, Castel Maggiore, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Gaggio Montano, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Grizzana Morandi, Loiano, Malalbergo, Marzabotto, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Montereenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, Porretta Terme, Sala Bolognese, San Benedetto Val di Sambro, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale, Sasso Marconi, Savigno, Vergato, Zola Predosa. <u>SOT HERA Imola – Faenza s.r.l.</u> Borgo Tossignano Casalfiumanese Castel del Rio Castel Guelfo Castel San Pietro Dozza Fontanelice Imola Medicina Mordano. <u>SORGEA S.r.l.</u> Crevalcore e Sant'Agata Bolognese <u>Gestione transitoria in economia del solo acquedotto dovuta al completamento di progetti comunitari:</u> Lizzano in Belvedere e Granaglione.</p>

¹⁶ Le scadenze indicate sono quelle naturali previste dalle convenzioni di affidamento ma potrebbero variare in virtù delle scadenze *ope legis* prescritte dall'art. 23 bis, comma 8 della L. n. 133/2008 come modificato dall'art. 15 del DL 25 settembre 2009, n. 135 convertito in L. n. 166/2009.

	<u>SGRU</u>	<p>HERA SpA: Galliera, S. Pietro in Casale, Pieve di Cento, Malalbergo, castello d'Argile, Baricella, Medicina, Molinella, Minerbio, S.Giorgio di Piano, Bentivoglio, Budrio, Castenaso, Granarolo, Bologna, Casalecchio, Zola predosa, Crespellano, Ozzano, S.Lazzaro di Savena, Castel S. Pietro, Bazzano, Monteveglio, Castello di serravalle, Monte S. Pietro Terme, Sasso Marconi, Pianoro, Monterenzio, Casalfiumanese, Fontanelice, Castel del Rio, Borgo Tossignano, Imola, Dozza, Castel Gulefo, Mordano.</p> <p>GEOVEST Srl: Crevalcore, S.Agata Bolognese, S.G. in Persiceto, Sala Bolognese, Argelato, Anzola, Calderara di Reno, Castelmaggiore.</p> <p>COSEA AMBIENTE S.p.a: Savigno, Marzabotto, Loiano, Monzuno, Monghidoro, S. Benedetto Val di Sambro, Vergato, Grizzana, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Camugnano, Castiglione dei Pepoli, Castel di Casio, porretta Terme, Grizzano in Belvedere, Granaglione.</p>
Programmazione superamento gestioni in economia (SII)		Per i due comuni con servizi in economia, al termine delle sperimentazioni, la gestione dei servizi di acquedotto sarà effettuata dal Gestore.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	HERA S.p.A. CONAMI Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale-Consorzio EE.LL. art. 31 TUEL.
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano d'ambito definitivo approvato in data 29 maggio 2008 Durata del Piano: 2008 – 2021 con revisione periodica.
	<u>SGRU</u>	Il periodo di pianificazione dettagliata del servizio, sia in termini di zone omogenee di gestione sia per singolo Comune dell'ATO, è il primo triennio (2005-2007). Per quanto attiene l'orizzonte temporale di più lungo termine (decennio), è stata fatta una pianificazione di massima a livello di zone omogenee di gestione, definendo prima gli obiettivi da raggiungere e le linee strategiche d'intervento, e stimando quindi i possibili sviluppi tariffari. Il Piano d'ambito definitivo è attualmente in fase di elaborazione.

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Ferrara

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	17/04/02	
Presidente	Marcello Zappaterra	
Direttore	Ivano Graldi	
Indirizzo	C.so Ercole I d'Este, 14 - 44100 Ferrara	
Telefono	0532 243288	
Fax	0532 410120	
E-mail	ivano.graldi@ato6.provincia.fe.it	
Sito web	http://www.atoFerrara.it/	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99 ; sottoposti a ricognizione	<u>SII</u>	CADF S.p.a. ACOSEA S.p.a. Comune di Comacchio
	<u>SGRU</u>	AGEA S.p.a. CMV S.r.l. SOELIA S.p.a. AREA S.p.a. Comune di Comacchio
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	<u>SII</u>	Relativamente al Servizio Idrico Integrato, sono stati riconosciuti meritevoli di salvaguardia i gestori: - CADF S.p.a. (delibera n.9 del 15/12/2003); - ACOSEA S.p.a. (delibera n.1 del 19/04/2004). Per il Comune di Comacchio è stata superata la gestione in economia, con conferimento dello stesso a CADF (delibera n.3 del 19/04/2004).
	<u>SGRU</u>	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti, sono stati individuati i seguenti gestori (delibera n.2 del 19/04/2004): - AGEA S.p.a.; - CMV S.r.l.; - SOELIA S.p.a.; - AREA S.p.a. Per il Comune di Comacchio è stata superata la gestione in economia, con conferimento dello stesso ad AREA (delibera n.3 del 19/04/2004).
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AGEA S.P.A. e ACOSEA S.P.A. (società controllata da AGEA S.p.a.) sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l.	
GESTORI attivi a	<u>SII</u>	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. CADF S.p.a. (in house)
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. AREA Spa CMV Srl SOELIA Spa
Convenzioni con i gestori	<u>SII</u>	HERA S.P.A. - La convenzione è stata stipulata con Acosea (ora HERA S.p.a.) il 20/12/2004 CADF S.p.a. - Convenzione stipulata il 20/12/2004

	<u>SGRU</u>	HERA SOT Ferrara S.r.l.. (ex AGEA S.p.A.) Stipulata il 20-12-2004 e ha una durata di 13 anni. La convenzione è quella sottoscritta con il gestore salvaguardato Agea, ex art. 113, comma 5, lett. b) del T.U. 267/00 e s.m.i. AREA S.p.A. - Convenzione stipulata il 03/05/2005 CMV Servizi S.r.l. - Convenzione stipulata il 09/07/2005; SOELIA S.p.A. - Convenzione stipulata il 03/05/2005.
Durata Affidamento Servizio ¹⁷	<u>SII</u>	HERA S.P.A. Durata 20 anni (fino al 2024) CADF S.p.a. Durata 20 anni (fino al 2024)
	<u>SGRU</u>	HERA S.P.A. La convenzione scade il 20 dicembre 2017 AREA La convenzione scade il 31/12/2017 CMV La convenzione scade il 31/12/2017 SOELIA La convenzione scade il 31/12/2017
Regime di affidamento prescelto	<u>SII</u>	HERA S.p.a. (SOT Ferrara S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. b) (società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). CADF - Affidamento in house (art. 113, comma 5 lettera c), del D.Lgs 267/2000).
	<u>SGRU</u>	HERA S.p.a. (SOT Ferrara S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, c. 5 lett. b) (società a capitale misto nelle quale il socio privato è stato scelto attraverso gara ad evidenza pubblica). AREA ; Affidamento diretto regime di affidamento in house (art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000). CMV ; Affidamento diretto regime di affidamento in house (art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000). SOELIA; Affidamento diretto regime di affidamento in house (art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs 267/2000).
Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	HERA S.p.A. – SOT HERA FERRARA S.r.l. (ex ACOSEA) Gestione del Servizio Idrico Integrato da svolgersi nel sottoambito costituito dai seguenti Comuni : Argenta, Bondeno, Cento, Ferrara, Masi Torello, Mirabello, Poggio Renatico, Portomaggiore, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda, Voghiera. CADF S.p.A. Gestione del Servizio Idrico Integrato da svolgersi nel sottoambito costituito dai seguenti Comuni : Berra, Codigoro, Comacchio, Copparo, Formignana, Goro, Jolanda Di Savoia, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Ro, Tresigallo.
	<u>SGRU</u>	SOELIA S.p.A. Comune di Argenta Azienda CMV servizi S.r.l. Comuni: Cento, Mirabello, Vigarano Mainarda, Bondeno, Poggiorenatico e S.Agostino Azienda AGEA S.p.a. Comune: Ferrara Azienda AREA S.p.a. Comuni: Berra, Codigoro, Copparo, Formignana, Goro, Jolanda di S., Lagosanto, Masitorello, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore, Ro Ferrarese, Tresigallo e Voghiera, Comacchio
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	ACOSEA RETI S.r.l. DELTA RETI S.p.A.
	<u>SGRU</u>	-----

¹⁷ Le scadenze indicate sono quelle naturali previste dalle convenzioni di affidamento ma potrebbero variare in virtù delle scadenze *ope legis* prescritte dall'art. 23 bis, comma 8 della L. n. 133/2008 come modificato dall'art. 15 del DL 25 settembre 2009, n. 135 convertito in L. n. 166/2009.

Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano di Ambito definitivo approvato in data 17 dicembre 2007 con deliberazione n. 4/2007. Durata del Piano: 2008-2024.
	<u>SGRU</u>	Piano di Ambito di prima attivazione del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani, copre la durata del triennio, periodo transitorio 2005-2007 integrato con un Piano annuale di gestione di rifiuti per l'anno 2008. Si prevede l'approvazione di un medesimo piano anche per l'anno 2009.

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Ravenna

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	24/07/00	
Presidente	Andrea Mengozzi	
Direttore	Stenio Naldi	
Indirizzo	Piazza dei Caduti per la Libertà, 2/4 - 48100 Ravenna	
Telefono	0544 215026	
Fax	0544 211728	
E-mail	autoritaambito@mail.provincia.ra.it	
Sito web	www.racine.ra.it/aato/	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	AMF S.p.a. AMI S.p.a. AREA S.p.a. TEAM S.p.a.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	Sono state considerate meritevoli di mantenimento per i periodi transitori le seguenti gestioni: AMF S.p.a., AMI S.p.a., AREA S.p.a., TEAM S.p.a., poi confluite in HERA S.p.a. L'Assemblea ha approvato all'unanimità le "salvaguardie" in data 14/03/2002, senza disporre nulla sulla durata delle stesse.	
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AREA Ravenna e Team Lugo sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Ravenna S.r.l., operativa dal 01/01/2003 . Le preesistenti aziende AMI Imola e AMF Faenza sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Imola-Faenza S.r.l., operativa dal 01/01/2003.	
GESTORI attivi a	Attualmente i gestori operativi per i servizi di SII e SGRU sono le due società che fanno capo a HERA S.p.A; Sot HERA Ravenna S.r.l. e Sot HERA Imola-Faenza S.r.l.	
Convenzioni con i gestori	SII	La convenzione è stata stipulata il 26/04/2005 con HERA S.P.A. (Delibera n° 2 del 15/04/05). Tramite convenzioni separate sono invece regolati i rapporti tra il Gestore del servizio idrico integrato HERA spa ed i soggetti proprietari degli assets, e con i fornitori di acqua all'ingrosso (Romagna Acque - società delle fonti, fornitore all'ingrosso di acqua)
	SGRU	La convenzione è stata stipulata il 27/12/2005 con HERA S.P.A. (Delibera n° 5 del 06/12/05).
Durata Affidamento Servizio	SII	La convenzione decorre dal 01/01/2005 e scade il 31/12/2023.
	SGRU	La convenzione decorre dall'01/01/2006 e scade il 31/12/2011
Regime di affidamento prescelto	SII	HERA S.p.a. - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000.
	SGRU	HERA S.p.a - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b) della L.R. 25/99 (gestore che effettua il servizio per almeno il 75% della popolazione dell'ATO).

Territorio servito dai gestori	<u>SII</u>	Hera S.p.a. - SOT di Ravenna effettuerà il servizio nell'area territoriale Ravenna-Lugo che comprende i territori comunali di Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Cotignola, Fusignano, Lugo, Ravenna, Russi. Hera S.p.a. - SOT di Imola effettuerà il servizio nell'area territoriale Imola-Faenza che comprende i territori comunali di Bagnara di Romagna, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Conselice, Faenza, Massa Lombarda, Riolo Terme, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo.
	<u>SGRU</u>	Hera Ravenna srl Unipersonale: Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cervia, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Russi, S. Agata sul Santerno. Hera Imola Faenza srl Unipersonale: Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Solarolo.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	AREA ASSET TEAM spa CONAMI Consorzio azienda multiservizi intercomunale ROMAGNA ACQUE SOCIETÀ DELLE FONTI spa ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99 SEAD spa
	<u>SGRU</u>	Area Asset Spa, Team Spa, Conami
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano di Prima Attivazione approvato in data Dicembre 2004. Il Piano per la prima attivazione ha validità per i primi tre anni di affidamento cioè per il triennio 2005-2007. Il programma di interventi ed il piano tariffario sono sviluppati sul triennio di riferimento e su considerazioni di massima per il periodo successivo. Il Piano d'ambito definitivo è in fase di elaborazione ma per quanto riguarda il Piano interventi e il Piano tariffario, sono stati approvati per l'arco temporale 2008-2012.
	<u>SGRU</u>	Il Piano d'Ambito ha scadenza 31/12/2011 e sarà revisionato, assieme al Disciplinare Tecnico, in funzione degli standard conseguiti e da conseguire, al termine del periodo 2006-2009 per il successivo biennio.

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Forlì - Cesena

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	21/11/00	
Presidente	Massimo Bulbi	
Direttore	Alessandra Neri	
Indirizzo	Piazza Morgagni, 2 - 47100 Forlì	
Telefono	0543-714454	
Fax	0543-714590	
E-mail	autorita'@ato.fc.it	
Sito web	----	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	Azienda Servizi Cesenatico S.p.a. AMGA S.p.a. AURA S.p.a. CIS S.p.a.	
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	Per entrambi i servizi nel gennaio 2003, terminata l'istruttoria, è stata considerata meritevole di salvaguardia Hera S.p.a., operativa dal 1/11/2002. (del. ATO n. 1/03).	
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AURA S.p.a, AMGA S.p.a, CIS S.p.a, e ASC Cesenatico S.p.a sono state incorporate nella società UNICA S.p.a. in data 1 Novembre 2001. Unica S.p.a. è poi successivamente confluita in HERA S.p.A. – SOT HERA Forlì – Cesena S.r.l., in data 21 Ottobre 2002.	
GESTORI attivi a	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è HERA S.p.A. – SOT HERA Forlì – Cesena S.r.l.	
Convenzioni con i gestori	SII	Convenzione approvata con delibera ATO n. 13 del 23/12/2004 e stipulata il 1 febbraio 2005. Nel contesto gestionale dell'ATO 8 va collocata anche la presenza di Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A.
	SGRU	Convenzione approvata con delibera ATO n. 1 del 13/02/2006 e stipulata il 2 marzo 2006.
Durata Affidamento Servizio	SII	La convenzione scade il 31/12/2023. Ai sensi dell'art. 113, comma 15-bis del D.Lgs. 267/2000.
	SGRU	La convenzione scade il 31/12/2011 ai sensi dell'art. 16, comma 2 lett. b) della L.R. n. 25/99.
Regime di affidamento prescelto	SII	HERA S.p.a. (SOT Forlì-Cesena S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 113, comma 15bis, del D.Lgs 267/2000.
	SGRU	HERA S.p.a. (SOT Forlì-Cesena S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 16, comma 2, lettera b) della L.R. 25/99.
Territorio servito dai gestori	SII	Costituiscono oggetto di affidamento i servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione delle acque reflue da svolgersi nei seguenti Comuni: Bagno di Romagna, Bertinoro, Borghi, Castrocaro Terme – Terra del Sole, Cesena, Cesenatico, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Gambettola, Gatteo, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Santa Sofia, Sarsina, Savignano sul Rubiconde, Sogliano al Rubiconde, Tredozio, Verghereto.

	<u>SGRU</u>	Comuni di Tredozio, Portico-San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, Verghereto, Sarsina, Modigliana, Dovadola, Rocca San Casciano, Castrocaro, Civitella, Predappio, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone, Borghi, Montiano, Roncofreddo, Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Longiano, Cesenatico, Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	UNICA RETI S.p.A. Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99
	<u>SGRU</u>	-----
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Il Piano di Prima Attivazione è stato approvato con Deliberazione ATO n. 13 del 23 dicembre 2004. Durata del Piano: triennio 2005 - 2007 anche per quanto riguarda il Piano interventi e il Piano tariffario.
	<u>SGRU</u>	L'attuale piano di prima attivazione è stato approvato con deliberazione n. 1/2006 ed è riferito agli anni dal 2006 - 2007 – 2008, è stata aggiornato nel 2009 ed è in fase di aggiornamento anche per il 2010.

Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici della Provincia di Rimini

Forma di cooperazione	Convenzione	
Data di costituzione	14/09/00	
Presidente	Ferdinando Fabbri	
Direttore	Carlo Casadei	
Indirizzo	Via Circonvallazione Occidentale, 3 - 47900 Rimini	
Telefono	0541 717714	
Fax	0541 717727	
E-mail	info@atorimini.it	
Sito web	www.atorimini.it	
GESTORI attivi prima dell'introduzione della L.R. 25/99, sottoposti a ricognizione	SII	AMIR S.p.a. SIS S.p.a.
	SGRU	AMIA S.p.a. GEAT s.p.a.
Salvaguardia ed individuazione gestioni esistenti	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato , l'Assemblea dell'Agenzia con deliberazione n.18 e 19 del 17/12/2001 ha deliberato di concedere la salvaguardia ad Amir S.p.a e SIS S.p.a.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti , l'Assemblea dell'Agenzia con deliberazione n.17 del 17/12/2001 e n.20 del 11/03/2002 ha concesso la salvaguardia ad AMIA S.p.a e GEAT S.p.a.
Trasformazioni e Fusioni dei Gestori salvaguardati	Le preesistenti aziende AMIA S.p.a, AMIR S.p.a, GEAT S.p.a. e SIS S.p.a sono confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l., operativa dal 01/01/2003.	
GESTORI attivi a	Attualmente l'unico gestore per i servizi di SII e SGRU è HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.	
Convenzioni con i gestori	SII	Relativamente al Servizio Idrico Integrato sono state stipulate in data 14/03/2002 le convenzioni di prima attivazione del servizio con AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. In data 14/03/2005 sono stati sottoscritti gli adeguamenti delle convenzioni con AMIR S.p.a. e SIS S.p.a. ora confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.
	SGRU	Relativamente al Servizio di Gestione Rifiuti sono state stipulate in data 14/03/2002 le convenzioni di prima attivazione del servizio con AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a. In data 14/03/2005 sono stati sottoscritti gli adeguamenti delle convenzioni con AMIA S.p.a. e GEAT S.p.a. ora confluite in HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l.
Durata Affidamento Servizio	SII	La durata della convenzione concessa a HERA S.p.A. – SOT HERA Rimini S.r.l. è di 10 anni, con decorrenza dalla data del 14/3/2002. La scadenza della convenzione è pertanto prevista per il giorno 14/03/2012.
	SGRU	HERA S.p.A. - SOT Rimini Scadenza durata affidamento: 14/03/2012. Si nota che i 10 anni di affidamento decorrono dalla stipula della convenzione con il gestore originariamente salvaguardato, trattandosi di un adeguamento delle convenzioni stipulate con GEAT S.p.A. e con AMIA S.p.A in data 14/03/2002 avvenuto, per entrambe, in data 14/03/2005.
Regime di affidamento prescelto	SII	HERA S.p.A. (SOT HERA Rimini S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi dell'art. 10, commi 3° e 4° della L.R. 25/99 e s.m.i.
	SGRU	HERA S.p.A. (SOT HERA Rimini S.r.l.) - Servizio affidato ai sensi ai sensi dell'art. 16, comma 2 lettera b) della L.R. 25/99 e s.m.i.

Territorio servito dai gestori	<u>SII</u> <u>SGRU</u>	L'unico gestore presente, HERA S.p.A. (SOT HERA Rimini S.r.l) , serve l'intero territorio della provincia di Rimini sia per il SII che per il SGRU.
Soggetti proprietari degli asset diversi dagli EE.LL	<u>SII</u>	Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. ai sensi dell'art. 14, c. 4 L.R. n. 25/99 AMIR S.p.A. e SIS S.p.A. - Nuove società che hanno assunto la denominazione delle società di gestione preesistenti.
	<u>SGRU</u>	AMIR S.p.A. per piccole parti dell'asset. Mentre per i grandi impianti (inceneritori e similari) non è stato possibile scorporare e sono pertanto ancora proprietà di HERA Spa.
Piani d'ambito	<u>SII</u>	Piano d'Ambito è stato approvato in data 1 marzo 2005. Per quanto riguarda il Piano degli interventi, la programmazione è articolata in due periodi: 2005 – 2007 e 2008 – 2014. Per quanto riguarda il Piano tariffario, l'articolazione è stata sviluppata fino al 2024.
	<u>SGRU</u>	Piano d'Ambito è stato approvato in data 1 marzo 2005. L'arco temporale di pianificazione in riferito agli anni dal 2005 al 2008. L'aggiornamento e le modifiche sono in fase di elaborazione e sono previste per la fine del 2008.

Legenda:

N.P. = Dato non pervenuto

**Aggiornamento a cura dell'Osservatorio regionale servizi idrici e gestione rifiuti urbani
Regione Emilia-Romagna**

B) LE TARIFFE SII 2009 (USI DOMESTICI)

1) Autorità d'Ambito di Piacenza:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Agazzano	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Alseno	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Besenzone	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Bettola	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Bobbio	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Borgonovo Val Tidone	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Cadeo	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Calendasco	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Caminata	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Caorso	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Carpaneto Piacentino	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Castel San Giovanni	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Castell'Arquato	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Castelvetro Piacentino	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Cerignale	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Coli	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Corte Brugnatella	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Cortemaggiore	Enia Piacenza										0,130	0,383
Farini	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Ferriere	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Fiorenzuola d'Arda	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Gazzola	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Gossolengo	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Gragnano Trebbiense	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Gropparello	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Lugagnano Val d'Arda	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Monticelli d'Ongina	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Morfasso	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Nibbiano	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Ottone	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Pecorara	Enia Piacenza	100	0,288	182	0,479	255	0,576	255	0,672	4,876	0,130	0,383
Piacenza	Enia Piacenza	100	0,513	182	0,770	255	0,939	255	1,072	6,527	0,130	0,383
Pianello Val Tidone	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830

Piozzano	Enia Piacenza	100	0,2880	182	0,4790	255	0,5760	255	0,6720	4,8760	0,1300	0,3830
Podenzano	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Ponte dell'Olio	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Pontenure	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Rivergaro	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Rottofreno	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
San Giorgio Piacentino	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
San Pietro in Cerro	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Sarmato	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Travo	Enia Piacenza	100	0,2880	182	0,4790	255	0,5760	255	0,6720	4,8760	0,1300	0,3830
Vernasca	Enia Piacenza	100	0,2880	182	0,4790	255	0,5760	255	0,6720	4,8760	0,1300	0,3830
Vigolzone	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Villanova sull'Arda	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830
Zerba	Enia Piacenza	100	0,2880	182	0,4790	255	0,5760	255	0,6720	4,8760	0,1300	0,3830
Ziano Piacentino	Enia Piacenza	100	0,5130	182	0,7700	255	0,9390	255	1,0720	6,5270	0,1300	0,3830

2) Autorità d'Ambito di Parma:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fogna- tura	Tariffa Depura- zione
Albareto	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Bardi	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Bedonia	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Berceto	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Bore	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Borgo Val di Taro	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Busseto	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,610	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,175	0,440
Calestano	Enia Parma	84	0,597	132	0,896	180	1,195	180	1,433	12,090	0,177	0,457
Collecchio	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Colorno	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,600	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,170	0,435
Compiano	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Corniglio	Enia Parma	84	0,597	132	0,896	180	1,195	180	1,433	12,090	0,177	0,457
Felino	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Fidenza	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,620	144	1,050	0	1,300	0	0,000	20,000	0,180	0,450
Fontanellato	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,610	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,175	0,440
Fontevivo	Enia Parma	84	0,678	132	1,017	180	1,356	180	1,627	12,090	0,177	0,457
Fornovo di Taro	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Langhirano	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Lesignano de' Bagni	Enia Parma	84	0,678	132	1,017	180	1,356	180	1,627	12,090	0,177	0,457
Medesano	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Mezzani	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Monchio delle Corti	Enia Parma	84	0,508	132	0,762	180	1,015	180	1,218	12,090	0,177	0,457
Montechiarugolo	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Neviano degli Arduini	Enia Parma	84	0,678	132	1,017	180	1,356	180	1,627	12,090	0,177	0,457
Noceto	Enia Parma	84	0,678	132	1,017	180	1,356	180	1,627	12,090	0,177	0,457
Palanzano	Enia Parma	84	0,597	132	0,896	180	1,195	180	1,433	12,090	0,177	0,457
Parma	Enia Parma	84	0,583	132	0,874	180	1,165	180	1,399	12,090	0,177	0,457
Pellegrino Parmense	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Polesine Parmense	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,600	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,170	0,435
Roccabianca	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,600	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,170	0,435
Sala Baganza	Enia Parma	84	0,541	132	0,811	180	1,081	180	1,297	12,090	0,177	0,457
Salsomaggiore Terme	SalsoServizi	120	0,591	240	1,008	0	1,162	0	0,000	13,750	0,159	0,435
San Secondo Parmense	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,610	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,175	0,440

Sissa	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,610	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,175	0,440
Solignano	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Soragna	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,610	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,175	0,440
Sorbolo	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Terenzo	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Tizzano Val Parma	Enia Parma	84	0,678	132	1,017	180	1,356	180	1,627	12,090	0,177	0,457
Tornolo	Montagna 2000	0	0,000	0	0,000	0	0,000	0	0,000	0,000	0,000	0,000
Torrile	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,600	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,170	0,435
Traversetolo	Enia Parma	84	0,578	132	0,866	180	1,155	180	1,386	12,090	0,177	0,457
Trecasali	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,610	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,175	0,440
Valmozzola	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Varano de' Melegari	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Varsi	Montagna 2000	68	0,548	102	0,823	136	1,234	136	1,552	17,000	0,171	0,521
Zibello	Emiliambiente (ex Ascaa, S.Donnino)	96	0,600	144	1,000	0	1,300	0	0,000	20,000	0,170	0,435

3) Autorità d'Ambito di Reggio Emilia:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Albinea	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Bagnolo in Piano	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Baiso	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Bibbiano	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Boretto	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Brescello	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Busana	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Cadelbosco di Sopra	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Campagnola Emilia	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Campegine	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Canossa	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Carpineti	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Casalgrande	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Casina	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Castellarano	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Castelnovo di Sotto	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Castelnovo ne' Monti	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Cavriago	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Collagna	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Correggio	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Fabbrico	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Gattatico	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Gualtieri	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Guastalla	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Ligonchio	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Luzzara	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Montecchio Emilia	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Novellara	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Poviglio	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Quattro Castella	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Ramiseto	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Reggio nell'Emilia	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Reggiolo	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469

Rio Saliceto	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Rolo	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Rubiera	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
San Martino in Rio	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
San Polo d'Enza	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Sant'Ilario d'Enza	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Scandiano	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Toano	Az. Servizi Toano	84	0,501	132	0,864	180	1,223	180	1,552	13,650	0,121	0,355
Vetto	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Vezzano sul Crostolo	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Viano	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469
Villa Minozzo	Enia Reggio Emilia	84	0,674	132	0,921	180	1,365	180	1,671	14,270	0,167	0,469

4) Autorità d'Ambito di Modena:

Comune	Gestore SII	Agevolata (m ³ , €)		Base (m ³ , €)		1° Eccedenza (m ³ , €)		2° Eccedenza (m ³ , €)		3° Eccedenza (m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Bastiglia	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Bomporto	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Campogalliano	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Camposanto	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Carpi	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Castelfranco Emilia	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209					6,000	0,144	0,380
Castelnuovo Rangone	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209					6,000	0,144	0,380
Castelvetro di Modena	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209					6,000	0,144	0,380
Cavezzo	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Concordia sulla Secchia	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Fanano	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Finale Emilia	Sorgea	96	0,478	156	0,890	0	1,730					6,000	0,168	0,435
Fiorano Modenese	ex Sat ora Hera Modena	38	0,300	74	0,400	110	0,700	160	1,1	160	2,2	0,000	0,175	0,400
Fiumalbo	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Formigine	ex Sat ora Hera Modena	38	0,300	74	0,400	110	0,700	160	1,1	160	2,2	0,000	0,175	0,400
Frassinoro	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Guiglia	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Lama Mocogno	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Maranello	ex Sat ora Hera Modena	38	0,300	74	0,400	110	0,700	160	1,1	160	2,2	0,000	0,175	0,400
Marano sul Panaro	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209					6,000	0,144	0,380
Medolla	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Mirandola	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Modena	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209					6,000	0,144	0,380
Montecreto	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Montefiorino	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Montese	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Nonantola	Sorgea	96	0,470	156	0,860	0	1,730					6,000	0,168	0,435
Novi di Modena	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415					6,000	0,179	0,455
Palagano	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Pavullo nel Frignano	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Pievepelago	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Polinago	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155					12,000	0,144	0,377
Prignano sulla Secchia	ex Sat ora Hera Modena	38	0,300	74	0,400	110	0,700	160	1,1	160	2,2	0,000	0,175	0,400
Ravarino	Sorgea	96	0,470	156	0,860	0	1,730	0	0,00	0	0,000	6,000	0,168	0,435
Riolunato	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155	0	0,00	0	0,000	12,000	0,144	0,377

San Cesario sul Panaro	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209	0	0,000	0	0,000	6,000	0,144	0,380
San Felice sul Panaro	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415	0	0,000	0	0,000	6,000	0,179	0,455
San Possidonio	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415	0	0,000	0	0,000	6,000	0,179	0,455
San Prospero	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415	0	0,000	0	0,000	6,000	0,179	0,455
Sassuolo	ex Sat ora Hera Modena	38	0,300	74	0,400	110	0,700	160	1,100	160	2,200	0,000	0,175	0,400
Savignano sul Panaro	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209	0	0,000	0	0,000	6,000	0,144	0,380
Serramazzone	ex Sat ora Hera Modena	38	0,300	74	0,400	110	0,700	160	1,100	160	2,200	0,000	0,175	0,400
Sestola	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155	0	0,000	0	0,000	12,000	0,144	0,377
Soliera	Aimag	96	0,520	156	0,865	0	1,415	0	0,000	0	0,000	6,000	0,179	0,455
Spilamberto	Hera (Modena)	96	0,470	156	0,805	0	1,215	0	0,000	0	0,000	6,000	0,143	0,376
Vignola	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,805	0	1,209	0	0,000	0	0,000	6,000	0,144	0,380
Zocca	Hera (Modena)	96	0,478	156	0,770	0	1,155	0	0,000	0	0,000	12,000	0,144	0,377

N.B.: Le fasce di consumo ove si applica la tariffa pro-capite, si riferisce ad una utenza composta da due persone.

5) Autorità d'Ambito di Bologna:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Anzola dell'Emilia	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Argelato	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Baricella	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Bazzano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Bentivoglio	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Bologna	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Borgo Tossignano	Hera (Imola Faenza)	74	0,340	110	0,579	160	1,385	160	2,049	8,735	0,141	0,390
Budrio	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Calderara di Reno	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Camugnano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Casalecchio di Reno	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Casalfumane	Hera (Imola Faenza)	74	0,340	110	0,579	160	1,385	160	2,049	8,735	0,141	0,390
Castel d'Aiano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castel del Rio	Hera (Imola Faenza)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castel di Casio	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castel Guelfo di Bologna	Hera (Imola Faenza)	74	0,340	110	0,579	160	1,385	160	2,049	8,735	0,141	0,390
Castel Maggiore	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castel San Pietro Terme	Hera (Imola Faenza)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castello d'Argile	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castello di Serravalle	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castenaso	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Castiglione dei Pepoli	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Crespellano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Crevalcore	Sorgea	96	0,470	156	0,860	0	1,730	0	0,000	6,000	0,168	0,435
Dozza	Hera (Imola Faenza)	74	0,340	110	0,579	160	1,385	160	2,049	8,735	0,141	0,390
Fontanelice	Hera (Imola Faenza)	74	0,340	110	0,579	160	1,385	160	2,049	8,735	0,141	0,390
Gaggio Montano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Galliera	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Granaglione	Hera (Bologna)	80	0,361	150	0,498	0	0,650	0	0,000	1,392	0,136	0,367
Granarolo dell'Emilia	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Grizzana Morandi	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Imola	Hera (Imola Faenza)	74	0,340	110	0,579	160	1,385	160	2,049	8,735	0,141	0,390
Lizzano in Belvedere	Hera (Bologna)	80	0,364	150	0,494	0	0,702	0	0,000	9,066	0,136	0,367

Loiano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Malalbergo	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Marzabotto	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Medicina	Hera (Imola Faenza)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Minerbio	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Molinella	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Monghidoro	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Monte San Pietro	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Monterenzio	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Monteveglia	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Monzuno	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Mordano	Hera (Imola Faenza)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Ozzano dell'Emilia	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Pianoro	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Pieve di Cento	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Porretta Terme	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Sala Bolognese	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
San Benedetto Val di Sambro	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
San Giorgio di Piano	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
San Giovanni in Persiceto	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
San Lazzaro di Savena	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
San Pietro in Casale	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Sant'Agata Bolognese	Sorgea	96	0,470	156	0,860	0	1,730	0	0,000	6,000	0,168	0,435
Sasso Marconi	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Savigno	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Vergato	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375
Zola Predosa	Hera (Bologna)	74	0,360	110	0,607	160	1,400	160	2,059	9,264	0,139	0,375

N.B.: Le fasce di consumo ove si applica la tariffa pro-capite, si riferisce ad una utenza composta da due persone.

6) Autorità d'Ambito di Ferrara:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Argenta	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Berra	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Bondeno	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Cento	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Codigoro	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Comacchio	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Copparo	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Ferrara	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Formignana	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Goro	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Jolanda di Savoia	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Lagosanto	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Masi Torello	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Massa Fiscaglia	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Mesola	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Migliarino	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Migliaro	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Mirabello	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Ostellato	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Poggio Renatico	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Portomaggiore	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Ro	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Sant'Agostino	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Tresigallo	Cadf	48	0,716	144	1,008	144	1,600	10,362	0,143	0,398
Vigarano Mainarda	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453
Voghiera	Hera (Ferrara)	48	0,820	144	1,016	144	1,425	14,425	0,155	0,453

7) Autorità d'Ambito di Ravenna:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (fino a m ³ , €)		2° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Alfonsine	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,550	110	1,960	10,199	0,147	0,455
Bagnacavallo	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,550	110	1,960	10,199	0,147	0,455
Bagnara di Romagna	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Brisighella	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Casola Valsenio	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Castel Bolognese	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Cervia	Hera (Ravenna)	42	0,400	155	0,940	220	1,500	220	1,960	10,199	0,147	0,455
Conselice	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Cotignola	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,550	110	1,960	10,199	0,147	0,455
Faenza	Hera (Imola Faenza)	36	0,400	72	0,940	120	1,500	120	2,700	10,187	0,147	0,455
Fusignano	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,550	110	1,960	10,199	0,147	0,455
Lugo	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,550	110	1,960	10,199	0,147	0,455
Massa Lombarda	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Ravenna	Hera (Ravenna)	42	0,400	125	1,020	180	1,430	180	1,960	10,199	0,147	0,455
Riolo Terme	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Russi	Hera (Ravenna)	42	0,400	65	1,260	110	1,550	110	1,960	10,199	0,147	0,455
Sant'Agata sul Santerno	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455
Solarolo	Hera (Imola Faenza)	42	0,400	80	0,500	140	0,800	140	1,800	10,199	0,147	0,455

N.B.: Le fasce di consumo ove si applica la tariffa pro-capite, si riferisce ad una utenza composta da due persone.

8) Autorità d'Ambito di Forlì:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Bagno di Romagna	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Bertinoro	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Borghi	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Castrocaro Terme e Terra del Sole	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Cesena	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Cesenatico	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Civitella di Romagna	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Dovadola	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Forlì	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Forlimpopoli	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Galeata	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Gambettola	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Gatteo	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Longiano	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Meldola	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Mercato Saraceno	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Modigliana	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Montiano	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Portico e San Benedetto	Hera (Forlì Cesena)	72	0,435	192	0,825	192	1,332	7,173	0,102	0,247
Predappio	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Premilcuore	Hera (Forlì Cesena)	72	0,435	192	0,825	192	1,332	7,173	0,102	0,247
Rocca San Casciano	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Roncofreddo	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
San Mauro Pascoli	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Santa Sofia	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Sarsina	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Savignano sul Rubicone	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Sogliano al Rubicone	Hera (Forlì Cesena)	72	0,650	192	1,231	192	1,988	10,706	0,152	0,368
Tredozio	Hera (Forlì Cesena)	72	0,435	192	0,825	192	1,332	7,173	0,102	0,247
Verghereto	Hera (Forlì Cesena)	72	0,435	192	0,825	192	1,332	7,173	0,102	0,247

9) Autorità d'Ambito di Rimini:

Comune	Gestore SII	Agevolata (fino a m ³ , €)		Base (fino a m ³ , €)		1° Eccedenza (oltre m ³ , €)		Quota Fissa	Tariffa Fognatura	Tariffa Depurazione
Bellaria-Igea Marina	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Cattolica	Hera (Rimini)	96	0,541	180	1,017	180	1,615	9,419	0,149	0,439
Coriano	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Gemmano	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Misano Adriatico	Hera (Rimini)	96	0,541	180	1,017	180	1,615	9,419	0,149	0,439
Mondaino	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Monte Colombo	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Montefiore Conca	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Montegridolfo	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Montescudo	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Morciano di Romagna	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Poggio Berni	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Riccione	Hera (Rimini)	96	0,541	180	1,017	180	1,615	9,419	0,149	0,439
Rimini	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Saludecio	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
San Clemente	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
San Giovanni in Marignano	Hera (Rimini)	96	0,541	180	1,017	180	1,615	9,419	0,149	0,439
Santarcangelo di Romagna	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Torriana	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418
Verucchio	Hera (Rimini)	72	0,500	180	1,046	180	1,428	6,513	0,157	0,418

C) I COSTI DI GESTIONE SGRU

ATO 1 PIACENZA	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo Servizio 2009	Costo Abitante 09
AGAZZANO	2.054	1.204.905	205,14	247.175	120,34
ALSENO	4.891	3.385.159	170,05	575.650	117,70
BESENZONE	992	324.141	296,19	96.007	96,78
BETTOLA	3.077	1.507.122	205,84	310.233	100,82
BOBBIO	3.723	2.345.256	287,43	674.093	181,06
BORGONOVO	7.484	4.245.217	198,32	841.911	112,49
CADEO	6.057	3.886.843	212,10	824.413	136,11
CALENDASCO	2.460	1.025.847	284,68	292.035	118,71
CAMINATA	297	173.710	191,86	33.329	112,22
CAORSO	4.944	3.120.003	145,87	455.109	92,05
CARPANETO	7.528	4.784.665	201,19	962.644	127,88
CASTELL'ARQUATO	13.696	9.563.457	217,97	2.084.523	152,20
CASTEL SAN GIOVANNI	4.699	3.590.754	170,62	612.670	130,38
CASTELVETRO	5.495	3.742.409	201,66	754.685	137,34
CERIGNALE	170	74.720	144,62	10.806	63,57
COLI	1.007	520.140	130,74	68.003	67,53
CORTEBRUGNATELLA	712	262.735	153,86	40.423	56,77
CORTEMAGGIORE	4.511	2.525.953	202,90	512.516	113,61
FARINI	1.548	911.080	249,34	227.168	146,75
FERRIERE	1.605	925.520	155,11	143.560	89,45
FIORENZUOLA	14.807	9.904.264	182,68	1.809.285	122,19
GAZZOLA	1.984	1.524.660	195,13	297.508	149,95
GOSSOLENGO	5.022	2.924.982	204,55	598.311	119,14
GRAGNANO	4.326	2.219.289	228,73	507.612	117,34
GROPPARELLO	2.403	1.324.770	202,92	268.821	111,87
LUGAGNANO	4.319	2.241.578	214,69	481.245	111,43
MONTICELLI	5.520	3.512.987	172,08	604.526	109,52
MORFASSO	1.202	596.950	270,17	161.277	134,17
NIBBIANO	2.345	1.535.532	222,26	341.294	145,54
OTTONE	623	292.941	74,27	21.756	34,92
PECORARA	829	395.328	312,76	123.641	149,14
PIACENZA	101.778	77.390.486	237,45	18.376.613	180,56
PIANELLO	2.284	1.556.553	207,82	323.490	141,63
PIOZZANO	663	317.395	255,68	81.150	122,40
PODENZANO	8.849	5.722.789	177,07	1.013.311	114,51
PONTE DELL'OLIO	4.996	3.455.424	199,62	689.780	138,07
PONTENURE	6.071	3.396.464	170,50	579.114	95,39
RIVERGARO	6.714	5.058.901	223,55	1.130.941	168,45
ROTOFRENO	11.179	5.960.865	220,12	1.312.126	117,37
SAN GIORGIO	5.842	3.003.474	211,72	635.888	108,85
SAN PIETRO IN CERRO	972	395.340	266,53	105.369	108,40
SARMATO	2.852	1.852.987	223,34	413.841	145,11
TRAVO	2.051	1.545.340	212,15	327.837	159,84

VERNASCA	2.358	1.024.522	230,20	235.849	100,02
VIGOLZONE	4.234	2.656.090	209,79	557.211	131,60
VILLANOVA	1.942	892.410	229,20	204.542	105,33
ZERBA	105	58.800	110,66	6.507	61,97
ZIANO	2.717	1.387.610	256,87	356.430	131,19

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

ATO 2 PARMA	ABITANTI	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo servizio previsto 2009	Costo Abitante 09
Albareto	2226	910.351	295,74	269.224,05	120,95
Bardi	2424	1.258.904	335,25	422.050,00	174,11
Bedonia	3714	1.865.191	287,34	535.951,36	144,31
Berceto	2256	1.636.596	288,75	472.571,80	209,47
Bore	791	416.960	311,97	130.079,10	164,45
Borgo Val di Taro	7194	3.890.646	281,70	1.096.005,78	152,35
Busseto	6946	4.099.396	305,44	1.252.121,31	180,27
Calestano	2067	1.276.491	284,69	363.400,00	175,81
Collecchio	13627	11.271.764	221,95	2.501.724,68	183,59
Colorno	8942	4.574.694	311,13	1.423.322,36	159,17
Compiano	1125	530.971	323,05	171.527,72	152,47
Corniglio	2075	1.288.500	292,74	377.200,00	181,78
Felino	8227	7.738.635	189,36	1.465.411,01	178,12
Fidenza	25318	10.727.863	321,71	3.451.298,81	136,32
Fontanellato	6902	4.115.644	305,95	1.259.163,61	182,43
Fontevivo	5521	3.395.643	278,35	945.167,60	171,20
Fornovo Taro	6258	3.365.942	314,12	1.057.306,31	168,95
Langhirano	9611	8.869.730	258,81	2.295.598,54	238,85
Lesignano de' Bagni	4570	3.057.230	256,50	784.189,60	171,60
Medesano	10620	6.247.492	247,12	1.543.886,06	145,38
Monchio delle Corti	1055	774.194	302,95	234.543,75	222,32
Montechiarugolo	10343	7.375.894	231,17	1.705.117,26	164,86
Neviano degli A.	3731	2.605.995	233,97	609.730,00	163,42
Noceto	12088	10.526.705	196,34	2.066.864,64	170,98
Palanzano	1242	723.734	349,05	252.621,30	203,40
PARMA	182389	104.436.757	327,80	34.234.132,65	187,70
Pellegrino Parmense	1165	583.642	378,79	221.078,30	189,77
Polesine Parmense	1494	1.163.157	225,68	262.500,00	175,70
Roccabianca	3151	1.759.863	288,98	508.564,04	161,40
Sala Baganza	5308	5.268.306	219,35	1.155.623,81	217,71
Salsomaggiore T.	20111	11.307.405	324,20	3.665.886,00	182,28
S.Secundo Parm.	5512	4.224.653	219,33	926.585,68	168,10
Sissa	4280	2.674.941	234,77	628.005,00	146,73
Solignano	1850	774.109	392,98	304.206,22	164,44
Soragna	4805	3.878.483	197,72	766.872,43	159,60
Sorbolo e Mezzani	12730	6.969.895	290,02	2.021.405,82	158,79

Terenzo	1241	533.953	292,67	156.272,35	125,92
Tizzano Val Parma	2138	1.600.876	377,12	603.717,23	282,37
Tornolo	1173	583.211	330,41	192.700,00	164,28
Torrile	7672	3.652.090	338,33	1.235.610,96	161,05
Traversetolo	9172	8.114.752	219,02	1.777.263,66	193,77
Trecasali	3500	2.487.749	184,10	458.000,00	130,86
Valmozzola	614	298.694	331,11	98.900,00	161,07
Varano de' Melegari	2672	1.255.482	355,40	446.200,00	166,99
Varsi	1335	688.870	312,11	215.000,00	161,05
Zibello	1911	1.441.651	216,28	311.798,01	163,16

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

ATO 3 Reggio Emilia	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo Servizio 2009	Costo Abitante 09
ALBINEA	8.533	7.668.569	151,9	1.165.018	136,53
BAGNOLO	9.376	5.437.865	192,1	1.044.405	111,39
BAISO	3.441	1.760.173	219,1	385.654	112,08
BIBBIANO	9.676	7.671.653	165,3	1.267.838	131,03
BORETTO	5.180	3.715.037	np	nd	nd
BRESCELLO	5.462	4.476.863	165,5	741.127	135,69
CADELBOSCO S.	10.479	7.363.347	143,2	1.054.313	100,61
CAMPAGNOLA E.	5.485	3.937.248	138,4	545.058	99,37
CAMPEGINE	5.036	4.240.774	144,6	613.095	121,74
CANOSSA	3.755	3.183.637	170,3	542.114	144,37
CARPINETI	4.211	2.765.395	204,8	566.217	134,46
CASALGRANDE	18.284	14.244.841	135,4	1.928.707	105,49
CASINA	4.482	2.596.822	223,2	579.671	129,33
CASTELLARANO	14.863	10.296.778	144,7	1.490.401	100,28
CASTELNOVO M.	10.591	7.074.154	243,0	1.718.955	162,30
CASTELNOVO S.	8.727	6.226.844	169,1	1.053.022	120,66
CAVRIAGO	9.646	12.490.577	99,6	1.244.196	128,99
CORREGGIO	24.501	20.957.400	147,8	3.098.489	126,46
FABBRICO	6.601	4.345.556	144,2	626.805	94,96
GATTATICO	5.779	4.838.285	147,4	713.000	123,38
GUALTIERI	6.680	5.048.721	163,9	827.623	123,90
GUASTALLA	15.020	11.159.412	154,7	1.726.651	114,96
LUZZARA	9.106	8.178.617	163,5	1.336.957	146,82
MONTECCHIO E.	10.261	8.687.992	151,8	1.318.497	128,50
NOVELLARA	13.548	9.440.512	177,8	1.678.868	123,92
POVIGLIO	7.241	5.478.313	149,6	819.820	113,22
QUATTRO CAST.	12.856	9.370.393	159,5	1.494.672	116,26
REGGIOLO	9.213	8.367.576	161,1	1.347.632	146,28

REGGIO EMILIA	165.503	124.507.839	205,5	25.585.115	154,59
RIO SALICETO	5.883	3.715.813	135,1	502.107	85,35
ROLO	3.993	2.927.428	116,4	340.807	85,35
RUBIERA	14.371	14.731.998	115,1	1.695.825	118,00
S.MARTINO IN RIO	7.763	5.275.577	173,7	916.581	118,07
S.ILARIO D'ENZA	10.713	9.612.789	139,1	1.337.474	124,85
S. POLO D'ENZA	5.755	4.850.777	135,6	657.631	114,27
SCANDIANO	24.707	19.479.322	143,3	2.791.121	112,97
TOANO	4.460	2.812.091	232,7	654.350	146,72
UNIONE COMUNI* ⁴	4.529	3.525.923	230,7	813.474	179,61
VETTO	2.014	1.387.541	155,4	215.687	107,09
VEZZANO SUL C.	4.247	2.827.091	154,6	437.000	102,90
VIANO	3.449	1.865.106	148,0	275.984	80,02
VILLA MINOZZO	4.039	2.331.177	222,2	518.016	128,25

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

*Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto

ATO 4 Modena	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo servizio previsto 2009	Costo Abitante 09
Bastiglia	4.010	2.399,87	162,22	389.306,27	97,08
Bomporto	9.416	7.363,88	162,41	1.196.000,00	127,02
Campogalliano	8.377	6.934,98	203,02	1.407.948,45	168,07
Camposanto	3.210	2.240,99	176,96	396.562,60	123,54
Carpi	67.203	41.823,93	224,56	9.392.095,06	139,76
Castelfranco Emilia	30.527	16.027,13	253,91	4.069.505,00	133,31
Castelnuovo Rangone	13.951	10.245,65	np	np	np
Castelvetro di Modena	10.823	6.008,38	np	np	np
Cavezzo	7.231	5.540,23	182,88	1.013.176,39	140,12
Concordia sulla S.	8.992	6.304,73	169,59	1.069.212,57	118,91
Fanano	3.121	2.112,83	np	np	np
Finale Emilia	15.861	10.710,37	215,82	2.311.500,00	145,73
Fiorano Modenese	16.848	12.871,42	301,65	3.882.616,71	230,45
Fiumalbo	1.303	960,48	245,33	235.638,23	180,84
Formigine	33.091	20.404,18	269,92	5.507.515,14	166,44
Frassinoro	2.060	1.244,68	325,29	404.880,65	196,54
Guiglia	4.110	2.217,68	198,94	441.182,09	107,34
Lama Mocogno	2.946	2.137,39	229,95	491.494,16	166,83
Maranello	16.789	12.796,13	260,84	3.337.727,21	198,80
Marano sul Panaro	4.417	2.935,60	188,17	552.397,19	125,06
Medolla	6.248	4.591,49	159,95	734.427,03	117,55

Mirandola	24.163	17.067,84	206,56	3.525.585,03	145,91
Modena	181.807	122.516,60	238,11	29.171.827,28	160,45
Montecreto	972	768,52	np	np	np
Montefiorino	2.290	1.472,39	261,19	384.577,03	167,94
Montese	3.403	2.165,28	0,00	0,00	0,00
Nonantola	15.111	8.084,57	194,88	1.575.500,00	104,26
Novi di Modena	11.247	6.769,39	181,74	1.230.258,28	109,39
Palagano	2.457	1.226,25	np	np	np
Pavullo nel Frignano	17.137	12.003,03	215,82	2.590.443,25	151,16
Pievepelago	2.314	1.780,89	376,21	669.984,25	289,54
Polinago	1.790	1.232,23	259,19	319.380,13	178,42
Prignano sulla Secchia	3.732	1.769,42	258,91	458.116,30	122,75
Ravarino	6.305	3.317,24	234,01	776.250,00	123,12
Riolunato	769	504,25	240,73	121.389,07	157,85
San Cesario sul Pan.	5.846	4.057,69	177,46	720.078,26	123,17
San Felice sul Panaro	10.923	7.069,81	0,00	0,00	0,00
San Possidonio	3.841	2.946,32	148,21	436.682,52	113,69
San Prospero	5.652	3.515,54	169,82	597.017,42	105,63
Sassuolo	41.506	31.512,99	277,37	8.740.635,15	210,59
Savignano sul Panaro	9.423	5.537,09	np	np	np
Serramazzoni	8.292	4.974,09	297,25	1.478.565,72	178,31
Sestola	2.636	2.419,86	np	np	np
Soliera	15.103	8.689,10	184,40	1.602.303,64	106,09
Spilamberto	11.954	7.133,50	np	np	np
Vignola	24.109	15.816,77	np	np	np
Zocca	4.970	3.526,60	162,35	572.542,02	115,20

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

ATO 5 BOLOGNA	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo Servizio (consuntivo 2008)	Costo Abitante 09
Anzola dell'Emilia	11.785	8.134.908	221,03	1.798.084,81	152,57
Argelato	9.580	5.238.596	277,54	1.453.895,55	151,76
Baricella	6.428	3.464.958	214,38	742.809,85	115,56
Bazzano	6.820	4.146.126	220,61	914.657,10	134,11
Bentivoglio	5.030	5.999.636	206,69	1.240.037,56	246,53
Bologna	374.944	216.886.664	274,79	59.598.060,00	158,95
Borgo Tossignano	3.300	2.042.309	177,46	362.437,45	109,83
Budrio	17.498	10.207.597	277,85	2.836.155,30	162,08
Calderara di Reno	12.888	9.119.860	253,37	2.310.737,00	179,29
Camugnano	2.073	1.349.544	226,16	305.218,51	147,24
Casalecchio di Reno	35.287	16.764.001	245,61	4.117.357,80	116,68
Casalfiumanese	3.439	2.208.873	200,98	443.935,65	129,09

Castel d'Aiano	2.011	1.161.449	228,08	264.905,82	131,73
Castel del Rio	1.260	805.914	176,89	142.556,30	113,14
Castel di Casio	3.489	1.757.922	226,54	398.235,90	114,14
Castel Guelfo	4.082	3.667.420	183,58	673.266,35	164,94
Castello d'Argile	6.268	9.511.850	63,86	607.384,00	96,90
Castello di Serravalle	4.789	14.164.783	44,65	632.524,81	132,08
Castel Maggiore	17.100	3.578.366	706,44	2.527.894,35	147,83
Castel San Pietro T.	20.434	2.773.066	1.152,58	3.196.180,05	156,41
Castenaso	14.089	8.592.159	221,43	1.902.579,25	135,04
Castiglione dei Pepoli	5.988	3.670.816	206,11	756.577,22	126,35
Crespellano	9.572	4.346.653	323,29	1.405.232,00	146,81
Crevalcore	13.456	8.091.318	184,21	1.490.518,00	110,77
Dozza	6.313	5.218.275	161,57	843.100,65	133,55
Fontanelice	1.899	1.108.540	219,54	243.367,60	128,16
Gaggio Montano	5.137	3.349.560	261,34	875.381,39	170,41
Galliera	5.561	2.803.797	279,39	783.357,06	140,87
Granaglione	2.257	1.407.413	208,66	293.670,00	130,12
Granarolo dell'Emilia	10.042	7.100.770	263,49	1.870.961,28	186,31
Grizzana Morandi	4.067	2.077.456	195,20	405.510,35	99,71
Imola	68.019	43.049.600	187,13	8.055.786,80	118,43
Lizzano in Belvedere	2.406	1.985.473	276,61	549.205,07	228,26
Loiano	4.494	2.536.181	210,20	533.096,42	118,62
Malalbergo	8.634	5.005.840	211,54	1.058.926,00	122,65
Marzabotto	6.749	3.353.437	196,40	658.598,78	97,58
Medicina	16.292	9.363.449	180,69	1.691.838,60	103,84
Minerbio	8.615	4.500.059	202,22	910.006,19	105,63
Molinella	15.618	9.932.478	174,74	1.735.590,16	111,13
Monghidoro	3.922	2.955.599	182,70	540.000,00	137,68
Monterenzio	5.834	4.599.815	179,52	825.739,10	141,54
Monte San Pietro	10.976	3.261.332	479,49	1.563.776,90	142,47
Monteveglia	5.261	2.968.318	263,23	781.348,00	148,52
Monzuno	6.408	3.605.818	232,24	837.411,04	130,68
Mordano	4.551	4.033.367	146,98	592.835,35	130,26
Ozzano dell'Emilia	12.410	6.660.215	249,32	1.660.502,48	133,80
Pianoro	17.096	9.423.295	263,01	2.478.430,00	144,97
Pieve di Cento	7.013	3.952.772	199,25	787.601,54	112,31
Porretta Terme	4.792	2.802.275	324,17	908.403,01	189,57
Sala Bolognese	8.184	4.558.439	204,72	933.208,89	114,03
S. Ben. Val di Sambro	4.569	2.677.408	233,83	626.066,53	137,02
San Giorgio di Piano	7.987	4.955.027	245,17	1.214.804,80	152,10
San Giovanni in Persiceto	26.679	16.706.017	184,42	3.080.854,61	115,48

San Lazzaro di S.	31.034	16.053.318	270,43	4.341.338,57	139,89
San Pietro in Casale	11.479	6.165.037	261,39	1.611.496,15	140,39
Sant'Agata Bolognese	7.253	3.941.886	210,60	830.144,76	114,46
Sasso Marconi	14.596	7.598.364	275,66	2.094.590,13	143,50
Savigno	2.861	1.543.058	214,48	330.951,27	115,68
Vergato	7.797	4.202.949	194,06	815.624,02	104,61
Zola Predosa	17.760	11.186.336	238,21	2.664.749,05	150,04
I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)					

FERRARA	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo servizio previsto 2009	Costo/Ab. 2009
BERRA	5.438	3.028,15	310,04	938.835,93	172,64
CODIGORO	12.733	7.043,01	383,21	2.698.988,48	211,97
COPPARO	17.474	9.386,48	353,37	3.316.931,89	189,82
FORMIGNANA	2.819	1.320,02	368,78	486.801,03	172,69
GORO	3.979	3.480,23	248,83	865.991,13	217,64
JOLANDA	3.174	2.077,98	299,75	622.868,81	196,24
LAGOSANTO	4.783	2.832,71	348,48	987.127,96	206,38
MASITORELLO	2.447	1.688,93	323,08	545.659,17	222,99
MASSAFISCAGLIA	3.731	2.246,78	308,11	692.263,80	185,54
MESOLA	7.260	3.871,13	309,00	1.196.163,64	164,76
MIGLIARINO	3.709	1.907,42	365,63	697.403,58	188,03
MIGLIARO	2.299	1.197,31	333,07	398.792,41	173,46
OSTELLATO	6.570	4.053,00	279,74	1.133.776,47	172,57
PORTOMAGGIORE	12.310	4.698,50	517,26	2.430.365,92	197,43
RO	3.465	2.317,67	334,83	776.036,75	223,96
TRESIGALLO	4.676	3.255,78	309,17	1.006.587,18	215,27
VOGHIERA	3.908	2.243,56	310,81	697.312,45	178,43
COMACCHIO	23.168	38.650,41	286,99	11.092.098,45	478,77
BONDENO	15.471	9.868,00	279,50	2.758.073,18	178,27
CENTO	34.585	20.146,61	265,77	5.354.406,90	154,82
MIRABELLO	3.478	2.070,47	237,01	490.721,10	141,09
POGGIORENATICO	9.253	6.607,58	198,72	1.313.066,55	141,91
SANT'AGOSTINO	7.023	3.746,35	291,10	1.090.551,90	155,28
VIGARANO M.	7.253	4.232,29	np	np	np
FERRARA	134.464	96.922,62	281,99	27.330.837,90	203,26
ARGENTA	22.509	12.899,38	254,53	3.283.314,22	145,87

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

RAVENNA	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo servizio previsto 2009	Costo/Ab. 2009
BRISIGHELLA	7.749	3.805,79	310,93	1.183.322	152,71
CASOLA VALSENIO	2.766	1.679,40	251,40	422.202	152,64
CASTELBOLOGNESE	9.186	6.112,58	234,06	1.430.735	155,75
CERVIA	28.057	43.392,91	100,15	4.345.647	154,89

FAENZA	56.131	40.744,01	212,71	8.666.628	154,40
RAVENNA	153.388	126.391,91	187,92	23.751.237	154,84
RIOLO TERME	5.672	3.509,73	249,40	875.311	154,32
SOLAROLO	4.384	2.617,37	177,73	465.175	106,11
Bassa Romagna	112.134	81.979,64	211,95	17.375.735	154,96

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

ATO 8 Forli Cesena	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo Servizio 2009	Costo Abitante 09
Bagno di Romagna	6.134	4.243.460	199,48	846.503,74	138,00
Bertinoro	10.267	9.896.548	111,70	1.105.448,22	107,67
Borghi	2.390	1.186.288	155,33	184.270,73	77,10
Castrocaro Terme	6.504	3.828.730	220,79	845.346,20	129,97
Cesena	94.904	68.557.839	182,57	12.516.729,51	131,89
Cesenatico	24.432	27.652.561	235,87	6.522.280,52	266,96
Civitella di Romagna	3.792	1.796.935	259,23	465.823,66	122,84
Dovadola	1.709	821.637	230,54	189.416,82	110,83
Forlì	114.683	97.182.779	170,03	16.524.028,51	144,08
Forlimpopoli	12.749	6.559.122	253,77	1.664.489,51	130,56
Galeata	2.502	1.643.361	194,64	319.867,71	127,84
Gambettola	10.099	8.649.910	140,08	1.211.710,13	119,98
Gatteo	8.147	6.714.453	197,08	1.323.288,66	162,43
Longiano	6.551	10.516.094	72,81	765.695,14	116,88
Meldola	9.931	7.882.165	180,72	1.424.493,61	143,44
Mercato Saraceno	6.711	4.125.435	184,11	759.527,58	113,18
Modigliana	4.829	2.090.574	263,32	550.490,71	114,00
Montiano	1.657	718.833	220,26	158.333,26	95,55
Portico e San Benedetto	802	507.940	193,82	98.448,35	122,75
Predappio	6.440	4.306.716	198,63	855.456,01	132,83
Premilcuore	832	558.422	185,23	103.435,79	124,32
Rocca San Casciano	2.095	2.501.922	111,79	279.677,79	133,50
Roncofreddo	3.271	1.440.075	181,65	261.586,16	79,97
San Mauro Pascoli	10.626	8.644.924	195,19	1.687.393,34	158,80
Santa Sofia	4.238	2.489.490	256,21	637.842,96	150,51
Sarsina	3.682	1.802.384	237,87	428.741,36	116,44
Savignano sul Rubicone	16.697	13.260.248	166,53	2.208.202,34	132,25
Sogliano al Rubicone	3.089	1.688.768	138,55	233.986,51	75,75
Tredozio	1.309	742.221	191,57	142.183,83	108,62
Verghereto	1.974	1.414.915	174,09	246.316,00	124,78

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)

ATO 9 RIMINI	Abitanti	Tonnellate RU	Costo tonnellata	Costo servizio previsto 2009	Costo/Ab. 2009
BELLARIA IGEA MARINA	18.744	18.249,42	245,99	4.489.179,78	239,50
CATTOLICA	16.668	16.581,94	289,88	4.806.833,40	288,39
CORIANO	9.779	8.295,27	177,54	1.472.782,23	150,61

GEMMANO	1.212	612,53	201,23	123.262,33	101,70
MISANO ADRIATICO	11.842	11.828,60	236,83	2.801.344,21	236,56
MONDAINO	1.462	693,62	179,93	124.804,60	85,37
MONTECOLOMBO	3.014	1.395,25	176,68	246.507,30	81,79
MONTEFIORE CONCA	2.134	803,12	221,92	178.230,32	83,52
MONTEGRIDOLFO	1.027	542,64	166,65	90.432,83	88,06
MONTESCUDO	3.106	1.403,36	178,58	250.618,17	80,69
MORCIANO DI ROMAGNA	6.698	4.002,65	207,82	831.810,37	124,19
POGGIO BERNI	3.334	2.051,68	161,98	332.326,89	99,68
RICCIONE	35.232	36.991,78	282,94	10.466.324,81	297,07
SALUDECIO	2.908	1.418,14	180,68	256.222,69	88,11
SAN CLEMENTE	4.762	2.577,17	184,96	476.679,12	100,10
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	8.884	6.705,66	196,88	1.320.185,11	148,60
SANTARCANGELO DI R.	20.907	17.137,94	150,69	2.582.436,60	123,52
TORRIANA	1.433	889,78	100,26	89.206,10	62,25
VERUCCHIO	9.966	5.595,42	193,03	1.080.077,81	108,38
RIMINI	140.158	122.770,99	279,54	34.319.264,85	244,86

I costi comprendono iva (10%) e addizionale provinciale(5%)



Report Sociale Anno 2009

INDICE

- 1 Introduzione*
- 2 Un quadro di riferimento generale*
- 3 Alcune considerazioni sulla povertà a livello regionale*
- 4 L'analisi dei dati a livello regionale*
- 5 L'avvio di un progetto di tariffazione sociale nei servizi idrici in ER*
- 6 La tariffa sociale per l'acqua*
- 7 Gli approfondimenti applicativi*
- 8 Alcune considerazioni in merito al parametro scelto*
- Alcune considerazioni conclusive e qualche osservazione*

*Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani
Regione Emilia Romagna*

40121 Bologna, Largo Caduti del Lavoro, 6
Tel. 051 284973 – Fax 051 284906

E-mail: autoridrsu@regione.emilia-romagna.it

www.ermesambiente.it/autoridrsu

1 Introduzione

Questo Rapporto è stato realizzato per adempiere alla direttiva n. 560 del 21/4/2008 relativa agli indirizzi e linee guida per la realizzazione di un Report Sociale per l' applicazione della tariffa sociale e dell' articolazione tariffaria (commi 5,6,7,8 e 9 dell' art 10 DPGR n 49/2006).

In tale direttiva si indica l' Autorità per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani, come riferimento operativo di un percorso importante di analisi e di proposte e le si assegna il compito di predisporre un Report Sociale Regionale nel quale possano essere descritte, comparate ed analizzate le varie applicazioni territoriali della tariffazione sociale.

L' obiettivo è di approfondire gli aspetti metodologici di riferimento definendo le principali caratteristiche del Report Sociale previsto dal citato decreto al fine di meglio dettagliare le modalità di applicazione della cosiddetta tariffazione sociale.

Il Report Sociale Regionale viene pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna all' interno dell' annuale Rapporto dell' Autorità come documento integrante.

Operando in piena autonomia ed indipendenza di giudizio e valutazione, infatti, nello svolgere la propria attività di vigilanza spetta all' Autorità regionale di vigilanza dare indicazioni alle Agenzie d' ambito in modo da permettere il miglioramento della qualità anche attraverso nuovi strumenti quali appunto quello della rendicontazione sociale e dell' omogeneità delle azioni di ciascuna Agenzia d' ambito. Il Report Sociale viene costruito infatti con la collazione dei dati, raccolti dalle singole Agenzie d' Ambito, sulla definizione delle fasce sociali, sulla relativa distribuzione degli utenti e sulle modalità di erogazione e raccolta dei contributi a favore degli utenti in condizione di disagio economico e sociale.

Per questo primo anno di avvio si tratta naturalmente di un documento in evoluzione, che comunque raccoglie in modo sistematico le informazioni sui criteri prescelti e le relative motivazioni, proponendo una prima analisi di sistema ed un qualificato approfondimento sulle principali questioni da affrontare.

In una fase successiva un punto importante sarà la verifica dei soggetti portatori di interesse per la definizione dei criteri, ma anche le valutazioni di sintesi sulle risorse che effettivamente saranno impiegate e delle domande che saranno inviate dagli utenti per il riconoscimento del contributo, individuando criteri di miglioramento.

L' obiettivo di tale analisi, oltre ad un approfondimento metodologico, cercherà di fornire valutazioni generali che caratterizzino le tematiche sociali regionali e dunque propongano approfondimenti coerenti con le logiche di bilancio sociale.

Per questa attività importante di visione di sistema è naturalmente stato necessario un approccio professionale qualificato esterno che qualificasse ed integrasse le attività impostate dalle Agenzie e dai Comuni; tale compito è stato affidato alla dott.ssa Casolari che ha supportato la realizzazione di questo strumento economico-sociale integrandolo verso un più ampio bilancio sociale regionale. Si ringrazia infine il dott. Castaldi che è sempre stato un prezioso supporto e valido collaboratore.

2 Un quadro di riferimento generale

Una recente indagine della Banca d'Italia rileva che sta crescendo il disagio economico (quasi il 15% delle famiglie dichiara di avere difficoltà economiche). La mancanza delle risorse necessarie per la vita delle famiglie e delle persone è dunque un grande tema critico ("povertà economica"). L'Istat, confermando un profondo divario tra Nord e Sud, rileva che le famiglie povere si trovano principalmente fra quelle con un numero alto di componenti, anche se il rischio di povertà sta crescendo anche tra i giovani e non solo per gli anziani.

L'esigenza di affrontare il tema della povertà non solo nella sua dimensione economica, ma anche nella sua caratterizzazione di "esclusione sociale" impone riflessioni più vaste ed articolate.

La natura multidimensionale della povertà è infatti ormai ampiamente riconosciuta non solo sul piano dell'economia, ma soprattutto a livello politico-sociale. Aumentano le categorie più vulnerabili e non comprendono più solo la quota degli anziani (di cui uno su quattro è a rischio povertà), ma stanno coinvolgendo anche in modo crescente persone giovani sole e famiglie numerose. Gli studi di analisi delle disuguaglianze indicano in questi ultimi anni infatti forti modificazioni sia nella struttura che nella composizione della nuova povertà. È in generale modificata e aumentata la mobilità temporale dei redditi delle famiglie e conseguentemente sono di molto aumentati l'insicurezza delle famiglie e il loro senso di vulnerabilità nei confronti di eventi negativi. Ad una povertà tradizionale si aggiunge dunque una fascia di sofferenza e di disagio allargata costituita da famiglie monoreddito o con un solo genitore a basso reddito. Spesso poi è la perdita del lavoro la causa di un crescente indebitamento e dunque situazione di sofferenza.

Si richiama a questo proposito la recente Decisione (n.1098/2008/CE) del Parlamento europeo e del Consiglio che invita a perseguire i seguenti obiettivi:

Riconoscimento di diritti: riconoscere il diritto delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società.

Responsabilità condivisa e partecipazione: accrescere la partecipazione pubblica alle politiche e alle azioni di inclusione sociale, sottolineando la responsabilità collettiva e dei singoli nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'importanza di promuovere e sostenere le attività di volontariato.

Coesione: promuovere una società più coesa, sensibilizzando i cittadini sui vantaggi derivanti da una società senza povertà ed emarginazione, e una società che sostiene la qualità della vita (incluso la qualità dell'occupazione), il benessere sociale (incluso il benessere dei bambini) e le pari opportunità per tutti, garantendo anche lo sviluppo sostenibile e la solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale.

Impegno e azioni concrete: ribadire l'impegno politico dell'UE e degli Stati membri a favore della prevenzione e della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, promuovere tale impegno a ogni livello di governo e imprimere nuovo slancio all'azione dell'UE e degli Stati membri in questo ambito.

In Italia "l'emergenza sociale" riguarda 15 milioni di persone di cui la metà ufficialmente sotto la soglia della povertà, ma altrettanti "si collocano poco sopra, dunque da considerare ad alto rischio".

	DECISO A	TARIFFA SOCIALE	
ENERGIA ELETTRICA	livello nazionale, metodo...	tariffa sociale, con delibera authority e regolamento	beneficio con reddito isee inferiore a 7.500€ e in base alla composizione del nucleo familiare, per famiglie con 4 o più figli e isee inferiore a 20.000€
GAS	livello nazionale, metodo ...	tariffa sociale come per energia elettrica	già possibile delibera dell'authority n.237/2000, tariffa scontata per fornitura gas a clienti disagiati, anziani, disabili, con richiesta del comune all'azienda erogatrice di una quota aggiuntiva non superiore all'attuale tariffa
TPL	livello reg.le e locale	in campo progetto "mi muovo" e sistema tariffario stimer: biglietto unico, suddivisione territorio in zone e non per scaglioni km, nuova tecnologia	già contrattate tariffe trasporti per anziani e disabili a livello regionale
ACQUA	livello reg.le e locale	tariffa sociale, da legge regionale, con isee	
RIFIUTI TARSU O TTA	livello nazionale	tariffa sociale a livello locale, con isee	
TELEFONO TELECOM	livello nazionale	possibile sconto 50% canone telecom per abitazione privata per anziani +75 anni, invalidi civili, p.s., d.s. e isee inferiore a 6714 €	

3 Alcune considerazioni sulla povertà a livello regionale

Anche l'Emilia Romagna si trova a dover fare fronte ad una nuova emergenza: l'indice di povertà delle famiglie è salito oltre il 6% nel 2008 (da valori Istat nel 2005 era il più basso in Italia con un valore del 2,5%); quindi circa mezzo milione di emiliano-romagnoli vivono sotto la soglia di povertà. Cresce dunque l'attenzione in particolare su alcune aree critiche quali l'immigrazione, la povertà e l'esclusione sociale, anche se era inevitabile che la crisi economica globale hanno purtroppo iniziato a fare sentire i suoi effetti anche nel welfare del sistema regionale.

L'impegno risale a molti anni fa con la legge 2 (12 marzo 2003) che prevedeva norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Tra le priorità vi è il contrasto alla povertà ed ai fenomeni di esclusione sociale.

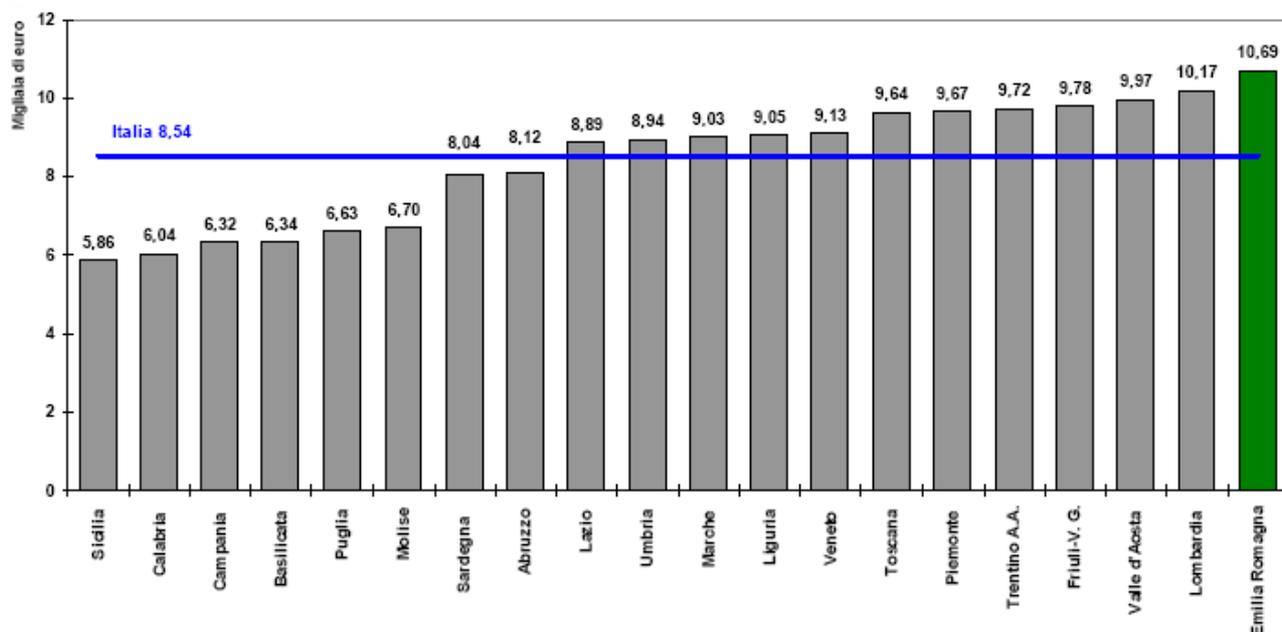
Tra gli strumenti principali degli enti locali vi sono poi i Piani sociali di zona per monitorare e localizzare le caratteristiche del sistema socio-economico locale.

Sono ormai passati molti anni dunque da quando la Regione Emilia Romagna avviò una fondamentale riforma dei servizi sociali che ha coinvolto enti ed amministrazioni in un importante sforzo culturale per valorizzare principi e strumenti innovativi a garanzia del diritto di cittadinanza sociale. Quel sistema integrato di welfare si è sviluppato e potenziato nel tempo ed ha coinvolto anche il complesso sistema dei servizi pubblici ambientali perché si riteneva e si ritiene che proprio in una logica integrata di sistema si riesca a caratterizzare lo sviluppo di un territorio, in quanto l'evoluzione delle esigenze e dei nuovi bisogni della popolazione porta ad allargare l'orizzonte delle scelte verso un riordino del welfare in funzione del valore sociale complessivo.

La strategia di riferimento è saper congiungere la ricerca di integrazione delle politiche sociali attraverso l'impegno concertato di tutte le istituzioni e la partecipazione integrata dei vari soggetti pubblici e privati che a vario titolo fanno parte dei diversi settori della vita sociale (ambiente, cultura, lavoro, casa, educazione, etc). Non è facile ma ci si sta impegnando da molto tempo.

“La regione EmiliaRomagna dopo l’approvazione della legge nazionale 328/2000 e la legge regionale 2/03 di riforma del welfare, ha utilizzato il Piano di Zona quale strumento strategico per governare le politiche sociali a livello territoriale e per costruire un nuovo sistema di relazioni tra i diversi soggetti istituzionali e sociali. E’ stata colta l’opportunità di sviluppare, nella progettualità degli enti locali, interventi mirati ad affrontare fenomeni e criticità nuovi e complessi quali la povertà e l’esclusione sociale e di rafforzare la rete dei servizi esistenti per quelle tematiche più consolidate quali i minori e gli anziani”. Così apre un importante rapporto l’assessore regionale alla Promozione delle politiche sociale, Anna Maria Dapporto e prosegue “In Emilia Romagna il benessere è diffuso, ma le disuguaglianze sociali sono potenzialmente in aumento e i rischi di vulnerabilità e di esclusione sono latenti. In questo contesto , è la famiglia a sopportare il maggior onere derivato dai bisogni complessi degli anziani, dei giovani, degli adulti, ma non deve essere lasciata sola. Gli indirizzi regionali si muovono in tal senso e la lettura della programmazione territoriale ne conferma l’evoluzione”.

Siamo dunque ad un passaggio delicato tra comunità e società, tra sociologia e soggettività. Per alcuni siamo in una fase storica in cui la vita sociale si rivolge maggiormente all’interesse e al piacere dell’individuo e si riduce la coscienza del collettivo. E’ questo un tema delicato che si è cercato di affrontare tre anni fa cercando di analizzare l’importanza del concetto di “capitale sociale”. Negli ultimi anni infatti è diventata ricorrente nel discorso pubblico – oltre che nella riflessione delle scienze sociali – la nozione di capitale sociale; il capitale sociale viene richiamato sia in relazione ai problemi dello sviluppo economico, sia riguardo ai diversi aspetti “immateriali” attinenti alla qualità della vita e delle relazioni dei cittadini con gli altri, con le istituzioni e con l’ambiente.



Le regioni ordinate secondo il livello di povertà (Fonte Regione Emilia-Romagna)

Dallo studio del Cattaneo, svolto alcuni anni fa, emergeva che i differenti tratti della comunità civica sono:

- l'impegno civico, che consiste «nell'interesse per le questioni riguardanti la vita pubblica e la partecipazione ai problemi della comunità»;
- solidarietà, fiducia reciproca e tolleranza per le opinioni altrui;
- le libere associazioni della partecipazione come fondamento della democrazia.

Considerare i valori come materia prima del costruito del capitale sociale è l'unico modo per uscire dal paradosso dell'azione collettiva. Gli individui entrano in relazioni cooperative quando si riconoscono reciprocamente come fini e non come mezzi. Questo non implica in alcun modo una visione romantica e idealizzata, né evoca eroismo o vocazione al sacrificio.

Il senso civico diventa un beneficio piuttosto che un costo proprio perché il singolo individuo è inserito in un orizzonte di moralità che trasfigura gli altri come valori.

Si intende, infatti, l'espressione «capitale sociale» come risorsa collettiva, indivisibile, dunque come bene pubblico: ognuno ne può beneficiare, senza per questo ridurne la disponibilità per gli altri. Il capitale sociale determina in definitiva il grado di coesione sociale, l'ampiezza e profondità dei legami e la natura delle relazioni con le istituzioni. In breve, l'espressione designa un insieme di caratteristiche che attestano la qualità della società civile.

4 L'analisi dei dati a livello regionale

Il centro politico-istituzionale ha il compito di controllare capillarmente il suo territorio realizzando una rete, in questo caso infrastrutturale a disposizione dei cittadini che acquistano un diritto a godere dell'accesso a tali servizi a prezzo «politico», senza tenere conto dei valori del mercato (costo di produzione del bene offerto, capacità economica dei cittadini-utenti, ecc.). In questa relazione ed impegno sociale con i cittadini-utenti le istituzioni mettono in gioco la loro legittimità: nell'offrire servizi adeguati alle attese e disponibili per tutti. Si è attuata negli ultimi anni quindi una trasformazione organizzativa all'insegna della razionalizzazione e del miglioramento, che ha comportato un impegno generale.

Si ritiene molto utile citare l'importante lavoro svolto dal Servizio Controllo Strategico e Statistico sulle “Disuguaglianze sociali in Emilia-Romagna: le soglie di povertà” con la responsabilità della dott.ssa Felice e la collaborazione della dott.ssa Ardito; si tratta di un documento di grande qualità ed interesse i cui dati ampliano e valorizzano il presente report. Si allegano alcune slide.

Criteri di povertà	Reddito familiare in EU-SILC
<p>Nelle analisi del fenomeno della povertà occorre precisare un criterio di povertà, sulla cui base sia possibile <i>identificare</i> i soggetti come poveri.</p> <p>La fase di identificazione dei soggetti poveri prevede:</p> <ol style="list-style-type: none">1. la specificazione di un concetto di povertà (assoluta o relativa)2. la scelta di un indicatore su cui basare le misure di povertà (reddito o consumo)3. l'individuazione di una unità di analisi (famiglia o individuo)4. la definizione di una soglia di povertà <p>Le scelte effettuate da Eurostat (con l'avvio alla nuova indagine EU-SILC) e da Istat (che dal 1984 diffonde misure ufficiali di povertà basate sulla Indagine sui consumi delle famiglie), per tali sotto-fasi sono difformi, tranne che nella adozione di un concetto di povertà relativa.</p> <p>La povertà relativa è intesa come una condizione di deficit di risorse monetarie necessarie per mantenere lo standard di vita corrente, definito in funzione del livello medio della distribuzione delle risorse nella popolazione di riferimento.</p> <p>La povertà assoluta, invece, evoca una condizione di deprivazione monetaria tale da impedire di soddisfare i propri bisogni essenziali ed è rilevata dalla incapacità di acquistare un paniere minimo di beni e servizi necessario a garantire la sussistenza.</p>	<p>Reddito familiare disponibile</p> <p>E' dato dalla somma delle diverse tipologie di reddito (redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati) percepite da ciascun membro della famiglia di 15 anni e oltre, al netto del prelievo tributario e di eventuali imposte patrimoniali (imposte personali, contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi, ICI, ecc.), nonché degli eventuali trasferimenti versati ad altre famiglie (come, ad esempio, gli assegni di mantenimento versati all'ex coniuge)</p> <p>Reddito familiare equivalente</p> <p>E' ottenuto dividendo il reddito disponibile di ciascuna famiglia per il fattore di scala (OCSE modificata)</p> $Eq_size = 1 + 0.5 (CF_{14+} - 1) + 0.3 CF_{13-}$ <p>CF_{14+} = numero di componenti di età maggiore o uguale a 14 anni CF_{13-} = numero di componenti di età minore o uguale a 13 anni</p> <p>E' assegnato a ciascun membro della famiglia</p>

Le soglie di povertà relativa in Eu-Silc

A livello nazionale

- soglia di povertà standard (SPN)** pari al 60% del reddito mediano equivalente nazionale
- soglia di povertà estrema o severa (SPN80)** pari all'80% di SP; consente di individuare coloro che versano in condizioni di estrema povertà, in quanto dispongono di un reddito equivalente molto al di sotto (del 20% inferiore) della soglia standard
- soglia di quasi povertà o di rischio di povertà (SPN120)** pari al 120% di SP; consente di individuare coloro che, pur non risultando poveri, percepiscono un reddito equivalente di poco superiore (non più del 20%) rispetto alla soglia standard e che pertanto sono a rischio di povertà

A livello regionale

- soglia di povertà standard regionale (SPR)** pari al 60% del reddito mediano equivalente di una data regione
- soglia regionale di povertà estrema (SPR80)** pari all'80% di SPR
- soglia regionale di rischio di povertà (SPR120)** pari al 120% di SPR

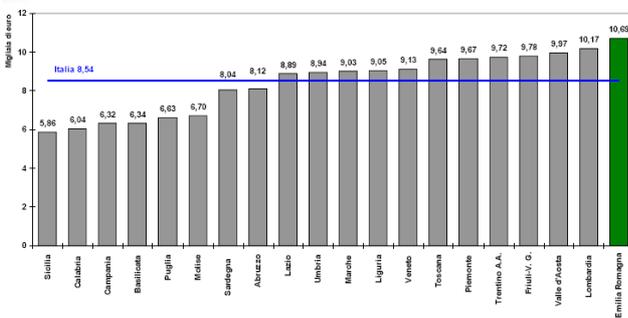


Soglie di povertà nazionali e regionali (IT-SILC 2005)

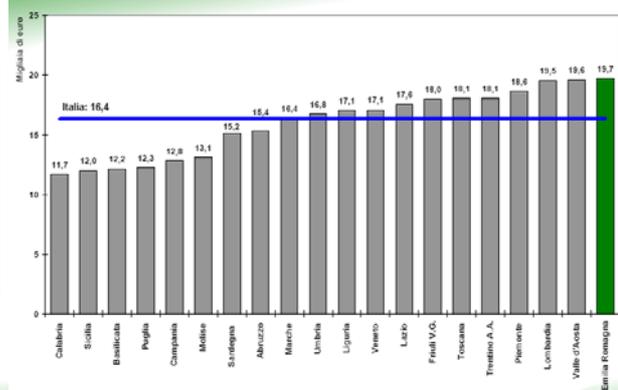
REGIONE	Soglia di povertà estrema	Soglia di povertà standard	Soglia di rischio di povertà
Piemonte	7.733	9.667	11.600
Valle d'Aosta	7.977	9.972	11.966
Lombardia	8.139	10.174	12.209
Trentino A.A.	7.776	9.721	11.665
Veneto	7.304	9.130	10.956
Friuli-V. G.	7.823	9.779	11.735
Liguria	7.242	9.052	10.862
Emilia Romagna	8.551	10.688	12.826
Toscana	7.713	9.642	11.570
Umbria	7.155	8.944	10.733
Marche	7.222	9.028	10.833
Lazio	7.112	8.891	10.669
Abruzzo	6.492	8.115	9.738
Molise	5.364	6.705	8.046
Campania	5.059	6.324	7.589
Puglia	5.301	6.626	7.951
Basilicata	5.069	6.336	7.603
Calabria	4.832	6.040	7.248
Sicilia	4.684	5.855	7.026
Sardegna	6.433	8.042	9.650
Italia	6.835	8.544	10.253



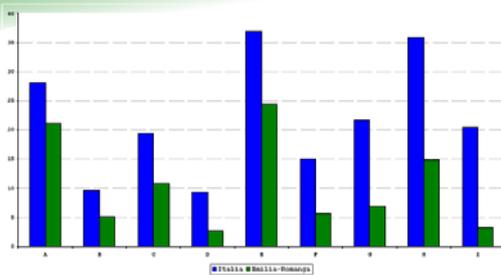
Le regioni italiane ordinate per soglia di povertà regionale



Le regioni italiane ordinate per reddito equivalente medio



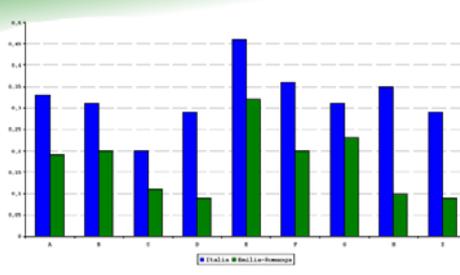
Tassi di povertà per tipologia familiare in Italia e in ER



- Legenda tipologie familiari:**
 A: Monocomponente;
 B: 2 adulti, senza figli dipendenti, entrambi età inferiore a 65 anni;
 C: 2 adulti, senza figli dipendenti, almeno uno età superiore a 65 anni;
 D: Altra tipologia, senza figli dipendenti;
 E: Monogenitore, con uno o più figli dipendenti;
 F: 2 adulti, 1 figlio dipendente;
 G: 2 adulti, 2 figli dipendenti;
 H: 2 adulti, 3 o più figli dipendenti;
 I: Altra tipologia con figli dipendenti.



Gap mediani per tipologia familiare in Italia e ER



- Legenda tipologie familiari:**
 A: Monocomponente;
 B: 2 adulti, senza figli dipendenti, entrambi età inferiore a 65 anni;
 C: 2 adulti, senza figli dipendenti, almeno uno età superiore a 65 anni;
 D: Altra tipologia, senza figli dipendenti;
 E: Monogenitore, con uno o più figli dipendenti;
 F: 2 adulti, 1 figlio dipendente;
 G: 2 adulti, 2 figli dipendenti;
 H: 2 adulti, 3 o più figli dipendenti;
 I: Altra tipologia con figli dipendenti.

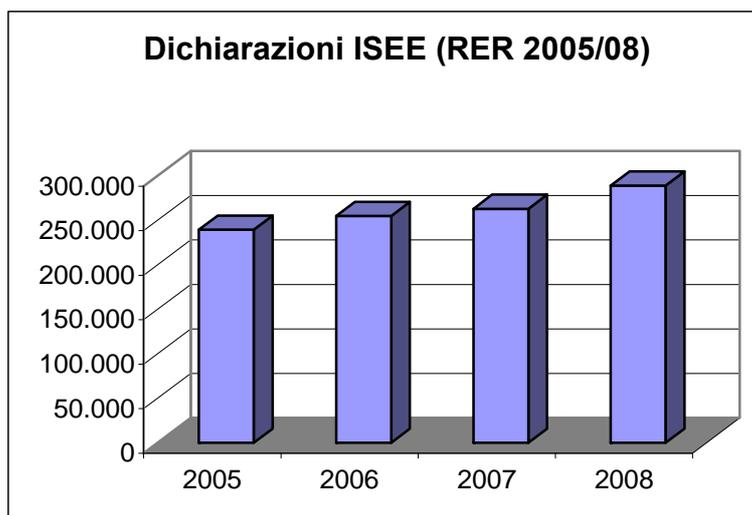


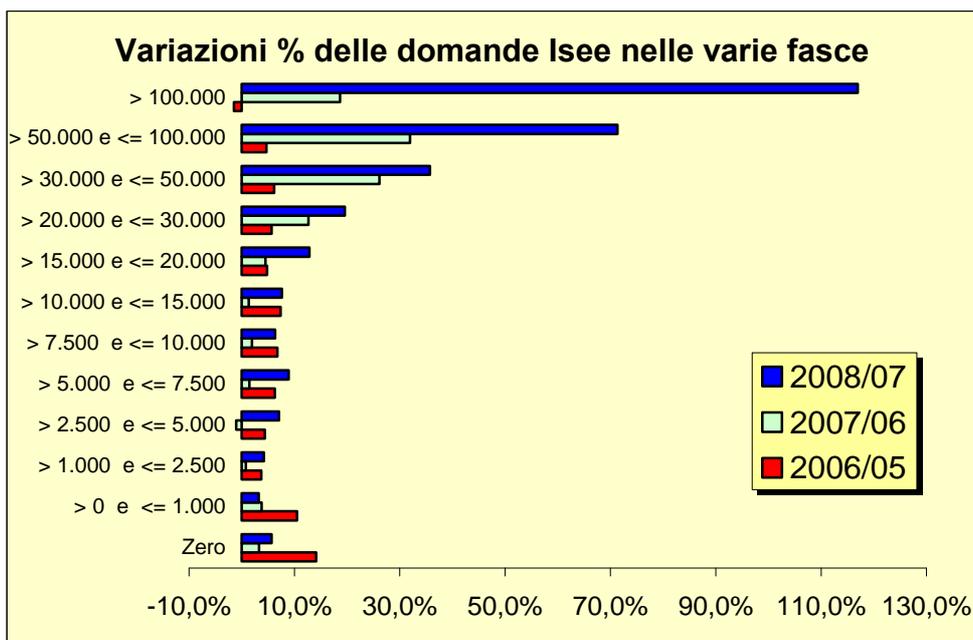
Stando alle fonti citate dunque, l'Emilia Romagna è la regione meno critica d'Italia con una incidenza di povertà relativa delle famiglie inferiore. Le sue caratteristiche socio economiche consentono dunque livelli di qualità della vita superiori rispetto ad altre realtà, tuttavia si trova ad affrontare un numero crescente di disuguaglianze e di fragilità che deve affrontare con una maggiore coesione sociale.

Il concetto di povertà relativa deve comunque sempre essere analizzato nel tempo e non come dato fine a sé stesso, analizzando la linea di povertà sulla base dei redditi di un territorio e valutando in particolare alcune tipologie familiari che più soffrono il disagio economico. Tuttavia va tenuto anche conto che anche l'indicatore ISEE evidenzia lacune criticità spesso non controllabili in quanto è l'indicatore utilizzato per avere benefici sociali che, in alcuni casi, ha cambiato le esigenze ed i comportamenti dei cittadini (generando il fenomeno delle "famiglie di carta").

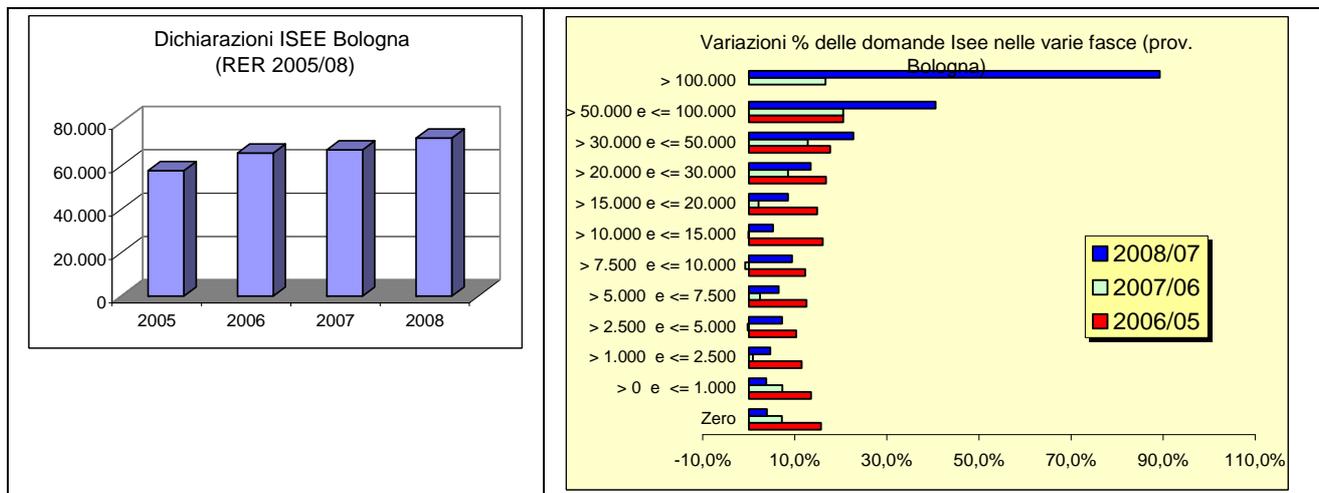
Bisogna dunque fare attenzione a non identificare questo come l'unico indice della povertà (come sofferenza sul reddito), ma solo interpretarlo come un importante indicatore di rischio che fornisce importanti elementi, ma che non offre risposte esaustive (anche perché spesso il reddito non identifica il patrimonio). Bisogna dunque fare molta attenzione quando si cerca di misurare la povertà e bisogna sapere che servono altri ed ulteriori meccanismi di valutazione e di monitoraggio (la povertà infatti è legata ai consumi, ma dipende anche dai prezzi, dall'età, dalla salute, etc). Fatte queste doverose premesse dunque, che invitano a non fare semplificazioni con metodologie artificiose, si propongono, a titolo di approfondimento temporale, alcuni dati.

Il grafico seguente rappresenta il numero di dichiarazioni ISEE presentate nella regione Emilia-Romagna negli ultimi quattro anni. Nel 2006 c'è stato un incremento del 6,5%, nel 2007 è stato del 3,1% mentre nel 2008 del 10% rispetto all'anno precedente. Approfondendo l'analisi, si osserva che nel 2006 vi è stata una variazione consistente nelle province di Piacenza e Reggio Emilia, rispettivamente con +17% e +14%. Ciò è dovuto probabilmente anche alle maggiori iniziative attivate dai competenti soggetti istituzionali aventi l'obiettivo di utilizzare le dichiarazioni Isee come strumento per i vari "ammortizzatori sociali" (es. refezione scolastica, cure odontoiatriche, tariffe sociali SII).

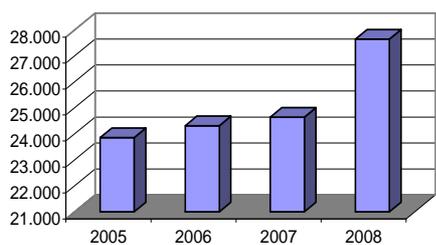




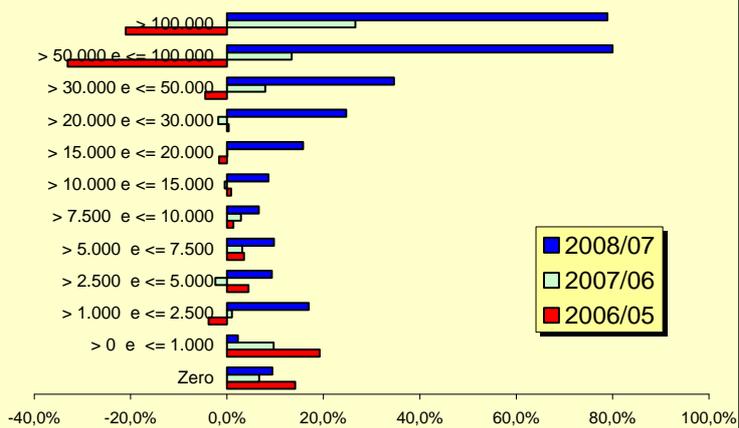
Nel 2006 sono aumentate del 14% e del 10% le dichiarazioni Isee con valore pari a zero e fino a mille euro. Le restanti fasce sono aumentate mediamente del 5% (tranne quella relativa ad Isee maggiori di 100.000 che diminuita). Netamente differente l'analisi relativa al 2008 e al 2007: si osserva facilmente infatti gli elevati incrementi delle fasce Isee più alte (oltre i ventimila euro) hanno registrato variazioni positive dal 19% al 117%.



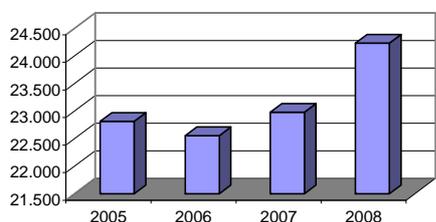
Dichiarazioni ISEE Ferrara
(RER 2005/08)



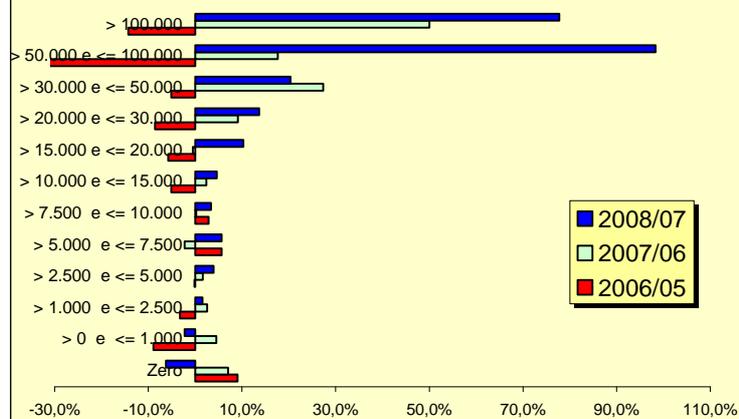
Variazioni % delle domande Isee nelle varie fasce (prov. Ferrara)



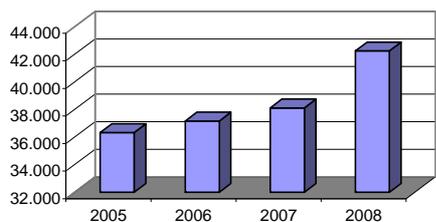
Dichiarazioni ISEE Forlì
(RER 2005/08)



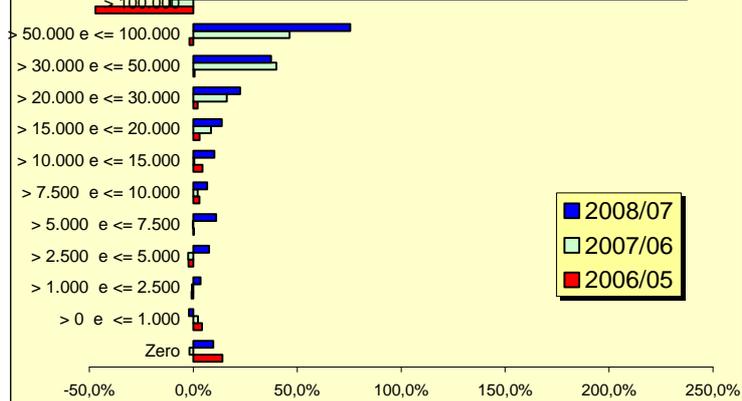
Variazioni % delle domande Isee nelle varie fasce (prov. Forlì)

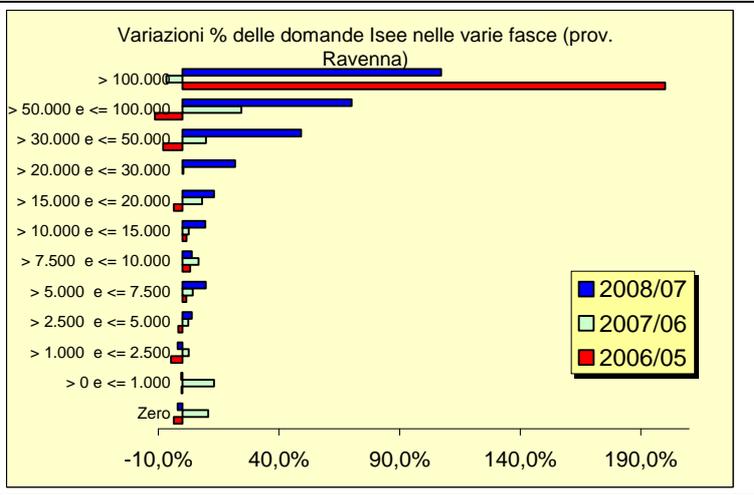
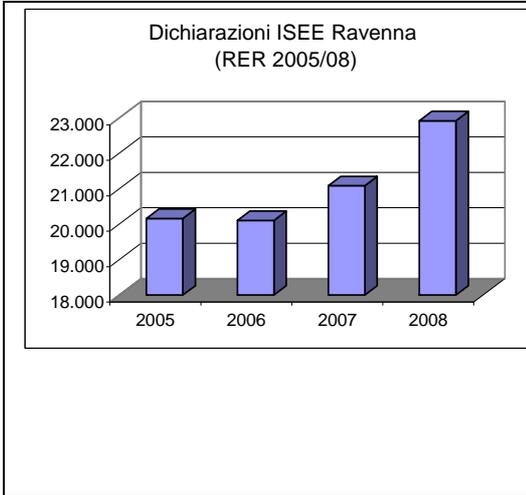
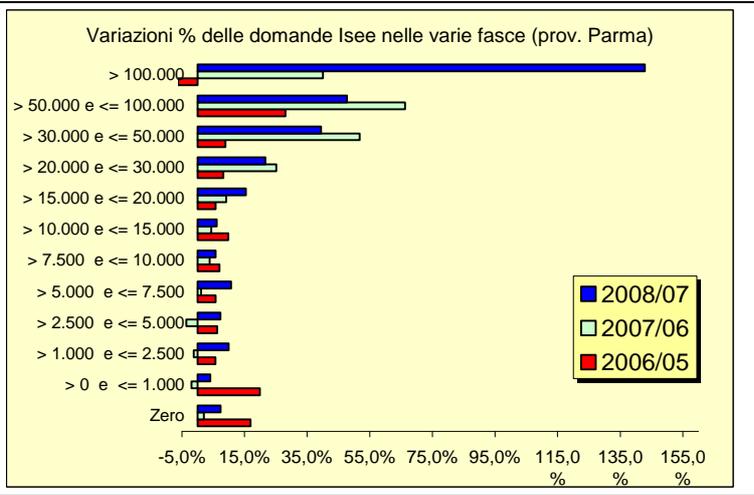
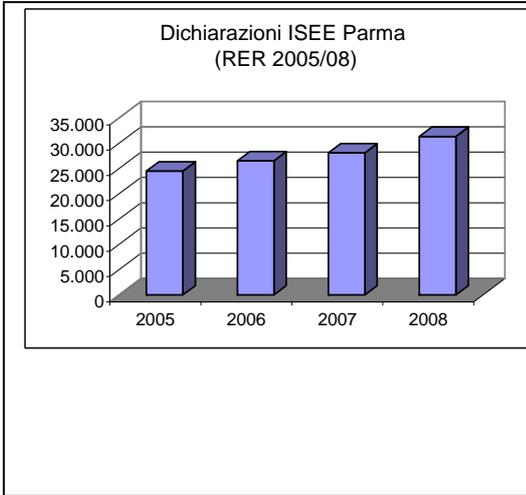
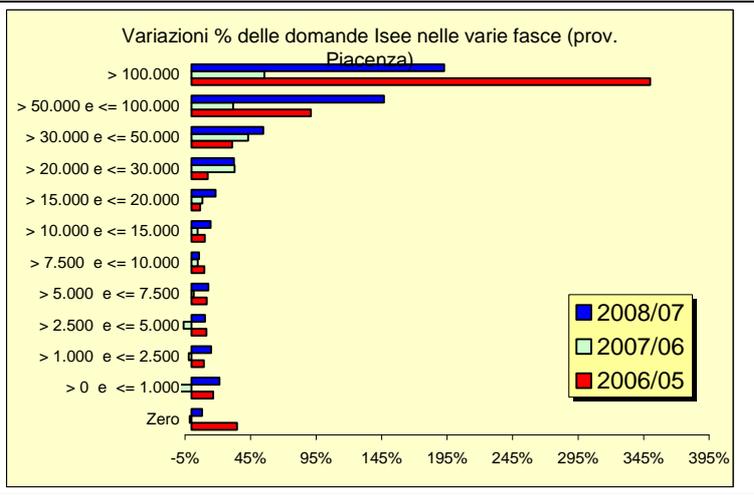
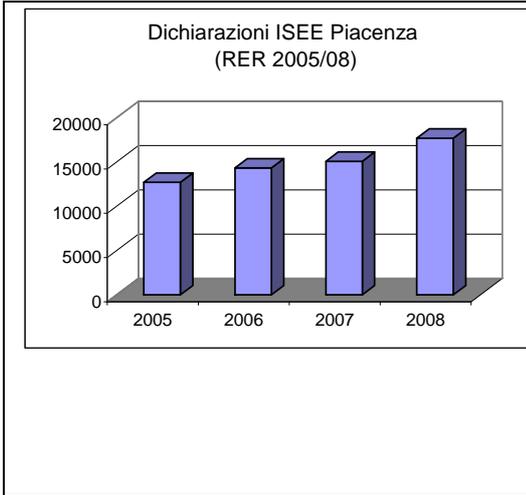


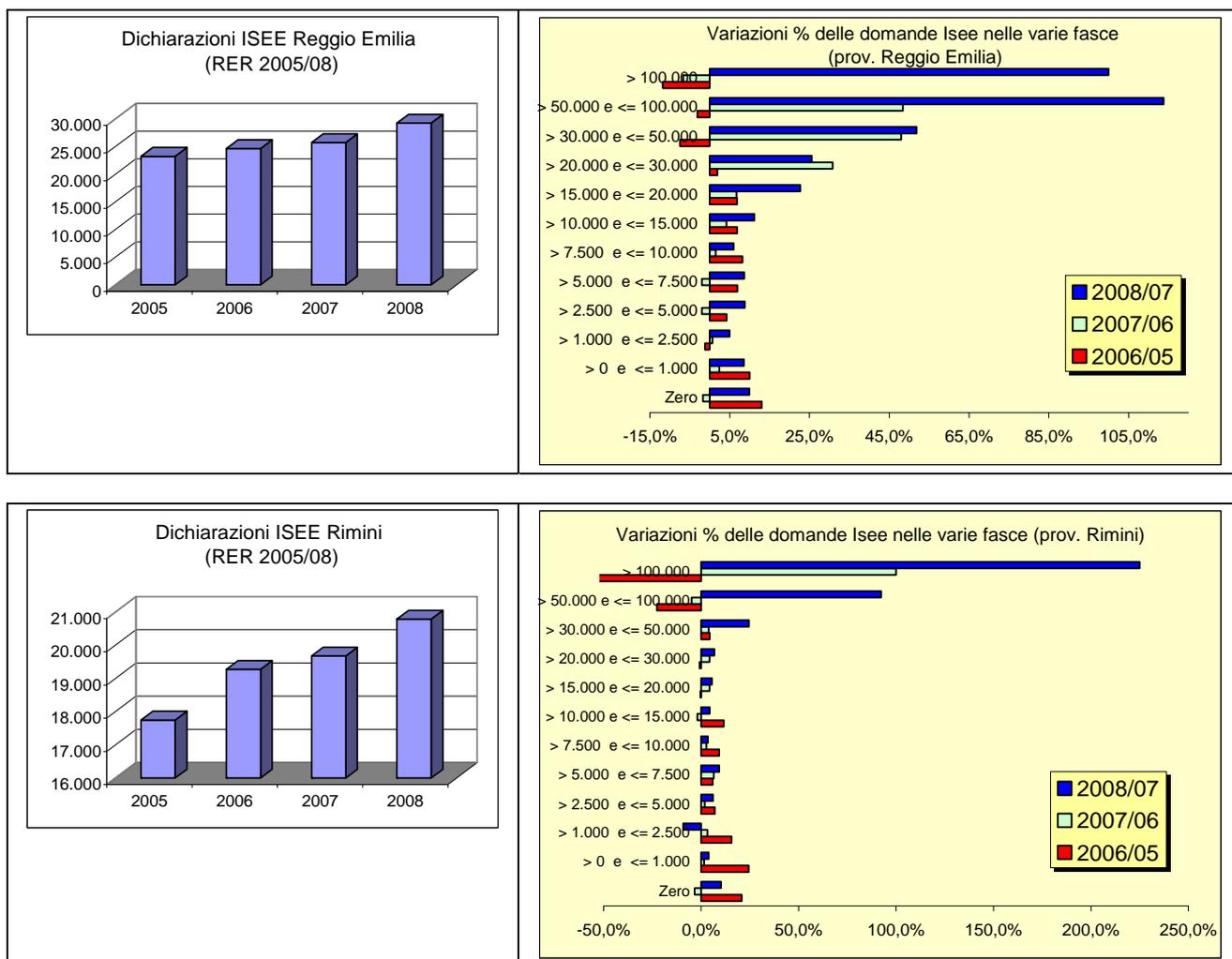
Dichiarazioni ISEE Modena
(RER 2005/08)



Variazioni % delle domande Isee nelle varie fasce (prov. Modena)







Sia a livello regionale sia a livello provinciale si è registrato un aumento nel 2006 delle fasce Isee inferiori e nel 2007/8 delle dichiarazioni con Isee maggiore di cinquantamila euro.

5 L'avvio di un progetto di tariffazione sociale nei servizi idrici in ER

“Dalle numerose indagini sul disagio socio-economico è noto che l'incidenza della povertà nel ciclo di vita delle famiglie presenta un tipico andamento a U. Il rischio di povertà è alto quando si hanno in famiglia bambini piccoli, si abbassa quando il capofamiglia raggiunge l'apice della carriera lavorativa e i figli escono progressivamente di casa, infine torna ad aumentare tra i pensionati. Questo andamento di massima è noto da tempo, così come le sue cause. La causa di fondo consiste nei noti difetti strutturali del nostro sistema di protezione sociale. Il welfare state italiano destina infatti risorse molto scarse a tutela di alcuni importanti rischi sociali, in particolare i carichi familiari e la disoccupazione. Non potendo, per ovvie ragioni, intervenire a livello di riforma complessiva del welfare state nazionale, in Emilia-Romagna si è deciso di dare avvio all'implementazione di un sistema di tariffazione sociale sui servizi pubblici locali.

Con il DPGR 49/2006, integrato dal successivo DPGR 274/2007 e da una specifica direttiva di accompagnamento, è stata introdotta in Emilia-Romagna la tariffa sociale dei servizi idrici. Questa prima applicazione, che si concentra sui servizi idrici approfittando del neonato metodo tariffario regionale di settore, dovrà anche servire come elemento di sperimentazione e messa a punto di una tariffazione sociale che sia applicabile a tutte le tariffe dei servizi pubblici locali.

Peraltro la tariffazione sociale per i servizi idrici costituisce la realizzazione di un impegno assunto dalla Regione Emilia Romagna con le Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL in apposito verbale sottoscritto nel 2004 in occasione della consultazione prevista dalla L.R. 25/99, come modificata dalla L.R. 1/2003, in riferimento all'adozione da parte della Giunta Regionale della convenzione tipo per l'attuazione del rapporto tra ATO e i gestori del servizio idrico integrato.

Questa nuova regolamentazione della tariffazione sociale rientra pertanto in una azione più generale avviata nei confronti della Regione da parte di CGIL CISL UIL Confederali dell'Emilia Romagna in rapporto al Bilancio preventivo regionale e i Verbali di accordo sottoscritti in ordine alla tutela dei redditi medio bassi (fondo regionale per la non autosufficienza delle persone, fondo sociale per sostegno all'affitto, ecc.)

La tariffa sociale si concentra sul sostegno da garantire ai nuclei molto deboli, ai quali viene assicurata, con un costo limitato, l'erogazione della quantità di servizio necessaria. Gli oneri di tale tariffazione sociale sono ripartiti tra tutti i soggetti che costituiscono l'intero sistema, realizzando quindi un concreto approccio solidaristico. Lo strumento adottato per l'individuazione dei soggetti in condizione socio-economica disagiata è l'ISEE che ben si presta allo scopo e che ha l'innegabile pregio di essere già lo strumento principe impiegato per l'erogazione di agevolazioni, in particolare in materia di servizi sociali."

Così si scrive in un articolo curato da Andrea Zuppiroli (Regione Emilia-Romagna – Osservatorio regionale sui servizi idrici e rifiuti urbani), Gerardino Castaldi (Segreteria tecnica - Autorità regionale di vigilanza sui servizi idrici e rifiuti), Claudio Arlati (CISL Emilia-Romagna - Dipartimento per lo sviluppo sostenibile), Luigi Luccarini (CGIL Emilia-Romagna- Dipartimento Reti per lo sviluppo) che sono stati, sotto il coordinamento dell'assessorato e della direzione ambiente, i principali riferimenti per l'avvio del progetto.

6 La tariffa sociale per l'acqua

Per definizione la politica sociale comprende tutte le disposizioni e le misure volte a risolvere o alleviare situazioni di bisogno e problemi sociali (a livello individuale e collettivo) o a favorire il benessere dei gruppi più fragili della società. Individua quindi le misure che servono a combattere direttamente la povertà o a prevenirla. Tra gli strumenti utilizzati, troviamo anche le agevolazioni o contributi per l'utilizzo dei principali servizi pubblici. Il servizio idrico integrato costituisce, al pari dei servizi di fornitura elettrica, gas metano, di gestione dei rifiuti urbani e dei trasporti pubblici, un servizio pubblico essenziale per la vita dei cittadini. Con il nuovo metodo tariffario dell'Emilia-Romagna è stata introdotta, in modo sistematico per la prima volta in Italia, la tariffazione sociale nei servizi idrici.

Con il DPGR 49/2006, integrato dal successivo DPGR 274/2007 e da una specifica direttiva di accompagnamento, è stata introdotta in Emilia-Romagna la tariffa sociale dei servizi idrici, uno strumento idoneo a supportare le fasce di utenza in condizioni di disagio e dunque l'impostazione di una tariffazione sociale nei servizi idrici per migliorare l'equità complessiva del sistema.

Il principio ispiratore è l'accessibilità del bene acqua a prescindere dalla condizione socio-economica degli utenti ed i riferimenti di base sono la definizione di una soglia regionale (basata sull'ISEE) e l'omogeneità applicativa all'interno di un territorio provinciale.

La tariffa sociale viene applicata come un contributo di pari importo praticato in relazione ad una scala parametrica associata ad una determinata soglia ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente).

Tale indicatore, appare indubbiamente come lo strumento più idoneo sia per intervenire a favore delle fasce di utenza in condizioni di disagio economico-sociale, sia come elemento che concorre a migliorare l'equità complessiva del sistema.

Infatti, la direttiva regionale prevede un'unica soglia ISEE uguale per tutta la Regione, pari a 2.500 euro, in corrispondenza delle situazioni di massimo disagio economico-sociale, ed un range entro il quale ciascuna Agenzia d'Ambito Territoriale Ottimale può fissare il valore territorialmente più adatto per una seconda fascia corrispondente a situazioni di disagio non estremo. Tale seconda soglia può essere individuata tra 5.000 e 10.000 euro.

Ribadita l'assoluta omogeneità applicativa all'interno del territorio dell'Ato., lo schema procedurale in sintesi è il seguente: l'Agenzia d'Ambito definisce la percentuale massima, di norma pari o inferiore all'1%, di incremento tariffario ammissibile per finanziare i contributi a favore delle situazioni di disagio dell'intero ambito territoriale ottimale. L'utente in possesso dei requisiti necessari, per aver accesso al contributo presenta apposita richiesta al Comune di residenza. L'erogazione del contributo può avvenire con due modalità, o direttamente in bolletta o attraverso il Comune (in tal caso il Gestore versa direttamente al Comune quanto di spettanza). In quest'ultimo caso può essere applicato automaticamente il contributo agli utenti aventi diritto in base a domande ISEE già presentate per agevolazioni per altri servizi comunali.

Il diritto all'agevolazione può decadere nel caso di utente non virtuoso, ossia che consuma molta acqua (come consumo eccessivo di riferimento è stato assunto un valore superiore ai 200 l/ab/g). Al fine di rendere più efficace l'intera procedura, ovvero di garantire al tempo stesso una buona copertura delle situazioni in condizione di disagio economico e la definizione di un contributo che non abbia valore simbolico, ma che incida concretamente sui bilanci familiari, agli utenti appartenenti alla prima classe (con Isee da 0 a 2500) definiti "utenti in condizioni estremamente disagiate" spetterà un contributo pari al 60% del fondo derivante dall'applicazione della quota aggiuntiva, da suddividere tra le utenze che ne hanno diritto in base ai più recenti dati disponibili. Mentre gli utenti appartenenti alla seconda classe spetterà un contributo pari al 40%.

Nell'individuare le classi ISEE e la percentuale massima di incremento tariffario, è opportuno evitare di scegliere valori che producano contributi all'utente inferiori agli 8 euro annui. Quindi nell'ipotesi da noi costruita riguardante l'intera regione, non dovrebbe essere scelta una seconda classe con Isee superiore a 7.500 in presenza di incremento tariffario inferiore allo 0,25%.



Tariffazione sociale: DGR 560/2008

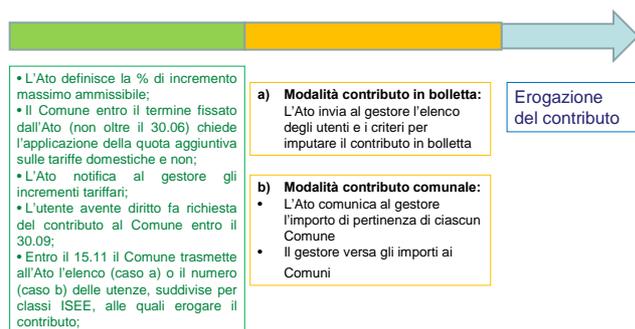
- Contributo praticato in relazione ad una scala parametrica associata ad una determinata soglia ISEE
- **Omogeneità applicativa** all'interno del territorio dell'ATO evitando quindi sperequazioni tra soggetti in condizioni consimili all'interno dello stesso territorio d'ambito
- **Contributo su richiesta: l'utente in possesso dei requisiti necessari, per aver accesso al contributo presenta apposita richiesta al Comune di residenza**
- **L'erogazione del contributo può avvenire con due modalità: direttamente in bolletta o attraverso il Comune**
- Il diritto all'agevolazione può decadere se l'utente non ha un comportamento virtuoso (consuma molta acqua)



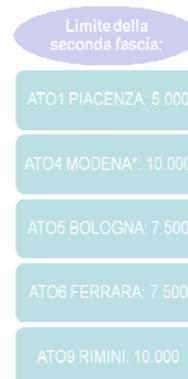
Tariffazione sociale: DGR 560/2008

- **2 classi ISEE:**
 - utenti in condizioni di estremo disagio (ISEE 0-2500);
 - utenti disagiati (ISEE 2501-LS) con LS definito dall'ATO tra 5000 e 10000;
- **Alla prima classe va il 60% del fondo alla seconda il 40%**
- Contributo minimo pari a 8 Euro/anno.

Iter procedurale



L'applicazione in Regione



7 Gli approfondimenti applicativi

L'analisi di seguito illustrata è stata svolta confrontando i dati del report sociale realizzato dalle singole ATO con il dettato regionale.

Secondo il disposto della Regione Emilia Romagna, "Indirizzi e linee guida per l'applicazione della tariffazione sociale e dell'articolazione tariffaria (commi 5,6,7,8 e 9 dell'art. 10 DPGR n. 49/2006", le Agenzie di Ambito devono inviare il loro report sociale alla Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani entro il 30/9/2009.

Le ATO che hanno inviato il loro report sociale per l'anno 2008 sono le seguenti:

- ATO1 PIACENZA
- ATO4 MODENA
- ATO5 BOLOGNA
- ATO6 FERRARA
- ATO9 RIMINI

Le altre ATO si auspica possano attivarsi già nei prossimi mesi, come ad esempio avviato dall'Ato di Parma che con atto del 22 dicembre ha approvato la disciplina di prima applicazione della tariffazione sociale introducendo uno strumento a beneficio di utenti in condizioni di disagio economico e/o sociale **a partire dal 1° gennaio 2010.**

L'analisi, conseguentemente, è stata fatta dunque limitatamente alle ATO che hanno inviato il report sociale 2008 e rispetto ai contenuti del report di ciascuna ATO. Si evidenziano gli elementi contenuti nel report sociale delle ATO secondo il disposto degli "indirizzi e linee guida per l'applicazione della tariffazione sociale e dell'articolazione tariffaria (commi 5,6,7,8 e 9 dell'art. 10 DPGR N. 49/2006)".

	ATO1 PC	ATO4 MO	ATO5 BO	ATO6 FE
Prima classe	69		929	533
Seconda classe	107	577	2.761	895
TOTALE	176	577	3.690	1.428

Costituzione del Fondo

- ATO1 PIACENZA: il fondo è stato raccolto applicando un incremento al massimo pari a 0,6% sulla tariffa, sulla base della adesione volontaria da parte di Comuni;
- ATO4 MODENA: il fondo è stato raccolto applicando un' addizionale tariffaria di €0,01 a tutte le tariffe unitarie variabili;
- ATO5 BOLOGNA: utilizzo della parte residuale del fondo costituito, negli anni precedenti, secondo la seguente modalità:
 - anno 2006 applicando alla quota fissa acquedotto un'addizionale pari a 0,282607 euro ed in parte utilizzando un avanzo di bilancio dell'Agenzia pari a 89.000 euro;
 - anno 2007 applicando solo l'addizionale alla quota fissa acquedotto, pari a 0,282607 euro;
- ATO6 FERRARA: il fondo è stato raccolto applicando un incremento pari a 0,5% sulla tariffa;
- ATO9 RIMINI: il fondo è stato raccolto applicando un incremento del 0,2% aumentato di € 100.000 derivanti dalla ridestinazione dell'avanzo di amministrazione.

Criteri di calcolo del contributo

- ATO1 PIACENZA ha scelto un **criterio proporzionale**, dividendo il fondo raccolto per ogni classe per il numero di utenti appartenenti alla stessa classe e poi moltiplicando per il numero di beneficiari di ogni Comune;
- ATO4 MODENA ha scelto un **criterio composto** poiché ha definito, a monte, 2 tipi diversi di contributo da erogare. Il **primo** è rivolto alle **famiglie numerose**: le famiglie residenti in Provincia di Modena hanno riconosciuti, per ogni componente il nucleo familiare oltre il terzo, 54 m³/anno così calcolati: 36 m³ a tariffa agevolata e 18 m³ a tariffa base. Il **secondo** è rivolto alle **famiglie in difficoltà economica**; per tutti i nuclei familiari con ISEE < € 10.000 il contributo varia da un minimo di € 30 ad un massimo di € 150 a seconda della fascia di appartenenza;
- ATO 5 BOLOGNA ha scelto un **criterio forfettario** poiché il contributo è una quota fissa annua a seconda della classe ISEE di appartenenza;
- ATO 6 FERRARA ha scelto un **criterio proporzionale** poiché il contributo è calcolato con una formula proporzionale sulle bollette pagate dall'utente;
- ATO 9 RIMINI ha scelto un **criterio proporzionale** poiché il fondo viene ripartito in base alla quota di partecipazione all'ATO rideterminando proporzionalmente la quota della Provincia. Nell'anno 2008 il fondo è stato incrementato di € 100.000 e successivamente, abbassato cautelativamente di una quota del 10%.

8 Alcune considerazioni in merito al parametro scelto

Come è noto, le prestazioni sociali e assistenziali agevolate sono spesso subordinate alla presentazione di una certificazione di validità annuale con le informazioni necessarie per calcolare l'Isee, ossia l'indicatore della situazione economica equivalente, c.d. redditometro.

Introdotta con il DLgs 109/1998 e recentemente modificata dal comma 344 art. 1 L. 244/2007, è uno strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie, considerando il reddito, il patrimonio sia mobiliare sia immobiliare e delle caratteristiche del nucleo familiare.

L'Isee in sintesi è composto dalla situazione reddituale (ISR) e dal 20% della situazione patrimoniale (ISP), il tutto suddiviso con il parametro relativo alla famiglia.

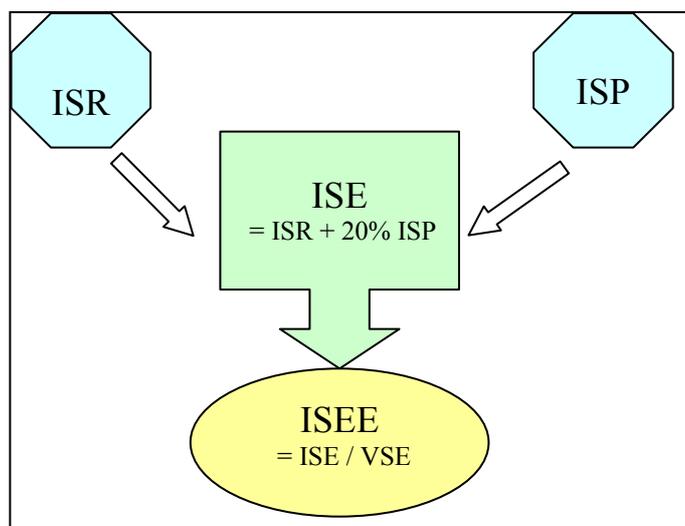
La situazione reddituale (ISR), che rappresenta l'elemento di valutazione più importante, si ottiene sommando per ogni soggetto appartenente al nucleo familiare il reddito complessivo risultante dall'ultima dichiarazione presentata ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche, i proventi derivanti da attività agricole, il reddito figurativo delle attività finanziarie (determinato applicando il tasso di rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro al complessivo patrimonio mobiliare). In caso di esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi vanno assunti i redditi imponibili ai fini IRPEF risultanti dall'ultima certificazione consegnata dai soggetti erogatori.

L'indicatore della situazione patrimoniale (ISP) è determinato sommando, per ciascun componente del nucleo familiare i seguenti valori patrimoniali:

1 - il valore dei fabbricati e terreni edificabili ed agricoli, intestati a persone fisiche diverse da imprese, quale definito ai fini ICI al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di presentazione della dichiarazione sostitutiva, indipendentemente dal periodo di possesso nel periodo d'imposta considerato. Dal valore così determinato di ciascun fabbricato o terreno, si detrae, fino a concorrenza, l'ammontare dell'eventuale debito residuo alla stessa data del 31 dicembre per mutui contratti per l'acquisto dell'immobile o per la costruzione del fabbricato.

2. il valore del patrimonio mobiliare calcolato secondo i criteri di cui all'Art. 5. Da tale valore si detrae, fino a concorrenza, una franchigia pari a € 15.493,71. Tale franchigia non si applica ai fini della determinazione del reddito figurativo.

Il parametro relativo alla famiglia (VSE) viene desunto in base al numero dei componenti la famiglia convenzionale e maggiorato in base alle caratteristiche della famiglia (famiglie con un solo genitore, componenti con handicap, ecc.).



L'articolo 1, comma 344, della Legge 24 dicembre 2007 n. 244, ha poi apportato le seguenti modifiche:

- 1 - l'aggiunta dell'Agenzia delle Entrate, oltre a Comuni, CAF e sportelli INPS, come ente abilitato alla raccolta delle Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU)*
- 2 - la possibilità per il cittadino di compilare direttamente, in via telematica, la DSU*
- 3 - il calcolo dell'ISEE. L'Agenzia delle Entrate, infatti, determina l'indicatore in relazione ai dati autocertificati dal soggetto richiedente la prestazione agevolata e agli elementi in possesso del Sistema informativo dell'anagrafe tributaria*
- 4 - la verifica del patrimonio mobiliare tramite apposite richieste di informazioni tra Agenzia delle Entrate e operatori gestori del patrimonio stesso*

Il parametro scelto per individuare le categorie sociali aventi diritto alla tariffa agevolata, ISEE, è dunque un valore numerico in grado di esprimere sinteticamente la condizione economica del nucleo familiare.

In effetti tale parametro viene utilizzato per determinare i modi di accesso ai seguenti servizi:

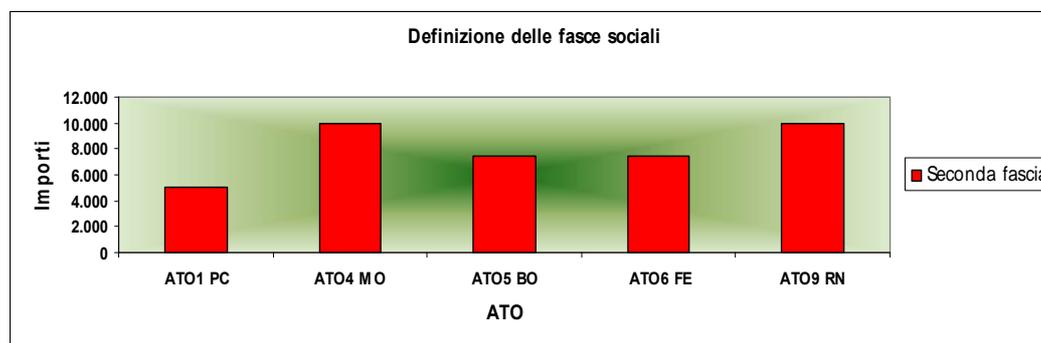
- *esenzione o riduzione delle quote relative ai servizi scolastici (trasporto, refezione, custodia alunni pre e post scuola)*
- *concessione di borse di studio e rimborsi per libri di testo per gli alunni delle scuole elementari e medie*
- *determinazione delle quote di contribuzione per la frequenza ai nidi d'infanzia*
- *erogazione di buoni per le famiglie che siano rimaste escluse dalle graduatorie comunali per l'accesso ai nidi di infanzia*
- *agevolazioni tariffarie per chi ha perso il lavoro*
- *erogazione di assegni di maternità e assegni per il nucleo familiare*
- *riduzione della Tariffa di Igiene Ambientale (TIA)*
- *erogazione di contributi ad integrazione dei canoni di locazione*

- *bonus energia elettrica e gas*
- *erogazione di servizi sociali : assistenza sociale, assistenza domiciliare, trasporto sociale, centri diurni, ecc.*
- *rateizzazione dei contributi previdenziali richiesti tramite cartella esattoriale*
- *carta acquisti o social card*
- *prestazioni legate al diritto allo studio universitario (ISEU)*
- *riduzioni sulle tariffe dei servizi di pubblica utilità (erogazione Gas Metano, Acquedotto, Energia Elettrica, Servizi Telefonici, etc.).*

Definizione delle fasce sociali

La Regione Emilia Romagna stabilisce che il contributo deve essere erogato sulla base di una scala parametrica associata al valore ISEE. In particolare la Regione individua il limite inferiore uguale per tutta la Regione, in corrispondenza delle situazioni di massimo disagio economico-sociale; lascia, invece, l'autonomia ad ogni ATO di determinare il limite superiore cioè un valore territorialmente più adatto per una seconda fascia corrispondente a situazioni di disagio non estremo. In relazione a questo punto le ATO si sono comportate come di seguito illustrato:

	ATO1 PC	ATO4 MO	ATO5 BO	ATO6 FE	ATO9 RN
Seconda fascia	5.000	10.000	7.500	7.500	10.000



Si rileva che ATO di Modena ha fatto una scelta difforme dall'indicazione regionale. Ha, infatti, individuato 2 tipologie di contributo: la prima destinata alle famiglie numerose, per le quali il contributo è calcolato nella misura della tariffa agevolata applicata su 36 m3/anno per ogni componente oltre il terzo; la seconda è destinata alle famiglie in difficoltà economica per le quali il contributo si calcola sulla base di un'unica fascia ISEE pari € 10.000.

Si specifica, tuttavia, che ATO di Modena sta cambiando il criterio adottato per l'anno 2008.

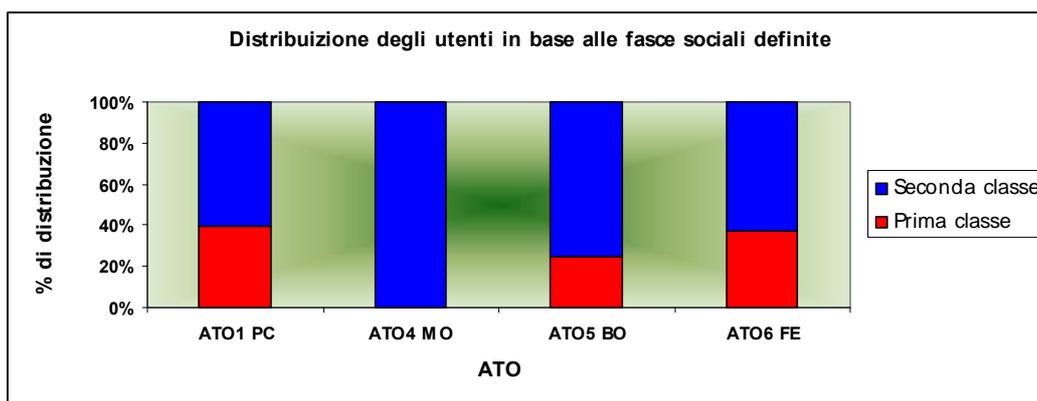
Distribuzione degli utenti in relazione alle fasce sociali definite

Si evidenzia la distribuzione degli utenti in base alle 2 classi ISEE di riferimento per ogni ATO.

distribuzione degli utenti in relazione alle fasce sociali definite

RER	ATO1 PC	ATO4 MO	ATO5 BO	ATO6 FE	ATO9 RN
Prima classe	69		929	533	
Seconda classe	107	577	2.761	895	
TOTALE	176	577	3.690	1.428	0

distribuzione degli utenti in relazione alle fasce sociali definite



Si è confrontata la distribuzione degli utenti delle ATO con il numero delle dichiarazioni ISEE per fascia corrispondente (dato INPS) ottenendo i seguenti risultati:

Distribuzione utenti per fasce ISEE. Confronto con i dati INPS

	PIACENZA				MODENA				BOLOGNA				FERRARA			
	ATO1 PC	INPS	DELTA (ATO vs INPS)	%	ATO4 MO	INPS	DELTA (ATO vs INPS)	%	ATO5 BO	INPS	DELTA (ATO vs INPS)	%	ATO6 FE	INPS	DELTA (ATO vs INPS)	%
Prima fascia (< 2.500)	69	775	-706	25					929	2.688	-1.759	17	533	1042	-509	14
Seconda a classe	107	2.172	-2.065	75	577	6.372	-5.795	10	2.761	11.466	-8.705	83	895	4125	-3.230	86
TOTAL	176	2947	-2771		577	6372	-5795		3690	14154	-10464		1428	5167	-3739	

Osservando i risultati di questo confronto si evince che la ATO/Provincia che registra la maggiore differenza è Bologna (-10.464), seguita da Modena (-5.795), Ferrara (-3.739) e infine Piacenza (-2.771). La differenza si colloca prevalentemente nella seconda fascia ISEE: 75% per Piacenza, 83% per Bologna e 86% per Ferrara. Infine si può rilevare come le ATO/Provincia di Bologna e Ferrara registrino un andamento quasi uguale.

Modalità di raccolta ed erogazione dei contributi

Per la raccolta del fondo sociale la Regione stabilisce che le ATO possono applicare una maggiorazione non superiore all'1% sulle tariffe (tariffa di penalizzazione) avente lo scopo di recuperare i minori ricavi derivanti dalla applicazione della tariffa agevolata. Alcune ATO hanno scelto di applicare una percentuale di maggiorazione oltre un incremento fisso sulla tariffa e altre ancora l'utilizzo di fondi precostituiti. Più precisamente:

- ✓ ATO1 PIACENZA: il fondo è stato raccolto applicando un incremento al massimo pari a 0,6% sulla tariffa, sulla base della adesione volontaria da parte di Comuni;
- ✓ ATO4 MODENA: il fondo è stato raccolto applicando un' addizionale tariffaria di € 0,01 a tutte le tariffe unitarie variabili;
- ✓ ATO5 BOLOGNA: utilizzo della parte residuale del fondo costituito, negli anni precedenti, secondo la seguente modalità:
 - anno 2006 applicando alla quota fissa acquedotto un'addizionale pari a 0.282607 euro ed in parte utilizzando un avanzo di bilancio dell'Agenzia pari a 89.000 euro;
 - anno 2007 applicando solo l'addizionale alla quota fissa acquedotto, pari a 0.282607 euro;
- ✓ ATO6 FERRARA: il fondo è stato raccolto applicando un incremento pari a 0,5% sulla tariffa;
- ✓ ATO9 RIMINI: il fondo è stato raccolto applicando un incremento del 0,2% aumentato di € 100.000 derivanti dalla ridestinazione dell'avanzo di amministrazione come da delibera ATO n.7 del 30/09/2008 "Variazione al bilancio di previsione annuale e pluriennale nonché alla relazione previsionale e programmatica per l'esercizio 2008 e ridesti nazione dell'avanzo di amministrazione". Il fondo così ottenuto è stato ripartito in base alla quota di partecipazione all'ATO rideterminando proporzionalmente la quota della provincia.¹⁸

Circa le modalità di erogazione del contributo le scelte delle ATO si sono orientate quasi uniformemente sul contributo erogato dal Comune; tranne ATO di Modena ha scelto la modalità di erogazione in bolletta.

Elementi sistematici del report sociale delle ATO

Si vuole approfondire i criteri di calcolo del contributo adottati da ciascuna ATO e le motivazioni a sostegno. Più precisamente:

- ✓ ATO1 PIACENZA ha scelto un criterio proporzionale, dividendo il fondo raccolto per ogni classe per il numero di utenti appartenenti alla stessa classe e poi moltiplicando per il numero di beneficiari di ogni Comune. Non ha specificato la motivazione di tale scelta;
- ✓ ATO4 MODENA ha scelto un criterio composto poiché ha definito, a monte, 2 tipi diversi di contributo da erogare. Il primo è rivolto alle famiglie numerose: le famiglie residenti in Provincia di Modena hanno riconosciuto, per ogni componente il nucleo familiare oltre il terzo, 54 m³/anno così calcolati: 36 m³ a tariffa agevolata e 18 m³ a tariffa base. Il secondo è rivolto alle famiglie in difficoltà economica; per tutti i nuclei familiari con ISEE < € 10.000 il contributo varia da un minimo di € 30 ad un massimo di € 150 a seconda della fascia di appartenenza;
- ✓ ATO 5 BOLOGNA ha scelto un criterio forfettario poiché il contributo è una quota fissa annua a seconda della classe ISEE di appartenenza;

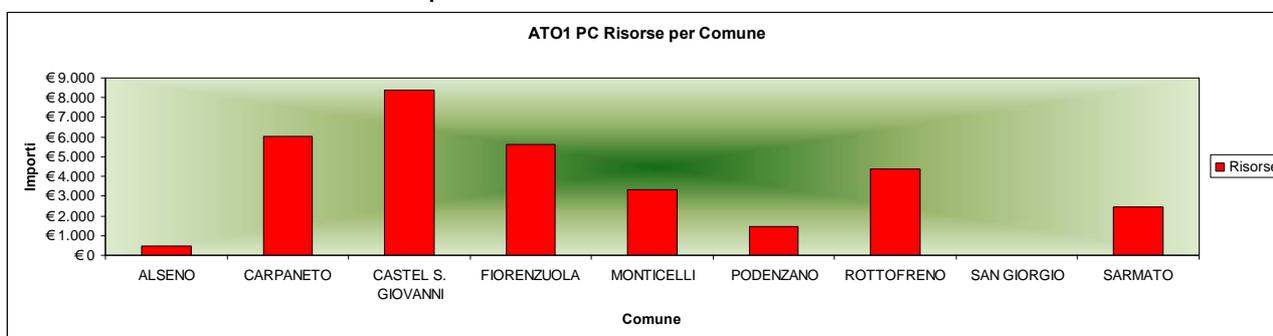
¹⁸ L.R. 25 del 6/9/1999 Testo coordinato con p.d.l. licenziato nella seduta del 16/1/2003 art. 3 c. 4 Le quote di partecipazione degli Enti locali nell'ambito della forma di cooperazione sono determinate per un decimo in ragione dei loro numero e per nove decimi sulla base della popolazione residente in ciascun Comune quale risulta dall'ultimo censimento. c. 5 Gli atti di cui al comma 3 determinano la quota di partecipazione delle Province che non può essere inferiore a quella derivante dal primo criterio previsto nel comma 4.

- ✓ ATO 6 FERRARA ha scelto un criterio proporzionale poiché il contributo è calcolato con una formula proporzionale sulle bollette pagate (non fatturate, non c'è coincidenza in caso di morosità) dall'utente. Il contributo si calcola nel seguente modo: $[\text{pagato utente} * 0,6 (0,4)] / S$ pagati dagli utenti della classe;
- ✓ ATO 9 RIMINI ha scelto un criterio proporzionale poiché il fondo viene ripartito in base alla quota di partecipazione all'ATO rideterminando proporzionalmente la quota della Provincia. Nell'anno 2008 il fondo è stato incrementato di € 100.000 e, successivamente, abbassato cautelativamente di una quota del 10% per tenere conto di eventuali variazioni in diminuzioni della vendita dell'acqua.

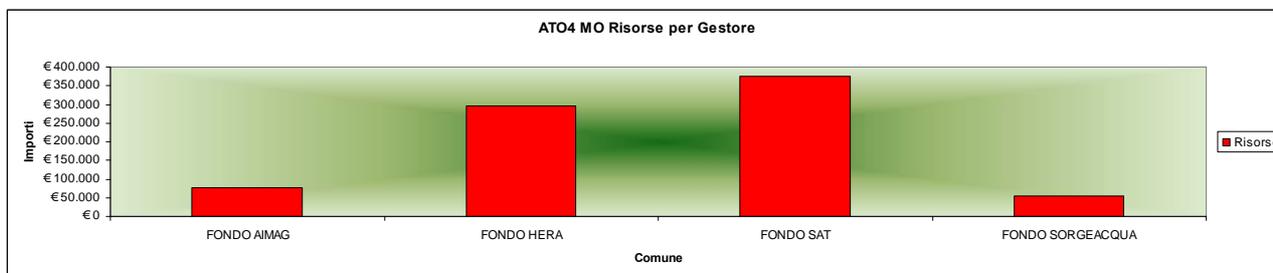
Risorse derivate dalla maggiorazione delle tariffe suddivise per Comune

Si rappresentano, di seguito, i fondi raccolti mediante la maggiorazione delle tariffe suddivisi per i Comuni compresi nei territori delle ATO

ATO1 PIACENZA Distribuzione delle risorse per Comune



ATO4 MODENA Distribuzione delle risorse per Gestore



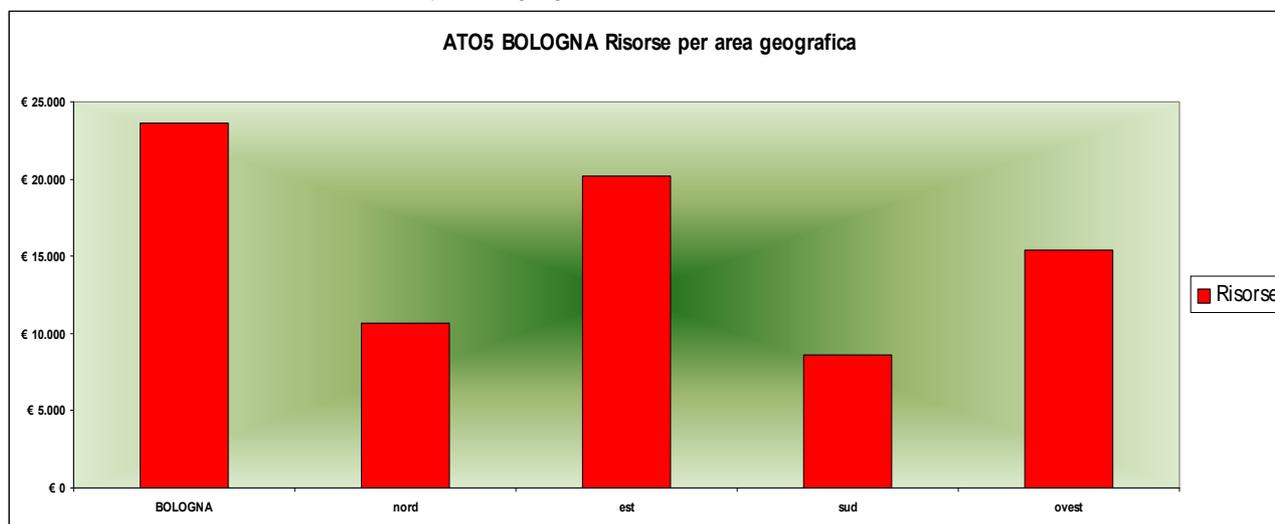
La distribuzione delle risorse dei Comuni di ATO5 BOLOGNA è stata suddivisa per area geografica per rendere leggibile il grafico risultante. La suddivisione adottata è la seguente:

Suddivisione geografica dei Comuni della Provincia di Bologna

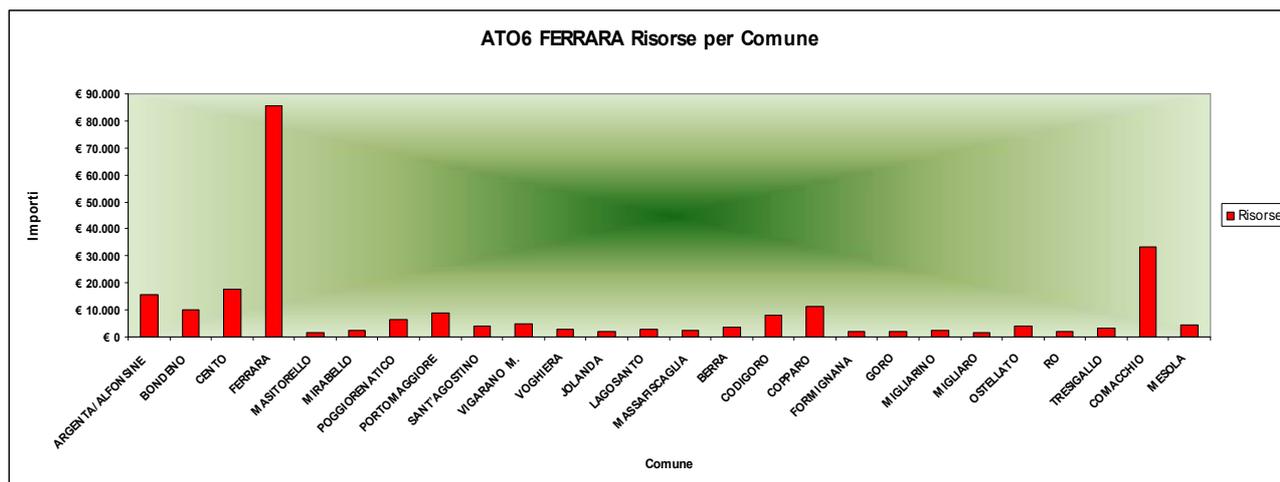
NORD	EST	SUD	OVEST
CASTEL MAGGIORE	MOLINELLA	SASSO MARCONI	ANZOLA DELL'EMILIA
ARGELATO	BUDRIO	PIANORO	BAZZANO
BENTIVOGLIO	CASTENASO	MONTERENZIO	CALDERARA DI RENO
CASTELLO D'ARGILE	SAN LAZZARO DI SAVENA	MONZUNO	ZOLA PREDOSA
GALLIERA	CASTEL SAN PIETRO	CAMUGNANO	VERGATO
GRANAGLIONE	IMOLA	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	CASALECCHIO DI RENO
MALALBERGO	BARICELLA	GAGGIO MONTANO	CASTEL D'AIANO
PIEVE DI CENTO	GRANAROLO	GRIZZANA MORANDI	CASTEL DI CASIO
SALA BOLOGNESE	MINERBIO	LOIANO	CASTELLO DI SERRAVALLE
SAN GIORGIO DI PIANO	OZZANO DELL'EMILIA	MARZABOTTO	CREPELLANO
SAN PIETRO IN CASALE	BORGO TOSSIGNANO	MONGHIDORO	LIZZANO IN BELVEDERE
	CASAL FIUMANESE	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	MONTE SAN PIETRO
	CASTEL DEL RIO	VERGATO	MONTEVEGLIO
	DOZZA		PORRETTA TERME
	FONTANELICE		SAN GIOVANNI IN PERSICETO
	MEDICINA		SAVIGNO
	MORDANO		

La distribuzione delle risorse per area geografica risultante è la seguente:

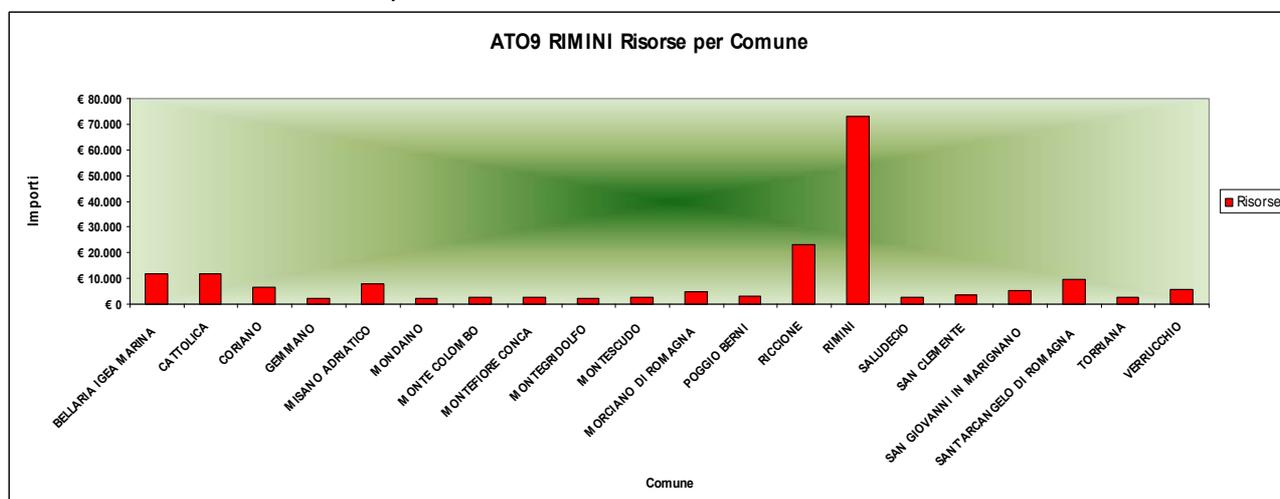
ATO5 BOLOGNA Distribuzione delle risorse per area geografica



ATO6 FERRARA Distribuzione delle risorse per Comune



ATO9 RIMINI Distribuzione delle risorse per Comune



Risorse effettivamente impiegate suddivise per Comune

ATO1 Piacenza Fondo vs contributi erogati

COMUNE	FONDO	CONTRIBUTI EROGATI	DELTA (fondo vs erogato)
ALSENO	€ 479	€ 479	€ 0
CARPANETO	€ 6.017	€ 5.723	€ 294
CASTEL S. GIOVANNI	€ 8.374	€ 5.505	€ 2.869
FIORENZUOLA	€ 5.621	€ 5.621	€ 0
MONTICELLI	€ 3.347	€ 2.491	€ 856
PODENZANO	€ 1.435	€ 285	€ 1.151
ROTOFRENO	€ 4.347	€ 4.591	-€ 244
SAN GIORGIO	€ 0		€ 0
SARMATO	€ 2.430	€ 1.620	€ 810
TOTALE	€32.052	€26.315	€5.736

Per ATO4 Modena Piacenza è stato distribuito il 56% del fondo raccolto con le differenze per Gestore di seguito evidenziate:

ATO4 Modena Fondo vs contributi erogati

COMUNE	FONDO	CONTRIBUTI EROGATI	DELTA (fondo vs erogato)
FONDO AIMAG	€ 77.655	€ 77.607	€ 48
FONDO HERA	€ 294.624	€ 254.000	€ 40.624
FONDO SAT	€ 375.857	€ 90.000	€ 285.857
FONDO SORGEACQUA	€ 56.023	€ 29.583	€ 26.440
TOTALE	€804.159	€451.190	€352.969

ATO 6 Ferrara Fondo vs contributi erogati

COMUNE	FONDO	CONTRIBUTI EROGATI	DELTA (fondo vs erogato)
ARGENTA	€ 15.770	€ 15.554	€ 216
BONDENO	€ 9.876	€ 9.771	€ 105
CENTO	€ 17.654	€ 18.015	-€ 361
FERRARA	€ 85.506	€ 84.716	€ 790
MASI TORELLO	€ 1.718	€ 1.743	-€ 25
MIRABELLO	€ 2.524	€ 2.429	€ 95
POGGIORENATICO	€ 6.298	€ 6.375	-€ 77
PORTOMAGGIORE	€ 8.986	€ 8.857	€ 129
SANT'AGOSTINO	€ 4.163	€ 4.115	€ 48
VIGARANO M.	€ 4.628	€ 4.898	-€ 270
VOGHIERA	€ 2.878	€ 2.737	€ 141
JOLANDA	€ 1.940	€ 1.935	€ 5
LAGOSANTO	€ 2.832	€ 2.825	€ 7
MASSAFISCAGLIA	€ 2.399	€ 2.392	€ 7
BERRA	€ 3.489	€ 3.479	€ 10
CODIGORO	€ 8.125	€ 8.103	€ 22
COPPARO	€ 11.187	€ 11.157	€ 30
FORMIGNANA	€ 1.898	€ 1.892	€ 6
GORO	€ 2.203	€ 2.197	€ 6
MIGLIARINO	€ 2.340	€ 2.334	€ 6
MIGLIARO	€ 1.462	€ 1.458	€ 4
OSTELLATO	€ 4.109	€ 4.098	€ 11
RO	€ 2.169	€ 2.164	€ 5
TRESIGALLO	€ 3.103	€ 3.094	€ 9
COMACCHIO	€ 33.275	€ 33.185	€ 90
MESOLA	€ 4.470	€ 4.459	€ 11
TOTALE	€245.002	€243.980	€1.022

Distribuzione delle risorse rispetto a classi ISEE, territori comunali, tempi adottati, modalità adottate

▪ *Distribuzione rispetto a classi ISEE*

La distribuzione dei fondi raccolti (non erogati, per quanto sviluppato nel punto 7) per le ATO che hanno fornito tale informazione è la seguente:

ATO1 PIACENZA

Comune	CONTRIBUTI ATTRIBUITI ALLA 1° CLASSE ISEE	CONTRIBUTI ATTRIBUITI ALLA 2° CLASSE ISEE
ALSENO		€ 479
CARPANETO	€ 4.459	€ 1.558
CASTEL S. GIOVANNI	€ 4.181	€ 4.194
FIORENZUOLA	€ 3.345	€ 2.277
MONTICELLI	€ 2.508	€ 839
PODENZANO	€ 836	€ 599
ROTOFRENO	€ 1.951	€ 2.396
SAN GIORGIO		
SARMATO	€ 1.951	€ 479
TOTALE	€19.231	€12.821

ATO 4 MODENA

Gestore	FAMIGLIE NUMEROSE	FASCE ISEE < €10.000
AIMAG	€ 34.727	€ 42.880
HERA	€ 249.184	€ 45.440
SAT	€ 318.557	€ 57.300
SORGEACQUA	€ 55.836	€ 187
TOTALE	€658.304	€145.807

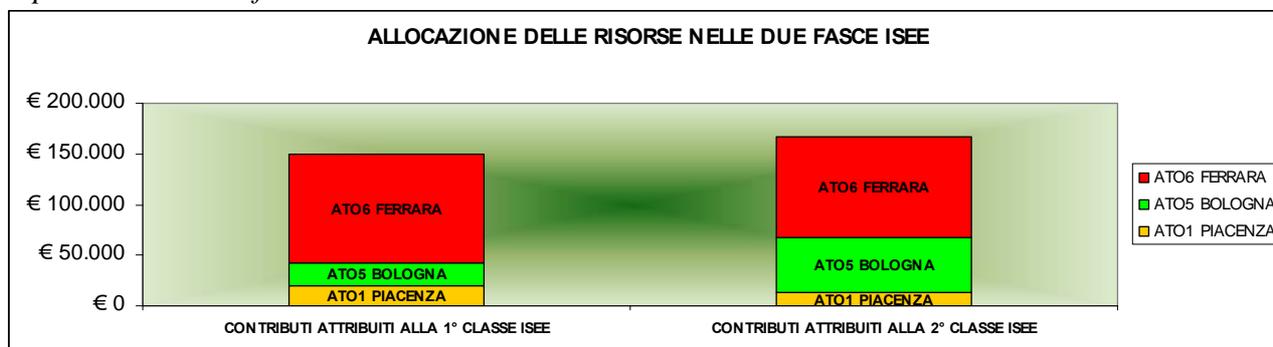
ATO5 BOLOGNA

COMUNE	CONTRIBUTI ATTRIBUITI ALLA 1° CLASSE ISEE	CONTRIBUTI ATTRIBUITI ALLA 2° CLASSE ISEE
BOLOGNA	€ 7.850	€ 15.780
nord	€ 3.000	€ 7.640
est	€ 5.750	€ 14.460
sud	€ 2.400	€ 6.200
ovest	€ 4.225	€ 11.140
totale	€23.225	€55.220

ATO 6 FERRARA

COMUNE	CONTRIBUTI ATTRIBUITI ALLA 1° CLASSE ISEE	CONTRIBUTI ATTRIBUITI ALLA 2° CLASSE ISEE
ARGENTA/ALFONSINE	€ 2.715	€ 6.222
BONDENO	€ 2.963	€ 6.808
CENTO	€ 4.825	€ 7.206
FERRARA	€ 50.830	€ 33.886
MASITORELLO	€ 126	€ 246
MIRABELLO	€ 1.457	€ 972
POGGIORENATICO	€ 2.157	€ 4.218
PORTOMAGGIORE	€ 5.314	€ 3.543
SANT'AGOSTINO	€ 1.112	€ 3.003
VIGARANO M.	€ 912	€ 1.004
VOGHIERA	€ 1.004	€ 1.095
JOLANDA	€ 704	€ 774
LAGOSANTO	€ 1.330	€ 1.130
MASSAFISCAGLIA	€ 978	€ 1.414
BERRA	€ 2.088	€ 1.392
CODIGORO	€ 4.862	€ 3.241
COPPARO	€ 6.338	€ 4.463
FORMIGNANA		€ 1.244
GORO	€ 870	€ 343
MIGLIARINO	€ 581	€ 933
MIGLIARO	€ 714	€ 744
OSTELLATO	€ 618	€ 1.970
RO	€ 987	€ 865
TRESIGALLO	€ 1.474	€ 817
COMACCHIO	€ 10.049	€ 9.765
MESOLA	€ 2.675	€ 1.783
TOTALE	€107.682	€99.078

Di seguito una rappresentazione sintetica della allocazione delle risorse sulle fasce ISEE a livello regionale in base ai dati di dettaglio delle ATO sopra presentati ad esclusione di Modena per impossibilità di confronto a causa del diverso criterio utilizzato:



Come si vede ATO di Ferrara risulta apportare il contributo maggiore al totale del fondo sia per la prima che per la seconda fascia ISEE. Curiosamente si osserva tale comportamento in relazione a ATO di Bologna, che nonostante l'elevato numero di Comuni, contribuisce decisamente meno alla composizione del fondo così suddiviso.

▪ *Distribuzione rispetto ai tempi adottati*

Si fa riferimento alla tempistica adottata per la **liquidazione dei contributi**. Di seguito il dettaglio per le ATO che hanno fornito tale indicazione:

ATO1 PC	ATO5 BO	ATO6 FE	ATO9 RN
25/6/2008 SETTEMBRE 2009	ENTRO 90 GG DAL GIUGNO 2009	SETTEMBRE/OTTOBRE 2008 MARZO/APRILE 2009	DAL 14/11/2008

▪ *Distribuzione rispetto alle modalità adottate*

Si fa riferimento alla **modalità di erogazione del contributo**. Di seguito il dettaglio per le ATO che hanno fornito tale indicazione:

ATO1 PC	ATO4 MO	ATO5 BO	ATO6 FE	ATO9 RN
contributo erogato dal Comune	contributo erogato in bolletta	contributo erogato dal Comune	contributo erogato dal Comune	contributo erogato dal Comune

Numero delle domande inviate dagli utenti per il riconoscimento del contributo

Rispetto all'analisi sulle domande degli utenti ATO5 Bologna ha fornito solo il numero delle domande accolte. Limitatamente alle altre ATO si sono raccolti i seguenti dati:

ATO1 PIACENZA	
COMUNE	N. DOMANDE PRESENTATE
ALSENO	5
CARPANETO	29
CASTEL S. GIOVANNI	54
FIORENZUOLA	35
MONTICELLI	18
PODENZANO	3
ROTOFRENO	30
SAN GIORGIO	0
SARMATO	11
TOTALE	185

ATO4 MODENA		
COMUNE	N. DOMANDE PRESENTATE	
	FAMIGLIE NUMEROSE	FAMIGLIE IN DIFFICOLTA' ECONOMICA (ISEE)
AIMAG	1.749	517
SORGEACQUA	251	68
HERA	7.483	524
SAT	8.470	706
TOTALE	17.953	1.815

ATO6 FERRARA	
COMUNE	N. DOMANDE PRESENTATE
ARGENTA	52
BERRA	36
BONDENO	67
CENTO	102
CODIGORO	47
COMACCHIO	68
COPPARO	68
FERRARA	560
FORMIGNANA	9
JOLANDA	14
GORO	5
LAGOSANTO	25
MIRABELLO	44
MASI TORELLO	2
MASSA FISCAGLIA	14
MESOLA	67
MIGLIARINO	25
MIGLIARO	12
OSTELLATO	24
POGGIO RENATICO	34
PORTOMAGGIORE	96
RO	9
SANT'AGOSTINO	32
TRESIGALLO	21
VIGARANO	19
VOGHIERA	13
TOTALE	1.465

Numero delle domande accolte

Di seguito il dettaglio per ogni ATO:

ATO5 BOLOGNA	
COMUNE	N. DOMANDE ACCOLTE
BOLOGNA	€ 1.103
nord	€ 502
est	€ 953
sud	€ 406
ovest	€ 726
totale	€3.690

ATO1 PIACENZA	
COMUNE	N. DOMANDE ACCOLTE
ALSENO	4
CARPANETO	29
CASTEL S. GIOVANNI	48
FIORENZUOLA	35
MONTICELLI	16
PODENZANO	3
ROTOFRENO	27
SAN GIORGIO	0
SARMATO	11
TOTALE	173

ATO4 MODENA N. DOMANDE ACCOLTE		
COMUNE	FAMIGLIE NUMEROSE	FAMIGLIE IN DIFFICOLTA' ECONOMICA(ISEE)
AIMAG	1.749	517
SORGEACQUA	245	60
HERA	7.483	521
SAT	8.470	706
TOTALE	17.947	1.804

ATO6 FERRARA	
COMUNE	N. DOMANDE ACCOLTE
ARGENTA	52
BERRA	36
BONDENO	67
CENTO	86
CODIGORO	46
COMACCHIO	64
COPPARO	68
FERRARA	557
FORMIGNANA	7
JOLANDA	13
GORO	5
LAGOSANTO	25
MIRABELLO	44
MASI TORELLO	2
MASSA FISCAGLIA	13
MESOLA	62
MIGLIARINO	25
MIGLIARO	11
OSTELLATO	23
POGGIO RENATICO	34

PORTOMAGGIORE	94
RO	9
SANT'AGOSTINO	32
TRESIGALLO	21
VIGARANO	19
VOGHIERA	13
TOTALE	1.428

Incidenza delle diverse motivazioni di rifiuto

Sulla base delle motivazioni indicate dalle ATO che hanno condotto al rifiuto delle domande si è calcolate l'incidenza percentuale delle cause più frequenti:

	ATO1 PC	ATO5 BO	ATO6 FE
ISEE SUPERIORE AL LIMITE MASSIMO CONSENTITO	50%	32%	81%
MANCATO PAGAMENTO DELLE BOLLETTE ANNO 2008	17%		
DOCUMENTAZIONE INCOMPLETA/CONSEGNATA IN RITARDO	25%	62%	11%

9 Alcune considerazioni conclusive e qualche osservazione

La tariffazione sociale dei servizi idrici in Emilia-Romagna è dunque da quest'anno una realtà. Le prospettive di sviluppo futuro, oltre ad un'estensione ad altri servizi pubblici locali di questa esperienza, sono legate, nel servizio idrico, ad un importante elemento, che è costituito dall'applicazione di un'articolazione tariffaria per scaglioni che tengano conto del numero di componenti della famiglia. Tale modalità, che la normativa regionale, prevede venga applicata entro il 2012, pone alcune importanti "sfide" applicative, per evitare potenziali effetti distorsivi, sia sul lato dei comportamenti di consumo, sia sul lato dell'equità economica, è necessario implementare un'applicazione basata su solide basi di conoscenza dei fenomeni in gioco quali ad esempio: effetti di scala familiare sui consumi, effetti redistributivi del reddito della tariffazione procapite; consistenza sui territori di riferimento delle varie tipologie di nucleo esistenti.

E' opportuno evidenziare che una metodologia formalizzata che utilizza la tariffa sociale parametrata con ISEE, rappresenta una svolta, in quanto si passa dai "Fondi comunali previsti per attività di assistenza sociale" distribuiti a persone, utilizzando criteri spesso sconosciuti, ad un metodo tariffario trasparente, dove il finanziamento della solidarietà nell'ambito della tariffa (massimo 1%) consente nell'intero territorio dell'ATO di pervenire al riconoscimento di un diritto sociale di tutela per particolari condizioni di disagio economico e sociale. Anziani, disabili e famiglie numerose avranno un riscontro con parametri omogenei che non differenziano, tra aree urbane ad alta densità abitativa e territori di montagna o di pianura, nell'intero ambito integrato ottimale con conseguenti sgravi tariffari.

Certo ci sono ancora molte cose da migliorare e dunque si ritiene che si sia ancora in una fase sperimentale in cui non tutti stanno provvedendo ad applicare questi principi e soprattutto vi sono ancora varie metodologie applicative e singole scelte che non rendono omogenea su tutto il territorio la sua applicazione.

Di seguito comunque si indicano in sintesi alcune criticità rilevate dalle Ato che ne hanno avviato l'applicazione e che si ritiene possano essere utili per attuare un miglioramento futuro.

Alcune ATO hanno infatti rilevato delle criticità sulla in base all'esperienza maturata nel corso dell'anno; rispetto ad esse, alcune, hanno espresso considerazioni e proposte migliorative che si ritiene utile sintetizzare:

▪ **ATO1 PIACENZA**

A causa della esiguità del limite superiore della classe ISEE una parte dei fondi sono stati spostati sull'altra classe. Si propone un innalzamento del limite superiore, quindi oltre i 10.000 Isee, per consentire l'acquisizione di un numero maggiore di domande. Si propone anche una maggiore pubblicizzazione.

▪ **ATO5 BOLOGNA**

Per l'anno 2009, a seguito della tipologia dei reclami ricevuti, si ritiene di dover revisionare gli importi dei contributi per le due classi ISEE, stabiliti dall'Ato in 25 euro per la prima classe e 20 euro per la seconda.

▪ **ATO6 FERRARA**

Le criticità rilevate sono state: il ritrovamento degli utenti nelle banche dati dei gestori; l'analisi dei consumi procapite: per il 2008 si innalzato il limite a 250l/ab giorno poiché il limite dei 200l/ab non appariva realistico; applicazione della tariffa sociale ai condomini poiché il criterio dei 250l/ab giorno non si adatta né si è in possesso del numero di teste; la tempistica: risulta difficile rispettare il termine del 30/9 poiché significa fare comunicazioni durante il periodo estivo che potrebbero non essere lette; i contributi erogati per il 2008 sono stati piuttosto alti.

Le proposte di miglioramento per l'anno 2009 sono: in riferimento alla tempistica si propone di posticipare la scadenza al 31/12. Per quanto riguarda, poi, l'entità dei contributi erogati si propone di portare la soglia della 1° classe ISEE a € 10.000 poiché il limite di € 2.500 ha comportato scarsità di domande e quindi di utilizzo del fondo, le cui risorse finivano sull'altra classe.

▪ **ATO4 MODENA**

Per il 2008 la scelta di ATO MODENA di distinguere gli utenti nelle due categorie di famiglie numerose e famiglie in difficoltà economica non è risultata non in linea con il dettato regionale. Così, con delibera del Comitato Esecutivo n.°11 del 17/11/2009 sono state approvate le linee guida per l'applicazione, nell'anno 2009, della tariffa procapite. Tale applicazione avverrà in via sperimentale nei seguenti Comuni: FIORANO MODENESE, FORMIGINE, MARANELLO, PRIGNANO SULLASECCHIA, SASSUOLO, SERRAMAZZONI. La tariffa procapite implica l'introduzione di fasce di consumo per tipologia familiare, variabili al variare del numero dei componenti. L'applicazione della tariffa procapite si basa sulla conoscenza del numero dei componenti il nucleo familiare per ogni abitazione/utenza. Pertanto, nella fase sperimentale, la tariffa pro capite è applicata alle utenze domestiche residenti dotate di misuratore individuale ufficiale (gestito e controllato dal Gestore del servizio idrico integrato).

▪ *ATO8 FORLI' – CESENA*

L'ATO8 FORLI' CESENE, con propria delibera n. 10/2009 ha determinato l'incremento dell'1% sulla tariffa media del Sistema Idrico Integrato nei Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Cesenatico, Dovadola, Forlì, Longiano, Mercato Saraceno e Rocca San Casciano per il finanziamento del fondo sociale. Tale incremento però nel rispetto del principio di irretroattività delle tariffe pubbliche, stabilito da provvedimenti normativi e giurisprudenziali, verrà applicato solo nel 2010.